ICONOLOGIA,

OVERO

DESCRITTIONE D'IMAGINI DELLE VIRTV', Vitij, Affetti, Passioni humane, Corpi celesti, Mondo e sue parti.

Opera di CESARE RIPA Perugino Caualliere de' Santi Mauritio, & Lazaro.

Fatica necessaria ad Oratori, Predicatori, Poeti, Formatori d'Emblemi, & d'Imprese, Scultori, Pittori, Dissegnatori, Rappresentatori, Architetti, & Diuisatori d'Apparati;

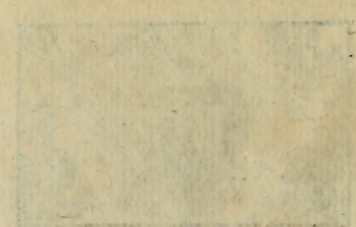
Per figurare con i suoi proprij simboli tutto quello, che può cadere in pensiero humano.

Di nouo in quest'vltima Editione corretta diligentemente, & accresciuta di sessanta e più figure poste a luoghi loro:

Aggionteui copiosissime Tauole per solleuamento del Lettore.

Dedicata
All'Illustrissimo Signore il Signor
ROBERTO OBICI.

In Padoua per Pietro Paolo Tozzi. M.DC.XI.

Nella Stamparia del Pasquati.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNOR ET PATRON MIO COLENDISSIMO.

IL SIGNOR ROBERTO OBICI.

ORREI hauer potere, che agguagliasse il mio desiderio, per far palese al Mondo quanto grande sia l'affetto di riuerenza, che Io porto à V. S. Illustrissima. Ma poi chè la bassezza della mia conditione non lo permette, non deuo perciò rimanermi di fare quel poco, che Io posso; essendo certo che

 dalla

dalla ſingolare benignità di V. S. Illuſtriſſima ſa rà preſo in grado à par di quel molto, che, s'Io poteſſi, vorrei. Hauendo Io dunque col conſeglio, & con l'opera di perſona molto dotta, & di ſquiſita eruditione fatto riſtampare il preſente volume pieno di varia e diletteuole dottrina con aggiunte, e miglioramenti tali, che ſi può dire più toſto nuouo che rinouato, hò voluto ornarlo col chiariſſimo nome di V. S. Illuſtriſſima, à lei humilmente offerendolo, e dedicandolo. Et ben che ella ſeguendo l'orme de' ſuoi nobiliſſimi antenati, e ſpecialmente dell' Illuſtriſſimo Sig. PIO ENEA ſuo Padre, di glorioſa memoria, attenda principalmente à gli eſſercitij Caualereſchi, & à gli ſtudi della militar diſciplina; hà nondimeno non mediocre intendenza delle belle, e pulite lettere, per tacere hora del guſto, che tiene della Muſica, della pittura, e ſcoltura, delle Mathematiche, e finalmente di tutte quelle gentili profesſioni, le quali ſi conuengono per ornamento d'vn compito Signore, quale ella è. Degniſi per tanto V. S. Illuſtriſſima di rimirare con benigno occhio queſto minimo ſegno della mia infinita diuotione verſo di lei, e di tutta l'Illuſtriſſima ſua caſa, alla quale il mio buon ſuocero (che ſia in pace) fece già continoua è fedele ſeruitù più

di

di quaranta anni, & à me, che gli era in luogo di figliolo l'hà lasciata hereditaria. Ma sopra ogn'altro motiuo, che possa à V. S. Illustriss. fare grato questo picciolo presente, che le fo secondo la mia picciola fortuna, principalmente confido nella sua innata cortesia e gentilezza, con la quale si hà non solo fatti schiaui d'amore gli animi de' suoi seruitori, ma si hà in maniera resi beneuoli gli affetti, e le volontà di tutti gli ordini, che per lo suo gran valore accompagnato dalla mansuetudine, e soauità de' costumi, non solo à gl'inferiori, & eguali, ma alli superiori ancora, et alli maggiori Prencipi d'Italia V. S. Illustrissima è già carissima diuenuta, i quali godono sommamente di trattenerla seco, e di honorarla ogni giorno più. Ma l'entrare nelle lodi di V. S. Illustrissima non è impresa da me, à cui si conuiene più tosto di riuerirle con modesto silentio, che di toccarle indegnamente. Col qual fine facendo à V. S. Illustrissima humilissima riuerenza, le prego dal Sig. Dio ogni maggior grandezza, e felicità. Di Padoua, il di 1. Nouemb. 1610.

Di V. S. Illustrissima

Seruitore obligatissimo

Pietro Paolo Tozzi.

A' LETTORI.

PIETRO PAOLO TOZZI.

TVTTOCHE non ſarà difficile il vedere la diligenza, ch'io ho fatta vſare nel riſtampare il preſente Libro; non ho voluto però rimanermi di accennarla breuemente in queſto come veſtibolo dell'Opera , accio che chi ha veduta la prima Editione così imperfetta e tronca come va in volta, non pigli auerſione a queſta ancora così di prima faccia ſenza alcuna ſua colpa: ſappia dũque il corteſe Lettore, che hauendo io ſentito a lodare la curioſità delle materie trattate nel preſente volume dall'Autore,con molta lode ſua e profitto d'altri; & hauendo conſiderato a parte per parte, quanto i miei negocij mi permetteuano, tutte le loro bellezze , me n'innamorai per coſi dire,e deliberai di non riſparmiare ſpeſa, e nõ ricuſar fatica per farle vſcire di nouo in luce piu acconcie, e vaghe che a me foſſe ſtato posſibile . Si che tutti gl'errori de'ſtampatori di Roma ſono ſtati racconci nel Teſto latino, e volgare; le Figure migliorate ſecondo'l Diſsegno, & ſecondo l'intentione dell'Autore

medeſi-

medesimo; per non dir nulla dell'accrescimento loro al numero di sei e piu decine nelle materie, che piu bisogno ne haueuano. Le Autorità de' Scrittori citati sono state ridotte alla vera Lettione talmente, che doue prima (mercè di qualche ignorante Copista) erano vna Babilonia, e poco meno confuse del Chaos, hora sono autentiche e regolate. al che aggiongasi vna schiera d'errori emendati, che nella lunga lista di Roma non haueuano trouato luogo. in somma io spero, che e l'Autore, se viue, riceuerà in grado questa mia diligenza, & che i studiosi me ne lodaranno più d'vna volta. Et in gratia di questi, per leuar loro la fatica di notare tuto'l contenuto di Libro si grande, ho procurato con non poca spesa, che si fabrichino vna e piu Tauole, con l'aiuto delle quali possano i curiosi Lettori dar di mano a quanto in questi discorsi stà registrato. Godano di questa mia diligenza gl'amatori di questi nobili studij per hora, fin ch'io apparecchio loro con spesa & industria maggiore qualche altra opera degna d'essere letta e riletta à suo tempo. a DIO .·.

Tauola

Tauola delle Imagini principali.

Anno

popolare

Man-

Pastorale

Solitudine

Fine.

Tauola d'alcune cose più notabili.

c Gratie

IL FINE.

Tauola d'Ordigni diuersi, & altre cose artificiali.

Maniglie

Tauola d'Ordigni diuersi.

IL FINE.

Tauola de gl'Animali, e delle Piante citati.

Ghiro.

Scimia.

I L F I N E.

Tauola

Tauola delle parti del corpo humano, naturali, finte, & artificiali; di attioni, e mouenze.

IL FINE.

TAVOLA DE' COLORI.

IL FINE.

Tauola degl'Autori citati.

Eliano

Natal

IL FINE.

ABONDANZA.

DONNA gratiosa, che hauendo d'vna bella ghirlanda di vaghi i fiori cinta la fronte,& il vestimento di color verde,riccamato d'oro, con la destra mano tenga il corno della douitia pieno di molti,& diuersi frutti, vue, oliue, & altri; & col sinistro braccio stringa vn fascio di spighe di grano, di miglio, panico, legumi, & somiglianti, dal quale si vederanno molte di dette spighe vscite cadere, & sparse anco per terra.

Bella,& gratiosa si debbe dipingere l'Abondanza, si come cosa buona, & desiderata da ciascheduno, quanto brutta, & abomineuole è riputata la carestia, che di quella è contraria.

Hà la ghirlanda de'fiori, percioche sono i fiori de i frutti che fanno l'abondanza messaggieri, & auttori; possono anco significare l'allegrezza, & le delitie di quella vera compagna.

Il color verde,& i fregi dell'oro del suo vestimento,sono colori proprij, essendo che il bel verdeggiar della campagna mostri fertile produttione;

& l'ingiallire, la maturatione delle biade, & de i frutti, che fanno l'abondanza.

Il corno della douitia per la fauola della Capra Amaltea, raccontata da Hermogene nel lib. della Frigia, si come riferisce Natale Comite nel 7. libro delle sue Mitologie al cap. 2. di Acheloo, & per quello che Ouidio scriue del detto Acheloo sotto figura di Toro, nel lib. 9. delle Trasformationi, è manifesto segno dell'abondanza, dicendo così:

Naiades hoc pomis, & floris odore repletum. Sacrarunt, diuesq; meo bona copia cornu est.

Et perche l'Abondanza si dice Copia, per mostrarla la rappresentamo che con il braccio sinistro habbia come il destro la sua carica, & d'auantaggio, essendo che parte di quelle spighe si spargono per terra.

In præscriptam Abundantiæ figuram, Dominicus Ancaianus.

Aspice terrarum flauentes vndiq; campos
Multiplici complet messe benigna Ceres.
Pomorum vario curuantur pondere rami,
Et Bromio vitis plena liquore rubet.
Cerne boũ, pecudũq. greges hinc lacteus humor
Hinc pingui sudant vimina vincta lacu.
Sylua feras nutrit, producunt equora pisces,
Aerijs campis læta vagatur auis.
Quid iam deposcas proprios mortalis in vsus?
Nec cælum quicquam, nec tibi terra negat.

Abondanza.

DOnna in piedi, vestita d'oro, con le braccia aperte, tenendo l'vn', & l'altra mano sopra alcuni cestoni di spighe di grano, i quali stanno dalle bande di detta figura, & è cauata dalla medaglia di Antonino Pio, con lettere che dicono: ANNONA AVG. COS. IIII. & S. C.

Abondanza Maritima.

CErere si rappresenta con le spighe nella destra mano stesa sopra la prora d'vna naue, & a piedi vi sarà vna misura di grano con le spighe dentro come l'altra di sopra.

Abondanza Maritima.

DOnna che con la destra mano tiene vn timone, & con la sinistra le spighe.

Abondanza.

DOnna con la ghirlanda di spighe di grano, nella destra mano vn mazzo di canape, con le foglie, & nella sinistra il corno della douitia, & vn ramo di ginestra, sopra del quale saranno molte boccette di seta.

A C C I D I A.

DONNA vecchia, brutta, mal vestita, che stia à sedere, & che tenghi la guancia appoggiata sopra alla sinistra mano, dalla quale penda vna cartella con vn motto, che dichi: TORPET INERS, & il gomito di detta mano sia posato sopra il ginocchio, tenendo il capo chino, & che sia cinto con vn panno di color nero, & nella destra mano vn pesce detto Torpedine.

Accidia, secondo S. Giouanni Damasceno l. 2. è vna tristitia, che aggraua

ACCIDIA.

graua la mente, che non permette, che si facci opera buona.

Vecchia si dipinge, perche ne gl'anni senili cessano le forze, & manca la virtù d'operare, come dimostra Dauid nel Salmo 70. doue dice: *Ne proijcias me in tempore senectutis, cum defecerit virtus mea ne derelinquas me.*

Mal vestita si rappresenta, perche l'Accidia non operando cosa veruna, induce pouertà, & miseria, come narra Salamone ne i Prouerbij al 28. *Qui operatur terram suam satiabitur panibus, qui autem sectatur otium replebitur egestate*, & Seneca nel lib. de benef. *Pigritia est nutrix egestatis*.

Il stare à sedere nella guisa, che dicemmo significa che l'Accidia rende l'huomo otioso, & pigro, come bene lo dimostra il motto sopradetto, & S. Bernardo nell'Epistole riprendendo gl'Accidiosi così dice: *O homo prudens millia millium ministrant ei, & decies centena millia assistunt ei, & tu sedere presumis?*

La testa circondata col panno nero, dimostra la mente dell'accidioso occupata dal torpore, & che rende l'huomo stupido, & insensato, come nar

ra Isidoro ne' Soliloquij lib. 2. *Per torporem vires, & ingenium defluunt.*

Il pesce, che tiene nella destra mano significa Accidia, percioche si come questo pesce (come dicono molti Scrittori, & particolarmente Pierio Valeriano lib. 3.) per la natura, & proprietà sua, chi lo tocca con le proprie mani, ouero con qualsiuoglia istromento, corda, rete, o altro, lo rende talmente stupido, che non può operar cosa nissuna; così l'accidia hauend'egli l'istesse male qualità, prende, supera, & vince di maniera quelli che a questo vitio si danno, che li rende inhabili, insensati, & lontani dà opera lodeuole, & virtuosa.

Accidia.

DOnna vecchia, brutta, che stia a sedere, con la destra mano tenghi vna corda, & con la sinistra vna lumaca, ouero vna tartaruca.

La corda denota che l'accidia lega, & vince gl'huomini, & li rende inhabili ad operare.

Et la lumaca, o tartaruca, dimostrano la proprietà degl'accidiosi, che sono otiosi, & pigri.

Accidia.

DOnna che stia a giacere per terra, & a canto starà vn asino similmente a giacere, ilqual animale si soleua adoperar da gl'Egittij per mostrare la lontananza del pensiero dalle cose sacre, & religiose, con occupatione continua nelle vili, & i pensieri biasimeuoli, come racconta Pierio Valeriano.

ACQVISTO CATTIVO.

HVOMO vestito del color delle foglie dell'albero quando stanno per cascare; starà detta figura in atto di caminare, & vn lembo della veste stia attaccato ad vn spino, tirando vn grande squarcio, a che riuolta mostri il dispiacere che ne sente, & nella destra mano terrà vn nibbio che rece.

Vestesi del detto colore, perche si come facilmente cascano le foglie dell'albero, così anco cascano, & vanno a male le cose non bene acquistate; il medesimo dimostra lo spino, percioche quando l'huomo meno pensa alle cose di mal'acquisto, all'hora ne riceue danno, e vergogna.

Tiene con la destra mano il nibbio, per dimostrare quello che à questo proposito disse l'Alciato, tradotto in nostra lingua.

L'edace Nibbio mentre
Rece il souerchio cibo, che rapio,
Con la madre si duol del fato rio:
Dicendo, Ahi, che del ventre
M'escono l'interiora, e in gran periglio
Mi sento: & ella a lui,
Non ti doler ò figlio,
Che'l tuo non perdi nò, ma quel d'altrui.

ADOLESCENZA.

VERGINELLA di bello aspetto, coronata di fiori, mostri riso, & allegrezza, con la veste di varij colori.

Adole-

Adolescenza è quella età dell'huomo, che tiene dal decimo fino al ventesimo anno, nella quale l'huomo comincia col mezzo de'sensi ad intendere, & imparare, ma non operare se non confusamente: comincia bene ad acquistare vigore ne'sensi per cui desta la ragione ad eleggere, & volere, & questo si chiama augumento.

La veste di varij colori è antica inuentione, perche gli Egittij, quando voleuano mostrare nelle loro pitture l'Adolescenza (secondo che racconta Pierio) faceuano vna veste di varij colori, significando la volubilità della natura giouenile, & la varietà de'desiderij, che sogliono venire à giouani, mentre sono nella piu fresca età, & ne gli anni più teneri: però dicesi che la via dell'Aquila in cielo, della serpe in terra, della naue in acqua, & dell'huomo nell'adolescenza sono difficili da conoscere, & ciò si troua nelli Prouerbij al 3.

La corona de'fiori, & la dimostratione del riso, significano allegrezza, ilche suole regnare assai in questa età, che perciò si rappresenta allegra, & di bello aspetto, dicendosi ne i Prouerbij al xv. Che l'animo allegro rende l'età florida.

ADVLATIONE.

DONNA allegra con fronte raccolta, sarà vestita di cangiante, & il vestimento sarà tutto dipinto di Camaleonti, con la destra mano terrà vn mantice d'accendere il fuoco, & con la sinistra vna corda.

Adulatione, secondo Cicerone nel 2. lib. delle questioni Tusculane è vn peccato fatto da vn ragionamento d'vna lode data ad alcuno con animo, & intentione di compiacere, ouero è falsa persuasione, & bugiardo consentimento, che vsa il finto amico nella conuersatione d'alcuno, per farlo credere di se stesso, & delle cose proprie quello che non è, & fassi per piacere, ò per auaritia.

Vestesi di cangiante, perche l'adulatore è facilissimo ad ogni occasione à cangiar volto, & parole, & dire si, & no, secondo il gusto di ciascuna persona, come dimostta Terentio nell'Eunuco.

Quicquid dicũt laudo: id rursũ si negãt laudo, Id quoq; negat quis, nego: ait, aio.

I Camaleonti si pongono per lo troppo secondare gl'appetiti, & l'opinione altrui: percioche questo animale, secondo che dice Aristotele, si trasmuta secondo le mutationi de tempi, come l'adulatore, si stima perfetto nella sua professione, quando meglio conforma se stesso ad applaudere per suo interesse à gl'altrui costumi, ancorche biasimeuoli. Dicesi ancora che per essere il Camaleonte timidissimo, hauendo in se stesso pochissimo sangue, & quello intorno al cuore, ad ogni debole incontro teme, & si trasmuta, donde si può vedere, che l'adulatione è indicio di poco spirito, & d'animo basso in chi l'essercita, & in chi volontieri l'ascolta, di-

cendo

cendo Aristotele nel iv. dell'Ethica, che, *Omnes adulatores sunt seruiles, & abiecti homines.*

Il mantice, che è attissimo instromento ad accendere il fuoco, & ad amorzare i lumi accesi, solo col vento, ci fa conoscere, che gl'adulatori col vento delle parole vane, ouero accendono il fuoco delle passioni, in chi volontieri gl'ascolta, ouero amorzano il lume della verità, che altrui manteneua per la cognitione di se stesso.

La corda, che tiene con la sinistra mano dimostra come testifica S. Agostino sopra il Salmo ix. che l'adulatione lega gl'huomini nei peccati, dicendo: *Adulantiũ linguæ ligant homines in peccatis, delectat enim ea facere in quibus non solũ non metuitur reprehensor, sed etiã laudatur operator.* Et nell'istesso Salmo si legge: *In laqueo isto, quem absconderunt comprehensus est pes eorũ.*

L'hauere la fronte raccolta secondo Aristotele de Fisonomia cap. ix. significa adulatione.

A D V L A T I O N E.

Vna

VNA donna vestita d'habito artificioso,& vago,che suoni la tibia,ouero il flauto,con vn ceruo,che le stia dormendo vicino à piedi: così la dipinge Oro Appolline,& Pierio Valeriano nel 7.lib. de i suoi Ieroglifici & scriuono alcuni,che il ceruo di sua natura allettato dal suono del flauto, quasi si dimentica di se stesso,& si lascia pigliare. In cõformatione di ciò è la presente imagine, nella quale si dichiara la dolcezza delle parole con la melodia del suono,& la natura di chi volentieri si sente adulare con l'infelice naturale instinto del ceruo, il quale mostra ancora, che è timido,& d'animo debole, chi volontieri porge gl'orecchi à gl'adulatori.

Adulatione.

DOnna con due faccie l'vna di giouane bella, & l'altra di vecchia macilente: dalle mani l'escono molte Api, che volino in diuerse parti, & a canto vi sia vn cane.

La faccia bella è indicio della prima apparenza delle parole adulatrici; & l'altra faccia brutta mostra i difetti dissimulati, & mandati dietro alle spalle.

L'Api, secondo Eucherio, sono proprio simulacro dell'adulatore, perche nella bocca portano il mele, & nell'occulto tengano il pungente aculeo, col quale feriscono molte volte l'huomo che non se ne auuede.

Il cane con lusinghe accarezza chi gli da il pane, senza alcuna distintione di meriti, ò demeriti,& alcune volte ancora morde chi non lo merita,& quello stesso che li daua il pane, s'auuiene che tralasci: però si assimiglia assai all'adulatore, & a questo proposito lo pigliò Marc'Antouio Catalci Romano in quel sonetto.

Nemico al vero, & delle cose humane,
Corruttor, cecità dell'intelletto,
Venenosa beuanda, e cibo infetto
Di gusti, e d'alme sobrie,e menti sane.
Di lodi, di lusinghe, e glorie vane.
Vasto albergo, alto nido,ampio ricetto
D'opre, di fintion, di vario aspetto,
Sfinge, Camaleonte, e Circe immane.
Can che lusinga,e morde, acuto strale,
Che nõ piaga,e che induce à strane morti
Lingua che dolce appar mẽtre e piu fella.
In somma e piacer rio, gioia mortale,
Dolce tosco, aspro mel, morbo di corti,
Quel che Adular l'errante volgo appella.

AFFANNO.

HVOMO vestito di berettino, vicino al negro, co'l capo chino, & volto mesto,& in ambe le mani tenga dell'assentio.

Il capo chino,& l'aspetto di mala voglia ci dimostra, che l'affanno è vna spetie di malinconia,& dispiacere, che chiude la via al cuore,per ogni sorte di cõsolatione,&di dolcezza,&per dare ad intendere,che l'affanno è vn dispiacere più intenso de gl'altri, vi si dipinge l'assentio per segno d'amaritudine del dolore, che per significare quest'istesso dice il Petrarca.

Lagrimar sempre è il mio sommo diletto, Il rider doglia, il cibo assentio,e tosco.

AFFANNO, CORDOGLIO, RAMMARICO.

HVOMO mesto, malinconioso, & tutto rabbuffato, con ambe le mani s'apre il petto, & si mira il cuore circondato da diuersi serpi. Sarà vestito di berrettino vicino al negro, il detto vestimento sarà stracciato so lo per dimostrare il dispregio di se stesso, & che quando vno è in trauagli dell'animo, non puo attendere alla coltura del corpo; & il color negro signi fica l'vltima ruina, & le tenebre della morte, alla quale conducono i ram marichi, & i cordogli.

Il petto aperto, & il core dalle serpi cinto, dinotano i fastidij, & traua-gli mondani, che sempre mordendo il core infondono in noi stessi vele-no di rabbia, & di rancore.

AFFABILITA', PIACEVOLEZZA, AMABILITA'.

GIOVANE vestita d'vn velo bianco, & sottile, & con faccia allegra, nella destra mano terrà vna rosa, & in capo vna ghirlanda di fiori:

Affabilità è habito fatto nella discretione del conuersar dolcemente, cō desiderio di giouare, & dilettare ogn'vno, secondo il grado.

Giouane

Giouane si dipinge, perciòche essendo la giouentù ancor nuoua ne i di letti,& piaceri mondani, grata,& piaceuole ogn'hor si dimostra.

Il velo, che la ricopre, significa, che gl'huomini affabili sono poco meno che nudi nelle parole,& nell'opere loro,& perciò amabili,& piaceuoli si dimandano quelli, che à luogo,& tempo,secondo la propria conditione,& l'altrui, quanto, & quando si conuiene, sanno gratiosamente ragionare senza offendere alcuno gentilmente, & con garbo, scoprendo se stessi. Si dimostra ancora, che l'animo si deue sol tanto ricoprire, quanto non ne resti palese la vergogna, & che di grandissimo aiuto alla piaceuolezza è l'essere d'animo libero,& sincero.

La rosa dinota quella gratia, per la quale ogn'vno volentieri si appressa all'huomo piaceuole,& della sua conuersatione riceue gusto, fuggendo la spiaceuolezza di costumi, che è congiunta con la seuerità,alla quale significatione si riferisce ancora la ghirlanda di fiori.

AGILITÀ

Del Reuerendissimo P. Fr. Ignatio Danti.

DONNA che voli con le braccia stese, in modo di nuotare per l'aria.

Agilità.

GIouane ignuda, & snella, con due ali sopra gl'homeri, non molto grandi, in modo che mostrino piu tosto d'aiutare l'agilità che'l volo: deue stare in piedi in cima d'vna rupe sostenendosi à pena con la punta del pie manco, & col pie dritto solleuato in atto di voler leggiadramente saltar da quella in vn altra rupe, & però si depingeranno l'ali tese. E ignuda per non hauer cosa che l'impedisca: in piedi per mostrare dispositione al moto: in luogo difficile, & pericoloso, perche in quello più l'agilità si manifesta; col piede a pena tocca la terra aiutata dall'ali, perche l'agilità humana, che questa intendiamo, si solleua col vigor degli spiriti significati per l'ali, & alleggerisce, in gran parte in noi, il peso della soma terrena.

STVDIO DELL'AGRICOLTVRA,

nella medaglia di Gordiano.

VNA donna in piedi, che sta con le braccia aperte, & mostra due animali che le stanno a piedi, cioè vn toro da vna banda, & dall'altra vn leone.

Il leone significa la terra, percioche finsero gl'antichi, che il carro della Dea Cibele fusse tirato da due leoni, e per quelli intendeuano l'agricoltura.

Il toro ci mostra lo studio dell'arare la terra, & ci dichiara li commodi delle biade, con studio raccolte.

AGRICOLTVRA.

DONNA veſtita di verde, con vna ghirlanda di ſpighe di grano in capo, nella ſiniſtra mano tenga il circolo de i dodeci ſegni celeſti, abbracciando con la deſtra vn arboſcello, che fioriſca, mirandolo fiſſo, a piedi vi ſarà vn aratro.

Il veſtimento verde ſignifica la ſperanza, ſenza la quale non ſarebbe chi ſi deſſe giamai alla fatica del lauorare, & coltiuar la terra.

La corona di ſpighe ſi dipinge per lo principal fine di queſt'arte, ch'è di far moltiplicar le biade, che ſon neceſſarie a mãtener la vita dell'huomo.

L'abbracciar l'arboſcello fiorito, & il riguardarlo fiſſo, ſignifica l'amor dell'agricoltore verſo le piante, che ſono quaſi ſue figlie, attendendone il deſiato frutto, che nel fiorir gli promettono.

I dodeci ſegni ſono i varij tempi dell'anno, & le ſtagioni che da eſſa agricoltura ſi conſiderano.

L'aratro ſi depinge come inſtrumento principaliſſimo per queſt' arte.

Agri-

Agricoltura.

DOnna con vestimento contesto di varie piante, con vna bella ghirlanda di spighe di grano, & altre biade, & di pampane con l'vue; porterà in spalla con bella gratia vna zappa, & con l'altra mano vn roncetto, & per terra vi sarà vn aratro.

Agricoltura è arte di lauorare la terra, seminare, piantare, & insegnare ogni sorte d'herbe, & arbori, con conseruatione di tempo, di luoghi, & di cose.

Si dipinge di veste contesta di varie piante, & con la corona in testa tessuta di spighe di grano, & altre biade, per esser tutte queste cose ricchezze dell'agricoltura, si come riferisce Propertio lib.3. dicendo.

Felix agrestũ quondam pacata iuuentus, Diuitię quorum messis, & arbor erãt.

Gli si da la zappa in spalla, il roncio dall'altra mano, & l'aratro da banda per esser questi stromenti necessarij all'agricoltura.

Agricoltura.

DOnna vestita di giallo con vna ghirlanda in capo di spighe di grano, nella destra mano terrà vna falce, & nell'altra vn cornucopia pieno di diuersi frutti, fiori, & fronde.

Il color giallo del vestimento si pone per similitudine del color delle biade, quando hanno bisogno che l'agricoltore le raccolga in premio delle sue fatiche, che però gialla si dimanda Cerere da gl'antichi Poeti.

A L L E G R E Z Z A.

GIOVANETTA con fronte carnosa, liscia, & grande, sarà vestita di bianco, & detto vestimento dipinto di verdi fronde, & fiori rossi, & gialli, con vna ghirlanda in capo di varij fiori, nella mano destra tenga vn vaso di cristallo, pieno di vino rubicondo, & nella sinistra vna gran tazza d'oro. Sia d'aspetto gratioso, & bello, & prontamente mostri di ballare in vn prato pieno di fiori.

Allegrezza è passione d'animo volto al piacere di cosa che intrinsicamẽte contempli sopranaturalmente, ò che gli siano portate estrinsicamente dal senso per natura, ò per accidente.

Hauerà la fronte carnosa, grande, & liscia per lo detto d'Aristotele de Fisonomia al 6. cap. I fiori significano per se stessi allegrezza, & si suol dire, che i prati ridono, quando sono coperti di fiori; pero Virgilio gli dimandò piaceuoli nella 2. Ecloga dicendo:

Ipsa tibi blandos fundent cunabula flores.

Il vaso di christallo pieno di vino vermiglio, con la tazza d'oro, dimostra, che l'allegrezza per lo più non si cela, & volontieri si communica come testifica S. Gregorio nel lib. xxiix. de Morali, cosi dicendo: *Solet lętitia arcana mentis aperire.* Et il Profeta dice: Il vino rallegra il cuore

ALLEGREZZA.

dell'huomo,& l'oro parimente ha virtù di confortare gli ſpiriti : Et queſto conforto è cagione dell'allegrezza . La diſpoſitione del corpo , & la dimoſtratione del ballo è manifeſto inditio dell'allegrezza .

Allegrezza .

GIouanetta con ghirlanda de fiori in capo, nelle deſtra mano terrà vn Tirſo,coronato tutto con molti giri di fronde,& ghirlande di diuerſi fiori,nella ſiniſtra hauerà il corno di diuitia,& ſi potrà veſtire di verde.

Allegrezza d'Amore.

GIouane veſtita con diuerſità di colori piaceuoli , con vna pianta di fiori di boragine ſopra i capelli, in mano porterà ſaette d'oro, & di piombo, ouero ſuonerà l'Arpa .

Allegrezza, Letitia , & Giubilo .

VNa giouane appoggiata ad vn olmo ben fornito di viti,& calchi leggiermente vn cauolo ſodo, allarghi le mani, come ſe volelſe donar preſenti,

presenti,& nel petto hauerà vn libro di Musica aperto. L'olmo circondato di viti, significa allegrezza del cuore, cagionata in gran parte dal vino, come disse Dauid: & l'vnione di se stesso,& delle proprie forme,& passioni, accennate col cauolo: & la melodia di cose grate à gli orecchi,come la Musica, ch'è cagione della letitia, la quale fa parte delle sue facoltà à chi n'è bisogno,per arriuare à più perfetto grado di contentezza.

Allegrezza.

VNa giouanetta con ghirlanda di fiori in capo, perche li fanciulli stanno sempre allegri: & perche nelle feste publiche antiche tutti si coronauano, e loro,e le porte delle loro case,e tempij, & animali, come fa mentione Tertull. nel lib. de corona Militis; & con la destra mano tiene vn ramo di palma,& di oliua, per memoria della Domenica delle Palme,& l'allegrezza con che fu riceuuto Christo N. S. con molti rami di palme, & d'oliue.

AMARITVDINE.

PER l'amaritudine si dipinge da alcuni vna donna vestita di nero, che tenga con ambe le mani vn fauo di mele, dal quale si veda germogliare vna pianta d'assentio, forse perche quando siamo in maggior felicità della vita, allora ci trouiamo in maggior pericolo de disastri della Fortuna; ouero perche conoscendosi tutte le qualità dalla cognitione del contrario, all'hora si può hauere perfetta scienza della dolcezza, quando si è gustata vn'estrema amaritudine, però disse l'Ariosto.

Non conosce la pace, e non la stima Chi prouato non hà la guerra prima.

Et perche quella medesima amaritudine, che è nell'assentio, si dice ancora per metafora essere ne gl'huomini appassionati.

AMBITIONE.

VNA donna giouane vestita di verde con fregi d'hellera,in atto di salire vn'asprissima rupe,la quale in cima habbia alcuni scettri,& corone di più sorte,& in sua compagnia vi sia vn leone con la testa alta.

L'Ambitione, come la descriue Alessandro Afrodiseo,è vn appetito di signoria,ouero come dice S.Tomasso,è vn'appetito inordinato d'honore; laonde si rappresenta per vna donna vestita di verde, perche il cuore dell'huomo ambitioso non si pasce mai d'altro, che di speranza di grado d'honore,& però si dipinge che saglia la rupe.

I fregi dell'hellera ci fanno conoscere, che come questa pianta sempre va salendo in alto,& rompe spesso le mura, che la sostentano;cosi l'ambitioso non perdona alla patria, ne a i parenti, ne alla religione, ne a chi gli porge aiuto,o consiglio,che non venga continuamente tormentando con l'ingordo desiderio d'esser reputato sempre maggior degl'altri:

Il leone con la testa alta dimostra,che l'Ambitione non è mai senza superbia.

perbia. Da Christoforo Landino è posto il Leone per l'Ambitione, percioche non fa empito contro chi non gli resiste, così l'ambitioso cerca d'esser superiore, & accetta chi cede, onde Plauto disse: *Superbus minores despicit, maioribus inuidet*, & Boetio: *Ira intemperantis fremit, vt Leonis animum gestare credant*. Et à questo proposito, poiche l'hò alle mani, aggiungerò per sodisfattione de i Lettori vn sonetto di Marco Ant. Cataldi, che dice così:

O di discordia, e risse altrice vera,
Rapina di virtù, ladra d'honori,
Che di fasti, di pompe, e di splendori
Soura il corso mortal ti pregi altera:
Tu sei di glorie altrui nemica fiera
Madre d'hippocrisia, fonte d'errori,
Tu gl'animi aueleni, e infetti i cuori
Via più di Tisifon, più di Megera.
Tu festi vn nuouo Dio stimarsi Annone,
D'Etna Empedocle esporsi al foco eterno,
O di morte ministra Ambitione.
Tu dunque à l'onde Stige, al lago Auerno
Torna, che senza te langue Plutone,
L'alme non senton duol, nulla è l'Inferno.

A M B I T I O N E.

DOnna giouane, vestita di verde, con habito succinto, e con li piedi nudi; hauerà a gl'homeri l'ali, & con ambi le mani mostri di mettersi confusamente in capo più sorte di Corone, & hauerà gl'occhi bendati.

Ambi-

Ambitione secondo S. Tomaso 2. 2. q. 31. art. 2. è vn'appetito disordinato di farsi grande, e di peruenire a Gradi, Stati, Signorie, Magistrati, & Officij, per qual si voglia giusta, ò ingiusta occasione, virtuoso, ò vitioso mezo; onde auuiene che quello si dica essere ambitioso, come dice Aristotele nel quarto dell'Ethica, ilquale più che non faccia mestiere, & oue non bisogni cerchi honori.

Si dipinge giouane vestita di verde, percioche i giouani son quelli che molto si presumono, & molto sperano, essendo lor proprio vitio, come dice Seneca in Troade, per non poter reggere l'impeto dell'animo, che perciò se gli fanno l'ali a gl'homeri, dimostrando anco, che appetiscono, & arditamente desiderano quelle cose, che non conuengono loro, cioè volare sopra gl'altri, & essere superiore a tutti.

L'habito succinto, & i piedi nudi significano le fatiche, i disaggi, i danni, & le vergogne, che l'ambitioso sostiene, per conseguir quelli honori che fieramente ama, poiche per essi ogni cosa ardisce di fare, & soffrire con patienza, come ben dimostra Claudian. lib. 2. in Stilicon. laudem.

Trudis auaritiam, cuius fedissima nutrix
Ambitio, quę vestibulis, foribusq; potentum,
Excubat, & precijs commercia poscit honorũ.
Pulsa simul.

Si rappresenta, ch'ella medesima si ponghi le sopradette cose in capo per dimostrare che l'ambitioso opera temerariamente, essendo scritto in S. Paolo ad Hebr. cap. 5. *Nemo sibi sumat honorem, sed qui vocatur à Deo tamquam Aaron*, non sapendo se egli ne sia degno.

Si dipinge con gl'occhi bẽdati, perche ella ha questo vitio, che non sa discernere, come dice Seneca nell'epist. 105. *Tantus erit ambitionis furor Vt nemo tibi post te videatur Si aliquis ante te fuerit.*

Le qualità delle corone dimostrano, che l'ambitione è vn disordinato appetito, secondo il detto di Seneca nel 2. de ira.

Non est contenta honoribus Vult fastos occupare, & per omnem Orbem titulos disponere.

Et à questo proposito non voglio lasciare di scriuere vn'Anagrãma fatto sopra la presente figura da Taddeo Donnola, che così dice.

Ambitio. *Amo tibi.*

Grãmaticam falsam quid rides? desine, nãq.
Ex vitio vitium nil nisi colligitur.
Tu lude hinc homines quos ambitiosa cupido,
Cęcos, dementes, ridiculosq; facit.

AMPIEZZA DELLA GLORIA.

SI dipinge per tale effetto la figura d'Alessandro Magno con vn folgore in mano, & con la corona in capo.

Gl'antichi Egitij intendeuano per il folgore l'ampiezza della gloria, & la fama per tutto il mondo distesa, essendo, che niun'altra cosa rende maggior suono, che i tuoni dell'aere, de'quali esce il folgore, onde per tal cagione scriuono gl'Historici ch'Appelle Pittore Eccellentissimo, volendo dipingere l'effigie del Magno Alessandro gli pose in mano il folgore, acciòche

ciòche per quello ſignificaſſe la chiarezza del ſuo nome dalle coſe da lui fatte in lontani paeſi portata,& celebre per eterna memoria. Diceſi anco, che ad Olimpia madre d'Aleſſandro, apparue in ſogno vn folgore, ilquale gli daua inditio dell'ampiezza,& fama futura nel figliuolo.

A M I C I T I A.

DONNA veſtita di bianco, ma rozzamente, moſtri quaſi la ſiniſtra ſpalla, & il petto ignudo, con la deſtra mano moſtri il cuore, nel quale vi ſarà vn motto iu lettere d'oro così, LONGE, ET PROPE : & nell'eſtremo della veſte vi ſarà ſcritto, MORS, ET VITA. Sarà ſcapigliata,& in capo terrà vna ghirlanda di mortella,& di fiori di pomi granati intrecciati inſieme, nella fronte vi ſarà ſcritto.

HIEMS, ÆSTAS

Sarà ſcapigliata, & con il braccio ſiniſtro terrà vn olmo ſecco, ilquale ſarà circondato da vna vite verde. Amicitia ſecondo Ariſtotele è vna ſcambieuole, eſpreſſa,& reciproca beneuolenza guidata per virtù, & per

ragione

ragione tra gli huomini, che hanno conformità de influssi, & di complessioni. Il vestimento bianco, & rozzo, è la semplice candidezza dell'animo, onde il vero amore si scorge lontano da ogni sorte di fintioni, & di lisci artificiosi.

Mostra la spalla sinistra, & il petto ignudo, additando il cuore col motto, *Longe, & prope,* perche il vero amico, ò presente, ò lontano, che sia dalla persona amata, col cuore non si separa giamai; & benche i tempi, & la fortuna si mutano, egli è sempre il medesimo preparato à viuere, & morire per l'interesse dell'amicitia, & questo significa il motto, che ha nel lembo della veste, & quello della fronte. Ma se è finta, ad vn minimo volgimento di fortuna, vedesi subitamente, quasi suttilissima nebbia al Sole dileguare. L'essere scapigliata, & l'hauere la ghirlanda di mirto con i fiori di pomi granati, mostra, che il frutto dell'amor concorde, & dell'vnione interna sparge fuori l'odor suaue de gl'esempij, & dell'honoreuoli attioni, & ciò senza vanità di pomposa apparenza, sotto la quale si nasconde bene spesso l'adulatione nemica di questa virtù.

Dipingesi parimente scalza, per dimostrare sollecitudine, ouero prestezza, & che per lo seruigio dell'amico non si deuono prezzare gli scommodi: Come dimostra Ouidio de arte amandi: *Si rota defuerit, tu pede carpe viam*. Abbraccia finalmente vn olmo secco circondato da vna vite verde, accioche si conosca, che l'amicitia fatta nelle prosperità, deue durar sempre, & ne i maggiori bisogni deue esser più che mai amicitia, ricordandosi, che non è mai amico tanto inutile, che non sappia trouar strada in qualche modo di pagare gl'oblighi dell'amicitia.

Amicitia.

DOnna vestita di bianco, per la medesima ragione detta di sopra, hauerà i capelli sparsi; sotto il braccio sinistro terrà vn cagnolino bianco abbracciato, & stretto; nella destra mano vn mazzo di fiori, & sotto al piede destro vna testa di morto.

I capelli sparsi sono per le ragioni già dette. Il cagnolino bianco mostra, che si deue conseruare netta d'ogni macchia all'amico la pura fideltà; per i fiori s'intende l'odore del buon ordine, che cagiona l'amicitia nel consortio, & nella commune vsanza de gl'huomini. Sotto al piè destro si dipinge la testa di morto calpestata, perche la vera amicitia genera spesse volte per seruigio dell'amico il dispreggio della morte. Però disse Ouidio, lodando due cari amici nel 3. lib. de Ponto.

Ire iubet Pylades, charum periturus Oresten   Hic negat, inque vicem pugnat vterq; mori.

Amicitia.

LE tre gratie ignude, ad vna delle quali si vedrà le spalle, & all'altre due il viso congiungendosi con le braccia insieme. Vna d'esse hauerà in

mano vna rosa, l'altra vn dado, e la terza vn mazzo di mirto, dalle imagini di queste tre gratie, senza dubbio si regola la buona, & perfetta amicitia, secondo che gl'antichi pensauano, imperoche l'amicitia non ha altro per suo fine, che il giouare, & far benefitio altrui, & non lassarsi superare in beneuolenza, & come tre sono le gratie de gl'antichi, così tre gradi i benefitij tengono nell'amicitia.

Il primo è di dar le cose. Il secondo di riceuer l'altrui. Il terzo di render il cōtracambio. Et delle tre gratie l'vna stringe la mano, ouero il braccio dell'altra, perche l'ordine di far benefitio altrui è, che debbia passare di mano in mano, & ritornare in vtile di chi lo fece prima, & in questa maniera il nodo dell'amicitia tiene strettamēte gl'huomini vniti fra di loro.

Si rappresentano queste tre gratie ignude, perche gl'huomini insieme l'vn l'altro debbano esser d'animo libero, & sciolto da ogni inganno, vna sola volge le spalle, & due volgono il viso, per mostrare, che sempre duplicato si deue rendere il benefitio all'amico.

Si rappresentano allegre nell'aspetto, perche tale si deue dimostrare chi fa benefitio altrui, & tali ancora coloro, che lo riceuono. Hanno l'apparenza virginale, perche l'amicitia non vuol'esser contaminata dalla viltà d'alcuno interesse particolare.

La rosa significa la piaceuolezza, quale sempre deue essere tra gl'amici, essendo fra di loro continua vnione di volontà.

Il dado significa l'andare, & ritornare alternamente de i benefitij, come fanno i dadi, quando si giuoca con essi.

Il mirto, che è sempre verde, è segno, che l'amicitia deue l'istessa conseruarsi, ne mai per alcuno accidente farsi minore.

Amicitia.

VN cieco, che porti sopra alle spalle vno, che non possa stare in piedi, come i seguenti versi dell'Alciato dichiarano.

Porta il cieco il ritratto in sù le spalle,
Et per voce di lui ritroua il calle,
Così l'intero di due mezzi fassi,
L'vn prestando la vista, e l'altro i passi

Amicitia senza giouamento.

DOnna, rozzamente vestita, che tenga con la mano vn nido, con alcuni rondini dentro, & d'intorno à detto nido volino due, ò tre rondini. Quest'vcello è all'huomo domestico. & famigliare, & più de gl'alri prende sicurtà delle case di ciascuno, ma senza vtile, non si domesticando giamai, & auuicinandosi il tempo di Primauera, entra in casa per proprio interesse, come i finti amici, che solo nella Primauera delle prosperità s'auuicinano, & soprauenendo l'Inuerno de' fastidij abbandonano gl'amici, fuggendo inparte di quiete, con tal similitudine volendo Pittagora mostrare, che si hauessero a tener lontani gl'amici finti, e ingrati, fece leuare da i tetti della casa tutti i nidi delle rondini.

A M-

AMMAESTRAMENTO.

HVOMO d'aſpetto magnifico, & venerabile, con habito longo, e ripieno di magnanima grauità, con vn ſpecchio in mano, intorno al quale ſarà vna cartella con queſte parole.

INSPICE, CAVTVS ERIS.

L'Ammaeſtramento è l'eſſercitio, che ſi fa per l'acquiſto d'habiti virtuoſi, ò di qualità lodeuoli, per mezo ò di voce, ò di ſcrittura, & ſi fa di aſpetto magnifico, perche gl'animi nobili ſoli facilmente s'impiegano a i faſtidij, che vanno auanti alla virtù. Il veſtimento longo & continuato, moſtra, che al buon habito ſi ricerca continuato eſſercitio, e lo ſpecchio ci da ad intendere, che ogni noſtra attione deue eſſer calcolata, & compaſata con l'attioni de gl'altri, che in quella ſteſſa coſa ſiano vniuerſalmente lodati, come dichiara il motto medeſimo.

AMOR DI VIRTV.

VN fanciullo ignudo, alato, in capo tiene vna ghirlanda d'alloro, & tre altre nelle mani, perche tra tutti gl'altri amori, quali variamente da i Poeti si dipingono, quello della virtù tutti gli altri supera di nobiltà, come la virtù istessa è più nobile di ogn'altra cosa, & si dipinge con la ghirlanda d'alloro, per segno dell'honore che si deue ad essa virtù. Et per mostrare che l'amor d'essa non è corruttibile, anzi come l'alloro sempre verdeggia, & come corona, ò ghirlanda che di figura sferica non ha giamai alcun termine. Si può ancor dire, che la ghirlanda della testa significhi la Prudenza, & l'altre virtù morali, ò Cardinali, che sono Giustitia, Prudenza, Fortezza, e Temperanza, & per mostrare doppiamente la virtù con la figura circolare, & con il numero ternario, che è perfetto delle corone.

AMORE

AMORE VERSO I'DDIO.

HVOMO che stia riuerente con la faccia riuolta verso il Cielo, quale additi con la sinistra mano, e con la destra mostri il petto aperto.

Amor del prossimo.

HVomo vestito nobilmente, che gli stia a canto vn Pelicano con li suoi figliuolini, li quali stieno in atto di pigliare con il becco il sangue ch'esce d'vna piaga, che detto pelicano si fa con il proprio becco in mezo il petto, & con vna mano mostri di solleuar da terra vn pouero, & con l'altra gli porga denari, secondo il detto di Christo N. S. nell'Euangelio.

Amor di se stesso.

SI dipingerà secondo l'antico vso Narciso, che si specchia in vn fonte, perche amar se stesso non è altro, che vagheggiarsi tutto nell'opere proprie con sodisfattione, & con applauso. Et ciò è cosa infelice, e degna di riso, quanto infelice, & ridicolosa fu da i poeti antichi finta la fauola di Narciso, però disse l'Alciato.

Si come rimirando il bel Narciso,
Nelle chiar'onde il vago suo sembiante
Lodando hor i begli occhi, hor il bel viso,
Fu di se stesso micidiale amante,
Così souente auuien che sia deriso
L'huom, che sprezzando altrui si ponga inãte
Con lodi amor souerchio di se stesso,
E vanitade, e danno, e biasmo espresso.

AMORE.

Scritto da Seneca nella Tragedia d'Ottauia, e trasportato in lingua nostra così.

L'Error de ciechi, e miseri mortali
Per coprir il suo stolto, e van desio,
Finge che amor sia Dio;
Si par, che del suo inganno si diletti,
In vista assai piaceuole, ma rio
Tanto, che gode sol de gl'altrui mali:
C'habbia à gl'homeri l'ali
Le mani armate d'arco, e di saette,
E in breue face astrette
Porti le fiamme, che per l'vniuerso
Và poi spargendo si, che del suo ardore
Resta acceso ogni core,
E che dell'vso human poco diuerso
Di Volcan' e di Venere sia nato
E del Ciel tenga il più sublime stato.
Amor è vitio della mente insana;
Quando si muoue dal suo proprio loco,
L'animo scalda, e nasce ne verdi anni
All'età che assai può, ma vede poco
L'otio il nodrisce, e la lasciuia humana,
Mentre che và lontana
La ria fortuna con suoi graui danni,
Spiegando i tristi vanni,
E la buona, e felice stà presente
Porgendo ciò che tien nel ricco seno:
Ma se questa vien meno,
Onde il cieco desio al mal consente,
Il fuoco che ardea pria, tutto s'ammorza,
E tosto perde amor ogni sua forza.

Amor di Fama.

VN fanciullo nudo coronato di lauro con i suoi rami, & bacche, hauerà nella destra mano in atto di porgere la Corona Ciuica, & nella sinistra la corona Obsidionale, & sopra vn piedestallo vicino à detta figura, vi saranno distintamente quelle corone, che vsauano i Romani in segno di valore, cioè la Murale, la Castrense, & la Nauale.

Racconta A. Gellio, che la corona trionfale d'oro, la quale si daua in honore del trionfo al Capitano, ò all'Imperatore fù anticamente di lauro, & l'obsidionale di gramigna, & si daua à quelli solamente, che in qualche estremo pericolo hauessero saluato tutto l'esercito, ò s'hauessero leuato l'esercito da torno. La corona Ciuica era di quercia, & gl'antichi coronauano di quercia quasi tutte le statue di Gioue, quasi che questa fusse segno di vita, & i Romani soleuano dare la ghirlanda di quercia à chi hauesse in guerra difeso da morte vn Cittadino Romano, volendo dare l'insegna della vita à chi era altrui cagione di viuere. Soleuano ancora fare questa ghirlanda d'Ilice per la similitudine di detti arbori. La corona Murale era quella, che si daua al Capitano, ouero al soldato, che era stato il primo a montare su le mura del nemico. La corona Castrense si daua a chi fusse prima d'ogn'altro montato dentro i bastioni, & alloggiamenti de'nemici. La Nauale si daua à colui, che era il primo a montare su l'armata nemica, & queste tre si faceuano d'oro, & la Murale era con certi merli fatti a simiglianza delle mura, oue era asceso. La Castrense era fatta nella cima a guisa d'vn bastione. La Nauale haueua per ornamenti

namenti i segni de rostri delle naui,& questo è quanto bisognaua scriuere in tal proposito per commodità de' Pittori.

A N N O.

HVomo di meza età con l'ale a gl'omeri, col capo, il collo, la barba, & i capelli pieni di neue, e giaccio. Il petto,& i fianchi rossi & adorni di varie spighe di grano, le braccia verdi, & piene di più sorti di fiori, le coscie,& le gambe con gratia coperte di grappi,& frondi d'vue. In vna mano terrà vn serpe riuolto in giro, che si tengha la coda in bocca, & nel l'altra hauerà vn chiodo.

Si dipinge alato con l'autorità del Petrarca nel trionfo del tẽpo, oue dice.

Che volan l'hore, i giorni, gl'anni, e i mesi.

L'anno, secondo l'vso commune, comincia di Gennaio, quando il giaccio, & le neui sono grandissime, & perciò gli si pone la neue in capo, & perche la Primauera è adorna d'ogni sorte di fiori, e d'herbe,& le cose in quel tempo fatte cominciano in vn certo modo a suegliarsi,& tutti fanno più viuacemente le loro operationi, però se gl'adornano le braccia nel modo sopradetto.

L'Estate per esser caldi grandissimi,& le biade tutte mature, si rappresenta col petto,& i fianchi rossi, & con le spighe.

L'vue nelle gambe, mostrano l'Autunno, che è l'vltima parte dell'anno. Il serpe posto in circolo, che morde la coda è antichissima figura dell'anno, percioche l'anno si riuolge in se stesso, & il principio di vn'anno cõsuma il fine dell'altro, si come pur quel serpe ridotto in forma di circolo si rode la coda; onde Virg. nel 2. della Georg. così disse.

Fronde nemus, redit agricolis labor actus in orbem, Atq; in se sua per vestigia voluitur annus.

Scriue Festo Pompeo, che gl'antichi Romani ficcauano ogn'anno nelle mura de i tempij vn chiodo,& dal numero di quei chiodi poi numerauano gl'anni,& però segno dell'anno si potrà dire che siano i chiodi.

Anno.

HVomo maturo, alato, per la ragione detta di sopra, sopra vn carro con quattro caualli bianchi, guidato dalle quattro stagioni, che sono parte dell'anno, le quali si dipingeranno cariche de' frutti, secondo la diuersità de' tempi.

ANIMA RAGIONEVOLE E BEATA.

DONZELLA gratiosissima, hauerà il volto coperto con vn finissimo, e trasparente velo, il vestimento chiaro, & lucente, à gl'homeri vn paro d'ale,& nella cima del capo vna stella.

Benche l'anima, come si dice da' Theologi, sia sustanza incorporea,& immortale, si rappresenta nondimeno in quel meglior modo, che l'huomo legato a quei sensi corporei con l'imaginatione, la può comprendere,

&

ANIMA RAGIONEVOLE E BEATA.

& non altrimenti, che ſi ſogli rappreſentare Iddio, & gl'Angeli, ancorche ſiano pure ſoſtanze incorporee.

Si dipinge donzella gratioſiſſima, per eſſer fatta dal Creatore, che è fonte d'ogni bellezza, & perfettione, à ſua ſimilitudine.

Segli fa velato il viſo per dinotare, che ella è, come dice S. Agoſtino nel lib. de definit. anim. ſuſtanza inuiſibile à gl'occhi humani, e forma ſuſtantiale del corpo, nel quale ella non è euidente, ſaluo che per certe attioni eſteriori ſi comprende.

Il veſtimento chiaro, & lucente è per dinotare la purità, & perfettione della ſua eſſenza.

Se le pone la ſtella ſopra il capo, eſſendo che gl'Egitij ſignificaſſero con la ſtella l'immortalità dell'anima, come riferice Pierio Valeriano nel lib. 44. de' ſuoi Ieroglifici.

L'ali à gl'homeri denotano coſi l'agilità, e ſpiritualità ſua, come anco le due potenze intelletto, e volontà.

Anima

Anima dannata.

OCcorrendo spesse volte nelle tragedie, & rappresentationi di casi seguiti, & finti, si spirituali come profani, introdurre nel palco l'anima di alcuna persona, fa mestiero hauer luce, come ella si debba visibilmente introdurre. Per tanto si dourà rappresentare in forma, & figura humana, ritenendo l'effigie del suo corpo. Sarà nuda, o da sottilissimo & trasparente velo coperta, come anco scapigliata, & il colore della carnagione di lionato scuro, & il velo di color negro.

L'anima dal corpo separata, essendo spirituale, & incorporea, non hà dubbio, che non gli conuiene per se stessa figura, & formatione, & altre qualità, che alla materia solamente stanno attaccate, tuttauia douendo questa rappresentatione farsi obietto de sensi corporali, siamo astretti di proporcela auanti sotto forma, medesimamente corporea, & accomodare ancora la cosa intesa al nostro concetto. dunque se gli da la figura humana con quella licenza, con la quale ordinariamente si dipingono ancora gl'Angioli, & perche l'anima dà forma al corpo, non si può imaginare, che sia d'altra figura; se bene sappiamo ella, come si è detto di sopra, non essere da questi termini materiali circonscritta. Riterà dunque l'effigie del suo corpo per essere riconosciuta, & per accostarsi à quello che scriuono diuersi Poeti, tra gl'altri Virgilio nel vi. Quando fa ch'Enea vadi nell'Inferno, e riconosca molti di quelli, c'hauea conosciuti in questa vita, & Dante nel cap. 3. dell'Inferno.

Poscia ch'io vi hebbi alcun riconosciuto.

Dicesi anco meglio conoscerla, se gli habbia à dare altri segnali della sua conditione, perche taluolta occorrerà rappresentarla con diuersi accidenti, come per esempio, ferita, ò in gloria, ò tormentata, &c. & in tal caso si qualificherà in quella maniera, che si conuiene allo stato, & conditione sua.

Dipingasi ignuda per essere essa per sua natura sciolta di ogni impedimento corporeo, onde il Petrarca nella canzone Italia mia, così disse: *Che l'alma ignuda, & sola.* Et in altra canzone il principio della quale. *Quando il suaue mio fido conforto.* Seguita, & dice: *Spirto ignudo, &c.* Et nel trionfo della morte cap. 1. *Ch'è hoggi nudo spirto, &c.*

Li capelli sparsi giù per gl'homeri non solo dimostrano l'infelicità, & miseria dell'anime dannate, ma la perdita del ben della ragione, & delo intelletto. onde Dante nel cap. 3. dell'Inferno così dice.

Noi sem venuti al luogo, ou'io t'hò detto, Che vedrai le genti dolorose,
C'hanno perduto il ben dell'intelletto.

Il colore della carnagione, & del velo che la circonda, significa la priuatione della luce, & gratia diuina. Però disse Dante nel cap. 3. parlando

della forma, & sito dell'Inferno, che alla porta di quello vi sia scritto.

Lasciate ogni speranza ò voi, ch'entrate.

ARCHITETTVRA.

DONNA di matura età con le braccia ignude, & con la veste di color cangiante, tenga in mano l'archipendolo, & il compasso con vn squadro, nell'altra tenga vna carta, doue sia disegnata la pianta d'vn palazzo con alcuni numeri à torno.

Dice Vitruuio, nel principio dell'opera sua, che l'Architettura è scienza, cioè cognitione di varie cognitioni ornata, per mezzo della quale tutte l'opere delle altre arti si perfettionano. Et Platone diceua, che gli architetti sono soprastanti à quelli, che s'essercitano nell'artifitij, talche è suo proprio offitio fra l'arti d'insegnare, dimostrare, distinguere, descriuere, limitare, giudicare, & apprendere l'altre il modo da essa. Però è sola partecipe di documenti d'Aritmetica, & di Geometria, dalle quali, come ancor disse Daniel ne suoi Commentarij, ogn'artificio prende la sua nobiltà. Per questa cagione tiene la squadra, & il compasso, istromenti della Geometria, & i numeri, che appartengono all'Aritmetica, si fanno intorno alla pianta dell'Architettura, che essa tiene nell'altra mano, L'Archipendolo, ouero perpendicolo ci dichiara, che il buono Architetto deue hauer sempre l'occhio alla consideratione del centro, dal quale si regola la positione durabile di tutte le cose, che hanno grauità, come si vede chiaro in tal professione per il bello ingegno del Sig. Caualiero Domenico Fontana, & di Carlo Maderno, huomini di gran giuditio, & di valore, lassando da parte molt'altri, che son degni di maggior lode della mia. Et si dipinge d'età matura, per mostrare l'esperienza della virilità con l'attezza dell'opere difficili, & la veste di cangiante è la concorde varietà delle cose, che diletta in quest'arte all'occhio, come all'orecchio dilettano le voci sonore nell'arte musicale.

Le braccia ignude mostrano l'attione, che fà all'Architettura ritenere il nome d'arte, ò d'artificio.

ARDIRE MAGNANIMO, ET GENEROSO.

VN giouine di statura robusta, e fiera in viso, hauerà il destro braccio armato col quale cacci per forza con gagliarda attitudine la lingua ad vn gran leone, che gli stia sotto le ginocchia. Il restante del corpo sarà disarmato, & in molte parti ignudo. Ilche allude al generoso ardire di Lisimaco figliuolo d'Agatocle nobile di Macedonia, & vn de successori d'Alessandro Magno, che per hauer dato il veleno al suo Maestro Callistene filosofo, dimandatoli da lui, per leuarsi dalla miseria della prigionia, in cui l'haueua confinato Alessandro; fù dato à diuorare ad vn leone, ma con l'ingegno superò la fiera, & confidatosi nella sua forza, il destro braccio,

ch'egli

ARDIRE MAGNANIMO ET GENEROSO.

ch'egli secretamente s'era armato, cacciò in bocca al leone, & dalla gola li trasse per forza la lingua, restandone la fiera subitamente morta. Per lo quale fatto fu da indi in poi nel numero de più cari del Re Alessandro, & ciò gli fu scala per salire al gouerno delli stati, & all'eternità della gloria. Volendo rappresentare questa figura à cauallo in qualche mascherata, o in altro, se gli farà la lingua in mano, & il leone morto sopra il cimiero.

Ardire vltimo, & neceßario.

HVomo armato di tutte le armi, ò sia a cauallo, ò a piedi co la spada nella destra mano, intorno al quale vi sarà questo motto.

PER TELA PER HOSTES.

Nella sinistra mano vno scudo, oue stia sculpito, ò depinto vn Caualiero, che corra à tutta briglia contro l'arme lanciate da i nemici con animo ò di scăpare combattendo, ò di restar morto valorosamente frà i nemici. Et intotno all'orlo di detto scudo vi sarà scritto quel verso di Virgilio:

Vna salus victis, nullam sperare salutem.

Questo, che noi diciamo vltimo, & necessario ardire, è vna certa spetie di fortezza impropria così detta da Aristotele, perche può essere, & suol essere posto in opera ordinariamente ò per acquisto d'honore, ò per timore di male auuenire, ò per opera dell'ira, ò della speranza, ò per la poca consideratione dell'imminente pericolo, non per amor di quello vero, & bello, che è fine della virtù. l'armatura, & la spada col motto, mostrano, che gran resistenza, è necessarijssima in ogni pericolo. Et lo scudo col Caualiero, che corre contra i nemici, mostra quello, che habbiamo detto, la disperatione esser molte volte cagione di salute, ma non vera, & perfetta fortezza, come si è detto.

ARMONIA.
Come dipinta in Firenze dal gran Duca Ferdinando.

VNA vaga, & bella donna, con vna lira doppia di quindici corde in mano, in capo hauerà vna corona con sette gioie tutte vguali, il vestimento è di sette colori, guarnito d'oro, & di diuerse gioie.

ARME

ARME.

Come depinte in Firenze dal gran Duca Ferdinando.

HVOMO armato d'aspetto tremendo con l'elmo in capo, con la destra mano tiene vn tronco di lancia posato alla coscia, & con la sinistra vno scudo, in mezzo del quale vi è depinta vna testa di lupo.

Essendo questa figura simile à quella di Marte si potrà intendere per essa l'arme, come Dio d'esse.

ARROGANZA.

DONNA vestita di color di verderame, hauerà l'orecchie d'asino, terrà sotto il braccio siuistro vn pauone, & con la destra mano alta mostrerà il dito indice.

L'Arroganza è vitio di coloro, che se bene si conoscono di poco valore, nondimeno per parere assai presso à gl'altri, pigliano il carico d'imprese difficili, & d'importanza, & ciò dice S. Tomasso 2.2. qu. 112. art. 1. *Arrogans est, qui sibi attribuit, quod non habet.* Però con ragione si dipinge

con

con l'orecchie dell'asino, nascendo questo vitio dall'ignoranza, & dalla stolidezza, che non lascia preuedere il successo dell'imprese, che si prendono in poco giuditio.

Il pauone significa l'arroganza essere vna spetie di superbia, & il dito alto l'ostinatione di mantenere la propria opinione quantunque falsa, & dal commun parer lontana, stimandosi molto, & sprezzando altrui. Et così ancora dipingeuano gli antichi la Pertinacia, che è quasi vna cosa medesima col'Ignoranza.

ARITMETICA.

DONNA di bello aspetto, nella destra mano tiene vn vncino di ferro, nella sinistra vna tauola imbiancata, & nell'estremo del vestimento vi sarà scritto PAR, & IMPAR.

La bellezza sarà inditio della perfettione de i numeri, de i quali credeuano alcuni Filosofi, che tutte le cose si componessero; & Dio, dal quale non può proceder cosa, che non sia perfetta, il tutto fece in numero, in peso, & in misura, & questo è il vero soggetto dell'Aritmetica.

L'vncino di ferro, & la tauola imbiancata dimostrano, che con quelli istromenti si fa la cagione in diuersi generi d'essere, & le cose composte per lo numero, peso, & misura de gli Elementi.

Il motto *Par, & Impar*, dichiara che cosa sia quella che dà tutta la diuersità de gli accidenti à quest'arte, & tutte le dimostrationi.

Aritmetica.

DOnna, che in ambedue le mani tenga vna Tauola da numeri, & vn'altra vicino à i piedi per terra.

ARTE,

MATRONA con vna manuella, & vna lieua nella mano destra, & nella sinistra con vna fiamma di fuoco.

Tutte l'arti che vsano instrumenti, & machine (che sono molte) riducono la forza delle loro proue alla dimostrarione del circolo, e da esso riceuono le loro ragioni, & il loro stabilimento, & però si dipinge l'arte con la manuella, & cō la lieua, lequali hanno la forza loro dalla bilancia, & questa l'hà dal circolo, come scriue Aristot. nel lib. delle Mecaniche.

La fiamma del fuoco si pone, come istrumento principale delle cose artificiose: perche consolidando, ò mollificando le materie, le fa habili ad essere adoprate dall'huomo in molti essercitij industriosi.

Arte.

DOnna vestita di verde, nella mano dritta tiene vn pennello, & vn scarpello, & con la sinistra vn palo fitto in terra, al quale vi sia legata vna pianta ancora nouella, & tenera.

Il pennello, & lo scarpello significano l'imitatione della natura, che parti-

ARTE.

particolarmente si vede espressa nel dipingere, & nello scolpire; ilche si mostra nel pennello,& nello scarpello,& perche in alcune altre non imita, ma supplisce à i defetti d'essa, come nell'Agricoltura particulare, però vi s'aggiunge il palo fitto in terra, quale con la sua drittura fa, che per vigor dell'arte cresca il torto,& tenero arboscello.

ASTINENZA.

DONNA che con la destra mano si serri la bocca,& con l'altra mostri alcune viuande delicate, con vn motto, che dica.

NON VTOR NE ABVTAR.

Per mostrare, che il mangiare cose delicate fa spesso, & facilmente precipitare in qualche errore, come l'astenersene fa la mente più atta alla contemplatione, & il corpo più pronto all'opere della virtù, & però dicesi esser l'astinenza vna regolata moderatione de' cibi, quanto s'appartiene alla sanità, necessità, qualità delle persone, che porta all'animo eleuatione di mente, viuacità d'intelletto, & fermezza di memoria,

& all

& al corpo ſanità, come bene moſtra Horatio nella Satira 2. lib. 2. coſì dicendo:

Accipe nunc victus tenuis,quæ quantaq. ſecũ
Afferat inprimis, valeas bene, nam variæ res
Vt noceant homini credas memor illius eſcæ
Quæ ſimplex olim tibi ſederit. at ſimul aſſis
Miſcueris elixa ſimul conchylia turdis:
Dulcia ſe in bilẽ vertent ſtomachoq. tumultũ
Lenta feret pituita, vides, vt pallidus omnis
Cœna deſurgat dubia? quin corpus onuſtum
Heſternis vitijs animũ quoq; prægrauat vnà
Atq; affigit humo diuinæ particulam auræ
Alter vbi dicto citius curata ſopori
Mẽbra dedit: vegetus præſcripta ad munia ſurgit.

ASSIDVITÀ.

Come depinta nella ſala de Sguizzeri nel palazzo di N. S.

VNA vecchia, laquale tiene con ambe le mani vn tempo d'horologio, & à canto vi è vn ſcoglio circondato da vn ramo d'edera.

ASTROLOGIA.

DONNA veſtita di color celeſte, con vna corona di ſtelle in capo, porterà alle ſpalle l'ali, nella deſtra mano terrà vn ſcettro, nella ſiniſtra vna sfera, & à canto vn'aquila.

Aſtrologia

Astrologia, che è parola venuta dal Greco, suona nella nostra lingua ragionamento di stelle, le quali si considerano in quest'arte, come cagioni delli effetti contingenti dell'huomo, ò della natura.

Et depingesi di color celeste, perche nel Cielo stanno fisse le stelle, & di la sù esercitano la forza loro, & per mostrare difficultà dell'apprensioni per la tanta lontananza le si fanno l'ali, le quali ancora souente non bastano, & per questo medesimo vi si fa l'aquila.

Lo scettro dimostra, che le stelle in vn certo modo hanno spetie di dominio sopra li corpi sublunari, & con questo rispetto sono considerate dall'Astrologo.

Astrologia.

DOnna vestita di color ceruleo, con l'Astrolabio, & con vn libro pieno di stelle, & figure Astronomiche, & vn quadrante, & altri stromenti appartenenti all'Astrologia, all'homeri haurà l'ali, per dimostrare, che ella sta sempre con il pensiero leuato in alto per sapere, & intender le cose celesti.

Astrologia.

DOnna vestita di color ceruleo, haurà l'ali all'homeri, nella destra mano terrà vn compasso, & nella sinistra vn globo celeste.

Vestesi di color ceruleo, per dimostrare, che questa scienza è posta nella contemplatione de'corpi celesti.

Le si dipinge in mano il globo celeste, con il compasso, per esser proprio suo il misurare i Cieli, & considerare le misure de'loro mouimenti, & le ale à gl'homeri si pongono per la ragione già detta.

A S T V T I A.

DONNA vestita di pelle di volpe, e sarà di carnagione molto rossa, tenendo vna scimia sotto il braccio.

L'Astutia come dice S. Tomasso 2. 2. qu. 55. ar. 3. è vn vitio di coloro, che per conseguire quel che desiderano, si vagliano de'mezzi non conueneuoli, però si dipingerà vestita di pelle di volpe, essendo quest'animale astutissimo, & per tale ancora è conosciuto da Esopo nelle sue fauole, adoprato in questo proposito molte volte. Della scimia scriue Aristotele nel l'historie de gl'animali è astutissima.

La carnagione rossa per detto del medesimo Arist. lib. 4. de Fisonomia cap. 10. Significa astutia, perche il bollimento di sangue sempre genera nuoui mostri nell'anima, facendo nell'huomo il sangue quello, che fa il fuoco nel mondo, il quale sempre stando in moto, consuma tutte le cose combustibili, auuicinandosi ad esso.

A V A R I T I A.

DONNA pallida, & brutta con capelli negri, sarà macilente, & in habito di serua, & le si legga in fronte la parola πλοῦτος cioè Plu-

to il quale fu creſo Dio delle ricchezze. Sarà cinta di vna catena d'oro, trahendoſene dietro per terra gran parte. Moſtrerà le mammelle ignude piene di latte,& hauerà vn fanciullino quaſi di dietro, magro,& di ſtracci non à baſtanza veſtito, che con la deſtra moſtri di ſcacciarlo, per non dargli il latte delle mammelle, alle quali hauerà la man ſiniſtra in atto di tenerle ſtrette.

Pallida ſi dipinge,perche l'impallidiſce il continuo penſiero di accumular teſoro con appetito inſatiabile di fare ſuo tutto quello,che è di altri,ſenza hauer riguardo,ò à forza di leggi, ò à conuenienza di ſorte alcuna.

E ancora la pallidezza effetto di timore, il quale ſta ſempre abondantiſſimo nelle viſcere dell'huomo auaro, non ſi fidando d'alcuno, & molte volte a pena di ſe medeſimo per la geloſia,che hà di non perdere vna minima particella di quello, che poſſiede.

L'habito ſeruile,& ſozzo,& la catena d'oro acconcia nella maniera,che dicemmo,è ſegno manifeſto dell'ignobile,& vil ſeruitù dell'auaro.

La ſcritta della fronte, ci dichiara, che l'huomo auaro in tutte le ſue attioni ſi ſcuopre per quello, che è, ne ſi ſa celare in alcuna coſa. Et per oſſeruarſi queſto coſtume ne gli ſchiaui,ſi moſtra la conditione de gl'auari, medeſimamente ſchiaui della ricchezza.

La catena dell'oro, che ſi tira dietro, ci moſtra, che i teſori, & le gran facoltà, a chi ben conſidera, ſono peſo faticoſiſſimo, & impaccio molto noioſo,& il fanciullo ſcacciato moſtra, che non è alcuno veramente auaro,che non ſia inſieme crudele. Et eſſendo la Maeſtà di Dio ſolita d'arricchire più l'vno, che l'altro, acciò non manchi l'occaſione d'operare virtuoſamente in tutti li ſtati,ſecondo la vocatione di ciaſcuno, l'auaro preuertendo queſt'ordine, più toſto laſcia marcire con ingordi diſegni quello, che hà, che l'adoprarlo, a ſouuenimento de'biſognoſi.

Auaritia.

DOnna mal veſtita, ſcapigliata, & ſcalza nella deſtra mano terrà vn roſpo,& con la ſiniſtra vna borſa ſerrata.

L'Auaritia è vno sfrenato appetito d'hauere,come dice S. Agoſt.lib.3. de libero Arbitrio,che non ceſſa mai di coprire con groſſo velo il viſo alla ragione,& con diſuſata forza ſpezza il freno della temperanxa, & non hauendo riguardo à virtù alcuna, transmuta i cuori pietoſi in crudeli, & ſi fa vniuerſal guaſtatrice delle virtù.

Conſiſte l'Auaritia principalmente in tre coſe, prima in deſiderare più del conueneuole la robba d'altri, perche la propria ſtia in intiera, & però le ſi dipinge il roſpo,nella deſtra mano, il quale, tutto che habbia grandiſſima copia della terra, della quale ſi paſce, nondimeno ſempre teme, & ſi aſtiene di quella, deſiderandone ſempre più.

Conſiſte

Cõsiste secõdariamente in acquistare per vie indirette più di quello che li conuiene, non hauendo riguardo nõ solo à disagij, & incómodi (ancor che grandissimi sieno) ma alla propria vita, che però si rappresenta mal vestita, scapigliata, & scalza, onde il Petrarcha nel sonetto 158. così disse:

Come l'Auaro, che'n cercar tesoro   Con diletto l'affanno disacerba.

Vltimamente consiste in ritenere tenacemente le cose sue, & percio si rappresenta nella borsa serrata.

AVARITIA.

DOnna pallida, & magra, che nell'aspetto mostri affanno, & malinconia, à canto haurà vn lupo magrissimo; & à guisa d'idropico hauerà il corpo molto grande, & sopra vi terrà vna mano, per segno di dolore, & con l'altra tenga vna borsa legata, & stretta, nella quale miri fissamente.

Il lupo, come racconta Christofaro Landino è animale auido, & vorace, ilquale non solamente fa preda aperta dell'altrui, ma ancora con aguati, & insidie furtiuamente, & se non è scoperto da pastori, o da cani, non

cessa sino à tanto, che tutto il gregge rimanga morto, dubitando sempre di non hauere preda à bastanza, così l'auaro hora con fraude, & inganno, hora con aperte rapine toglie l'altrui, ne però puo accumular tanto, che la voglia si satij.

Dipingesi a guisa dell'Idropico; perche, si come questo non ammorza mai la sete per lo bere, ma l'accresce, così l'auaritia tanto cresce nell'huomo, quanto crescano i tesori, però disse Oratio nell'Ode.

Crescit indulgens sibi durus Hydrops
Nec sitim pellit, nisi causa morbi
Fugerit venis, & aquosus albo
Corpore languor.

Et San Gregorio nelli Morali 14. così dice anch'egli sopra di ciò: *Omnis auarus ex potu sitim multiplicat qui cum ea, quæ appetit adeptus fuerit, ad obtinenda alia amplius anhelat.* Et Seneca ancora: *Auaro deest, tã quod habet, quam quod non habet.*

La magrezza del lupo nota l'insatiabile appetito dell'auaro, & l'inconueniente tenacità della robba, che possiede. Onde Dante nel primo capitolo parlando dell'Inferno così dice:

Et ha natura si maluagia, e ria,
Che mai non empie la bramosa voglia
Et dopo pasto hà più fame, che pria.

Si fa con la borsa serrata, godendo più nel guardare i danari, come cosa depinta per diletto, che in adoprarli, come vtile per necessità, & molto à proposito mi pare in quest'occasione l'Epigramma di Monsignor Barberino Chierico di Camera di nobiltà, e valore, specchio, & ornamento al secol nostro.

Vt parcas opibus, tibi quid nõ parcis? an vnq̃
Augendi census terminus vllus erit?
Desine diuitias fuluo cumulare metallo
Tã tibi deest quod habes, q̃ quod habere neqs,
Quid tantũ obduras toties, quid Põtice iactas?
Non nisi qui frugi est, possidet vllus opes.
Tu mihi diues eris, qui nequo tempore partis
Diuitijs ẽgeas, Pontice semper eges?

Auaritia.

SI dipinge da gli antichi Tantalo in vn fiume coperto dall'acqua sino alla gola, alquale sopra la testa pende vn'albero carico di frutti, in modo ch'egli non possa arriuare con le mani a i frutti per satiar la fame, ne al fiume per smorzarsi la sete, secondo il detto d'Oratio.

Tantalus à labris sitiens fugientia captat, Flumina; con quel che segue, & similmente Petronio Poeta, come riferisce Pierio Valeriano nel libro 35. nella parola pedes, così dice.

Nec bibit inter aquas, nec poma patẽtia carpit
Tantalus infelix, quem sua vota premunt.
Diuitis hæc magni facies erit omnia late,
Qui tenet, & sicco concoquit ore famem.

Auaritia.

DOnna vecchia vestita d'habito rotto, & stracciato in più luoghi, sarà magra, & di color pallido, terrà con la man destra vna tenaglia, & a vna delle gambe hauerà vn ferro simile a quello de gli schiaui, con la catena in modo che la strascini per terra, & con la sinistra mano s'appoggia

ad

ad vna Arpia, la quale stia in atto d'allanciarsi.

Auaritia è immoderata cupidità, & sete di hauere, la quale genera nell'auaro crudeltà, inganno, discordia, ingratitudine, tradimento, & lo toglie in tutto dalla Giustitia, Charità, Fede, Pietà, & da ogni virtù morale, & Christiana.

Vecchia si dipinge, perche non solo regna più l'Auaritia ne i vecchi: ma si chiama madre di tutte le sceleratezze, e Claudiano nel libro secondo Stiliconis, di lei così dice.

At primum scelerum mater, &c.

Il vestimento rotto, & stracciato ne dimostra, che tãto ne gli animi auari possa questa diabolica peste, che quello che l'Auaritia robba a gli altri, lo toglie anco a se stessa, onde nell'istessa abondanza rimane più pouera d'ogni mendico, perciò Oratio nel primo libro dell'Epistole dice:

Semper auarus eget.

L'esser magra, & pallida altro non dinota che la continua, & insatiabili fame, per la quale gl'infelici inclinati all'auaritia continuamente sono tormentati.

La tenaglia, che tiene con la destra mano, mostra, che, si come detto istromento stringe, & tira sempre à se, così è la peruersa natura dell'empio auaro, il quale non lascia mai occasione, che non facci il medesimo effetto, non guardando nè stato, nè conditione di qual si voglia persona.

Gli si dipinge à canto l'Arpia, essendo il vero simbolo dell'auaritia, percioche arpia in greco volgarmente suona rapire.

Il ferro, & la catena alla gamba nella guisa, che dicemmo, dinota l'auaritia esser schiaua non solo della robba, ma ancora de i demonij, come testifica S. Paolo ad Ephes. cap. 5. & ad Colos. cap. 3. dicendo: *Auaritia est idolorum seruitus.*

A V D A C I A.

DONNA vestita di rosso, & verde, haurà la fronte torbida, stando in atto di gettare a terra vna gran colõna di marmo, sopra alla quale si posi vn'edifitio.

L'audacia è contraria alla timidità, & è vitio di coloro, che poco considerano la difficultà d'alcune grandi attioni, & troppo delle loro forze presumendosi, s'auuisano di recarle ageuolmente à fine. Però è figurata per vna giouane, che tenti con le sue forze di mandare a terra vna ben fondata colonna.

Il vestimento rosso, & verde significa audacia, come anco la fronte torbida, così dice Aristotele de Fisonomia al nono capitolo.

AVGV-

AVGVRIO. BVONO
Secondo l'opinione de' Genuli.

VN giouanetto, c'habbia vna ſtella in cima del capo, in braccio tenga vn Cigno,& ſia veſtito di verde colore, che ſignifica augurio,per cioche l'herbe,quando verdeggiano, promettono buona copia de'frutti.

Pierio Valeriano nel 44. libro dice,che quelli, che anticamente operauano gl'Augurij, confermauano, che la ſtella è ſempre ſegno di proſperità,& di felice ſucceſſo. Del Cigno diſſe Virgilio nel primo dell'Eneide.

Ni fruſtra Augurium vani docuere parentes   Aſpice bis ſenos lætantes agmine cygnos.

Però à noi Chriſtiani non è lecito credere alle vanità de gl'auguri.

Augurio cattiuo. Secondo la medeſima opinione.

HVomo vecchio, veſtito del color, che hanno le foglie, quando l'albero da ſegno di ſeccarſi, in mano terrà vna muſtela,& per l'aria dalla ſiniſtra banda vi ſarà vna cornacchia.

Il color del veſtito dimoſtra,che il cattiuo augurio ſi ſtima, che venga per la vicinãza di qualche mal ſopraſtãte,come le foglie de gl'alberi,che per

don

don'il colore, quando il tronco perde le virtù; della mustela disse l'Alciato.

Quicquid agis mustela tibi si occurrat, omitte: Signa malæ hæc sortis bestia praua gerit.

Il medesimo significa la cornacchia, però disse Virgilio nella Bucolica:

Sæpe sinistra caua prędixit ab ilice cornix.

Si potria ancora porre in luogo di questa il barbagianni, quale secondo Ouidio è vcello apportatore in ogni luogo di tristissimo augurio.

AVGVRIO.

Nella Medaglia d'Adriano, secondo i Gentili.

HVomo in piedi, che risguardi vn'vcello, che vola per aria, & con vna mano tiene il lituo augurale, il quale era vna verga incurua, della quale, così dice Gellio al cap. 8. del lib. 5. *Lituus est virga breuis, in parte qua robustior est incuruus qua Augures vtuntur.*

Et con esso gl'Auguri sedenti designauano i tempij a gl'vcelli, di cui Cicerone fà mentione nel lib. 1. de Diuinatione: *Quid lituus iste vester, quod clarissimum est insigne auguratus, vnde vobis est traditus, nempe eo Romulus religiones direxit, tum cum Vrbem condidit, &c.*

L'vcello, che vola per aria di notte, come gl'auguri, & l'offitio dell'augurato appresso i Romani riceuerno i nomi da i gesti de gl'vcelli, conciosia cosa, che dal canto, & gesti nel volar loro osseruati hora in questa, e hora in quell'altra parte da coloro, che erano deputati à cotal sacerdotio, erano soliti d'indouinare, cioè quelli, che si preparauano ad alcuna cosa publica, ò di partire fuora della Città, ouero, che volessero essercitare bene, & drittamente alcun Magistraro, al quale essi erano deputati.

AVRORA.

VN A fanciulla alata di color incarnato con vn manto giallo in dosso, hauerà in mano vna lucerna fatta all'anticha accesa, starà a sedere sopra il Pegaso cauallo alato, perche da Homero in più luoghi ella è chiamata κροκόπεπλος, che vuol dire velata di giallo, si come nota Eustathio Commentatore d'Homero nel 2. lib. dell'Odissea, & Virgilio ne i suoi Epigrammi dice:

Aurora Oceanum croceo velamine fulgens liquit.

Et Ouidio nel 3. lib. de arte amandi nota il colore incarnato, dicendo.

Nec Cephalus roseæ pręda pudenda Deæ.

Et il medesimo Eustathio nel luogo sopradetto dice, che ella va in sul cauallo Pegaseo, per la velocità, & perche l'aurora è molto amica de i poeti, & desta gli spiriti à capricci ingegnosi, & piaceuoli.

Aurora.

GIouinetta, alata, per la velocità del suo moto, che tosto sparisce, di color incarnato con manto giallo, nel braccio sinistro vn cestello pieno di varij fiori, & nella stessa mano tiene vna facella accesa, & con la destra sparge fiori.

AVT-

AVTTORITÀ, O POTESTÀ.

VNA Matrona, che ſedendo in vna nobil ſedia, ſia veſtita d'habito ricco, & ſontuoſo fregiato tutto di varie gioie di grande ſtima, con la deſtra mano alzata tenghi due chiaui eleuate; con la ſiniſtra vn ſcettro, & da vna banda vi ſieno libri, & dall'altra l'armi.

Si rappreſenta Matrona, perche l'età matura hà in ſe propriamente auttorità; onde Cicerone nel lib. de Senectute dice: *Apex autem Senectutis eſt auctoritas*, & poco doppo ſoggiunge; *Habet ſenectus honorata præſertim tantam auctoritatem, vt ea pluris ſit, quam omnes voluptates*, & ciò principalmente per la prudenza, & molto ſapere, che in eſſa ſi ritroua, dicendo la Sacra Scrittura in Iob al cap. xij. *In antiquis eſt ſapientia, & in multo tempore prudentia*, onde auuiene che: *ad parendum iuuenes, ad imperandum ſenes ſunt accomodati*, come dice Plut. in Pol.

Si pinge ſedendo, perche il ſedere è proprio de' Prencipi, e Magiſtrati, per il qual atto ſi moſtra auttorità, & inſieme quiete, e tranquillità d'animo, percioche le coſe, che ricercano grauità, non ſi deuono trattare, ſe

non

non con matura sessione, così auuiene ne' Giudici, i quali hauendo potestà; & auttorità di decidere, assoluere, e condannare, ciò non possono legitimamente esseguire per sentenza, se non sedono, come dice la legge, 2. §. *in bonorum. ff. quis ordo in bon. poss. seru.*

Si veste d'habito pomposo, e risplendente, perche tale è chi ha potestà sopra gl'altri nel conspetto de gl'huomini, oltre che le vesti, e pietre pretiose per se dimostrano auttorità, & honore in chi le porta.

Le chiaui denotano l'auttorità, e potestà spirituale, come benissimo lo dimostra Christo Nostro Signore, e Redentore, quando per mezo d'esse diede quella suprema auttorità a S. Pietro dicendo: *Et tibi dabo claues regni Cælorum, & quodcumq; ligaueris super terram, erit ligatum & in Cælis, & quodcumq; solueris super terram, erit solutum, & in Cęlis.* Matth. cap. xvi.

Tiene dette chiaui nella destra, perche la potestà spirituale è la principale, e più nobile di tutte l'altre, quanto è più nobile l'anima del corpo, & non è alcuno, che non sia suddito a quella del sommo Pontefice Vicario di Christo in terra, il quale: *dicitur habere plenitudinem potestatis*, secondo il Canone al cap *qui se scit 2. q. 6.*

Tiene alzata la destra con le chiaui eleuate al Cielo, per dimostrare, che *Omnis potestas à Deo est*, secondo l'Apostolo S. Paolo ad Romanos cap. 13. Però gl'ammonisce, che: *Omnis anima potestatibus sublimioribus subdita sit.*

Lo scettro nella sinistra mostra l'auttorità, e potestà temporale; come per se stessa è cosa nota a tutti, & i libri, & l'arme, che gli sono dalle bande (per far quest' imagine più vniuersale) l'vn significato dimostra l'auttorità delle scritture, e di dottori, e l'altro dell'armi, le quali si pongono alla sinistra per il detto di Cicerone: *Cedant arma togæ.*

Beatitudini insegnateci da Christo Signor nostro.

Prima Beatitudine. E la Pouertà di Spirito.

Beati pauperes spiritu, San Matteo al quinto.

SI farà vna fanciulla d'habito corto, stracciato con la faccia alquanto curua, & che riguarda il Cielo con questo motto: *Regnum Cælorum paupertate venale*; parole di S. Agostino.

Si fa fanciulla, come di sesso più dedito alla religione, & più alieno dal alterezza dell'animo, che non è quello de gl'huomini, & anco più inclinato a dar fede alla dottrina della virtù insegnataci da N. S. & poco creduta da quelli, che fidandosi nella sapienza mondana, non vogliano ammettere per virtù quelle, che non deriuano in qualche modo, almeno dalle quattro morali (intese, & conosciute ancora da' Filosofi) è proprietà feminile piegarsi ancora alle cose, che vengono dette da altri, & che portano

ſeco l'humiltà,& compaſſione, ſenza molto apparato di ſillogiſmi.

Si fa in habito corto, per moſtrare la poca pretenſione nelle coſe del mondo; perche la veſte lunga, ſempre hà moſtrato dignità,& ſopreminenza a gl'altri,& perciò i Romani non voleuano, che i loro Cittadini veſtiſſero di lungo,ſin che queſt'habito per l'età non poteſſe far teſtimonio della virilità dell'animo, & de'penſieri atti à reggere la Republica. Et però con l'habito corto ſi viene a moſtrare, che i poueri di ſpirito tengono poco conto de gl'honori,& delle grandezze mondane, le quali bene ſpeſſo attrauerſandoſi al penſiero,come le veſti lunghe ſogliono intricarſi fra le gambe,ſono cagione che difficilmente ſi può caminare dietro a Chriſto, eſſendoci neceſſario eſſere ſpeditiſſimi dalle coſe del mondo,per ſeguire la via del Cielo. Si dice anco volgarmente, che *ſunt honores onera*, non altro, che peſo ſi ſente dalle veſte, che arriuano ſino a terra a chi le porta.

Il veſtimento ſtracciato,& la faccia curuata, moſtrano l'humiltà, che è propriamente il definito per la ponertà di ſpirito, & è grado più baſſo di quello, che dimandano humanità, & corteſia i Morali.

Rimira il Cielo,per moſtrare, che il premio di queſta virtù non ſi aſpetta fra gl'huomini, ma ſolo da Dio Creator Noſtro,che ha le vie ſue(come dice il Profeta)differenti dalle vie de gl'huomini,& il geſto co'l motto ſottoſcritto di S.Agoſtino ſignifica queſto ſteſſo.

BEATITVDINE SECONDA.
E la Manſuetudine.

Beati mites, quoniam ipſi poſſidebunt terram. Importa d'eſſere manſueto, & humano,& ad altri nel bene,& ne gli honeſti ſeruitij conſentire.

Fanciulla, che tenga fra le braccia in atto di accarezzare vn picciolo, & manſueto agnello, co'l motto cauato dal Salmo: ***Manſueti hereditabunt terram.***

Per la medeſima ragione detta di ſopra queſta figura ſi farà fanciulla ancor ella.

L'Agnello ſignifica purità, ſemplicità, & manſuetudine,non ſolamente nelle profane lettere Egittie: ma ancora nelle ſacre della Religione Chriſtiana,& gl'Auguri gentili adoperauano l'agnello ne'loro ſacrificij,ſolo per la piaceuolezza del ſuo puro, & manſueto animo. Ancora S. Giouan Battiſta, ſingular teſtimonio de'ſecreti Celeſti, per manifeſtare ſotto ſemplice velame la manſuetudine di Chriſto Sig. noſtro, diſſe lui eſſer vn Agnello,che placò a noi con il proprio ſangue ſacrificato l'ira di Dio.

Et il motto dichiara,che il premio di queſta virtù ſarà d'hereditare la terra,non queſta,che viuendo habbiamo con trauagli,& faſtidij, ma quella di promiſſione, doue ſarà perpetua quiete.

BEA-

BEATITVDINE TERZA.
E il Pianto.

Beati qui lugent, quoniam ipsi consolabuntur. Importa piangere i peccati proprij, & quelli del prossimo, con le nostre, & loro miserie.

FAnciulla inginocchioni, con le mani giunte, & che largamente pianga, il motto dice così: *Præsens luctus, lætitiam generat sempiternam*, & è tolto da Sant'Agostino.

Il pianto, come qui si piglia, è il dispiacere, che per carità si può pigliar da ciascuno si delle sue, come dell'altrui colpe, & danni ancora. Et essendo lo stato d'vna fanciulla, quasi il meno colpeuole, che possa essere, non è dubbio, che facilmente sarà conosciuta per segno di quel che sarebbe necessario a dire a chi con parole, volesse esprimere il concetto di questa Beatitudine, nella quale co'l motto si manifesta, che il premio di questa sorte di pianto, sarà vna perpetua allegrezza dell'altra vita.

Lo stare inginocchione, & con le mani giunte, mostra, che questo pianto, & questo dolore vuol essere mosso da cagione pia, & religiosa, acciòche si possa dire atto di vera virtù, non come il pianto di Democrito, il quale nacque dall'ambitione, & dal desiderio di parer il più sapiente, & il più meriteuole di tutti gl'altri.

QVARTA BEATITVDINE.
E la fame, & la sete della Giustitia.

Beati, qui esuriunt, & sitiunt Iustitiam. Cioè, che sono molto desiderosi del viuere virtuoso, & del ben oprare, di ministrare Giustitia à ciascuno, facendo opera, che gli empij siano puniti, & essaltati i buoni.

SI farà donzella, che tenga vn paio di bilancie, & vgualmente pesando, & vi sia vn diauolo in atto di volerle prendere, & essa con vna spada, che tiene dall'altra mano lo scaccia, il motto sarà: *Esurientes impleuit bonis*, parole di Maria Vergine nella sua canzone.

La Giustitia è vna costante, & perpetua volontà di rendere a ciascuno quello, che gli si deue. Però appartiene a questa beatitudine tanto la sete della giustitia legale, che è bene euidentissimo, & che abbraccia tutti gl'altri beni; quanto il desiderio di vedere esseguita quella, che s'aspetta da legittimi Tribunali, & così l'insegna Nostro Signore, per virtù degna della beatitudine eterna.

Le bilancie notano per se stesse metaforicamente la giustitia, perche, come esse aggiustano le cose graui, & materiali, così essa, che è virtù, aggiusta i beni dell'animo, & pon regola all'attioni dell'huomo.

Nella donzella si notano le qualità di quella giustitia, della quale si deue hauere fame, & sete.

Et si fa giouane, per mostrare, che non si deue molto tardare, ma met-

terla in esecutione, oue, & come bisogna. Il diauolo si figura per lo vitio che ci stimola continuamente per farci torcere dalla via della giustitia, ma facilmente si scaccia con la tagliente spada del Zelo di Dio, & il premio di questi, secondo che ci esprime il motto, è l'essere satiati di cibi che sono molto migliori delle viuande di questa vita.

BEATITVDINE.

BEATITVDINE QVINTA.

E la mondezza di cuore, cioè hauere il cuore libero dalle passioni, & dalle disordinate affettioni.

Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt.

VNa Donna, che sparga lagrime di pianto, sopra vn cuore, che tiene in mano.

La mondezza del cuore fu presa da Christo N. S. per l'innocenza, la quale è mondezza dell'anima, & si dice esser nel cuore, quando esso non è occupato da mali pensieri, ouero da affetti contrarij alla virtù, & si mostra

ſtra, che non poſſa intendere della mondezza eſteriore con le lagrime, le quali ſono la vera medicina de gl'vlceri dell'anima, come ſi ha per molti luoghi della Sacra Scrittura. Il premio della mondezza del cuore ſarà vedere Dio inuiſibile à gli occhi corporali, li quali quando ſono ben purgati vedono ſolo gl'accidenti ſenſibili, oue quelli della mente s'abbaſſano, come nel motto s'accenna.

BEATITVDINE SESTA.

E la Miſericordia.

Beati Miſericordes. Cioè quelli, che hanno compaſſione alle miſerie de'proſſimi, & potendo le ſolleuano.

DOnna che ſpezzando vn pane, ne porge vna parte per vno a due, ò tre puttini, che gli ſtanno d'intorno con il motto di S. Girolamo: *Impoſſibile eſt hominem miſericordem iram non placare diuinam.*

La Miſericordia è virtù, per la quale ſentiamo dolore delle miſerie altrui, & ſouueniamo ſecondo il poſſibile alle loro neceſſità.

Si dice miſericordioſo Iddio perche diſſimula i peccati de gl'huomini, per la penitenza. Si dice miſericordioſo l'huomo, che facilmente ſi piega à dolerſi delle miſerie altrui, & è quaſi la medeſima coſa con la pietà. Non ſi eſercita, ſe non verſo perſone biſognoſe, afflitte, & diſperate per qualche gran diſgratia, ò per l'errori commeſſi per propria colpa, delli quali ſi ſenta dolore, & pentimento. Tale fu N. S. co'l ladrone, che era infidele, & li diede il Cielo; con la donna Samaritana, che era immerſa nelle laſciuie, & la fece caſta; con quella che era adultera, & gli reſe l'honore; con Maddalena, che era peccatrice, & la fece Santa; con S. Pietro, al quale rimeſſe il peccato d'hauerlo negato, & ancora gli diede le chiaui del Cielo, giuſtificandolo. Oltre a molt'altri eſempij, che ſi leggono nel l'hiſtoria del S. Euangelo, oue non par che ſi dipinga N. S. ſe non per vero fonte di miſericordia, ad imitatione del quale dobbiamo noi compatire a i mali altrui, & ſopportare volentieri le proprie tribulationi, quando vengono ò per colpa propria, ò per ſuo volere.

Sono quattordici l'opere, & effetti di queſta virtù aſſegnate diſtintamente da i Theologi, delle quali la principale è di ſouuenire alla vita altrui col mangiare, & col bere, & però ſi fa la donna, che tiene in mano il pane, & ne fa parte a i fanciulli, per ſe ſteſſi impotenti a procurarſelo per altra via, & ſecondo che dice il motto con queſto mezo faciliſſimamente ſi placa l'ira di Dio.

BEATITVDINE SETTIMA.

E l'eſſer pacifico.

Beati pacifici, quoniam filij Dei vocabuntur.

DOnna, che ſotto a i piedi tenga alcune ſpade, elmi, ſcudi, & altre armi

mi rotte, con vna mano tiene vn ramo d'oliuo col motto: *Confregit arcum, scutum, gladium, & bellum.*

Grado di Beatitudine assai grande è di coloro, che non pure si dilettano di viuere nella pace, & nella quiete (il che pare appetito vniuersale di tutti gl'huomini, & fin'onde vien commendata la guerra per se stessa biasimeuole) ma per mezo delle tribulationi sanno ristorarla, quando sia persa, & per se, & per gl'altri, non solo nel corpo con gl'inimici esteriori: ma nell'anima, che maggiormente importa; con le potenze dell'inferno.

Et si fa la pace con l'armi sotto a i piedi, per mostrare, che deue esser acquistata, & mantenuta per virtù propria, per essere tanto più meriteuole, & commendabile.

L'oliua si da in segno di pace, per vnita testimonianza de gl'antichi, e moderni, così leggiamo ch'Enea essendo per smontare nelle terre di Euãdro in Italia, per assicurare il figliuolo del Rè, che sospettoso gli veniua incontro, si fece fuora con vn ramo di oliuo in mano, & il giouane subito si quietò, oltre ad infinitissimi altri esempij, per li quali tutti basti questo. Il premio di costoro è l'essere del numero de'figliuoli di Dio, eletti all'eterna Beatitudine.

BEATITVDINE OTTAVA.

Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est Regnum Cœlorum.

VNa donna, che guardi il crudo stratio di tre figliuolini, che le stanno innanzi a i piedi in vario modo crudelmente ammazati col motto preso dall'Apostolo: *Sicut socij passionum estis, sic eritis, & consolationis.* Et in vna mano tenga vna croce, per esser'Iddio nobilissimo sopra tutte le cose: però più nobil spetie di giustitia, fra l'altre, sarà quella; che s'occupa in rendere a lui i douuti honori di lodi, & di sacrificij, quando bene fusse con pericolo manifesto, & con certa ruina di se stesso, & della propria vita, & ciò si mostra per la donna che tien la Croce in mano, con la quale si notano le persecutioni per zelo della Religione, che è la più nobil parte della giustitia, come si è detto.

Si dipingono l'vna donna, & gl'altri fanciulli, come più alieni da i pensieri dannosi, per li quali possa apparire il merito per proprio errore degli stratij sopportati.

BELLEZZA.

DONNA che habbia ascosa la testa fra le nuuole, & il resto sia poco visibile, per lo splendore, che la circonda, porga vna mano fuor dello splendore, con la quale terrà vn giglio sporgendo con l'altra mano vna palla, & vn compasso. Si dipinge la Bellezza con la testa ascosa fra le nuuole, perche non è cosa, della quale più difficilmente si possa parlare con

mortal

B E L L E Z Z A.

mortal lingua, & che meno si possa conoscere con l'intelletto humano; quanto la bellezza, la quale, nelle cose create, non è altro, metaforicamente parlando, che vn splendore, che deriua dalla luce della faccia di Dio, come difiniscono i Platonici, essendo la prima bellezza vna cosa con esso, la quale poi communicandosi in qualche modo d'idea per benignità di lui alle sue creature, è cagione, che esse intendano in qualche parte la bellezza: ma come quelli, che guardano se stessi nello specchio, subito si scordano, come disse S. Giacomo nell'Epistola Canonica così noi guardando la bellezza nelle cose mortali, non molto potiamo alzarci a vedere quella pura, & semplice chiarezza, dalla quale tutte le chiarezze hanno origine, come disse Dante nel 13. del Par.

Ciò che non muore, & ciò che può morire Non è se non splendor di quella idea,
Che partorisce amando il nostro Sire.

Si dipingerà dunque nella sudetta maniera, significandosi per la mano, che si estende col giglio, la bellezza de'lineamenti, & de'colori del corpo feminile,

feminile,nel quale pare, che sia riposta gran parte di quella piccola misura di bellezza, che è participata, & goduta in terra, come habbiamo già detto di sopra.

Nell'altra mano terrà la palla,col compasso, per dimostrare che ogni bellezza consiste in misure,& proportioni, le quali s'aggiustano col tempo,& col luogo. Il luogo determina la bellezza nella dispositione delle Prouincie,della Città, de'Tempij, delle Piazze, dell'huomo,e di tutte le cose soggette all'occhio, come colori ben distinti, & con proportionata quantità,& misura, & con altre cose simili, col tempo si determinano l'armonie, i suoni,le voci, l'orationi,gli abbatimenti,& altre cose,le quali con misura aggiustandosi, dilettano,& sono meritamente chiamate belle. Et come il giglio per l'acutezza dell'odore muoue il senso, & desta gli spiriti, così medesimamente la bellezza muoue,& desta gl'animi ad amare,& desiderare di godere, per dar perfettione à se stesso,la cosa,che si conosce per la molta bellezza degna di consideratione, & di prezzo, sopra di che vn nobile,& gentilissimo spirito fece il presente Sonetto.

E luce la beltà, che dal primiero
Splendor nascendo in mille rai si parte,
E fede fa, mentre gli vibra, e parte
Di quel che in Cielo splende eterno vero.
Varia color souente, hor bianco, hor nero,
E luce in vna men, che in altra parte
Ne dotta mano di ritrarla in carte
Speri, sì vince ogn'opra, ogni pensiero.
Quegli che'l nostro, e l'altro Polo eresse
Quasi tempij à lui sacri, oue il profondo
Saper s'adopri, e la potenza, e il Zelo.
Vna scintilla sol mostronne al mondo
E di ciò, ch'egli imaginando espresse
Note furon le stelle, e carta il Cielo.

BELLEZZA FEMINILE.

DONNA ignuda, con vna ghirlanda di gigli, & ligustri in testa, in vna mano haurà vn dardo, nell'altra vn specchio, porgendolo in fuori, senza specchiarsi dentro, sederà sopra vn drago molto feroce.

I gigli sono l'anticho Ieroglifico della bellezza, come racconta il Pierio Valeriano, forse perche il giglio trà gl'altri fiori, hà quelle tre nobili qualità, che riconobbe vna gentil donna Fiorentina nella statua fatta da scultore poco pratico, perche essendo ella dimandata quel che giudicasse di tal statua, ella con grandissima accortezza disse scoprendo le bellezze d'vna donna compita, & la goffezza tacitamente di quell'opera, che era bianca, morbida,& soda, per esser queste qualità del marmo stesso necessarissime in vna donna bella, come racconta Giorgio Vasari, & queste tre qualità ha particolarmente tra gl'altri fiori il giglio.

Il dardo facendo la piaga,nel principio è quasi insensibile, la quale poi cresce a poco a poco,& penetrando molto dentro,è difficile a potersi cauare,& ci dimostra, che cominciando alcuno ad amare la bellezza delle donne,non subito proua la ferita mortale,ma a poco a poco crescendo la piaga, sente alla fine, che per allentar d'arco non sana.

Lo specchio dimostra essere la bellezza feminile medesimamente vno specchio, nel quale vedendo ciascuno se stesso in miglior perfettione per l'amor della specie s'incita ad amarsi in quella cosa, oue si è veduto più perfetto, & poi à desiderarsi, & fruirsi.

Il drago mostra che non è da fidarsi, oue è bellezza, perche vi è veleno di passione, & di gelosia.

E ignuda, perche non vuol esser coperta di liscio, come anco si può dir, che sia frale, & caduca, & perciò le si pongono i ligustri nella ghirlanda, conforme al detto di Virgilio nell'Egloga 2.

O formose puer nimium ne crede colori
Alba ligustra cadunt, vaccinia nigra leguntur.

Et Ouidio de arte amandi.

Forma bonũ fragile est, q̃tũq; accedit ad annos
Fit minor, & spatio carpitur illa suo.
Nec semper viol: nec semper lilia florent
Et riget, amissa, spina, relicta Rosa.

B E N I G N I T A'.

DONNA vestita d'azurro stellato d'oro con ambedue le mani si preme le mammelle, dalle quali n'esca copia di latte, che diuersi ani-

mali lo beono, alla ſiniſtra banda vi ſarà vn'altare col fuoco acceſo.

La Benignità non è molto differente dall'affabilità, clemenza, & humanità, & principalmente ſi eſercita verſo li ſudditi, & è compaſſione hauuta con ragione, interpretando la legge ſenza rigore, & è quaſi quella che i Greci dimandano, ἐπιείκεια, cioè piaceuole interpretatione della legge.

Si veſte d'azurro ſtellato a ſimilitudine del Cielo, il quale quanto più è di ſtelle illuſtrato, ed abbellito, tanto più ſi dice eſſer benigno verſo di noi, così benigno ſi dice anco l'huomo, che con ſereno volto corteſemente fa gratie altrui ſenza intereſſe, ò reconoſcimento mondano, & che eſſeguiſce pietoſa giuſtitia.

Preme dalle mammelle il latte, del quale beuono molti animali, perche è effetto di benignità, & di charità inſieme ſpargere amoreuolmente quello che s'hà dalla natura, alludendoſi al detto di S. Paolo, che congiuntamẽte dice: *Charitas benigna eſt.* Si moſtra però ancora queſt'atto che eſercitandoſi la benignità verſo i ſudditi, come ſi è detto, ella deue eſſere antepoſta al rigore della giuſtitia, ſecondo Papiniano Iure Conſulto, eſſendo la benignità compagna d'eſſa giuſtitia, come ben dice Cicerone de finibus, che però da tutte due deue eſſer lodata, & abbracciata, affermando Plut. de vtil. çap. ab inim. che: *Qui non laudat benignitatem, is profectò cor habet adamantinum, aut ferro excuſum.*

L'altare co'l fuoco, dinota, che la benignità ſi deue vſare ò per cagione di religione, la quale principalmente s'eſercita con li ſacrificij, ò almeno non ſenza eſſa, talmente che venga in pericolo d'eſſere ritardata, ò impedita la giuſtitia per imitare Dio ſteſſo, il quale è vgualmente giuſto, & benigno.

BIASIMO VITIOSO.

VECCHIO magro, pallido, con bocca aperta, & chinato verſo la terra, la quale ei va percotendo con vn baſtone, che ha in mano, così fingeuano gl'antichi Momo Dio della riprenſione, e del biaſimo.

Si dipinge vecchio, perche è proprietà de' vecchi di biaſimare ſempre le coſe d'altri, ò perche ſi conoſca la loro prudenza imparata con l'eſperienza di molt'anni, ò per lodar l'età paſſata, ò per porre freno alla licenza giouenile.

Si dipinge ancora vecchio perche il biaſmo nacque da vn parto con la natura antichiſſima madre di tutte le coſe, e de l'huomo in particolare, che ſubito creato nel guſtar delle ſue prime delitie, volle maculare con la bocca immonda le pure, & vere lodi del ſuo Creatore, biaſimando la volontà ſua, che gli hauea prohibito il pomo, ond'egli ſi comprò la morte.

Si fa ancora vecchio, eſſendo la vecchiezza ſimile al verno, che ſpoglia i campi d'ogni occaſione di piacere, & di guſto.

E ſecco,

E ſecco,& pallido, perche tale diuiene ſpeſſo, chi biaſima per l'inuidia che quaſi ſempre muoue il biaſimo, & chi è biaſimato per lo cordoglio, che gli ſoprabonda nel cuore.

Sta con la bocca aperta, perche il biaſimo ſta nell'opinione de gl'huomini, & naſce dalla concordanza di molte lingue in vna attione per ſcemarne la lode.

Mira la terra, perche il fine di chi biaſma non può eſſer ſe non vile, appoggiandoſi maſſime all'arido legno dell'adulatione.

B O N T À.

DONNA bella, veſtita d'oro, con ghirlanda di ruta in capo, e ſtarà con gli occhi riuolti verſo il Cielo, in braccio tenga vn Pelicano con li figliuolini,& a canto vi ſia vn verde arboſcello alla riua di vn fiume.

Bontà nell'huomo è compoſitione di parti buone, come fedele, verace, integro, giuſto, &patiente.

Bella ſi dipinge, percioche la bontà ſi conoſce dalla bellezza, eſſendo

 che

che la mente acquista cognitione de' sensi.

Il vestito dell'oro significa bontà, per esser l'oro supremamente buono fra tutti i metalli. Horatio dimanda aurea la mediocrità, dalla quale deriua la bontà istessa in tutte le cose.

L'albero alla riua del fiume è conforme alla parole di Dauid nel suo 1. Salmo, che dice: l'huomo che segue la legge di Dio esser simile ad vn'albero piantato alla riua d'vn ruscello chiaro, bello, & corrente, e per non esser altro la bontà, della quale parliamo, che il conformarsi con la volontà di Dio, però si dipinge in tal modo, & il Pelicano medesimamente, il quale è vccello, che, secondo che raccontano molti auttori, per souuenire i proprij figliuoli posti in necessità, suena se stesso co'l rostro, e del proprio sangue li nodrisce, come disse diffusamente Pierio Valeriano al suo luogo, & de' più moderni nella nostra lingua il Ruscelli nell'impresa del Cardinal d'Augusta non mostra altro, che l'istessa bontà.

Sta con gl'occhi riuolti al Cielo, per esser intenta alla contemplatione diuina, & per scacciare i pensieri cattiui, che di continuo fanno guerra. Per questo ancora si pone la ghirlanda di ruta, hauendo dett'herba proprietà d'esser fuggita da i spiriti maligni, & ne habbiamo autentici testimonij. Ha ancora proprieta di sminuir l'amor venereo, il che ci manifesta, che la vera bontà lascia da banda tutti l'interessi, & l'amor proprio, il quale solo sconcerta, & guasta tutta l'armonia di quest'organo, che sona con l'armonia di tutte le virtù.

BVGIA.

DONNA inuolta, & ricoperta nell'habito suo quanto sia possibile, il vestimento da vna parte sarà bianco, & dall'altra nero, terrà in capo vna gaza, & in mano vna Sepia pesce.

La parte del vestimento del color bianco mostra, che gl'huomini bugiardi primieramente dicono qualche verità per nasconderui sotto la bugia, imitando il diauolo, al quale, come dice S. Giouã Chrisostomo super Matth. *Concessum est interdum vera dicere, vt mendacium suum rara veritate cõmendet.*

L'altra parte di dietro del vestimento nero, si fa in quella sentenza di Trifone Grammatico Greco, la quale diceua, che le bugie hanno la coda nera, & per questa medesima ragione a quest'imagine si pone in capo la Gaza, che è di color vario, & la Sepia, la quale, secondo che racconta il Pierio Valeriano nel libro 28. quando si sente presa, manda fuori dalla coda vn certo humore nero, nel quale si nasconde, stimando con tale inganno fuggire dal pescatore. Così il bugiardo oscura se stesso con la fintione delle bugie, & non viene mai a luce di buona fama.

B V G I A.

DOnna giouane brutta : ma artifitiosamente vestita di color cangiante, dipinto tutto di mascare di più sorti, & di molte lingue, sarà zoppa, cioè con vna gamba di legno, tenendo nella sinistra mano vn fascetto di paglia accesa. S. Agostino dipinge la bugia, dicendo, che è falsa significatione della voce di coloro, che con mala intentione negano, ouero affermano vna cosa falsa.

Et però si rappresenta in vna donna giouine, ma brutta, essendo vitio seruile, & fuggito sommamente nelle conuersationi de'nobili, in modo, che è venuto in vso hoggidì, che attestandosi la sua nobiltà, come per giuramento nel parlare si stima per cosa certa, che il ragionamento sia vero.

Vestesi artifitiosamente, perche con l'arte sua ella s'industria di dare ad intendere le cose, che non sono.

La veste di cangiante dipinta di varie sorti di mascare, & di lingue dimostra l'inconstanza del bugiardo, il quale dilungandosi dal vero nel fauellare, dà diuersa apparenza di essere à tutte le cose, & di quì è nato il prouerbio

prouerbio che dice: *Mendacem oportet eſſe memorem*.

Il faſcetto della paglia acceſa altro non ſignifica, ſe non che ſi come il detto fuoco preſto s'appiccia, & preſto s'ammorza, così la bugia preſto naſce, & preſto muore.

L'eſſer zoppa da notitia di quel che ſi dice triuialmente, che la bugia ha le gambe corte.

B V I O.

GIOVANETTO moro, veſtito d'azurro ſtellato d'oro, & ſopra il capo hauerà vn Gufo, nella deſtra mano vn velo nero, & con la ſiniſtra terrà vno ſcudo di color d'oro, in mezo del quale vi ſia depinta vna targa con motto che dice. AVDENDI.

C A L A M I T À.

DONNA meſta, veſtita di nero, & mal' in arneſe, moſtrandoſi debole ſi regga ſopra vna canna, tenendo in mano vn mazzo di ſpighe di grano rotte, e fracaſſate, come quelle, che vengono abbattute dalla tempeſta.

Il veſtimento nero ſignifica malinconia, ch'è compagna perpetua della calamità.

S'appoggia alla canna, perche non ſi truoua maggior calamità, che quella di colui, che ſta in pericolo di ruinare, il quale ſi códuce molte volte a deſiderare la morte per rimedio, & la canna per eſſere vacua, & poco denſa, facilmente ſi ſpezza al ſoprauenimento del peſo, come facilmente mancano le ſperanze di queſto mondo, perche ogni ſorte di vento ancorche debole è baſtante a mandare in ruina & la fabrica, & li fondamenti delle noſtre ſperanze, & per queſto ſi domanda calamità da i calami delle canne.

Il mazzo del grano acconcio, come detto habbiamo, ſignifica la perditione, & ruina delle biade, che è il principio della noſtra calamità.

C A L A M I T À O M I S E R I A.

DONNA aſciutta, tutta piena di lepra con pochiſſimi panni, che le coprono le parti vergognoſe, & con alcuni cagnoli, che gli ſtiano lambendo le piaghe delle gambe, terrà le mani in atto di dimandare elemoſina. *Calamità, & Miſeria.*

DOnna meſta, ignuda, ſtà à ſedere ſopra vn faſcio di canne rotte, e ſpezzate in molti pezzi in mezo a vn canneto.

Si dipinge meſta, perciòche la miſeria rende l'huomo meſto, & ancorche la Fortuna ſe gli moſtri alquanto benigna, nondimeno non ſi rallegra mai, come ben dimoſtra Seneca in Thyeſte.

Proprium hoc miſeros ſequitur vitium
Rideat fœlix Fortuna licet
Numquam rebus credere lætis
Tamen afflictos gaudere piget.

Si fa

Si fa a ſedere, per moſtrare, che le ſue ſperanze ſono andate à terra, & ella inſieme con eſſe, perche dice S. Agoſtino nel lib. de fin. la miſeria è abondanza di tribulatione.

Le canne fracaſſate furono ſempre poſte anticamente per ſignificare la calamità, da che i Romani pigliorno poi il nome di calamità, dimandando calami, le canne.

CALVNNIA.

DONNA, che moſtri eſſer ſdegnata, nella ſiniſtra mano tenga vn torchio acceſo, & con la deſtra prenda per i capegli vn giouanetto nudo, & lo ſtringa, ilquale alzi le mani giunte al Cielo, & da vna parte vi ſarà vn Baſaliſco.

Dipingeſi con viſo iracondo, perche è cagionata dall'iracondia, & dallo ſdegno.

Il torchio acceſo dimoſtra, che la calunnia è inſtrumento attiſſimo ad accendere il fuoco delle diſcordie, & delle ruine di tutti i Regni.

Il tirarſi dietro il giouine, che hà le mani giunte, ci fa conoſcere, che il calunniare non è altro, che lacerare la fama de gl'innocenti.

Gli ſi dipinge a canto il Baſaliſco, percioche, come narra Pierio Valeriano nel lib. 14. I ſacerdoti Egittij poneuano queſto animale per la calunnia, perche ſi come il Baſaliſco ſenza mordere è pernitioſo all'huomo col ſguardo, così il calunniatore ſparlando di naſcoſto all'orecchie de' Prencipi, & altri, induce fraudolentemente l'accuſato, che riceua danni, diſagij, tormenti, finalmente la morte, e ſenz'onde poterſi aiutare, non ſapendo il torto, perche gli vien fatto, come ſi vede bene ſpeſſo auuenire in molte corti, & Herodoto ſopra la calunnia nel lib. 7. così dice: *Calumniator iniuriam facit accuſato, non preſentem accuſans.*

CAPRICCIO.

GIouinetto veſtito di varij colori. in capo porterà vn cappelletto ſimile al veſtimento, ſopra il quale vi ſaranno penne diuerſe, nella deſtra mano terrà vn mantice, & nella ſiniſtra vn ſperone.

Capriccioſi ſi dimandano quelli, che con Idee dall'ordinarie de gl'altri huomini diuerſe, fanno pendere le proprie attioni, ma con la mobiltà dall'vna all'altra pur del medeſimo genere, & per modo d'Analogia ſi dicono capricci le idee, che in pittura, ò in muſica, ò in altro modo ſi manifeſtano lontane dal modo ordinario: l'inconſtanza ſi dimoſtra nell'età fanciulleſca, la varietà nella diuerſità de i colori.

Il cappello con le varie penne, moſtra che principalmente nella fantaſia ſono poſte queſte diuerſità d'attioni non ordinarie.

Lo ſperone, & il mantice moſtrano il capriccioſo pronto all'adulare l'altrui virtù, ò al pungere i vitij.

CARRI

CAPRICCIO.

Carri de i ſette Pianeti.

CARRO DELLA LVNA.

Come è deſcritto dal Boccaccio lib. 4. *Nella Geneologia de gli Dei.*

VNA donna di verginale aſpetto ſopra d'vn Carro di doi rote tirata da due caualli, vn bianco, & l'altro nero, per moſtrare, che la Luna fa i ſuoi corſi di giorno, e di notte, è anco tirato il ſuo Carro, come dice il ſopradetto Boccaccio nel 5. lib. da'cerui, eſſendo che il camino, che fa la Luna vien fornito più velocemente di tutti gl'altri pianeti, come quella, che ha l'orbe minore; & Claudiano, & Feſto Pópeo dicano, che è guidato da muli, per eſſer la Luna ſterile, & fredda di ſua natura, come parimente è il mulo, & Auſonio Gallo fa guidare il detto Carro da giouenchi, credaſi che foſſero dati queſt'animali alla Luna per la ſimiglianza, che è fra di loro delle corna, che per ciò ſi mettano doi piccioli cornetti in capo del la Luna, come anco per eſſer queſt'animali ſacrificati a queſta Dea.

Prudentio

Prudentio veste la Luna d'vn bianco,& sottil velo dicendo.

Di bel lucido velo à noi vestita

Quando succinta spiega le quadrella   *E la Vergine figlia di Latona.*

Si potrà anco vestire con la veste bianca, rossa, & fosca dalla cinta in sù,& il restante del vestimento sarà negro, mostrando, che la Luna non ha lume da se, ma da altri lo riceue, & è d'auuertire, che per bellezza di questa figura sieno essi colori posti con gratia, i quali mostrano, che la Luna, spesso si muta di colore,& da essa molti indouinano le mutationi de tempi. Onde Apuleo racconta,che la rossezza nella Luna significa venti, il color fosco pioggia,& il lucido,e chiaro aere sereno, & Plinio nel lib. 18. cap.31. dice il medesimo.

Fu da gl'antichi depinta, che portassi a gl'homeri vna faretra, piena di strali, & con la destra mano vna facella accesa,& con la sinistra vn'arco.

Mostra la facella ardente,come apportatrice della luce alli nascenti fanciulli,percioche porge loro aiuto, ad vscire dal ventre della madre.

Mostra ancor il lume,che fa alli pastori, i quali amano assai la Luna, percioche da lei riceuono commodità grande, essendo,che la notte guardano i suoi armenti dall'insidie delle fiere.

Oltre ciò s'intende ancora per il lume l'humidità sua, che presta fauore alle piāte,che germinano sopra la terra,& alle radici di sotto dona agiuto.

La dipinsero gl'antichi,come habbiamo detto,con l'arco,& con la faretra,perche intendeuano la Luna essere arciera de'suoi raggi, liquali sono alle volte nociui a i mortali, & per dimostrare ancora le ponture, che sentono le dōne nel partorire,essendo questa Dea sopra il parto delle dōne.

CARRO DI MERCVRIO.

VN giouine ignudo con vn sol panno ad armacollo, hauerà i capegli d'oro,& fra essi vi saranno penne parimente d'oro congiunte insieme,ouero vn cappelletto con due alette, cioè vna per banda, in mano porterà il Caduceo,& alli piedi i Talari, che così si truoua dipinto da i pittori,& descritto in molti libri da' Poeti, & in particolare nelle trasformationi d'Apuleo.

Sarà detta Imagine sopra d'vn Carro,& vi saranno molti sassi,per accennare il costume de gl'antichi, che quando passauano vicino alle statue di Mercurio, ciascun li gittaua vn sasso a i piedi, di maniera, che sempre alli piedi della statua di Mercurio erano molti monti di sassi, e ciò riferisce Phornuto nel libro della natura de gli Dei.

Sarà questo carro tirato da due cicogne vccelli consecrati a Mercurio, pche quello vccello, ch'è chiamato Ibide,è vna spetie di Cicogna,la quale nasce in Egitto,come scriue Aristotele nel libro della natura de gl'animali, doue che Mercurio (secondo che narrano gl'Istorici) regnò, dando a

quei popoli le leggi, & insegnò loro le lettere, come scriue Marco Tullio nel 3. libro della natura de gli Dei, & volse, che la prima lettera dell'alfabeto fosse l'Ibi, si come dice Plutarco nel libro de Iside, & Osiride, & Ouidio nel 2. libro delle trasformationi scriue, che Mercurio fuggendo insieme con gli altri Dei l'impeto di Tipheo gigante si conuerse in vna Cicogna.

Potrebbesi in luogo ancora delle Cicogne dipingere due Galli, per la conuenienza che hà Mercurio Dio della facondia, & del parlare, con la vigilanza, la quale si dinota con il Gallo.

Con il Caduceo si dice che Mercurio (secondo i Gentili) suscitasse i morti, come l'eloquenza suscita le memorie de gl'huomini.

I talari, & le penne, mostrano la velocità delle parole, le quali in vn tratto spariscano, però Homero chiama quasi le parole, veloci, alate, & c'han le penne, & chi vuol vedere più diffusamente queste, e simili altre ragioni delle penne di Mercurio, & de gl'altri suoi portamenti, potrà leggere (oltre che molti ne scriuono nella lingua Latina) il Boccaccio, che nella nostra non manca con diligenza.

CARRO DI VENERE.

VENERE si dipinge giouane, ignuda, & bella, con vna ghirlanda di rose, & di mortella, & in vna mano tiene vna conca marina.

Fu Venere rappresentata nuda per l'appetito de gli lasciui abbracciamenti, ouero, perche chi va dietro sempre alli lasciui piaceri rimane spesso spogliato, & priuo d'ogni bene, percioche le ricchezze sono dalle lasciue donne diuorate, & si debilita il corpo, & macchia l'anima di tal bruttura, che niente resta più di bello.

Il mirto, & le rose sono consecrate à questa Dea, per la conformità, che hanno gl'odori con Venere, & per l'incitamento, & vigore, che porge il mirto alla lussuria, che però Futurio poeta Comico mentre finge Digone meretrice, così dice.

A me porti del mirto, acciò ch'io possa Con più vigor, di Venere oprar l'armi

La conca marina, che tiene in mano, mostra, che Venere sia nata del mare, come diffusamente si racconta da molti.

Il suo carro, secondo Apuleo è tirato dalle colombe, le quali (come si scriue) sono oltre modo lasciue, ne è tempo alcuno dell'anno, nel quale non stieno insieme ne i lor gusti amorosi.

Et Oratio, Ouidio, & Statio, dicono, che Venere è tirata da i cigni per dimostrare, che i gusti de gl'amanti sono simili al canto del cigno, il quale è tanto più dolce, quanto quello animale è più vicino al morire, perche tanto più gode l'innamorato quanto più pena in amore.

Per fare alquanto differente questa figura il Giraldi scriue, che Venere

re si rappresenta, come ho detto, sopra d'vn carro tirato da due cigni, e doi colombe, nuda, col capo cinto di mortella, & con vna fiamma al petto, nella destra mano tiene vna palla, ouero vn globo, in forma del mondo, & con la sinistra tre pomi d'oro, & dietro gli sono le tre gratie, con le braccia auuiticchiate.

Il globo mostra esser Venere dominatrice, e conseruatrice dell'vniuerso.

Li tre pomi sono in memoria del giuditio di Paride a lode della sua singular bellezza.

Le gratie sono le damigelle di Venere, che allettano, & corrompono facilmente gl'animi non bene stabiliti nella virtù.

CARRO DEL SOLE.

IL Sole si dourà rappresentare con figura di giouanetto ardito, ignudo, ornato con chioma dorata, sparsa di raggi, con il braccio destro disteso, & con la mano aperta terrà tre figurine, che rappresentano le tre gratie, nella sinistra mane hauerà l'arco, & le saette, & sotto li piedi vn serpente vcciso con li strali.

Si fa giouine con l'auttorità de i Poeti, fra i quali Tibullo così dice. Che Bacco solo e Febo eternamente Giouani sono, &c.

Et per la giouanezza volsero significare la virtù del Sole, produttore sempre in vigore del suo calore di cose nuoue, & belle.

Sostiene con la sinistra mano le tre gratie per dimostrare, che ciò che di bello, e di bono è in questo mondo, tutto apparisce per la sua luce, e da quello in gran parte è produtto.

Con il serpe morto, & con le frezze si dipinge per accennare la fauola di Pitone vcciso d'Apollo finto solo per dimostrare i gioueuoli effetti, che nella terra opera la forza del Sole asciugando le superfluità de gl'humori, & risoluendo le corruttioni.

Starà detta figura con bella dispositione, sopra d'vn Carro, il quale da Ouidio nel secondo libro delle Metamorfosi così si depinge.

Di ricche gemme è quel bel Carro adorno
Et hà d'oro il timone, & l'asse d'oro.
Le curuature delle rote intorno
Da salda fascia d'or cerchiate furo
I raggi son che fan più chiaro il giorno
D'argento, e gemme in vn sottil lauoro
E tutto insieme sì gran lume porge
Ch'in Ciel da terra il Carro non si scorge.

Questo carro, come racconta il Boccaccio nel 4. libro della Genealogia de gli Dei, hà quattro rote, perche nel suo corso d'vn anno cagiona quattro mutationi de'tempi, & è tirato da quattro Caualli delli quali il primo da gli Poeti è chiamato Piroo; il secondo Eoo, il terzo Ethone, & il quarto Phlegone, & con questi hanno mostrato la qualità, & il camino del giorno; percioche Piroo, che è il primo, si dipinge rosso, essendo che nel principio della mattina, ostando i vapori che si leuano dalla terra, il

Sole nel leuarsi è rosso; Eoo, che è il secondo, si dimostra bianco, perche essendosi sparso il Sole, & hauendo cacciato i vapori è splendente, & chiaro; Il terzo è Ethone, & si rappresenta rosso infiammato, tirando al giallo, perche il Sole (fermato nel terzo del Cielo) mostra più risplendente se stesso. L'vltimo è Phlegone, & si figura di color giallo, ma che porga al nero, per dimostrare la declinatione d'esso verso la terra al tempo che tramontando fa oscurare la terra.

CARRO DI MARTE.

FV rappresentato Marte dall'antichità per huomo feroce, e terribile nell'aspetto, & Statio nel 7. libro della Thebaide, l'arma di corazza tutta piena di spauenteuoli mostri, con l'elmo in testa, & con l'vccello Pico per cimiero, con la destra mano porta vn'asta, & con il braccio sinistro tiene con ardita attitudine vno scudo di splendore sanguigno, & con la spada al fianco sopra d'vn Carro tirato da doi Lupi rapaci.

Si mostra terribile, & spauenteuole nell'aspetto per dar terrore, & spauentar i nemici.

I mostri che sono nell'armatura, mostrano essere appresso di Marte il furore, l'impietà, & altri simili passioni.

Gli si pone il Pico per cimiero per esser vccello dedicato à Marte per l'acutezza del rostro, nel quale solo confida contro gl'altri animali.

L'asta significa Imperio, perche tutti quelli, che attendono all'armi, vogliono essere superiori, & dominare altrui.

Lo scudo denota la pugna, & la spada la crudeltà.

Si fa che stia sopra il carro, perche anticamente i combattenti vsauano le carrette, & di ciò fa mentione il Boccaccio li. 9. della geneologia de gli Dei.

Gli si danno i lupi, per esser questi animali dedicati a Marte, & per mostrare l'insatiabile ingordigia di quelli, che seguono gl'esserciti, che mai non sono satij simili a i lupi. Et Homero fa tirare il carro di Marte da due caualli, come animali atti per combattere, & a sua imitatione Virgilio disse. *Bello armantur equi, bellum hæc armenta minantur.*

CARRO DI GIOVE.

SI dipinge Gioue allegro, e benigno d'età di quarant'anni, e nelle Medaglie antiche d'Antonino Pio, e di Gordiano si fa nudo, ma per darli alquanto più gratia, & per coprire le parti virili, li metteremo ad armacollo vn panno azzurro contesto di varij fiori.

Nella destra mano tiene vn'hasta, & nella sinistra vn fulmine, stando in piedi sopra vn carro tirato da doi aquile.

Nudo si dipinge, percioche, come racconta Alessandro Afrodiseo anticamente l'imagini de gli Dei, & de gli Re, furono fatte nude, per mostra-

re,

re, che la possanza loro ad ognuno era manifesta.

I varij fiori, sopra il panno significano l'allegrezza, & benignità di questo pianeta, & d'essi fiori Virgilio nell'Egloga 4. così dice.

Ipsa tibi blandos fundent cunabula flores.

Gl'antichi soleuano dare l'hasta per segno di maggioranza, & perciò nell'imagine di Gioue significa quest'istesso.

Il folgore nota castigo, ma per esser questo pianeta benigno lo tiene con la sinistra mano, per non essere rigoroso, il che si mostrarebbe, quando lo tenesse con la destra mano in atto di lanciarlo.

Il carro è tirato da doi aquile, non solo per mostrare, che sono dedicate a Gioue, ma anco per dinotare gl'alti, & nobili suoi pensieri, & la liberalità, & finalmente essere gioueuole altrui, & perciò dal giouare dicesi, che ei fu chiamato Gioue.

Gli si danno anco l'aquile, per il buono augurio, che hebbe mentre andaua a far guerra contra Saturno suo Padre, della quale rimase vittorioso. Come anco, perche interpretandosi Gioue, per l'aria più pura d'onde nascono i fulmini solo si dimostra con l'aquila, che trà tutti gl'vccelli sola s'inalza a grand'altezza lontana da terra.

CARRO DI SATVRNO.

Come si dipinge dal Boccaccio.

VEcchio, brutto, sporco, & lento, con il capo inuolto in vn panno parimente brutto, & nel sembiante vedrassi mesto, & di malinconica cōplessione, & con habito stracciato, nella destra mano tiene vna falce, & cō la sinistra vn picciol fanciullo, quale mostri con bocca aperta voler diuorare.

Starà questa figura in piedi sopra d'vn carro tirato da doi boui negri, ouero da doi gran serpenti, & sopra del Carro vi sia vn Tritone, con la Buccina alla bocca, mostrando di sonarla, ma che si veda, che le code d'esso Tritone siano sepolte nel piano del Carro, come se fossero fitte in terra.

Dipingesi, secondo la mentione, che ne fà il Boccaccio lib. viij. della Geneologia de gli Dei, mesto per mostrar la malinconica complessione di questo Pianeta, & perche Saturno appresso gl'antichi significaua il tempo, lo faceuano vecchio, alla qual età conuiene la malinconia.

Il capo inuolto, & l'aspetto tardo, dimostrano il sinistro aspetto della Stella di Saturno, & la sua tardanza.

Sporco si dipinge, perche è proprio di Saturno il concedere i costumi dishonesti.

Si rappresenta con la Falce in mano, perche il tempo miete, e taglia tutte le cose, come anco potremo dire, che per la Falce s'intenda la coltiuatione de' Campi, ch'egli insegnò à gl'Italiani, che prima era incognita.

Il fanciullo, che esso diuora, dimostra; che il tempo distrugge quei medesimi giorni, de i quali è Padre, & Genitore.

Si danno i neri boui al suo Carro, perche tali à lui sacrificauano, come racconta Festo Pompeo.

Si può anco dire, che hauendo esso insegnato l'agricoltura per arare, & coltiuare i campi, non si potesse, se non con scommodità far senza questi animali, & però i boui si pongono come inditio d'agricoltura.

Il Tritone sopra il Carro con le code sepolte significa, che l'historia cominciò ne i tempi di Saturno, & che da lui indietro tutte le cose erano incerte, & oscure, il che significano le code di Tritone fitte, & nascoste in terra, perche innanzi al tempo non v'era materia d'historia.

CARRO DI MINERVA.

DA Pausania è descritta Minerua nell'Attica sopra vn carro in forma di triangolo da tutti tre i lati vguali, tirato da doi ciuette, è armata all'antica, con vna veste sotto l'armatura longa sino a i piedi, nel petto ha scolpita la testa di Medusa, in capo porta vna celata, che per cimiero ha vna Sfinge, & da ciascun de'lati vn griffo, in mano tiene vn'hasta, che nell'vltima parte vi è auuolto vn drago, & a i piedi di detta figura è vno scudo di cristallo, sopra del quale ha appoggiata la sinistra mano.

Il carro in forma triangolare significa (secondo gl'antichi) che à Minerua s'attribuisce l'inuentione dell'armi, dell'arte di tessere, ricamare, & l'Architettura.

Dipingesi armata, perche l'animo del sapiente sta ben preparato contro i colpi di fortuna.

La lancia significa l'acutezza dell'ingegno.

Lo scudo il mondo, il quale con la sapienza si regge.

Il drago auuolto alla lancia, denota la vigilanza, che nelle discipline adoprar bisogna, ò pure che le Vergini si deuono ben guardare, come riferisce sopra di ciò l'Alciati ne i suoi Emblemi.

La Gorgona depinta nella corazza, dimostra lo spauento, che l'huomo sapiente rende a i maluagi.

I Griffi, & la Sfinge sopra l'elmo dinotano, che la sapienza ogni ambiguità risolue.

Le Ciuette, che tirano il carro, non solo vi si mettono, come vccelli consecrati à Minerua, ma perche gl'occhi di questa Dea sono d'vn medesimo colore di quelli della ciuetta, la quale vede benissimo la notte, intendendosi, che l'huomo saggio vede, & conosce le cose, quantunque sieno difficili, & occulte.

CARRO DI PLVTONE.

HVomo ignudo, spauentoso in vista con vna ghirlanda di cipresso in capo, tiene in mano vn picciolo scettro,& vna chiaue, stando sopra vn carro da tre ruote,& è tirato da tre ferocissimi caualli, de i quali (secondo che dice il Boccaccio lib.8. della Geneologia delli Dei) vno si chiama Meteo, il secondo Astro, & il terzo Nouio, & per far meglio che sia conosciuta questa figura di Plutone, li metteremo alli piedi Cerbero, nel modo, che si suole depingere.

Dipingesi nudo, per dimostrare, che l'anime de'morti, che vanno nel Regno di Plutone, cioè nell'Inferno, sono priue di ogni bene,& di ogni cōmodo, onde il Petrarca in vna sua canzone, così dice à questo proposito.

Che l'alma ignuda, e sola Conuien che arriui à quel dubbioso calle.

Spauentoso si dipinge, percioche così conuiene essere a quelli, che hanno da castigare li scelerati, secondo che meritano l'errori commessi.

Gli si da la ghirlanda di cipresso, per essere quest'arbore consecrato a Plutone, come dice Plinio nel lib.16. dell'historia naturale, & gli antichi di detto arbore gli fecero ghirlande per esser pianta trista,& mesta, essendo, che, come vna volta è tagliata più non germoglia.

Il picciolo scettro, che tiene in mano dimostra, ch'egli è Re dell'vltima, & più bassa parte dell'vniuerso.

La chiaue è insegna di Plutone, perciòche il regno suo è di maniera serrato, che nessuno può ritornare di la: onde Virgilio nel 6. dell'Eneide così dice.

Sed reuocare gradũ, superasq. euadere ad auras, Hoc opus, hic labor est: pauci, quos æquus amauit Iuppiter, &c.

La carretta dimostra i giri di quei, che desiderano arricchire, per esser Plutone da gl'antichi tenuto per Dio delle ricchezze.

E guidata da tre ruote, per dinotare la fatica, & il pericolo di chi vi va d'intorno,& l'incertezza delle cose future.

De i tre caualli, come habbiam detto, il primo che si chiama Matteo, viene (come dice il Boccaccio nel luogo citato) interpretato oscuro, affinche si comprendi la pazza deliberatione d'acquistare quel che poco fa mestiero, con la quale è guidato, ouero cacciato l'ingordo. Il secondo è detto Adastro, che suona l'istesso, che fa nero, accioche si conosca il merore di quello, chi discorre,& la tristezza,& la paura circa i pericoli, che quasi sempre vi stanno intorno. Il terzo vien detto Nouio, il quale vogliano, che significhi tepido, accioche per lui consideriamo, che per lo temere de'pericoli alle volte il feruentissimo ardore di acquistare s'intepidisce.

Gli si mette a canto il can Cerbero con tre fauci, per esser guardiano dell'Inferno, essendo d'incredibile fierezza, & diuoratore del tutto, di cui

Seneca

Seneca Tragico nella comedia d'Hercole furioso così disse.

Oltre di questo appare
Del reo Dite la casa
Doue il gran Stigio cane
Con crudeltà smarrisce l'ombre, e l'alme
Sta questi dibattendo
Tre smisurati capi
Con spauenteuol suono
La porta defendendo col gran Regno
Vi giran serpi al collo
Horridi da vedere
E con la longa coda
Vi giace sibilando vn fiero drago.

Carri de i quattro Elementi.

F V O C O.

VVlcano dalli antichi era posto per il fuoco, & si costumaua dipingerlo nudo, brutto, affumicato, zoppo, con vn cappello di color celeste in capo, & che con vna mano tenesse vn martello, & con la sinistra vna tenaglia.

Starà quest'imagine sopra di vn'Isola, à piè della quale vi sia vna gran fiamma di fuoco, & in mezo d'essa varie sorte d'armi, e dett'isola sia posta con bella gratia sopra d'vn carro tirato da due cani.

Il Boccaccio nel libro della Geneologia de gli Dei, dice, che il fuoco è di due sorti, il primo è l'elemento del fuoco, che non vedemo, & questo molte volte i Poeti chiamano Gioue, & l'altro è il fuoco elementato, del quale noi ci seruiamo in terra, & per questo s'intende la figura di Vulcano, Il primo s'accende nell'aere, per il velocissimo circolar moto delle nubi, & genera tuoni: per il secondo è il fuoco, che noi accendiamo di legne, & altre cose che si abbrusciano.

Brutto si dipinge, percioche così nacque, & dal padre, ilquale dicesi essere Gioue, & la madre Giunone, fu da loro precipitato dal Cielo, siche andò a cadere nell'Isola di Lenno nel mare Egeo, che però si dipinge a canto la sopradetta Isola, dalla qual cascata restò zoppo, & sciancato. Ond' egli viene beffeggiato da gli Dei, nel Conuiuio, che finge Homero nel fine della prima Iliade, oue dice in suo idioma.

Immensus aũt ortus est risus beatis Dijs, Vt viderunt Volcanum per domum ministrantem.

Non per altro, se non perche zoppicaua, imperfettione ridicolosa in vna persona, quando si muoue, e fa qualche attione di essercitio, con tutto ciò, da questa istessa imperfettione, prese vaga materia di lode Giouan Zarattino Castellino, mio amico, veramente gentil huomo d'ingegno, & di belle lettere, in questo suo epigramma.

Ad Venerem de Tityro Pastore Claudo.

Erras non tuus est natus Cytheraa Cupido
Stulta tibi matri, nilq. patri est similis.
Is nempe est cæcus, nitido tu lumine fulges;
Volcanusq; pater claudicat, ille volat.
Tityrus est oculis similis tibi totus, & ore,
Vtque tuus coniux claudicat ipse pede:
Natus hic esto tuus, cæcum iam desere natum
Est claudus cæco pulchrior iste tuo.

La quale

La quale imperfettione appresso Vulcano significa, che la fiamma del fuoco tende allo in sù inegualmente.

Nudo, & con il cappello turchino si dipinge, per dimostrare, che il foco è puro, & sincero.

Il martello, & la tenaglia, che tiene con ambi le mani significa del ferro fatto con il fuoco.

Gli si danno i cani, perciòche credeuasi anticamente, che i cani guardassero il tempio di Vulcano, che era in Mongibello, & abbaiassero solamente a gl'empi, & cattiui, & gli mordessero, & facessero festa a quelli, che andauano diuotamente a visitarlo.

Gli si mette a canto la gran fiamma di fuoco, & l'armi diuerse, che vi sono dentro, per segno della Vittoria di quelli, che anticamente restauano vincitori di qualche guerra, i quali soleuano raccorre l'armi de gl'inimici, & di quelle farne vn monte, & abbruciandole farne sacrifitio a Vulcano.

CARRO DELL'ARIA.

FV dipinta da Martiano Cappella Giunone per l'aria, per vna matrona a sedere sopra di vna sedia nobilmente ornata, con vn velo bianco, che gli cuopre il capo, ilquale è circondato da vna fascia a vso di corona antica, e reale, piena di gioie verde, rosse, & azurre, il colore della faccia risplendente.

La veste del color del vetro, & sopra a questa vn'altra di velo oscuro, ha intorno alle ginocchia vna fascia di diuersi colori.

Nella destra mano tiene vn fulmine, & nella sinistra ci hauerà vn tamburino.

Il carro è tirato da due bellissimi pauoni, vccelli cõsecrati a questa Dea, & Ouidio nel primo de arte amandi così dice.

Laudatas ostendit auis Iunonia pennas Si tacitus spectes, illa recondet opes.

I varij colori, & l'altre cose sopradette significano le mutationi dell'aria, per gl'accidenti ch'appaiono in essa, come pioggia, serenità, impeto de' venti, nebbia, tempesta, neue, ruggiada, folgori, tuoni, & questo significa il tamburino, che tiene in mano, oltre ciò comete, iride, vapori, infiammati baleni, & nuuoli.

CARRO DELL'ACQVA.

E Da Phornuto nel primo libro della natura de gli Dei è dipinto Nettuno per l'Acqua.

Vn vecchio con la barba, & i capelli del colore dell'acqua marina, & vn pãno indosso del medemo colore, nella destra mano tiene vn Tridente, & sta detta figura sopra d'vna conca marina con le rote tirata da doi balene, ouero da due caualli marini in mezzo il mare, oue si vedano diuersi pesci.

Fù Nettuno vno de i tre fratelli, al quale toccò per sorte l'acqua, &

perciò fù detto Dio del mare, & gl'antichi lo soleuano dipingere hora trã quillo, & quieto, & hora turbato.

Il color della barba, delli capelli, come anco quello del panno, che porta in dosso, significa (come riferisce il suddetto Phornuto) il colore del mare.

Il tridente dimostra le tre nature dell'acqua, perche quelle de i fonti, & fiumi sono dolci, le marine sono salse, & amare, e quelle de'laghi non sono amare, ne anco grate al gusto.

Gl'è attribuito il carro, per dimostrare il suo mouimento nella superficie, ilquale si fa con vna riuolutione, & rumore, come proprio fanno le ruote d'vn carro.

E tirato detto carro da ferocissimi caualli, per dimostrare, che Nettunno è stato il ritrouatore d'essi, come dicono i poeti, percotendo la terra con il tridente, ne fece vscire vn cauallo, & come racconta Diodoro, fu il primo, che li domasse.

CARRO DELLA TERRA.

NEl 3. lib. della geneologia de gli Dei il Boccaccio descriue la terra vna Matrona con vna acconciatura in capo d'vna corona di torre, che perciò da poeti si dice turrita, come da Virgilio nel vi. lib. dell'Eneide vien detto.

Felix prole virum, qualis Berecynthia mater Inuehitur curru Phrygias turrita per Vrbes.

E vestita d'vna veste ricamata di varie foglie d'arbori, & di verdi herbe, & fiori, con la destra mano tiene vn scettro, & con la sinistra vna chiaue.

Sta a sedere sopra d'vn carro quadrato da quattro ruote, & sopra del medesimo carro vi sono parecchie sedie vote, & è tirato da doi leoni.

La corona in forma di torre dimostra douer esser intesa per la terra, essendo il circuito della terra a guisa di Diadema ornato de'Città, Torri, Castelli, & Ville.

La veste con i ricami, l'herbe, & i fiori, denotano le selue, & infinite spetie delle cose, delle quali la superficie della terra è coperta.

Lo scettro, che tiene con la destra mano significa i Reami, le ricchezze, & la potenza de'Signori della terra.

La chiaue, secondo che racconta Isidoro, è per mostrare, che la terra al tempo dell'Inuerno si serra, & si nasconde il seme sopra lei sparso, quale germogliando vien fuora poi al tempo della Primauera, & allora si dice, aprirsi la terra.

I leoni, che guidano il carro dimostrano l'vsanza della agricoltura nel seminar la terra, perche i leoni (come dice Solino nel lib. delle cose marauigliose) sono auezzi se fanno il lor viaggio per la poluere, con la coda guastare le vestigie de suoi piedi, accioche i cacciatori da quell'orme non possano hauere inditio del suo camino.

Ilche

Ilche fanno anco gl'agricoltori del terreno, i quali gettato, che hanno in terra i semi, subito cuoprono i solchi, affinche gl'vccelli non mangino le semente.

Le sedie, come dicémo, altro non vogliono inferire, che dimostrare non solamente le Case, ma anco le Città, che sono stantie de gl'habitatori, rimã gono molte volte vacue per guerra, o per peste, ouero che nella superficie della terra molte sedie sieno vote, molti luoghi dishabitati, o che essa terra sempre tenga molte sedie vote per quelli, che hanno à nascere.

CARRO DELLA NOTTE.

Come dipinto da diuersi Poeti, & in particolare dal Boccaccio, nel primo libro della Geneologia de gli Dei.

VNA donna, come matrona sopra d'vn carro di quattro rote, per mostrare le quattro vigilie della notte. Tibullo gli da due caualli negri, significando con essi l'oscurità della notte, & alcuni altri la fanno tirare da due Gufi, come vccelli notturni. Vergilio li da due grand'ali nere, distese in guisa, che paia, che voli, & che mostri con esse ingombrar la terra, & Ouidio gli cinge il capo con vna ghirlanda di papauero significante il sonno.

CARRO DI BACCO.

VN giouane allegro, nudo. ma che ad armacollo porti vna pelle di lupo ceruiero, sarà coronato d'hedera, tenendo con la destra mano vn Tirso, parimente circondato dalla medesima pianta: starà detta Imagine sopra d'vn Carro adorno di ogni intorno de viti con vue bianche, & negre, & sarà tirato detto Carro da Pantere, & Tigri. I Poeti dicono, che Bacco fosse il ritrouatore del Vino, & esser Dio di quello.

Giouane si dipinge, & si rappresenta con la ghirlãda d'hedera; e perche l'edera è dedicata à lui, & è sempre verde, per la quale si viene à dinotare il vigor del vino posto per Bacco, il quale mai s'inuecchia, anzi quanto è di più tempo, tant'hà maggior possanza.

Allegro si dipinge, perche il vino rallegra il cuore de gl'huomini, & anco beuendolo moderatamente dà vigore, & cresce le forze.

Dipingesi nudo, perche quelli, che beuono fuor di misura diuengono ebrij, & manifestano il tutto, ouero perche il bere fuor de i termini, conduce molto in pouertà, & restano ignudi, ò perche il bere fuor de i termini genera calidezza.

Il Tirso circondato dall'hedera, dinota che questa pianta, si come tutto quello, al che s'appiglia, così il vino lega l'humane menti.

Il Carro significa la volubilezza de gl'Ebrij, percioche il troppo vino fà spesso aggirare il ceruello a gl'huomini, come s'aggirano le ruote de i Carri.

La pelle del Lupo Ceruiero, che porta ad arma collo, dimostra che quest'animale è attribuito à Bacco, come anco per dare ad intendere che il vi

no pigliato moderatamente cresce l'ardire,& la vista, dicendosi, che il Lupo Ceruiero hà la vista acutissima.

Le Tigre che tirano il Carro, dimostrano la crudeltà de gl'imbriachi, perche il carico del vino non perdona ad alcuno.

CARRO DELL'AVRORA.

VNA Fanciulla di quella bellezza, che i Poeti s'ingegnano d'esprimere con parole, componendola di rose,d'oro,di porpora, di rugiada, & simili vaghezze,& questo sarà quanto a i colori,& carnagione.

Quant'all'habito,s'hà da considerare,che ella, come hà tre stati, & hà trè colori distinti, così ha tre nomi, Alba, Vermiglia, & Rancia, si che per questo gli farei vna veste fino alla cintura, sottile, e come trasparente, dalla cintura fin alle ginocchia vna sopraueste di scarlatto con certi trinci,& gruppi,che imitassero quei reuerberi nelle nuuole,quando è vermiglia, dalle ginocchia fino à i piedi di color d'oro, per rappresentarla, quando e rancia, auertendo, che questa veste deue essere fessa, comincian do dalle coscie per fargli mostrare le gambe ignude,& così la veste, come la sopraueste sieno mosse dal vento,& faccino pieghe,& suolazzi.

Le braccia vogliano essere nude ancor esse, di carnagione di rose, & spargerà con l'vna delle mani diuersi fiori, perche al suo apparire s'aprono tutti, che per la notte erano serrati.

Hauerà a gl'homeri l'ali di varij colori dimostrando con esse la velocità del suo moto,percioche spinta da i raggi solari tosto sparisce.

In capo porterà vna ghirlanda di rose,& con la sinistra mano vna facella accesa,la quale significa quello splendore matutino,per lo quale veggiamo auanti,che si leui il Sole il Cielo biancheggiare; ouero gli si mandi auanti vn Amore, che porti vna face,& vn altro dopò,che con vn altra suegli Titone.

Sia posta a sedere con vna sedia indorata, sopra d'vn carro tirato dal cauallo Pegaseo, per esser l'Aurora amica de i poeti,&di tutti gli studiosi, ouero da doi caualli,l'vno de quali sarà di colore splendente in bianco, & l'altro splendente in rosso, il bianco (secondo, che racconta il Boccaccio lib.4. della geneologia de gli Dei) denota, che nascendo l'Aurora dal Sole procede quella chiarezza del Cielo, che si chiama Aurora, & il cauallo rosso il principio della mattina, che ostando i vapori, che si leuano dalla terra,mediante la venuta del Sole, l'Aurora parte, siche dalla venuta del Sole,& la partenza dell'Aurora il Ciel rosseggia.

CARRO DEL GIORNO NATVRALE

Del Reuerendiss. Danti Perugino Vescouo d'Alatri.

HVomo in vn circolo sopra d'vn Carro con la face accesa in mano, tirato da quattro Caualli significanti le quattro suoi parti dell'orto,

&

& dell'occaso,& li dui crepusculi, ouero il mezzo giorno, & mezza notte, che anco essa corre auanti il Sole.

CARRO DEL GIORNO ARTIFICIALE
Del sopradetto Auttore.

HVomo sopra vn carro tirato da quattro caualli, per la ragione detta di sopra, con la face in mano, per il lume, che apporta, & è guidato dall'Aurora.

CARRO DELL'ANNO.
Dell'isteßo Auttore.

HVomo sopra vn carro con quattro caualli bianchi guidati dalle quattro stagioni.

CARRO DI CERERE.

DAl Boccaccio, nella genealogia de gli Dei lib.8.è fatta la descrittione di Cerere per vna Donna sopra d'vn carro tirato da doi ferocissimi draghi: in capo tiene vna ghirlanda di spighe di grano, come dice Ouidio ne i Fasti.

Imposuitque suæ spicea serta comæ. Et in vn altro luogo. 3.Elegiarum.
Flaua Ceres tenues spicis redimita capillos.

Tiene con la destra mano vn mazzetto di papauero, & con la sinistra vna facella accesa.

Le si danno li sopradetti animali,per dimostrare li torti solchi, che fanno i boui, mentre arano la terra, che per tale s'intende Cerere, ouero per dinotare il scacciato serpe da Eurilico dell'Isola Salamina, il quale saluatosi nel tempio di Cerere, iui se ne stette sempre, come suo ministro, & seruente.

La ghirlanda delle spighe del grano significa,che Cerere sia la terra piena,& larga produttrice di grano,& per il papauero la fertilità di essa.

Per l'ardente facella, credo, che si debba intendere il tempo dell'Estate quando più ardono i raggi del Sole,i quali fanno maturare le biade,& anco quando s'abruggiano gli sterpi, & stoppie de i campi, onde i contrarij humori, che sono d'intorno alla superficie della terra esalano, & ella per tale effetto diuiene grassa,& rende abondanza grandissima.

CARRO DELL'OCEANO.

VN vecchio ignudo di venerando aspetto,& del colore dell'acqua marina, con la barba,& capelli longhi pieni d'alga, & di chiocciolette, & altre cose simiglianti a quelle,che nascono in mare, starà sopra d'vn carro fatto a guisa d'vn scoglio pieno di tutte quelle cose,che nascono in su gli scogli,& come narra ii Boccaccio lib. 7. della genealogia de gli Dei, è tirato da due grandissime balene, nelle mani hauerà vn vecchio marino.

Vecchio,& di venerando aspetto si dipinge,percioche (secondo,che di-

ce

ce il Boccaccio nel ſopradetto libro) l'Oceano è Padre de gli Dei , & di tutte le coſe, & Homero nell'Iliade, doue induce Giunone, dice, che l'Oceano è la natione di tutti gli Dei.

Il carro dimoſtra, che l'Oceano và intorno alla terra, la totondità della quale è moſtrata per le ruote del carro , & lo tirano le balene , perche queſte così ſcorrono tutto il mare , come l'acqua del mare circonda tutta la terra.

Tiene il vecchio marino, per dimoſtrare, ch'eſſendo l'Oceano condotto dalle balene per il gran mare, foſſe ricco di molti boui marini, & di molte ſchiere di Ninfe, che l'vno , & l'altro dimoſtrano le molte proprietà dell'acque, & i diuerſi accidenti, che ſpeſſo ſi veggono di quelle.

CARRO D'AMORE.

Come depinto dal Petrarca.

QVattro deſtrier via più che neue bianchi
Sopra vn carro di foco vn garzon crudo
Con arco in mano, e con ſaette a i fiãchi
Contro del qual non val elmo, ne ſcudo
Sopra gl'omeri hauea ſol due grand'ali
Di color mille, e tutto l'altro ignudo.

CARRO DELLA CASTITÀ

Come depinto dal Petrarca.

VNA bella donna, veſtita di bianco, ſopra d'vn carro tirato da due leõcorni, con la deſtra mano tiene vn ramo di palma, & con la ſiniſtra vn ſcudo di criſtallo, in mezo del quale vi è vna colonna di diaſpro, & alli piedi vn Cupido ligato con le man dietro , & con arco , e ſtrali rotti.

Ancorche ſopra queſta materia ſi potrebbe dire molte coſe, nondimeno per eſſer opera d'vn'huomo tanto famoſo ſenz'altra noſtra dichiaratione hauerà luogo.

CARRO DELLA MORTE.

Del Petrarca.

VNA morte con vna falce fienara in mano , ſta ſopra vn carro tirato da due boui neri, ſotto del quale ſono diuerſe perſone morte , come Papi, Imperatori, Rè, Cardinali, & altri Prencipi, e Signori, & Horatio conforme a ciò , così dice:

Pallida mors æquo pulſat pede, pauperum tabernas , Regumque turres.

Et Statio in Thebaide.

Mille modis lethi miſeros , mors vna fatigat.

Ferro, peſte, fame, vinclis, ardore, calore, Mille modis miſeros mors capit vna homines.

CARRO DELLA FAMA.

Del Petrarca.

LA Fama nella guiſa che habbiamo depinta al ſuo luogo : ma che ſtia ſopra d'vn carro tirato da due Elefanti , hauendola dichiarata altroue, quì non mi ſtenderò a dirne altro.

CARRO

CARRO DEL TEMPO.

Come dipinto dal Petrarca.

VN vecchio con due grand'ali alle spalle, appoggiato à due crocciole, & tiene in cima del capo vn'horologio da poluere, e starà sopra vn carro tirato da due velocissimi Cerui.

CARRO DELLA DIVINITA'.

Del Petrarca.

IL Padre, Figliuolo, & sopra d'essi lo Spirito Santo in vn carro tirato da i quattro Euangelisti.

CARESTIA.

DONNA macilente, & mal vestita, nella destra mano tenga vn ramo di salce, nella sinistra vna pietra pomice, & à canto hauerà vna vacca magra.

Dipingesi la Carestia magra, per dimostrare l'effetto del mancamento delle cose alla vita humana necessarie, perche il danaro solito a spendersi largamente in più felici tempi, nelle sterili stagioni, poco meno che tutto si trasferisce nel dominio di pochi, di modo, che facilmente i poueri rimangono macilenti, & mal vestiti per carestia di pane, & di denari.

La pietra pomice, & il salice pianta sono sterili, & la sterilità è principal cagione della Carestia, ma alcune volte nasce ancora per l'insatiabile cupidigia d'alcuni mercanti, li quali sogliono (fraudando la natura) affliggere la pouera gente con i loro inganni.

Dipingesi appresso la vacca magra, per segno di carestia, & questo significato lo mostrò Giosesso nelle sacre lettere, quando dichiarò il sogno di Faraone.

CARITA'.

DONNA vestita d'habito rosso, che nella destra tenga vn core ardente, & con la sinistra abbracci vn fanciullo.

La Carità è habito della volontà infuso da Dio, che ci inclina ad amar lui come nostro vltimo fine, & il prossimo come noi stessi, così la descriuono i Sacri Theologi.

Et si dipinge co'l cuore ardente in mano, & co'l fanciullo in braccio, per notare, che la carità è vno affetto, & puro, & ardente nell'animo verso Dio, & verso le creature. Il cuore si dice ardere quando ama, perche mouendosi gli spiriti di qualche oggetto degno, fanno restringere il sangue al cuore, il quale per la calidità d'esso alterandosi, si dice che arde per similitudine. Però i due Discepoli di Christo Sig. nostro diceuano, che ardeua loro il cuore, mentre egli parlaua, & si è poi communemente vsurpata questa traslatione da i Poeti nell'amor lasciuo.

Il fanciullo si dipinge à conformità del detto di Christo: *Quod vni ex mi*

nimis

nimis meis fecistis, mihi fecistis.

Il vestimento rosso, per la simiglianza che hà co'l colore del sangue, mostra che sino all'effusione d'esso si stende la vera carità, secondo il testimonio di San Paolo.

CARITÀ.

DOnna vestita di rosso, che in cima del capo habbia vna fiamma di fuoco ardente, terrà nel braccio sinistro vn fanciullo, al quale dia il latte, & due altri gli staranno scherzando a' piedi, vno d'essi terrà alla detta figura abbracciata la destra mano.

Senza carità vn seguace di Christo, è come vn armonia dissonante d'vn Cimbalo discorde, & vna sproportione, (come dice S. Paolo) però la carità si dice esser carà vnità, perche con Dio, & con gl'huomini ci vnisce in amore, & in affettione, che accrescendo poi i meriti, col tempo ci fa degni del Paradiso.

La veste rossa significa carità, per la ragione tocca di sopra: però la

Sposa

Sposa nella Cantica amaua questo colore nel suo diletto.

La fiamma di fuoco per la viuacità sua c'insegna, che la carità non mai rimane d'operare, secondo il solito suo amando: ancora per la carità volle, che s'interpretasse il fuoco Christo N. S. in quelle parole: *Ignem veni mittere in terram, & quid volo, nisi vt ardeat?*

I tre fanciulli dimostrano, che se bene la carità è vna sola virtù, hà nondimeno triplicata potenza, essendo senz'essa, & la fede, & la speranza di nissun momento. Il che molto bene espresse il Signor Giouan Buondelmonte nel sonetto fatto da lui in questo proposito, ad imitatione delle parole di San Paolo, e dice così.

O più d'ogn'altro raro, e pretioso
Dono, che in noi vien da Celeste mano
Così haues'io lo stile alto, & sourano,
Come son di lodarti desioso.
Tu in cor superbo mai, ne ambitioso
Nõ hai tuo albergo, ma in benigno, e humano
Tu patiente sei, non opri in vano
Ne del ben far sei tumido, ò fastoso.
Ogni cosa soffrisci, e credi, e speri,
Non pensi al mal, di verità sei pieno
In ricchezze, in honor non poni affetto.
O dolce carità, che mai vien meno
Deh co'l tuo fuoco i bassi miei pensieri
Scaccia, e di te sol mi riscalda il petto.

Carità.

VNa carità viddi al Signor Isidoro Ruberti Auditor del Cardinal Saluiati gentil'huomo di molta bontà, & di varia eruditione ornato, & però assai caro al suo Signore. Era questa carità rappresentata da vn'arbore d'oliua, al quale cominciaua à seccar' alcuni rami, e dal tronco d'esso vsciua vn liquore, che daua nodrimento ad alcune herbe, e alboretti, parte de quali vsciuano dalle radici dell'arbor grande, e parte d'essi più di lontano. Credo vogli significare, che la carità, & colui, che la vuol vsare deue toglier del nodrimento a se, per compartirlo ad altri, e prima a più prossimi, e poi a più lontani. Quell'herbette credo significhino alcuni aiuti, che da a maritar Zitelle secondo intendo, & gl'alboretti certo sono alcuni Giouani, che a sue spese tiene qui in Roma a studio, tra quali sono Ludouico, & Marc'Antonio Ruberti, vno Nipote del Sig. Gio. Matteo Ruberti, che fu Secretario di Paolo IV. e poi di Pio V. l'altro Nepote del Sig. Francesco Ruberti, che fu Secretario di Sisto V. mentre erano Cardinali, i quali restati poco commodi sono dal detto Sig. Isidoro, in tutto nodriti. Et perche sopra l'arbore vi è vn motto, che dice: *Moriens reuiuiscit,* par che anche voglia dire, che mentre egli inuecchia, & va alla fine, nodrendo quelli giouani in esso rinasca.

Castità.

DOnna vestita di bianco s'appoggi ad vna colonna, sopra la quale vi sarà vn criuello pieno d'acqua, in vna mano tiene vn ramo di cinnamomo, nell'altra vn vaso pieno d'anella, sotto alli piedi vn serpente morto, & per terra vi saranno danari, & gioie.

Veſteſi queſta donna di bianco per rappreſentare la purità dell'animo, che mantiene queſta virtù,& s'appoggia alla colonna, perche non è finto, & apparente, ma durabile,& vero.

Il criuello ſopra detta colonna per lo gran caſo, che ſucceſſe alla Vergine Veſtale è inditio ò ſimbolo di caſtità.

Il Cinnamomo odorifero,& pretioſo dimoſtra,che non è coſa della caſtità più pretioſa,& ſuaue, & naſcendo queſt'albero nelle rupi, & nelle ſpine moſtra, che fra le ſpine della mortificatione di noi ſteſſi naſce la caſtità,& particolarmente la verginale.

L'anella ſono indicio della caſtità matrimoniale.

Il ſerpēte è la cōcupiſcenza che del cōtinuo ci ſtimola p mezo d'amore.

Le monete che ſi tiene ſotto a'piedi danno ſegno, che il fuggir l'auaritia è conueniente mezo per conſeruar la caſtità.

C A S T I T A'.

DOnna bella, d'honeſta faccia, nella deſtra mano terrà vna sferza alzata.

zata in atto di batterſi,& vn cupido con gl'occhi bendati gli ſtia ſotto a i piedi, ſarà veſtita di lungo, come vna Vergine veſtale, & cinta nel mezo d'vna faſcia, come hoggi in Roma vſano le vedoue, ſopra la quale vi ſia ſcritto il detto di S.Paolo: *Caſtigo corpus meum.*

Caſtità Matrimoniale.

VNA donna veſtita di bianco, in capo hauerà vna ghirlanda di ruta, nella deſtra mano tenga vn ramo d'alloro, & nella ſiniſtra vna tortora.

La ruta ha proprietà di raffrenare la libidine, per l'acutezza del ſuo odore, il quale eſſendo compoſto di parti ſottili per la ſua calidità riſolue la ventoſità, & ſpegne le fiamme di Venere, come dice il Mattiolo nel 3. lib. de ſuoi Commenti ſopra Dioſcoride.

Tiene il ramo d'alloro, perche queſt'albero hà grandiſſima ſimiglianza con la caſtità, douendo eſſa eſſer perpetua, come è perpetuo il verde del lauro, & ſtridere, & fare reſiſtenza alle fiamme d'amore, come ſtridono, & reſiſtono le ſue foglie, & i ſuoi rami gettati ſopra il fuoco. Però Ouidio nel primo lib. delle Metamorfoſi finge, che Daphne donna caſta ſi traſformaſſe in lauro.

La Tortora c'inſegna co'l proprio eſſempio à non contaminare giamai l'honore, & la fede del Matrimonio conuerſando ſolamente ſempre con quella, che da principio s'eleſſe per compagna.

Si può ancora dipingere l'armellino per la gran cura, che hà di non imbrattare la ſua bianchezza, ſimile à quella d'vna perſona caſta.

Caſtità.

DOnna, che habbia velato il viſo, veſtita di bianco, ſtia in atto di caminare, con la deſtra mano tenga vno ſcettro, & con la ſiniſtra due Tortore.

La caſtità, come afferma S.Tomaſſo in 2. 2. queſt. 151. art. 1. è nome di virtù, detta dalla caſtigatione della carne, ò cõcupiſcenza, che rende l'huomo in tutto puro, & ſenza alcuna macchia carnale.

Gli ſi fà velato il viſo per eſſer proprio del caſto raffrenar gli occhi percioche, come narra S.Gregorio ne i Morali ſi deuono reprimere gli occhi come rattori alla colpa.

Il veſtimento bianco denota, che la caſtità deue eſſer pura, & netta da ogni macchia, come dice Tibullo nel 2. lib. Epiſtola prima.

Caſta placent ſuperis, pura cum veſte venite, Et manibus puris ſumite fontis aquam.

Lo ſtare in atto di caminare dimoſtra, che non biſogna ſtare in otio cauſa, & origine d'ogni male, & però ben diſſe Ouidio de remedio amoris.

Otia ſi tollas periere Cupidinis arcus.

Le tortori ſono come riferiſce Pierio Valeriano nel lib. 22. de gli ſuoi Ieroglifici, il ſimbolo della caſtità, percioche la tortora, perduto che hà la

compagna, non si congiunge mai più.

Lo scettro significa il dominio che hà sopra di se il casto, perciòche se bene la carne è principalmente nemica dello spirito, nondimeno quando egli vole non può esser mai abbattuto, ne vinto da quella, & se bene è scritto. *Continua pugna, rara victoria* nondimeno come si è detto di sopra, quando l'huomo hà saldo proponimento in contrario, non può esser superato in alcun modo, & prima si deue mettere in essecutione quel verso d'Ouidio nel terzo libro delle Metamorfosi, quando dice.

Ante ait emoriar quam sit tibi copia nostri.

Che miseramente traboccare nel vitio delle carnali concupiscenze.

CECITÀ DELLA MENTE.

DONNA vestita di verde, stia in prato pieno di varij fiori, col capo chino, & con vna talpa appresso.

Cecità si dice la priuatione della luce de gl'occhi, & per similitudine, ouero per analogia, si domanda ancora l'offuscatione della mente, però l'vna

l'vna si dimostra con la talpa per antico costume de gl'Egittij, come racconta Oro Apolline: l'altra con la testa china verso li caduchi fiori della terra, che sono le delitie mondane, che allettano l'anima, e la tengono occupata senza profitto, perche quanto di bene il mondo lusinghiero ci promette, tutto è vn poco di terra non pur sotto falsa speranza da breue piacere ricoperta: ma con grandissimi pericoli di tutta la nostra vita, come bẽ dice Lucretio lib. 2. de natura rerum.

O miseras hominum mentes, & pectora cęca?

Qualibus in tenebris vitæ, quantisq; periclis Degitur hoc æui quodcumque est.

Et Ouidio nel lib. vi. delle Metamorfosi.

Pro superi quantum mortalia pectora cæcæ Noctis habent?

C E L E R I T À.

DOnna che nella destra mano tiene vn folgore, come narra Pierio Valeriano nel lib. 43. de' suoi Ieroglifici, à canto hauerà vn delfino, e per l'aria vn sparuiero ancor'egli posto dal sopradetto Pierio nel lib. 22. per

la

la celerità, ciascuno di questi è velocissimo nel suo moto dalla cognitione del quale in essi si sa facilmente che cosa sia celerità.

CHIAREZZA.

VNA giouane ignuda, circondata di molto splendore da tutte le bande, & che tenga in mano il Sole.

Chiaro si dice quello che si può ben vedere per mezo della luce, che l'illumina, & fà la chiarezza, dimandaremo quella fama che l'huomo, ò con la nobiltà, ò con la virtù s'acquista, come dimostra Pierio Valeriano nel lib. 44. & S. Ambrogio chiama chiarissimi quelli, i quali son stati al mondo illustri di Santità, & di dottrina, si dice ancora Chiarezza vna delle quattro doti de' Beati in Cielo, & in ciascuno di questi significati.

Si dipinge giouane, perche nel fiorire de' suoi meriti, ciascuno si dice essere chiaro per la similitudine del Sole, che fà visibile il tutto.

CLEMENZA.

DONNA sedendo sopra vn leone, nella sinistra mano tiene vn'asta, e nella

nella destra vna saetta, la quale mostri di nõ lanciarla: ma di gittarla via, così è scolpita in vna medaglia di Seuero Imperatore con queste lettere INDVLGENTIA AVG. INCAR.

Il leone è simbolo della clemenza, perche come raccontano i Naturali se egli per forza supera,& gitta à terra vn'huomo, se non sia ferito da lui, non lo lacera nè l'offende se non con leggierissima scossa.

La saetta nel modo che dicemmo è segno di Clemenza,non operandosi in pregiuditio di quelli che son degni di castigo; onde sopra di ciò Seneca nel lib. de clementia così dice: *Clementia est lenitas superioris aduersus inferiorem in constituendis pœnis*.

Clemenza.

DOnna che calchi vn monte d'armi,& con la destra mano porga vn ramo d'oliuo, appoggiandosi con il braccio sinistro ad vn tronco del medesimo albero, dal quale pendano i fasci consolari.

La Clemenza non è altro, che vn'astinenza da correggere i rei col debito castigo,& essendo vn temperamento della seruitù, viene à comporre vna perfetta maniera di Giustitia, & à quelli che gouernano, è molto necessaria.

Appoggiasi al tronco dell'oliuo, per mostrare, che non è altro la Clemenza, che inclinatione dell'animo alla misericordia.

Porge il ramo della medema pianta per dar segno di pace,e l'armi gittate per terra co' fasci consolari sospesi,nota il non volere contra i colpeuoli esercitar la forza, secondo che si potrebbe,per rigor di giustitia,però si dice,che propriamente è Clemenza l'Indulgenza di Dio à nostri peccati però il Vida Poeta religioso in cambio di Mercurio finge che Gioue della Clemenza si serua nell'ambasciaria,nel lib. 5. della Christiade. E Seneca in Ottauia ben'esprime quanto s'è detto di sopra della Clemenza,così dicẽdo:

Pulchrum est eminere inter illustres viros
Consulere Patriæ,parcere afflictis, fera
Cede abstinere, tempus, atq: iræ dare,
Orbi quietem, Sæculo pacem suo.
Hæc summa virtus, petitur hac Cœlum via
Sic ille Patriæ primus Augustus parens
Complexus astra est, colitur & templis Deus.

Clemenza.

DOnna che con la sinistra mano tenga un processo, & con la destra lo cassi con una penna,& sotto à i piedi ui saranno alcuni libri.

Clemenza, e Moderatione. Nella Medaglia di Vitellio.

DOnna à sedere con un ramo di lauro in mano, & con l'altra tiene un bastone un poco lontano.

La Clemenza è vna virtù d'animo, che muoue l'huomo à compassione,& lo fà facile à perdonare, & pronto à souuenire.

Si dipinge che sieda per significare mansuetudine, e quiete.

Il bastone mostra che può,& non vuole vsare il rigore; però ben si può

dire

dire alludendosi al presente Pontificato.

Cedan mille Seueri ad vn Clemente.

Et potrebbesi anco dire quel che dice Ouidio nel lib. 3. de Ponto.

Principe nec nostro Deus est moderatior vllus Iustitia vires temperat ille suas.

Il ramo del lauro mostra, che con esso si purificauano quelli c'haueano offesi gli Dij.

COGNITIONE.

DONNA che stando à sedere tenghi vna torcia accesa, & appresso haurà vn libro aperto, che con il dito indice della destra mano l'accenni.

La torcia accesa, significa, che come à i nostri occhi corporali, fà bisogno della luce per vedere, così all'occhio nostro interno, che è l'intelletto per riceuere la cognitione delle spetie intelligibili, fà mestiero dell'istrumento estrinseco de'sensi, & particolarmente di quello del vedere, che dimostrasi col lume della torcia, perciòche come dice Aristotele: *Nihil est in*

intellectu

intellectu, quod prius non fuerit in sensu, ciò mostrando ancora il libro aperto, perche ò p vederlo, ò per vdirlo leggere si fà in noi la cognition delle cose.

Cognitione delle cose.

DOnna che nella destra mano tiene vna verga, ouero vn scettro, & nella sinistra vn libro; da che si cõprende, che la cognition delle cose s'acqsta per mezo de l'attenta lettione de'libri, ilche è vn dominio dell'anima.

C O M E D I A.

DONNA in habito di zingara: ma il suo vestimento sarà di varij colori, nella destra mano terrà vn cornetto da sonar di musica, nella sinistra vna maschera, & ne'piedi i socchi. La diuersità de'colori, nota le varie, & diuerse attioni, che s'esprimono in questa sorte di poesia, la quale diletta à l'occhio dell'intelletto, non meno, che la varietà de'colori diletti à l'occhio corporeo, per esprimere gl'accidenti dell'humana vita, virtù, vitij, & conditioni mondane, in ogni stato, & qualità di genti, fuor che nel stato Reale, & questo si mostra con li socchi, i quali furono da gli antichi adoprati in recitar Comedie, per mostrare la mediocrità dello stile, & delle persone, che s'introducono à negotiare.

La Comedia hà propositioni facili, & attioni difficili, & però si dipinge in habito di zingara, per essere questa sorte di gente larghissima in promettere altrui bene di fortuna, le quali difficilmente, per la pouertà propria possano communicare.

Il cornetto, & la maschera s'adoprauano nelle Comedie de gl'antichi, & notano l'vno l'armonia, & l'altro l'imitatione.

I socchi sono calciamenti comici, come habbiamo detto.

C O M E D I A.

DOnna d'età matura, d'aspetto nobile, in mano terrà la tibia, in piedi i socchi, nell'acconciatura della testa vi saranno molti trauolgimenti, & con grande intrigo di nodi, con questo motto: *Describo mores hominum.*

C O M E D I A V E C C H I A.

DONNA ridente, vecchia, ma con volto grinzo, & spiaceuole, hauerà il capo canuto, e scarmigliato, le vesti stracciate, & rappezzate, & di più colori variate, con la man destra terrà alcune saette, ouero vna sferza, auanti à lei vi sarà vna scimia, che gli porge vna cestella coperta, la quale scoprendo da vn canto la detta donna, con la sinistra mano faccia mostra di diuersi brutti, & venenosi animali, cioè, vipere, aspidi, rospi, & simili.

Si dice della Comedia vecchia à distintione della nuoua, la quale successe à lei in assai cose differente, percioche li Poeti nelle scuole della vecchia Comedia dilettauano il popolo (appresso del quale all'hora era la sõma del gouerno) col dire, & raccontare cose facete, ridicolose, acute, mor-

daci, in biasmo, & irrisione dell'ingiustitia de i Giudici, dell'auaritia, & corruttela de' Pretori, de' cattiui costumi, & disgratie de i Cittadini, & simili altre cose, la qual licenza poi riformando, & le sciocchezze del riso, & buffonerie, à fatto togliendo la Comedia nuoua (richiedendo così altra fortuna di stato, e di gouerno, & altra ingegnosa, & sauia inuentione de gl'huomini) s'astrinse à certe leggi, & honestà più ciuili, per le quali il suggetto, la locutione, & ancora la dispositione di essa è fatta molto diuersa da quello che soleua essere della sopradetta Comedia vecchia, come può il Lettore vedere à pieno le differenze, trà l'vna, e l'altra nella Poetica dello Scaligero nel primo libro detto l'Istoria al cap. 7. L'offitio dunque della vecchia Comedia, essendo di tirare li vitij, & attioni de gl'huomini in riso, & sciocchezza; perciò si è fatta la detta figura di tal viso, & forma, che s'andrà di mano in mano dichiarando.

Le vesti stracciate, & rappezzate, così per il soggetto che haueua alle mani, come per le persone che faceuano così fatta rappresentatione, non v'interuenendo come nella Tragedia persone Regali; nè come nella Comedia togata, ò pretestata de' Romani Cittadini di conto.

Per li varij colori del suo vestimento si dimostra la diuersità, & inconuenienza di più cose, che poneua insieme in vna compositione, & anco il vario stile, meschiando insieme diuersi generi di cose.

La scimia che li porge la cestella, mostra la sozza imitatione per mezo la quale faceua palese li vitij, & le bruttezze altrui, che si dimostrano, ò per li sozzi, & venenosi animali, che ella con riso, & sciocchezza scopre al popolo, di che vn'esempio si può vedere nel Gurguglione di Plauto.

Tũ isti greci palliati, capite operto, qui ãbulãt
Qui incedũt suffarcinati, cũ libris, cũ sportulis
Constãt, cõferũt sermones inter se tãq̃ drapetæ
Obstant, obsistunt, incedunt cum suis sentẽtijs
Quos semper bibentes videas esse in œnopolio
Vbi q̃d surripuere, operto capitulo, caldũ bibũt
Tristes, atque ebrioli incedunt.

Le saette nella destra significano gl'acuti detti, & l'aspre maledicenze, con le quali licentiosamente feriua, & occideua la fama, & riputatione de particolari huomini; onde Horatio nella Poetica parlando della spetie di poesia viene à dire della Comedia vecchia in tal modo.

Successit vetus his comædia, non sine multa
Laude, sed in vitium libertas excidit, & vim
Dignam lege regi, lex est accepta, choruq;
Turpiter obticuit sublato iure nocendi.

Et il detto Horatio ancora nel lib. 1. de' sermoni, nella Satira quarta così parlò delli Scrittori della Comedia Vecchia.

Eupolis atq; Cratinus, Aristophanesq; Poetæ
Atq; alij, quorum Comædia prisca virorum
Si quis erat dignus describi, q̃d malus, aut fur
Quod mœchus foret, aut sicarius, aut alioqui
Famosus multa cum libertate notabant.

COM-

COMPVNTIONE.

DONNA vestita di cilitio, adolorata, con la bocca aperta in atto di parlare, con gl'occhi riuolti al Cielo, che versino copiose lagrime, cō vna corona di pungenti spine in capo, tenendo con la sinistra mano vn cuore parimenti coronato di spine, terrà la destra mano alta, & il dito indice dritto verso il Cielo.

Si fà vestita di cilitio, & lagrimeuole, perche dice S. Gio. Grisostomo, nel suo libro de compunct. cord. *Sola compunctio facit horrere purpuram, desiderare cilicium; amare lacrimas, fugere risum; est enim mater fletus.*

Se li fanno due corone di spine, perche per la spina nel salmo 31. in quel versetto che dice: *Dum configitur spina*, vien denotata la colpa contratta dal peccato, la quale del continuo morde, & punge la coscienza significata per la corona, che tiene in capo, & non bastando questa compuntione, come infruttuosa, nascendo per l'ordinario dal timore della pena, & conoscimento del male. Però se gli aggiunge la corona delle spine al cuore, denotando per quest'altra la vera compuntione del cuore, che nasce da

quello immenſo dolore, & conoſcimento d'hauer offeſo Iddio ſommo bene, & perſa la gratia ſua, & perche la perfetta compuntione deue hauere quattro conditioni, cioè che habbia quel ſommo dolore già detto, però ſi fà addolorata, e lagrimeuole.

Secondo che habbia fermo propoſito di non commettere più peccato, che ſi dimoſtra per l'indice alzato della man deſtra.

Terzo, che ſimilmente habbia ſaldo proponimento di confeſſarſene, il che vien ſignificato per la bocca aperta.

Vltimo, ch'habbia a ſodisfare, come parimente ſi promette per la deſtra alta, & pronta in operare bene, conforme alla ſua buona, & ſanta riſolutione.

COMPLESSIONI

COLERICO PER IL FVOCO.

VN giouane magro di color gialliccio, & con ſguardo fiero, che eſſendo quaſi nudo tenghi con la deſtra mano vna ſpada nuda, ſtando con prontezza di voler combattere.

Da

Da vn lato (cioè per terra) sarà vno scudo in mezo del qual sia dipinta vna gran fiamma di fuoco,& dall'altro lato vn feroce leone.

Dipingesi magro,perche (come dice Galeno nel 4. delli aphorismi nel commento 6.) in esso predomina molto il calore, ilqual essendo cagione della siccità si rappresenta con la fiamma nello scudo.

Il color gialliccio, significa, che il predominio dell'humore del corpo spesso si viene à manifestare nel color della pelle; d'onde nasce, che per il color bianco si dimostra la flemma;per il pallido,ouero flauo la collera; per il rubicondo misto con bianco la complessione sanguigna; & per il fosco la malenconia,secondo Galeno nel 4. de sanitate tuenda al cap. 7. & nel 1. delli Aphorismi nel commento 2.

Si dipinge con fiero sguardo,essendo ciò suo proprio,come ben dimostra Ouidio nel lib.3.de arte amandi.

Ora tument ira nigrescũt sanguine venę Lumina gorgoneo sæuius angue micãt.

Et Persio nella terza Satira.

Nunc face supposita feruescit sanguis, & ira Scintillant oculi,&c.

La spada nuda, e la prontezza di voler combattere, dinota non solo il colerico esser pronto alla rissa; ma anco presto à tutte l'altre operationi, come ancora significa la sopradetta fiamma di fuoco,essendo suo proprio di risoluere.

Si dipinge giouane, quasi nudo,& con lo scudo per terra; perciòche guidato dall'impetuosa passione dell'animo non si prouede di riparo: ma senza giuditio, & consiglio s'espone ad ogni pericolo, secondo il detto di Seneca in Troade: *Iuuenile vitium est regere non posse impetum*. Et però bene disse Auicenna nel 2. del 1. della dittione 3. al cap. 3. che quando l'opere sono fatte con maturità danno segno di vn temperamento perfetto: ma quando si fanno con impeto, & con poco consiglio danno segno di molto calore.

Gli si dipinge il leone à canto, per dimostrare la fierezza,& animosità dell'animo nascente dalla già detta cagione. Oltre di ciò metteuesi questo animale per essere il Colerico simile à l'iracondo leone,del quale così scrisse l'Alciato ne i suoi Emblemi.

Alceam veteres caudam dixere leonis
Qua stimulante iras concipit ille graues,
Lutea cum surgit bilis, crudescit, & atro
Felle dolor furias excitat indomitas.

Denota anco il leone esser il colerico di natura magnanima,& liberale, anzi che passando li termini, diuiene prodigo, come gl'infrascritti versi della Scuola Salernitana, non solo di questa: ma di tutte l'altre qualità sopradette dicono.

Est humor cholera, qui competit impetuosis
Hoc genus est hominũ cupiens pcellere cunctos
Hi leuiter discũt, multũ comedũt, cito crescũt
Inde, & magnanimi sũt, largi sũma petentes
Hirsutus, fallax, irascens, prodigus, audax,
Astutus, gracilis, siccus, croceiq; coloris.

SAN-

SANGVIGNO PER L'ARIA.

VN giouane allegro, ridente, con vna ghirlanda di varij fiori in capo, di corpo carnoso, & oltre i capelli biondi hauerà il color della faccia rubicondo misto con bianco, & che sonando vn leuto dia segno con riuolgere gl'occhi al Cielo, che gli piaccia il suono, & il canto, da vna parte d'essa figura vi sarà vn montone, tenendo in bocca vn grappo d'vua, & dal'altra banda vi sarà vn libro di musica aperto.

Giouane, allegro, con la ghirlanda di fiori, & ridente si dipinge il sanguigno, perche (secondo Hippocrate) in quelli che abondano di sangue temperato, & perfetto; si generano spiriti vitali puri, & sottili, da quali nasce il riso, & l'allegrezza; onde questi sono piaceuoli, faceti, & amano i suoni, & i canti.

L'esser di corpo carnoso, secondo Galeno nel 2. lib. del temperamento al cap. 9. & Auicenna nel lib 1. significa che dalla virtù assimulatiua, che ne i sanguigni è molto potente, nasce l'habito del corpo carnoso.

Dipingesi rubicondo misto con bianco, perche (secondo Auicenna nel 2. del

2. del 1.) questo colore denota abondanza di sangue,& però dice Galeno nel 2. de gli Aphorismi nel commento 2. che l'humore,che nel corpo predomina, dà il colore alla carne.

Il montone con il grappo d'vua,significa il sanguigno esser dedito à Venere,& à Bacco; per Venere s'intende la natura del Montone, essendo questo animale assai inclinato alla lussuria, come narra Pierio Valeriano lib. 10.& per Bacco il grappo d'vua; onde Aristotele nel problema 31. dice, che ciò auuiene nel sanguigno, perche in esso abonda molto seme, il quale è cagione dell'appetiti venerei, come anco si può vedere per la descrittione della Scuola Salernitana.

Naturæ pingues isti sunt, atq; iocantes
Rumoresq; nouos cupiunt audire frequenter
Hos Venus, & Bacchus delectat, fercula, risus
Et facit hos hilares, & dulcia verba loquētes
Omnibus hi studijs habiles sunt, & magis apti
Qualibet ex causa non hos facile excitat ira
Largus, amans, hilaris, ridens, rubeiq; coloris
Cautus, carnosus. satis audax, atq; benignus.

FLEMMATICO PER L'ACQVA.

HVOMO di corpo grasso,& di color bianco,che stando à sedere sia vestito di pelle di tasso, tenendo ambe le mani in seno, & la testa china,

china, la quale sia cinta d'vn panno negro, che gli cuopra quasi gl'occhi, & à canto vi sia vna tartaruga.

Dipingessi grasso, perche si come la siccità del corpo procede da calidità, così la grassezza deriua da frigidità, & humidità, come dice Galeno nel secondo del temperamento al cap. 6.

Si veste di pelle di tasso, perche si come questo animale è sonnacchioso e pigro, così è il flemmatico per hauer egli pochi spiriti, & quelli oppressi da molta frigidità, che in esso predomina; onde auuiene ch'è anco poco atto à gli studij hauendo l'ingegno ottuso, & adormentato, & non habile à meditare quello che sarebbe cagione di solleuarlo dalle cose vili, & basse, che però li si cinge il capo di panno negro.

Si rappresenta con il capo chino, perche egli è pigro, negligente e tardo sì nell'operationi dell'intelletto, come in tutte l'altre del corpo, simile alla tartaruga, che si gli fà à lato, ilche tutto vien ottimamente espresso dalla Scuola Salernitana ne i versi che seguono.

Phlegma dabit vires modicas, latosq; breuesq;
Phlegma facit pĩgues sãguis reddit mediocres
Otia non studio tradunt sed corpora somno
Sensus hebes, tardus motus, pigritia somnus
Hic somnolentus piger in sputamine multus
Est huic sensus hebes pinguis facie color albus

MALENCONICO PER LA TERRA.

HVOMO di color fosco, che posandosi con il piede destro sopra di vna figura quadrata, ò cuba, tenghi con la sinistra mano vn libro aperto mostrando di studiare.

Hauerà cinta la bocca da vna benda, & con la man destra terrà vna borsa ligata, & in capo vn passero vccello solitario.

La benda che gli copre la bocca, significa il silentio, che nel malinconico suol regnare, essendo egli di natura fredda, e secca, & si come la calidità fà loquace, così per lo contrario la frigidità è cagione del silentio.

Il libro aperto, & l'attentione del studiare, dimostra il malenconico esser dedito alli studij, & in essi far progresso; fuggendo l'altrui conuersationi; onde Horatio nell'vltima Epistola del 2. lib. dice.

Scriptorum chorus omnis amat nemus & fugit Vrbes.

Che però gli si dipinge il passero solitario sopra il capo, essendo vccello, che habita in luochi solitarij, & non conuersa con gli altri vccelli.

La borsa serrata significa l'auara natura, che suole per lo più regnare ne i malenconici, come dicono i seguenti versi della Scola Salernitana.

Restat adhuc tristis cholere substantia nigra
Que reddit prauos, per tristes pauca loquentes
Hi vigilant studijs: nec mens est dedita somno
Seruant propositũ sibi nil reputant fore tutum
Inuidus, & tristis cupidus dextraq; tenacis
Non expers fraudis, timidus luteiq; coloris.

CON-

MALENCONICO PER LA TERRA.

CONCORDIA MARITALE.

Di Pier Leone Casella.

VN' huomo à man dritta di vna donna, ambi vestiti di porpora, & che vna sola catena d'oro incateni il collo ad ambidue & che la detta catena habbia per pendente vn core, ilquale venghi sostentato da vna mano per vna di detti huomo, e donna.

La collana nella guisa che dicemmo, dimostra, che il Matrimonio è composto di amore, di amicitia, & di beneuolenza trà l'huomo, & la donna, ordinato dalla natura, & dalle diuine leggi, lequali vogliono, che il marito, & la moglie siano due in vna carne, che non possino essere diuisi se non per morte.

CONCORDIA.

VNA donna in piedi, che tiene due spighe di grano in vna mano, & con l'altra vna tazza piena d'vccelletti viui, ouero di cuori.

CONCORDIA MARITALE.
Di Pier Leone Casella.

La tazza piena di vccelletti, ouero di cuori, ſignifica conformità di più perſone, per le quali ne ſegue l'abbondanza, ſignificata, per le ſpighe del grano.

CONCORDIA MILITARE. Nella Medaglia di Nerua.

DONNA che tenghi con la deſtra mano vn roſtro di naue, ſopra del quale vi è vn'inſegna militare, & in mezo d'eſſa, cioè in mezo dell'aſta vi ſono due mani giunte, come quando ſi da la fede, con lettere che dicono. CONCORDIA EXERCITVVM.

Le due mani nella guiſa che dicemo, dimoſtrano la Concordia, l'inſegna, & il roſtro gl'Eſerciti.

Concordia.

DOnna, che tiene in mano vn faſcio di verghe ſtrettamente legato.

La Concordia è vna vnione di volere, & non volere di molti, che viuono, & conuerſano inſieme. Però ſi rappreſenta con vn faſcio di verghe,

ghe, delle quali ciascuna per se stessa è debile, ma tutte insieme sono forti, & dure, onde disse Salamone: *Funiculus triplex, difficile rumpitur*. Et mediante l'vnione si stabilisce maggior forza nell'operationi de gli huomini, come dimostra Salustio in bello Iugurtino: *Concordia paruæ res crescunt, discordia maximæ dilabuntur*.

CONCORDIA.

DOnna bella, che mostri grauità, nella destra mano tenghi vna tazza, nella quale vi sarà vn pomo granato, nella sinistra vno scettro che in cima habbia fiori, & frutti di varie sorti: in capo ancora hauerà vna ghirlanda, per acconciatura vi sarà vna mulachia, & così nelle medaglie antiche si vede scolpita.

Concordia.

DOnna, che nella destra mano tiene vn pomo granato, & nella sinistra vn mazzo di mortella, e si fabrica in tal maniera, secondo il detto di Pierio Valeriano, con l'autorità di Democrito, dicendo, che la mortella,

& i pomi granati s'amano tanto, che ſe bene le radici di dette piante ſono poſte alquanto lontane l'vna dall'altra, ſi auuicinano nondimeno, & s'intrecciano inſieme.

Concordia.

DOnna coronata d'oliuo, che tenga con la man deſtra vn faſcio di frezze, legato con vna benda bianca da vn capo d'eſſa, & con vna roſſa dall'altra; nella mano ſiniſtra tenga vn Cornucopia.

Si corona d'oliuo, per ſegno di pace, effetto della Concordia.

Il faſcio di frezze legato al modo detto, ſignifica la moltitudine de gl' animi vniti inſieme co'l vincolo della carità, & della ſincerità, che difficilmente ſi poſſano ſpezzare, ſomminiſtrandoſi fra ſe ſteſſe il vigore, & la gagliardezza. onde poi è la concordia produttrice di frutti piaceuoli, come dall'altra banda la diſcordia non sà ſe non produrre ſpine, e triboli di maledicenza, & liti, che ſturbano la compagnia, & l'amoreuole conſortio de gl'huomini nel viuere politico, & ragioneuole.

Concordia nella Medaglia di Pupieno.

DOnna ſedente, che nella deſtra ha vna patena, & nella ſiniſtra due corni di douitia con lettere: CONCORDIA AVGG. & S. C. Vedi Sebaſtiano Erizzo.

La patena ſignifica eſſer coſa ſanta la concordia, alla quale ſi debbe rendere honore, e ſacrifitio.

Li due corni di douitia, moſtrano, mediante la concordia duplicata abondanza.

Concordia Militare.

DOnna armata, con le mani tenga vn gran viluppo di ſerpi, perche è preparata per difendere ſe ſteſſa con l'armi, e per nocere altrui col veleno, che ſomminiſtra l'ira.

CONCORDIA DI PACE.

DONNA, che tiene due corna d'abondanza ritorte inſieme, che ſono l'vnione de' penſieri, e delle volontà di diuerſe perſone, & con l'altra mano vn vaſo di fuoco, perche la concordia naſce dall'amore ſcambieuole, ilquale s'aſſomiglia al fuoco materiale, per eſſere effetto di calore interiore dell'anima.

CONCORDIA DE GL'ANTICHI.

DONNA, che nella mano deſtra tiene alcuni pomi granati, & nella ſiniſtra vn cornucopia, con vna cornacchia, la quale ſi vede in molte medaglie di Fauſtina Auguſta ſcolpita col motto: CONCORDIA, p l'eterna fedeltà, ch'vſa queſto animale con la ſua cõpagnia, però diſſe l'Alciato:

Cornicum mira inter ſe concordia vitę Mutua ſtatq. illis intemerata fides.

I pomigranati preſſo a gl'antichi ſignificauano concordia, perche tali deuono

deuono eſſere gl'animi concordi,& in tale vnione trà ſe ſteſſi, come ſono le granella di queſti pomi,dalla quale vnione, naſce poi l'abondanza, che è il neruo di viuere politico,& concorde.

CONCORDIA INSVPERABILE.

PER la concordia inſuperabile ſi rappreſenta Gerione huomo armato, con tre viſi,co'l capo cinto d'vna corona d'oro,ſei braccia,& altre tante gambe, che tenga in vna mano deſtra vna lancia, con l'altra vna ſpada nuda, & nella terza vno ſcetro. Et l'altre tre mani de la parte ſiniſtra, ſi poſano ſopra d'vno ſcudo.

Diceſi,che Gerione fu Re di Spagna, ilquale perche haueua tre Regni fu detto tricorpore, cioè, che haueua tre corpi; fu amazzato da Hercole; altri dicano eſſere ſtati tre fratelli, così concordi, che erano giudicati vn ſolo.

CONFIDENZA.

DONNA con i capelli ſparſi,con ambedue le mani ſoſtenti vna naue. La confidenza porta ſeco la cognitione dell'imminente pericolo,& la

la salda credenza di douerne scampare libero, & senza queste due qualità variarebbe nome,& cangiarebbe l'essere suo . Però si dipinge con la naue, che è segno di confidenza, con la naue i nauiganti ardiscono di pratticare l'onde del mare,le quali solo con la facilità del perpetuo moto, par che minaccino ruina, morte , & esterminio all'huomo , che quando passa la terra, esce fuora de suoi confini. A questo proposito disse Horatio nella 3. ode del primo libro .

Illi robur , & æs triplex
Circa pectus erat, qui fragilem truci
Commisit pelago ratem ,
Primus , & poi
Quem mortis timuit gradum ?
Con quel , che segue .

C O N F V S I O N E.

DONNA giouane , confusamente vestita de diuersi colori, che hauendo i capelli mal cõposti, posi la destra sopra quattro elementi confusamente vniti,& la sinistra sopra la torre di Babel co'l motto,che dica , BABILONIA , VNDIQVE.

Giouane si dipinge , come età più atta alla confusione,non hauendo esperienza,senza la quale non può terminare, essendo trasportata da diuersi appetiti,quali nell'opere rendono confusione.

Li capelli longhi, & corti,& mal composti denotano i molti , & varij pensieri,che confondano l'intelletto.

Li diuersi colori del vestimento significano le vane, & disordinate attioni confusamente operate : *Et vbi multitudo,ibi confusio* .

La torre di Babel è posta,come cosa molto conosciuta per segno di confusione : poiche nel fabricare d'essa , Iddio , si come confuse il linguaggio de i fabricatori,con fare, che ciascuno di loro diuersamente parlasse , così anco confuse la mente loro, facendo , che l'opra rimanesse imperfetta per castigo di quelle superbe,& empie genti,che prouorno di fare quell'impresa contro la sua onnipotenza, & per maggior chiarezza per rappresentare la confusione , vi si dipinge il Chaos , in quel modo , che rappresenta Ouidio nel primo libro delle Metamorfosi, oue dice.

Vnus erat toto naturæ vultus in orbe Quem dixere chaos rudis, indigestaque moles.

Et l'Anguillara nella traduttione .

Pria che'l ciel fosse,il mar, la terra, e'l foco
Era il foco, la terra, il ciel, e'l mare:
Ma il mar rendeua il ciel,la terra,e'l foco
Deforme il foco, il ciel,la terra , e il mare
Che vi era,e terra, e cielo , e mare, e foco
Doue era e cielo , e terra, e fuoco , e mare
La terra,il foco e'l mare era nel cielo
Nel mar,nel foco,e nella terra il cielo.

C O N F E R M A T I O N E.

Come depinta nel Palazzo di N. S. à monte cauallo .

DONNA con due chiaui nella destra mano , & tien con la sinistra vna piramide,nella quale è scritto : *Super hanc petram.*

CO-

C O S C I E N Z A.

DONNA con vn cuore in mano dinanzi agl'occhi con questo scritto in lettere d'oro. ΟΙΚΕΙΑ ΣΙΝΕΣΙΣ, cioè la propria coscienza, stando in piedi in mezo vn prato di fiori,& vn campo di spine.

La coscienza è la cognitione, che ha ciascuno dell'opere,& de' pensieri nascosti,& celati a gl'altri huomini.

Però si dipinge in atto di riguardare il proprio cuore,nel quale ciascuno tiene occultate le sue secretezze,le quali solo a lui medesimo sono a viua forza palesi.

Sta con piedi ignudi nel luogo sopradetto,per dimostrare la buona, e cattiua via,per le quali ciascuno caminando,ò con le virtù,ò co'vitij,è atto a sentire l'aspre punture del peccato, come il suaue odore della virtù.

Coscienza.

DOnna di sembiante bellissimo, vestita di bianco, con la sopraueste nera,nella destra mano terrà vna lima di ferro,hauerà scoperto il petto dalla parte del cuore, donde la morderà vn serpe, ouero vn verme,che

sempre

ſempre ſtimola, & rode l'anima del peccatore, però bene diſſe Lucano nel ſettimo libro. *Heu quantum miſero pœnæ mens conſcia donat.*

CONSERVATIONE.
Di Pier Leone Caſella.

DONNA veſtita d'oro, con vna ghirlanda d'oliuo in capo, nella mano deſtra terrà vn faſcio di miglio, & nella ſiniſtra vn cerchio d'oro.

L'oro, & l'oliuo ſignificano conſeruatione; queſto, perche conſerua li corpi dalla corruttione, & quello, perche difficilmente ſi corrompono.

Il miglio parimente conſerua le Città.

Il cerchio, come quello, che nelle figure non ha principio, ne fine, può ſignificare la duratione delle coſe, che per mezo d'vna circolare traſmutatione ſi conſeruano.

CONSIDERATIONE.

DONNA che nella ſiniſtra mano tiene vn regolo, nella deſtra vn compaſſo

compasso, & ha à canto vna grue volante con vn sasso in vn piede.

Sarà detta figura vestita di color perso.

Tiene il regolo in mano, & il compasso per dimostrare, che si come sono questi instromenti mezani per conseguire con l'opera quella drittura, che l'intelletto dell'artefice si forma, così li buoni esempij, & i sauij ammaestramenti guidano altrui per dritta via del vero fine, al quale generalmente tutti aspirano, & pochi arriuano, perche molti per torte vie quasi ciechi, si lasciano dal cieco senso alla loro mala ventura trasportare.

La grue si può adoprare in questo proposito lecitamente, & per non portare altre auttorità, che possino infastidire, basti quella dell'Alciato, che dice in lingua nostra così.

Pittagora insegnò, che l'huom douesse
Considerar con ogni somma cura
L'opera, ch'egli fatta il giorno hauesse
S'ella eccedeua il dritto, e la misura,
E quella, che da far pretermettesse.
Ciò fa la grue, che'l volo suo misura
Onde ne' piedi suol portar vn sasso
Per non cessar ò gir troppo alto, ò basso.

CONSIGLIO.

HVOMO vecchio, vestito d'habito graue, & di color rosso, hauerà

N vna

vna collana d'oro, alla quale sia per pendente vn cuore, nella destra mano tiene vn libro, & nella sinistra vna ciuetta.

Consiglio è vn discorso, & deliberatione, che si fa intorno alle cose incerte, & dubbie, che sono da farsi, il quale con ragione elegge, & risolue il più virtuoso, & miglior effetto.

L'huomo vecchio dimostra consiglio, come dice S. Ambrogio in Hexameron: *Senectus est in consilijs vtilior*, perche l'età matura è quella, che partorisce la perfettione del sapere, & dell'intendere, non potendo nella giouentù essere per lo poco tempo molta maturità, onde Aristotele nel libro primo Politicorum dice, che: *Consilium pueri est imperfectum*.

Il libro nella mano destra significa, che il consiglio nasce dallo studio di sapienza.

La Ciuetta fu l'insegna de gl'Atenie si huomini di gran sapienza, & cōsiglio, fu consecrata ancora a Minerua Dea della sapienza, & nata dalle ceruella di Gioue, perche chi consiglia, deue veder lume, quando a gli altri è oscuro, & giudicare, & discernere il bene dal male, & il bianco dal nero, come la ciuetta, che vede benissimo di notte, come scriuono i naturali.

Si vedono ancora mediante il consiglio le cose, quantunque difficili, & occulte, & leuato dall'animo il velo delle menzogne, si penetra con la vista dell'intelletto la verità.

Vestesi di rosso, perche questo colore significa Carità, per laquale si deue muouere il saggio a consigliare li dubbiosi, ilche è vna delle sette opere della misericordia spirituali.

Gli si mette al collo il cuore, percioche, come narra Pierio Valeriano nel lib.34. de suoi Ieroglifici, gli Egittij metteuano per simbolo del consiglio il cuore, essendo, che il vero, & perfetto consiglio viene dal cuore.

COSTANZA.

DONNA che tiene la destra mano alta, con la sinistra vn'asta, & si posa co'piedi sopra vna base quadra.

Costanza è vna dispositione ferma di non cedere a dolori corporali, ne lasciarsi vincere a tristezza, ò fatica, ne a trauaglio alcuno per la via della virtù, in tutte l'attioni.

La mano alta è inditio di costanza ne' fatti proponimenti.

La base quadrata significa fermezza, perche da qualsiuoglia banda si posi sta salda, & contrapesata egualmente dalle sue parti, ilche non hanno in tanta perfettione i corpi d'altra figura.

L'asta parimente è conforme al detto volgare, che dice. Chi bene si appoggia cade di rado.

Et esser costante non è altro, che stare appoggiato, & saldo nelle ragioni, che muouono l'intelletto a qualche cosa.

Costanza

Costanza, & intrepidità.

GIouane vigoroso, vestito di bianco, & rosso, che mostri le braccia ignude, & starà in atto di attendere, & sostenere l'impeto di vn toro.

Intrepidità è l'eccesso della fortezza, opposto alla viltà, & codardia, & all'hora si dice vn'huomo intrepido, quando non teme, etiamdio quel che l'huomo costante è solito temere.

Sono le braccia ignude, per mostrare confidenza del proprio valore, e combatte col toro, ilquale essendo molestato diuiene ferocissimo, & hà bisogno, per resistere solo delle proue d'vna desperata fortezza.

C O S T A N Z A.

VNA donna, che con il destro braccio tenghi abbracciata vna colonna; & con la finistra mano vna spada ignuda sopra d'vn gran vaso di fuoco acceso, & mostri volontariamente di volersi abbrugiare la mano, & il braccio.

CONSVETVDINE.

HVOMO vecchio, in atto di andare, con barba canuta, & appoggiato ad vn bastone con vna mano, nella quale terrà ancora vna carta con motto, che dica: *Vires acquirit eundo*. porterà in spalla vn fascio d'istromenti, co'quali s'esercitano l'arti, & vicino haurà vna ruota d'arrotare coltelli.

L'vso imprime nella mente nostra gl'habiti di tutte le cose, li conserua à posteri, li fà decenti, & a sua voglia si fabrica molte leggi nel viuere, & nella conuersatione.

Et si dipinge vecchio, perche nella lunga esperienza consiste la sua auttorità, & quanto più è vecchio, tanto meglio stà in piedi, ilche s'accenna col motto che tiene in mano, il quale è conueniente ancora alla ruota, perche se essa non si muoue in giro, non hà forza di consummare il ferro, ne di arrotarlo, come non muouendosi l'vso con esercitio del consenso commune non acquista auttorità, ma volgendosi in giro vnisce talmente la volontà in vn volere, che senza saper assegnare i termini di ragione tiene gl'animi

gl'animi vniti in vna medesima occupatione, & constantemente se gli conserua. Però si dice, che le leggi della consuetudine sono valide, come quel le dell'Imperatore istesso, & in tutte l'arti, & in tutte le professioni, per prouar vna cosa dubbia, si pone in consideratione l'vso nato dal consenso vniuersale, quasi che sia impossibile esser le cose diuerse da quello, che esso approua. Però disse Horatio, che le buone parole del Poeta si deuono prendere dall'vso; & in somma si nota, & si osserua in tutte le cose, acciòche non venga violato il decoro tanto necessario nel corso della ciuile conuersatione.

Et però porterà in spalla vn fascio d'instromenti artifitiali, secondo il cappriccio del pittore, non si curando noi dargli in questo altra legge.

C O N T E N T O.

GIOVANE in habito bianco, & giallo, mostri le braccia, e gambe ignude, & i piedi alati, tenendo vn pomo d'oro nella mano destra, & nella sinistra vn mazzo di fiori, sia coronato d'oliuo, e gli risplenda in mezo al petto vn rubino.

Contento Amoroso.

Giouanetto di bello aspetto, con faccia ridente, con la veste dipinta di fiori, in capo terrà una ghirlanda di mirto, & di fiori insieme intessuti, nella sinistra mano vn vaso pieno di rose, con vn cuore, che si veda tra esse. Stia con l'altra mano in atto di leuarsi i fiori di capo, per fiorirne il detto cuore, essendo proprietà de gl'amanti cercar sempre di far partecipe altrui della propria allegrezza.

Contento.

VN giouane pomposamente vestito, con spada a lato, haurà gioie, & penne per ornamento della testa, & nella destra mano vno specchio, & con la sinistra vn bacile d'argento, appoggiato alla coscia, ilquale sarà pieno di monete, & gioie.

Il contento, dal quale pende quel poco di felicità, che si gode in questa vita, nasce principalmente dalla cognitione del bene posseduto, perche, chi non conosce il proprio bene (ancorche sia grandissimo) non nè può sentire contento, & così restano li suoi meriti fraudati dentro di se stesso.

Però si dipinge l'imagine del contento, che guarda se medesima nello specchio, & così si contempla, & si gode ricca, bella, e pomposa di corpo, & d'anima, ilche dimostrano le monete, & i vestimenti.

C O N T R A S T O.

GIOVANE armato, con vna trauersina rossa sotto il corsaletto, tenga vna spada ignuda in atto di volerla spingere contro alcun nemico, con vna gatta a' piedi da vna parte, & dall'altra vn cane.

Il contrasto è vna forza di contrarij, de'quali vno cerca preualere al-

CONTRASTO.

l'altro, & pero si dipinge armato, & presto a difendersi, & offendere il nemico.

Il color rosso ci dimostra l'alterezza dell'animo,&il dominio delle passioni,che stanno in moto,& muouono il sangue.

Si fa in mezzo d'vn cane,& d'vna gatta,perche da dissimili, e contrarie nature prende esso l'origine.

Contrasto.

GIouanetto, che sotto all'armatura habbia vna veste di color rosso, nella destra mano tenga vn pugnale ignudo con fiero sguardo, con vn' altro pugnale nella sinistra, tirãdo la mano in dietro, in atto di voler ferire.

CONTRITIONE.

DONNA d'aspetto gratioso, & bello, stia in piedi co'l pugno della mano dritta serrato in atto di percuotersi il petto nudo, dalla sinistra banda, co'l braccio sinistro steso alquanto in giù, & la mano aperta, gl'occhi pieni di lachrime, riuolti verso il Cielo, con sembiante mesto, & dolẽte.

La

La Contritione, è il dolore grandissimo, che hà vn peccatore d'hauer offeso la diuina Maestà: onde sopra di ciò l'auttore de i seguẽti versi disse.

Dolce dolor, che da radice amara
Nasci, e de' falli all'hor, ch'hai maggior dolo
Più gioui all'alma, che conforto ha solo
Quanto dolersi, e lagrimar impara,
Doglia felice, auuenturosa, e rara,
Che non opprimi il cuor: ma l'alzi al volo
Nel tuo dolce languire io mi consolo
Che ben sei tu d'ogni gioir più cara.
Sẽbri aspra altrui, pur meco è tuo soggiorno
Suaue, e per te fuor d'abisso oscuro
Erto camin poggiando al Ciel ritorno.
Così doppò calle spinoso, e duro
Prato si scorge di bei fiori adorno,
Che rende stanco piè lieto, e sicuro.

Et il Petrarca nel Sonetto 86. doue dice.

I'vo piangendo i miei passati tempi.

Contritione.

DOnna bella in piedi, con capelli sparsi, vestita di bianco, con il petto scoperto, mostrando di percuoterlo con il pugno dritto, & con la sinistra mano si spogli della sua veste, la quale sarà stracciata, & di colore berretino, in atto diuoto, & supplicheuole, calchi con i piedi vna maschera.

Dipingesi la contritione di faccia bella, per dimostrare, che il cuore cõtrito, & humiliato non è sprezzato da Dio, anzi è mezano a placarlo nell'ira, come dice Dauid nel Salmo L. & è questa vna dispositione contraria al peccato, ouero, come definiscono i Theologi, vn dolore preso de proprij peccati, con intentione di confessarli, & di sodisfare: il nome istesso non significa altro, come dice San Tomasso nell'addittione della terza parte della sua somma al primo articolo: che vna confrattione, & sminuzzamento d'ogni pretensione, che ci potesse dare la superbia, per qualche bene in noi conosciuto.

La maschera sotto a i piedi, significa il dispregio delle cose mondane, le quali sono beni apparenti solo, che lusingano, ingannano, & ritardano la vera cognitione in noi stessi.

Sta in atto di spogliarsi de vestimenti stracciati, perche è la contritione vna parte della penitenza, per mezzo della quale ci spogliamo de vestimẽti dell'huomo vecchio, riuestendoci di Christo istesso, & della sua gratia, che adorna, & asicura l'anima nostra da ogni cattiuo incontro.

CONTINENZA.

DONNA d'età virile, che stando in piedi sia vestita d'habito semplice, come ancor cinta da vna zona, ò cintola, terrà con l'vna delle mani con bella gratia vn candido armellino.

Continenza, è vn'affetto dell'animo, che si muoue con la ragione, à contrastare con il senso, & superare l'appetito de i diletti corporei, & per ciò si dipinge in piedi, & d'età virile, come quella più perfetta dell'altre etadi, operando si con il giuditio, come anco con le forze al contrasto di

ogni

ogni incontro, che se gli rappresenta.

L'habito semplice, & la zona significano il ristringimento de gli sfrenati appetiti.

Il candido armellino dimostra essere il vero simbolo della continenza, percioche non solo mangia vna volta il giorno, ma anco per non imbrattarsi, più tosto consente d'esser preso da i cacciatori, li quali per pigliare questo animaletto gli circondano la sua tana con il fango.

CONTINENZA MILITARE.

Come fu rappresentata nella Pompa funerale del Duca di Parma Alessandro Farnese, in Roma.

DONNA con vna celata in capo, & con la destra mano tiene vna spada con la punta in giù nel fodero, & il braccio sinistro steso con la mano aperta, voltando però la palma di essa mano in su.

CONVITO.

GIOVANE ridente, & bello di prima lanugine, stando dritto in piedi, con vna vaga ghirlanda di fiori in capo, nella destra mano vna facella accesa, & nella sinistra con vn'asta, & sarà vestito di verde, così lo dipinse Filostrato.

Et si fa giouane, per essere tale età più dedita alle feste, & à solazzi, che l'altre non sono.

I conuiti si fanno a fine di commune allegrezza tra gl'amici, però si dipinge bello, & ridente con vna ghirlanda di fiori, che mostra relassation d'animo in delicature, per cagione di conuersare, & accrescere l'amicitie, che suole il conuito generare.

La face accesa si dipingeua da gl'antichi in mano d'Himeneo Dio delle nozze, perche tiene gl'animi, & l'ingegni suegliati, & allegri il conuito, & ci rende splendidi, & magnanimi in sapere egualmente fare, & riceuere con gl'amici offitii di gratitudine.

CORDOGLIO.

HVOMO mesto, malinconioso, & tutto rabuffato, con ambe le mani s'apre il petto, e si mira il cuore, circondato da diuersi serpenti.

Sarà vestito di berretino vicino al nero, il detto vestimento sarà stracciato, solo per dimostrare il dispregio di se stesso, & che quando vno è in trauagli dell'animo, non puo attendere alla coltura del corpo, & il color negro significa l'vltima ruina, & le tenebre della morte, alla quale conducono i rammarichi, & i cordogli.

Il petto aperto, & il cuore dalle serpe cinto, dinotano i fastidij, & i trauagli mondani, che sempre mordeno il cuore, & infondano in noi stessi veleno di rabbia, & di rancore.

COR-

CORRETTIONE.

DONNA d'età matura, che nella mano destra tenga vn lituo con vn fascetto di scritture, & la sinistra in atto di ammonire.

Qui per la correttione intendiamo l'atto del drizzare la torta attione humana, & che si dilunga dalla via della ragione. Il che deue farsi da persone, che habbino auttorità, & dominio sopra coloro, che deuono esser corretti, & però si fa co'l lituo in mano vsato, segno di signoria presso gl'antichi Rè Latini, & Imperatori Romani.

Il fascetto di scritture significa le querele, quasi materia di correttione.

CORPO HVMANO.

OCCORRENDO spesse volte di rappresentare in atto sù le scene il corpo humano, & l'anima, ciascuno da se, habbiamo formate le presenti figure dell'vna, & dell'altra, come si potrà vedere al suo luogo, ma è d'auuertire prima, che per il corpo humano noi non intendiamo il corpo realmente separato dall'anima, perciòche così se descriuerebbe vn cadauero, ma si bene il corpo all'anima collegato, che ambe due fanno il cõposito dell'huomo tutto, che per certa significatione poetica, & astrattione mentale si presupponghino, come se ciascuna di queste parti stesse per se sola; lo rappresenteremo dunque huomo coronato di fiori ligustri, vestito pomposamente, terrà in mano vna lanterna di tela, di quella, che s'alza, & abbassa senza lume con questo motto: A LVMINE VITA.

Si corona di ligustri, per esser da grauissimi huomini assimigliata la vita dell'huomo, rispetto alla fragilità, & caducità di questo nostro corpo alli fiori, de quali non so, che altra cosa sia più fugace, onde il Salmista cantò nel Salmo 102. *Recordatus est, quoniam puluis sumus: homo sicut fœnum, dies eius tamquam flos agri sic efflorebit.* Et nel Salmo 89. *Mane sicut herba transeat, manè floreat, & transeat; vespere decidat, induret, & arescat.* Et similmente il patientissimo Iob. *Quasi flos egreditur, & conteritur.*

Il vestimento delitioso, dimostra quello, che è proprio del corpo, cioè l'amare, & abbracciare i piaceri, & delettationi sensuali, si come per lo contrario aborrire li disaggi, asprezze, & le molestie.

La lanterna, nella guisa, che dicemmo, dimostra, che il corpo non hà operationi senza l'anima, si come la lanterna senza il lume non fà l'offitio suo, come il motto molto bene dichiara.

CORRETTIONE.

DONNA vecchia, grinza, che sedendo nella sinistra mano tenga vna ferula, ouero vno staffile, & nell'altra con la penna emendi vna scrittura, aggiungendo, & togliendo varie parole.

Si dipinge vecchia, & grinza, perche, come è effetto di prudenza la correttione in chi la fà, così è cagione di rammarico in quello, che da occasio

CORRETTIONE.

ne di farla, perche non ſuole molto piacere altrui ſentir correggere, & emẽdare l'opere ſue: & perche la correttione s'eſſercita nel mancamento, che facciamo nella via ò dell'attioni ò delle contemplationi.

Si dipinge con lo ſtaffile, & con la penna, che corregge le ſcritture, prouedendo l'vna co'l diſpiacere del corpo alla conuerſatione politica, l'altra li termini di cognitione alla beatitudine Filoſofica.

CORRVTTELA NE GIVDICI.

DONNA, che ſtia a ſedere per trauerſo in Tribunale, con vn memoriale, & vna catena d'oro nella mano dritta, con vna volpe a piedi, & ſarà veſtita di verde.

Dipingeſi a ſedere in Tribunale nella guiſa, che dicemmo, perche la corruttela cade in coloro, che ſententiano in giuditio, eſſendo eſſa vno ſtorcimento della volontà del giudice a giudicare ingiuſtamẽte per forza de' doni.

Il memoriale in mano, & la collana ſono indicio, che ò con parole, ò cõ danari la giuſtitia ſi corrompe.

La

La Volpe per lo più si pone per l'astutia, & perciò è conuenien te a questo vitio, essendo, che s'essercita con astutia, per impadronirsi de denari, & delle volontà de gl'altri huomini.

Vestesi di verde per li fondamenti della speranza, che stanno nell'hauere, come detto habbiamo di sopra.

C O R T E.

DONNA giouine, con bella acconciatura di testa, vestita di verde, & di cangiante, con ambe le mani, s'alzi il lembo della veste dinanzi in modo, ehe scuopra le ginocchia, portando nella veste alzata molte ghirlande di varie sorti di fiori, & con vna di dette mani terrà anco de gli ami legati in filo di seta verde, hauerà a i piedi vna statueta di Mercurio, alla quale s'appoggiarà alquanto; & dall'altra banda vn paro di ceppi di oro, o uero i ferri, che si sogliono mettere ad ambi li piedi, & che vi sieno cō essi le catene parimente d'oro: sarà la terra, oue si posa sassosa, ma sparsa di molti fiori, che dalla veste le cadano; ne piedi hauerà le scarpe di piombo.

La corte è vna vnione d'huomini di qualità alla seruitù di persona segnalata, & principale, & se bene io d'essa posso parlare con qualche fondamento, per lo tempo, che vi ho consumato dal principio della mia fanciullezza fino a quest'hora, nondimeno racconterò solo l'Encomio d'alcuni, che dicono la corte esser gran maestà del viuere humano, sostegno della politezza, scala dell'eloquenza, teatro de gl'honori, scala delle grandezze, & campo aperto delle conuersationi, & dell'amicitie: che impara d'obedire, & di commandare, d'esser libero, & seruo, di parlare, & di tacere, di secondar le voglie altrui, di dissimular le proprie, d'occultar gli odij, che nō nuocono, d'ascondere l'ire, che non offendono, che insegna esser affabile, liberale, & parco, seuero, & faceto, delicato, & patiente, che ogni cosa sà, & ogni cosa intende de'secreti de Prencipi, delle forze de Regni, de prouedimenti della Città, dell'elettioni de partiti, della conseruatione delle fortune, & per dirla in vna parola sola, di tutte le cose più honorate, & degne in tutta la fabrica del mondo, nel quale si fonda, & afferma ogni nostro oprare, & intendere.

Però si dipinge con varie sorti di ghirlande nella veste alzata, le quali significano quest'odorifere qualità, che essa partorisce, se bene veramente molte volte a molti con interesse delle proprie facoltà, & quasi con certo pericolo dell'honore, per lo sospetto continuo della perdita della gratia, & del tempo passato, il che si mostra nelle ginocchia ignude, & vicine a mostrare le vergogne, & ne'ceppi, che lo raffrenano, & l'impediscono, onde l'Alciati nelle sue embleme cosi dice.

Vana palatinos quos educat aula clientes, Dicitur auratis nectere compedibus.

I fiori sparsi per terra in luogo sterile, & sassoso, mostrano l'apparen-

za nobile del cortegiano, la quale è più artifitiosa per compiacere il suo Signore, che naturale per appagare se medesimo.

L'acconciatura della testa maestreuolmente fatta, è segno di delicatura, & dimostratione d'alti, & nobili pensieri.

La veste di cangiante mostra che tale è la corte, dando, e togliendo a suo piacere in poco tempo la beneuolenza de' Principi, e con essa l'honori, e facultà.

Tien con vna mano l'hami legati con filo di color verde, per dimostrace, che la corte prende gl'huomini con la speranza, com'hamo il pesce.

Le scarpe di piombo mostrano, che nel seruigio si dee esser graue, e nõ facilmente mouersi a' venti delle parole, ouero delle vnioni altrui, per concepirne odio, sdegno, rancore, & inuidia, con appetito d'altra persona.

Se gli pone appresso la statua di Mercurio, la quale da gl'antichi fu posta per l'eloquenza, che si vede esser perpetua compagna del cortegiano.

E stata da molte persone in diuersi modi dipinta, secondo la varietà della Fortuna, che da lei riconoscono; fra gl'altri il Sig. Cesare Caporale Perugino, huomo di bellissimo ingegno, di lettere, & di valore la dipinse, come si può vedere ne i seguenti suoi versi, che così dice.

La corte si dipinge vna matrona
Con viso asciutto, e chioma profumata
Dura di schiena, e molle di persona.
La qual se'n và d vn drappo verde ornata
Benche à trauerso à guisa d'Hercol tiene
Vna gran pelle d'asino ammantata.
Le pendon poi dal collo aspre catene
Per poca dapocaggine fatale,
Che sciorse le potrebbe, e vscir di pene.
Ha di specchi, e scopette vna reale
Corona; tien sedendo su la paglia
Vn piè in bordello, e l'altro à lo spedale.
Sostien con la man destra vna medaglia
Oue sculta nel mezo è la speranza,
Che fa stentar la misera canaglia.
Seco il tempo perduto alberga, e stanza,
Che vede incanutir la promissione
Di fargli vn dì del ben se gli n'auanza.
Poi nel rouescio v'è l'adulatione,
Che fa col ven to de le sberrettate,
Gl'ambitiosi gonfiar, come vn pallone.
Vi son anco le muse affaticate,
Per solleuar la misera, e mendica
Virtute oppressa da la pouertate.
Ma si gittano al vento ogni fatica,
Che ha su'l corpo vna macina da guato,
E Fortuna ad ogn'hor troppo nimica.
Tien poi nell'altra man l'ham'indorato,
Con esca pretiosa cruda, e cotta,
Che per lo più diuenta pan muffato.

Ne lasciarò di scriuere il Sonetto del Sig. Marc'Antonio Cataldi, il quale dice a quest'istesso proposito.

Vn vario stato, vna volubil sorte,
Vn guadagno dubbioso, vn danno aperto,
Vn sperar non sicuro, vn penar certo,
Vn con la vita amministrar la morte.
Vna prigion di sensi, vn laccio forte,
Vn vender libertade, à prezzo incerto,
Vn' aspettar mercè contraria al merto
E questo che il vil volgo appella Corte.
Quiui han gl'adulatori albergo fido
Tenebre il ben'oprar, la fraude lume
Sede l'ambition, l'inuidia nido.
L'ordire insidie, il farsi idolo, e nume
Vn huom mortal, l'esser di fede infido,
Appar quì gloria: ahi secolo? ahi costume?

CORTESIA.

DONNA vestita d'oro, coronata a guisa di Regina, e che sparge collane, danari, & gioie.

La

La Cortesia è virtù, che serra spesso gli occhi ne demeriti altrui, per nõ serrar il passo alla propria benignità.

CREPVSCVLO DELLA MATTINA.

FANCIVLLO di carnagione bruna, c'habbia l'ali a' gli omeri del medesimo colore, stando in atto di volare in alto, hauerà in cima del capo vna grande, & rilucente stella, & che con la sinistra mano tenghi vn' vrna riuolta all'ingiù versando con essa minutissime gocciole d'aqua, & con la destra vna facella accesa, riuolta da la parte di dietro, & per l'aria vna rondinella.

Crepusculo (per quello che riferisce il Boccaccio nel primo libro della Geneologia de gli Dei) viene detto da crepero che significa dubbio, cõciosia che pare si dubiti, se quello spatio di tempo sia da concedere alla notte passata, o al giorno venente, essendo ne li confini tra l'vno, & l'altro. Onde per tal cagione dipingeremo il crepusculo di color bruno.

Fanciullo alato lo rappresentiamo, come parte del tempo, e per significare

care la velocità di questo interuallo che presto passa.

Il volare all'in su dimostra, che il crepusculo della mattina s'alza spes-to dall'alba che appare in Oriente.

La grande, & rilucente stella, che ha sopra il capo si chiama Lucifer, cioè, apportatore della luce, & per essa gli Egittij, (come riferisce Pierio Valeriano nel lib. 46. de' suoi Ieroglifici) significauano il crepusculo della mattina, & il Petrarca nel trionfo della Fama, volendo mostrare, che questa stella appare nel tempo del crepusculo così dice:

Qual in su'l giorno l'amorosa stella Suol venir d'Oriente innanzi al Sole.

Lo spargere con l'vrna le minutissime gocciole d'acqua, dimostra, che nel tempo d'estate cade la ruggiada, & l'Inuerno per il gelo la brina, onde l'Ariostó sopra di ciò cosi disse.

Rimase adietro il lido, & la meschina
Olimpia che dormìa senza destarse
Finche l'Aurora la gelata brina
Dalle dorate ruote in terra sparse.

Et Giulio Camillo in vn Sonetto.

Rugiadose dolcezze in matutini
Celesti humor, che i boschi inargentate
Hor tra gl'oscuri, e lucidi confini
Della notte, & del dì, &c.

La facella ardente riuolta nella guisa, che dicemmo, ne dimostra, che il crepusculo della mattina è messaggiero del giorno.

La rondinella suol cominciare a cantare auanti giorno nel crepusculo, come dimostra il Dante nel cap. 23. del Paradiso così dicendo.

Nell'hora, che comincia i tristi lai
La rondinella presso alla mattina
Forse à memoria de suoi tristi guai.

Et Anacreonte Poeta Greco in quel suo Lirico così disse in sua sentenza.

Ad Hirundinem.

Quibus loquax, quibusnam
Te plectam hirundo pœnis?
Vtrumne vis volucres
Alas tibi recidam
Imam secemue linguam?
Tibi, quod ille Tereus
Fecisse fertur olim?
Nam tu quid ante lucem
Meas strepens ad aures
E somnijs beatis
Mihi rapis Bathyllum?

Ilche fu imitato dal Sig. Filippo Alberti in quelli suoi quadernali.

Perche io pianga al tuo pianto
Rondinella importuna innanzi al die
Da le dolcezze mie
Tu pur cantando mi richiami al pianto.

CREPVSCVLO DELLA SERA.

FANCIVLLO ancor'egli, e parimente alato, & di carnagione bruna, starà in atto di volare all'ingiù verso l'Occidente, in capo hauerà vna grande, & rilucente stella, con la destra mano terrà vna frezza in atto di lanciarla, & si veda per l'aria, che n'habbia gettate dell'altre, & che caschino all'ingiù, & con la sinistra mano tenghi vna nottola con l'ali aperte.

Il volare all'in giù verso l'Occidente, dimostra per tale effetto essere il crepusculo della sera.

La stella che ha in cima del capo si chiama Hespero, laquale apparisce

nel

CREPVSCVLO DELLA SERA.

nel tramontar del Sole,appresso gl'Egittij,come dice Pierio Valeriano nel luogo citato di sopra, significaua il crepusculo della sera.

Le frezze nella guisa che dicemmo, significano i vapori della terra tirati in alto dalla potenza del Sole, ilquale allontanandosi da noi,e non hauendo detti vapori,chi li sostenghi, vengono à cadere,& per essere humori grossi, nuocono più, ò meno, secondo il tempo, e luoghi humidi, più freddi, ò più caldi, più alti, ò più bassi.

Tiene la nottola con l'ali aperte,come animale proprio,& si vede volare in questo tempo.

CRAPVLA.

DONNA grassa, brutta nell'aspetto, & mal vestita con tutto lo stomaco ignudo, hauerà il capo fasciato fino a l'occhi,nelle mani terrà vna testa di leone,che stia con la bocca aperta, & per terra vi saranno de gl'vccelli morti,& de'pasticci, ò simili cose.

Si fa donna brutta, perche la Crapula non lascia molto alzare l'huomo

da

da'pensieri feminili, & dall'opere di cucina.

Si veste poueramente, per mostrare, che li crapuloni, ò per lo più sono huomini sprezzatori della politezza, e solo attendono ad ingrassare, & empire il ventre, o perche sono poueri di virtù, & non si stendono con il pensier loro fuor di questi confini.

Lo stomaco scoperto mostra, che la crapula ha bisogno di buona complessione, per smaltire la varietà de'cibi, & però si fa con la testa fasciata, doue i fumi ascendono, & l'offendono. La grassezza è effetto prodotto dalla crapula, che non lascia pensare a cose fastidiose, che fanno la faccia macilente.

La testa del leone è antico simbolo della crapula, perche questo animale s'empie tanto souerchio, che facilmente poi sopporta per due, o tre giorni il digiuno, & per indigestione il fiato continuamente li pute, come dice Pierio Valeriano al suo luogo.

Gl'vccelli morti, & i pasticci, si pongono, come cose, intorno alle quali s'esercita la crapula.

Crapula.

DOnna mal vestita, e di color verde, sarà grassa, di carnagione rossa, si appoggierà con la man destra sopra vno scudo, dentro del quale vi sarà depinta vna tauola apparecchiata con diuerse viuande con vn motto nella touaglia che dica: *Vera felicitas*, l'altra mano la terrà sopra vn porco.

La crapula è vn'effetto di gola, e consiste nella qualità, e quantità de'cibi, e suole communemente regnare in persone ignoranti, & di grossa pasta, che non sanno pensar cose, che non tocchino il senso.

Vestesi la crapula di verde, percioche del continuo ha speranza di mutar varij cibi, & passar di tempo in tempo con allegrezza.

Lo scudo nel sopradetto modo è per dimostrar il fine di quei, che attendono alla crapula, cioè il gusto, ilquale credono, che porti seco la felicità di questo mondo, come voleua Epicuro.

Il porco da molti scrittori è posto per la crapula, percioche ad altro non attende, ch'a mangiare, e mentre diuora le sporcitie nel fango, non alza la testa, ne mai si volge indietro, ma del continuo seguita auanti per trouar miglior cibo.

C R V D E L T À.

DONNA di color rosso nel viso, e nel vestimento, di spauentosa guardatura, in cima del capo habbia vn rosignuolo, e con ambi le mani affoghi vn fanciullo nelle fasce: perche grandissimo effetto di crudeltà è l'occidere, chi non nuoce altrui: ma è innocente in ogni minima sorte di delitto. però si dice, che la crudeltà e insatiabil' appetito di male nel punir l'innocenti, rapir'i beni d'altri, offendere, e non difen-

dere

dere i buoni, e la giustitia.

Il vestimento rosso dimostra, che i suoi pensieri sono tutti sanguigni.

Per lo rosignuolo si viene accennando la fauola di Progne, e di Filomena, vero indicio di crudeltà, onde disse l'Alciato:

Ecquid Colchi pudet, vel te Progne improba? mortem Cum volucris propriæ prolis amore subit

Crudeltà.

DOnna ridente vestita di ferruggine, con vn grosso diamante in mezo al petto, che stia ridendo in piedi, con le mani appoggiate a i fianchi, e miri vn'incendio di case, & occision di fanciulli riuolti nel proprio sãgue.

La crudeltà è vna durezza d'animo, che fa gioire delle calamità de gl'altri, & però le si fa il diamante, che è pietra durissima, e per la sua durezza è molto celebrata da Poeti in proposito della crudeltà delle donne.

L'incendio, e l'occisione rimirate col viso allegro, sono i maggior segni di crudeltà, di qualsiuoglia altro, & pur di questa sorte d'huomini ha voluto poter gloriarsi il mondo a' tempi passati nella persona di più di vn Nerone, & di molti Herodi, accioche non sia sorte alcuna di sceleraggine, che non si conserui a perpetua memoria nelle cose publiche, che son l'historie fabricate per esempio de posteri.

C V P I D I T A'.

DONNA ignuda, c'habbia bendati gl'occhi con l'ali alle spalle.

La cupidità è vn'appetito fuor della debita misura, ch'insegna la ragione, però gl'occhi bendati sono segno, che non si serue del lume dello intelletto. Lucretio lib.4 de natura rerum.

Nã faciunt homines plerumq; cupidine cæci, Et tribuunt ea, quæ non sunt tibi cõmoda vere

L'ali mostrano velocità, con le quali essa segue, ciò che sotto spetie di buono, & di piaceuole le si rappresenta.

Si fa ignuda, perche con grandissima facilità scuopre l'esser suo.

C V R I O S I T A'.

DONNA con vestimento rosso, & azurro, sopr'il quale vi siano sparse molt'orecchie, & rane, hauerà i capelli dritti, con le mani alte, col capo che sporga in fuora, & sarà alata.

La curiosità è desiderio sfrenato di coloro, che cercano sapere più di quello, che deuono.

G l'orecchi mostrano, che il curioso ha solo desiderio d'intendere, & di sapere cose riferite da altri. E S.Bernardo de gradib.superb. volendo dimostrare vn Monaco curioso, lo descriue con questi segni così dicendo:

Si videris monacũ euagari caput erectũ, aures portare suspẽsas, curiosũ cognoscas.

Le rane, per hauer gl'occhi grossi, son'inditio di curiosità, e per tal significato son prese da gl'antichi, percioche gl'Egittij, quando voleuano significare vn'huomo curioso rappresentauano vna rana, e Pierio Valeriano

CVRIOSITÀ.

dice, che gl'occhi di rana, legati in pelle di ceruo, insieme con carne di rosi gnolo, fanno l'huomo desto, & suegliato, dalche nasce l'esser curioso.

Tien alte le mani, con la testa in fuora, perche il curioso sempre sta desto, & viuace per sapere, e intendere da tutte le bande le nouità. Il che dimostrano ancora l'ali, & i capelli dritti, che sono i pensieri viuaci, & i colori del vestimento significano desiderio di sapere.

CVSTODIA.

DONNA armata, che nella destra mano tenga vna spada ignuda, & a canto haurà vn Drago.

Per la buona custodia due cose necessarijssime si ricercano, vna è il preuedere i pericoli, e lo star desto, che non venghino all'improuiso, l'altra è la potenza di resistere alle forze esteriori, quando per la vicinanza non si può col consiglio, e co' discorsi sfuggire: però si dipinge semplicemente col Drago, come bene dimostra l'Alciati nelle sue Emble me dicendo:

Vera

Vera hac effigies innupte est Palladis eius
Hic draco, qui domine constitit ante pedes.
Cur diua comes hoc animal? custodia rerum
Huic data, sic lucos, sacraq; templa colit,
Innuptas opus est cura asseruare puellas
Peruigili laqueos, vndiq; tendit amor.

Et con l'armature, che difendano, e danno ardire ne' vicini pericoli.

DAPOCAGGINE.

DONNA con capelli sparsi, vestita di berrettino, che tiri più al bianco, che al nero, la qual veste sarà stracciata, stia a sedere con le mani sopra le ginocchia, col capo basso, & a canto vi sia vna pecora.

Dipingesi la dapocaggine con capelli sparsi, per mostrare la tardità, e pigritia nell'operare, che è difetto cagionato da essa medesima, essendo l'huomo da poco, lento, e pigro nelle sue attioni, e però come inetto a tutti gli esercitij d'industria, sta con le mani posate sopra alle ginocchia.

La veste rotta ci rappresenta la pouertà, & il disagio soprauenente a coloro, che per dapocaggine non si sanno gouernare.

Stassi a sedere col capo chino, perche l'huomo dapoco non ardisce di alzare la testa, a paragone de l'altri huomini, e di caminare per la via della lode, la quale consiste nell'operatione delle cose difficili.

La pecora è molto stolida, ne sa pigliare partito in alcuno auuenimento. Però disse Dante nel suo Inferno:

Huomini siate, e non pecore matte.

DERISIONE.

DONNA con la lingua fuori della bocca, vestita di pelle d'istrice, con braccia, & i piedi ignudi col dito indice della mano destra steso, tenendo nella sinistra vn mazzo di penne di Pauone, appoggiando la detta mano sopra vn'asino, il quale starà co'l capo alto in atto di sgrignare, mostrando i denti.

Derisione, secondo S. Tomasso in 2.2. quest. 75. è quando l'huomo prēde in scherzo il male, & il difetto altrui, per proprio diletto sodisfacendosi, che il delinquente ne senta vergogna.

Il cauar la lingua fuori della bocca (perche è atto deforme) facendosi alla presenza d'alcuno è segno, che se ne tiene poco conto, & però la natura l'insegna a fare a' fanciulli in questo proposito.

La pelle d'istrice, che è spinosa, mostra, che senz'arme il derisore è come l'istrice, ilquale punge chi gli s'auuicina, & perche il principale pensiero del derisore, è notare l'imperfettioni altrui; però si farà co'l dito nel modo detto.

Le penne del pauone si dipingono, per memoria della superbia di questo animale, che stima fra tutti gl'altri se stesso bellissimo, perche non è alcuno, che rida de mali costumi altrui, che quelli stessi non

riconosca lontani da se medesimo.

L'Asino nel modo detto fù adoprato da gl'antichi in questo proposito, come ne fà testimonianza il Pierio Valeriano, & altri.

DESIDERIO VERSO IDDIO.

GIOVANETTO vestito di rosso, & giallo, i quali colori significano desiderio. Sarà alato, per significare la prestezza con cui l'animo infervorato subitamente vola a pensieri celesti, dal petto l'esca vna fiamma, perche è quella fiamma, che Christo N.S. venne a portar'in terra.

Terrà la sinistra mano al petto, & il braccio destro disteso, il viso riuolto al Cielo, & hauerà a canto vn ceruo, che beua l'acqua d'vn ruscello, secondo il detto di Dauid nel Salmo 41. doue assomigliò il desiderio dell'anima sua verso Iddio, al desiderio, che ha vn ceruo assetato d'auuicinarsi a qualche limpida fontana.

La sinistra mano al petto, & il braccio destro disteso, & il viso riuolto al Cielo è per dimostrare, che deuono l'opere, gl'occhi, il cuore, & ogni

cosa

cosa essere in noi riuolte verso Iddio.

DESIDERIO.

DONNA ignuda, che habbia ad armacollo vn velo di varij colori, sarà alata, & che mandi fuora dal cuore vna fiamma ardente.

Il desiderio è vn intenso volere d'alcuna cosa, che all'intelletto per buona si rappresenti, & però tale operatione ha assai dell'imperfetto, e all'intelletto della materia prima s'assomiglia, laquale dice Aristotele desiderare la forma nel modo, che la femina desidera il maschio, & con ragione: essendo l'appetito di cose future, & che non si possedono, però il desiderio sotto forma di donna si rappresenta.

Si può anco dire, che il desiderio è moto spiritale d'animo, che non posa mai, fin che la cosa a che lo muoue la inclinatione, vien cõseguita, & agita sempre intorno le cose, che mãcano, & co'l possesso di quelle s'estingue.

Il velo di varij colori significa, che l'oggetto del desiderio è il bene, & come si trouano diuerse sorti di beni, così sono diuerse sorti di desiderij.

L'ali notano la sua velocità, che in subito viene, & sparisce.

La fiamma ci dimostra il desiderio essere vn fuoco del cuore, & della mente, che quasi à materia secca, s'appiglia, tosto che gli si presenta cosa, che habbia apparenza del bene.

DETRATTIONE.

DONNA a sedere con bocca alquanto aperta mostrando la lingua doppia simile a quella del serpe, terrà in capo vn panno nero, tirando in fuori parte d'esso, con la sinistra mano in modo, che faccia ombra al viso, & il restante del vestimento sarà di colore della rugine, rotto in più luoghi, hauerà sotto a i piedi vna tromba, & con la destra mano vn pugnale nudo in atto d'offendere.

Detrattione secondo S. Tomasso .2.2. quest.73.art.4 altro non è, che occulta maledicenza contro la fama, & reputatione altrui.

A sedere si dipinge, percioche l'otio è potentissima causa della mormoratione, & si suol dire, che chi ben siede, mal pensa.

La bocca aperta, & la lingua serpentina ne dimostra la prontezza del detrattore in dir male di ciascuno, alludendo al detto del Profeta nel salmo 139. che dice: *Acuerunt linguam, sicut serpentes, venenum aspidum sub labijs eorum.*

L'atto del panno nero sopra il capo, che fa l'ombra alla faccia, significa le proprietà del mormoratore, che è dir male occultamente, & essendo l'effetto d'esso d'offuscare, opprimere, & occultare la riputatione altrui, ò co'l dire, ò co'l tacere, però si dipinge, che calpestri vna tromba, che significa la buona fama d'altrui, & però ben disse Terentio nel Phormione.

Nihil est Antipho. *Quin male narrando possit deprauarier*

Tu id,

DETRATTIONE.

Tu id, quod boni est, excerpis, dicis, quod mali est.

Il veſtimento rotto, & del colore della ruggine moſtra, che la mormoratione regna in huomini baſſi, vili, & puſillanimi, & come la ruggine rode il ferro, & altri metalli così la detrattione conſuma la buona eſtimatione altrui. Plauto in Capt. aſſomigliando i detrattori a i ſorci, i quali cercono ſẽpre di rodere l'altrui cibo, così diſſe: *Quaſi mures ſẽper edimus alienũ cibũ, vbi res prolatæ ſunt, quum rus homines eunt Simul prolatæ res ſunt noſtris dentibus.*

Il tenere il pugnale nudo, con la deſtra mano in atto d'offendere ſignifica che il detrattore è homicidiale, percioche per quanto è in lui, ſpoglia l'anima di quella virtù, della quale ella viue, onde il Profeta nel Salmo 56. ſopra di ciò così diſſe. *Filij hominum dentes eorum arma, & ſagittæ, linguæ eorum gladius acutus.*

DIVOTIONE.

DONNA inginocchione con gl'occhi riuolti al Cielo, & che con la deſtra mano tenghi vn lume acceſo.

Diuo-

Diuotione è vn particolar atto della volontà, che rende l'huomo pronto a darsi tutto alla familiarità di Dio con affetti, e opere, che però vien ben mostrato col lume, e con le ginocchia in terra, & con gl'occhi riuolti al Cielo.

DIALETTICA.

DONNA giouane, che porti vn'elmo in capo con due penne, l'vna biãca, & l'altra nera, & per cimiero vna Luna, & con vn stocco nella man dritta, che d'ambe due le parti punga, & tagli, pigliandosi con la mano in mezzo frà l'vna, & l'altra ponta, tenga le due prime dita della mano manca alte, & stese, stando in piedi con prontezza, & ardire.

L'elmo significa vigor d'intelletto, quale nella Dialettica particolarmente si richiede.

Le due penne mostrano, che così il vero, come il falso con probabili ragioni questa facoltà difende, & l'vn'e l'altro facilmente solleua, come facilmente il vento solleua le penne: & le ragioni, effetti d'intelletto gagliardo, sono come le penne mantenute su la durezza dell'elmo, che si mostrano dritte, e belle egualmente nell'occasione. La luna che porta per cimiero significa il medesimo, percioche (come riferisce Pierio Valeriano nel lib. 44. de'suoi Ieroglifici) Clitomaco simigliaua la Dialettica alla Luna, per la varietà delle forme, che piglia.

Il medesimo dimostra lo stocco da due punte, e la sinistra mano alta con le dita acconcie, in modo d'aiutare il discorso co'gesti, per mostrare, ch'il proprio fine di quest'arte è il disputare, & discorrere di qualsiuoglia cosa, che si proponga. Et però si dice Dialettica, che significa disputa.

DILIGENZA.

DONNA vestita di rosso, che nella mano destra tenghi vno sperone, & nella sinistra vn'horologio.

Diligenza è vn desiderio efficace di far qualche cosa per vedern'il fine.

L'horologio, & lo sperone mostrano i due effetti della diligenza, l'vn de'quali è il tempo auanzato, l'altro è lo stimolo, dal quale vengono incitati gl'altri a fare il medesimo, & perche il tempo è quello, che misura la diligenza, & lo sperone quello che la fa nascere, si dipinge detta figura con queste due cose.

DIGNITA'.

DONNA ben'ornata, ma c'habbia vn grandissimo sasso sopra le spalle, il qual sasso sia ornato di molti fregi d'oro, e di gemme: stia con la testa, e le spalle alquanto curuate. Dal che si comprende chiaro quello, che molto più chiaro vede chi lo proua, che gl'honori nõ sono altro che pesi, e carichi, e però si prende molte volte questa parola

carichi

D I G N I T A.

carichi in lingua noſtra in cambio d'honori, & è felice colui che ſa portarli ſenza guaſtarſi la ſchiena, & fracaſſarſi l'oſſa.

D I S C O R D I A.

DONNA in forma di furia infernale, veſtita di varij colori, ſarà ſcapigliata, li capelli ſaranno di più colori, & vi ſaranno meſcolati di molti ſerpi, hauerà cinta la fronte d'alcune bende inſanguinate, nella deſtra mano terrà vn fucile d'accendere il fuoco, & vna pietra focaia, & nella ſiniſtra vn faſcio di ſcritture, ſopra le quali vi ſiano ſcritte citationi, eſamini, procure, & coſe tali.

Diſcordia è vn moto alteratiuo dell'animo, & de'ſenſi, che naſce dalle varie operationi de gl'huomini, & gl'induce à nimicitia: le cauſe ſono ambitione, ſete d'hauere, diſſimilitudine di nature, ſtati, profeſſioni, compleſſioni, & nationi. I varij colori della veſte ſono i varij pareri de gli huomini, da'quali naſce la diſcordia, & come non ſi trouano due perſone del medeſimo parere in tutte le coſe, così ne anche è luogo tanto ſolitario,

ancor-

ancorche da pochissima gente habitato, che in esso non si lasci vedere la discordia. però dissero alcuni Filosofi, ch'ella era vn principio di tutte le cose naturali. chiara cosa è, che se fra gl'huomini fosse vn'intiera concordia, che gl'elementi seguissero il medesimo tenore, che saremmo priui di quanto ha di buono, e di bello il mondo, e la natura. Ma quella discordia, che tende alla distruttione, e non alla conseruatione del ben publico, si dee riputar cosa molto abomineuole. Però si dipingono le serpi a questa figura, percioche son'i cattiui pensieri, i quali partoriti dalla discordia, son sempre cinti, e circondati dalla morte de gl'huomini, e dalla distruttione delle famiglie, per via di sangue, e di ferite, & per questa medesima ragione gli si benda la fronte, però Virgilio disse:

Annoda, e stringe alla discordia pazza Il crin vipereo sanguinosa benda.

Et l'Ariosto del fucile, parlando della discordia.

Dilli che l'esca, e'l fucil seco prèda, E nel cāpo de' Mori il fuoco accenda e quel che segue

Dicesi anco, che la Discordia è vn fuoco, che arde ogni buon'vso, perche come fregandosi insieme il focile, & la pietra, fanno fuoco, così contrastando gl'animi pertinaci, accendono l'ira.

Le scritture nel modo, che dicemmo, significano gli animi discordi di coloro, che litigano, che bene spesso per tale effetto consumano la robba, & la vita.

Discordia.

DOnna vestita, come di sopra, con capelli di varii colori, con la mano destra tenga vn mantice, & con la sinistra vna facella accesa.

La varietà de' colori significa la diuersità de gl'animi, come s'è detto, però l'Ariosto scrisse.

La conobbe al vestir di color cento
Fatto a liste ineguali, & infinite,
C'hor la coprano, hor no, ch'i passi, e'l vēto
Le giano aprendo, ch'erano sdruscite,
I crin hauea qual d'oro, e qual d'argento,
E neri, e bigi hauer pareano lite
Altri in treccia, altri in nastro erā raccolti
Molti alle spalle, alcuni al petto sciolti.

Il mantice, che tiene, con il vaso di fuoco, mostrano, ch'ella deriua dal soffio delle male lingue, & dall'ira fomentata ne' petti humani.

Discordia.

DOnna con il capo alto, le labbra liuide, smorte, gli occhi biecchi, guasti, & pieni di lagrime, le mani in atto di mouerle di continuo con vn coltello cacciato nel petto, con le gambe, e piedi sottili, & inuolta in foltissima nebbia, che a guisa di rete la circondi, & così la dipinse Aristide.

Discordia.

Come è descritta da Petronio Arbitro Satirico con li seguenti versi.

INtremuere iuba, ac scisso discordia crine
Extulit ad superos stygium caput, huius in o(re
Concretus sāguis, cotusaq; lumina flebāt
Stabant irati scabra rubigine dentes
Tabo lingua fluens, obsessa draconibus ora
Atque inter torto laceratam pectore vestem,
Sāguineā tremula quatiebat lāpada dextra.

DISPERATIONE.

DONNA vestita di berrettino, che tiri al bianco, nella sinistra mano tenga vn ramo di cipresso, con vn pugnale dentro al petto, ouero vn coltello, starà in atto quasi di cadere, & in terra vi sarà vn compasso rotto.

Il color berrettino significa disperatione.

Il ramo del cipresso ne dimostra, che si come il detto albero tagliato non risorge, ò de' virgulti, così l'huomo datosi in preda alla disperatione, estingue in se ogni seme di virtù, & di operationi degne, & illustri.

Il compasso rotto, ilquale è per terra, mostra la ragione nel disperato essere venuta meno, nè hauer più l'vso retto, & giusto, & perciò si rappresenta col coltello nel petto.

DISPREGIO DEL MONDO.

HVomo d'età virile, armato, con vn ramo di palma nella sinistra mano, & nella destra con vn'asta, tenendo il capo riuolto verso il cielo, sarà coronato d'alloro, e calchi co i piedi vna corona d'oro con vn scettro.

Il dispregio del mondo altro non è, che hauer à noia, & stimar vile le ricchezze,& gli honori di questa vita mortale,per conseguire li beni della vita eterna. Il che si mostra nello scettro,& nella corona calpestrata.

Tien la testa volta vers'il Cielo,perche tal dispreggio nasce da pensieri, e stimoli santi, e dirizzati in Dio solo.

Si dipinge armato, perche non s'arriua a tanta perfettione senza la guerra,che fa con la ragione il senso aiutato dalle potenze infernali,e da gl'huomini scelerati lor ministri, de'quali al fine restando vittorioso meritamente si corona d'alloro, hauendo lasciato adietro di gran lunga coloro, che per vie torte s'affrettano a peruenire alla felicità falsamente,credendo, che essa sia posta in vna breue, e vana rappresentatione di cose piaceuoli a gusti loro, onde l'Apostolo ben disse: *Non coronabitur nisi qui legitime certauerit.*

DISPREGIO DELLA VIRTV'.

HVOMO vestito di color di verderame, nella sinistra mano tien' vn ardiolo, e con la destra li fa carezze, a canto vi sarà vn porco, il quale calpestri rose, & fiori.

Il color del vestimento significa malignità della mente, la qual'è radice del dispregio della virtù, & di amare il vitio, il che chiaro si dimostra per le carezze, che fa all'ardiolo, il quale è vccello colmo d'inganno, & d'infiniti vitij, come ne fa testimonio l'Alciato ne l'emblemi, da noi spesso citato per la diligenza dell'autore, & per l'esquisitezza delle cose a nostro proposito. Fù vsanza presso a gl'Egitij, quando voleuano rappresentare vn mal costumato dipingere vn porco, che calpestrasse le rose. al che si conforma la sacra Scrittura in molti luoghi, ponendo le rose, & altri odori per la sincerità della vita, & de'costumi. Però la sposa nella cantica diceua, che l'odore del sposo, cioè dell'huomo virtuoso, che viue secondo Dio, era simile all'odore d'vn campo pieno di fiori.

DISEGNO.

SI potrà dipingere il disegno (per esser padre della scoltura, pittura, & architettura, con tre teste vguali, e simili, & che con le mani tenghi diuersi istromenti conueneuoli alle sopradette arti, & perche questa pittura per se stessa è chiara, mi pare sopra di essa non farci altra dichiaratione.

DIVINITA'.

DONNA vestita di bianco, con vna fiamma di fuoco in cima il capo, & con ambi le mani tenga due globi azurri, & da ciascuno esca vna fiamma,ouero, che sopra il capo habbia vna fiamma, che si diuida in tre fiamme vguali.

La candidezza del vestimento mostra la purità dell'essenza, che è nelle tre persone diuine, oggetto della scienza de' sacri Theologi, & mostrato

D I V I N I T A.

nelle tre fiamme vguali, per dinotare l'vgualità delle tre perſone, ò in vna fiamma partita in tre, per ſignificare anco l'vnità della natura con la diſtintione delle perſone.

Il color bianco è proprio della diuinità, perche ſi fa ſenza compoſition di colori, come nelle coſe diuine non vi è compoſitione di ſorte alcuna.

Però Chriſto noſtro Sig. nel monte Tabor trasfigurandoſi apparue col veſtimento come di neue.

I due globi di figura sferica, moſtrano l'eternità, che alla diuinità è inſeparabile, & ſi occupa la mano dritta, & la manca con eſſe, perche l'huomo ancora, per l'opere meritorie fatte tali per i meriti di Chriſto, partecipa dell'eternità celeſte.

Et queſto baſti hauer detto laſciando luogo di più lungo diſcorſo alle perſone più dotte.

D I V I N A T I O N E. Secondo i Gentili.

DONNA con vn lituo in mano, iſtromento proprio de gl'auguri; le ſi vede-

vederanno sopra alla testa varij vccelli, & vna stella.

Così la dipinse Gio. Battista Giraldi, perche Cicerone fa mentione di due maniere di diuinatione, vna della natura, l'altra dell'arte. Alla prima appartengono i sogni, & la commotione della mente, il che significano i varij vccelli d'intorno alla testa; all'altra si riferiscono l'interpretationi de gl'oracoli, de gl'auguri, de' folgori, delle stelle dell'interiori de gl'animali, & de prodigij, le quali cose accennano la stella, & il lituo. La Diuinatione fù attribuita ad Apolline, perche il Sole illustra gli spiriti, & li fa atti a preuedere le cose future con la contemplatione dell'incorrottibili, come stimorno i gentili, però noi Christiani ci douemo con ogni diligenza guardare da queste superstitioni.

DOLORE.

HVOMO mezo ignudo con le mani, & piedi incatenati, & circondato da vn serpente, che fieramente gli morda il lato manco, sarà in vista molto malinconioso.

Le mani,& piedi incatenati,sono l'intelletto, con cui si camina, discorrendo l'opere,che danno effetto,& discorso, & vengono legati dall'acerbità del dolore, non si potendo se non difficilmente attendere alle solite operationi.

Il serpente,che cinge la persona in molte maniere, significa ordinariamente sempre male, & il male, che è cagione di destruttione, è principio di dolore nelle cose,che hanno l'essere.

Nelle sacre lettere si prende ancora alcune volte il serpente per lo diauolo infernale con l'auttorità di S. Girolamo, e di S. Cipriano,li quali,dichiarando quelle parole del Pater noster,*Libera nos à malo*,dicono, che esso è il maggior nostro male,come cagione di tutte l'imperfettioni dell'huomo interiore,& esteriore.

Dolore di Zeusi.

HVomo mesto,pallido,vestito di nero, con vn torchio spento in mano,che ancora renda vn poco di fumo; gl'inditij del dolore, sono necessariamente alcuni segni, che si scoprano nella fronte,come in vna piazza dell'anima, doue esso, come disse vn Poeta,discuopre tutte le sue mercantie,& sono le crespe,le lagrime, la mestitia,la pallidezza, & altre simili cose,che per tale effetto si faranno nella faccia della presente figura.

Il vestimento nero fu sempre segno di mestitia,& di dolore,come quello,che somiglia le tenebre,che sono priuatione della luce,essendo essa principio,& cagione della nostra allegrezza,come disse Tobia cieco, racontãdo le sue disgratie al figliuolo.

Il torchio spento, mostra,che l'anima (secondo alcuni filosofi) non è altro,che fuoco,& ne continoi dolori,& fastidij ò s'ammorza,ò non dà tanto lume,che possa discernere l'vtile,& il bene nell'attioni,& che l'huomo addolorato è simile ad vn torchio ammorzato di fresco, il quale non hà fiamma, ma solo tanto caldo,che basta a dar il fumo, che puete,seruendosi della vita l'addolorato, per nodrire il dolore istesso,& s'attribuisce l'inuentione di questa figura a Zeusi antichissimo dipintore.

DOMINIO DI SE STESSO.

HVOMO a sedere sopra vn leone,che habbia il freno in bocca,& regga con vna mano detto freno, & con l'altra punga esso leone con vno stimolo.

Il leone presso a gl'antichi Egittij, fu figurato per l'animo,& per la sua forza, però il Pierio Valeriano dice vedersi in alcuni luoghi antichi vn huomo

DOMINIO DI SE STESSO.

huomo figurato nel modo detto, per mostrare, che la ragione deue tenere il freno all'animo, oue troppo ardisca, & pungendo oue si mostri tardo, & sonnolento.

DOTTRINA.

DONNA vestita d'oro, che nella sinistra mano tenga vna fiamma ardente alquanto bassa: si che vn fanciullo ignudo accenda vna candella, & detta donna mostri al fanciullo vna strada dritta in mezo d'vna grande oscurità.

Il vestimento d'oro sembra la purità della dottrina, in cui si cerca la nuda verità, mostrandosi insieme il prezzo suo.

La fiamma nella mano, alquanto bassa, onde vn fanciullo n'accēda vna candela, è il lume del sapere, communicato all'intelletto più debole, & men capace, inuolto ancora nelle cose sensibili, & materiali, & accomodandosi alla bassezza, mostra al fanciullo la buona via della verità, rimouendolo dal precipitio dell'errore, che sta nelle tenebre oscure della commune

mune ignoranza del volgo, fra la quale è ſol beato colui, che tanto può vedere, che baſti per non inciampare caminando. Et ragioneuolmente la Dottrina ſi aſſomiglia alla fiamma, perche inſegna la ſtrada all'anima, la viuifica, & non perde la ſua luce, in accendere altro fuoco.

DOTTRINA.

DONNA d'età matura, veſtita di paonazzo, che ſta à ſedere con le braccia aperte, come voleſſe abbracciare altrui, con la deſtra mano terrà vno ſcettro, in cima del quale vi ſia vn Sole, hauerà in grembo vn libro aperto, & ſi veda dal Ciel ſereno cadere gran quantità di rugiada.

L'età matura moſtra, che non ſenza molto tempo s'apprendono le dottrine.

Il color paonazzo ſignifica grauità, che è ornamento della Dottrina.

Il libro aperto, & le braccia aperte parimente denotano eſsere la dottrina liberaliſsima da ſe ſteſsa.

Lo ſcettro con il Sole è inditio del Dominio, che hà la dottrina ſopra li

horrori,

horrori della notte dell'ignoranza.

Il cadere dal Cielo gran quantità di rugiada, nota secondo l'auttorità de gl'Egittii, come racconta Oro Apolline, la dottrina, perche, come essa intenerisce le piante giouani, & le vecchie indura, così la dottrina gl'ingegni pieghevoli, con il proprio consenso arricchisce di se stessa, & altri ignoranti di natura lascia in disparte.

DVBBIO.

GIOVINETTO senza barba, in mezo alle tenebre, vestito di cangiante, in vna mano tenga vn bastone, nell'altra vna lanterna, e stia col piè sinistro in fuora, per segno di caminare.

Dubbio è vn'ambiguità dell'animo intorno al sapere, & per conseguenza ancora del corpo intorno all'operare.

Si dipinge giouane, perche l'huomo in quest'età, per non esser habituato ancora bene nella pura, e semplice verità, ogni cosa facilmente riuoca in dubbio, & facilmente da fede egualmente a diuerse cose.

Per lo bastone, e la lanterna si notano l'esperienza, & la ragione, con lo aiuto delle quali due cose il dubbio facilmente, o camina, o si ferma.

Le tenebre sono i campi di discorsi humani, ond'egli, che non sa stare in otio, sempre con nuoui modi camina, & però si dipinge col pie sinistro in fuora.

Dubbio.

HVomo che tenga vn lupo per l'orecchie, percioche gl'antichi haueuano in prouerbio dire, di tener il lupo per l'orecchie, quando non sapeuano come si risoluere in qualche cosa dubbiosa, come si legge in persona di Demifone nel 3. atto della comedia di Terentio, detta Formione, e la ragione è tanto chiara, che non ha bisogno d'altro commento.

Dubbio.

HVomo ignudo, tutto pensoso, incontratosi in due, ouero tre strade, mostri esser confuso, per non saper risoluere qual di dette vie debbia pigliare. Et questo è dubbio con speranza di bene, come l'altro con timore di cattiuo successo, & si fa ignudo, per essere irresoluto.

ECONOMIA.

VNA matrona d'aspetto venerando, coronata d'oliuo, che tenghi con la sinistra mano vn compasso, & con la destra vna bacchetta, & à canto vi sia vn timone.

Perche alla felicità del comun viuere politico se richiede l'vnione di molte famiglie, che sotto le medesime leggi viuano, & per quelle si gouernino, & per mantenersi ciascuna famiglia con ordine conueniente, hà bisogno di leggi particolari, & più ristrette dell'vniuersali. però questo priuato ordine di gouernare la famiglia se dimanda da i nostri con parola ve-

ECÒNOMIA.

nuta da i Greci Economia, & hauendo ogni caſa, ò famiglia communemente in ſe tre riſpetti per eſſer ella pertinente alla vita, come ſuo membro di padrone,& di ſerui, di padri,& di figliuoli, di marito,& di moglie, perciò queſta figura ſi dipingerà con la bacchetta, che ſignifica l'imperio, che hà il padrone ſopra i ſuoi ſerui, & il timone dimoſtra la cura,& il reggimento, che deue tenere il padre de i figliuoli, perche nel mare delle delitie giouenili eglino non torcano il corſo delle virtù, nelle quali ſi deuono alleuare con ogni vigilanza, & ſtudio.

La ghirlanda de l'oliuo dimoſtra, che il buono Economo deue neceſſariamente mantenere la pace in caſa ſua.

Il compaſſo inſegna quanto ciaſcuno debba miſurare le ſue forze,& ſecondo quelle gouernarſi tanto nello ſpendere, come nell'altre coſe, per mā tenimento della ſua famiglia,& perpetuità di quella, per mezo della miſura, che per ciò ſi dipinge matrona, quaſi che à quella età conuenga il gouerno della caſa, per l'eſperienza, che hà delle coſe del mondo. ciò ſi può vedere

vedere nel seguente Epigramma fatto da vn bellissimo ingegno.

Illa domus felix, certis quam frenat habenis
Prodiga non æris mater,& ipsa vigil
Quæ caueat nati scopulis ne forte iuuentus
Allidat sanis, nec superetur aquis,
Vt bene concordes, cuncti sua iussa capessant
Vnaque sit varia gente coacta domus
Si caput auellas migrabit corpore vita,
Sic sine matre proba quanta ruina domus.

ELEMOSINA.

DONNA di bello aspetto,con habito lungo,& graue, con la faccia coperta d'vn velo, perche quello, che fa elemosina, deue veder à chi la fa,e quello che la riceue non deue spiar da chi venga, ò donde.

Habbia ambe le mani nascoste sotto alla veste, porgendo così danari à due fanciulli, che stiano aspettando dalle bande. Hauerà in capo vna lucerna accesa circondata da vna ghirlanda di oliua con le sue foglie, & frutti.

Elemosina è opera caritatiua,con la quale l'huomo soccorre al pouero in alloggiarlo, cibarlo, vestirlo, visitarlo, redimerlo,& sepelirlo.

Le mani fra i panni nascose significano quel che dice S. Matteo cap.6. *Nesciat sinistra tua quid faciat dextera*,& quell'altro precetto, che dice: *Vt sit Eleemosina tua in abscondito, & pater tuus,qui videt in abscondito reddat tibi.*

La lucerna accesa dimostra,che come da vn lume s'accende l'altro,senza diminutione di luce, così nell'esercitio dell'elemosina Iddio non pate,che alcuno resti con le sue facoltà diminuite,anzi che gli promette,e dona realmente centuplicato guadagno.

L'oliua per corona del capo, dimostra quella misericordia, che muoue l'huomo à far elemosina. quando vede, che vn pouero n'habbia bisogno, però disse Dauid nel Salmo LI. *Oliua fructifera in domo Domini*. Et Hesichio Gierosolimitano, interpretando nel Leuitico: *Superfusum oleum.* dice significare Elemosina.

ELEMENTI.

FVOCO.

DONNA che con ambe le mani tenga vn bel vaso pieno di fuoco, da vna parte vi sarà vna salamandra in mezo d'vn foco,e dall'altra vna fenice parimente in vna fiamma,sopra la quale sia vn risplendente Sole, ouero in cambio della fenice il pirale, che è animale con le penne, ilquale (come scriue Plinio,& riferisce il Thomai nella sua idea del Giardino del mondo al cap. 51.) viue tanto,quanto stà nel fuoco, & spengendosi quello, vola poco lontano,& subito si muore.

Della salamandra Plinio nel lib. 10. cap.67. dice, che è animale simile alla lucertola, pieno di stelle, il quale non vien mai,se non à tempo di lunghe pioggie, & per sereno manca.

Questo animale è tanto freddo, che spegne il fuoco tocco non altrimen

te, che farebbe il ghiaccio, & diceſi anco, che queſt'animale ſta, & viue nel fuoco, & più toſto l'eſtingue, che da quello riceua nocumento alcuno, come dicono Ariſtotele, & altri ſcrittori delle coſe naturali.

A R I A.

DONNA con i capelli ſolleuati, & ſparſi al vento, che ſedendo ſopra le nuuole, tenga in mano vn bel pauone, come animale conſecrato à Giunone Dea dell'aria, & ſi vedranno volare per l'aria varij vccelli, & à i piedi di detta figura vi ſarà vn camaleonte, come animale, che nõ mangia coſa alcuna, ne beue: ma ſolo d'aria ſi paſce, & viue. Ciò riferiſce Plinio nel lib. 8. cap. 33.

A C Q V A.

DONNA nuda, ma che le parti vergognoſe ſieno coperte con bella gratia da vn panno ceruleo, & che ſedendo à piè di vno ſcoglio circondato dal mare, in mezo del quale ſiano vno, ò due moſtri marini, tenghi con la deſtra mano vno ſcettro, & appoggiandoſi con il gomito ſiniſtro ſopra d'vn'vrna, & che da detta vrna eſca copia d'acqua, & varij peſci, in capo hauerà vna ghirlanda di canne paluſtre, ma meglio ſarà, che porti vna bella corona d'oro.

A queſt'elemento dell'acqua ſi da lo ſcettro, & la corona, perche non ſi troua elemento alla vita humana, e al compimento del mondo più neceſſario dell'acqua, della quale ſcriuendo Heſiodo Poeta, & Talete Mileſio, diſſero, che eſſa non ſolamente era principio di tutte le coſe, ma Signora di tutti gl'Elementi, percioche queſta conſuma la terra, ſpegne il fuoco, ſaglie ſopra l'aria, & cadendo dal Cielo quà giù, è cagione, che tutte le coſe neceſſarie all'huomo naſcano in terra. Onde fu anticamente appreſſo i Gentili in tanta ſtima, & veneratione, che temeuano giurare per quella, & quando giurauano, era ſegno (come dice Virgilio nel ſeſto lib. dell'Eneide) d'infallibile giuramento, come anco riferiſce, & approua Tomaſſo Tomai nell'idea del Giardino del Mondo, al cap. 44.

T E R R A.

VNA matrona à ſedere, veſtita d'habito pieno di vaaie herbe, & fiori, con la deſtra mano tenghi vn globo, in capo vna ghirlanda di frõde, fiori, e frutti, & de i medeſimi ne ſarà pieno vn corno di douitia, ilquale tiene cõ la deſtra mano, & à canto vi ſarà vn leone, & altri animali terreſtri.

Si fà matrona, per eſſere ella da i Poeti chiamata gran madre di tutti gl'animali, come bene trà gl'altri diſſe Ouidio nel 1. della Metamorfoſi coſi. *Oſſaq; poſt tergum magnæ iactata parentis*. Et in altro luogo del medeſimo primo lib. diſſe anco.

Magna parẽs terra eſt, lapidesq; in corpore Terræ, Oſſa reor dici. iacere hos poſt terga iubemur.

Et l'iſteſſo anco replicò nel 2. lib. de Faſti, come anco meglio lo dice Lu-

cretio

cretio lib. 2. de natura rerum.

Si dipinge con il globo, & che stia à sedere, per esser la terra sferica, & immobile, come dimostra Manilio nel 1. lib. Astronom. doue dice. *Vltima subsedit glomerato pondere tellus*. Et poco dopoi. *Est igitur tellus mediam sortita cauernam aeris*. Et con quello che segue appresso.

Si veste con habito pieno di varij fiori, & herbe, & con il cornucopia pieno di più sorte di frutti, & con la ghirlanda sopradetta in capo, percioche la terra rende ogni sorte di frutti, come ben dimostra Ouidio nel lib. 1. de arte amandi, doue dice:

Nec tellus eadem parit omnia vitibus illa
Conuenit, hæc oleis, hic bene farra virent.

Et Statio nella Thebaide, come riferisce il Boccaccio nel lib. 1. della geneologia de gli Dei, così dice della Terra.

O eterna madre d'huomini, e di Dei
Che generi le selue, i fiumi, e tutti,
Del mondo i semi, gl'animali, e fiere
Di Prometeo le mani, e insieme i sassi
Di Pirra, e quella fosti, la qual diede
Prima d'ogn'altra gl'elementi primi.
Et gl'huomini cangiasti, & che camini
E'l mare guidi, onde à te intorno siede.
La quieta gente de gl'armenti, & l'ira
Delle fiere, e'l riposo de gl'vccelli,
Et appresso del mondo, la fortezza.
Stabile, e ferma, & del Ciel d'Occidente,
La machina veloce, & l'vno, & l'altro
Carro circonda te, che in aere voto
Pendente stai. o de le cose mezo
Et indiuisa a i grandi tuoi fratelli,
Adunque insieme sola a tante genti,
Et vna basti a tante alte Cittadi,
Et populi di sopra, anco di sotto,
Che senza sopportar fatica alcuna
Atlante guidi, il qual pur affatica
Il Ciel à sostener le stelle, e i Dei.

ELEMENTI.

I Quattro Elementi, per compositione de i quali si fanno le generationi naturali, participano in sommo grado delle quattro prime qualità, & con tal rispetto si trouano nell'huomo quattro complessioni, quattro virtù, quattro scienze principali, quattro arti le più nobili del mondo, quattro tempi dell'anno, quattro siti, quattro venti, quattro differenze locali, & quattro cause, ò cagioni delle humane scienze. Et verranno questi quattro Elementi bene, & piaceuolmente rappresentati co i loro visibili effetti, senza geroglifico metaforico, hauendo fatto così per rappresentare alla vista l'istesse cose visibili molte volte ancora gli antichi, & però con l'aiuto solo della definitione materiale si farà prima la terra.

TERRA.

DONNA vecchia, vestita di manto lungo, & fosco, si sostenti in aria sopra vn bastone, il quale pendendo egualmente alla figura dall'vna, & dall'altra parte, habbia nell'vna, & nell'altra sommità vna stella, attrauersi detto bastone la figura sin doue possono arriuar le braccie stese all'in giù, stando la figura dritta, e posandosi con le mani in detto bastone, la testa alzata in alto, & a foggia di treccie, hauerà vna selua d'arbori, & nelle spalle si vederanno come monili due piramidi, che rappresentino

tino Città, & tenendo le mammelle fuori del petto, getti fuora acqua, che si raccoglia sopra il lembo della veste, & sopra al detto bastone si vedano pendere grappi d'vue, & spighe di grano, & tenga detta figura al collo vn monile di foglie d'oliue.

Così si rappresentano i tre frutti principali della terra, il deriuar che fa il mare da i fonti, la stabilità della terra librata dal proprio peso, & sostenuta, per dir così dalle lationi celesti, mostrate nelle due stelle, che significano anco i due Poli, il bastone mostra l'asse del cielo, i luoghi habitati, & siluestri sono espressi nella selua, & nelle Piramidi.

Il color della veste è color della terra, & la faccia di vecchia è, perche di lei si dice a gl'huomini. tutti tornate alla gran madre antica.

Rhea, ouero Cibele ancora era già rappresentata per la terra, come si vede appresso gli scrittori delle Deità.

ACQVA.

DONNA giouane vestita di veste sottili, & di color ceruleo, in modo, che ne trasparišcano le carni ignude, con le pieghe la veste per tutto imiti l'onda del mare, mostri detta figura di sostener con fatica vna naue sopra la testa, stia co i piedi sopra vn'ancora in forma di caminare all'in giù, habbia pendente di coralli, & d'altre cose marine, al petto si vedano due conchiglie grandi, che rassembrino la forma delle mammelle, s'appoggi ad vna canna, o remo, o scoglio con diuerse sorte di pesci d'intorno, disposti al giuditio del discreto pittore.

Gli antichi per l'acqua faceuano Nettuno vecchio, tirato per l'onde da due caualli, con il Tridente in mano, di che sono scritte l'interpretationi da gl'altri.

Per l'istesso pigliauano ancora Dori, Galatea, Naiadi, & altri nomi, secondo che voleuano significare, ò fiume, ò mare, & questo ò c'hauesse calma, ò fortuna.

ARIA.

DONNA giouanetta, & di vago aspetto, sia vestita di color bianco, e trasparente più dell'altro dell'acqua, con ambe le mani mostri di sostentare vn cerchio di nuuole, che la circondi d'intorno alla veste, & sopra dette nuuole si veda la forma dell'arco Celeste.

Tenga sopra la testa il Sole, quale si mostri, che si serua per raggi suoi delle chiome di lei, tenga l'ali alle spalle, & sotto a i piedi ignudi vna vela, si potrà dipingere ancora il camaleonte animale, che si nodrisce d'aria, secondo si scriue, & si crede.

E di facile dichiaratione, il Sole mostra quest'elemento esser diafano di sua natura, e sentir più de gl'altri, & comunicare anco i benefitij del Sole.

La vela dimostra il natural sito suo essere sopra l'acque.

Finsero

Finsero gl'antichi per aria Gioue,e Giunone,Gioue per la parte più pura,Giunone per la parte più mista, e con tutte le fauole a loro spettanti, che sono quasi infinite,si simboleggia sopra la natura dell'aria,&delle varie trasmutationi per mezo suo.

FVOCO.

GIOVANETTO nudo di color viuace, con vn velo rosso a trauerso, il qual velo si pieghi diuersamente in forma di fiamma Porti la testa calua, con vn sol fiocco di capelli all'in su, si veda sopra la testa vn cerchio con l'imagine della Luna, per mostrare che questo fra gli elementi ha luogo superiore, tenga vn piede sospeso in aria,per mostrare la sua leggierezza,& sotto alle piante de i piedi si mostrino i venti, che soffiano sotto alla regione del fuoco.

Vulcano, & la Dea Vesta furono da gli antichi creduti Dei del fuoco, & da i sapienti conosciuti, che l'vno ci significasse i carboni, e l'altra le fiamme ma in questo io non mi stendo, per esserui altri, che ne parlano lungamente.

ELEMENTI.

FVOCO.

DONNA con la Fenice in capo, che s'abbrugi, & nella man destra tenga il fulmine di Gioue,con le scintille tutte sfauillanti,& sia vestita di rosso.

AERE.

DONNA che con ambe le mani tenga l'iride,ouero arco celeste,& habbia in capo vna calandra con l'ali distese,& col becco aperto,e sia vestita detta figura di turchino assai illuminato.

ACQVA.

DONNA che habbia vn pesce in capo assai grande, nelle mani tenga vna naue senza vela: ma con l'albero,antenna,e sarte, e siano nel vestimento scolpite l'onde del mare.

TERRA.

DONNA con vn Castello in capo, & con vna torre nelle mani tēga diuerse piante, il vestimento sarà di tanè,con vna sopraueste di color verde.

Terra.

LA Terra è vn'elemento il più infimo, il più graue,& minimo di tutti,situato in mezo del mondo tra l'vno,e l'altro Polo,per natura graue, & immobile sostenuta dalla propria grauezza, restringendosi verso il centro, quale sta in mezo d'essa, perche tutte le cose graui vanno al centro, perciò essendo graue, hauendo il centro in se,sta per se stessa intorno al suo centro.

Hauen-

Hauendosi à far figura, che ne rappresenti la terra, sarà impossibile darli tutte le sue qualità, perche sono infinite, se ne piglierà dunque delle più proprie,& più à proposito nostro con farla.

Donna d'età matura,non molto grande, con vna veste berrettina del color della terra, nella quale vi saranno alcuni rospi, & sopra la detta veste hauerà vn manto verde con diuerse herbette,fiori, & spighe di grano, & vue bianche,e negre,con vna mano terrà vn fanciullo che zinna,&con l'altra abbracciato vn'huomo morto,dall'altra zinna ne scatorirà vn fonte, quale anderà sotto li piedi, nel quale vi saranno diuersi serpenti, sopra la testa terrà vna Città, hauerà al collo dell'oro, & delle gioie alle mani, & a i piedi ancora.

Si farà donna attempata, per esser come madre di tutta la generatione, d'età matura, per esser creata dal principio del mondo, e da durare sin'al fine, non molto grande. per esser il minimo tra l'altri elementi, la veste berrettina significa l'istessa terra, con i rospi sopra, perche il rospo viue di terra.

Il manto uerde con herbe,fiori,spighe di grano,e vüe bianche,e negre, è il proprio vestimento della terra, percioche, secondo le stagioni ella si veste, con dare abondantemente tutti quei beni,che sono necessarii a tutti li viuenti.

Il fanciullo che tiene nella destra zinnando,ci mostra,come lei è nostra nutrice,somministrandoci il vitto.

L'huomo morto,che tiene abbracciato dall'altro lato, ne significa, come i viui sostenta,& i morti abbraccia,tenendoci in deposito sino alla Resurretione.

La zinna, che scatorisce acqua, ne rappresenta i fonti, & i fiumi, che ella scatorisce.

L'acqua che ella tiene sotto a i piedi con i serpenti sono l'aque sotterranee nelli meati della terra con i serpenti, che si rinchiudono nelle cauerne d'esa.

La Città,che tiene in testa,ne dinota, come la terra è sostentamento nostro,& di tutte le nostre habitationi.

Le gioie, che stanno al collo,à le mani, & à li piedi, sono la varietà de l'oro, argento, & altri metalli, & delle gioie,che stanno dentro le uiscere della terra, apportandole à noi, per nostro utile,& dilettatione, & come racconta Plinio nel primo libro. è benigna madre, & sempre gioua, e mai noce.

Terra,come dipinta nella medaglia di Commodo.

DOnna a giacere in terra,meza nuda, come cosa stabile,con vn braccio appoggiato sopra d'un uaso,dal quale esce una uite, &con l'al-

tro

tro riposa sopra un globo, intorno al quale sono quattro picciole figure, che le presentano vna dell'vue, l'altra delle spighe di grano, con vna corona di fiori, la terza vn vaso pieno di liquore, e la quarta è la Vittoria con vn ramo di palma con lettere. TELLVS STABILIS.

Elementi secondo Empedocle.

EMpedocle Filosofo disse essere i principij i quattro elementi, cioè il fuoco, l'aere, l'acqua, & la terra, ma con due principali potenze, amicitia, & discordia, l'vna delle quali vnisce, l'altra separa, da altri dette combinationi possibili, & impossibili; le sue parole greche tradotte poi in Latino son queste in Diogene Laertio:

Ζεὺς ἀργὴς ἥρητε φερέσβιος, ἠδ' ἀϊδωνεὺς
Νῆστις θ᾽ ἣ δακρύοις ἐπικροῖ ὄμμα βρότειον.

Iuppiter altus, & alma soror Iuno, atque potens Dis
Et Nestis, lacrimis hominum quæ lumina complet.

Che furono volgarizati da Seluaggio, Academico occulto, in cotal guisa, se bene nel secondo, & vltimo verso è alquanto lontano dal testo Greco, & Latino. *O di quattro radici delle cose*
Gioue alto, alma Giunone, e Pluto ricco, E Nesti, che di pianto n'empie i fiumi.

Ond'egli Gioue parimente intende per lo fuoco, che è sopra l'aere, & chiamalo Fisicamente Gioue, percioche niuno maggiore giouamento altronde si riceue che dal fuoco. L'alma Giunone intende per lo aere, & in questo molto con esso lui si concordano i Poeti, i quali fingono Giunone moglie, & sorella di esso Gioue, atteso quasi l'istessa qualità, o pochissima differenza dell'vno, & dell'altra, onde Homero nel suo linguaggio disse.

Iunonem cano aurithronã, quam peperit Rhea
Immortalem reginã, excelsam formã habentẽ.
Iouis valdisoni sororem, vxoremque,
Inclytã, quam omnes beati per longũ Olympũ
Leti honorãt simul cũ Ioue oblectante fulminibus.

Pigliasi poi il padre Dite per la terra, & è chiamato Plutone, cioè Re, & Signore ricco della terra, percioche in essa sono riposti i più pretiosi tesori, & da lei si caua oro, argento, & ogn'altro metallo.

Nesti vltimamente si mette per li fiumi, cioè per lo generare dell'acque. Ne voglio in questo luogo tralasciare vn'epigramma di Gio. Zarattino Castellini, altra volta nominato, nel quale con sensi mistici, di Empedocle, in forma di enigma espone, come alla morte d'vn rosignuolo interuenneto tutti gl'elementi, mentre egli staua cantando in cima d'vn alloro, à piè del quale scorreua vn riuo d'acqua.

Dũ priscũ tener Philomela ĩ vertice Daphnes
Ploraret querulo gutture mœsta dolum
Perculit incautam crudeli vulnere Pluto,
Quam Iuno haud potuit sustinuisse diu.
In lacrimas Nestis cecidit moribũda ꝓpinquo
Nestis, & in lacrimis fur diuus interijt.
Extinctam lento combussit Iuppiter estu.
In viuo tumulo sic tumulata fuit.

S ELO-

ELOQVENZA.

GIOVANE bella, col petto armato, & con le braccia ignude, in capo hauerà vn'elmo circondato di corona d'oro, al fianco hauerà lo ſtocco, nella mano deſtra vna verga, nella ſiniſtra vn fulmine, & ſarà veſtita di porpora.

Giouane bella, & armata ſi dipinge, percioche l'eloquenza non hà altro fine, ne altro intento, che perſuadere, & non potendo far cio ſenz'allettare, & muouere, però ſi dee rappreſentare vaghiſſima d'aſpetto, eſſendo l'ornamento, & la vaghezza delle parole, delle quali deue eſſer ſecondo chi vuole perſuadere altrui, però ancora gl'antichi dipinſero Mercurio giouane, piaceuole, & ſenza barba, i coſtumi della quale età ſono ancora conformi allo ſtile dell'eloquenza, che è piaceuole, audace, altera, laſciua, & confidente.

La delicatura delle parole s'inſegna ancora nelle braccia ignude, le quali eſcono fuora dal buſto armato, perche ſenza i fondamenti di ſalda dottrina, & di ragione efficace, l'eloquenza ſarebbe inerme, & impotente a conſeguire il ſuo fine. Però ſi dice, che la dottrina è madre dell'eloquenza, & della perſuaſione; ma perche le ragioni della dottrina ſono per la difficultà mal volentieri vdite, & poco inteſe, però adornandoſi con parole, ſi laſciano intendere, & partoriſcono ſpeſſe volte effetti di perſuaſioni, & coſi ſi ſouuiene alla capacità, & a gl'effetti dell'animo mal compoſto, però ſi vede, che, ò per dichiarare le ragioni difficili, & dubbie, o per ſpronar l'animo al moto delle pasſioni, o per raffrenarlo, ſono neceſſarii i varii, & artifitioſi giri di parole dell'oratore, fra'quali egli ſappia celare il ſuo artifitio, & coſi potrà muouere, & incitare l'altiero; ouero ſuegliando l'animo addormentato dell'huomo baſſo, & pigro, & con la verga della piu baſſa, & comune maniera di parlare, o con la ſpada della mezzana, & piu capace d'ornamenti, o finalmente col folgore della ſublime, che hà forza d'atterrire, & di ſpauentare ciaſcuno.

La veſte di porpora con la corona d'oro in capo, dà chiaro ſegno, come ella riſplende nelle menti di chi l'aſcolta, & tiene il dominio de gl'animi humani, eſſendo, che, come dice Platone in Pol. *Oratoria dignitas cum regia dignitate, coniuncta eſt, dum quod iuſtum eſt, perſuadet, & cum illa Reſpublicas gubernat.*

Eloquenza.

DOnna veſtita di roſſo, con ghirlanda in capo d'herba chiamata iride, nella mano deſtra tiene vn folgore, & nella ſiniſtra vn libro aperto.

La ghirlanda della ſopradetta herba, ſignifica come narra il Pierio Valeriano nel lib 187. de i ſuoi Ieroglifici, eloquenza, perciòche Homero volendo dimoſtrare, che gl'ambaſciatori Troiani foſſero eloquentisſimi, disſe, che haueſſero mangiato l'iride, i fiori della quale, ſi come ſono di varii

colori

colori,così l'oratione deue essere vestita,& di più concetti ornata, & iride viene anco detto da gl'antichi l'arco celeste, il quale dicesi essere Dea de l'eloquenza,per essere messaggiera, & ambasciatrice di Giunone.

Per lo libro si mostra,che cosa sia eloquenza, che è l'effetto di molte parole acconcie insieme con arte,& è in gran parte scritta, perche si conserui à posteri,& per lo fulmine si mostra, come narra Pierio Valeriano nel lib. 43. che non con minore forza l'eloquenza d'vn huomo facondo, & sapiente, batte à terra la pertinacia fabricata, & fondata dall'ignoranza nelle menti de gli stolidi prosuntuosi,che il fulmine percuote,& abbatte le torri, che s'inalzano sopra gl'alti edifitii.

Eloquenza.

DOnna vestita di rosso, nella man destra tiene vn libro, con la sinistra mano alzata,& con l'indice, che è il secondo dito dell'istessa mano steso,& presso à suoi piedi vi sarà vn libro, & sopra esso vn'orologio da poluere, vi sarà ancora vna gabbia aperta con vn papagallo sopra.

Il libro,& l'orologio,come si è detto è indicio,che le parole sono l'istromento dell'eloquente· le quali però deuono essere adoprate in ordine, & misura del tempo,essendo dal tempo solo misurata l'oratione,& da esso riceuendo i numeri,lo stile,la gratia, & parte dell'attitudine à persuadere.

Il papagallo, è simbolo dell'eloquente, perche si rende marauiglioso cō la lingua,& con le parole, imitando l'huomo, nella cui lingua solamente consiste l'essercitio dell'eloquenza.

Et si dipinge il papagallo fuora della gabbia, perche l'eloquenza non è ristretta à termine alcuno, essendo l'effitio suo di saper dire probabilmēte di qualsiuoglia materia proposta, come dice Cicerone nella Retterica, & gl'altri,che hanno scritto prima, & dopoi.

Il vestimento rosso dimostra,che l'oratione deue essere concitata,& affettuosa in modo,che ne risulti rossore nel viso, acciòche sia eloquente,& atta alla persuasione,conforme al detto d'Horatio.

Si vis me flere, dolendum est
Primum ipsi tibi.

Et questa assertione concitata si dimostra anco nella mano, & nel dito alto: perche vna bona parte dell'eloquenza cōsiste nel gesto dell'oratione.

Eloquenza.

MAttrona vestita d'habito honesto, in capo hauerà vn Papagallo,& la mano destra aperta in fuora, & l'altra serrata mostri d'asconderla sotto le vesti.

Questa figura è conforme all'opinione di Zenone Stoico, il quale diceua, che la Dialetica era somigliante à vna mano chiusa, perche procede astutamente,& l'eloquenza simigliante à vna mano aperta, che si allarga,

& diffonde assai più. Per dichiaratione del Papagallo seruirà quanto si è detto di sopra.

Eloquenza nella Medaglia di Marc'Antonino.

ERa da gli antichi Orfeo rappresentato per l'eloquenza,& lo dipinsero in habito filosofico,ornato della tiara Persiana,sonando la lira,& auãti d'esso vi erano Lupi, Leoni, Orsi, Serpenti, & diuersi altri animali,che gli leccauano i piedi,& non solo v'erano anco diuersi vcelli, che volauano, ma ancora monti,& alberi,che se gli inchinauano, & parimente sassi dalla musica commossi,& tirati.

Per dichiaratione di questa bella figura ci seruiremo di quello, che hà interpretato l'Anguillara a questo proposito nelle Metamorfosi d'Ouidio al lib. 10. dicendo,che Orfeo ci mostra quanta forza,& vigore habbia l'eloquenza, come quella, che è figliuola d'Apollo,che non è altro, che la sapienza.

La lira è l'arte del fauellare propriamente la quale hà somiglianza della lira,che và mouendo gl'affetti col suono hor acuto,hor graue della voce,& della pronuntia.

Le selue, & i monti, che si muouono,altro non sono, che quegl'huomini fissi,& ostinati nelle loro opinioni, & che con grandissima difficultà si lassano vincere dalla suauità delle voci, & della forza del parlare, perche gl'alberi, che hanno le loro radici ferme,& profonde notano gl'huomini, che fissano nel centro dell'ostinatione le loro opinioni.

Ferma ancora Orfeo i fiumi,che altro non sono,che i disonesti,& lascini huomini,che quando non sono ritenuti dalla forza della lingua dalla loro infame vita, scorrono senza ritegno alcuno fin'al mare, ch'è il pentimento,& l'amarezza,che suole venire subito dietro à i piaceri carnali.

Rende mansuete,& benigne le fiere,per le quali s'intẽdono gl'huomini crudeli,& ingordi del sangue altrui,essere ridotti dal giuditioso fauellatore à più humana,& lodeuole vita.

Eloquenza.

PEr la figura dell'Eloquenza dipingeremo Anfione,ilquale con il suono della Citara,& con il canto, si veda, che tiri à se molti sassi, che saranno sparsi in diuersi luoghi.

Ciò significa,che la dolce armonia del parlare dell'Eloquenza persuade,& tira à se gl'ignoranti, rozzi,& duri huomini, che quà e là sparsi dimorino,& che insieme conuengono, & ciuilmente viuino.

E M V L A T I O N E.

DONNA giouane, bella con braccie ignude, & capelli biondi, & ricciuti, che riuolti in gratiosi giri, facciano vna vaga acconciatura al capo, l'habito sarà succinto, e di colore verde. Starà in atto di correre,

hauendo i piedi alati, & con la destra mano tenghi con bella gratia vno sperone, ouero vn mazzo di spine.

L'Emulatione, secondo Aristotile nel 2. lib della Rettorica è vn dolore, ilquale fà, che ci paia vedere ne i simili à noi di natura alcun ben honorato, & ancora possibile da conseguirsi, & questo dolore non nasce perche colui non habbia quel bene, ma perche noi ancora vorressimo hauerlo, & non l'habbiamo.

Giouane si dipinge, percioche l'emulatione regna in età giouenile, essendo in quella l'animo più ardito, e generoso.

I capelli biondi, & ricciuti, sono i pensieri, che incitano gl'emuli alla gloria.

L'habito succinto, e di color verde, significa la speranza di conseguire quello, che desidera.

Le braccia, & i piedi ignudi alati, e la dimostratione del correre, dinotano la prontezza, & la velocità d'appareggiare almeno, se non trapassare le persone, che sono adornate di virtuose, & lodeuoli conditioni.

Gli si da lo sperone, come racconta il Caualcante nella sua Rettorica, nel lib. 4. dicendo, che l'emulatione è vno sperone, che fortemente punge, & incita non già i maluagi a desiderare, & operare contra il bene d'altrui come inuidiosi, ma i buoni, & generosi à procacciare à loro stessi quello, che in altrui veggendo, conoscono a loro stessi mancare, & a questo proposito si dice: *Stimulos dedit æmula virtus*.

EQVITÀ. Nella Medaglia di Gordiano.

DONNA vestita di bianco, che nella destra tiene le bilance, & nella sinistra vn cornucopia.

Si dipinge vestita di bianco, perche, con candidezza d'animo senza lasciarsi corrompere da gl'interessi, questa giudica i meriti, & demeriti altrui, & li premia, & condanna, ma con piaceuolezza, & remissione, significandosi ciò per le bilance, & per il cornucopia.

Equità in molte Medaglie.

VNa donzella discinta, che stando in piedi, tenga con vna mano vn paro di bilance pari, & con l'altra vn bracciolare.

Equità del Reuerendissimo Padre Fr. Ignatio.

DOnna con vn regolo Lesbio di piombo in mano, perche i Lesbij fabricauano di pietre a bugne, & le spianauano solo di sopra, & di sotto, & per essere questo regolo di piombo, si piega secondo la bassezza delle pietre, ma però non esce mai del dritto: così l'equità si piega, & inchina all'imperfettione humana, ma però non esce mai del dritto della giustitia. Questa figura fu fatta dal Reuerẽdiss. P. Ignatio Vescouo di Alatri, & Matemat. già di Greg. 13. essendosi così ritrouata trà le sue scritture.

EQVA-

EQVALITA'. Come dipinta nella libraria Vaticana.

DONNA, che tiene in ciascuna mano vna torcia, accendendo l'vna con l'altra.

EQVINOTTIO DELLA PRIMAVERA.

GIOVANE di giusta statura, vestito dalla parte destra da alto, & a basso di color bianco, & dall'altro lato di color negro, cinto in mezzo con vna cintura alquanto larga, di color turchino, seguita senza nodi con alcune stelle, à vso di circolo, terrà sotto il braccio destro con bella gratia vn'ariete, & con la sinistra mano vn mazzo di varij fiori, & alli piedi hauerà due alette del color del vestimento, cioè dal lato bianco bianche, & dal lato negro nere.

Equinottio è quel tempo, nel quale il giorno è eguale con la notte, & questo auuiene due volte l'anno, vna di Marzo alli 21. entrando il sole nel segno dell'Ariete, portando à noi la Primauera, & di Settembre alli 23. portando l'Autunno con la maturità de' frutti.

Si dice

Si dice Equinottio, cioè eguale, & equinottiale, cioè equidiale,& anco equatore, cioè eguagliatore del giorno con la notte, & per quello, che ne mostra il Sacrobosco nella sua sfera: equinottiale è vn circolo,che diuide la sfera per mezzo, cingendo il primo mobile, lo diuide in due parti,& similmente i poli del mondo.

Si dipinge giouane,perche venendo l'equinottio nel principio della Primauera, nel mese di Marzo,gli antichi faceuano, che in detto mese fosse principio dell'anno. Dicesi anco, che fosse la creatione del mondo,& anco l'anno della Redentione, & della Passione di N. S. & anco da quello nel primo grado dell'Ariete essere stato creato il Sole, auttore del detto Equinotio; onde non fuor di proposito gl'antichi fecero, che in questo mese fosse principio dell'anno, essendo che egli sia priuilegiato piu degl'altri, non solo per le ragioni dette di sopra,ma perche da questo si pigliano l'Epatte, le lettere Dominicali, & altri computi celesti.

Si rappresenta di giusta statura, per esser eguagliatore, che vuol dire eguale, cioè pari.

Il color bianco significa il giorno,& il negro la notte,la metà per eguaglianza l'vn dell'altro, il bianco dalla destra, perche il giorno precede alla notte, per esser piu nobile.

La cintura di color celeste, nella quale sono alcune stelle, ne rappresenta il circolo, che fa detto Equinottio,che cinge il primo mobile.

Si cinge anco il detto cerchio, per esser egli senza nodo,& perche li circoli non hanno principio, ne fine,ma sono eguali.

L'Ariete, che tiene sotto il braccio destro, ne dimostra, che entrando il sole nel detto segno,si fa l'equinotio di Primauera, che per tale dimostratione tiene con la sinistra mano il mazzo de i varij fiori, come anco dimostra, che l'ariete l'inuerno giace nel lato sinistro, & la primauera nel destro, cosi il sole nell'inuerno sta dal lato sinistro del firmamento, & nell'equinottio comincia à giacere nel destro.

L'ali à' piedi ne dimostrano la velocità del tempo, & corso de i detti sogni, il bianco dal pie destro,per la velocita del giorno,& il negro dalla sinistra per la notte.

EQVINOTTIO DELL'AVTVNNO.

HVOMO d'età virile vestito nella guisa dell'altro,& cinto parimente dal cerchio con le stelle,& turchino, terrà con la destra mano il segno della libra, cioè vn paro di bilance egualmente pendenti con due globi, vno per lato in dette bilance,la metà di ciascun globo sarà bianco, & l'altra metà negro,voltando l'vno al rouerscio dell'altro, & con la sinistra mano alcuni rami di più frutti, & vue, & alli piedi l'ali, come dicemmo all'Equinottio di sopra.

Per

EQVINOTTIO DELL'AVTVNNO.

Per hauer noi detto, che cosa sia Equinottio, & dichiarato il color del vestimento, come anco quello, che denota il cerchio, & l'ali alli piedi, sopra di ciò mi par che basti anco per dichiaratione à quest'altra figura, essendo che in essa significa il medesimo di quella di sopra; solo dirò quello, che significa l'essere di età virile, dico dunque, che con essa si dimostra la perfettione di questo tempo, percioche in esso molti dicono, che il nostro Signore creasse il mondo, à noi basta sapere, che nel mese di Settembre alli 23. fa l'Equinottio, & ne porta l'Autunno con la maturità, e perfettione de frutti, che per tal significato si mostra, che con la sinistra mano ne tenghi di più sorte.

La libra, ouero bilancia è vno de i dodici segni del Zodiaco, nel quale entra il Sole il mese di Settembre, & fassi in questo tempo l'Equinottio, cioè s'vguaglia il giorno con la notte, dimostrandosi con li due globi, metà bianchi per il giorno, & metà negri per la notte, volti per vn contrario all'altro vgualmente pẽdenti per l'vgualità dell'vso del giorno cõ la notte

ESILIO

ESILIO

Come depinto dal R. F. Ignatio Perugino Vescouo d'Alatri.

HVOMO in habito da pellegrino, che con la destra mano tiene vn bordone,& con la sinistra vn falcone in pugno.

Due esilij sono, vn publico, e l'altro priuato, il publico è quando l'huomo ò per colpa, ò per sospetto è bandito dal Prencipe, ò dalla Republica, & condannato à viuere fuor di patria perpetuo, ò à tempo.

Il priuato è quando l'huomo volontariamente, ò per qualche accidente si elegge di viuere, e morire fuor di patria, senza esserne cacciato, che ciò significa l'habito del pellegrino, & il bordone.

Et per il publico lo dinota il falcone con i getti alli piedi.

ETICA.

DONNA di aspetto graue, terrà con la sinistra mano l'istromento detto archipendolo,& dal lato destro hauerà vn leone imbrigliato.

L'Etica significa dottrina di costumi, contenendosi con essa il concupisceuole,& irasceuole appetito nella mediocrità, e stato di mezo, oue con-

E T I C A.

ſiſte la virtù, per conſiſtere l'eſtremi, il vitio al quale detto appetito s'accoſta, tutta volta, che dall'vna, ò dall'altra parte declina.

Tiene appreſſo di ſe il leone, nobile,& feroce animale, imbrigliato,per ſignificare, ch'ella raffrena queſta parte animale dell'huomo già detta.

L'archipendolo ne da per ſimilitudine ad intendere, che ſi come allora vna coſa eſſere bene in piano ſi dimoſtra, quando il filo pendente tra le due gambe di detto iſtrumento non tranſgrediſce verſo veruno de l'eſtremi, ma s'aggiuſta con la linea ſegnata nella parte ſuperiore, ond'egli deſcende; coſi queſta Dottrina dell'Etica inſegna l'huómo,che alla rettitudine,& vguaglianza della ragione il ſenſuale appetito ſi conforma,quando non pende à gl'eſtremi, ma nel mezo ſi ritiene.

E R R O R E.

HVOMO quaſi in habito di viandante,c'habbia bendati gl'occhi, & vada con vn baſtone tentone,in atto di cercare il viaggio,per andare asſicurandoſi,& queſto va quaſi ſempre con l'ignoranza.

L'errore

L'errore (secondo gli Stoici) è vn'vscire di strada, & deuiare dalla linea, come il non errare è vn caminare per la via dritta senza inciampare dall'vna, ò dall'altra banda, talche tutte l'opere ò del corpo, ò dell'intelletto nostro si potrà dire, che siano in viaggio, ò pellegrinaggio, dopo il quale non storcendo, speriamo arriuare alla felicità.

Questo ci mostrò Christo N. S. l'attioni del quale furono tutte per instruttione nostra, quando apparì à suoi discepoli in habito di pellegrino, & Iddio nel Leuitico commandando al popolo d'Israel, che non volesse, caminando torcere da vna banda, dall'altra. Per questa cagione l'errore si douerà fare in habito di pellegrino, ouero di viandante, non potendo essere l'errore senza il passo delle nostre attioni, ò pensieri, come si è detto.

Gl'occhi bendati significano, che quando è oscurato il lume dell'intelletto con il velo de gl'interessi mõdani, facilmente s'incorre ne gli errori.

Il bastone, con il quale va cercando la strada, si pone per il senso, come l'occhio per l'intelletto, perche come quello è più corporeo, così l'atto di questo è meno sensibile, e più spirituale, e si nota in somma, che chi procede per la uia del senso, facilmente puo ad ogni passo errare, senza il discorso dell'intelletto, & senza la vera ragione di qualsiuoglia cosa, questo medesimo, & più chiaramente dimostra l'ignoranza, che appresso si dipinge.

ETA' DELL'ORO.

VNA bella giouanetta all'ombra d'vn faggio, ouer d'oliuo, in mezzo del quale sia vn sciampo d'api, che habbiano fatto la fabrica, della quale si veda stillare copia di mele. Hauerà li capelli biondi com'oro, & sparsi giù per le spalle senz'artificio alcuno, ma naturalmente si veda la vaghezza loro.

Sarà vestita d'oro senz'altro ornamento, con la destra mano terrà vn Cornucopia pieno di varij fiori, corgnole, fraole, castagne, more, & ghiãde.

Giouanetta, & vestita d'oro si rappresenta per mostrare la purità di quei tempi.

Il semplice vestimento d'oro, & i capelli senz'artificio significano, che nell'età d'oro la verità fù aperta, e manifesta à tutti, & à questo proposito Ouidio nel lib. 1. delle Metamorfosi tradotto dall'Anguillara così dice.

Questo vn secolo fù purgato e netto
D'ogni maluaggio, e perfido pensiero
Vn proceder real, libero, e schietto,
Seruando ogn'vn la fè, dicendo il vero
Non v'era chi temesse il fiero aspetto
Del giudice implacabil, e seuero
Ma giunti essendo all'hor semplici, e puri
Viuean senz'altro giudice sicuri.

Mostra lo star' all'ombra del faggio, che in quei tempi felici d'altra habitatione non si curauano, ma solo di star sotto gl'arbori si contentauano.

Il Cornucopia pieno delle sopradette cose, & il fauo di mele, per dichiaratione d'esse cose, ne seruiremo dell'autorità del nominato autore nel sopradetto lib. che così dice.

Senz'eßer rotto, e lacerato tutto
Dal vomero, dal rostro, e dal bidente
Ogni soaue, e delicato frutto
Daua il grato terren liberamente,
E quale egli venia da lui produtto
Tal sel godea la fortunata gente,
Che ſpreggiando condir le lor viuande
Mangiauan corgne, e more, e fraghe, e ghiande.

Febo ſempre più lieto il ſuo viaggio
Facea girando la ſuprema sfera,
E con fecondo, e temperato raggio
Recaua al mondo eterna Primauera.
Zefiro i fior d'Aprile, e i fior di Maggio
Notria con aura tepida, e leggiera
Stillaua il miel da gl'elci, e da gl'oliui
Correan nettare, e latte i fiumi, e i riui.

ETA' DELL' ARGENTO.

VNA giouane, ma non tanto bella, come quella di ſopra, ſtando appreſſo d'vna capanna, ſarà veſtita d'argento, ilquale veſtimento ſarà adorno con qualche bel ricamo, & anco artificioſamente acconcia la teſta con belli giri di perle; con la deſtra mano s'appoggiarà ſopra d'vn'aratro, & con la ſiniſtra mano tenghi vn mazzo di ſpighe di grano, & nelli piedi portarà ſtiualetti d'argento.

L'eſſer queſta giouane men bella di quella dell'età dell'oro, & veſtita nella guiſa che dicemmo; & con la conciatura del capo, moſtra la varietà di queſta alla prima età dell'oro, onde ſopra di ciò per dichiaratione ſeguitaremo quanto dice il ſopradetto Anguillara nel libro citato.

Poiche al più vecchio Dio, noioſo, e lento
Dal ſuo maggior figliuol fu tolto il Regno,
Seguì il ſecondo ſecol de l'argento
Men buon del primo, e del terzo più degno
Che fu quel viuer lieto in parte ſpento,
Che al huom conuenne vſar l'arte, e l'ingegno,
Seruon modi, coſtumi, e leggi noue,
Si come piacque al ſuo Tiranno Gioue.

Egli quel dolce tempo, ch'era eterno
Fece parte dell'anno molto breue,
Aggiungendoui Eſtate, Autunno, e Verno,
Foco empio, acuti morbi, e fredda neue.
S'hebber l'homini all'hor qualche gouerno
Nel mangiar, nel veſtir, hor graue, hor leue
S'accomodaron al variar del giorno
Secondo ch'era in Cancro, o in Capricorno.

L'aratro, le ſpighe del grano, come anco la capanna, moſtrano la coltiuatione, che cominciò nell'età dell'argento, & l'habitatione, che in quei tempi cominciorno à vſare, come appare nella ſopradetta autorità nel libro primo, doue dice.

Già Tirſi, e Mopſo il fier giouenco atterra.
Per porlo al giogo, ond'ei vi mugge, e geme
Già il rozzo agricoltor fere la terra
Col crudo aratro, e poi vi ſparge il ſeme,

Nelle grotte al coperto ogn'vn s'inſerra
Ouero arbori, e fraſche inteſſe inſieme,
E queſto, e quel ſi fa cappanna, ò loggia
Per fuggir ſole, e neue, e venti, e pioggia.

ETA DEL RAME.

DONNA d'aſpetto fiero, armata, e con la veſte ſuccinta tutta ricamata in varii modi, in capo portera vn'elmo, che per cimiero vi ſia vna teſta di leone, & in mano terrà vn'aſta, ſtando in atto di fierezza, coſì la dipinge Ouidio nel libro primo delle Metamorfoſi, doue dice.

Dal metallo, che fuſo in vari e forme
Rende adorno il Tarpeo, e'l Vaticano
Sorti la terza età, come conforme
A quel che trouò poi l'ingegno humano
Che nacque al huom ſi vario, e ſi deforme
Che li fece venir con l'arme in mano

Al'huom, che già viuea del ſuo ſudore
S'aggiunſe noia, incommodo, & affanno
Pericol nella vita, e nell'honore,
E ſpeſſo in ambidue vergogna, e danno.
Ma ſe ben v'era riſſa, odio, e rumore
Non v'era falſità, non v'era inganno,

L'vn

L'un contra l'altro impetuosi, e fieri
I lor discordi, e ostinati pareri.
Come fur nella quarta età più dura,
Che dal ferro pigliò nome e natura.

ETA DEL FERRO.

DONNA d'aspetto terribile, armata, & il vestimento sarà del color del ferro, hauerà in capo vn'elmo con vna testa di lupo, con la destra mano terrà vna spada nuda in atto di combattere, & con la sinistra vn scudo, in mezo del quale vi sia depinta la fraude, cioè cō la faccia d'huomo giusto, & il resto del corpo di serpente, con diuerse macchie, & colori, ouero in luoco di questo mostro vi si potrà dipingere vna sirena, & à canto della sopradetta figura vi saranno diuerse armi, & insegne, tamburi, trombe, & simili.

Il mostro, ouero la sirena l'vno, e l'altro son il simbolo, della fraude, come si può vedere, doue in altri luoghi io ho parlato d'essa, & per gl'effetti, e natura della sopradetta età seguitaremo per dichiaratione il più volte nominato Ouidio, che di ciò cosi parla.

Il ver, la fede, e ogni bontà del mondo
Fuggirn'e vers'il Ciel spiegaron l'ali
En terra vsciron dal tartareo fondo
La menzogna, la fraude, e tutti i mali,
Ogn'infame pensier, ogn'atto immondo
Entrò ne' crudi petti de' mortali,
Et le pure virtù candide, e belle
Girò à splender nel Ciel fra l'altre stelle.
Vn Cieco, & vano amor d'honori, e Regni
Gl'huomini indusse à diuentar tiranni
Fer le ricchezze i già suegliati ingegni
Dars'à i furti, alle forze, & all'inganni,
A gl'homicidij, & à mille atti indegni,
Et à tante dell'huom ruine, e danni,
Che per ostar in parte à tanti mali
S'introdusser le leggi, e i tribunali.

ETA DELL'ORO, ARGENTO, BRONZO, ET FERRO;
Come rappresentate in Parigi in vna Comedia, auanti Enrico II. Rè di Francia.

ETA DELL'ORO.

VNA bellissima giouanetta, vestita d'oro, e con stiuali del medesimo, in vna mano porta vn fauo di mele, & con l'altra vn ramo di quercia con ghiande.

ETA DELL'ARGENTO.

DONNA vestita d'argento con bellissimi adornamenti di perle, & veli d'argento, come anco con gran vaghezza adorno il capo, nelli piedi porta stiualetti d'argento, & con vna delle mani vna coppia di pane.

ETA DEL BRONZO.

DONNA armata, & con vn'elmo in capo, che per cimiero porta vna testa di leone, la veste è succinta, & si l'armature, come anco la veste, sono del color del bronzo, in vna mano tiene vn'asta, & sta in atto superbo, & altiero.

ETA DEL FERRO.

DONNA armata, & vestita del color del ferro, in capo ha vna celata cō vna testa di lupo, cō la bocca aperta, & cō la man destra tiene vn'asta con vna falce in cima d'essa, & con l'altra vn rastello, & ha i piedi d'auoltoio.

ETERNITA

ETERNITÀ.

DONNA con tre teste, che tenga nella sinistra mano vn cerchio, & la destra sia col dito indice alto.

L'eternità per non esser cosa sensibile, non può conoscersi dall'intelletto humano, che dipenda da'sensi, se non per negatione, dicendosi, che è luoco senza varietà, moto senza moto, mutatione, e tempo senza prima ò poi, fù, ò sarà fine, ò principio, però disse il Petrarca descriuendo le circostanze dell'eternità, nell'vltimo de'Trionfi.

Non haurà luogo, fu, sarà, ne era Ma è solo in presente, & hora, & hoggi
Et sola Eternità raccolta, e vera.

Però le teste sono le tre parti del tempo, cioè, presente, passato, e da venire, le quali sono ristrette in vna sola nell'eternità.

Il dito indice alzato, è per segno di stabile fermezza, che è nell'eternità, lontana da ogni sorte di mutatione, essendo simile atto solito à farsi da coloro, che vogliono dar segno d'animo costante, e dal già fatto proponimento non si mutano.

Il cerchio è simbolo dell'eternità, per non hauere principio ne fine, & per essere perfettissima fra tutte l'altre.

Eternità nella medaglia di Faustina.

DONNA in piedi, & in habito di matrona, tiene nella mano destra il mondo, & in capo vn velo che le cuopra le spalle.

Lo star in piedi senza alcuna dimostratione di mouimento, ci fa comprendere, che nell'eternità non vi è moto, ne mutatione del tempo, ò delle cose naturali, ò dell'intelligibili. però disse il Petrarca del tempo dell'eternità.

Qual marauiglia hebb'io, quando restare Vidi in vn piè colui, che mai non stette
Ma discorrendo suol tutto cangiare.

La ragione, perche questa figura non si faccia à sedere, essendo il sedere inditio di maggior stabilità, è che il sedere si suol notare quasi sempre quella quiete, che è correlatiua del moto, & senza il quale non si può esso intendere, & non essendo compresa sotto questo genere la quiete dell'eternità, nè anche si deue esprimere in questa maniera, ancorche da tutti questo non sia osseruato, come si dirà qui di sotto.

Si fa donna per la conformità del nome, Matrona per l'età stabile.

Tiene il mondo in mano, perche il mondo produce il tempo, con la sua mobiltà, & significa, che l'eternità è fuora del mondo.

Il velo, che ambidue gl'homeri le cuopre, mostra, che quel tempo, che non è presente nell'eternità, s'occulta, essendoui eminentemente.

Eternità nella Medaglia di Tito.

DOnna armata, che nella destra mano tiene vn'asta, & nella sinistra vn cornucopia, e sotto à i piedi vn globo. Per la detta figura con parola eternità, non si deue intendere dell'eternità di sopra reale: ma di vna certa duratione ciuile lunghissima, che nasce dal bon gouerno, il quale cõsiste principalmente in proueder le cose alla vita necessarie, perche riconoscendo i Cittadini l'abondanza della beneficenza del Prencipe, hanno continouamente l'animo volto à ricompensar l'obligo con la concordia, & con la fedeltà, e però gl'antichi dipinsero questa duratione, e perpetuità col cornucopia pieno di frutti, nasce parimente la lunga duratione de gli stati, dal mantenere la guerra in piedi contro le nationi barbare e nemiche, & per due cagioni, l'vna è che si mantengono i popoli bellicosi & esperti, per resistere all'audacia, & all'impeto d'altri popoli stranieri, che volessero offendere; l'altra è, che si assicura la pace, & la concordia fra i Cittadini, perche tanto maggiormente il tutto si vnisce con le parti, quanto è più combattuto dal suo contrario, & questo si è veduto, & vede tuttauia in molte Città, & Regni, che fra loro tanto più sono disuniti i cittadini, quanto meno sono da gl'inimici trauagliati, & si moltiplicano le dissentioni ciuili, con quiete, & riso dell'inimico. però si dipinge l'eternità con l'hasta, & con l'armatura.

ETERNITÀ.

Descritta da Francesco Barberini Fiorentino nel suo trattato d'amore.

FRANCESCO Barberini Fiorentino nel suo trattato, c'ha fatto di amore, quale si troua scritto à penna in mano di Monsignor Maffeo Barberini Chierico di Camera, & dell'istessa famiglia, hà descritto l'eternità con inuentione molto bella: & hauendola io con particolar gusto veduta, hò pensato di rappresentarla quì, secondo la copia, che dall'originale detto Monsignore si è compiaciuto lasciarmi estrarre.

Egli la figura. donna di forma venerabile, con capelli d'oro alquanti lunghi, & ricadenti sopra alle spalle, à cui dal sinistro, e destro lato, doue si douerebbero stendere le coscie, in cambio di esse si vanno prolungando due mezi circoli, che piegando quello alla destra, e questo alla sinistra parte, vanno circondando detta donna fino sopra alla testa, doue si vniscono insieme, hà due palle d'oro vna per mano alzate in sù, & è vestita tutta di azurro celeste stellato, ciascuna delle quali cose e molto à proposito cõueniente per denotare l'Eternità, poiche la forma circolare non ha principio, nè fine.

L'oro

ETERNITA'.

Descritta da Francesco Barberini Fiorentino nel suo trattato d'amore.

L'oro è incorruttibile, & fra tutti li metalli il più perfetto, e l'azurro stellato ci rappresenta il Cielo, del quale cosa non appare più lontana dalla corruttione.

Eternità.

DOnna in habito di matrona, che nella destra mano hauerà vn serpe in giro, che si tenga la coda in bocca, e terrà detta imagine vn velo in testa, che le ricuopra ambedue le spalle.

Si ricuopre le spalle, perche il tempo passato nell'eternità non si vede.

Il serpe in giro dimostra, che l'eternità si pasce di se stessa, ne si fomenta di cosa alcuna esteriore, & appresso à gli antichi significaua il mondo, & l'anno, che si girano perpetuamente (secondo alcuni Filosofi) in se medesimi, però se n'è rinouata pochi anni sono la memoria, & l'occasione dell'insegna di Papa Gregorio XIII. & dell'anno ritornato al suo sesto per opra di lui, & ciò sarà testimonio degno dell'eternità della fama di si gran Prencipe.

Eternità.

DOnna giouane,& vestita di verde, per dimostrare, ch'ella non è sottoposta al tempo, ne consumata dalle sue forze, starà à sedere sopra vna sedia, con vn'asta, nella mano sinistra posata in terra, e con la destra sporga vn genio, così si vede scolpita in vna medaglia antica, con lettere, che dicono: CLOD. SEPT. ALB. AVG.

Hauerà ancora in capo vn basalisco d'oro: quest'animale era appresso à gl'Egittij inditio dell'eternità, perche non può essere amazzato da animale alcuno, si come dice Oro Egittio ne' suoi Ieroglifici, anzi facilmente col fiato solo amazza le fiere,& gl'huomini,& secca l'herbe,& le piante. Fingesi di oro, perche l'oro è meno suggetto alla corruttione de gli altri metalli.

Eternità nella medaglia d'Adriano.

DOnna, che sostiene due teste coronate, vna per mano con queste lettere AETERNITAS AVGVSTI & S. C. vedi Sebastiano Erizzo.

Eternità, ò perpetuità.

DOnna, che siede sopra vna sfera celeste, con la destra porga vn Sole, con i suoi raggi,& con la sinistra sostenga vna Luna, per mostrare, come ancora nota Pierio Valeriano ne'suoi Ieroglifici, che il Sole, e la Luna sono perpetui genitori delle cose,& per propria uirtù generano, e conseruano,& danno il notrimento à tutti li corpi inferiori, il che fu molto bene considerato da gli antichi Egittij, per rappresentare l'eternità, credendo fermamente, che questi due lumi del mondo fussero per durare infiniti secoli,& che fussero conseruatori, & anco nutritori di tutte le cose create sotto di loro. Siede sopra la sfera celeste, come cosa, che sia durabile,& perpetua. nelle medaglie di Domitiano,& di Traiano si vede l'eternità, che con la destra mano tiene vn Sole, & con la sinistra la Luna, co'l vestimento scinto,& largo.

EVENTO BVONO.

GIOVANE lieto,& vestito riccamente, nella man destra hauerà vna tazza, nella sinistra vn papauero,& vna spica di grano, questo buono euento teneuano così scolpito anticamente i Romani in Campidoglio, insieme con quello della buona fortuna, & è come vna somma felicità di buon successo in tutte le cose, però lo fingeuano in questa maniera, volendo intendere per la tazza,& per la spica la lautezza delle viuande,& del bere; per la giouentù i beni dell'animo; per l'aspetto lieto i piaceri, che dilettano, & rallegrano il corpo; per lo vestito nobile i beni della fortuna, senza i quali rimanendo ignudo il buono euento facilmente varia nome, & natura.

Il papauero si prende per lo sonno, & per la quiete, nel che ancora si scuopre, & accresce il buono Euento.

FALSITA' D'AMORE, OVERO INGANNO.

DONNA superbamente vestita, terrà con le mani vna serena, che guardi in vn specchio.

Il falso amante sotto la delicatura d'vna leggiadra apparenza, & sotto la dolcezza delle finte parole, tiene per ingannare ascose le parti più deformi de suoi pensieri maluaggi, & per i piedi, & per l'estremità, come habbiamo detto altre volte, si prendono, & però gl'antichi dipingeuano la serena in questo proposito.

Lo specchio è vero simbolo di falsità, perche se bene pare, che in esso specchio siano tutte quelle cose, che li sono poste innanzi, è però vna sola similitudine; che non ha realità, & quello, che gli si appresenta alla sinistra, viene alla destra mano, & medesimamente quello, che è dalla destra viene alla sinistra; ilche è tutto quello, che importa questo nome di falsità, come benissimo racconta il Pierio nel lib. 42.

F A M A.

DONNA vestita d'vn velo sottile succinto à trauerso, raccolto a mezza gamba, che mostri correre leggiermente, hauerà due grand'ali, sarà tutta pennata, & per tutto vi saranno tant'occhi, quante penne, & tra questi vi saranno molte bocche, & orecchie, nella destra mano terrà vna tromba, cosi la descrisse Virgilio, & per più chiarezza scriueremo le sue parole medesime, tradotte in lingua nostra, così:

La fama è vn mal, di cui non piu veloce
E nessun altro, e di volubilezza
Sol viue, & caminando acquista forze,
Picciola al timor primo, & poi s'inalza
Fino alle stelle, & entra ne la terra,
E tra i nuuoli ancora estende il capo.

Et poco poi soggiunge.

E veloce di piedi, & leggier d'ale
Vn mostro horrendo, e grande, al qual le quante
Sono nel corpo piume, son tant'occhi,
Di sotto vigilanti, & tante lingue,
(Marauiglia da dire) & tante bocche
Suonano in lei, & tant'orecchie inalza,
Vola di notte in mezzo il ciel stridendo,
Et per l'ombra terrena, ne mai china
Gl'occhi per dolce sonno, & siede il giorno
A la guardia del colmo d'alcun tetto,
O sopra d'alte, & eminenti torri,
Le gran città smarrendo, & si del falso,
Come del vero è messaggier tenace.

F A M A B V O N A.

DONNA con vna tromba nella mano dritta, & nella sinistra con vn ramo d'oliua, hauerà al collo vna collana d'oro, alla quale sia per pendente vn cuore, & hauerà l'ali bianche à gl'homeri.

La tromba significa il grido vniuersale sparso per gl'orecchi de gl'huomini.

Il ramo d'oliua mostra la bontà della fama, e la sincerità dell'huomo famoso per opere illustri, pigliandosi sempre & l'oliuo, & il frutto suo in

buona

buona parte; però nella Sacra Scrittura si dice dell'olio, parlãdosi di Christo nostro Signore in figura, *Oleum effusum nomen tuum*. & dell'oliua dice il Salmo, *Oliua fructifera in domo Domini*: & per questa cagione soleuano gl'antichi coronar Gioue d'oliua, fingendolo sommamente buono, & sommamente perfetto.

Il cuore pendente al collo, significa, come narra Oro Apolline ne i suoi Ieroglifici, la fama d'vn huomo da bene.

L'ali di color bianco, notano la candidezza, & la velocità della fama buona.

FAMA CHIARA.

Nella medaglia di Antinoo.

VNA bellissima figura nuda d'vn Mercurio con i talari a' piedi, & al capo, sopra il braccio sinistro tenghi con bella gratia vn panno, & in mano il caduceo, & nella destra per lo freno vn cauallo Pegaseo, che s'erga con i piedi in alto per volare.

La figura di Mercurio con i talari,& caduceo, ſignifica la chiara fama percioche gl'antichi lo finſero nuntio di Gioue, e per lui s'intende il parlare cioè l'efficacia della voce, & del grido, che per tutto ſi ſpande, & ſi diffonde.

I talari, & l'ale, che tiene in capo ſignificano le parole veloci.

Il cauallo Pegaſeo s'intende per la chiara fama di Antinoo velocemente portata, & ſparſa per l'vniuerſo.

Il freno d'eſſo cauallo gouernato da Mercurio, ci dinota, che la fama è portata dalle parole, & dalla voce, che ſuona dalle virtù degl'Illuſtri fatti de gl'huomini, & che tanto più, ò meno cotal fama peruiene al mondo, quanto quella delle lingue, & dal parlare de gl'huomini è accreſciuta, & ſparſa.

Et il popolo Romano per honorare Domitiano fece battere in vna Medaglia il Cauallo Pegaſeo ſignificante la fama, che per il mondo di lui s'era ſparſa; vedi Sebaſtiano Erizzo.

Fama cattiua di Claudiano.

DOnna con vn veſtito dipinto d'alcune imaginette nere, come puttini con l'ali nere, & con vna tromba in mano, conforme al detto di Claudiano nel lib. della guerra Getica, contro Alarico.

Famaque nigrantes ſuccincta pauonibus alas.

Sono l'imaginette notate per quei timori, che ſi accreſcono nel creſcere la cattiua fama.

L'ali nere mostrano l'oſcurità dell'attioni,& la ſordidezza.

F A M E.

LA Fame vien deſcritta da Ouidio nelle Metamorfoſi al libro 8. che in noſtra lingua coſi dice.

Ogn'occhio infermo in fronte ſtà ſepolto
In vn'occulta, & cauernoſa foſſa
Raro hà l'inculto crin ruuido, e ſciolto
E di ſangue ogni vena ignuda, e ſcoſſa,
Pallido, e creſpo, magro, e oſcuro hà il volto
E de la pelle ſol veſtite l'oſſa
E dell'oſſa congiunte in varij nodi
Traſparen varie forme, e varij modi.
De le ginocchia il nodo infuor ſi ſtende
E per le ſecche coſcie par gonfiato.
La poppa che à la coſta appeſa pende
Sembra vna palla à vento ſenza fiato
Ventre nel ventre ſuo non ſi comprende
Ma il loco par che ſia già ventre ſtato
Raſembra in ſomma l'affamata rabbia
D'eſſa vn'anotomia, che l'anima habbia.

F A T I C A.

DOnna giouane, mal veſtita, di color verde, in mano terrà vn libro aperto, ſtando in atto di leggerlo,& à canto vi ſerà vn vitello,ò giouenco.

La fatica, ſecondo il detto di Ciccrone nel 2. delle Tuſculane,è vna certa operatione di grand'attione d'animo, ò di corpo, & ſi rappreſenta veſtita di verde, perche la ſperanza la ricopre,& la mantiene.

Si dipinge giouane,percioche la giouentù è atta alla fatica più d'ogn'al tra

tra età dell'huomo. Et Ouidio nel lib. 2. de Arte amandi volendo dimostrare, che nella giouentù si deue durar fatica, così dice.

Dum vires, animiq; sinunt tolerate labores Iam veniet tacito curua senecta pede.

Col libro si dimostra la fatica della mente, che s'apprende principalmente per mezzo de gl'occhi, come strada più facile di cognitione in ogni proposito all'intelletto. Quella del corpo si rappresenta per lo significato del giouenco conforme al detto d'Ouidio nel lib. 15. delle Metamorfosi doue dice. *Cæde laboriferi credunt gaudere iuuenci.*

Fatica.

DOnna robusta, & vestita di pelle d'asino in maniera, che la testa dell'asino faccia l'acconciatura de capelli, essendo quest'animale nato alla fatica, & à portare pesi; s'aggiungeranno ancora alla detta acconciatura due ali di Grue, & in mano terrà i piedi del medesimo vcello, il quale serue per memoria della fatica, perche è antica opinione, che i nerui dell'ali, & de piedi di Grue portati adosso, faccino sopportare ogni fatica ageuolmente, & senza alcun dispiacere, come auertisce Pierio Valeriano al libro 17.

Fatica estiua.

VNa giouane robusta, vestita d'habito succinto, e leggiero con le braccia nude, che con la destra mano tenghi vna falce da mietere il grano, & con la sinistra vno scorreggiato strumento da batter il frumento, & appresso vi sia vn bue.

Giouane, & robusta si dipinge, per esser in questa età le forze del corpo più che in altra vigorose, & anco più atta alle fatiche, come bene lo dimostra Ouidio lib. 15. Metamorfosi.

Fitque valens iuuenis, neque enim robustior ætas
Vlla, nec vberior, nec quæ magis ardeat vlla.

L'habito succinto, & leggiero, & le braccia nude dimostrano la dispositione, & prontezza, che si richiede all'operatione, rimouendosi tutti l'impedimenti, come sono i vestimenti graui à quelli, che in tempo di gran caldo deuono essercitarsi alla fatica.

La falce, & il scorreggiato sono instromenti di opere di molta fatica, massime, che si fanno nella stagione ardentissima dell'estate, nella quale ogni minima fatica è grauissima, & sopra di ciò ne seruiremo del detto di Virgilio nel 4. della Georgica, oue dice.

Aestate laborem Experiuntur.

Il bue, essendo posto da molti per simbolo della fatica, sarà maggiormente nota la nostra figura.

Fato.

HVomo vestito, con amplissimo vestimento di panno di lino, starà riguardando nel cielo vna stella, che risplenda in mezzo à molta luce

ce, la quale sia terminata da alcune nuuole da tutte le bande, dalle quali cada in giro fino à terra vna catena d'oro, così è descritta nell'ottauo libro dell'Iliade, & significa, secondo che riferiscono Macrobio, & Luciano, la congiuntione, & il legamento delle cose humane con le diuine, & vn vincolo dell'humana generatione col sommo fattore suo, il quale, quando li piace tira à se, & fà inalzare le nostre menti al più alto cielo, oue mai altrimente non potremo arriuare al nostro sforzo terreno; però il diuin Platone volse, che questa catena fusse la forza dello spirito diuino, & del suo ardore celeste, dal quale sono bene spesso rapiti gl'animi di gran valore à segnalate imprese.

Si veste di lino, perche, come racconta il Pierio Valeriano nel lib.40. gl'antichi Sacerdoti Egittii poneuano il lino per lo fato, rendendone ragione, che come il lino è frutto, & parto della luna, così anco sono li mortali soggetti alle mutationi del cielo. Et questa come anco la seguente imagine, habbiamo descritta conforme alla superstitione de gentili, essendo cosa illecita à noi Christiani credere il fato, come diffusamente insegna S. Tomasso contra gentiles lib.3.cap.93.

Fato.

HVomo vestito di panno di lino, per la ragione sopradetta, hauerà in capo vna stella, nella man destra il Caduceo di Mercurio, nella sinistra vna conocchia col fuso, ma che il filo sia tronco nel mezzo.

Le raggioni, che si assegnano alle dette cose, sono queste primieramente, perche il fato si tiene per diuolgata opinione de sauij della gentilità, che consiste nella dispositione delle stelle, & che tutti li nostri humani affari, & importanti negotij trapassino, secondando il moto d'esso, però sopra il capo, come dominatrice si dipinge la stella detta.

Il Caduceo denota la potestà del fato, ouero vn certo diuino spirito, ò moto, per lo quale non solamente la mente nostra, ma tutte le cose create ancora diceuano esser mosse, & gouernate, & credeuano di più i gentili, che fusse vn certo vincolo, co'l quale noi venissimo obligati, & ristretti con l'istesso Dio, & che con noi la necessità di questo medesimo adunasse tutte le cose.

Lo dipingeuano con la conocchia, & co'l fuso, perche così si mostra il debolissimo filo de nostri giorni, attaccato alle potenze del cielo.

Fauore.

GL'antichi fingeuano vn giouane ignudo allegro, con l'ali alle spalle, con vna benda à gli occhi, & co'piedi tremanti staua sopra vna ruota, Io non so vedere, per qual altro fine così lo depingessero, se non per dimostrare i tre fonti, onde scaturiscono, & deriuono tutti i fauori. Il primo è la virtù, significata per l'ali da gl'antichi spesse volte, per mantenere la

metafora del volo dell'ingegno. Il secondo è la fortuna, dalla quale diceuano hauer le ricchezze, & per quelle la nobiltà, le quali due cose principalmente danno, & mantengono il fauore viuo, & gagliardo, & la fortuna è dimostrata con la ruota, per la ragione da dirsi à suo luogo. l'altra cagione del fauore è il capriccio, & inclinatione di chi fauorisce, senza alcun fine stabile, ò senza sprone d'alcuna cosa ragioneuole, & questo vien significato per la cecità de gli occhi corporali, da'quali s'impara esser cor ta il conoscimento dell'intelletto, & queste sono tre cagioni.

Si possono ancora con queste medesime cose significare tre effetti d'esso, cioè l'ali l'ardire, che si hà dal fauore per impiegarsi à grand'imprese: la superbia, che toglie la virtù, & la conoscenza delle persone men grandi, ilche si nota nella cecità, & il dominio della fortuna, che per lo più si conseguisce per mezzo de' fauori, & ciò per la ruota si manifesta. però questo si dice secondo il volgo, non douendo noi attribuire dominio alcuno alla fortuna, dipendēdo tutto dalla diuina prouidenza. Et in questo s'hà da seguitare la verità, insegnataci da S. Tomasso contra gentiles lib. 3. c. 92.

Fauore.

VN giouane armato, con vno scudo grande posato in terra, oue sarà depinto il mare con vn delfino, che porti sopra al dorso vn giouine, che suoni la lira, & con la mano dritta terrà vno scettro abbassato verso la terra.

Si depinge il fauore armato per l'audacia di scoprirsi vigoroso nelle imprese di molta difficultà, alle quali spesso s'arrischia, & ne esce facilmente con honore.

Lo scudo è segno, che i fauori sono difesa della fama, & della robba, come esso è fatto per difesa della vita corporale.

Il Delfino nel modo detto, accenna la fauola d'Arione nobile sonatore, il quale per inuidia d'alcuni marinari, essendo gettato dalla barca nell'acque, fù da questo pesce amoreuolmente portato alla riua, ilqual'offitio si può prendere in questo proposito, perche il fauore deue esser senza obligo, & senza danno di chi lo fà, ma con vtile, & honore di chi lo riceue; le quali qualità si vedono espresse nell'attioni del delfino, che senza suo scomodo porta il sonatore per l'acque, & gli salua la vita.

Si dice ancora esser portato vno, che è solleuato da fauore, & per mezo d'essi facilmente viene à termine de suoi desiderij. In cambio del delfino si potrebbe ancora fare vna naue in alto mare, con vn vento, che le spiri in poppa, per dimostrare, che il fauore è l'aiuto, che s'hà per lo compimento de desiderij.

Lo scettro piegato verso la terra è il segno, che dauano i Rè di Persia, per fauorire i Vassalli, toccandogli la testa, perciò si legge nell'Istorie sacre

ere, che Assuero Artaxerse detto da gli scrittori profani per fauorire Ester sua moglie, le toccò con lo scettro la testa.

Gl'antichi ancora, dipingeuono il fauore col dito più grosso della mano piegato, di che si può vedere la ragione appresso il Pierio, & altri scrittori.

FECONDITA.

DONNA d'allegro, & giocondo viso; con grauità di matrona, coronata di senape, tenga nel grẽbo vna gallina con suoi pulcini à pena nati dua per oua, in terra sarà vna lepre con suoi parti mandati fuora di fresco. Per antico costume la lepre è seruita in questo proposito, come ancora la pecora con gl'agnelli, perche sono di propria natura animali fecõdissimi.

Si fa coronata di senape, perche il minutissimo seme di quest'herba senza molta industria, ò diligenza del coltiuatore, frà tutte l'herbe diuiene tale, & di tanta grandezza, che è atta à sostenere gl'vccelli, che vi si posano.

La gallina in grembo, con l'oua, che nascono due pulcini per oua, dimostra la fecondità di questo domestico vccello. Tali racconta il Pierio hauerne vedute in Padoua, & si legge ne gli scritti d'Alberto, che in vn certo luogo della Macedonia couando vna gallina 22. oua nel nascere furõno ritrouati 44. pulcini.

Adoperauano ancora gl'antichi in questo proposito la pecora con due agnelli insieme legati, perche l'antiche Matrone, quando haueano partorito due figliuoli ad vn parto soleuano sacrificare vna pecora con due agnelli à Giunone presidente dell'opulenza, & de regni, & aiutatrice delle donne ne'parti.

Della lepre si legge, che è tanto feconda, che mentre dà il latte partorisce, & pone frà l'vno è l'altro parto pochissimo interuallo, & racconta Valerio Massimo d'vn'Isola, doue furono forzati à partirsi gl'habitatori, per la gran copia, che vi era moltiplicata di questi animali. Però non sono mãcati alcuni, che hanno detto, che i maschi concepiscono, partoriscono, & nodriscono i parti proprij, come fanno le femine stesse.

Fecondità nella medaglia di Mamea.

DOnna, che con la sinistra tenga vn Cornucopia, & con la destra meni per mano vn fanciullo.

Si fà il Cornucopia, per adoprarsi ancora questa parola di fecondità metaforicamente nella terra, ne gl'arbori, ne gl'ingegni, & in ogni altra cosa buona.

Fecondità nella Medaglia di Faustina.

DOnna sopra vn letto geniale, & intorno le scherzino due fanciulli.

FEDE. Nella Medaglia di Plautilla.

VN huomo con vna donna, che si danno la fede stringendosi la destra mano.

FEDE

FEDE CHRISTIANA.

DONNA in piedi sopra vna base, vestita di bianco, nella sinistra hauerà vna croce, & nella destra vn calice.

La Fede è vna ferma credenza, per l'auttorità di Dio, di cose che per argomento non appariscono, nelle quali è fondata la speranza Christiana.

Si rappresenta sopra vna base, per dimostrare, che ella, come dice S. Ambrogio lib. 1. de Patri, Abr. cap. 2. tom 4. è la base Regina di tutte l'altre virtu, poiche senza di essa è impossibile piacere à Dio, come dice S. Paolo ad Hebr. cap. 11.

Et si fa in piedi, e non à sedere, con vn calice nella destra, per significare le operationi corrispondenti ad essa, essendo che come attesta S. Agostino lib. de fid. & oper. cap. 15. tom. 4. & S. Iacomo al cap. 2. *Per fidem sine operibus nemo potest saluari, nec iustificari, nam fides sine operibus mortua est, & ex operibus consumatur*; si che con l'opere douemo seguitare la fede nostra, poiche quello veramente crede, ilquale esercita con l'opere ciò che crede: dice S. Agostino sopra S. Matteo al cap. xi. *Non enim satis est credere, sed videndum est vt credatur*.

Et perche due principali capi d'essa Fede, come dice S. Paolo, sono credere in Christo Crocifisso, & nel Sacramento dell'Altare: però si dipinge con la croce, & col calice.

Fede Christiana.

VNa vergine con habito bianchissimo sopra vna pietra quadrata, con la destra terrà eleuata vna Croce, & con essa vn libro aperto guardandolo fissamente, & col dito indice della sinistra, additerà toccando quasi l'orecchio suo; lasciando da parte l'esplicatione dell'altre cose già dette di sopra.

Si rappresenta col dito all'orecchio, & col libro aperto, percioche due sono i mezi per apprendere la Fede santa, vno è l'vdito, & questo è il principale, dicendo San Paolo ad Rom. cap. 10. *Fides ex auditu, auditus autem per verbum Christi*; l'altro è il leggere i libri Canonici, & questo è men potente: *Viuus est enim sermo Dei, & efficax, & penetrabilior omni gladio ancipiti, pertingens vsque ad diuisionem animę, ac spiritus compagum quoque, ac medullarum, & discretor cogitationum, & intentionum cordis*: Dice il medesimo Apostolo ad Hæbr. cap. 4. oltre che ne significa, che alla Fede la pietra, come à fondamento s'appoggiano tutte l'altre virtù, ne può anche dimostrare, che questa pietra fondamentale sia Christo: *Petra autem erat Christus*, il quale douemo credere (come veramente egli è) vero Dio, & vero huomo, Redentore del mondo, e principio d'ogni bene nostro.

FEDE CATTOLICA.

DONNA vestita di bianco, che si tenga la destra mano sopra il petto, & con la sinistra terrà vn calice, & attentamente lo guardi.

Sono tre virtù insegnateci nella nuoua, & vltima legge data per bocca di Christo N. S. come tre anella collegate vn dentro all'altro: ma la Fede è prima alle altre due, non potendo alcuno hauere, ne Speranza, ne Carità senza essa, dalla quale queste dependono in questa vita necessariamente. Questa dunque si fà vestita di bianco, & bella di faccia, perche come il color bianco ci mostra la similitudine della luce, quale è cosa esistente, & perfetta di sua natura, & il color negro ci mostra le tenebre, che sono solo priuatione d'essa: così dobbiamo noi credere, che chi hà fede perfetta, & formata con la carità, habbia l'essere, & viua, & chi di questa sia priuo, s'auuicini, ò sia in tutto prossimo alla priuatione, & alla morte eterna; l'vno ci disse Christo Sig. nostro in quelle parole. *Qui credit in me etiam si mortuus fuerit viuet*; l'altro s'hà del sacro Simbolo di Santo Athanasio. *Hæc est fides Catholica, quam nisi quisq; fideliter, firmiterq; crediderit saluus esse non poterit.*

Mostra ancora la bianchezza del vestimento, che questa virtù, non s'acquista con l'introdurre le scienze nell'anima, come il color bianco à panni non si dà con colori materiali, ma solo s'acquista purificando il panno da gl'altri colori, così la fede quando è netta l'anima con la gratia, & charità in modo, che non penda troppo all'inclinationi, che danno diletto, ne alle scienze, che fanno superbo; più efficacemente opera, & hà la sua perfettione. Nota ancora questo colore, che facil cosa è deuiar da questa santa virtù, come è facile macchiare vn candidissimo vestimento, però disse l'Ariosto à questo proposito.

Non par, che da gl'antichi si dipinga
La santa Fè vestita in altro modo
Che d'vn vel bianco, che la cuopra tutta
Che vn sol punto, vn sol neo la può far brutta.

E per questa cagione molti incorrendo, in vn solo errore, con pertinacia, sono à ragione ributtati dalla S. Chiesa, sapendosi che. *Qui in vno deliquit factus est omnium reus.*

La mano, che tiene sopra il petto, mostra, che dentro nel cuore si riposa la vera, & viua fede. & di quella saremo premiati, della quale dice S. Giouanni nell'Apocalissi al cap. 2. *Esto fidelis vsq; ad mortem, & dabo tibi, dicit Dominus, Coronam vitæ*, non della finta, che molte volte si mostra nel la mortificata apparenza de'corpi.

Nell'altra mano tiene il calice, simbolo della Fede, doue si sostentano tutte le nostre speranze, & il fine de'nostri desiderij, essendo la Fede vna ferma credenza, fuori d'ogni dubbio confidata nel certo essere di Dio, & prouidenza, & potenza di quello.

FEDE CATTOLICA.

DOnna vestita di bianco, con l'elmo in capo, nella mano destra terrà vna candela accesa sopra vn cuore, & nella sinistra la tauola della legge vecchia insieme con vn libro aperto.

La Fede come vna delle virtù Theologiche tiene in capo l'elmo, per dimostrare, che per hauere la vera Fede si deue mantenere l'ingegno sicuro da'colpi dell'armi nemiche, che sono le ragioni naturali de'Filosofi, & le sofistiche ragioni de gl'Heretici, & mali Christiani, tenendo ferma la mente alla dottrina Euangelica, & a' diuini comandamenti, dicendo S. Gregorio nell'Homelia xxvi. che: *Fides non habet meritum, vbi humana ratio prębet experimentnm*.

Il libro con le tauole di Moise, sono il testamento nuouo, & vecchio insieme, come principal somma di ciò, che si deue credere, che sono li commandamenti di Christo Sig. nostro insieme con quelli della vecchia legge, per conformità del detto suo, che dice. Non son venuto à destruggere la legge ma adempirla.

Il cuore in mano con la candela accesa mostra l'illuminatione della mente nata per la Fede, che discaccia le tenebre dell'infedeltà, & dell'ignoranza, dicendo S. Agostino sopra S. Giouanni al capitolo nono, *cecitas est infidelitas, & illuminatio fides*, per antica ceremonia nel sacrificio della Messa, & in altri atti Ecclesiastici, si vede l'vso de'lumi, & delle torcie accese, del che diffusamente tratta Stefano Durante, *De ritibus Eccl. lib. 1. cap. x.*

FEDE NELL'AMICITIA.

DONNA vecchia, & canuta coperta di velo bianco, col braccio destro disteso, & d'vn altro velo sarà coperta la destra mano.

Tiene coperta la mano destra, secondo l'ordine di Numa Pompilio Rè de'Romani nel sacrifitio da farsi alla Fede, per dare ad intendere, che si ha da seruare la fede con ogni sincerità all'amico, poiche: *Fides* (come dice Pitagora) *est amoris fundamentum, qua sublata tota amicitiæ lex, ius, vis, ac ratio peribit.*

Rappresentaci canuta, e vecchia, perche così la chiamò Virgilio, ilche dichiara vn'interprete, dicendo, che si troua più fede ne gl'huomini, che hanno per molti anni maggiore esperienza; & aggiunge per mostrare, che non basta conseruare la Fede per alcun tempo: ma bisogna che sia perpetua.

Racconta di più Acrone, che sacrificando alla Fede il Sacerdote, si copriua non solo la destra mano con bianco velo, ma il capo ancora, e quasi tutto il corpo, per dimostrare la candidezza dell'animo, che deue essere compagna della Fede nell'amicitia.

FEDE MARITALE.

DONNA vestita di bianco, con le prime due dita della destra mano tiene vn'anello, cioè vna fede d'oro.

FEDELTÀ.

DONNA vestita di bianco, come la Fede, con due dita della destra mano, tenga vn'anello, ouer sigillo, & à canto vi sia vn cane bianco.

Si fà il sigillo in mano, per segno di Fedeltà, perche con esso si serrano, e nascondano li secreti.

Il cane perche è fidelissimo hauerà luogo appresso questa imagine per l'autorità di Plinio nel lib. 8. dell'historia naturale, doue racconta in particolare del cane di Tito Labieno veduto in Roma nel consolato d'Appio Iunio, & Publio Silio, il quale, essendo il sopradetto Tito in prigione non si partì mai da giacere per quanto poteua vicino à lui, & essendo egli finalmente come reo gettato dalle scale gemonie supplicio che si vsaua in Roma à quelli, che erano condannati dalla giustitia, staua il cane intorno al corpo del già morto padrone, mostrando moltissimi effetti di dolore, &

portando

FEDELTA'.

portando tutto il cibo, che gli si daua, alla bocca d'esso, essendo alla fine il cadauero gettato nel Teuere, il cane ancora di propria voglia vi si gettò reggendo sopra l'acque per buono spatio quel corpo con infinita merauiglia de' riguardanti.

Si legge anco in Erasto d'vn Caualier Romano, che haueua vn figliolo vnico nelle fasce, appresso al quale di continuo staua vn cane domestico di casa, & auenne, che facendosi vn giorno nella Città alcuni giochi militari, oue il Caualliere doueua interuenire, volle la curiosa sua moglie interuenire alla festa, & hauendo serrato il fanciullo col cane in vna medesima stanza, conducendo seco tutte le sue serue, se ne andò sopra vn palco della casa, donde si poteua hauer della festa trattenimento; vscì in quel tempo per vna fissura della muraglia vn'horribil serpente, & andatosene alla culla per vccider il bambino, fù dal cane assalito, e vcciso, restando esso solo insanguinato per alcuni morsi del serpe, à caso in quel combattimento del cane, & del serpe la culla si voltò sottosopra; la Balia allo spettacolo

del

del sangue, & della culla riuersata, ritornata che fù coniecturando la morte del fanciullo, portò con lagrime al padre la falsa noua: egli infuriato per tali parole corse alla stanza, & cō vn colpo della spada l'innocentiss. cane per merito di fideltà diuise in due parti, poi piangendo andò verso la culla, & credēdo vedere le tenere membra sbranate trouò il fanciullo viuo, & sano cō sua grandissima allegrezza, poi accorgendosi del serpe morto, venne in cognitione della verità, dolendosi infinitamente d'hauer dato all'innocente animale la morte, in recōpensa della rarissima fedeltà. Molt'altri essempij, raccontano diuersi altri auttori in questo proposito, a noi bastano q̄sti.

Fedeltà.

DOnna, vestita di bianco, con la destra mano tiene vna chiaue, & alli piedi vn cane.

La chiaue è inditio di secretezza, che si deue tenere delle cose appartenēti alla fedeltà dell'amicitia, ilche ancora per singulare instinto di natura la fedeltà si significa per il cane, come si è detto in altre occasioni.

FELICITA' PVBLICA.

FELICITA' NELLA MEDAGLIA DI GIVLIA MAMMEA con queste lettere. FELICITAS PVBLICA.

DONNA, che siede in vn bel seggio regale, nella destra mano tiene il Caduceo, & nella sinistra il Cornucopia pieno di frutti, & inghirlandata di fiori.

La felicità è vn riposo dell'animo in vn bene sommamente conosciuto, & desiderato, & desiderabile, però si dipinge à sedere, col caduceo in segno di pace, & di sapienza.

Il cornucopia accenna il frutto conseguito delle fatiche, senza le quali è impossibile arriuare alla felicità, che per mezzo d'esse si conosce, & & desidera.

I fiori sono inditio d'allegrezza, dalla quale il felice stato non si diuide giamai; significa ancora il caduceo la virtù, & il cornucopia le ricchezze, però felici sono trà di noi coloro, che hanno tanti beni temporali, che possono prouedere alle necessità del corpo, & tanto virtuosi, che possono alleggerir quelle dell'anima.

FELICITA' ETERNA.

GIOVANE ignuda, con le treccie d'oro, coronata di lauro sia bella, & risplendente, sederà sopra il cielo stellato, tenendo vna palma nella sinistra mano, & nella destra vna fiamma di fuoco, alzando gl'occhi in alto, con segni d'allegrezza.

Giouane si depinge, percioche la felicità eterna non hà seco, se non allegrezza perpetua, sanità vera, bene incorrotto, & tutte le gratie particolari, che seguono la giouentù, & delle quali l'altre età sono molte diffettose.

Si fà ignuda, perche non hà bisogno di velarsi delle cose caduche della terra, ò per souuenire alla vita, ò per ornarsi, ma tutto il ben suo, & l'altrui nasce immediatamente da lei medesima.

I capelli d'oro sono i pensieri soaui di sempiterna pace, & sicura concordia. In questo significato è pigliato l'oro ancora da Poeti, che è la prima età incorrotta da gl'huomini, quãdo si viueua senza cõtaminare le leggi

Ponsi à sedere sopra il cielo stellato, per dimostrare, che la vera felicità. che solo in cielo si gode, non è soggetta al rapido corso delle stelle, & allo scambieuole mouimento de tempi.

La corona del lauro con la palma mostra, che non si può andare alla felicità del cielo, se non per molte tribulationi, essendo vero il detto di San Paolo, che dice. *Non coronabitur nisi, qui legitimè certauerit.*

La fiamma ardente dimostra l'amor di Dio, & il mirar alto la contemplatione di lui, perche in ambe due queste parti consiste la beatitudine, & la compita felicità.

FELI-

FELICITA' BREVE.

DONNA vestita di bianco, & giallo, che tenga in capo vna corona d'oro, sia cinta di varie gemme, nella mano destra hauerà vn scettro, tenendo il braccio alto, al quale s'auuintichi con le sue frondi vna zuccha, che sorga dal terreno vicino à piedi d'essa, con la sinistra tenga vn baccile, pieno di monete, & di gemme.

Il vestimento bianco,& giallo è inditio di contentezza, la corona, & lo scettro di signoria,& il baccile di gran ricchezze, nelle quali cose la breue,& vana felicità consiste, assimigliandosi alla zucca, la quale in breuissimo spatio di tempo altissima diuentata, in pochissimo tempo poi perde ogni suo vigore, & cade à terra, il che è conforme à quel, che ne disse l'Alciato tradotto in nostra lingua.

Crebbe la Zucca à tanta altezza, ch'ella
A vn'altissimo Pin passò la cima
E mentre abbraccia in questa parte è in quella
I rami suoi superba oltre ogni stima.
Il Pin sen rise, e à lei così fauella
Breue è la gloria tua; perche non prima
Verrà il verno di neue, & giaccio cinto
Che sia ogni tuo vigor del tutto estinto.

FERMEZZA.

DONNA con le membra grosse, d'aspetto robusto, vestita d'azzurro, & ricamato d'argento, come di stelle, & con ambe le mani terrà vna torre.

Questa figura è formata in maniera,che facilmente senza molta dichiaratione si può intendere, però per non ci trattenere, oue non bisogna, dico solo, che il color della veste con le stelle fisse scolpiteui sopra, mostrano fermezza,per similitudine della fermezza del cielo, il quale per la sua perfettione, secondo il tutto, non è soggetto à mutatione locale, ne corrottiua,& non può in modo alcuno vacillare in alcuna parte.

FERMEZZA ET GRAVITA'
Dell'Oratione.

SCRIVE il Pierio nel primo libro de suoi Hieroglifici, che quando i Sacerdoti Egittij voleuano dimostrare in pittura la fermezza, & la grauità dell'oratione, faceuano Mercurio sopra vna base quadrata senza piedi, il che dimostraua la fermezza, & forza delle parole esseguite, le quali senza l'aiuto delle mani, ò piedi possono per se stesse fare l'offitio, che da loro s'aspetta.

FERMEZZA D'AMORE.

DONNA, d'ornatissimo habito vestita; per acconciatura del capo due Ancore, che in mezo con bella ligatura tengono vn cuore humano, con vn motto che lo circondi, & dica. *Mens est firmissima.*

FER-

FERMEZZA D'AMORE.

FIVMI.

TEVERE.

SI vede il Teuere rappreſentato in molti luoghi in Roma , & particolarmente nel Vaticano in vna belliſſima ſtatua di marmo,che ſta giacendo,& ſotto il braccio deſtro tiene vna lupa, ſotto la quale ſi veggiono due piccioli fanciullini, che con la bocca prendono il latte da eſſa. Sotto il medeſimo braccio tiene vn'vrna, dalla quale eſce acqua in grandiſſima copia, ha nella ſiniſtra mano vn Cornucopia pieno di varij frutti,e con la deſtra mano tien' vn remo, hà la barba,& i capelli longhi, & è coronato da vna bella ghirlanda di varij frutti, e fiori.

Il Teuere è fiume d'Italia,ilquale eſce dal deſtro lato dell'Apennino, & diuide la Toſcana dall'Vmbria,e Campagna,come anco la città di Roma.

Si dipingono i fiumi giacendo, per dimoſtrare, che la loro proprietà è l'andare per terra.

I due piccioli fanciulli, che prendono il latte dalla lupa, si fanno per memoria di Romolo, e Remo fratelli, fondatori di Roma, i quali furono trouati alla riua del Teuere esposti, che pigliauano il latte da vna lupa.

Si corona detta figura in memoria delle vittorie de' Romani, che perciò si vede il ritratto in alcuni luoghi, che detta figura sia coronata non solo de' fiori, e frutti, ma di lauro.

Il cornucopia con la diuersità de' frutti, significa la fertilità del paese, doue passa.

Il remo dimostra esser fiume nauigabile, & commodo alle mercantie.

Teuere, come dipinto da Virgilio nel settimo dell'Eneide.

QVando in ripa del fiume il padre Enea
Sotto l'aperto Ciel post'à giacere
Diede alle membra al fin breue riposo,
Et ecco il Dio del luogo, il Tebro stesso
Da gl'oppi folti tra le spesse fronde
Parue ch'vscisse dal tranquillo fiume
Vestito d'vn sottil ceruleo velo
Et di frondosa canna cinto il crine.

Il vestimento del colore ceruleo si fa per dimostrare la chiarezza dell'acque, essendo all'hora più chiara, quando meglio riceue il colore del cielo, & però fu dimandato il Teuere Albula da principio, che poi da Tiberino Rè de gl'Albani nel Teuere sommerso fu chiamato Tiberi, & hoggi Teuere.

Potrassi anco far il velo di color flauo, perche così lo dipinge Virgilio nel 7. dell'Eneide.

Et multa flauus arena Tyberis. Et Horatio: *Vidimus flauum Tyberin.*

La ghirlanda di canna che gli da Virgilio conuiene à tutti i fiumi, perche facilmente nascono in luoghi acquosi.

A R N O.

VN vecchio con barba, e con capelli longhi, che giacendo sia posato con vn gomito sopra vn vrna, dalla quale esca acqua, hauerà questa figura cinto il capo da vna ghirlanda di faggio, & à canto vi sarà à giacere vn leone, il quale tenghi con le zampe vn giglio rosso, che l'vno, e l'altro dinotano l'antica arme di Fiorenza principal Città della Toscana, per mezo della quale passa l'Arno.

Dicesi che altre volte i Fiorentini si elessero per loro insegna frà tutti i fiori il giglio biancho in campo rosso: ma poi per alcune discordie nate tra di loro, come racconta Christoforo Landini, elessero il giglio rosso in campo biancho.

Elessero parimente fra gl'animali il leone, si come Rè di tutti l'animali, e fra gl'huomini eccellenti per il maggior sigillo Hercole.

Gli si da la ghirlanda del faggio per dinotare, che l'Arno, secondo che racconta Strabone, esce dal lato destro del monte Apennino da vn luogo chiamato Falterona, oue è gran copia di faggi.

Scende questo fiume dal sopradetto luogo, da principio come vn ruscello

ſcello d'acqua fra ſtrani balzi, & ſtraboccheuoli luoghi,& valli verſo l'Occidente,& poi entrandoui molte ſorgiue d'acqua, torrenti, & fiumi ſi ingroſſa, & laſſando alla ſiniſtra Arezzo, entra nel Fiorentino,& paſſa à Firenze, & la partiſce in due parti, & quindi ſcendendo à Piſa parimente quella diuide,& poi corre alla marina, oue finiſce il ſuo corſo.

Si può anco dipingere detta figura con il cornucopia, atteſo, che doue egli paſſa ſono luoghi fertili di Toſcana.

P O'.

DA diuerſi, & in particolare da Probo è ſtato dipinto il Pò, non ſolo che ſi appoggi,come gl'altri fiumi all'vrna, e che habbia cinto il capo di ghirlanda di canne,ma c'habbia la faccia di toro con le corna.

Dipingeſi in queſta guiſa,perciòche (come racconta Seruio,& Probo) il ſuono, che fa il corſo di queſto fiume,è ſimile al rugito del bue, come anco le ſue ripe ſono incuruate à guiſa di corna.

Per la dichiaratione della ghirlanda di canna, ci ſeruiremo dell'auttorità de gl'antichi, percioche loro coronauono li fiumi di canne,perche come habbiamo detto nella pittura del Teuere,la canna naſce,& creſce meglio ne i luochi acquoſi, che ne gl'aridi.

Si potrà anco dipingere queſto fiume vecchio con capelli, e barba longa canuta, & come habbiamo detto,che s'appoggi all'vrna, dalla quale eſchi copia d'acqua, e faccia ſette rami, & in eſſa ſia vn cigno, terrà con vna delle mani il corno di douitia,e con l'altra vn ramo d'arbore,dal qual ſi veda lagrimare humor giallo.

Hauerà in capo vna ghirlanda di pioppa, per moſtrare non ſolo, che queſto fiume è circondato da queſti arbori, ma per memoria di quello che ſi racconta fauoloſamente delle ſorelle di Fetonte, il quale fù fulminato da Gioue,& ſommerſo nel Pò,& eſſe trasformate in pioppe alla riua di queſto fiume,come anco Cigno Rè di Liguria in Cigno,che per ciò vi ſi dipinge,anco il detto vcello vedendoſene di esſi in detto fiume gran quantità.

E queſto fiume notiſſimo in Lombardia, il quale naſce nel grembo dell'altisſimo monte Veſulo dalli confini di Liguri Vagiẽni con chiarisſimo, & breuisſimo principio per l'alpi ſcende, & poi calando ſotto terra riſorge, & entra con ſette bocche nel Hadriatico mare, onde ſi dice far ſette mari.

Per il cornucopia racconta Plinio nel 3.lib. che il Pò ingroſſa,nel naſcimento della canicula,quando ſi ſtruggono le neui, & è più rapido per li campi, che per li nauili, ma non però ſi appropria nulla di quello che toglie,& doue paſſa,quiui rimane più graſſo,& diuitioſo.

Per dichiaratione del ramo,che ſtilla l'humor ſopradetto,il Boccaccio

nel 7. lib. della Geneologia delli Dei, dice che d'intorno al Pò nascono diuerse spetie di arbori per la forza del sole senza esser piantati, onde circa il fine dell'estate, mentre che il Sole comincia à declinare, sudano vn certo humore giallo in modo di lagrime, il quale si raccoglie con artificio, & si compone in ambra.

ADIGE.

VN vecchio, come gli altri, à giacere appoggiato ad vn'vrna, dalla quale eschi copia d'acqua, sarà coronato di vna ghirlanda di diuersi fiori, & frutti, & con la destra mano tenghi vn remo.

L'Adige hà la sua fontana, dalla quale esce nell'Alpi di Trento (secõdo Plinio) & mette il capo nel mare Adriatico alle fossoni, oue è assai bel porto.

Gli si dà la bella ghirlanda de varij fiori, & frutti, per dimostrare che per doue egli passa, è ameno, & fruttifero, come bene dimostra Virgilio nella Buccolica, & nel nono lib. dell'Eneide quando dice.

Siue Padi ripis, Athesim seu propter amœnum.

Il remo, che tiene con la destra mano, dinota esser questo nobil fiume nauigabile, percioche per esso si conducono varie cose per l'vso de gli huomini.

NILO.

Rappresentato in vna statua di marmo posta nel Vaticano di Roma.

STA à giacere con chiome, e barba lunga, ha il capo inghirlandato di fiori, frondi, e frutti, giace con il braccio sinistro appoggiato sopra vna Sfinge, quale ha la faccia fin'alle mammelle di giouanetta, & il resto del corpo di leone, fra la sfinge, & il corpo del Nilo si vede vscire grã quantità d'acqua, tiene con la sinistra mano vn corno di douitia pieno di frondi, fiori, e frutti, stanno sopra la persona di detto fiume, com'anco sopra d'vn Cocodrillo posto à canto ad esso sedici piccioli fanciullini, i quali con allegrezza mostrano di scherzare.

Il Nilo, come dice il Boccaccio nel settimo libro della geneologia delli Dei è fiume meridionale, che diuide l'Egitto dall'Ethiopia, e secondo la commune opinione nasce ne i monti di Mauritania presso all'Oceano.

Questo fiume si posa sopra alla sfinge, come mostro famoso dell'Egitto, oue passa questo fiume.

Metteuisi anco il cocodrillo, per esser'ancor'esso animale dell'Egitto, e per il più solito stare alla riua del Nilo.

La gran quantità d'acqua, ch'esce nel detto modo, mostra l'inondation del Nilo nella regione d'Egitto, e ne gl'altri paesi, oue egli passa.

Li sedici fanciulli significano sedici cubiti di altezza dell'inondatione del Nilo, che è stata la maggiore, che habbia fatto, e l'allegrezza de i puttini mostra l'vtile, che di tale inondatione cauano le persone di quei luo-

ghi,che sono aridi,e secchi, per esser sottoposti alla gran forza del Sole, onde per tale inondatione si fanno li terreni fertili, & i paesi abondanti, che ciò significa il cornucopia,&la ghirlanda.

TIGRE.

Nella Medaglia di Traiano.

HVOMO vecchio,che come gl'altri sta giacendo con l'vrna da vn lato, & dall'altro vna Tigre.

Nasce questo fiume nella maggiore Armenia nel piano di vn loco detto Elongosine, & girando in diuersi luoghi con dieci bocche, entra nel mare Persico.

Dicesi, c'hebbe questo nome di Tigre per la velocità, come anco,perche nel luogo,oue passa,si dice esserui quantità di queste fiere.

DANVBIO.

Nella Medaglia di Traiano.

VN vecchio, che si appoggi come gl'altri all'vrna, la quale versi acqua,& che tenghi coperta la testa con velo.

Copresi il capo con velo,perciòche non si sapeua di certo l'origine del suo nascimento,doue Ausonio ...... così dice:

Danubius penitis caput occultatus in oris.

ACHELOO.

DA Ouidio nel lib. 9. delle Metamorfosi vien descritto con barba, e capegli longhi, hà da vna banda della fronte vn corno, & dall'altra banda non vi essendo l'altro, si veda la rottura di esso, è ghirlandato di salce, & di canne; Et Ouidio nel luogo detto di sopra così fa mentione, quando esso fiume di se stesso dice doppò l'esser stato abbattuto da Hercole.

Io mi trouai scornato,e senza moglie
Con doppio dishonor,con doppio affanno
Ben c'hoggi con corone, e canne, e foglie
Di salce ascondo à la mia fronte il danno.

Tiene sotto all'vn de bracci doi vrne,da vna delle quali esce acqua,& dall'altra no.

Acheloo è fiume famosissimo della Grecia,& nasce nel monte Pindo, & diuidendo la Etolia dall'Arcadia, finalmente descende con il mare in Malia.

Secondo che fauolosamente dicono i Poeti: Oneo promise Deianira sua figliuola,bellissima giouane, per moglie ad Hercole con questa conditione, che riducesse le acque del fiume Acheloo in vn sol letto, perche scorrendo con due allagaua tutti li frutti,& le biade di quei paesi,& face

ua grandissimi danni, però dicesi, che Hercole dopo molte fatiche, combattendo con Acheloo cangiato in toro, lo vinse con rompergli, & togli vn corno dal capo, che fù quando raccolse l'acque in vn sol luogo, & lo rese fertile, & abondante, & perciò si rappresenta con vn'vrna, che getti acqua, e l'altra nò.

ACI.

E Descritto da Ouidio nel trigesimo libro delle Metarmorfosi, & Galatea di lui innamorata così dice:

Vn bel giouane in tanto in mezo al fonte
Io veggio insino al petto apparir fuore
Che ornata di doi corna hauea la fronte
Di maestà ripiena, e di splendore
Io riconobb. alle fatezze conte
Aci, se non che mol o era maggiore
Lucide hauea le carni, e cristalline.
E di corona, e canne ornato il crine.

Aci è fiume della Sicilia procedente dal monte Etna.

ACHERONTE.

Fiume infernale.

QVESTO fiume sarà di color tanè stinto, che getta per l'vrna acqua, e rena percioche Virgilio nel lib. 10. dell'Eneide così dice:

Hic via Tartarei, qu? fert Acheötis ad vndas
Turbidus hic ceno, vastaque voragine gurges.
Aestuat, atq; omnẽ Cocyti eructat arenam.

COCITO.

Fiume Infernale.

SARA questo fiume di color tutto nero, & che per l'vrna getti acqua del medesimo colore, perche Virgilio nel sesto libro dell'Eneide, così dice:

Cocytusque sinu labens circumfluit atro.

STIGE.

Palude Infernale.

VNA Ninfa di color tanè oscuro, che versi con l'vrna acqua del medesimo colore.

FLEGETONTE.

Fiume Infernale.

DI color tutto rosso, con l'vrna in spalla del medesimo colore, dalla quale versi acqua, & rossa, & bollente, per seguitare la sentenza di Dante al 14. canto dell'Inferno quando dice:

In tutte tue question certo mi piaci
Douea ben soluer l'vna che tu taci.
Rispose, ma il bollor de l'acqua rossa

INDO.

DI aspetto graue, & giouiale, con vna corona di fiori, & frutti in capo, appoggiato da vna parte all'vrna, & dall'altra vi sarà vn Camelo.

Indo

Indo è fiume grandissimo, il quale riceue sessanta fiumi, & più di cento torrenti.

Si corona di fiori, & di frutti, in segno, che il paese rigato da lui è fertile oltre modo, & i suoi habitanti viuono politicamente.

Gli si mette à canto il camelo, come animale molto proprio del paese, oue è questo fiume.

G A N G E.

DI aspetto rigido, con corona di palma in testa, s'appoggia da vna parte, come gl'altri fiumi, all'vrna, & dall'altra patte vi sarà vn Rinoceronte.

Gange gran fiume de gl'Indi nasce dal fonte del Paradiso.

Si rappresenta d'aspetto rigido, essendo li suoi habitanti poco dediti alla cultura, e per conseguenza poco ciuili.

Gli si pone à canto l'animale sopradetto, come animale del paese, oue passa questo fiume.

G A N G E.

Fiume come dipinto nell'esequie di Michel'Angelo Buonaroti in Firenze.

VN vecchio inghirlandato di gemme, come l'altri fiumi, con l'vrna, & à canto l'vccel Grifone.

N I G E R.

HVOMO moro, con corona di raggi intorno alla testa, s'appoggi all'vrna, & da vna parte vi è vn leone.

A questo fiume per esser sotto la zona torrida gli si fanno i raggi in capo, di carnagione mora, come si vede l'habitanti doue egli passa, che sono mori, e quasi brugiati dal Sole.

Gli si mette à canto il leone, come animale principalissimo del paese oue riga questo fiume.

F I L O S O F I A.

DONNA giouane, e bella in atto d'hauer gran pensieri, ricoperta con vn vestimento stracciato in diuerse parti, talche n'apparisca la carne ignuda in molti luoghi, conforme al verso del Petrarca vsurpato dalla plebe, che dice: *Pouera, e nuda vai Filosofia.*

Mostri salire vna montagna molto malageuole, e sassosa, tenendo vn libro serrato sotto il braccio.

Filosofia, secondo Platone, è vna notitia di tutte le cose diuine, naturali, & humane.

E la Filosofia detta madre, & figliuola della virtù, madre perche dalla cognitione del bene nasce l'amore d'esso, & il desiderio d'operare in somma perfettione cose lodeuoli, & virtuose; figlia, perche se non è vn'animo ben composto con molte attioni lodeuoli, fondato nella virtù, non suole

ſtimare la Filoſofia, ne tenere in conto alcuno i ſuoi ſeguaci : ma perche pare molto ordinario, e naturale, che la virtù, habito della volontà generi la ſcienza, che è habito dell'intelletto, però (eſſendo masſime da Cicerone, & da Macrobio dipinta la virtù d'età ſenile, che caminando per via ſaſſoſa ſpera alla fine ritrouarſi in luogo di riposo) ſi dourà fare la Filoſofia giouane, come figlia, fuor di ſtrada, & per luogo dishabitato, per moſtrare participatione del genio, & dell'inclinatione materna.

Si da poi ad intendere per la giouentù, la curioſità de'ſuoi queſiti, e che è non men grata à gl'intelletti de'virtuoſi, che ſia à gl'occhi de gl'effemi nati vna faccia molle, & laſciua, moſtra ancora, che ſe bene alletta molti l'età bella, e freſca ſi fa nondimeno tirare indietro la difficultà della via, & la pouertà mendica de'veſtimenti.

Sta penſoſa perche è ſolitaria, ſolitaria per cercare ſe ſteſſa nella quiete fuggendo li trauagli che trouaua nelle conuerſationi mondane.

E mal veſtita perche vn'huomo, che fuor de'luoghi habitati attende à ſe ſteſſo poca cura tiene de gl'adornamenti del corpo.

E anche mal veſtita forſe perche non auanza tanto à buffoni nelle corti de'Prencipi, che ſe ne poſſano veſtire i Filoſofi, & virtuoſi, talche ſi può credere, che da quel tempo in qua che il Petrarcha, l'vdì chiamare pouera e nuda, ancora non habbia cangiato cognitione, ò riſarcite le veſtiméta.

Il libro ſerrato, che tiene ſotto il braccio ci moſtra i ſecreti della natura, che difficilmente ſi ſanno, & le loro cagioni, che difficilmente ſi poſſano capire, ſe col penſiero non ſi ſta conſiderando & contemplando minutamente la natura de'corpi ſodi, & liquidi, ſemplici, & compoſti, oſcuri, & opachi, rari, & ſpesſi, le qualità eſſentiali, & accidentali di tutte le coſe, delle piante, delle pietre, dell'herbe, de'fiumi, delle minere, de gl'effetti meteorologici, della diſpoſitione de'Cieli, della forma del moto, dell'opoſitioni, & influenze, dell'anima humana, e ſuo principio, della ſua eſſenza, & delle ſue parti, della ſua nobiltà, & felicità delle ſue operationi, & ſentimenti, con altre moltisſime coſe non diſſimili da queſte medeſime.

In diuerſe altre maniere ſi potrebbe rappreſentare la Filoſofia, à noi baſti hauerla fatta così per la facilità di chi legge, & per non hauere à cōfonderci con gli enigmi fuori della chiarezza di quelle coſe, le quali portano confuſione ancora à gli ſcritti de migliori Auttori, & però molte con facilità ſe ne poſſano, & fabricare, & dichiarare, comprendendoſi da queſta ſola, che la filoſofia è ſcienza nobilisſima, che con l'intelletto tuttauia ſi perfettiona nell'huomo, che è poco ſtimata dal volgo, & ſprezzata da ſignori ignoranti, s'eſercita in coſe difficili godendo al fine tranquillità di mente, & quiete dell'intelletto.

FILO-

F I L O S O F I A.
Come depinta da Boetio in consolatione philosophica.

DONNA in piedi, che mostra nel sembiante d'esser degna di grand' honore, & riuerenza.

Con gli occhi riuolti al Cielo con più nobile, & più acuta potenza visiua, che non hà il comun corso de gli huomini.

Il color della carnagione è di vago, & sopranaturale colore.

Le sue veste sono di sottilissimo filo, composte con mirabile artifitio, & di color lustro, nondimeno alquanto caliginoso, e fosco, & squarciate in alcuni luochi.

Nell'estrema parte di detto vestimento vi è vn P greco, & nella parte superiore vi è vn T. & tra l'vna, e l'altra lettera vi sono certi gradi à modo di scala designati, per i quali dalla più bassa, & inferiore lettera si ascende alla soprana.

Con la destra mano tiene alcuni libri, & nella sinistra hauerà vn Scettro Regale.

FLAGELLO DI DIO.

HVOMO vestito di color rosso, nella mano destra tenga vna sferza & nella sinistra vn fulmine, essendo l'aria torbida, & il terreno doue stà pieno di locuste, si prende il sesso per lo vigore, & per la possanza sopra i colpeuoli, & scelerati.

Il color rosso, significa ira, & vendetta, la sferza è la pena à gli huomini più degni di perdono, per corregerli, & rimenarli nella buona via, secondo il detto. *Quos amo, arguo, & castigo.*

Il fulmine è segno del castigo di coloro, che ostinatamente perseuerano nel peccato, credendosi alla fine della vita ageuolmente impetrare da Dio perdono.

Significa etiandio il fulmine la caduta d'alcuni, che per vie torte, & ingiuste sono ad altissimi gradi della gloria peruenuti, oue quando più superbamente siedono non altrimente, che folgore precipitosi, cascano nelle miserie, & calamità.

Per le locuste, che riempono l'aere, & la terra s'intende l'vniuersal ca-

stigo

ſtigo , che Iddio manda alle volte ſopra i popoli , accennandoſi l'hiſtoria de flagelli d'Egitto, mandati per cagione della pertinacia, & oſtinata voglia di Faraone .

F O R T E Z Z A.

DONNA armata,& veſtita di color lionato , il qual color ſignifica fortezza, per eſſer ſomigliante à quello del leone, s'appoggia queſta donna, ad vna colonna , perche delle parti dell'edifitio , queſta è la più forte , che l'altre ſoſtiene ; à i piedi di eſſa figura , vi giacerà vn leone , animale da gli Egittij adoperato in queſto propoſito , come ſi legge in molti ſcritti .

F O R T E Z Z A.

DONNA armata, & veſtita di lionato,& ſe ſi deue oſſeruare, la fiſonomia, hauerà il corpo largo , la ſtatura dritta , l'oſſa grandi , il petto carnoſo, il color della faccia foſco, i capelli ricci,& duri, l'occhio lucido, non molto aperto; nella deſtra mano terrà vn'aſta, con vn ra

mo di rouere,& nel braccio ſiniſtro vno ſcudo , in mezo del quale vi ſia dipinto vn leone che s'azzuffi con vn cignale .

L'eſſercitarſi intorno alle coſe difficili, conuiene à tutte le virtù particolari, nondimeno la Fortezza principalmente ha queſto riguardo,e tutto il ſuo intento è di ſopportar ogni auuenimento con animo inuitto , per amor della virtù . Si fa donna, non per dichiarare, che à coſtumi feminili debba auuicinarſi l'huomo forte : ma per accommodare la figura al modo di parlare , ouero perche eſſendo ogni virtù ſpecie del vero, bello, & appetibile, ilquale ſi gode con l'intelletto , & attribuendoſi volgarmente il bello alle donne , ſi potrà quello con queſte conuenientemente rappreſentare ò più toſto, perche come le donne, priuandoſi di quei piaceri,à quali le hà fatte piegheuoli la natura , s'acquiſtano , e conſeruano la fama di vn'honor ſingolare, così l'huomo forte, co'riſchi del proprio corpo, in pericoli della iſteſſa vita, con animo acceſo di virtù, fa di ſe naſcere opinione, e fama di grande ſtima , non deue però ad ogni pericolo della vita eſporſi, perche con intentione di fortezza , ſi può facilmente incorrere nel vitio di temerario, d'arrogante, di mente catto , & d'inimico di natura , andando à pericolo di ſtrugger ſe ſteſſo, nobil fattura della mano di Dio, per coſa non equiualente alla vita donatagli da lui . Però ſi dice che la fortezza, e mediocrità determinata, con vera raggione . Circa la temenza , & confidenza de coſe graui , & terribili in ſoſtenerle , come , & quando conuiene, à fine di non fare coſa brutta , & per far coſa belliſſima; per amor dell'honeſto, ſono i ſuoi eceſſi quelli che la fà troppo audace, come la diceuamo pur hora, & la temidità la quale, per mancamento di vere ragioni, non ſi cura del male imminente, per sfuggire quello, che falſamente crede che le ſtia ſopra; & come non ſi può dir forte , chi ad ogni pericolo indefferentemente hà deſiderio,& volontà d'applicarſi, con pericolo coſi ne anco queſto, che tutti li fugge per timore della vita corporale, per moſtrare che l'huomo forte, sà dominare alle paſſioni dell'animo , come anco vincere,& ſuperare gli oppreſſori del corpo , quando n'habbia giuſta cagione,& eſſendo ambi ſpettanti alla felicità della vita politica. Si fà donna armata col ramo di rouere in mano , perche l'armatura moſtra la fortezza del corpo,& la rouere quella dell'animo, per reſiſter quella alle ſpade,& altre armi materiali,& ſode ; queſta al ſoffiar de'venti aerei,& ſpirituali, che ſono i vitij,& difetti, che ci ſtimolano à declinar dalla virtù, e ſe ben molti altri alberi potrebbono ſignificare queſto medeſimo,facendo ancor'eſſi reſiſtenza grandiſſima alla forza de'temporali,nondimeno ſi pone queſto come più noto, & adoprato da Poeti in tal propoſito , forſe anche per eſſer legno. che reſta grandemente alla forza dell'acqua , ſerue per edifitij, & reſiſte à peſi graui per lungo tempo, & maggiormen-

te perche da questo albero, da'Latini detto robur, chiamamo gl'huomini forti, e robusti.

Il color della veste simile alla pelle del leone, mostra, che deue portarsi nell'imprese l'huomo, che da questa virtù vuol che l'honor suo deriui, come il leone, il quale si manifesta nell'apparenza di color lionato, & è animale che da se stesso à cose grandi s'espone, e le vili con animo sdegnoso aborrisce, anzi si sdegnaria porsi ad esercitar le sue forze con chi sia apparentemente inferiore, e così può andare à pericolo di perder il nome di forte l'huomo che con stratij di donne, di fanciulli, d'huomini infermi, ò effeminati vuol mostrarsi poderoso del corpo, nè l'animo è lodeuole, ilquale à così vili pensieri s'impiega; onde vien da molti ripreso Virgilio, che facesse à Enea finto per huomo forte venir pensiero d'amazzar Helena donna imbelle, à cui la speranza del viuere venia nodrita dalle lagrime, che n'hauea in abondanza, & non dalla spada che forse non hauea mai tocca. Forti si dicono Sansone, e Dauid Rè nelle sacre lettere, forte si dice Hercole nelle fauole de'Poeti, & molt'altri in diuersi luoghi, c'han combattuto, & vinti i leoni.

L'asta significa, che non solo si deue oprar forza in ribattere i danni, che ponno venire da altri, come si mostra con l'armatura di dosso, e col scudo, ma anco reprimendo la superbia, & arroganza altrui con le proprie forze. L'asta nota maggioranza, e signoria, la quale vien facilmente acquistata per mezo della Fortezza. I segni di fisonomia son tratti da Aristotile per non mancar di diligenza in quel che si può fare à proposito.

Il leone azzuffato con il cignale, dice Pierio Valeriano lib. 2. che significa la fortezza dell'animo, e quella del corpo accompagnate, percioche il leone va con modo, e con misura nelle attioni, & il cignale senza altrimenti pensare si fa innanzi precipitosamente ad ogni impresa.

Fortezza.

DOnna che con vna mazza simile à quella d'Hercole suffoghi vn grã leone, & a' piedi vi sia la faretra con le saette, & arco. questa figura è cauata da vna bellissima medaglia, vedi Pierio nel lib. 1.

Fortezza d'animo, & di corpo.

DOnna armata di corazza, elmo, spada, e lancia, nel braccio sinistro, tenendo vn scudo con vna testa di leone dipintaui, sopra alla qual stà vna mazza, per questo s'intende la fortezza del corpo, & per il capo di leone, la generosità dell'animo, e si vede così in vna medaglia molto antica.

Fortezza, & valore del corpo congionto con la prudenza, & virtù dell'animo.

DOnna armata di corazza, elmo, & scudo, nella destra mano habbia vna spada ignuda, intorno alla quale vi sia con bei giri auuolto vn serpe, & sopra l'elmo habbia vna corona di lauro con oro intrecciata,

con

con vn motto per cimiero, che dica: *HIS FRVGIBVS*. La ſpada ſignifica la fortezza, & valor del corpo, e la ſerpe là prudenza, & virtù dell' animo, con le quali due virtù ſpeſſe volte ſi vedono ſalire l'huomini di vile condittione alla triõfal corona d'alloro, cioè ad alti honori della militia.

Fortezza del corpo congiunta con la generoſità dell'animo.

DOnna armata, come s'è detto; nella deſtra tenga la claua d'Hercole, in capo per elmo vna teſta di leone, ſicome ſi vede nelle ſtatue antiche.

FORTVNA.

DONNA con gl'occhi bendati, ſopra vn'albero, con vn'aſta aſſai lunga percuota i rami d'eſſo, & ne cadano varij iſtromenti appartenenti à varie profeſſioni, come ſcettri, libri, corone, gioie, armi, &c. Et così la dipinge il Doni. Alcuni dimandano Fortuna quella virtù operatrice delle ſtelle, le quali variamente diſpongono le nature de gl'huomini, mouendo l'appetito ſenſitiuo, & per mezo di quello inclinando anco in certo modo ſenza sforzarlo l'appetito ragioneuole, in modo che non ne ſenta violenza nell'operare: ma in queſta figura ſi piglia ſolo per quel ſucceſſo caſuale, che può eſſere nelle coſe, che ſenza intentione dell'agente rarisſime volte ſuol auuenire, il quale per apportare ſpeſſe volte, ò gran bene, ò gran male, gli huomini che non ſanno comprendere, che coſa alcuna ſi poſſa fare ſenza l'intentione di qualche agente, hanno con l'imaginatione fabricata come ſignora di queſt'opre queſta che dimandano Fortuna; & è per le bocche dell'ignoranti continuamente. Si dipinge cieca communemente da tutti gl'autori gentili, per moſtrare che non fauoriſce più un'huomo che vn'altro, ma tutti indifferentemente ama, & odia, moſtrandone que' ſegni che'l caſo le appreſenta, quindi è ch'eſſalta bene ſpeſſo a' primi honori vn ſcelerato, che ſarebbe degno di ſupplicio, & vn'altro meriteuole laſcia cadere in miſeria, e calamità. Però queſto dico ſecondo l'opinione de'gentili, e che ſuole ſeguir il volgo ignorante, che non ſa più oltre: ma la verità è, che il tutto diſpone la diuina prouidenza, come inſegna S. Tomaſo lib. 3. contra gentes cap. 92. citato di ſopra. Gli huomini che ſtanno intorno, all'albero danno teſtimonio di quel detto antico che dice: *Fortunæ ſuæ quisque faber*, perche ſe bene alcuno poteſſe eſſer (come ſi dice) ben fortunato, nondimeno s'egli non è giuditioſo in drizzare il camino della vita ſua per loco conueniente, non è posſibile, che venga à quel fine, che deſideraua nelle ſue operationi.

Fortuna.

DOnna à ſedere ſopra vna palla, & à gl'homeri porta l'ali.

Fortuna.

DOnna co'l globo celeſte in capo, e in mano il cornucopia. Il globo celeſte dimoſtra, ſi come egli è in continuo moto, coſi la fortuna ſem-

pre

pre si moue, e muta faccia à ciascuno hor'inalzando, & hor'abbassando, e perche pare che ella sia la dispensatrice delle ricchezze, & delli beni di questo mondo; però se le fa anco il cornucopia, per dimostrare, che non altrimenti quelli girano di mano in mano, che faccia il globo celeste, onde disse Ausonio Gallo: *Fortunam nunquam sistit in eodem statu semper mouetur, variat, & mutat vices, & summa in imum vertit, ac versa erigit.* Può anco significare il Globo, che la Fortuna vien vinta, & superata dalla dispositione celeste, la quale è cagionata, & retta, dal Signore della Fortuna, & della Natura, secondo quello ch'egli ha ordinato ab eterno.

Fortuna buona.

Nella medaglia di Antonino Geta.

DOnna à sedere, che si appoggia con il braccio destro sopra vna ruota, in cambio del globo celeste, & con la sinistra mano tiene vn cornucopia.

Fortuna infelice.

DOnna sopra vna naue senza timone, & con l'albero, & la vela rotti dal vento.

La naue è la vita nostra mortale, la quale ogn'huomo cerca di condurre à qualche porto tranquillo di riposo; la vela, e l'albero spezzato, & gl'altri arnesi rotti, mostrano la priuatione della quiete, essendo la mala fortuna vn successo infelice, fuor dell'intendimento di colui che opera per elettione.

Fortuna giouenole ad Amore.

DOnna la quale con la mano destra tiene il cornucopia, & la sinistra sarà posata sopra al capo di vn Cupido, che le scherzi d'intorno alla veste.

Fortuna pacifica, ouero clemente. Nella medaglia di Antonino Pio.

VNa bella donna in piedi, che con la destra mano si appoggi sopra vn timone, & con la sinistra tiene vn cornucopia cô lettere. COS. IIII. Et altre FORTVNA OPSEQVEN. ET S. C. Fù rappresentata questa Fortuna in Roma nel consolato quarto di Antonino Pio, non ad altro fine, che à gloria, & honor suo, dimostrandosi per questa figura la sua prospera, e benigna Fortuna, ilche le lettere intorno ad essa l'esprimono, significandosi per quelle essere à questo Prencipe la Fortuna obediente, & compiaceuole; & quantunque varij siano nel mondo gli mouimenti di quella, essendo la Fortuna, secondo i Gentili, vna Dea mutatrice de' Regni, & subita volgitrice delle cose mondane; nondimeno per dimostrare la felicità dell'Imperio di questo Prencipe gli segnorno nel riuerso della sopradetta medaglia, vna buona, & serena Fortuna pacifica.

La Dea Fortuna oltre molti altri cognomi, fu anco da i Romani chiamata

mata Obſequens, cioè indulgente, ouero clemente, ſi come nelle antiche inſcrittioni ſi legge, & particolarmente à Como ſi troua vn ſaſſo, in cui queſte lettere ſi veggono ſcritte.

Fortunę obſequenti ord. Comens, voto pro ſalute Ciuium ſuſcepto.
Vedi Sebaſtiano Erizzo.

Fortuna.

DOnna che con la deſtra mano tiene vn cornucopia, & vn ramo d'alloro, & con la ſiniſtra mano s'appoggia ad vn timone; ſignificando, ch'ella fa trionfare chiunque vuole, & la dimoſtratione di ciò ſi rappreſenta con il ramo dell'alloro.

Fortuna aurea. Nella medaglia d'Adriano.

VNa belliſſima donna, che giace in vn lettiſternio con vn timone alli piedi.

Queſta è quella Fortuna aurea, che in camera de gl'Imperadori ſi ſoleua ponere mentre viueuano, & che reggeuano l'Imperio, come per la loro Fortuna.

F O R Z A.

DONNA robuſta, con le corna di toro in teſta, à canto terrà vn'elefante, con la probosſide dritta; perche volendo l'Egittii ſignificare vn'huomo forte lo dimoſtrauano con queſt'animale, come ſi legge in Oro Egittio nel lib. ſecondo de'ſuoi Ieroglifici; le corna ancora, e ſpetialmente il toro moſtrano queſto medeſimo; onde Catone preſſo à Cicerone nel libro della vecchiezza dice che quando egli era giouane non deſideraua le forze ne d'vn toro, ne d'vn elefante, prendendo queſti due animali come più forti, & gagliardi de gl'altri.

Forza d'Amore.

CVpido con l'ali alle ſpalle, con l'arco, & le ſaette in mano, & con la faretra al fianco, la mano ſiniſtra alzata verſo il Cielo, donde ſcendono alcune fiamme di fuoco, inſieme con molte ſaette ſpezzate, che gli piouano intorno da tutte le bande, moſtrandoſi così, che Amore può tanto che rompe la forza di Gioue, & incende tutto il mondo, così è dipinto dall'Alciato in vno Emblema, così dicendo:

Aligerum fulmen fregit Deus aliger, Igne Dum demonſtrat vti eſt, fortior Ignis Amor.

Per ſignificare queſto medeſimo, l'iſteſſo auttore deſcriue Amore in vn carro tirato da leoni, come ſi vede nell'iſteſſo luogo.

F O R Z A D' A M O R E.
Si nell'Acqua, come in Terra.

FAnciullo ignudo, con l'ali à gl'omeri, con la deſtra mano tiene vn peſce, & con la ſiniſtra vn mazzo di fiori, così l'Alciati dal Greco lo traduſſe.

Nudus

FORZA D'AMORE,
Si nell'Acqua, come in Terra.

Nudus Amor vidē, vt ridet placidūq; tuetur?
Nec faculas, nec quę cornua flectat habet,
Altera, sed manuū flores gerit, altera piscem
Scilicet vt terræ iura, det, atque mari.

FORZA MINORE,
Da maggior forza superata.

PEr esprimere gl'antichi questo concetto, ilquale è piu conueniente all'emblema, che à quello che si appartiene à noi di trattare, dipingeuano vna pelle d'Hiena, con vn'altra di Panthera appresso, per l'esperienza che si vede nella contrarietà di questi due animali, & per l'effetto delle loro pelli, perche stando vicine quelle della Hiena si guasta, & corrompe quella della Panthera, ilche auuiene ancora nelle penne dell'aquila, lequali auuicinate alle penne de gl'altri vccelli, fanno che si tarmano, & vanno in pezzi. Il tutto racconta diffusamente Pierio Valeriano. Però volendosi rappresentare vna forza dall'altra superata, si potrà fare, con porre dinanzi à gl'occhi la memoria di questi effetti, in quel miglior modo, che al pit

tore parerà, che possa dilettare, e star bene.

Forza.

DOnna armata di corazza, & elmo in capo, con la destra mano tenghi vna spada ignuda, & con la sinistra vna facella accesa, & à canto vi sia vn leone che stia in atto fiero, & che vccida vn'agnello.

FRAGILITÀ.

DONNA che in ciascuna mano tenga della cicuta, la quale è da Virgilio nella Buccolica dimandata fragile dicendo.

Hac te nos fragili donabimus ante cicuta.

Alla quale poi si assomigliano tutte le cose che meno hãno nome di fragilità

Fragilità.

DOnna vestita d'vn sottilissimo velo, nella destra mano tiene vn ramo di tiglio, & con la sinistra vn gran vaso di vetro sospeso ad vn filo.

Il velo le conuiene perche ageuolmente si squarcia. Il tiglio da Virgilio nel libro secondo della Georgica è detto fragile, & il vaso di vetro sospeso dal filo, non ha bisogno d'altra dichiaratione, per essere il vetro ageuolmente bello, & facile à spezzarsi, fragile medesimamente è il sesso feminile, & si deue dare ancora la corrispondenza di questo.

Fragilità humana.

DOnna con faccia macilente, & afflitta, vestita poueramente, tenga con ambe le mani molti di quei bamboli d'acqua agghiacciata, che pendono il verno da'tetti delle case, liquali bamboli dice il Pierio Valeriano che erano da gl'antichi Egittij posti per la fragilità dell'humana vita: non sarebbe anco discoueniente fare, che questa figura mostrasse, per la grauezza de gl'anni d'andare molto china appogiandosi ad vna fieuole canna, per essere anch'essa vero simbolo della fragilità, come la vecchiezza alla quale quando vn huomo arriua facilmente sente ogni minima lesione, & facilmente ne rimane oppresso. Notarono alcuni ancora la fragilità humana, con quelle bolle che fà l'acqua, che paiono in vn subito qualche cosa, ma tosto spariscono, & non senza ragione.

FRAVDE.

DANTE dipinge nel suo Inferno la Fraude con la faccia di huomo giusto, & con tutto il resto del corpo di serpente, distinto con diuerse macchie, e colori, e la sua coda ritirata in punta di scorpione, ricoperta nell'onde di Cocito, ouero in acqua torbida, e nera, così dipinta la dimanda Gerione, e per la faccia d'huomo giusto si comprende l'estrinseco de gli huomini fraudolenti, essendo di volto, & di parole benigne, nell'habito modesti, nel passo graui, ne'costumi, & in ogn'altra cosa piaceuoli; nell'opere poi nascoste sotto il finto zelo di religione, & di charità, sono armati d'astutia, & tinti di macchie di sceleragine, talmente, che in ogni

loro

loro operatione alla fine si scopre piena di mortifero veleno, & si dice esser Gerione, perche regnando costui presso à l'Isole Baleari, con benigno volto, con parole carezzeuoli, e con ogni familiarità, era vso à riceuere i viandanti, e li amici, poi sotto color di quella cortesia, quando dormiuano l'vccideua, come raccontano molti scrittori antichi, e fra' moderni il Boccaccio nella geneologia de i Dei.

FRAVDE.

DOnna con due faccie, vna di giouane bella, l'altra di vecchia brutta, sarà nuda fino alle mammelle, sarà vestita di giallolino fin'à meza gamba, hauià i piedi simili all'aquila, e la coda di scorpione, vedendosi al par delle gambe, nella destra mano terrà due cuori, & vna maschera con la sinistra.

Fraude è vitio che vuole inferire mancamento del debito offitio del bene, & abondanza d'inuentioni nel male, fingendo sempre il bene, & s'esseguisce col pensiero, con le parole, & con l'opere sotto diuersi ingannneuoli

colori di bontà, & ciò si dimostra con le due faccie.

Il giallolino significa tradimento, inganno, & mutatione fraudolente.

I due cuori significano le due apparenze, del volere, & non volere vna cosa medesima.

La maschera dinota, che la Fraude fa apparire le cose altrimenti da quel che sono per compire i suoi desiderij.

La coda di scorpione, & i piedi dell'aquila, significano, il veleno ascoso, che fomenta continouamente, come vccello di preda, per rapire altrui, ò la robba, ò l'honore.

Fraude.

DOnna che tenga in mano vna canna con l'hamo, col quale habbia preso vn pesce, & altri pesci si vedano in vn vaso già morti, percioche Fraude, ò inganno altro non è, che fingere di fare vna cosa buona, & fuori dell'opinione altrui farne vna cattiua, come fà il pescatore, che porgendo mangiare a' pesci, gli prende, & ammazza.

Fraude dell'Ariosto.

Hauea vn piaceuol viso, habito honesto,
Vn' humil volger d'occhi, vn'andar graue,
Vn parlar si benigno, e si modesto
Che parea Gabriel, che dicesse Aue
Era brutta, e deforme in tutto il resto:
Ma nascondea queste fatezze praue
Con lungo habito, e largo, e sotto quello
Attossicato hauea sempre il coltello.

F V G A.

DONNA con habito spedito, scappigliata, con l'ali alle spalle, con vn fanciullo in braccio, & che stia in atto di fuggire.

Fuga.

DOnna vestita leggiermente, alata, in atto di fuggire, con le treccie sparse, & che volti la schiena.

Dipingesi alata, perche la Fuga non è Fuga se non con prontezza.

Li capelli sparsi dinotano la poca cura, che si tiene di se stesso in caso di subita Fuga.

Si veste d'habito leggiero, perche non deue hauere cosa alcuna, che gli dia impedimento.

Si fa con la schiena riuolta, perche in latina locutione voltar la schiena non vuol dir altro che fuggire.

Fuga Popolare.

DOnna che similmente fugga: ma tenga con ambe le mani vn sciamo d'api, sotto il quale vi sia vn grandissimo fumo.

Questo l'habbiamo per tal significato da gl'Egittij, & si vede per esperienza, che l'api da nessun'altra cosa, più che dal fumo s'allontanano, & confusamente si mettono in fuga, come alle volte si vede vn popolo solleuarsi per leggierissima, & picciolissima cagione.

F V R I E.

DANTE nell'Inferno dipinge le Furie, donne di bruttissimo aspetto,

to, con vestiti di color negro, macchiate di sangue, cinte con serpi, con capelli serpentini, con vn ramo di cipresso in vna mano, nell'altra con vna tromba, dalla quale esce fiamma, & fumo nero, & son finte da gli antichi Poeti, donne destinate à tormentare nell'Inferno l'anime de' malfattori. *Furie.*

Cadendo giù fan ombra all'empio viso
I minor serpi del vipereo crine
E gl'occhi son sotto la trista fronte
Cacciati in due gran caue, onde vna luce
Spauenteuole vien, simile à quella,
Che tal'hor vinta da cantati versi
Quasi piena di sdegno, e di vergogna
Mostra la vaga Luna: di veleno
La pelle è sparsa, & vn color di foco
Tinge la scura faccia, dalla quale
L'arida sete, la vorace fame,
I tristi mali, e la spietata morte
Sopra i mortali cade, e dalle spalle
Scende vn'horrido panno, che nel petto
Si stringe alla crudel furia rinoua
Spesso la terza delle tre sorelle
Che la vita mortal con cui li stami
Misurano, è Proserpina con lei,
Et ella, ambe le man scotendo in questa
La face porta con funeree fiamme
In quella hà vn fiero serpe, onde percote
L'aria, attristando ouunque volge il piede.

Statio così le dipinge.

F V R O R E.

HVOMO

HVOMO che mostri rabbia nel viso,& à gli occhi tenga legata vna fascia, stia in gagliardo mouimento, & in atto di volere gittare di lontano vn gran fascio di varie sorte di armi in hasta, le quali habbia fra le braccia ristrette, & sia vestito d'habito corto.

La fascia legata à gl'occhi mostra, che priuo resta l'intelletto quando il Furore prende il dominio nell'anima, non essendo altro il Furore, che cecità di mente del tutto priua del lume intellettuale, che porta l'huomo à fare ogni cosa fuor di ragione.

L'armi che tien fra le braccia son inditio, che'l Furore da se stesso porta l'instromenti da vendicarsi,& da fomentar se medesimo.

E vestito di corto, perche non guarda ne decenza, ne decoro.

Furore.

HVomo d'aspetto horribile, ilquale sedendo sopra varij arnesi di guerra, mostri di fremere, hauendo le mani legate dietro alle spalle con molte catene,& faccia forza di romperle con l'impeto della fuga.

Il Furore è ministro della guerra, come accenna Virgilio in quel verso.

Iamque faces, & saxa volant furor arma ministrat.

Et perciò il medemo altroue lo dipinse sedente sopra vn monte d'armi di più sorte, quasi che in tempo di guerra le somministri à coloro, che hãno l'animo acceso alla vendetta.

Si lega per dimostrare, che il Furore è una spetie di pazzia, la quale deue esser legata, e uinta dalla ragione.

E horribile nell'aspetto, perche un huomo uscito di se stesso, per subito impeto dell'ira, piglia natura, e sembianza di fiera, ò d'altra cosa più spauenteuole.

Furore.

HVomo horribile, con capelli rabuffati, porti nella man destra una gran torce accesa, & nella sinistra la testa di Medusa.

Furore, & rabbia.

HVomo armato, con uista spauenteuole,& fiera, hauerà il colore del uiso rosso, con la spada ignuda nella destra mano, stando in atto minaccieuole, nel braccio sinistro hauerà uno scudo, in mezo del quale ui sia un leone, così lo descriue l'Alciato.

Furore superbo, & indomito.

HVomo armato di corazza,& elmo, con uolto fiero, e sanguinoso, con la spada nella destra mano, e nella sinistra uno scudo, nel qual ui sia dipinto, o scolpito un leone, che per ira, & rabbia uccida, squarciando li proprij figlioli,& per cimiero dell'elmo ui sia un serpente uiuace, & auolto in molti giri.

Il leone nel modo sopradetto secondo gl'Egittij, è il uero, & il proprio Hiero-

Hieroglifico del Furore indomito, il serpente che uibra le tre lingue dalle sacre letterе è tenuto per implacabile nel furore, la ragione è che il serpente subito che si sente in qualche modo offeso sale in tanta rabbia, & furore, che non resta mai fin tanto, che non habbia uomitato tutto'l ueleno in pregiuditio di quello, che l'hà offeso, e molte, uolte riferiscono essersi ueduto morire di rabbia solo per non poter uendicarsi nel suo furore.

FVROR POETICO.

Giouane uiuace, & rubicondo con l'ali alla testa, coronato di lauro, & cinto d'edera, stando in atto di scriuere: ma con la faccia riuolta uerso il Cielo.

L'ali significano, la prestezza, & la uelocità dell'intelletto Poetico, che non s'immerge: ma si sublima, portando seco nobilmente la fama de gl' huomini, che poi si mantiene verde, e bella per molti secoli, come la fronde del lauro, & dell'edera si mantengono.

Si fa viuace, & rubicondo, perche è il furor poetico vna soprabondan-

za

za di viuacità di ſpirti, che arricchiſce l'anima de numeri, & de' concetti merauiglioſi, i quali parendo impoſſibile che ſi poſſono hauere ſolo per dono della natura, ſono ſtimati doni particolari, & ſingolar gratia del Cielo, & Platone diſſe, che ſi muoue la mente de' Poeti per diuin furore, col quale formano molte volte nell'idea imagini di coſe ſopranaturali, le quali notate da loro in carte, & rilette dipoi à pena ſono inteſe, e conoſciu te, però ſi dimandano i Poeti preſſo a' Gentili, per antico coſtume, Santi, generatione del Cielo, figliuoli di Gioue, interpreti delle Muſe, & ſacerdoti d'Apollo. Per lo ſcriuere ſi moſtra ancora che queſto furore ſi genera col molto eſſercitio, & che la natura non baſta ſe non viene dall'arte aiutata, però diſſe Horatio: *Cur ego ſi nequeo, ignoroq; poeta ſalutor.*

Accennando l'opera dell'arte col non potere, & quella dell'ingegno con l'ignoranza.

FVRTO.

GIOVANE veſtito d'habito ſpeditò, con vn capuccio in teſta, & con le ſcarpe di feltro, ouero di pelle, in vna mano tenendo vna lanterna ſerrata, & nell'altra vn grimaldello, & vna ſcala di corde, l'habito ſarà pieno di pecchie, così ſi vede dipinto in molti luoghi.

Le pecchie ſopra il veſtimento ſi fanno, forſe, perche eſſe vanno rubbando a' fiori da tutte le bande il dolce per congregarlo poi tutto inſieme nella propria caſa, ouero per accennare vna falſa ſorte d'api, dimandata fuco da' Latini, che non fa ſe non mangiare il mele fatto con la fatica dell' altre, come i ladri, che conſumano la robba acquiſtata con ſudore, & con le miſerie altrui, ne fa mentione Virgilio nel 1. dell'Eneide dicendo:

Aut onera accipiunt venientum, aut agmine facto. Ignauum fucos pecus à præſepibus arcent.

FVRTO.

GIouane pallido, veſtito di pelle di lupo, con le braccia, e gambe nude, & con piedi alati, in mezzo d'vna notte, nella man ſiniſtra tenga vna borſa, & nella deſtra vn coltello, con vn grimaldello, l'orecchie ſaranno ſimili à quelle del lepre, & l'apparenza molto attonita.

Giouane ſi dipinge il Furto, per notare, l'imprudenza, & la temerità che è propria de' giouani, & proprijſſima de' ladri, i quali vedēdo ogni giorno infiniti ſpettacoli di ſucceſſi infelici di chi toglie con inſidie altrui la robba, non però s'emendano, per dare alla fine nelle reti, ò più toſto ne' lacci.

La pallidezza del volto, & l'orecchie del lepre, ſignificano il continuo ſoſpetto, & la perpetua paura, con la quale viue il ladro, temendo ſempre di non eſſer ſcoperto, e però fugge, e odia la luce, amico della notte fauoreuole compagna delle ſue dishonorate attioni.

E veſtito di pelle di lupo, perche il lupo viue ſolo de l'altrui robba, &

di

FVRTO.

di rapine, come il ladro, che per leggierezza di ceruello crede con questo medesimo pensiero di souuenire à suoi bisogni.

Il grimaldello, & il coltello non han bisogno di molta esplicatione.

Le braccia, & gambe ignude, dimostrano la destrezza, & l'ali a' piedi la velocità, che con grand'industria si procura dal ladro, per timore de' meritati supplicij.

GAGLIARDEZZA.

DONNA di maturo aspetto, ma vago, di vista proportionata, & suelta, sarà di leggiadro habito vestita, coronata di amaranto, & tenga con ambe le mani vn ramo di oliuo con li suoi frutti, & sopra à detto ramo vi sarà vn fauo di mele con alcune api.

L'amaranto è vna spica perpetua, la quale fuor dell'vso de gl'altri fiori, significa stabilità, gagliardezza, e conseruatione, per la particolare qualità sua di non immarcire giamai, & di star sempre bella, & di verno quando sono mancati gl'altri fiori, solo tenuta nell'acqua si rinuerdisce,

però li popoli di Tessaglia astretti dall'oracolo Dodoneo à far ogni anno l'espiationi al sepolcro di Achille, come si scriue, portauano dell'amaranto,acciòche mancando gl'altri fiori questo,che presto si rinuerdisce fusse in difesa della loro diligenza,coronandosi con esso la testa nel fare l'oblationi. Per questo è detto fiore immortale, & si dedica alla immortalità co'l ramo d'oliuo,& il fauo di mele, allude à quella risposta,che fece Diogene Cinico ad alcuni, che gli dimandarono in che modo si potesse allungare il filo della vita humana. Dicendo, che le parti interiori si doueuano irrigar di mele, & l'esteriori vngerle con l'olio,& voleua intendere costui sotto oscurità, come era il solito suo, che per viuere sano, & gagliardo bisogna stare con il core allegro,& pieno di dolci,& suaui pensieri continouamente,& per lo corpo hauer la commodità necessaria tenendolo in essercitio,acciòche non sia consumato,e guastato dall'otio: ma aiutato,& consolidato. Dice oltre à ciò Atheneo,che chi vsa li cibi conditi con il mele,viue molto più di quelli, che vsano li cibi composti di cose forti. Et in questo proposito adduce l'essempio di alcuni popoli detti Cirnei,nell'Isola di Corsica, li quali viueuano longhissimo tempo, perche si pasceuano di cibi dolci,e composti di mele. Et Diaphe,il quale scrisse dell'Agricoltura, afferma,che il cibo di mele vsato di continuo, non solo fà giouamento grandissimo alla viuacità dell'intelleto: ma conserua ancora li sensi sani,& interi.

GELOSIA.

DONNA con vna veste di torchino à onde, dipinta tutta d'occhi, e d'orecchie, con l'ali alle spalle, con vn gallo nel braccio sinistro, & nella destra mano con vn mazzo di spine.

Gelosia è vna passione, & vn timore, che fà che il valore della virtù, ò de' meriti d'altri, superando le qualità virtuose di chi ama non le tolga la possessione della cosa amata.

Dipingesi la Gelosia col gallo in braccio perche quest'animale è gelosissimo,vigilante desto, & accorto.

L'ali significano la prestezza,& velocità de'suoi variati pensieri.

Gli occhi, & orecchie dipinte nella ueste significano l'assidua cura del geloso di uedere,& intendere sottilmente ogni minimo atto, & cenno della persona amata da lui, però disse il Tasso nuouo lume dell'età nostra in un sonetto.

Geloso amante,apro mill'occhi,e miro, E mill'orecchi,ad ogni suono intenti.

Il mazzo delle spine,dimostra i fastidii pungentissimi del geloso,che di continuo lo pungono, non altrimenti, che se fossero spine acutissime, le quali per tal cagione gli si dipingono in mano.

GELOSIA.

DOnna uestita nel modo sopradetto, nella destra mano terrà vna pianta di Helitropio.

Il color del vestimento è proprio significato di Gelosia, per hauer il color del mare, ilquale mai non si varia così tranquillo, che non ne sorga sospetto, così tra li scogli di Gelosia per certo che l'huomo sia dell'altrui fede non passa mai senza timore, e fastidio.

Si fa ancora quest'imagine, che in vna mano tiene il fiore helitropio, ilquale si gira sempre intorno, e incontro al Sole, seguitando il suo moto, come il geloso, con passi, con le parole, & col pensiero, sempre sta volto alla contemplatione delle bellezze da lui per souerchio amore stimate rare, & vniche al mondo.

GENIO BVONO. *Secondo i Gentili.*

VN fanciullo con bellissimi capelli, sarà coronato di platano, & in mano tiene vn serpente. Così si vede scolpito in alcune Medaglie antiche.

GENIO CATTIVO Secondo i Gentili.

HVomo grande,nero,di volto ſpauenteuole,con barba,e capelli lunghi, e neri, in mano tien vn gufo. Scriue Plutarco, ch'apparue à Marco Bruto occiſor di Ceſare il genio cattiuo in queſta forma,e il gufo come ſti mauano l'antichi è vcello di triſt'augurio: però Virgilio nel 4.dell'Eneide

Solaq; culminibus ferali carmine bubo   Sæpe queri,& longas in fletum ducere voces.

Molti ſono(ſi racconta) i Genij,ſecondo l'applicationi de l'ingegni,de'quali ſi prendono,ma à noi ſarebbe diligenza ſouerchia dipingere alcuno oltre à queſti, che ſono gli vniuerſali per acconciar tutto il reſto,che ſe ne potrebbe dire à i luoghi conuenienti, ſecondo l'ordine, che habbiamo preſo:

GEOMETRIA.

DONNA che tenga in vna mano vn perpendicolo, & con l'altra vn compaſſo:nel perpendicolo ſi rappreſenta il moto,il tempo,e la grauezza de'corpi: nel compaſſo la linea,la ſuperficie, & la profondità, nelle quali conſiſte il general ſoggetto de la Geometria.

Geometria.

DOnna,che con la deſtra mano tiene vn compaſſo,& con la ſiniſtra vn triangolo.

GIORNO NATVRALE.

SI dipinge giouane alato, per la ragione detta nella figura dell'anno, con vn cerchio in mano ſopra vn carro, ſopra le nuuole con vn torchio acceſo in mano eſſendo tirato detto carro da quattro caualli, vno di color bianco,l'altro nero ſcuro, gl'altri due di color baio, & ſignificano le quattro ſue parti,cioè il naſcere,& tramontare il Sole,il mezo giorno,& la meza notte,li quali tutti quattro giunti inſieme fanno il giorno naturale,che è tutto quel tempo,che conſuma il Sole il girare vna volta ſola tutto'l cielo, il che ſi nota col circolo,che detta figura tiene in mano.

Giorno artificiale.

GIouane di bello aſpetto alato, per eſſer parte del tempo,tirato da due caualli roſſi,e guidato dall'Aurora, nel reſto è come quello di ſopra.

I due caualli roſſi ſono i due crepuſcoli che fanno il giorno artifitiale, che è tutto quel tempo,che ſi vede lume ſopra la terra,& ſi dice, l'Aurora guidare il giorno,perche ſempre preuiene al ſuo apparire.

Giorno Artificiale.

GIouane veſtito di bianco,& riſplendente,alato, & coronato di Ornithogalo fiore bianco,che comincia ad aprirſi quando il Sole ſi ſcuopre,& ſi chiude quando eſſo ſi naſconde,ſi come il giorno ſi dice da Poeti aprirſi ancor eſſo al leuar del Sole,& chiuderſi al tramontare.

Terrà in mano vn pauone con la coda baſſa,& chiuſa di maniera, che cuopra gli occhi delle penne, percioche di giorno ſi naſcondono tutte le

stelle, le quali vengono significate nell'occhi della coda del pauone, per esempio de gli Antichi, li quali finsero Giunone, significando, l'aria più pura, & più perfetta, essere nel suo Carro tirata dalli pauoni medesimamẽte.

Giorno artifitiale.

GIouane alato che nella destra mano tenga vn mazzo di fiori, & nella sinistra vn torchio acceso.

Giouentù.

FANCIVLLA coronata di corona d'oro, & vestita riccamente, secondo il detto d'Hesiodo nella Teogonia, & con vn ramo di mandorlo fiorito in mano, per mostrare, come narra Pierio Valeriano nel libro 51. de' suoi Ieroglifici, che come il mandorlo è il primo albero, che con fiori dia speranza dell'abondanza de gl'altri frutti, così i giouani danno saggio di che perfettione debba essere la vita loro ne gl'anni maturi.

La corona dell'oro, mostra, che i gradi dell'età dell'huomo, quello della giouentù è il più elegibile, & più perfetto in se stesso.

Il vestimento ricco, dimostra, che l'ostentatione de' beni è propria di questa età, & gli antichi figurauano la giouentù con l'imagine di Bacco, & d'Apolio, che si prendeuano per la mano; auertendo, che l'homo in gioventù, & per vigor di corpo, & per forza d'ingegno è potente, & lõdeuole.

Giouentù.

DOnna di bella età inghirlandata di fiori, & nella destra mano tenga vna coppa d'oro, perche da' Poeti è detta fior de l'anni, & è pretiosa, come la coppa dell'oro, & così fù dipinta Hebe Dea della giouentù.

GIOVENTV'.

VN giouine altiero, vestito di varii colori, con ghirlanda di semplici fiori, da vna parte vi sarà vn cane da caccia, & dall'altra vn cauallo ben guarnito, e con la destra stia in atto di sparger danari.

Giouentù, è quella età, che tien da vent'anni fin' à trentacinque, secondo Aristotile, nella quale l'huomo intende, e può operare, secondo la virtù: ma per la nouità, & caldezza del sangue è tutto intento all'attioni sensibili, ne opera la ragione nel giouane senza gran contrasto, ò della concupiscenza, ò del desio dell'honore, & questo ancora si chiama augumento, altri dicono stato.

Si dipinge altiero, & che gli sia a lato i sopradetti animali con la dimostratione del spargere denari, per dimostrare la particolare inclinatione del giouane, che è d'essere altiero, amatore della caccia, & prodigo del denaro, come dimostra Horatio nella Poetica.

GIOVENTV.

Gaudet equis, canibusq; & aprici gramine cāpi
Cereus in vitium flecti, monitoribus asper,
Vtilium tardus prouisor prodigus æris (nix
Sublimis, cupidusq; & amata relinquere per-

La varietà de' colori significa la frequente mutatione de i pensieri, & proponimenti giouenili, & si corona di fiori senza frutti, per dimostrare che li giouani sono più vaghi del bello, & apparente, che dello vtile, & reale.

GIOIA D'AMORE.

Vedi Contento Amoroso.

GIVBILO.

Vedi Allegrezza.

GIVDITIO.

HVOMO ignudo, attempato à sedere sopra l'iride, ouero arco celeste, tenēdo in mano la squadra, il regolo, il cōpasso, & l'archipendolo.

Non essendo altro il Giuditio, che vna cognitione fatta, per discorso della debita misura sì nell'attioni, come in qualunque altra opera che na-

sce

G I V D I T I O.

sce dall'intelletto, & essendosi tali instromenti ritrouatosi da gli Artefici, per hauere simil notitia nell'opere di Geometria meritamente adunque per quelli si dimostra il discorso, & ancora l'elettione, che deue fare lo ingegno dell'huomo, per cognoscere, & giudicare ogni sorte di cose, perciò che non dirittamente giudica colui, che nel medesimo modo vuol misurare tutte l'attioni.

Per dichiaratione dell'iride, diremo, che ciascuno che sale à gradi de l'attioni humane, siano di qual sorte si vogliano, bisogna, che da molte esperienze apprenda il giuditio, il quale quindi risulti, come l'iride risulta dell'apparenza di molti diuersi colori auuicinati insieme in virtù de raggi Solari.

Giuditio, ouero Inditio d'Amore.

HVOMO nobilmente vestito, con il capo pieno di papaueri, che significano indicio d'Amore presso à quelli antichi, i quali con il gettar delle sorti prediceuano le cose da venire, perche volendo far'esperien-

za,

za, se l'amante fosse riamato pigliauano le foglie del papauero fiorito; & se le poneuano su'l pugno, poi con la palma della destra mano percotendo con ogni forza le dette foglie, dallo strepito che esse faceuano sotto la percossa giudicauano l'amore da essi desiderato.

Questo racconta il Pierio Valeriano col testimonio di Taurisio nel libro 58. de suoi Ieroglifici se bene è cosa superstitiosa, & ridicola.

Giuditio giusto.

HVomo vestito d'habito longo, & graue, habbia in guisa di monile, che gli penda dal collo vn cuore humano nel quale sia scolpita vna imaginetta, che rappresenti la Verità, egli stia con il capo chino, & con gl'occhi bassi à contemplare fissamente detto monile, tenga à' piedi alcuni libri di Legge aperti; ilche dinota che il vero, & perfetto giudice, deue esser integro, & non deue mai per qualsiuoglia accidente rimouere gli occhi dal giusto delle Sante Leggi, & dalla contemplatione della pura, & intera verità: vedi Pierio Valeriano nel lib. 51.

GIVDICE.

HVOMO vecchio, sedente, & vestito d'habito graue, terrà con la destra mano vna bacchetta, intorno alla quale sia auolto vn serpe, da un lato saranno alcuni libri di Legge aperti, & vn'aquila, & dall'altra parte un'horologio, & una pietra di paragone, essendoui sopra d'essa una moneta d'oro, & una di rame, & dell'una come dell'altra apparischi il segno del lor tocco.

Giudice è detto da giudicare, reggere, & esseguire la Giustitia, & è nome attribuito ad huomini periti di essa Giustitia, & delle leggi poste da Prencipi, ò Republiche alla ministratione di quelle.

Si dipinge vecchio, sedente, & uestito grauemente, dicendo Aristotele nel terzo della Topica, che non si debba eleggere Giudici giouani non essendo nell'età giouenile esperientia, ne moderatione d'affetti.

La bacchetta che tiene nella man destra, ne significa il dominio, c'ha il giudice sopra i rei.

Il serpe che intorno ad essa si riuolge, denota la Prudenza, che si richiede ne gli huomini posti al gouerno. Dicendo la Sacra Scrittura: *Estote prudences sicut serpentes.*

I libri aperti dimostrano, che il vero, & perfetto Giudice deue esser molto ben perito, circunspetto, integro, & vigilante, che perciò gli si dipinge à canto l'orologio, acciò non mai per qualsiuoglia accidente rimoua gl'occhi dall'equità, & dal giusto, & come l'aquila posta da gl'antichi per vccello di acutissima vista, deue il Giudice vedere, & penetrar fino alla nascosta, & occulta verità rappresentata per la pietra del paragone, nella guisa, che si è detto, laquale ne significa la cognitione del vero, & del falso.

GIVOCO

GIVOCO DALL'ANTICO.

VN fanciullo nudo alato, con ambedue le mani distese in alto, prendendo vna di due treccie che pendono da vna testa di donna, che sia posta in qualche modo alta, che il fanciullo non vi possa arriuar à fatto. Sia questa testa ornata d'vn panno, che discenda insino al mezo di dette treccie, & vi sarà scritto. IOCVS.

GIVRISDITTIONE.

HVOMO vestito di porpora, nella destra mano tenga vno scettro, qual'è vero inditio di natural giurisdittione, & nell'altra i fasci consolari, che si portauano per segno di questo medesimo.

GIVSTITIA.

Secondo che riferisce Aulo Gellio.

DONNA in forma di bella vergine, coronata, & vestita d'oro, che con honestà, seuerità, si mostri degna di riuerenza con gl'occhi di acutissima vista, con vn monile al collo nel quale sia vn'occhio scolpito.

Dice Platone, che la Giustitia vede il tutto, & che da gl'antichi sacerdoti fu chiamata veditrice di tutte le cose. Onde Apuleio giura per l'occhio del Sole, & della Giustitia insieme, quasi che non vegga questo men di quello, le quali cose habbiamo noi ad intendere, che deuono essere ne ministri della Giustitia, perche bisogna, che questi con acutissimo vedere penetrino fino alla nascosta, & occulta verità, & sieno come le caste vergini puri d'ogni passione, siche nè pretiosi doni, nè false lusinghe, nè altra cosa li possa corrompere: ma siano saldi, maturi, graui, e puri, come l'oro che auanza gl'altri metalli, in doppio peso, & valore.

Et perciò potiamo dire, che la Giustitia sia quell'habito, secondo il quale l'huomo giusto per propria elettione, è operatore, e dispensatore, così del bene, come del male frà se, & altri, ò fra altri, & altri secondo le qualità, ò di proportione Geometrica, ouero Aritmetica, per fin del bello, e dell'vtile accomodato alla felicità publica.

Per mostrare la Giustitia, & l'integrità della mente gli antichi soleuano rappresentare ancora vn boccale, vn bacile, & vna colonna, come se ne vede espressa testimonianza in molte sepolture di marmo, & altre antichità che si trouano tutta via, però disse l'Alciato.

Ius hæc forma monet dictum sine sordibus eße Defunctum, puras atq; habuisse manus.

Giustitia di Pausania ne gl'Eliaci.

DOnna di bella faccia, & molt'adorna, la quale con la mano sinistra suffoghi vna vecchia brutta percuotendola con vn bastone.

Et questa vecchia dice Pausania esser l'ingiuria, laquale da giusti giudici, deue sempre tenersi oppressa, accioche non s'occulti la verità, & deuono ascoltar patientemente quel che ciascuno dice per difesa.

Giustitia Diuina.

DOnna di singolar bellezza, vestita d'oro con vna corona d'oro in testa, sopra alla qual vi sia vna colomba circondata di splendore, hauerà i capelli sparsi sopra le spalle, che con li occhi miri come cosa bassa il mondo, tenẽdo nella destra la spada nuda, & nella sinistra le bilãce.

Questa figura ragioneuolmente si dourebbe figurare bellissima, perche quello che è in Dio, è la medesima essenza con esso (come san benissimo i sacri Theologi) ilquale è tutto perfettione, & vnità di bellezza.

Si veste d'oro, per mostrare con la nobiltà del suo metallo, & con il suo splendore l'eccellenza, & sublimità della detta Giustitia.

La corona d'oro è per mostrare ch'ell'hà potenza sopra tutte le potenze del mondo.

Le bilancie significano, che la Giustitia diuina dà regola à tutte le attioni, & la spada le pene de' delinquenti.

La colomba mostra lo Spirito Santo terza persona della santissima Tri

nità,

nità,& vincolo d'amore tra il Padre & il Figliuolo, per lo qual ſpirito la Diuina giuſtitia ſi communica à tutti i prencipi del mondo.

Si fa detta colomba bianca, e riſplendente, perche ſono queſte fra le qualità viſibili, e nobiliſſime.

Le treccie ſparſe moſtrano le gratie, che ſcendono dalla bontà del cielo ſenza offenſione della diuina Giuſtitia, anzi ſono proprij effetti d'eſſa.

Riſguarda come coſa baſſa il mondo, come ſoggetto à lei, non eſſendo niuna coſa à lei ſuperiore.

Si comprende anco per la ſpada, e per le bilancie (toccando l'inſtromento, la vita, & l'altro la robba de gl'huomini) con le quali due coſe l'honore mondano ſi ſolleua, & s'abbaſſa bene ſpeſſo, che ſono dati, e tolti, & queſta, e quella per Giuſtitia diuina, ſecondo i meriti de gli huomini, & conforme a' ſeueriſſimi giudicij di Dio.

Giuſtitia.

DOnna veſtita di bianco, habbia gl'occhi bendati; nella deſtra mano tenga vn faſcio di verghe, con vna ſcure legata inſieme con eſſe, nella ſiniſtra vna fiamma di fuoco, & à canto hauerà vno ſtruzzo, ouero tenga la ſpada, & le bilancie.

Queſta è quella ſorte di Giuſtitia, che eſercitano ne' Tribunali i giudici, & gli eſſecutori ſecolari.

Si veſte di bianco, perche il giudice deu'eſſer ſenza macchia di proprio intereſſe, ò d'altra paſſione, che poſſa deformar la Giuſtitia, ilche vien fatto tenendoſi gl'occhi bendati, cioè non guardando coſa alcuna della quale s'adopri per giudice il ſenſo nemico della ragione.

Il faſcio di verghe con la ſcure, era portato anticamente in Roma da littori inanzi a' Conſoli, & al Tribuno della Plebe, per moſtrar, che non ſi deue rimanere di caſtigare, oue richiede la Giuſtitia, ne ſi deue eſſer precipitoſo: ma dar tempo à maturare il giuditio nel ſciorre delle verghe.

La fiamma moſtra, che la mente del giudice deue eſſer ſempre drizzata verſo il Cielo.

Per lo ſtruzzo s'impara, che le coſe, che vengono in giudicio, per intricate che ſieno non ſi deue mancare di ſtrigarle, & iſnodarle, ſenza perdonare à fatica alcuna, con animo patiente, come lo ſtruzzo digeriſce il ferro, ancorche ſia duriſſima materia, come raccontano molti ſcrittori.

Giuſtitia retta, che non ſi pieghi per amicitia, nè per odio.

DOnna con la ſpada alta, coronata nel mezo di corona regale, & con la bilancia da vna banda li ſarà vn cane ſignificatiuo dell'amicitia & dall'altra vna ſerpe poſta per l'odio.

La ſpada alta nota, che la Giuſtitia non ſi deue piegare da alcuna banda, ne per amicitia, ne per odio di qualſiuoglia perſona, & all'hora è lode-

uole,& mantenimento dell'imperio.

Per le bilancie ne seruirà quanto per dichiaratione habbiamo detto nella quarta Beatitudine.

Giustitia rigorosa.

VN'anotomia,come quelle,che si dipingono per la morte in vn manto bianco,che la cuopra in modo, che il viso,le mani,& i piedi si vedano con la spada ignuda,& con le bilancie al modo detto. E questa figura dimostra che il giudice rigoroso non perdona ad alcuno sotto qual si voglia pretesto di scuse, che possano allegerir la pena,come la morte, che ne ad età, ne à sesso, ne à qualità di persone ha risguardo per dare essecutione al debito suo.

La vista spaueuteuole di questa figura mostra,che spauenteuole è ancora a'populi questa sorte di Giustitia, che non sa in qualche occasione interpretare leggiermente la legge.

Giustitia nelle Medaglie d'Adriano,d'Antonino Pio, & d'Alessandro.

DOnna à sedere con vn bracciolare,ò scettro in mano, con l'altra tiene vna patena.

Siede significando la grauità conueniente à i sauij, & per questo i Giudici hanno da sententiare sedendo.

Lo scettro gli si da per segno di comandare, & gouernare il mondo.

Il bracciolare si piglia per la misura, & la patena, per esser la giustitia cosa diuina.

GLORIA DE' PRINCIPI.

Nella Medaglia d'Adriano.

DONNA bellissima, che habbia cinta la fronte d'vn cerchio d'oro contesto di diuerse gioie di grande stima. I capelli saranno ricciuti, e biondi,significando i magnanimi,e gloriosi pensieri,che occupano le menti de'Prencipi,nell'opere de'quali sommamente risplende la gloria loro. Terrà con la sinistra mano vna piramide,la quale significa la chiara, & alta gloria de i Prencipi,che con magnificenza fanno fabriche sontuose,e grandi,con le quali si mostra essa gloria. Et Martiale benche di altro proposito parlando disse:

Barbara Pyramidum sileat miracula Memphis.

Et à sua imitatione il diuino Ariosto:

Taccia qualunque le mirabil sette. Moli del mondo in tanta fama messe.

Et similmente gl'antichi metteuano le piramidi per simbolo della gloria, che però s'alzarono le grandi, & magnifiche piramidi dell'Egitto, delle quali scriue Plinio nel lib. 16. cap. 12. che per farne vna sola stettero trecento sessanta mila persone cent'anni. Cose veramente degne: ma di più

stima

GLORIA DE' PRENCIPI
Nella Medaglia d'Adriano.

stima,& di maggior gloria sono quelle che hanno riguardo all'honor di Dio,com'e il fabricar Tempij , Altari , Collegij per instruttione de'giouani, così nelle buone arti, come nella Religione. Di che habbiamo mani festo esempio nelle Fabriche della buona memoria dell'Illustrissimo Signo re Cardinal Saluiati , che hà edificato in Roma il bellissimo Tempio di S. Iacomo de gl'Incurabili,& nel medesimo luogo ampli , & nobilissimi edifitij per commodo de gl'Infermi,e loro ministri. Et per non essere in sua Signoria Illustrissima altro fine, che di fare opere lodeuoli,e virtuose, essendo lui Protettore de gl'Orfani,hà di detti Orfani instituito vn nobil Collegio dal suo nome detto Saluiato,& con grandissima liberalità dotatolo da poterui mantenere molti giouani Orfani di bell'ingegno , che per pouertà non poteuano oprarlo,oue s'instruiscono da ottimi Precettori ne l'humane lettere,& nella Religione . Ha fatto ancora vna magnifica Cappella dedicata alla B. Vergine nella Chiesa di S. Gregorio di Roma ampliã do

do le ſcale del Tempio,& fattogli auanti vna ſpatioſa piazza per cõmmõ dità del Popolo,che à grandiſſimo numero vi concorre ne i giorni delle Stationi,& altri tempi in detta Chieſa,oltre altri edifitij da ſua Signoria Illuſtrisſima fatti per ornamento della Città , & habitatione della ſua fa miglia,come il nuouo palazzo che ſi vede nella piazza dell'Arco di Cami gliano,& l'altro nel ſuo Caſtello di Giuliano nel Latio ,doue non meno appare la magnificenza di queſto Principe in hauer cinta quella Terra di muraglie,& reſala ſicura dall'incurſioni di rei huomini . Onde hora da molte parti vi concorre gran gente ad habitare, tirata ancora dalla beni- gnità & dall'incorrotta giuſtitia,&dalla ſua vera pietà Chriſtiana ſempre riuolta al ſouuenimento de'biſognoſi . Ha non pure nel ſuo teſtamento ordinato,che delle ſue proprie facoltà non ſolo ſi facci da'fondamenti vn' Hoſpedale per le pouere,e biſognoſe donne in S.Rocco, acciò ſiano nel- le loro infermità gouernate di tutto quel che facci lor biſogno:ma hà an- cora laſciato che nel ſuo Caſtello di Giuliano ſiano ogn'anno maritate al- cune pouere Zitelle,hauendoli aſſegnati per ciò tanti luochi di monti nõ vacabili . Hauea anco cominciato da'fondamenti con belliſſima architet tura la Chieſa di S.Maria in Acquiro , & l'haurebbe condotta à fine con quella prontezza, & zelo che ſoleua l'opere dedicate al ſeruitio , & culto d'Iddio : ma quaſi nel cominciare detto Edifitio è ſtato richiamato à mi glior vita laſciando ſuo Herede l'Illuſtriſſimo Sig. Lorenzo Saluiati , Si- gnore non meno herede delle facultà, che del pietoſo , e liberale animo di eſſo Cardinale,che però con grandiſſima prontezza ha diſpoſto di finire à ſua ſpeſa detta Chieſa, moſtrando ſua gratitudine verſo la memoria del defunto,& la ſua Chriſtiana pietà in non laſciare imperfetta ſi ſant'opera. Ma con queſta occaſione nõ deuo tralaſciare la lodi di tanto generoſo Car dinale dette da più felici penne della mia, che ſono le ſottoſcritte .

Pyramidem dextra tollens ad ſydera palma
Quę mulier fulgens Cæſaris ære nitet ?
Gloria quo Regum commendat nomina fama
Qui moles cæſis has ſtatuere iugis ,
Et quid Saluiati potius non ſuſtinet illa
Gymnaſia, hoſpitia mœnia, templa, lares?

Quadrato latere, & tenuatam cuſpide acuta
Pyramidem Virgo fert generoſa manu
Sic ſe Cęſareo celari iuſſit in ęre
Gloria,quæ Regum nomina clara vigent
Nẽpe operũ ęternã famã monumenta merètur
Quæ decorant ripas vndiq; Nile tuas ,
Illa tamen Pharijs humana ſuperbia ſua ſit
Solis,& indigno fecit honore coli
Quanto igitur melius fulciret dextera vere

Humanæ,non hæc ęquat uis pondera laudis,
Diuina in Cœlo gloria ſola manet
Pyramidis Phariæ moles operoſa Puellæ
Cur ſe ſublimem tollit ad aſtra manu ?
Gloria ſic pingi voluit, quæ vertice Cœlum
Contingens magno parta labore venit .

Quæ Saluiate Deo tu monumenta locas ;
Seu quas in Campo caſtæ das Virginis Aedes
Seu quod Flaminiæ ſtant regione viæ
Siue lares media ſurgentes Vrbe ſuperbos
Siue procul muris oppida cincta modis
Adde etiã hoſpitijs Sedem magna Atria Vulgi,
Adde & Pierio tecta dicata Choro .
Non tamen hæc forſan maiori robore digna
Suſtinet imbelli gloria vana manu.

Pone

Pone manu Phariã gestas quã Gloria molem
Et lege Saluiati qualibet acta Patris,
Siue placet celsa surgens testudine Templum
Flaminiæ cernis quę regione Vię,
Aut agræ turbę laxas quas condidit Aedes
Aut grata Aonio tecta dicata Choro
Siue vbi Romuleus spectauit Equiria sanguis
Virginis æthereæ nobilis Ara placet
Ponderibus nimium si tantis dextra grauatur
Forte geres patrios quos nouat ille lares
Quid si cicta nouis detur vetera oppida muris,
Non indigna tua sint monumenta manu,
Quicquid Saluiati sumes, illustrius isto
Imposuit saxo, quod tibi Cæsar, erit.

GLORIA.

DONNA, con vna Corona d'oro in capo, & nella destra mano con vna tromba.

La Gloria, come dice Cicerone, è vna fama di molti, & segnalati benefitij fatti à suoi, à gl'amici, alla Patria, & ad ogni sorte di persone.

Et si dipinge con la tromba in mano perche con essa si publicano à populi i desiderij de Principi.

La corona, è inditio del premio, che merita ciascun huomo famoso, & la signoria, che hà il benefattore sopra di coloro, che hanno da lui riceuuti benefitij, rimanendo essi con obligo di rendere in qualche modo il guiderdone.

Gloria.

DOnna uestita d'oro, tutta risplendente, nella sinistra con un Cornucopia, & nella destra, con una figuretta d'oro, che rappresenti la verità.

Gloria, & honore.

DOnna, riccamente vestita, che tenga molte corone d'oro, & ghirlande in mano, come premio di molte attioni virtuose.

Gloria.

DOnna, che con la destra mano tiene vn'Angioletto, & sotto al piè destro vn cornucopia pieno di frondi, fiori, & frutti.

GLORIA.

DOnna, che mostra le mammelle, & le braccia ignude, nella destra mano tiene vna figuretta succintamente vestita, la quale in vna mano porta vna ghirlanda, & nell'altra vna palma, nella sinistra poi della gloria sarà vna Sfera, con segni del Zodiaco. Et in questi quattro modi si vede in molte monete, & altre memorie de gli antichi.

GOVERNO DELLA REPVBLICA.

DONNA simile à Minerua; nella destra mano tiene vn ramo d'oliuo, col braccio sinistro vno scudo, & nella medesima mano vn dardo & con vn morione in capo.

Il portamento simile à quello di Minerua ci dimostra, che la sapienza è il principio del buon reggimento.

Il morione, che la Republica, deue essere fortificata, & sicura dalla for

za

GLORIA.

za di fuora .

L'oliuo,& il dardo,ſignificano, che la guerra, & la pace ſono beni del la Republica,l'vna perche dà eſperienza , valore, & ardire; l'altra perche ſomminiſtra l'otio,per mezo del quale acquiſtiamo ſcienza , & prudenza nel gouernare,& ſi dà l'oliuo nella mano deſtra, perche la pace è più degna della guerra, come ſuo fine,& è gran parte della publica felicità.

GOLA.

DOnna veſtita del color della ruggine, col collo lungo , come la grue & il ventre aſſai grande.

La Gola ſecondo che narra S. Tomaſſo 2. 2. queſtione 148. Art. 1. è vn diſordinato apetito delle coſe,che al guſto s'appartengono, & ſi dipinge col collo così lungo,per la memoria di Filoſtene Ericinio,tanto goloſo, che deſideraua d'hauere il collo ſimile alla grue,per più lungamente godere del cibo, mentre ſcendeua nel ventre.

La

G O L A.

La grandezza,& grossezza del ventre si referisce all'effetto d'essa gola, & goloso si dice chi hà posto il sommo bene nel ventre,& lo vuota per empirlo,& l'empie per votarlo co'l fine della giottonia,& del piacere del mangiare.

L'habito del color sopradetto, all'ignobiltà dell'animo vinto, & soggiogato da questo brutto vitio, & spogliato di virtù, & come la ruggine diuora il ferro onde nasce,così il goloso diuora le sue sustanze,& ricchezze,per mezzo delle quali si era nutrito, & alleuato.

Gola.

DOnna à sedere sopra vn Porco, perche i porci, come raconta il Pierio Valeriano lib. 9. de i suoi Hieroglifici,sono infinitamente golosi.

Nella sinistra mano tiene vna Folica Vcello similmente goloso,&con la destra s'appoggia sopra d'vno Struzzo,del quale così dice l'Alciato.

Lo Struzzo sembra à quei che mai non tace Ne con la gola in alcun tempo hà pace.

GRAMMATICA.

DONNA che nella destra mano tiene vn breue, scritto in lettere latine, le quali dicono *Vox litterata, & articulata; debitò modo pronunciata*, & nella sinistra vna sferza, & dalle mammelle verserà molto latte.

Il breue sopradetto dichiara, & definisce l'essere della grammatica.

La sferza dimostra, che come principio s'insegna a' fanciulli le più volte adoprandosi il castigo che li dispone, & li rende capaci di disciplina.

Il latte che gl'esce dalle mammelle significa, che la dolcezza della scienza esce dal petto, & dalle viscere della grammatica.

GRAMMATICA.

DOnna, che nella destra mano tiene vna raspa di ferro, & con la sinistra vn vaso, che sparge acqua sopra vna tenera pianta.

Grammatica è prima trà le sette arti liberali, & chiamasi regola, & ragione del parlare aperto, & corretto.

La raspa dimostra, che la grammatica desta, & assottiglia gl'intelletti.

Et il vaso dell'acqua è inditio, che con essa si fanno crescere le piante ancor tenerelle de gl'ingegni nuoui al Mondo, perche diano a' suoi tempi frutti di dottrina, & di sapere come l'acqua fà crescere le piante stesse.

GVARDIA.

DONNA armata, con vna grue per cimiero, nella mano destra con la spada, & nella sinistra con vna facella accesa, & con vn paparo ouero ocha, che le stia appresso.

La facella con la grue, significa vigilanza, per le raggioni, che si sono dette altroue in simil proposito l'istesso significa l'ocha, la quale dodici volte si sueglia in tutta la notte dalche credono alcuni, che si prendesse la misura dell'hore, con le quali misuriamo il tempo, nello suegliarsi questo animale fà molto strepito con la voce, & tale, che narra Tito Liuio, che i soldati Romani, dormendo nella guardia del Campidoglio furno suegliati per benefitio solo d'vn papero, & così prohibirno à Francesi l'entrata: Questi due animali adunque dinotano, che la vigilanza, & la fedeltà sono necessarijssime alla guardia, accompagnate con la forza da resistere; il che si mostra nell'armatura, & nella spada.

GRATIA.

GIOVANETTA ridente, & bella di vaghissimo habito vestita, coronata di diaspri pietre pretiose, & nelle mani tenga in atto di gittare piaceuolmente rose di molti colori, senza spine, hauerà al collo vn vezzo di perle.

Il diaspro si pone per la gratia, conforme à quello, che li naturali dicono, cioè, che portandosi adosso il diaspro si acquista la gratia de gli huomini.

Questo

Questo medesimo significa la rosa senza spine , & le perle, le quali risplendono , & piacciono , per singolare , & occulto dono della natura , come la gratia , che è ne gl'huomini vna certa venustà particolare , che muoue, & rapisce gl'animi all'amore, & genera occultamente obligo, & beneuolenza .

GRATIA DIVINA.

DONNA bella , & ridente con la faccia riuolta verso il Cielo , doue sia lo Spirito Santo in forma di colomba , come ordinariamente si dipinge . Nella destra mano tenga vn ramo d'oliua con vn libro, & con la sinistra vna tazza .

Guarda il Cielo , perche la gratia non vien se non da Dio , ilquale per manifestatione si dice esser in Cielo, la qual gratia per conseguire douiamo conuertirci à lui , & dimandargli con tutto il cuore perdono delle nostre graui colpe, però disse : *Conuertimini ad me, & ego conuertar ad vos.*

Si dipinge lo Spiritosanto per attribuirsi meritamente da i Sacri Theologi à lui l'infusione della diuina gratia ne'petti nostri , & però dicesi che la gratia è vn ben proprio di Dio , che si diffonde in tutte le creature per propria liberalità di esso Iddio, & senza alcun merito di quelle .

Il ramo di Oliuo significa la pace, che in virtù della Gratia il peccatore riconciliatosi con Iddio sente nell'anima .

La tazza ancora dinota la gratia , secondo il detto del Profeta . *Calix meus inebrians quàm præclarus est .*

Vi si potranno scriuere quelle parole. *Bibite , & inebriamini .* Perche chi è in gratia di Dio , sempre sta ebrio delle dolcezze dello amore suo, percioche questa imbriachezza è si gagliarda , & potente, che fa scordar la sete delle cose mondane, & senza alcun disturbo dà perfetta , & compita satietà .

GRATIE.

TRE fanciullette coperte di sottilissimo velo sotto il quale appariscano ignude, così le figurorno gl'antichi Greci perche le Gratie tanto sono più belle,& si stimano, quanto più sono spogliate d'interessi , i quali sminuiscono in gran parte in esse la decenza,& la purità; Però gli Antichi figurauano in esse l'amicitia vera,come si vede al suo loco.

GRATIA DI DIO.

VNA bellissima , e gratiosa giouanetta , ignuda , con bellissima , & vaga acconciatura di capo . Li capelli saranno biondi , & ricciuti , & saranno circondati da vn gran splendore , terrà con ambe le mani vn corno di douitia , che gli coprirà dauanti , acciò non mostri le parti meno honeste , & con esso verserà diuerse cose per l'vso humano sì

GRATIA DI DIO.

Ecclesiastiche, come anco d'altra sorte, & nel Cielo sia vn raggio, il qual risplenda fino à terra.

GRATITVDINE.

DONNA ch'in mano tenghi vna Cicogna, & vn ramo di lupini, ò di faua. Oro Apolline dice, che questo animale più d'ogn'altro risto ra i suoi genitori in vecchiezza, & in quel luogo medesimo, oue da essi è stato nutrito, apparecchia loro il nido, gli suelle le penne inutili, & le dà da mangiare fino che siano nate le buone, & che da se stessi possano trouare il cibo, però gl'Egittij ornauano li scettri con questo animale, & lo teneuano in molta consideratione scriue Plinio nel lib. 18. al cap. 14. che come il lupino, & la faua ingrassano il campo, doue sono cresciute, così noi per debito di gratitudine dobbiamo sempre duplicare la buona fortuna à quelli, che à noi la migliorano.

Si potrà fare ancora à canto à questa figura vn'Elefante, il quale dal Pierio Valeriano nel 2. libro vien posto per la grátitudine, & cortesia: Et

Eliano

Eliano scriue d'vn'elefante che hebbe animo d'entrare à combattere per vn suo Padrone, il quale essendo finalmente dalla forza de gl'inimici superato, & morto, con la sua proboscida lo prese, & lo portò alla sua stalla, mostrandone grandissimo cordoglio, & amaritudine.

GRAVITÀ.

DONNA vestita nobilmente di porpora, con vna scrittura sigillata al collo insino al petto pendente, nell'acconciatura del capo sarà vna Colonna con vna picciola statuetta sopra: & la veste tutta aspersa d'occhi di pauone, con vna lucerna accesa fatta secondo l'vsanza de gl'antichi nella destra mano.

La porpora è vestimento commune à questa, & all'honore, come a qualità Regali, & nobilissime.

Il breue è autentico segno di nobiltà, la quale, è vera nudrice di grauità d'altierezza di gloria, & di fausto.

La colonna s'acconcierà in capo per le mascherate à piedi, ò a cauallo ma per statua di scoltura, ò pittura si potrà fare a canto, & che co'l braccio sinistro se posi sopra d'essa per memoria delle gloriose attioni che fomentano la grauità.

Gl'occhi di pauone sono per segno, che la grauità somministra pompa, & nasce con l'ambitione.

La lucerna dimostra, che gl'huomini graui sono la lucerna della plebe, & del Volgo.

Grauità nell'huomo.

DOnna in habito di Matrona, tenga con ambe le mani vn gran sasso legato, & sospeso ad vna corda.

L'habito di Matrona, mostra, che allo stato dell'età matura si conuiene più la grauità, che à gl'altri, perche più si conosce in esso l'honore, & cō maggior ansietà si procura con la grauità, & temperanza de costumi.

Il sasso mostra, che la grauità ne costumi dell'huomo si dice similitudine della grauità ne'corpi pesanti, & è quel decoro, che egli sà tenere nelle sue attioni senza piegare à leggierezza vanità, buffonarie, ò cose simili, le quali non sono atte à rimouere la seuerità dalla fronte, ò dal core, come alle cose graui per alcuno accidente non si può leuar quella natural inclinatione, che le fà andare al luogo conueniente.

Grauità dell'Oratione.

Vedi a fermezza, & grauità dell'oratione.

GVERRA.

DONNA armata di corazza, elmo, & spada, con le chiome sparse, & insanguinate, come saranno ancora ambedue le mani, sotto all'armatura, hauerà vna trauersina rossa, per rappresentare l'ira, & il furore,

starà

ſtarà detta figura ſopra vn cauallo armato; nella deſtra mano tenendo vn' aſta in atto di lanciarla,& nella ſiniſtra vna facella acceſa,con vna Colonna appreſſo.

Rappreſentaſi queſta Donna col cauallo armato, ſecondo l'antico coſtume Egittio,& la più moderna auttorità di Virgilio, che dice.

Bello armantur equi, bellum hęc armenta minantur.

cioè i caualli s'armano per la guerra, & minacciano guerra.

Leggeſi, che già innanzi al tempio di Bellona fù vna certa Colonna non molto grande,la quale i Romani chiamauano Colonna bellica, per che deliberato, che haueuano di fare alcuna guerra à quella andaua l'vno de Conſoli dopoi che haueua aperto il Tempio di Giano, & quindi lanciaua vn'aſta, verſo la parte,oue era il Popolo nemico,& intendeuaſi,che allora foſſe gridata,& publicata la guerra, & perciò queſta figura tiene nella deſtra mano l'aſta in atto di lanciarla preſſo alla Colonna ſopradetta. Tiene poi nella ſiniſtra mano vna facella acceſa,ſecondo il detto di Silio Italico.

Scuote l'acceſa face,e'l biondo crine
Sparſo di molto ſangue è va ſcorrendo
La gran Bellona per l'armate ſquadre.

Soleuano ancora gl'Antichi, prima che fuſſero trouate le trombe,quando erano per fare battaglia mandare inanzi à gl'eſſerciti alcuni con faci acceſe in mano,lequali ſi gittauano contro dall'vna parte,& da ll'altra,& cominciauano dopoi la battaglia col ferro.

GRASSEZZA.

DONNA corpulenta con la deſtra mano tenga vn ramo d'oliuo, che habbia ſolo i frutti ſenza fronde,nella ſiniſtra tenga vn granchio marino,ilquale è ſoggetto molto alla graſſezza,quando la Luna creſce,ò per particular diſpoſitione tirata dalle qualità della Luna,ouero, per che quando eſſa è piena,& luminoſa gli dà commodità, di procacciarſi più facilmente il cibo.

L'oliuo,è il vero hieroglifico della graſſezza non ſolo trà Poeti, & Hiſtorici, ma anco nelle ſacre lettere,come in più luoghi ſi può vedere, & l'Epiteto proprio dell'oliuo, è l'eſſer graſſo.

Guerra.

DOnna armata, che per cimiero porti vn Pico, nella mano deſtra la ſpada ignuda,& nella ſiniſtra lo ſcudo; con vna teſta di lupo dipinta nel mezo d'eſſa.

GVERRA.

DONNA ſpauenteuole in viſta, & armata con vna face acceſa in mano in atto di caminare,hauerà appreſſo molti vaſi d'oro, & d'argento

G R A S S E Z Z A.

gento, & gemme gittate confusamente per terra, frà le quali vi sia vn'ima gine di Pluto, Dio delle ricchezze tutta rotta, per dimostrare, che la guerra dissipa, rouina, & consuma tutte le ricchezze non pure doue ella si ferma, mà doue camina, & trascorre.

G V I D A S I C V R A de veri honori.

DONNA nel modo, che la virtù al suo luogo habbiamo descritta, con vno scudo al braccio, nel quale siano scolpiti li due Tempij di M. Marcello, l'vno dell'honore, & l'altro della Virtù; sieda detta Donna sotto vna quercia, con la destra mano in alto leuata mostri alcune corone militari, con scettri, insegne Imperiali, Cappelli, Mitre, & altri ornamenti di dignità, che saranno posti sopra i rami di detto albero, oue sia vn breue con il motto: *Hinc omnia*, & sopra il capo dell'imagine vi sarà vn'altro motto, che dica *Me Duce*.

Il tutto dimostrerà, che da Gioue, datore delle gratie, al quale è dedicato quest'albero, ò per dir bene dall'istesso DIO, si potranno hauere tutti gl'honori

gl'honori,& le dignità mondane,con la scorta, & guida delle virtù, ilche insegnano i due Tempij misticamente da M. Marcello fabricati, perche l'vno dedicato all'honore non haueua l'entrata, se non per quello di essa Virtù.

HIPPOCRESIA.

DONNA con faccia, & mani leprose, vestita di pelle di pecora bianca, con vna Canna verde in mano, la quale habbia le sue foglie, & pennacchio: I piedi medesimamente saranno leprosi, & nudi, con vn lupo che esca di sotto alla veste di essa, & con vn Cigno vicino.

Quello che disse Christo Signor Nostro in S. Matteo al cap. 25. basta per l'intelligenza di questa imagine, perche volendo improuerare à gli Scribi, & Farisei, la loro Hipocresia, disse che erano simili, a' sepolcri, che sono belli di fuori, & dentro pieni di ossa d'huomini morti & di puzza; Adunque Hipocresia non sarà altra, che vna fintione, di bontà, & santità in quelli, che sono maligni, & scelerati; però si dipinge donna leprosa, vestita di habito bianco, perche il color della veste significa l'habito virtuoso, che artifitiosamente, ricopre la lepra del peccato, che stà radicato nella carne, & nell'anima.

La Canna verde, è simbolo (come dice Hettore Pinto nel cap. 40. di Ezechielle Propheta) dell'Hippocresia, perche nascendo con abondanza di foglie dritta, & bella, non fà poi frutto alcuno, se non piuma, & dentro è vacua, & piena di vento. Dell'istesso ancora dice il medesimo Autore, dare inditio il Cigno il quale hà le penne candide, & la carne nera. Il lupo che si mostra sotto alla veste di pelle diuersa dalla sua, è tanto chiaro per le parole di Christo nell'Euangelio, che non ci bisogna dirne altro.

HIPPOCRESIA.

DOnna magra, & pallida, vestita d'habito di meza lana, di color bertino, rotto in molti luoghi con la testa china verso la spalla sinistra, hauerà in capo vn velo, che gli cuopra quasi tutta la fronte; terrà con la sinistra mano vna grossa, & lunga corona, & vn offitiuolo, & con la destra mano, con il braccio scoperto porgerà in atto publico vna moneta ad vn pouero, hauerà le gambe, & li piedi simili al lupo.

Hippocresia appresso S. Thomasso 2. 2., quest. 3. art. 2. è vitio che induce l'huomo di simolare, & fingere quel che non è in atti, parole, & opere esteriori, con ambitione vana di essere tenuto buono, essendo tristo.

Magra, & pallida si dipinge, percioche come dice S. Ambrosio nel 4. de i suoi morali, gl'Hippocriti, non si curano di estenuare il corpo per essere tenuti, & stimati buoni, & San Matteo al cap. vi. *Cum ieiunatis nolite fieri sicut Hippocritę, tristes; exterminant enim facies suas vt videantur ab hominibus ieiunantes.*

Il ve-

HIPPOCRESIA.

Il vestimento, come dicemmo essendo composto di lino, & di lana dimostra (come dice il sopradetto S. Ambrogio, nel cap. 8. de morali) l'opera di coloro, i quali con parole, & attione d'hippocresia cuoprono la sottigliezza della malitia interna, & mostrano di fuori la semplicità dell'innocenza; questo si mostra per significato della lana, & la malitia per il lino.

La testa china, con il velo che gli cuopre la fronte, la Corona, & l'offitiuolo, dinotano che l'Hippocrito, mostra d'essere lontano, dalle cose mondane, & riuolto alla contemplatione dell'opere diuine.

Il porgere la moneta ad vn pouero, nella guisa che si è detto, dimostra la vanagloria degli hippocriti, i quali per acquistar fama, & gloria del Mondo, fanno elemosina publicamente come ne fà fede S. Mattheo al vi. così dicendo. *Cum ergo facis eleemosinam noli tuba cauere ante te, sicut Hyppocritæ faciunt, in synagogis, & in vicis, vt honorificentur ab hominibus, &c.*

Le gambe, & i piedi simili al lupo significano come dice S. Mattheo al 7. che gl'Hippocriti nell'esteriore sono agnelli, & di dentro lupi rapaci.

HOMICIDIO.

HVOMO bruttiſſimo armato, co'l manto di color roſſo, per cimiero porterà vna teſta di tigre, ſarà pallido, terrà con la ſiniſtra mano per i capelli vna teſta humana tronca dal buſto, & con la deſtra vna ſpada ignuda inſanguinata: Bruttiſſimo ſi rapreſenta l'homicidio, percioche non ſolo è abomineuole alle perſone, ma quello che molto più importa al ſommo Iddio, ilquale trà gl'altri comandamenti che ci hà dati, ci prohibiſce l'homicidio come coſa molto dannoſa, & a lui tanto odioſa, che come ſi vede nell'Exodo 21. comanda che non ſi laſci accoſtare al ſuo altare l'homicida. *Si quis per induſtriam occiderit proximum ſuum, & per inſidias, ab altari meo auelles eum, &c.*

Si dipinge armato, perche l'homicidio genera il pericolo della vendetta, alla quale ſi prouede con la cuſtodia di ſe ſteſſo.

La Tigre ſignifica fierezza, & crudeltà le quali danno incitamento, & ſpronano l'homicida. la pallidezza è effetto dell'ira che conduce all'homicidio, & del timore che chiama à penitenza; Però ſi dice nel Geneſi che Caim hauendo vcciſo il fratello, andò fuggendo, temendo il caſtigo della giuſtitia di Dio.

HONESTA'.

DONNA con gl'occhi baſſi, veſtita nobilmente, con vn velo in teſta, che le cuopra gl'occhi.

La grauità dell'habito, è inditio ne gl'huomini d'animo honeſto, & però ſi honorano, & ſi tengono in conto alcuni, che non ſi conoſcono per lo modo del veſtire, eſſendo le coſe eſteriori dell'huomo tutte inditio delle interiori, che riguardano il compimento dell'anima.

Gl'occhi baſſi, ſono inditio di honeſtà, perche ne gl'occhi ſpirando la laſciuia, come ſi dice, & andando l'amore per gl'occhi al cuore, ſecondo il detto de Poeti; Abbaſſati verſo terra, danno ſegno, che nè ſpirti di laſciuia ne forza d'amore poſſa penetrare nel petto.

Il velo in teſta, è inditio d'honeſtà, per antico, & moderno coſtume, per eſſer volontario impedimento al girar laſciuo de gl'occhi.

HONORE.

GIOVANE bello, veſtito di Porpora, & coronato d'Alloro, con vna haſta nella mano deſtra, & nella ſiniſtra con vn Cornucopia, pieno di frutti, fiori, & fronde: Honore è nome di poſſeſſione libera, & volontaria de gl'animi virtuoſi, attribuita all'huomo per premio d'eſſa virtù, & cercata co'l fine dell'honeſto; & S. Tomaſſo 2.2. q. 129. art. 4. dice che *honor eſt cuiuslibet virtutis pręmium*.

Si fà giouane, & bello, perche per ſe ſteſſo, ſenza ragioni, ò ſillogiſmi, alletta ciaſcuno, & ſi fa deſiderare. Si veſte della Porpora perche è ornamento

mento Regale,& inditio di honor supremo.

L'hasta,& il Cornucopia, & la Corona d'Alloro significano le trè cagioni principali, onde gl'huomini sogliono essere honorati, cioè, la scienza, la ricchezza,& l'armi,& l'alloro significa la scienza, perche come questo albero hà le foglie perpetuamente verdi, ma amare al gusto, così la scienza, se bene fa immortale la fama di chi la possiede, nondimeno non si acquista senza molta fatica,& sudore. Però disse Esiodo, che le Muse gli haueuano donato vno scettro di lauro, essendo egli in bassa fortuna, per mezo delle molte fatiche arriuato alla scienza delle cose, & alla immortalità del suo nome.

Honore.

HVomo d'aspetto venerando,& coronato di palma,con vn collar d'oro al collo,& manigli medesimamente d'oro alle braccia,nella man destra terrà vn'asta, & nella sinistra vno scudo, nel quale siano dipinti due Tempij co'l motto. *Hic terminus hæret*, alludendo à tempij di Marcello detti da noi poco inanzi.

Si corona di palma,perche quest'albero, come scriue Aulo Gellio nel 3. lib. delle Notti Attiche è segno di Vittoria, perche se si pone sopra il suo legno qualche peso ancor che graue,non solo non cede,ne si piega,ma s'inalza,& essendo l'Honore, figliuolo della Vittoria,come scriue il Boccaccio nel terzo della Geneologia de Dei, conuien che sia ornato dell'insegne della Madre.

L'asta, & lo scudo furono insegna de gl'antichi Rè,in luogo della Corona come narra Pierio Valeriano nel lib.42. Però Virgilio nel 6. dell'Eneide, descriuendo Enea Siluio Rè di Alba disse:

Ille (vides?) pura iuuenis, qui nititur hasta.

Et perche nel Tempio dell'Honore non si poteua entrare, se non per lo Tempio della Virtù, s'impara, che quello solamente è vero honore, il quale nasce dalla Virtù.

Le maniglie alle braccia,& il collaro d'oro al collo, erano antichi segni d'honore, & dauansi da Romani per premio,a chi s'era portato nelle guerre valorosamente, come scriue Plinio nel 33. lib. dell'Historia naturale.

Honore nella Medaglia d'Antonino Pio.

VN Giouane vestito di veste lunga, & leggiera, con vna ghirlanda d'Alloro in vna mano,& nell'altra con vn Cornucopia pieno di frōdi, fiori, & frutti.

Honore nella Medaglia di Vitellio.

GIouane con vn'asta nella destra mano, col petto mezo ignudo, & col Cornucopia nella sinistra; al piè manco ha vn'Elmo,& il suo capo sarà ornato con bella acconciatura de' suoi capelli medesimi.

L'asta,& le mammelle scoperte, dimostrano che con la forza si deue di fendere l'honore, & con la candidezza conseruare.

Il Cornucopia,& l'Elmo dimostrano due cose, le quali facilmente trouano credito da esser honorati; l'vna è la robba; l'altra l'essercitio militare; quella genera l'honore con la benignità, questa con l'alterezza; quella con la possibilità di far del bene; questa col pericolo del nocumento; quel la perche fa sperare; questa perche fa temere: ma l'vna mena l'honore per mano piaceuolmente; l'altra se lo tira dietro per forza.

HORE DEL GIORNO.

MOLTE volte può venire occasione di dipinger l'hore,& ancorche se ne possa pigliare il disegno da quelli, che da molti sono state descritte, nondimeno hò voluto ancor io dipingerle differente da quelle perche la varietà suole dilettare alli studiosi.

Dico dunque,che l'hore sono ministre del Sole diuise in 24.& ciascuna è guidatrice del timone del carro solare, per il suo spatio, onde Ouidio nel 2. delle Metamorfosi così dice.

A dextra læuaq; dies, & mensis, & annus *Sæculaq; & posi ta spatijs æqualibus horę.*

Et il medesimo, più a basso.

Iungere equos Titan velocibus imperat horis *Ambrosiæ succo saturos præsepibus altis*
Iussa Deę celeres peragunt,ignēq; vomentes *Quadrupedes ducũt, addũtq; sonātia fręna.*

Et il Boccaccio nel libro quarto, della Geneologia delli Dei, dice che l'hore sono figliuole del Sole,& di Croni, & questo da i Greci vien detto il tempo, percioche per lo camino del Sole con certo spatio di tempo vengono a formarsi,& successiuamente l'vna dopo l'altra, fanno che la notte passa,& il giorno giunge, nel quale il Sole entra dalla successione di esse, essendogli dall'hore del giorno aperte le porte del Cielo, cioè il nascimento della luce del quale offitio dell'hore fà mentione Homero,& dice che sono soprastanti alle porte del Cielo,& che ne hanno cura con questi versi.

αὐτόμαται δὲ πύλαι μύκον οὐρανοῦ ἃς ἔχον ὧραι
ᾗς ἐπι τέτραπται μέγας οὐρανὸς οὔλυμπός τε.

Sponte fores patuerunt cæli quas seruabant horæ *Quibus cura est magnũ cælum,& Olympus.*

Il qual luoco d'Homero imitando Ouidio dice che l'hore hanno cura delle porte del Cielo insieme con Giano.

Presideo foribus cœli cum mitibus horis.

Volendo noi dunque dar principio a questa pittura, faremo che la prima hora sia nell'apparir del Sole.

HORA PRIMA.

FANCIVLLA bella, ridente, con ciuffo di capegli biondi com'oro sparsi al vento dalla parte d'auanti, & quelli di dietro siano stesi, & canuti.

Sarà vestita d'habito succinto,& di color incarnato con l'ali a gli homeri,stando però in atto gratioso, e bello di volare.

Terrà con la destra mano (ouero doue parera all'accorto pittore,che sia il suo luoco proprio) il segno del Sole dritto,& eminente: ma che sia grãde, & visibile.& con la sinistra vn bel mazzo di fiori, rossi,& gialli in stato di cominciarsi ad aprire:

Si dipinge giouane, bella,ridente,& con fiori nella guisa che dicemmo percioche allo spuntar de'chiari , & risplendenti raggi del Sole, la natura tutta si rallegra,& gioisce, ridono i prati s'aprono i fiori,& i vaghi augelli sopra i verdeggianti rami,con il soauissimo canto fanno festa,e tutti gl' altri animali mostrano piacere,& allegrezza, ilche benissimo descriue Seneca nel primo choro, in Hercole furente con questi versi:

Iam cæruleis euectus equis
Titan, summum prospicit oetan,
Iam Cadmeis inclyta baccis
Aspersa die, dumeta rubent
Phœbiq; fugit reditura soror.
Labor exoritur durus, & omnes
Agitat curas, aperitq; domos
Pastor gelida cana pruina
Grege dimisso pabula carpit
Ludit prato liber aperto
Nondum rupta fronte iuuencus.
Vacuæ reparant vbera matres.
Errat cursu leuis incerto
Molli petulans hœdus in herba
Pendet summo stridula ramo,
Pinnasque nouo tradere soli
Gestit, querulos inter nidos
Thracia pellex, turbaque circum
Confusa sonat murmure mixto
Testata diem.

I capelli biondi sparsi al vento dalla parte dauanti, & quelli dietro stesi,& canuti significano che l'hore in breue spatio di tempo principiano,& finiscono ritornando però al solito corso.

Il color incarnato del vestimento dinota il rosseggiare,che fanno li raggi del Sole in Oriente quando cominciano à spuntare sopra il nostro emispero,come dimostra Virgilio nel settimo dell'Eneide.

Iamque rubescebat radijs mare,& æthere ab alto Aurora in roseis fulgebat lutea bigis

Et Ouidio nel 4. de' Fasti.

Nox vbi transierit cœlumque rubescere primo Cœperit

Et nel 2.

Ecce vigil nitido patefecit ab ortu Purpureas Aurora fores,& plena rosarum atria.

Et nel 6,delle Metham.

Vt solet aer purpureus fieri,cum primum Aurora mouetur.

Boetio lib.2.metr.3.

Cum polo Phœbus roseis quadrigis lucem spargere ceperit.

L'istesso nel metro 8.

Quod Phœbus roseum diem Curru prouehit aureo.

Et Statio 2.Theb.

Et iam Mygdonijs elata cubilibus alto
Impulerat cœlo gelidas Aurora tenebras
Rorantes excussa,comas multumq; sequenti
Sole rubens.

Et Silio Italico lib.12.

Atque vbi nox depulsa polo primaque rubescit Lampade Neptunus.

L'habito

L'habito ſuccinto,& l'ali à gl'homeri in atto di volare, ſignificano la velocità dell'hore,come nel luogo di ſopra citato dice Ouidio 2. Methamorfoſi.

Iungere equos Titan velocibus imperat horis   Iuſſa Deę celeres peragunt.

Gli ſi da il ſegno del Sole, perche ſoleuano gl'antichi dare al giorno dodici hore,& dodici alla notte le quali ſi dicono planetali, & ſi chiamano così, perche ciaſcuna di eſſe vien ſignoreggiata da vno de'ſegni de'Pianeti,come ſi vede in Gregorio Giraldo tom.2.lib de annis, & menſibus, con queſte parole: *Præterea quoniam ſinguli Planetæ, ſingulis horis dominari, & præeſſe ab Aſtrologis dicuntur, & mortalia, vt aiunt, diſponere; ideo planetarum, hoc eſt errantium ſtellarum horæ, quæ ab eis planetarię vocantur, conſtitutæ ſunt.* Oltre queſto chi voleſſe maggiore eſplicatione legga Tolomeo, & Teone,& da certi verſi d'Ouidio ſi raccoglie il medeſimo.

Non Venus affulſit, non illa Iuppiter hora Lunaque &c.

Giouanni del Sacroboſco intorno à queſto così dice nel computo Eccleſiaſtico: *Notandum etiam quod dies ſeptimanæ, ſecundum diuerſos, diuerſas habeat appellationes; Philoſophi enim gentiles quemlibet diem ſeptimanæ, ab illo planeta qui dominatur in prima hora illius diei denominant, dicunt enim planetas ſucceſſiue dominari per horas diei.*

Et ſe bene in ogni giorno della ſettimana ciaſchedun'hora hà particolar ſegno differente da quelli de gli altri giorni, tuttauia noi intendiamo aſſolutamente rappreſentare dodici hore del giorno, & altrettante della notte ſenza hauer riguardo a'particolari giorni,& à loro ſucceſſione, nel circolo della ſettimana, ſi che per dimoſtratione, ſi darà principio alla prima hora del giorno con il Sole; come quello, che diſtingue l'hore, & è miſura del tempo, e queſto baſterà, per dichiaratione de i ſegni, ſi per queſta prima hora che habbiamo deſcritta, come anco per il reſtante.

HORA SECONDA.

FANCIVLLA ancor'ella con l'ale aperte in atto di volare, hauerà i capelli di forma, e colore come la prima: ma quelli dauanti non ſaranno tanto biondi, l'habito ſarà ſuccinto, di color d'oro, ma circondato d'alcuni piccioli nuuoletti, & nebbia, eſſendo che in queſt'hora il Sole, tira à ſe i vapori della terra, più, ò meno, ſecondo l'humidità del tempo paſſato, & à queſt'hora volſe alludere Lucano nel 5. della guerra di Farſaglia.

Sed nocte fugata læſum nube diem iubar extulit.

Et Sil. Ital. lib. 5.

Donec flammiferum tollētes æquore currum
Solis equi ſparſere diem iamq; orbe renato
Diluerat nebulas Titan ſenſimque fluebat
Caligo in terras nitido reſoluta ſereno
Mollis erat tellus rorata mane pruina.

Claud. 2. de rap. Proſ.

Nondum

Nondũ pura dies tremulis vibratur in vndis
Ardor,& errantes ludunt per cerula flãma.
Dum matutinis presudat solibus aer
Dum nouus humectat flauentes lucifer agros
Roranti prouectus equo.

Et Stat. 1. Achill.

Iã premit astra dies humilisq; ex æquore titã
Rorantes euoluit equos, & æthere magno
Sublatum curru pelagus cadit

Terrà con la destra mano il segno di Venere in bella attitudiue, & cõ la sinistra vn mazzo d'elitropio,ouero cicoria con i fiori, i quali per antica osseruanza, si sà, & si vede che continuamente seguitano il giro che fa il Sole,& per hauer'io alla prima hora dichiarato, che significano i capelli,& l'ali mi pare superfluo sopra di ciò dir'altro, anzi detta dichiaratione, seruirà anco alle altre hore,che ci restano à dipingere.

HORA TERZA.

FANCIVLLA anch'ella, con la forma de i capelli già detti: ma quelli d'auanti saranno tra il biondo,& negro.

Sarà alata,& come l'altre in atto gratioso di volare, con habito succinto,e spedito, di color cangiante,çioè doi parte di bianco, & vna di rosso, perciòche quanto più il Sole s'inalza dall'Oriente, la luce vien maggiore, & di quest'hora intende Ouidio nel 6. delle Metam. quando dice:

vt solet aer
Purpureus fieri, cum primum Aurora mouetur;
Et breue post tempus candescere Solis ab ortu.

Terrà con la destra mano con bellissimo gesto il segno di Mercurio e con la sinistra vn'horiolo solare, l'õbra del qual deue mostrar hora 3. l'inventore per quanto narra Plinio nel libro secondo fù Anaximene Milesio discepolo di Talete. di questo horologio riferisce Gellio che tratta Plauto nella fauola detta Beotia: *Vt illum Dij perdant qui primus horas reperit. quique adeo primus statuit hic solarium; qui mihi comminuit misero articulatim diem.*

HORA QVARTA.

FANCIVLLA come l'altre,con l'ale, & i capelli nella guisa, che habbiamo detto di sopra,l'habbito succinto,& di color bianco, perciòche dice il Boccaccio,nel lib. 4. della Geneologia delli Dei,essendosi gia sparso il Sole,& hauendo cacciato i vapori,il giorno è più chiaro, & Ouid. dice nel 4. delle Metham. *cum puro nitidissimus orbe*.

Opposita speculi referitur imagine Phæbus
Redditur ex templo flagrantior æthere lampas

Et Sil. Ital. lib. 12.

Et tremula infuso resplendent cerula Phœbo.

Terrà con la destra mano il segno della luna auertendo il diligente Pittore rappresentarlo in modo,che si conosca il segno in prima vista.

Porgerà con la sinistra mano, in atto gratioso, & bello, vn Giacinto fiore quale per quanto narra Ouid. nel lib. 10. fù vn putto amato da Apolline,& hauendolo egli per disgratia vcciso,lo mutò in fiore.

Ilche dimostra,che la virtù del Sole,la mattina, và purgando ne i sem-

plici

plici la souerchia humidità della notte; Onde per essersi con quest'hora risoluta, è proprio suo cogliere i semplici, essendo, che non sono troppo morbidi, per la souerchia humidità, ne troppo asciutti per lo souerchio ardore de' raggi del Sole.

HORA QVINTA.

FANCIVLLA alata in atto di volare, con i capelli nella guisa dell'altre, & con habito succinto di color cangiante, in bianco, & ranciato, essendo che il Sole, quanto più s'auuicina al mezo giorno più risplende. Terrà con vna delle mani il segno di Saturno, & con l'altra l'Elitropio del quale Plinio nel lib.2. cap.41. così dice.

Miretur hoc qui non obseruet quotidiano experimento, herbam vnam quæ vocatur Eliotropium abeuntem solem intueri semper omnibus horis cum ea verti vel nubilo obumbrante; Et Varrone. *Nec minus admirandum quod fit in floribus quos vocant Eliotropia, ab eo quod solis ortum mane spectant, & eius iter ita sequuntur ad occasum, vt ad eum semper spectent*. Et Ouidio nel quarto delle sue Metham. dice di quest'herba, che fù vna Nimfa chiamata Clitia amata dal Sole, la quale per vn ingiuria riceuuta da quello si ramaricò, talmente, che si voltò in quest'herba, le parole del poeta sono queste.

At Clytien quamuis amor excusare dolorem,
Indiciumq; dolor poterat, non amplius auctor
Lucis adit, Venerisq; modū sibi fecit in illa
Tabuit ex illo dementer amoribus vsa
Nympharū impatiēs & sub Ioue nocte, dieq;
Sedit humo nuda, nudis incompta capillis
Perque nouem luces expers vndaq; cibique,
Rore mero, lacrimisq; suis ieiunia pauit
Nec se mouit humo, tantū spectabat euntis.
Ora dei, vultusq; suos, flectebat ad illum.
Membra ferūt hæsisse solo; partemq; coloris
Luridus exangues pallor conuertit in herbas
Est in parte rubor violæque simillimus ora
Flos tegit, illa suum quamuis radice tenetur.
Vertitur ad solem, mutataq; seruat amorem.

HORA SESTA.

FANCIVLLA; sarà quest'hora di aspetto più fiero, & mostrerà le braccia, & gambe nude; hauendo però ne i piedi stiualetti gratiosi, & belli il color del vestimento sarà rosso infiammato, perche dice il Bocc. lib.4. della Geneologia delli Dei, ritrouandosi il Sole in mezo del Cielo, molto più risplende, & rende maggior ardore, che perciò si rappresenta che mostri le braccia, & gambe nude, il che significa anco Virgilio nel libro ottauo dell'Eneide.

Sol medium Cœli conscenderat igneus orbem.

Et Martiale nel lib.3.

Iam prono Phaetonte sudat Aethon
Exarsitque dies, & hora lassos
Interiungit equos meridiana.

Et Lucano nel lib.1.

Quaque dies Medius flagrantibus æstuat horis.

Terrà con la destra mano il segno di Gioue, & con la sinistra vn mazzo d'herba fiorita, chiamata da Greci, & Latini loto; l'effetto della quale, secondo che narra Plinio nel lib.13. al cap.17. & 18. & Theofrasto; è marauiraui-

rauiglioso, percioche ritrouandosi dett'herba nel fondo del fiume Eufrate, la mattina allo spuntar del Sole, ancor'ella comincia à spuntar fuori dell'acque, & secondo che il Sole si va inalzando, così fa quest'herba, in modo, che quando il Sole è arriuato a mezo il Cielo, ella è in piedi dritta, & ha prodotto, & aperti i suoi fiori, & secondo poiche il Sole dall'altra parte del Cielo verso l'occidente, va calando, così il loto, à imitatione dell'hore va seguitando fino al tramontare del Sole, entrando nelle sue acque, & fino alla meza notte si va profondando. La forma di dett'herba, & fiori, secondo che scriue Plinio nel luogo citato di sopra è simile alla faua, & è folta di gambe, & di foglie: ma più corte, & sottile, i fiori sono bianchi, & il frutto somiglia al papauero.

HORA SETTIMA.

VESTITA di colore ranciato, il quale dimostra il principio della declinatione dell'antecedente. hora terrà con vna delle mani il segno di Marte, & con l'altra vn ramo di luperi, con li bacelli atteso che si riuolge al Sole, & ancorche nuuolo sia dimostra l'hore à i Contadini. di ciò fa fede Plinio nel lib. xiix. al cap. xiv. dicendo: *Nec vllius quæ seruntur natura assensu terrę mirabilior est: primum omnium cum Sole quotidie circumagitur horasq; agricolis etiam nubilo demonstrat.*

HORA OTTAVA.

FANCIVLLA, sarà vestita di cangiante bianco, & ranciato, terrà il segno del Sole, & vn horiolo Solare: ma con gesto differente dell'hora terza, non per significato: ma per rendere vario il gesto, e bella la pittura, & che l'ombra di esso mostri, essere questa l'ottaua hora, essendo che anche la prima, ha il medesimo segno del Sole, denota anco detto horiolo la distintione dell'hore del giorno da quelle della notte.

Il color del vestimento, dimostra, che quanto più crescono l'hore tanto più il giorno va declinando, & va perdendo la luce.

Et questo basterà per dichiaratione de i colori de' vestimenti, che mancano all'hore sequenti.

HORA NONA.

FANCIVLLA alata, il colore del suo vestimento sarà giallo pagliato.

Terrà con destra mano il segno di Venere, & con l'altra vn ramo di vliuo, percioche questa pianta riuolge le sue foglie nel solstitio, come si è visto per l'osseruatione da molti, di che ancora ne fa fede Plinio.

HORA DECIMA.

FANCIVLLA alata, vestita di color giallo: ma che tiri alquanto al negro.

Terrà con la destra mano il segno di Mercurio, & con la sinistra vn ra

mo di pioppa per hauere anco questa pianta il medesimo significato de l'vliuo, laonde per questa causa il Pontano ne'suoi versi la chiama arbore del Sole, così dicendo.

Phaetontias arbor Fundit rore nouo, &c. Intendendo la pioppa.

HORA VNDECIMA.

FANCIVLLA alata, il suo vestimento sarà cangiante di giallo, & negro, auertendo che tenghi come habbiam detto con bella gratia il segno della luna, & vna clepsidra oriolo d'acqua, del quale fa mention Cicerone nel 2. de natur. Deor. *Quid igitur*, inquit, *conuenit cum solarium, vel descriptum, aut ex aqua contempleris*, & nel fine della settima Tusculana: *Cras ergo ad clepsydram*; percioche con queste clepsidre orioli d'acqua si prefiniua anticamente il tẽpo a gl'Oratori, come bene accenna Cicerone, nel 3. de orat. *At hunc non declamator aliquis ad clepsydram, latrare docuerat.*

Et Martiale nel libro sesto.

Septem clepsydras magna tibi voce petenti Arbiter inuitus, Ceciliane dedit.

Et ancorche questo oriolo non sia solare, nondimeno Scipione Nasica, l'anno 595. della edificatione di Roma, con l'acqua diuise l'hore egualmente della notte, e del giorno, essendo che molte volte l'oriolo solare quãdo era nuuolo, non seruiua, come ne fa testimonianza Plinio lib. 7.

L'inuentore di quest'oriolo, come dice Vitruuio lib. 9. de architettura fu Ctesibio Alessandrino figliuolo d'vn barbiere.

HORA DVODECIMA.

FANCIVLLA alata, vestita succintamente, di color violato, e parimente con i capelli, come habbiamo detto de l'altre.

Di quest'hora disse Silio Italico libro secondo.

Iamq. diem ad metas defessis Phœbus olympo Paulatim infusa properantẽ ad littora currũ
Impellebat equis, fuscabat & hesperus vmbra.

Et nel libro decimosesto.

Obscuro iam vesper olympo Fundere non æquam trepidanti cœperat vmbram.

Terrà con la destra mano il segno di Saturno, & con l'altra vn ramo di salce, essendo che la pioppa, l'vliuo, & il salce, riuolgono le foglie nel Solstitio, come Plinio scriue.

HORE DELLA NOTTE.

HORA PRIMA.

FANCIVLLA alata, & parimente con capelli, come le altre hore del giorno, ma il colore di quelli dalla parte dauanti serà negro.

L'habito sarà succinto, & di varij colori, percche essendo il Sole tramontato nell'Occidente tale si dimostra, per la ripercussione de i suoi raggi molti colori, come dice Statio 2. Achille.

Frangebat radios humili iam pronus olympo.

Phœbus,

Phebus, & Oceani penetrabile litus anhelis Promittebat equis

Del vario colore fa testimonianza Seneca in Agamenone così dicendo:

Suspecta varius Occidens fecit freta.

Terrà con la destra mano il segno di Gioue, & con la sinistra vna nottola, ouero vespertilio, così detto *à Vespertino tempore*, come dice Beroaldo commentatore d'Apuleio, che è la sera quando questi animali comminciano à comparire, come dottamente descriue Ouid. 4. Metam. nella fauola dell'istesso animale, così dicendo:

Iamque dies exactus erat, tempusq. subibat
Quod tu, nec tenebras, nec posses dicere lucem,
Sed cum luce tamen dubia confinia noctis
Tecta repente quati pinguesq. ardere videntur
Lampades, & rutilis collucent ignibus edes
Falsaq; seuarum simulatrumvlulare ferarũ.
Fumida Iamdudum latitant per tecta sorores
Diuersaq. locis ignes ac lumina vitant
Dũq. petunt tenebras paruos mẽbrana p art'
Porrigitur tenuesq; includunt brachia penne
Nec qua perdiderint veterem ratione figuram
Scire sinunt tenebre, non illas pluma leuauit
Sustinuere tamen se perlucentibus alis
Conateq. loqui minimam pro corpore vocem
Emittunt: peraguntq; leui stridore querelas
Tectaq; non syluas celebrant lucemq; perose
Nocte volant, seroq; trahunt, à Vespere nomen.

HORA SECONDA.

FANCIVLLA alata, & vestita di color beretino, percioche quanto più il Sole s'allontana dal nostro emispero, e passa per l'Occidente tanto più per la successione dell'hore l'aria si oscura, come dice Virgilio al secondo dell'Eneide.

Vertitur interea cœlum, & ruit Oceano nox Inuoluens vmbra magna terramq; polumq

Et nel terzo.

Sol ruit interea, & montes vmbrantur opaci.

Et questo basterà per i significati de i colori delli vestimenti dell'hore, che hanno da succedere.

Terrà con la destra mano il segno di Marte, & con la sinistra vna ciuetta per esser signora della notte, come dice Pierio Valeriano nel libro 20. & piglia il nome da essa, essendo che il latino si dichiara noctua, dalla notte.

HORA TERZA.

FANCIVLLA alata, & vestita di bertino, più scuro dell'antecedente, terrà con la destra mano il segno del Sole, ma però che tenghi la mano bassa quanto più si può, mostrando con tal gesto, che il Sole sia tramontato, & con la sinistra vn bubone, ò barbagianni, vcello notturno, la fauola del quale racconta Ouidio libro 5. delle Metam. l'argomento è questo. Gioue hauendo concesso à Cerere, che rimenasse Proserpina sua figliuola dall'inferno, con questo patto, che ella non hauesse gustato cosa alcuna in quel luoco, subito Ascalafo, disse, che gli haueua visto mangiare delli granati, & impedì la sua tornata, la onde adirata Cerere lo transmutò in questo animale, il quale suole arrecare sempre male nuoue.

Repetet Proserpina Cœlum
Lege tamen certa, si nullos contigit illic
Ore cibos; nam sic parcarum fœdere pactum est
Dixerat, at Cereri certum est educere natam.
Non ita fata sinunt quoniam ieiunia Virgo,
Soluerat, & cultis dum simplex errat in hortis
Puniceum curua decerpserat arbore pomum
Sumptaque Pallenti septem de cortice grana
Presserat ore suo, solusque ex omnibus illud
Ascalaphus vidit quē quondā diciturOrphne
Inter Auernales haud ignotissima Nymphas
Ex Acheronte sue furuis peperisse sub antris.
Vidit, & indicio reditum crudelis ademit.
Ingemuit Regina Erebi, testemque profanum
Fecit, auē, sparsūq; caput Phlegētōtide lymphis
In rostrū, & plumas, & grādia lumina vertit.
Ille sibi ablatus fuluis amicitur in alis,
Inque caput crescit, lōgosq; reflectitur vngues,
Vixque mouet natas per inertia brachia pēnas
Fœdaque fit volucris venturi nuncia luctus
Ignauus bubo dirum mortalibus omen.

Di questo animale così dice Plinio, nel libro decimo al capitolo 12. *Bubo funebris, & maximè abominatus publicis præcipue auspicijs deserta incolit nec tantum desolata sed dura etiam, & inaccessa, noctis monstrum nec cantu aliquo vocali, sed gemitu.*

HORA QVARTA.

FANCIVLLA alata in atto di uolare, sarà il suo vestimento di color lionato.

Con la destra mano terrà il segno di Venere, & con la sinistra vno horiolo da poluere.

HORA QVINTA.

FANCIVLLA alata, come l'altre. il color del vestimento sarà di Lionato che tiri al negro.

Con l'vna delle mani terrà il segno di Mercurio, & con l'altra vn mazzo di papauero, essendo, che di questa pianta si corona la notte, come dice Ouidio lib. 4. fast. 6.

Interea placidam redimita papauere frontem Nox venit, & se cum somnia nigra trahit.

Et hà proprietà di far dormire, come operatione notturna, laonde Virgilio lo chiama soporifero nel 4. dell'Eneide.

Spargens humida mella soporiferumque papauer

Et Ouidio ancora nel 5. de Trist.

Quotque soporiferum grana papauer habet.

Et Politiano pieno di sonno.

Hic gratum Cereri plenumque sopore papauer.

HORA SESTA.

FANCIVLLA alata, e vestita di color negro, come dice Ouid. 4. fasti.

Iam color vnus inest rebus tenebrisque teguntur omnia.

Con la destra mano tenghi il segno della Luna, & con il braccio sinistro vna gatta, perciòche significa la Luna, dicendo, che i Dei fuggendo l'ira di Tifone se ne andarono in Egitto, ne quiui si teneuano securi se nō prendeuano forma chi d'vno, & chi d'vn'altro animale fra quali la Luna si cangiò in gatta come dice Ouidio nel lib. 5. delle Metamorfosi.

Fele soror Phœbi, niuea Saturnia vacca pisce Venus latuit.

Perciòche

Perciòche la gatta è molto varia, vede la notte, & la luce dei suoi occhi cresce, ò diminuisce, secondo che cala, ò cresce il lume della Luna. Statio lib 12. Theb. di quest'hora disse.

Modo nox magis ipsa tacebat.
Solaque nigrantes laxabant astra tenebras.
Cum graue nocturna cœlum subtexitur vmbra.

Nel libro secondo.

Ast vbi prona dies longos super æquora fines
Exigit, atq. ingens medio natat vmbra profundo

HORA SETTIMA.

FANCIVLLA alata, sarà il suo vestimento di color cangiante, ceruleo, & negro. Terrà con la destra mano il segno di Saturno, e con il braccio sinistro vn tasso, per mostrare, ch'essendo quest'hora nel profondo della notte, ad altro non si attende, che à dormire, come fa quest'animale, il che dottamente descriuono i poeti. Virg. 4. Eneid.

Nox erat & placidam carpebant fessa soporem
Corpora: per terras syluæq; & sæua quierant
Aequora cũ medio voluuntur sydera lapsu
Cũ tacet oĩs ager pecudes, pictæq; volucres.

Sil. Ital. lib. 8. *Tacito nox atra sopore*
Cuncta per & terras, & lati stagna profundi condiderat.

Ouid. 5. fast.

Nox vbi iam media est somnusq; silentia præbet.
Et canis, & variæ conticuistis aues.

Stat. 1. Theb.

Iamq; per emeriti surgens confinia Phœbi
Titanis late mundo subuecta silenti.
Rorifera gelidum tenuauerat aera biga
Iã pecudes volucresq; tacẽt, iã somnus auaris
Inserpit curis pronusque per aera nutat
Grata laborata referens obliuia vitæ.

HORA OTTAVA.

FANCIVLLA alata, in atto di volare, il colore del vestimento sarà ceruleo oscuro. Con vna delle mani terrà il segno di Gioue, & perche questa è trà l'hore del più profondo sonno, con l'altra mano gli si farà tenere, con bella gratia, vn Ghiro, come animale sonnacchioso, della qual cosa ne fa testimonianza Martiale nel libro. 5. così dicendo.

Somniculosos ille porrigit Glires.

Et nel lib. 13. parlando il ghiro.

Tota mihi dormitur hiems, & pinguior illo
Tempore sum quod me nil nisi somnus alit.

HORA NONA.

FANCIVLLA vestita di paonazzo, & come l'altre sarà alata, & starà in atto di volare. Terrà con vna mano il segno di Marte, & vn gufo, come vcello proprio della notte.

HORA DECIMA.

FANCIVLLA alata, & il color del vestimento, sara alquanto più chiaro dell'hora sopradetta.

Terrà il segno del Sole, nella guisa che habbiamo detto della prima hora della notte, per la medesima ragione, & con l'altra mano vn'horiolo in forma di vn bel tempietto, con la sfera che mostri l'hora decima, & so-

pra

pra la campana da ſonare l'hore, eſſendo, che il ſuono diſpone, & chiama ogn'vno al ſuo eſſercitio, come dice Beroaldo Commentatore d'Apuleio, lib. 5. & maſsime all'hora decima, eſſendo già paſſato il tempo di dormire.

HORA VNDECIMA.

FANCIVLLA alata, ſarà veſtita di turchino. Terrà con la deſtra mano il ſegno di Venere, & con l'altra mano vn'horiolo da poluere, nel quale ſi veda la diuiſione dell'hora, con il ſegno, & moſtri, che la poluere ſia gionta all'hora vndecima.

HORA DVODECIMA.

FANCIVLLA alata, & come l'altre in atto di volare, il color del veſtimento ſarà ceruleo, & bianco, perciòche auuicinandoſi il giorno l'oſcurita della notte è in declinatione, come dice Virg. 8. Eneide.

Vbi Oceani perfuſus lucifer vnda Extulit os ſacrum cœlo, tenebraſq; reſoluit.
Quem Venus ante alios aſtroram diligit ignes. Sil. lib 5.
Et iã curriculo nigram nox roſcida metam Protulerat, ſtabatque nitens in limine primo
Stringebat nec ſe thalamis Tithonia coniux Cum minus annuerit noctem deſiſſe viator
Quam cœpiſſe diem.

Stat. 1. Theb.

Rareſcentibus vmbris longa repercuſſo nituere crepuſcula Phœbo.

Terrà con la deſtra mano il ſegno di Mercurio, & ſotto il braccio ſiniſtro con bella gratia vn Cigno, per moſtrar i primi albori della mattina, auanti che arriua il Sole, il quale fa il dì ſimile alla bianchezza del Cigno, quando viene à noi, & partendoſi fa parimenti la notte negra, come è il Coruo.

HVMILTÀ.

DONNA con veſtimento bianco, con gli occhi baſſi, & in braccio tiene vno agnello.

La Humiltà è quella virtù dell'animo, onde gli huomini ſi ſtimano inferiori agli altri, con pronta, & diſpoſta volontà di vbidire altrui, con intentione di naſcondere i doni d'Iddio, che poſſiedono, per non hauer cagione d'inſuperbire.

Si dipinge donna veſtita di bianco, perche ſi conoſca che la candidezza, & purità della mente partoriſce nell'huomo ben diſpoſto, & ordinato alla ragione, quella humiltà che è baſteuole a rendere l'attioni ſue piaceuoli à Dio, che da la gratia ſua a gl'humili, & fa reſiſtenza alla volontà de'ſuperbi.

L'agnello è il vero ritratto dell'huomo manſueto, & humile, per queſta cagione Chriſto Signor noſtro è detto agnello in molti luoghi, e dello Euangelio, & de Profeti.

HV-

HVMILTA'.

DONNA vestita di colore bertino, con le braccia in croce al petto, tenendo con l'vna delle mani vna palla, vna cinta al collo, la testa china, & sotto il piè destro hauerà vna corona d'oro.

Tutti segni della interior cognitione della bassezza de i proprij meriti, nel che consiste principalmente questa virtù, della quale trattando S. Agostino così disse: *Humilitas est ex intuitu propriæ cognitionis, & sui conditoris voluntaria mentis inclinatio, suo imo ordinabili ad suum conditorem.*

La palla si può dire, che sia simbolo dell'humiltà, perciòche quanto più è percossa in terra tanto più s'inalza, & però S. Luca nel 14. etiam 18. disse così: *Qui se humiliat exaltabitur.*

Il tener la corona d'oro sotto il piede, dimostra, che l'humiltà non pregia le grandezze, e ricchezze, anzi è dispregio d'esse, come S. Bernardo dice quando tratta delli gradi dell'humiltà, & per dimostratione di questa rara virtù Baldouino primo Rè di Hierusalem si rese humile, dicendo nel resutare la corona d'oro tolga Dio da me che io porti corona d'oro la do-

ne

ue il mio Redentore la portò di ſpine. Et Dante nel ſettimo del Paradiſo così dice.

A tutti gli altri modi erano ſcarſi
Alla giuſtitia ſel figliuol di Dio.
Non foſſe humiliato ad incarnarſi.

Humiltà.

DOnna che nella ſpalla deſtra porti vn ſacchetto pieno,& con la ſiniſtra mano vna ſporta di pane, ſarà veſtita di ſacco,& calpeſtrarà diuerſi veſtimenti di valore.

L'humiltà deue eſſer vna volontaria baſſezza di penſieri di ſe ſteſſo per amor di Dio, diſpregiando l'vtili,e l'honori. Ciò ſi moſtra con la preſente figura, che potendoſi veſtire riccamente s'elegge il ſacco, il pane è indicio che ſi procura miſeramente il vitto, ſenza eſquiſitezza di molte delicature,per riputarſi indegna de i commodi di queſta vita.Il ſacchetto che aggraua,è la memoria de'peccati, ch'abbaſſa lo ſpirto de gl'humili.

Humiltà.

DOnna con la ſiniſtra mano al petto,e con la deſtra diſteſa,& aperta; ſarà la faccia volta verſo il Cielo, & con vn piede calchi vna vipera meza morta,auuitichiata intorno a vn ſpecchio tutto rotto,e ſpezzato,& con vna teſta di leone ferito pur ſotto a piedi.

La mano al petto, moſtra, ch'il core è la vera ſtanza d'humiltà.

La deſtra aperta è ſegno che l'humiltà, deue eſſere reale, & patiente, & non ſimile a quella del lupo veſtito di pelle pecorina, per diuorare gli agnelli.

Per la vipera s'interpreta l'odio, e l'inuidia, per il ſpecchio l'amor di ſe ſteſſo, e per il leone la ſuperbia; l'amor di ſe ſteſſo fa poco pregiar l'humilta; l'odio, e l'ira ſon'effetti che tolgon le forze, e la ſuperbia l'eſtingue; però ſi deuon queſte tre coſe tener ſotto i piedi, con ſalda, e ſanta riſolutione.

HVMANITA'.

VNA bella donna che porti in ſeno varij fiori, & con la ſiniſtra mano tenghi vna catena d'oro.

Humanità, che dimandamo volgarmente corteſia è vna certa inclinatione d'animo,che ſi moſtra per compiacere altrui.

Però ſi dipinge con i fiori, che ſono ſempre di viſta piaceuole, & con la catena d'oro allacia nobilmente gli animi delle perſone, che in ſe ſteſſe ſentono l'altrui amicheuole corteſia.

Humanità.

DOnna con habito di Ninfa, & viſo ridente, tiene vn cagnolino in braccio, il quale con molti vezzi gli va lambendo la faccia con la lingua,& vicino vi ſarà l'elefante.

L'humanita

L'humanità consiste in dissimular le grandezze,& i gradi per compiacenza,& satisfattione delle persone più basse.

Si fa in habito di ninfa per la piaceuolezza ridente,per applauso di gentilezza, ilche ancora dimostra il cagnolino,al quale ella fa carezze,per aggradire l'opere conforme al desiderio dell'autor loro.

L'elefante si scorda della sua grandezza, per fare seruitio all'huomo, dal quale desidera esser tenuto in conto, & però da gl'antichi fu per indicio d'humanità dimostrato.

H E R E S I A.

VNA vecchia estenuata di spauenteuole aspetto, getterà per la bocca fiamma affumicata hauerà i crini disordinatamente sparsi, & irti, il petto scoperto, come quasi tutto il resto del corpo, le mammelle asciutte, e assai pendenti, terrà con la sinistra mano vn libro succhiuso, donde appariscono vscire fuora serpenti, & con la destra mano mostri di spargere varie sorti.

L'Heresia secondo S. Tomasso sopra il libro quarto delle sentenze, & altri Dottori, è errore dell'intelletto, al quale la volontà ostinatamente adherisce intorno a quello, che si deue credere, secondo la Santa Chiesa Catholica Romana.

Si fa vecchia, per dinotare l'vltimo grado di peruersità inueterata de l'Heretico.

E di spauenteuole aspetto, per essere priua della bellezza, & luce chiarissima della Fede, & verità Christiana, per lo cui mancamento l'huomo è più brutto dell'istesso demonio.

Spira per la bocca fiamma affumicata, per significare, l'empie persuasioni, & l'affetto prauo di consumare ogni cosa, che a lei e contraria.

I crini sparsi, & erti, sono i rei pensieri, i quali sono sempre pronti in sua difesa.

Il corpo quasi nudo, come dicemmo, ne dimostra, che ella è nuda di ogni virtù.

Le mammelle asciutte, & assai pendenti, dimostrano l'auidità di vigore, senza il quale non si possono nutrire opere, che siano degne di vita eterna.

Il libro succhiuso con i serpi, significa la falsa dottrina, & le sentenze più nociue, & abomineuoli, che i più velenosi serpenti.

Il spargere i serpi dinota l'effetto di seminare false operationi.

HISTORIA.

DONNA alata, & vestita di bianco, che guardi indietro, tenghi con la sinistra mano vn'ouato, ouero vn libro, sopra del quale mostri di scriuere, posandosi con il piè sinistro sopra d'vn sasso quadrato, & à canto vi sia vn Saturno, sopra le spalle de lquale posi l'ouato, ouero il libro oue ella scriue.

Historia è arte con la quale scriuendo s'esprimono l'attioni notabili de gl'huomini, diuision de' tempi, nature, e accidenti preteriti, e presenti delle persone, e delle cose, la qual richiede tre cose, verità, ordine, & consonanza.

Si fa alata, essendo ella vna memoria di cose seguite, degne di sapersi, la quale si diffonde per le parti del mondo, & scorre di tempo in tempo alli posteri.

Il volgere lo sguardo indietro, mostra che l'Historia è memoria delle cose passate nata per la posterità.

Si rappresenta, che scriua nella guisa che si è detto, percioche l'historie scritte sono memorie de gli animi, & le statue del corpo, onde il Petrarca nel sonetto 84.

Pandolfo mio quest'opere son frali
A lungo andar: ma il nostro studio è quello
Che fà per fama gl'huomin'immortali

HISTORIA.

Tiene posato il piede sopra il quadrato, perche l'Historia deue star sempre salda, nè lassarsi corrompere, ò suggiacere da alcuna banda con la bugia per interesse, che perciò si veste di bianco.

Gli si mette à canto il Saturno, perche l'historia è detta da Marco Tullio, testimonia de i tempi, maestra della vita, luce della memoria, & spirito dell'attioni.

HISTORIA.

SI potrà dipingere vna donna, che volgendo il capo guardi dietro alle spalle, & che per terra, doue ella guarda, vi siano alcuni fasci di scritture meze auuoltate, tenghi vna penna in mano, & sarà vestita di verde, essendo detto vestimento contesto tutto di quei fiori, li quali si chiamano sempreuiui, & dall'altra parte vi si dipingerà vn fiume torto, si come era quello chiamato Meandro, nella Phrigia, il quale si raggiraua in se stesso.

IATTANZA.

DONNA di ſuperba apparenza, veſtita di penne di pauone, nella ſiniſtra mano tenga vna tromba, & la deſtra ſarà alzata in alto.

La Iattanza, ſecondo S. Tomaſſo, è vitio di coloro, che troppo più di quel che ſono inalzandoſi, ouero che gl'huomini ſteſſi credono, cô le parole ſi gloriano, & però ſi finge donna con le penne di pauone, perche la Iattanza è compagna, ò come dicono alcuni Theologi, figliuola della Superbia, la quale ſi dimoſtra per lo pauone, perche come eſſo ſi reputa aſſai, per la bella varietà delle penne, che lo ricuoprono ſenza vtile, così i ſuperbi fomentano l'Ambitione con le gratie particolari di Dio, che poſſiedono ſenza merito proprio, & come il pauone ſpiega la ſua ſuperbia con le lodi altrui, che gli danno incitamento, così la Iattanza con le lodi proprie, le quali ſono ſignificate nella tromba, che apprende fiato, & ſuono dalla bocca medeſima. La mano alzata ancora dimoſtra aſſertiua teſtimonianza.

IDO-

IDOLOLATRIA.

DONNA ciecha, con le ginocchia in terra, & dia incenso con turibolo alla statua di vn Toro di bronzo.

Idololatria, secondo San Thomasso 2. 2. quæst. 94. art. *Est cultus Deo debitus creaturæ exhibitus*.

Le ginocchia in terra sono vn'effetto, & segno di religione, col quale si confessa sommissione, & humiltà, in rispetto alla grandezza di Dio, il quale solo è potentissimo in se stesso, & solo à lui conuiene propriamente l'adoratione, per la ragione che ne daremo scriuendo al suo luogo de l'oratione, se bene vi è anco la veneratione de' Santi ne pur questa basta, senza la retta intentione di dar gl'honori conuenientemente, & questa intentione si dichiara co'l Turibulo, che manda fumi odoriferi, li quali significano, che la buona intentione drittamente piegata, manda odore di orationi feruenti, & accette. Però ancora i nostri Sacerdoti per santa institutione, danno l'incenso nel santissimo Sacrificio della Messa, pregando Iddio, che come il fumo, & l'odore dell'incenso s'inalza; così s'inalzi l'o-

rationi

rationi loro verſo di lui. Et il toro di metallo, ſi prende per le coſe create,& fatte,ò dalla natura,ò dall'arte,alle quali la cecità de i popoli,hà dato molte volte ſtoltamente quell'honore che à Dio ſolo era obligata di conſeruare; dal che è nato il nome d'idololatria,che vuol dire adoratione di falſa Deità.

INDVLGENTIA Nelle Medaglie di Antonino Pio.

VNA donna à ſedere,con vn baſtone nella ſiniſtra mano, quale tiene lontano vn puoco da ſe,& nella deſtra mano vna patera ,ouero patena,che dir vogliamo diſteſa per porgere con eſſa qualche coſa.

Tiene il baſtone lontano,perche l'indulgentia allontana il rigore della Giuſtitia,e porge auanti la patena , per la liberalità che fa con poſſanza quaſi Diuina.

INDVLGENTIA. Nella Medaglia di Seuero.

SI dipinge Cibele torrita ſtando ſopra d'vn leone , con la ſiniſtra mano tiene vn'aſta,& con la deſtra vn folgore,il quale moſtri di non lanciarlo: ma di gittarlo via con lettere che dicono . *Indulgentia Auguſtorum.*

INDVLGENTIA. Nella Medaglia di Gordiano.

VNA donna in mezo di vn leone , & d'vn toro , perche l'indulgentia adomeſtica gl'animali,& gl'animi feroci,ouero perche l'indulgentia addolciſce il rigore.

INFAMIA.

DONNA brutta, e mal veſtita , tenga le mani l'vna contro l'altra, con il dito di mezo d'ambe due le mani diſteſo , & con gl'altri tutti ſtretti,& raccolti.

Brutta, e mal veſtita ſi dipinge,perciòche bruttiſſima è veramente l'infamia,& accoſtandoſi ella alla pouertà la rende brutta,& mendica, come dice Plauto in Perſa con i ſeguenti verſi.

Quamquam res noſtre ſunt pater pauperculæ
modicæ, & modeſtæ melius eſt tamen ita viuere
Nam vbi ad paupertatem acceſſit infamia
Grauior paupertas fit fides ſubleſtior.

INFELICITÀ

DONNA pallida,& macilente,con il petto nudo, & le mammelle lunghe,& aſciutte,tenghi in braccio vn fanciullo magro , moſtrando dolore di non poterlo alimentare,per il mancamento di latte,& eſſendo ſenza la mano del braccio ſiniſtro lo ſtenda in atto di pietoſa compasſione;hauendo il veſtimento ſtracciato in molti luoghi.

Con quanto ſi è detto,ſi dimoſtra,il mancamento de i beni della natura,& della Fortuna,da i quali la quiete, & tranquillità noſtra dipende.

INGEGNO.

VN giouane d'aſpetto feroce,& ardito , ſarà nudo , hauerà in capo vn elmo,& per cimiero vn'Aquila à gl'homeri l'ali di diuerſi colori.

Terrà con la ſiniſtra mano vn'arco,& con la deſtra vna frezza,ſtando

con

I N G E G N O.

con attentione in atto di tirare.

Ingegno è quella potenza di spirito, che per natura rende l'homo pronto, e capace di tutte quelle scienze, ond'egli applica il volere, e l'opera. Giouane si dipinge, per dimostrare, che la potenza intellettiua non inuecchia mai.

Si rappresenta con la testa armata, & in vista fiero, & ardito, per dimostrare, il vigore, & la forza.

L'aquila per cimiero dinota la generosità, & sublimità sua; perciòche Pindaro paragona gli huomini di alto ingegno à questo vccello, hauendo egli la vista acutissima, & il volo di gran lunga superiore à gli altri animali volatili.

Si dipinge nudo e con l'ali di diuersi colori, per significare la sua velocità, prontezza nel suo discorso, & la varietà dell'inuentioni.

L'arco, e la frezza in atto di tirare, mostra l'inuestigatione, e l'acutezza. Et gl'Egittij, & Greci, per Hieroglifico dell'ingeguo, & della forza dell'

dell'intelligenza dipingeuano Hercole con l'arco in vna mano,& nell'altra vna frezza con tre punte,per dimostrare, che l'huomo con la forza, & acutezza dell'ingegno, va inuestigando le cose celesti, terrene, & inferne,ouero,le naturali,diuine,& matematiche, come riferisce Pierio Valeriano nell'aggiunta delli Hieroglifici.

IGNORANZA.

DONNA con faccia carnosa,difforme,& cieca, in capo hauerà vna ghirlanda di Papauero,caminando scalza,in campo pieno di Pruni, & triboli,fuori di strada,vestita sontuosamente d'oro, & di gemme, & à canto vi sarà per l'aria vn Pipistrello ouero una Nottola.

Per la presente figura, non si rappresenta il semplice non sapere ma il vitio dell'ignoranza, che nasce dal dispreggio della scienza di quelle cose, che l'huomo è tenuto d'imparare; & però si dipinge scalza, che camina liberamente fuor di via,& trà le spine; si fà senza occhi perche l'ignoranza è vno stupore,& vna cecità di mente nella quale l'huomo fonda vn'opinione di se stesso,& crede essere quello che non è in ogni cosa,ouero per le molte difficultà, che l'ignorante, trauiando dal dritto sentiero della virtù per le male apprensioni dell'intelletto, troua nel viuere.

Si dipinge presso il Pipistrello, ouero Nottola, perche, come dice Pierio Valeriano lib. 25. alla luce simiglia la sapienza, & alle tenebre, dalle quali non esce mai la Nottola ignoranza.

L'ignoranza si fà poi brutta di faccia, perche, quanto nella natura humana il bello della sapienza riluce, tanto il brutto dell'ignoranza appare sozzo, & dispiaceuole.

Il pomposo vestito, è trofeo dell'ignoranza, & molti s'industriano nel bel vestire, forse perche sotto i belli habiti del corpo si tenga sepolto, al meglio,che si può il cattiuo odore dell'ignoranza dell'anima.

La ghirlanda di papauero, significa il miserabile sonno della mente ignorante.

IGNORANZA. *In vn ricco senza lettere.*

HVOMO à cauallo sopra vn Montone di colore d'oro, in mezo all'acque, è concetto, che l'Alciato hebbe da gl'Antichi, & in lingua nostra così dice

Sopra al ricco Monton varcando il Mare
Friso ci mostra vn huom, che dal suo senso.
Co l'ignoranza sua si fà portare.

Ignoranza.

DOnna, come di sopra si è detto, alla quale si potrà aggiungere, che la veste sia contesta di scaglie di pesce, le quali sono il vero simbolo dell'ignoranza, come si vede nel Pierio Valeriano lib.31.

La ragione è, perche il pesce è di sua natura stolido, & lontano da ogni capacità,

capacità, eccetto il Delfino, & alcuni altri, che si raccontano per marauiglia, & come le scaglie con facilità si leuano dal corpo de pesci, così con gli studij delle lettere si può leuare all'huomo il velo dell'ignoranza.

Ignoranza di tutte le cose.

GL'Antichi Egittij, per dimostrare vn'ignorante di tutte le cose, faceuano vna imagine col capo dell'asino, che guardasse la terra, perche al sole della virtù non s'alza mai l'occhio de gl'ignoranti, i quali sono nel l'amor di se stessi, & delle cose proprie, molto più licentiosi de gl'altri, come questo animale più teneramente de gli altri ama i suoi parti, come dice Plinio al lib.xi. cap.35.

Ignoranza.

IGnoranza dipinta da Greci, come dice Tomasso Garzoni.

Vn fanciullo nudo à cauallo sopra d'vn'asino, hà bendato gl'occhi, & tiene con vna mano vna canna.

Fanciullo, & nudo, si dipinge per dimostrare, che l'ignorante, è semplice, & di puerile ingegno, & nudo d'ogni bene.

Si mette à cauallo sopra dell'asino, per esser detto animale priuo di ragione, & indocile, & molto simile à lui, come piace à Pierio Valer. nel lib. 12. delle Hieroglifice.

La benda, che li cuopre gli occhi, denota, che è cieco affatto dell'intelletto, & non sà, che si fare, & però disse Isidoro *Soliloquiorum* lib.2.c.17.

Summa miseria est nescire quo tendas.

Se gli dà la Canna in mano per essere cosa fragile, & vana, & molto degna di lui, si come dice Pierio Valer. lib.57. delle Hieroglifiche.

Ignoranza come dipinta da l'Alciati, nelle sue Embleme.

Che mostro è questa Sfinge, perche serba
Faccia di donna; è le sue membra veste
Piuma d'Augello è di Lione hà i piedi?
Dinota l'ignoranza, che procede,
Dà trè cagioni, ò da intelletto lieue,
O dà vaghezza de' piacer mondani
O da superbia, che virtù corrompe
Ma l'huom che sà perch'egli è nato, à questa
S'oppone, e vincitor felice viue.

IMITATIONE.

DONNA, che nella mano destra, tiene vn mazzo di pennelli, nella sinistra vna maschera, & a' piedi vna scimia.

L'imitatione, si vede in qual si voglia attione, ouero opera fatta ad alcun'altra somigliante, & però si dipinge con vn mazzo di pennelli in mano, come istromenti dell'arte, imitatrice de colori, & delle figure dalla natura prodotte, ò dall'arte istessa.

La maschera, & la scimia, ci dimostrano l'imitatione dell'attioni humane; questa per essere animale, atto per imitare l'huomo co' suoi ge-

I M I T A T I O N E.

ſti; & quella, per imitar nelle Comedie, & fuori, l'apparenza, & il portamento di diuerſi perſonaggi.

I M M O R T A L I T A'.

DONNA con l'ali alle ſpalle, & nella man deſtra vn cerchio d'oro. L'ali ſignificano la ſolleuatione da terra, la quale non ſoſtiene ſe nó coſe mortali.

Il cerchio dell'oro, rappreſenta l'immortalità, per eſſere trà tutti i metalli il men corrottibile, & per hauer la forma circolare, la quale non hà termine doue finiſca.

Immortalità.

DOnna, veſtita d'oro, la quale terrà la deſtra mano al fianco, & nella ſiniſtra vna fenice.

Già ſi è data la ragione dell'oro, la mano al fianco, nota ſtabilità, & fermezza.

La Fenice, per rinouarſi dalle ſue proprie ceneri, abbruggiate perpetuamente,

mente, come è commune opinione, è inditio dell'immortalità medesima, la quale è vna eternità col rispetto solo del tempo da venire.

IMMVTATIONE.

DONNA armata, vestita di cangiante, al fianco sinistro porta vna spada, & con ambedue le mani squarcia vn panno di lino.

L'intelligenza di questa figura hà bisogno di lungo discorso, ilquale la sciando in gran parte alla sottigliezza de belli ingegni, dirò solo, che si dipinge donna armata, per dimostrare, che la mutatione, alla quale sono soggette tutte le cose create, per se stessa è forte, & si conserua sotto all'armature, cioè sotto al mouimento de' Cieli, che essendo di diuersa, & più salda materia di essa, sono cagione del suo moto, poi del calore, poi della generatione, & corruttione, che a vicenda procedono, secondo la dottrina d'Aristotile, & la conseruano in questo modo.

Il lino è posto da Poeti per lo fato, dandosi alle Parche, & gl'interpreti di Theocrito, rendendone la ragione, dicono, che come il lino nasce nella Terra, & quindi a poco tempo ui si corrompe, così l'huomo della terra medesimamente nato, in essa per necessità di natura si risolue.

Le mani, che tirando in contrario luogo, squarciano il panno, sono le contrarie qualità, che in vigore del moto de' Cieli distruggono, & moltiplicano le cose terrene: & si nota la moltiplicatione nelle due parti del pãno.

IMPASSIBILITA'.

QVesta è vna delle principali doti del corpo glorificato, come scriuono i sacri Theologi. Però si dipinge ignuda, & bella, che stia co' pie di eleuati sopra i quattro Elementi fuori delle cose corrottibili.

IMPERFETTIONE.

DONNA, vestita di colore giallolino; in ambedue le mani tenga delle Rane, con vn Orsa a canto, la quale con la lingua dia perfettione al suo parto.

Il color del giallolino si scopre in molte cose imperfette, al tempo, che s'incominciano à corrompere. Però si prende in questo significato.

Le Rane parimente, come animali, che si generano di putredine, sono da Oro Apolline per l'imperfettione assegnate. Imperfetto è ancora il parto dell'Orsa, per essere solo vn pezzo di carne senza forma d'animale, mà con la lingua, per continua diligenza prende poi la sua forma, come ogni nostra attione nel principio imperfetta, se non manca la diligenza, in virtù del buon principio si compie.

IMPIETA'.

DONNA vestita del colore del verderame, sarà in vista crudele, terrà nel braccio sinistro l'Ippcpotamo, & con la destra mano vna facella accesa riuolta in giù, con la quale abbrugia vn Pelicano co' suoi figli: che saranno in terra.

L'impietà, è vitio contrario alla pietà, non pure alla giuſtitia, & ſi eſercita in danno di ſe ſteſſo, della Patria, di Padre, & di Madre, & ſi rappreſenta veſtita di colore di verderame, che è inditio di natura maligna, & nociua, la quale ſi ritroua in coloro, che drizzano le proprie operationi à danno de benefattori.

Nel ſiniſtro braccio tiene l'Ippoporamo; perche come eſſo, quando è creſciuto in età, per deſiderio di congiungerſi con la madre, vccide il proprio genitore, che gli fà reſiſtenza, così l'empio per ſecondare i ſuoi sfrenati appetiti, condeſcende ſceleratamente alla ruina de' ſuoi maggiori, & benefattori.

Tiene nella deſtra mano vna facella acceſa, abbrugiando il Pellicano, perche l'operationi dell'empio, non ſono volte altroue, che al diſtruggimento della Carità, & Pietà, la quale aſſai bene per lo ſignificato del Pellicano, ſi dichiara come racconta il Ruſcello, nel ſecondo libro delle ſue impreſe, & noi diremo più diffuſamente in altra occaſione.

I N C O S T A N Z A.

DONNA

DONNA che passi co' piedi sopra vn Granchio grande, fatto come quello, che si dipinge nel Zodiaco; sia vestita di color torchino, & in mano tenga la Luna.

Il Granchio è animale, che camina inanzi, & in dietro, con eguale dispositione, come fanno quelli che essendo irresoluti, hor lodano la contéplatione, hora l'attione, hora la guerra, hora la pace, hor la scienza, hor l'ignoranza, hor la conuersatione, & hora la solitudine, accioche non resti cosa alcuna intentata al biasmo, nato, & nudrito nelle loro lingue, & all' incostanza, disseminata in tutto quello che fanno: Questa sorte di huomini è molto dannata da Giouanni Scholastico, anzi da Christo nostro Signore; con l'essempio di quel che pone le mani all'aratro, & si pente.

Il vestimento torchino, è posto per la similitudine dell'onde marine, le quali sono inconstantissime, & di tempo in tempo pateno alteratione, come si vede.

La Luna medesimamente, è mutabilissima, per quanto ne giudicano gl'occhi nostri; però si dice, che lo stolto si cangia come la Luna, che non stà mai vn'hora nel medesimo modo; Vi si può ancora dipingere vna Nottola laquale vola irresolutissima, hor da vna banda, hor dall'altra, come dice Basilio *De Const. Monast.*

INCOSTANZA.

Vedi Instabilità.

INDITIO D'AMORE.

Vedi a giuditio d'Amore.

INDVSTRIA.

DONNA giouane, & ignuda con l'elmo in capo, & hauendo intorno al braccio sinistro riuolto vn manto bianco, dipinto di verde frondi, vi sia scritto per motto nel lembo: *Proprio Marte*: nella mano destra terrà vna spada ignuda, dimostrandosi ardita, & pronta a combattere.

L'Industria è parte del valore; & però l'imagine sua, alla imagine di esso si assomiglia.

Si dipinge ignuda, per dimostrare, che ella per lo più nasce da bisogni, & dalle scommodità.

Tien l'elmo in capo, percioche la principal parte sua, è l'ingegno, & la prudenza, che la tiene fortificata; stà con la spada ignuda prontamente per combattere; perche industria è star desto, sapersi difendere con auantaggio, ne' duelli della Fortuna.

Il manto bianco, dipinto a verde frondi, e la speranza fondata nella candidezza de costumi, & della dritta intentione, non potendo essere industria lodeuole, se non doue il fine dell'efficacia, & sagacità humana sia reale, honesto, & virtuoso: si conosce ancora per questa figura che l'industria consi

ste

ste in prouederſi del bene, co'commodi, & in liberarſi dal male co'pericoli; però gran vantaggio nella vita politica ſi ſtimano hauere coloro, che per propria virtù, con la cappa, & con la ſpada, ſi ſono acquiſtati la fama vniuerſale de gl'huomini, & qualche commodità da mantenerſene in pace.

Induſtria.

DOnna con veſtimento trapunto, & ricamato con molto artifitio; nella deſtra tenga vn ſciamo d'Api, l'altra mano ſia poſata ſopra vn argano, di quelli che ſi adoprano per mouere i peſi; ſia ſcalza, hauendo in capo vna ſtatuetta di Pluto.

Il veſtimento, lo ſciamo, & l'argano danno facilmente cognitione di queſta figura, & la ſtatua di Pluto, tenuto da'Gentili, Dio delle ricchezze, dimoſtra, che queſte ſono principale oggetto dell'Induſtria dell'huomo: I piedi nudi ſono ſegno, che l'Induſtria non diſcerne, ſe non quanto abbraccia l'vtile; nè ſi alza à fine di coſa più nobile, & però così ignudo ſi poſa il piede ſopra alla Terra.

Induſtria.

DOnna, che nella deſtra mano tiene vno ſcettro, in cima del quale è vna mano aperta, & in mezo di eſſa vn'occhio; al fine della mano, & dello ſcettro, vi ſono due alette, ſimili à quelle del Caduceo.

Lo ſcettro è ſegno di grandezza, & di prontezza, la mano d'induſtria, & d'artifitio, però queſta ſoſtentandoſi ſopra di quello, dà inditio che i Prencipi, & quei che dominano à gli altri, alzano da terra l'induſtria humana quando li piace.

E opinione di Artemidoro, che le mani ſignifichino artifitio, conforme all'vſo de gl'Egittij, perche quaſi tutte l'arti con l'aiuto delle mani ſi mettono in opera.

L'occhio dimoſtra, la Prudẽza, per la quale l'Induſtria ſi deue reggere; & l'ali che ſignificano velocità accreſcono in parte, i meriti dell'induſtria.

Induſtria.

NEll'imagine di Mercurio, che nella deſtra tiene il Caduceo, & con la ſiniſtra vn Flauto; gli Antichi figurarono le due cagioni, che generano l'induſtria, cioè l'vtile per ſe, & il diletto per altri, quello ſi moſtra nel Caduceo col quale fingono i Poeti, che Mercurio ſuſcitaſſe gl'huomini già morti, queſto col Flauto iſtrumento atto per adolcire gl'animi, & ſminuir le moleſtie.

I N F A M I A.

DONNA brutta con l'ali negre alle ſpalle, & ricoperta di piume di vccello Ardiolo inſino alla cintola, & dalla cintola in giù ſarà veſtita d'vna trauerſina di giallolino fregiata del colore del verderame, mà ſtracciata, & in braccio terrà l'Ibis vccello.

L'Infamia

L'Infamia è il concetto cattiuo, che si hà delle persone di mala vita, però si dipinge con l'ali nere, notandosi, che il suo è volo di fama, mà infelice, & cattiuo.

Le piume dell'vccello detto mostrano, che l'infamia nasce in gran parte dall'incostanza; perche questa è indicio di pazzia, & si vede in questo vccello, che è incostantissimo. Però Martiale dimandò Ardiolo, vno che andaua da vna all'altra attione senza far cosa buona.

Il color giallo, & il verderame si adoprano per l'inganno, & per l'infamia vniuersalmente, & ancora l'vccello Ibis, ilquale è sordidissimo, come scriuono alcuni, & si adopera in simil proposito; & come la veste stracciata infama gli huomini appresso al volgo; così i vitij dell'anima tolgono il credito presso a' sapienti, & rendono l'huomo dispiaceuole à Dio doue principalmente, si sostenta la nostra buona fama.

Infamia.

DOnna ignuda, & leprosa, per tutta la vita, con l'ali nere, con capelli sparsi, in atto di sonare vn corno, habbia scritto nella fronte la parola TVRPE, & si scuopra vn fianco con vna mano.

La lepra nell'antico testamento era figura del peccato, ilquale genera principalmente l'infamia.

Il corno che sona, mostra, che la sua è notitia infelice presso à gli huomini, come questo è sono rozzo, & ignobile.

Il motto scritto in fronte ci dichiara, che l'infamia, da tutti è meglio veduta, che da quelli che la portano à dosso, però volontariamente si scuopre il fianco, sciogliendo il freno a' vitij senza vedere, ò pensare il dannoso successo della propria riputatione.

I N F E R M I T À.

DONNA pallida, & magra, con vn ramo d'Anemone in mano, & vna ghirlanda della medesima herba; perche scriue Oro Egittio ne' suoi Hieroglifici, che gl'Antichi per quest'herba significauano la malatia, & è quella, nella qual fingono i Poeti essersi tramutato Adone, drudo di Venere, essendo dal Cignale amazzato, come racconta Theocrito, fà il fior purpureo, & bello, mà poco dura il fiore, & l'herba, & forse per questo significa l'Infermità.

I N F O R T V N I O.

HVOMO con vna vesta di Taneto scuro, & dipinta di rouine di case, le giunga sino al ginocchio, con le braccia, le gambe, & i piedi nudi, senza cosa alcuna in capo, nella destra tenga vn Cornuçopia riuolto verso la terra, che sia voto, & nella sinistra vn Coruo.

L'Infortunio, come si raccoglie d'Aristotele è vn euento contrario al bene, che l'huomo per conseguire s'adopraua, & però si dipinge la veste

sparsa

ſparſa di rouine con le braccia ignude.

Il Cornucopia riuolto,& i piedi ſcalzi, dimoſtranô la priuatione del bene,& d'ogni contento: & il coruo non per eſſer vccello di mal augurio, mà per eſſer celebrato per tale da Poeti,ci può ſeruire per ſegno dell'infortunio: ſi come ſpeſſe volte, vn triſto auuenimento è preſaggio di qualche maggior male ſopraſtante,& ſi deue credere, che vengano gl'infelici ſucceſſi,& le ruine per Diuina permiſſione,come gli Auguri antichi credeuano,che i loro augurij fuſſero inditio della volontà di Gioue.Quindi ſiamo ammoniti à riuolgerci dal torto ſentiero dell'attioni cattiue,al ſicuro della virtù,con la quale ſi placa l'ira di Dio, & ceſſano gl'infortunij.

INGANNO.

HVOMO veſtito d'oro, & dal mezo in giù finiranno le ſue gambe in due code di ſerpente, à canto hauerà vna Panthera, con la teſta frà le gambe. Ingannare è il far coſa ſpiaceuole ad alcuno, ſotto contraria apparenza: però ha imagine di ſembiante humano,& veſtito d'oro, ma

finiſce

rinisce in coda di serpente, mostrando in prima faccia l'ingannatore bontà, & cortesia, per allettare i semplici, & inuilupparli nell'orditura delle proprie insidie, come la Pantera, che occultando il capo, & mostrando il dosso, alletta con la bellezza della pelle varie fiere, le quali poi con subito empito prende, & diuora.

Inganno.

DOnna, con vna maschera di bellissima giouane, & riccamente ornata, & sotto si scuopra parte del viso di vecchia molto difforme, e canuta.

In vna mano tiene vn vaso, che mesce dell'acqua, & con l'altra in quel cãbio sporge vn vaso di fuoco. La sua veste sarà dipinta a maschere di più sorti, perche in ogni occasione l'huomo, che per habito, ò per natura procede doppiamente, la sua fraude, & l'inganno apparecchia.

Inganno.

HVomo coperto da vna pelle di capra, in modo, che à pena gli si veda il viso. In mano tenga vna rete, con alcuni sarghi pesci, di forma simili all'orata dentro d'essa.

Così lo scriue l'Alciato, & ne dà ragione con versi latini. Il concetto dice così.

Ama il sargo la capra; e'l Pescatore,
Che ciò comprende, la sua pelle veste;
Onde ingannato il misero amatore
Conuien che preso à le sue insidie reste;
Così la meretrice con inganni
Prende l'amante cieco à proprij danni.

Inganno.

HVomo vestito di giallo, nella mano destra tenga molti hami, & nella sinistra vn mazzo di fiori, dal quale esca vn serpe.

Si dipinge con gli hami in mano, come quelli, che coperti dall'esca pungono, & tirano pungendo la preda, come l'ingannatore, tirando gl'animi semplici doue ei desidera, li fà incautamente precipitare, Onde Horatio de Cenipeta così dice

Occultum visus decurrere piscis ad hamum.

Il mazzo di fiori co'l serpe in mezo, significa l'odor finto della bontà, donde esce il veleno vero de gli effetti nociui.

I N G I V R I A.

DONNA giouane, d'aspetto terribile, con gl'occhi infiammati, vestita di rosso, con la lingua fuori della bocca, la quale sarà simile à quella del serpe, & dall'vna, & l'altra parte hauerà molta saliua. In mano tenga vn mazzo di spine, & sotto i piedi vna bilancia, Aristotile nella sua Rettorica dice, che è proprio de giouani, per l'abondanza del sangue, & per lo calor naturale esser arditi, & confidenti nell'ingiuriare altrui, come anco, perche amando i giouani l'eccellenza, vogliano soprastare à gli altri, nel modo che possono, & però giouane l'ingiuria si rap-

presenta, col brutto aspetto,& gl'occhi infiammati mostrano,che l'ingiuria nasce da perturbatione d'animo, la quale perturbatione si mostra particolarmente nel viso: la lingua simile à quella del serpe,è segno,che l'ingiuria consiste in gran parte nelle parole, le quali pungono,non altrimenti, che se fossero spine ; sono segno ancora le bilancie sotto à i piedi , che l'ingiuria, è atto d'ingiustitia, dandosi altrui quei biasmi,che ò non si meritano, ò non si sanno .

INGIVSTITIA.

DONNA vestita di bianco tutta macchiata, tenendo nella destra mano vna spada,& vn rospo nella sinistra;per terra vi saranno le tauole della legge rotte in pezzi,sarà cieca dall'occhio destro,& sotto alli piedi terrà le bilancie .

Il vestimento bianco macchiato,dimostra non essere altro l'ingiustitia, che corrottione,& macchia dell'anima,per la inosseruanza della legge,laquale viene sprezzata,& spezzata dalli malfattori,& però si dipinge, con

la ta-

la tauola della legge,& con le bilancie al modo detto.

Vede l'ingiustitia solo con l'occhio sinistro, perche non si fonda se non nelle vtilità del corpo, lasciando da banda quelle, che sono più reali,& perfette,& che si estendono a' beni dell'anima, la quale è veramente l'occhio dritto,& la luce megliore di tutto l'huomo.

Il rospo il quale è segno d'auaritia, per la raggione detta altroue, c'insegna, che l'ingiustitia hà l'origine sua fondata, ne gl'interessi,& nel desiderio di commodità terrene,& però non è vn vitio solo, & particolare nella parte del vitio, mà vna maluagità, nella quale tutte le sceleraggini si contengono,& tutti i vitij si raccolgono.

Ingiustitia.

DOnna difforme, vestita di bianco, sparsa di sangue, con vn turbante in capo, all'vso de Barbari. nella mano sinistra, tiene vna gran tazza d'oro, alla quale terrà gl'occhi riuolti, nella destra hauerà vna scimitarra, & per terra le bilancie rotte.

Difforme si dipinge, perche l'Ingiustitia, onde il male vniuersale de Popoli,& le guerre ciuili souente deriuano, bruttissima si deue stimare.

La scimitarra significa il giuditio torto;& il vestimento barbaro la crudeltà, la veste bianca macchiata di sangue, significa la purità corrotta della giustitia, alla quale corrutela appartiene pure la tazza d'oro, hauendo gl'occhi, cioè la volontà, & il pensiero l'ingiusto Giudice per l'auaritia riuolti, alla vaghezza dell'oro solamente perche non potendo insieme sostenere le bilancie,& la ragione, cadono, onde vengono calpestrate come se cosa fossero di minor prezzo.

INGORDIGIA.

DONNA vestita del color della ruggine, nella sinistra mano tenga vn Folpo,& a canto vi sarà vn struzzo.

L'Ingordigia propriamente detta, è vn disordinato appetito delle cose, che al nutrimento si appartengono, più vitioso di quello, che dimandiamo gola, ò crapula,& si dipinge vestita del color della ruggine, perche diuora questa il ferro senza suo vtile, come l'ingordo ogni cosa tranguggia senza gusto, al che appartiene ancora lo struzzo, che il ferro diuora, & digerisce.

Il Folpo, in Oro Apolline, significa il medesimo perche mancandogli i cibi si nudrisce della carne medesima.

Ingordigia.

DOnna di brutto aspetto, vestita di color della ruggine, che vomiti il pasto per la bocca; tenga nella destra mano il pesce detto scaro, & nella sinistra mano vna lampreda, da Latini detta mustela marina, ouero Hebrias.

Il peſce Scaro, à noi è incognito; perche dicono, che non ſi troua ſe non nel mare Carpathio, & non eſce quaſi mai dal promontorio di Troade; dalli Scrittori, è tenuto peſce ingordiſſimo, perche ſolo (ſecondo che riferiſce Ariſtotile) trà peſci oſſerua l'vſo di caminare come gli animali quadrupedi, & ſi paſce dell'herbe, & ancora perche con molta auidità diuora tutti peſci piccoli, che ſe gli fanno incontro per ingordigia, & poi li vomita per la ſatietà, & ſomiglia il ſuo corpo in gran parte à quello dell'orata.

La lampreda, come dice Oro Egittio, partoriſce per la bocca, & ſubito partorito, diuora quell'iſteſſi ſuoi figliuoli, ſe non ſono preſti a fuggire.

Ingordigia.

DOnna col ventre groſſo, ilche ſignifica ingordigia paraſitica, & tenga in mano vn vaſo di traſparente vetro, dentro al quale ſiano molte ſanguiſughe, ouero ſanguattole, perche come la ſanguiſuga, poſta a ſorbire il ſangue altrui non ſtacca mai per ſua natura, finche non crepa; così gl'ingordi, non ceſſano mai fin che l'ingordigia iſteſſa non gli affoga.

INGRATITVDINE.

DONNA veſtita del colore della ruggine, tenga in ſeno vn ſerpente in modo di accarezzarlo; in capo haurà la teſta dell'Ippopotamo, & il reſtante della pelle del detto animale gli ſeruirà per manto. Vedi in Oro Apolline.

Ingratitudine.

DOnna vecchia, che nella man deſtra tiene due vnghie dell'Ippopotamo, altrimente cauallo del Nilo, per moſtrare quanto ſia coſa abomineuole l'ingratitudine: In Oro Apolline ſi legge, che gl'Antichi adoperauano ancora l'vnghie dell'Ippopotamo, & già la raggione ſi è detta nell'imagine dell'impietà: figurorno ancora gl'Antichi l'ingratitudine in Atheone, diuorato dalli proprij cani, onde nacque il prouerbio in Theocrito; *Nutri canes, vt te edant.*

Ingratitudine.

DOnna veſtita di edera, tenẽdo in vna mano due vipere, l'vno maſchio, & l'altra femina, & il maſchio tengha la teſta in bocca della femina.

Ingratitudine è propria malignità nell'animo rozzo, & vile, che rende l'huomo ſconoſcente de' benefitij verſo Dio, e'l proſſimo, ſiche ſcordando il ben preſente, brama ſempre il futuro con appetito diſordinato.

L'edera porta il ſignificato dell'ingratitudine, perche quel medeſimo albero, ò muro che gli è ſtato ſoſtegno nell'andar in alto, & à creſcere, ella alla fine in remuneratione di gratitudine, lo fà ſeccare, & cadere à terra.

Significa queſto medeſimo la vipera, la quale per merito della dolcezza, che riceue ne' piaceri di Venere col compagno, bene ſpeſſo tenendo il ſuo capo in bocca, lo ſchiaccia, & eſſo ne rimane morto: Et poi che mi ſouuie-

ne vn sonetto à questo proposito, di M. Marco Antonio Cataldi, non m'in cresce scriuerlo, per sodisfattione de' Lettori.

O di colpe, & d'errori albergo, & sede,
Rubella al giusto, à la natura, à Dio,
Peste infernal, morbo peruerso è rio,
D'Aletto, è di Satan figlia, & herede.
O di pietà nemico, e di mercede,
Mostro à riceuer pronto, à darrestio,
O di promesse, e beneficij oblio,
Che non curi amistà, ne serui fede.
Tù lupo arpia, Grifon d'opre, e d'aspetto
Tù di virtù, tù d'animo honorato
Fece, schiuma, fetor, macchia, è difetto.
Tù sei con l'Auaritia à vn parto nato,
Fuggi dal pensier mio, non che dal petto,
Ch'è de vitij il peggior l'essere ingrato.

INIMICITIA.

DONNA vestita di nero, piena di fiamme di fuoco, con la destra mano, in atto di minacciare, con la sinistra tiene vn anguilla, & in terra siano vn cane, & vna gatta, che si azzuffino insieme.

Il vestimento nero, con le fiamme, significa l'ira mescolata, con la malinconia, che insieme fanno l'amicitia durabile, laquale non è solo quell' ira, che hà nel profondo del core, fatte le radici con appetito di vendetta, in pregiuditio del prossimo, & che ciò si mostri per lo fuoco, & lo manifesta la definitione, oue si dice, l'ira essere vn feruor del sangue, intorno al core, per appetito di vendetta, & la malinconia, è dimandata da medici atra bilis, però si può significare, nel color nero, & fà gli huomini recordeuoli dell'ingiurie.

L'anguilla, il cane, & la gatta, dimostrano il medesimo effetto, essendo quella solita d'andar lontana da gli altri pesci, per inimicitia, come dice Oro Apolline, & questi insieme essendo il continuo contrasto naturalmente.

INIQVITÀ.

DONNA vestita di fiamme di fuoco, & fugga velocemente.

Si dipinge in fuga, perche non è sicura in luogo alcuno, ogni cosa gli fà ombra, & ogni minimo auuenimento la spauenta, generando il timore, il quale con la fuga si consiglia, & si risolue perpetuamente. E vestita di fuoco perche l'iniquità abbruggia l'anime peruerse, come il fuoco abbruggia i legni più secchi.

INQVIETVDINE.

DONNA giouane vestita di cangiante, che tenga vna girella di carta, come quella, che sogliono tenere i fanciulli, che girano al vento, perche tali sono gl'huomini inquieti, che non si fermano mai in vn proposito con stabilità, che perciò si veste anco di color cangiante.

Inquietudine d'animo.

DOnna mesta, & in piedi, che con la destra mano tenghi vn core, sopra del quale vi sia vn tempo d'horologio, & con la sinistra vna banderola di quelle che mostrano i venti.

Si rappreſenta con l'horologio ſopra il core,& con la banderola , come dicemmo, per dimoſtrare, che ſi come l'horologio,& la banderola di cõtinuo ſono in moto,così chi è inquieto dell'animo, mai non hà ripoſo, & gli conuiene eſporſi à tutti i contrarij, che lo moleſtano.

IRRESOLVTIONE.

DONNA vecchia à ſedere veſtita di cangiante , con vn panno nero auolto alla teſta , & con ciaſcuna mano tenga vn coruo , in atto di cantare.

Irreſoluti ſi dicono gl'huomini, che conoſcendo la diuerſità,& difficultà delle coſe, non ſi riſoluono a deliberare quello , che più conuenga , & però ſi rappreſenta, che ſtia à ſedere.

Veſteſi di cangiante, che moſtra diuerſi colori, come diuerſe apparenze delle coſe, che fanno gl'huomini irreſoluti.

Si dipinge vecchia , perche la vecchiezza per le molte eſperienze fà gli huomini irreſoluti nell'attioni. Onde conoſcendoſi molto più in queſta

età,

età, che nell'altre, ragioneuolmente si dubita d'ogni cosa, & però non si và nell'attioni risolutamente come in gioventù.

Gli si dà i Corui per ciascuna mano in atto di cantare, ilqual canto è sempre Cras, Cras, così gl'huomini irresoluti, differiscono di giorno in giorno, quanto debbono con ogni diligenza operare, come dice Martiale.

Cras te victurum, cras dicis Posthume semper
Dic mihi cras istud Posthume quãdo venit?
Quã longè cras istud, vbi est aut vnde petẽdũ?
Nunquid apud Parthos, Armeniosq; latet?
Iã cras istud habet Priami, vel Nestoris annos
Cras istud quanti, dic mihi posset emi?
Cras viues, hodie iã viuere Posthume serũ est.
Ille sapit quisquis Posthume vixit heri.

Il panno negro auolto alla testa, mostra l'oscurità, e confusione dell'Intelletto, per la varietà de'pensieri, i quali lo rendono irresoluto.

INNOCENZA.

VERGINELLA, vestita di bianco, in capo tiene vna ghirlanda di fiori, con vn'Agnello in braccio.

Con la ghirlanda, & habito di Vergine si dipinge, per essere la mente dell'innocente intatta, & immaculata: Però dicesi che l'innocenza è vna libera, & pura mente dell'huomo, che senza ignoranza pensi, & operi in tutte le cose con candidezza di spirito, & senza puntura di conscienza.

L'Agnello significa l'innocenza, perche non hà nè forza, nè intentione di nuocere ad alcuno, & offeso non s'adira, nè s'accende à desiderio di vendetta, mà tolera patientemente, senza repugnanza, che gli si tolga, & la lana, & la vita; douendo così fare chi desidera d'assimigliarsi à Christo. *Qui coram tondente se obmutuit.* come dice nelle sacre lettere per essere nobilissimo lui l'idea dell'innocenza.

Innocenza, ò Purità.

GIouanetta coronata di Palma, & starà in atto di lauarsi ambe le mani in vn bacile posato sopra vn piedestallo, vicino al quale sia vn Agnello ouero vna pecora.

L'innocenza, ouero Purità nell'anima humana, è come la limpidezza nell'acqua corrente d'vn viuo fiume. Et con la consideratione di questo rispetto, molto le conuiene il nome di Purità. Però gli Antichi, quando voleuano giurare d'essere innocenti di qualche sceleratezza, dalla quale si sentiuano incolpati, ouero voleuano dimostrare, che non erano meschiati di alcuna bruttura, soleuano nel cospetto del popolo lauarsi le mani, manifestando, con la mondezza di esse, & con la purità dell'acqua, la mondezza, & la purità della mente.

Di quì nacque, che poi ne'Hieroglifici furono queste due mani, che si lauauano insieme, vsate da gl'Antichi, come racconta Pierio Valeriano nel libro trentacinque, & S. Cipriano nel libro de Liuore, ci esorta à ricordarsi sempre, perche chiami Christo la sua Plebe, & nomini il suo Popolo, adoperando il nome di pecore, volendo così auuertire, che l'Innocen-

za,& la purità Chriſtiana ſi deue mantenete intatta, & inuiolabile.

La Corona di palma da S. Ambrogio in quel luogo *Statura tua ſimilis facta eſt palmæ*, è interpretata per l'innocenza, & purità, che ci è donata da Dio ſubito che ſiamo regenerati pe'l ſantisſimo batteſimo.

INVBIDIENZA.

DONNA veſtita di roſſo, con vn freno ſotto à i piedi, & in capo cō acconciatura di penne di Pauone; tenga la deſtra mano alzata per moſtrare ſtabilità di propoſito: In terra vi ſia Aſpide, il quale con vn orecchio prema la terra, & l'altro lo ſerri con la coda.

L'inubidienza non è altro, che una tranſgresſione volontaria de precetti diuini, ò de gl'humani.

Il veſtito roſſo, e la mano alta conuengono alla pertinacia, la quale è cagione d'inubidienza: il freno dimoſtra che l'amore delle proprie pasſioni conduce altrui à volontario diſpregio delle leggi, & de commandamenti, a' quali ſiamo tenuti obedire per giuſtitia, & che però ſi dimandano metaforicamente, freno de Popoli.

Hà il capo adorno di penne di pauone, perche l'inubidienza naſce dalla troppa preſontione, & ſuperbia.

L'Aſpide ſi pone per l'inubidienza, perche ſi attura gl'orecchi per nō ſentire, & vbidire l'incantatore, che per forza de' ſuoi incanti lo chiama, come teſtifica Dauid nel Salmo 57. dicendo *Furor illis ſecundum ſimilitudinem ſerpentis, ſicut Aſpidis ſurdæ, & obturantis aures ſuas, quæ non exaudit vocem incantantium, & venefici incantantis ſapienter.*

INSIDIA.

DOnna armata, con vna volpe per cimiero, cinta intorno di folta nebbia, terrà vn pugnal nudo nella deſtra, e nella ſiniſtra tre dardi, ſarà vna ſerpe in terra fra l'herbe verdi, che porghi in fuori alquanto la teſta.

L'inſidia è vn'attione occulta fatta per offender il prosſimo, e però s'arma, moſtrando l'animo apparecchiato à nocer col pugnale, e co'dardi, cioè lontano, e vicino, hà per cimiero vna volpe, perche l'aſtutie ſon i ſui principali penſieri, la nebbia è la ſecretezza, & gl'occulti andamenti ch'asſicurano il paſſo all'Inſidia.

Il ſerpe ſomiglia l'inſidioſo, ſecondo quel commun detto: *Latet anguis in herba*, interpretato da tutti gli eſpoſitori in ſimil propoſito.

Inſidia.

DOnna armata, nel ſiniſtro braccio tenga vno ſcudo, & con la deſtra vna rete. Da gl'antichi fu tenuta per ſignificato dell'inſidia la rete.

Et Pittaco vno de'ſette ſauij della Grecia, douendo venir à battaglia con Frinone huomo di gran forza, & Capitano de gli Athenieſi, portò vna

rete sotto vno scudo, la quale quando gli parue hora opportuna, gittò adosso il detto Frinone, & lo vinse.

INSTABILITÀ.

DONNA vestita di molti colori, con la man destra s'appoggi à vna canna con le foglie, e sotto i piedi tenga vna palla.

Vestesi di varij colori l'instabilità, per la frequente mutation di pensieri dell'huomo instabile.

Si appoggia ad vna fragil canna, sopra alla palla, percioche non è stato di conditione alcuna, doue la volubil mente fermandosi si assicuri, e doue non si appigli conforme alle cose più mobili, e meno certe.

Instabilità, ouero Incostanza.

DOnna vestita di varij colori, per la ragione già detta, stia à cauallo sopra l'Hiena serpente, ouero tenga detto animale in quel miglior modo che parrà a chi la vuol rappresentare.

Instabili si dimandano quei ch'in poco tempo si cangiano d'opinione, senza cagione, e senza fondamento, & però si dipinge con l'Hiena appresso, animale, che mai sta fermo, e stabile nel medesimo essere: ma hora è forte, hora è debole, hor audace, & hor timido, molte volte si manifesta per maschio, & tal'hora per femina, talche si può ragioneuolmente dire, che in esso si truoui la vera instabilità, come dice Oro Apolline.

INTELLETTO.

HVOMO armato di corazza, e vestito d'oro, in capo tiene vn'elmo dorato, e nella destra vn'asta.

Quest'huomo di questa maniera descritto, dimostra, la perfettione dell'Intelletto, il quale armato di saggi consigli facilmente si difende da ciò che sia per fargli male, & così risplende in tutte le belle, & lodeuoli opere, che egli fa, ouero perche in Guerra, come in pace è necessarijssimo.

Ha l'elmo dorato in testa, per mostrare, che l'intelletto rende l'huomo sodo, e sauio, e lo fa lodeuole, e piaceuole à gl'altri che lo cognoscono di prezzo, come è di prezzo l'oro, e saldo, com'è saldo l'acciaio; l'asta si pone perche dall'intelletto nasce tntta la virtù, che può venir in difesa dell'homo, il qual come Rè siede nella più nobil parte, & hà carico di comandare, e di dar legge ad vn popolo di passioni, che in noi senza esso sarebbe tumulto, e continoui solleuamenti.

INTELLETTO.

GIouinetto vestito d'oro, in capo terrà vna corona, medesimamente di oro, ouero vna ghirlanda di senape, i suoi capelli saran biondi, e acconci con bell'anellature, dalla cima del capo gl'vscirà vna fiamma di fo-

INTELLETTO.

co, nella destra mano terrà vn scettro, e con la sinistra mostrerà vn'aquila che gli sia vicina. L'Intelletto è per natura incorruttibile, & non inuecchia giamai, & però si dipinge giouane.

Il vestimento d'oro significa la purità,& semplicità dell'esser suo,essendo l'oro purissimo fra gl'altri metalli, come s'è detto.

I capelli son conformi alla vaghezza delle sue operationi.

La corona,e lo scettro sono segni del dominio, ch'esso hà sopra tutte le passioni dell'anima nostra,& sopra l'istessa volontà la quale non appetisce cosa che prima da esso non venga proposta.

La fiamma è il natural desiderio di sapere, nato dalla capacità della virtù intellettiua, la quale sempre aspira alle cose alte, e diuine, se da sensi che mal volentieri l'obediscono alla consideratione di cose terrene,e basse non si lascia suiare.

Il mostrar l'aquila col dito, significa l'atto dell'intendere,essendo proprio de l'intelletto,il ripiegar l'operatione sua in se stesso vincendo l'aquila

la

la nel volo, la quale supera tutti gl'altri vccelli, & animali in questo, come anco nel vedere.

La senape infiamma la bocca, e scarica la testa, & per questo significa l'operatione grande d'vn'intelletto purificato nel tempo, che non l'offuscá le nebbie delle passioni, ò le tenebre dell'ignoranza. Vedi Pier. lib. 57.

INTELLIGENZA.

DONNA vestita d'oro, che nella destra mano tenga vna sfera, e con la sinistra vna serpe, sarà inghirlandata di fiori.

Intelligenza dimandiamo noi quella vnione, che fa la mente nostra con la cosa intesa da lei, & si veste d'oro, perche vuol'esser lucida, chiara, & risplendente, non triuiale, ma nobile, & lontana dal sapere del volgo, e del le persone plebee, che tutto distingue nelle qualità singolari dell'oro.

Si potrebbe poco diuersamente ancora mostrare la figura di quella intelligenza che moue le sfere celesti, secondo i Filosofi: ma perche principal intento nostro è di quelle cose, che dipendono dall'opere, e dal sapere

humano, parlamo di questa sola, la qual con la sfera, e con la serpe, mostra che per intendere le cose alte, e sublimi, bisogna prima andar per terra come fa il serpe, e nell'intender nostro andare con principij delle cose terrene, che sono men perfette delle celesti, però si fa nella man sinistra il serpe & nella destra, ch'è più nobile, la sfera.

La ghirlanda di fiori in capo, mostra, in che parte del corpo sia collocata quella potenza, con la quale noi intendiamo, & i fiori mostrano, che di sua natura l'intendere è perfettione dell'animo, e da bon odore, per generar buona fama, e buon concetto di se stesso ne la mente de gl'altri.

Intelligenza.

DOnna che nella destra tien vn lituo, e nella sinistra vna tauola scritta. Mostra che l'Intelligenza nasce per lo più, ò dall'esperienza, ò dallo studio de' libri, come facilmente si comprende per le cose già dette.

INTREPIDITA', ET COSTANZA.

GIOVANE vigoroso, vestito di bianco, e rosso, che mostri le braccia ignude, e starà in atto d'attendere, e sostenere l'impeto d'vn toro.

Intre-

Intrepidità è l'eccesso della Fortezza, opposto alla viltà, e codardia, & allora si dice vn'huomo intrepido quando per fine conforme alla dritta ragione non teme quello, che da animi ancor sicuri si suol temere.

Sono le braccia ignude, per mostrare confidenza del proprio valore; e combatte col toro, ilquale essendo molestato diuiene ferocissimo, & hà bisogno per resistere solo delle proue d'vna disperata fortezza.

INVENTIONE.

Come rappresentata in Firenze dal Gran Duca Ferdinando.

VNA bella donna; che tiene in capo vn par d'ale come quelle di Mercurio, & vn'orsa a piedi, e lecca vn'orsacchino, che mostra, che di poco sia stato da dett'orsa partorito, e leccando mostra ridurlo a perfettione della sua forma.

INVIDIA.

DOnna vecchia, magra, brutta, di color liuido, haurà la mamella sinistra nuda, e morsicata da vn serpe, il qual sia riuolto in molti giri sopra di detta mamella, & à canto vi sarà vn'hidra sopra della quale terrà appoggiata la mano.

Inuidia non è altro, che allegrarsi del male altrui, & attristarsi del bene con vn tormento, che strugge, e diuora l'huomo in se stesso.

L'esser magra, e di color liuido, dimostra, che il liuore nasce communemente da freddo, e l'Inuidia e fredda, & hà spento in se ogni fuoco, & ardore di charità.

Il serpe che morsica la sinistra mamella, nota il ramarico c'hà sempre al core l'inuidioso del bene altrui, come disse Horatio nell'Epistole.

Inuidus alterius rebus macrescit opimis.

Gli si dipinge appresso l'hidra, perciòche il suo puzzolente fiato, & il veleno infetta, & vccide più d'ogn'altro velenoso animale; così l'inuidia altro non procaccia se non la ruina de gl'altrui beni sì de l'anima, come del corpo, & essendo (come dicono i Poeti) mozzo vn capo à l'idra più ne rinascono, così l'Inuidia quanto più l'huomo con la forza della virtù cerca di estinguerla tanto più cresce contro di essa virtù. Però bendisse il Petrarca in vn sonetto:

O inuidia nemica di virtute Ch'à bei principij volontier contrasti.

Et Ouidio nel lib. 2. delle Metamorfosi.

E tutto fele amaro il core, e'l petto,
La lingua è infusa d'vn venen ch'vccide
Ciò che gli esce di bocca, è tutto infetto,
Auenena col fiato, e mai non ride
Se non tal'hor, che prende in gran diletto
S'vn per troppo dolor languisce, e stride,
L'occhio non dorme mai: ma sempre geme
Tanto il gioir altrui l'affligge, e preme.

All'hor si strugge, si consuma, e pena,
Che felice qual ch'vn viuer comprende,
E questo è il suo supplicio, e la sua pena.
Che se non noce à lui se stessa offende;
Sempre cerca por mal, sempre auenena
Qualch'emul suo, fin che infelice il rende
Tene per non veder la fronte bassa
Minerua, e tosto la risolue, e lassa.

Inuidia

Inuidia.

DOnna vecchia, brutta, e pallida, il corpo ſia ſciutto con gl'occhi biechi, veſtita di colore della rugine, ſarà ſcapigliata, & frà i capelli vi ſaranno meſcolati alcuni ſerpi, ſtia mangiando il proprio core, il quale terrà in mano.

Si dipinge vecchia, perche, per dir poco, hà hauuto lunga, & antica inimicitia con la virtù.

Ha pieno il capo di ſerpi, in vece di capelli, per ſignificatione de' mali penſieri, eſſendo ella ſempre in continua riuolutione de' danni altrui, e apparecchiata ſempre à ſpargere il veleno ne gl'animi di coloro, con i quali ſenza mai quietare ſi riposa, diuorandoſi il core da ſe medeſima, il che è propria pena de l'inuidia. Et però diſſe Iacomo Sanazaro.

L'inuidia figliuol mio ſe ſteſſa macera
E ſi dilegua come agnel per faſcino
Che non gli vale ombra di cerro, ò d'acera.

Inuidia.

PAllido hà 'l volto: il corpo magro, e aſciuto,
L'occhi ſon biechi, e ruginoſo e'l dente
Il petto arde d'amaro fele, e brutto
Venen colma la lingua, nè mai ſente
Piacer alcun; ſe non dell'altrui lutto
Allor ride l'inuidia, ch'altrimente
Si moſtra ogn'hor adolorata, e meſta,
E ſempre all'altrui mal vigila, e deſta.

Inuidia.

DOnna vecchia, mal veſtita, del color di ruggine; ſi tenga vna mano alla bocca, nel modo che ſogliono le donne sfacendate in baſſa fortuna, guardi con occhio torto in diſparte, hauerà appreſſo vn cane magro, il quale come da molti effetti ſi vede è animale inuidioſiſſimo, e tutti gli beni de gl'altri vorrebbe in ſe ſolo, anzi racconta Plinio nel lib. 25. cap. 8. che ſentendoſi il cane morſo da qualche ſerpe, per non reſtar offeſo magna vna certa herba inſegnatagli dalla natura, e per inuidia nel prenderla guarda di non eſſer veduto da gl'huomini.

E mal veſtita, perche queſto vitio hà luogo particolarmente frà gl'huomini baſſi, e con la plebe.

La mano alla bocca è per ſegno ch'ella non noce ad altri: ma à ſe ſteſſa, e che naſce in gran parte dall'otio.

Inuidia.

VN veleno, e l'inuidia, che diuora
Le midolle, & il ſangue tutto ſugge,
Onde l'inuido n'hà debita pena
Perche mentre l'altrui ſorte l'accora
Soſpira, freme, e come leon rugge
Moſtrando c'hà la miſera alma piena
D'odio crudel che'l mena
A veder l'altrui ben con occhio torto
Però dentro ſi fà ghiaccio, e furore
Bagnaſi di ſudore,
Che altrui può far del ſuo dolor accorto,
E con la lingua di veleno armata
Morde, e biaſima ſempre ciò che guata,
Vn pallido color tinge la faccia,
Qual dà del duol interno certo ſegno
Et il miſero corpo diuien tale
Che par che ſi diſtrugga, e ſi disfaccia;
Ciò che vede gli porge odio, e diſdegno,
Però fugge la luce, e tutto à male
Gli torna, e con eguale

Diſpiacer

Diſpiacer ſchifa il cibo, anoia il bere
Vnqua non dorme: mai non hà ripoſo,
E ſempre il cor gli è roſo,
Da quell'inuida rabbia, qual hauere
Non può mai fine, & al cui graue male
Rimedio alcun di Medico non vale.

Inuidia, dell'Alciato.

Donna ſquallida, e brutta,
Che di carne di vipera ſi paſce;
E mangia il proprio cuore
Cui dolgon l'occhi liuidi à tutt'hore,
Magra, pallida, e aſciutta,
E douunque ella va, preſſo, ò lontano
Porta dardi ſpinoſi nelle mano,
Che nel ſuo ſangue tinge.
In queſto habito ſtrano,
E in tal forma l'Inuidia ſi dipinge.

INVOCATIONE.

DONNA veſtita di roſſo, in capo hà vna fiamma di fuoco, & vn'altra ſimile glie n'eſce di bocca.

L'Inuocatione ſi fà chiamando, & aſpettando con gran deſiderio il diuino aiuto.

Però ſi dipinge conueneuolmente con due fiamme, che gli eſcono vna

IRA.

dalla

dalla bocca,e l'altra dalla cima del capo, che dimostrano la vera,e profitteuole inuocatione consistere non solo nella voce, ma anco nell'intention della mente,con che chiedendosi cosa giusta,& ispediente dalla diuina benignità facilmente s'impetra.

I R A.

DONNA giouane,di carnagione rossa, oscura, & perche appartiene a l'habitudine del corpo de gl'iracódi,come dice Aristotele al sesto, e nono capitolo della Fisonomia hauer le spalle grande,la faccia gófia,gli occhi rossi,la fronte rotonda,il naso acuto,& le narici aperte si potrà osseruare ancora questo ; sarà armata , e per cimiero portarà vna testa d'orso,dalla quale n'esca fiamma,e fumo; terra nella destra mano vna spada ignuda,& nella sinistra hauerà vna facella accesa, & sarà vestita di rosso.

Giouane si dipinge l'Ira,perciòche (come narra Aristotele nel secondo libro della Rhetorica) i giouani sono iracondi, & pronti ad adirarsi, & atti ad eseguire l'impeto de l'iracondia , & da essa sono vinti il più delle volte,& questo interuiene,perche essendo ambitiosi essi non possono patire di esser dispregiati , anzi si dolgono acerbamente quando par loro di essere ingiuriati.

La testa dell'orso si fa perche questo animale è all'Ira inclinatissimo, e però nacque il Prouerbio : *Fumantem vrsi nasum ne tetigeris*, quasi che il fumo e fuoco che si dipinge appresso, significhino Ira,e conturbatione de l'animo. Vedi Pierio nel lib. 11.

La spada ignuda, significa che l'Ira subito porge la mano al ferro, & si fà strada alla vendetta.

La facella accesa è il core dell'homo irato,che di continuo s'accende,e consuma.

Hà la faccia gonfia, perche l'Ira spesso si muta,& cambia il corpo per lo ribollimento del sangue che rende ancora gli occhi infiammati.

Ira.

DOnna vestita di rosso ricamato di nero,sarà cieca,con la schiuma alla bocca,haurà in capo per accóciatura vna testa di Rinoceronte,e appresso vi sarà vn Cinocephalo. Stat. 7. Theb. descriuendo la casa di Marte nel paese de' Traci dice,che vi era frà molti l'Ira,& la chiama rossa dicendo: *E foribus cæcumque nefas iræque rubentes.*

perche nasce dal moto del sangue , e procura sempre la vendetta col danno, e con la morte altrui,però và ricamato il vestimento di nero .

Il Rinoceronte è animale che tardi s'adira , e bisogna irritarlo inanzi gran pezzo : ma quando è adirato diuiene ferocissimo; però Martiale nel 1. lib. de suoi Epigrammi disse.

Solli-

Sollicitant pauidi dum Rhinocerata magistri Seq; diu magnę colligit ira ferę.

Gl'Egitij quando voleuano rappresentar l'ira dipingeuano vn Cinocefalo per esser più d'ogn'altro animale iracondo. Vedi Pier. Valer. lib. 6.

Cieca con la schiuma alla bocca si rappresenta, percioche essendo l'huomo vinto dall'ira perde il lume della ragione, e cerca con fatti, e con parole offendere altrui, e però dicesi.

Vn crudel moto violente è l'Ira
Ch'in fosca nube il tristo animo vela
E d'amaro bollore il cor circonda
Coprendo i labri d'arrabbiata spuma,
E focoso desio nel petto accende
Di rouina dannosa, e di vendetta
Che spinge l'huomo à furor empio, e presto
Che l'intelletto in folle ardir accieca,
E ogni diuina ispiration rimoue
Dall'alma vile, e la conduce à morte
Priua di gratia, e di salute eterna.

Et il Petrarca nel Sonetto 197.

Ira è breue furor, e chi nol frena
E furor longo; che il suo possessore
Spesso à vergogna, e à morte talhor mena.

INTERESSE PROPRIO.

HVOMO vecchio, vestito di nero, che tenga con vna mano vna canna con l'hamo da pescare, & con l'altra vn rastello, da vn canto vi sia vn gallo, & da l'altro vn lupo.

Interesse è vn'appetito disordinato del proprio commodo, e si stende à molti, e diuersi obietti secondo gli appetiti de gli huomini: ma volgarmente all'acquisto, & conseruatione della robba, che però si dipinge vecchio (come dice Arist. nella Poetica) essendo quest'età naturalmente molto inclinata all'Auaritia capo particolare dell'interesse. La canna con l'hamo mostra, che l'interesse sforza spesse volte à far benefitio altrui: ma con intention di giouamento proprio, e non per la sola virtù, che non può hauer fine meno nobile di se stessa, perche con la canna i pescatori porgono il cibo al pesce, con intentione di prenderlo, e tirarlo fuori dell'acqua.

Questo medesimo affetto di propria affettione, si dimostra nel rastello instrumento di Villa, il quale non serue per altro, solo che per tirare verso quello che lo maneggia.

Si veste di negro, per mostrare che si come detto colore non si può tramutare in altri colori, così l'interessato sta sempre fermo ne'suoi vtili, e commodi, oltre che l'interesse proprio è macchia che da ciascuna parte oscura il bianco della virtù, e perche l'interesse tiene altrui in gelosia del proprio commodo, & in continua vigilanza, così d'animo, come de'sensi se gli accompagna seco il gallo posto nel modo che di sopra si è detto.

Gli si mette à canto il lupo, percioche l'Interesse hà la medesima natura, & proprietà di questo animale, essendo, che del continuo è auido, & ingordo.

Intereſſe.

HVomo brutto, magro, nudo, ma che habbia à trauerſo vna pelle di lupo,& del medeſimo animale habbia l'orecchie, & che abbracci, & ſtringa con auidità con ambe le mani vn globo,che rappreſenti il mondo, così vien dipinto da Gironimo Maſſei Lucchese, pittore, huomo di bello ingegno,& di buoniſſimo giuditio.

ITALIA CON LE SVE PROVINCIE, ET PARTI DE L'ISOLE.
Come rappreſentata nelle Medaglie di Commodo, Tito, & Antonino.

VNA belliſſima donna veſtita d'habito ſontuoſo, & ricco, la quale ſiede ſopra vn globo, hà coronata la teſta di torre di muraglie, con la deſtra mano tiene vno ſcettro,ouero vn'aſta, che con l'vno,& con l'altra vien dimoſtrata nelle ſopradette Medaglie,& con la ſiniſtra mano vn cornucopia pieno di diuerſi frutti, & oltre ciò faremo anco che habbia ſopra la teſta vna belliſſima ſtella.

Italia è vna parte dell'Europa,& fù chiamata prima Heſperia da Heſpe-

ro

ro fratello d'Atlante, il quale cacciato dal fratello, diè il nome,& alla Spagna,& all'Italia, ouero fù detta Hesperia (secondo Macrobio lib. 1.cap.2.) dalla stella di Venere, che la sera è chiamata Hespero per esser l'Italia sottoposta all'occaso di questa stella. Si chiamò etiamdio Oenotria, ò dalla bontà del vino che vi nasce, perche *οινον*, chiamano li Greci il vino, ò da Oenotrio che fù Rè de' Sabini. Vltimamente fù detta Italia da Italo Rè di Sicilia, il quale insegnò à gl'Italiani il modo di coltiuare la terra, & vi diede anco le leggi, percioche egli venne à quella parte doue poi regnò Turno, & la chiamò così dal suo nome, come afferma Vergilio nel lib. 1. dell'Eneide.

Est locus, Hesperiam Graij cognomine dicunt
Terra antiqua, potens armis, atq; vbere glebę
Oenotrij coluere viri, nunc fama, minores
Italiam dixisse, Ducis de nomine gentem.

Hora noi la chiamiamo Italia dal nome di colui che vi regnò: ma Timeo, e Varrone vogliono che sia detta così da i buoi, che in lingua greca anticamente si chiamauano Itali per esserne quantità, & belli.

Et per non esser io tedioso sopra i nomi che habbia hauuto questa nobilissima parte di tutto il mondo sopra di ciò non dirò altro: ma solo con breuità attenderò alla dichiaratione di quello che appartiene all'habito, & all'altre cose che sono nell'imagine sopradetta. Dico dunque che bella si dipinge per la dignità,& grande eccellenza delle cose, le quali in essa per adietro continouamente ritrouate si sono, & alli tempi nostri ancora si trouano, onde il Petrarca ritornando di Francia,& auuicinatosi a l'Italia,& vedendo quella con grandissima allegrezza disse:

Salue cara Deo tellus sanctissima, salue
Tellus tuta bonis, tellus metuenda superbis
Tellus nobilibus multum generosior oris.

Et Virgilio nella 2. delle Georgiche anch'egli marauigliato della sua gran bellezza dice.

Salue magna Parens frugum Saturnia tellus Magna virum.

Et Strabone nel sesto libro della sua Geografia,& Dionisio Alicarnasseo nel principio dell'historia di Roma ragionando d'Italia mostrano, quanto sia degna di lode, percioche in questa felicissima Prouincia si ritroua per la maggior parte l'aria molto temperata, onde ne seguita esserui adagiato viuere, & con assai differentie di animali, di augelli si domestici, come anco seluaggi per vso de gl'huomini, non tanto per la lor necessita, quanto anco per i piaceri, & trastulli loro.

Gli si mette la bella stella sopra il capo per la ragione detta di sopra.

Si veste d'habito ricco, & sontuoso, essendo che in questa nobilissima Prouincia si veggono molti fiumi, cupi, e laghi, dilletteuoli fontane, vene di saluberrime acque tanto calde, quanto fresche, piene di diuerse virtù talmente prodotte dalla natura, così per il ristoro, e conseruatione della sanità dell'huomo, com'anche per i piaceri d'esso. Il medesimo Virgilio

nella ſeconda della Georgica così dice:

An mare, quod ſupra, memorē, quodq; alluit infra
An ne lacus tantos? te Lari maxime? teque
Fluctib. & fremitu aſſurgens Benace marino?
An memorē portus, lucrinoq; addita clauſtra
Atq; indignatum magnis ſtridoribus æquor
Iulia qua Ponto longe ſonat unda refuſo,
Tyrrhenusq; fretis immittitur æſtus auernis?

Vi ſono ancora non ſolo per maggior ricchezza, & ſontuoſità diuerſe minere di metalli: ma etiamdio varij, & diuerſi marmi, & altre pietre fine, onde il detto Virgilio al luoco nominato narra così ſeguendo:

Hæc eadem Argenti riuos, ærisq; metalla
Oſtendit venis atq; auro plurima fluxit.

La corona di torri, & di muraglie dimoſtra l'ornamento, e nobiltà de le Città, Terre, Caſtelli, & Ville, che ſono in queſta riſplendente, e ſingolar Prouincia, onde il Poeta nel 2. della Georgica hebbe a dire.

Adde tot egregias Vrbes, operumq; laborem
Tot congeſta manu præruptis oppida ſaxis:
Fluminaq; antiquos ſubter labentia muros.

Lo ſcettro, ouero l'aſta che tiene con la deſtra mano, l'vno, & l'altra ſignificano, l'imperio, & il dominio, che ha ſopra tutte l'altre nationi, per l'eccellenza delle ſue rare virtù non ſolo dell'arme: ma ancora delle lettere. Laſciarò molt'altre coſe dignisſime di tal lode per non eſſer lungo: ma ſolo metterò in conſideratione quello che teſtifica ſopra di ciò il noſtro più volte allegato Poeta nel ſecondo della ſua Georg.

Hæc genus acre virũ Marſos, pubemq; Sabellam
Aſſuetumq; malo Ligurem, Volſcosq; verutos
Extulit: hæc Decios, Marios, magnosq; Camillos
Scipiadas duros bello, & te maxime Cæſar,
Qui nunc extremis Aſiæ iam victor in oris
Imbellem auertis Romanis arcibus Indum.

Il cornucopia pieno di varij frutti, ſignifica la fertilità maggiore di tutte l'altre Prouincie del mondo, ritrouandoſi in eſſa tutte le buone qualità, eſſendo che ha i ſuoi terreni atti a produrre tutte le coſe, che ſon neceſſarie all'humano vſo, come ben ſi vede per Virgilio nel medeſimo libro.

Sed neq; Medorum ſyluæ, ditisſima terra,
Nec pulcher Gãges, atq; auro turbidus Hermus
Laudibus Italiæ certẽt: non Bactra, neq; Indi.
Totaq; turiferis Panchaia pinguis arenis.

Et poco dopoi.

Sed grauidæ fruges, & Bacchi maſsicus humor
Impleuere: tenent oleæq; armentaq; læta
Hinc bellator equus campo ſe ſe arduus infert:
Hinc albi Clitũ ne greges: & maxima taurus
Victima, ſæpe tuo perfuſi flumine ſacro
Romanos ad templa Deum duxere triumphos.
Hic ver aſsiduum, atq; alienis mẽſibus æſtas,
Bis grauidæ pecudes, bis pomis vtilis arbos.

Siede ſopra il Globo (come dicemmo) per dimoſtrare, come l'Italia è Signora, & Regina di tutto il Mondo, come hanno dimoſtrato chiaro gli antichi Romani, & hora più che mai il Sommo Pontefice maggiore, & ſuperiore a qual ſi voglia Perſonaggio.

L I G V R I A.

DONNA magra, di aſpetto virile, & feroce ſopra di vn ſcoglio, ò ſaſſo, hauerà vna veſte ſuccinta con ricamo d'oro, in doſſo vn corſaletto, & in capo vn'elmo. Terrà la deſtra mano aperta in mezo della quale ui ſarà depinto vn'occhio, & con la ſiniſtra mano porgerà con

bella

LIGVRIA.

bella gratia vn ramo di palma,& appresso al lato destro vi sara un timone,& dal sinistro vno scudo con due,ouero tre dardi.

Liguria secondo il Biondo è prima Regione dell'Italia dall'Apennino fino al mar Tosco,& Catone,Sempronio,& Beroso, dicono,che la Liguria pigliasse tal nome da Ligusto figliuolo di Fetonte Egittio, che venne in questo luoco ad habitare insieme con suo padre, auanti che uenissero i Greci d'Attica,& Enotrio d'Arcadia.

Fù poi questo luoco chiamato Genouesato da Genoua Città principale,& nobilissima di questa Prouincia.

Magra,& sopra vn sasso si dipinge,per essere la maggior parte di questa Prouincia sterile,(secondo che scriue il Biondo) dicendo , che li Romani erano soliti di mandare spesso Colonie in tante parti d'Italia , non ne mandarono pure vna à Genoua,nè in altro luoco di essa Prouincia,temendo,che i soldati per detta cagione non vi potessero habitare . Onde Strabone nel libro quinto,scriue il Genouesato esser posto frà i monti A-

pennini

pennini,& che conuiene à paesani per raccorre qualche cosa da viuere zappare i loro sassosi, & aspri luoghi,anzi spezzare li sassi per accrescere la coltiuatione. Il medesimo accenna Cicerone in vn'oratione contra Rullo,dicendo. *Ligures montani,duri,& agrestes.*

La veste con il recamo d'oro dinota la copia grande de' danari, oro, argento,& altre ricchezze infinite,di che abondano questi Popoli, li quali con industria,& valore hanno in diuersi tempi acquistate,& tutta via l'augumentano in infinito, come Giouan Maria Cataneo nella sua Genoua ampiamente ne scriue.

Tiene con la sinistra mano il ramo di palma,per dimostrare, che non poco honore riceue ogn'anno da questa pianta,questa Prouincia, poiche de i suoi candidi rami il Sommo Pontefice nella Quadragesima benedisca & distribuisca con molta veneratione à tanti Illustrissimi Signori Cardinali, à Prelati,& ad altri principali.

La destra mano aperta con l'occhio in mezo di essa, significa l'industria di questi popoli, con la quale suppliscono al mancamento naturale del paese in procacciarsi con varie arti tutte le cose che fanno al ben viuere,come il detto Cataneo denota con li seguenti versi.

Ingenio hos sublimi homines, animosaq; corda Viribus inuictis peperit durosque lacertos

Si dipinge la detta figura di aspetto feroce,armata di corsaletto, elmo, con lo scudo, dardi, & con l'habito succinto, percioche narra Strabone nel quarto libro,& il Biondo,che i Liguri sono stati sempre ottimi & valorosi Soldati,& che soleuano adoperare gli scudi,& erano buoni lanciatori, & Giordano Monaco Scrittore delle cose Romane dice, che questi popoli ricusarono molto di venire sotto il giogo de' Romani, & che animosamente,& ostinatamente fecero lor gran resistenza, & Liuio ancora ragionando della loro ferocità, dice, che pareua si fiero à punto nati questi huomini,per trattenere li Romani nella militia,che spesso con ingegno bisognaua essere con loro alle mani, & che non era Prouincia più atta à fare che i Soldati Romani diuenissero forti, & animosi di questa, per le difficultà de' luoghi frà quelle aspre montagne, doue era necessario assalirgli,come anco per la destrezza,& coraggio de i detti,che non dauano tempo à i Romani di riposare, il qual valore se bene in quei tempi mostrarono, secondo Liuio,& altri grauissimi auttori, nondimeno ogni giorno à maggiori imprese si sono esposti, da quali han riportato gloria,& honore; frà quali imprese non tacerò quella vittoria, che Biagio Asareto hebbe contro Alfonso Rè di Aragona, ilquale si rese prigione in mano di Iacomo Giustiniano delli Signori de l'Isola di Scio,vno de li capi dell'Armata, essendo chiarissima la fama del suo grande valore. Similmente in questa gloriosa Vittoria fù preso Giouanni Rè di Nauarra,& l'Infan

te

te Henrico suo fratello, come per l'Historie di Napoli si vede, & nel Cõpendio di esse del Collenuccio nel lib. 6. fog. 128.

Tralascierò di dire molt'altre marauigliose imprese, con l'interuento di tanti Caualieri, & Capitani famosi, che in diuersi tempi sono stati, & hanno fatti gloriosi acquisti per i lor Signori.

Il timone, che se gli dipinge a canto così ne significa l'ottimo gouerno della nobilissima Republica di questa Prouincia, come anco il maneggio della nauigatione, che per esser questo paese maritimo con singolar maestria si esercita a diuersi vsi, così di pace, come di guerra, per hauer hauti, & hauendo ancora hoggi, huomini famosissimi, li quali han comandato in mare, & comandano tuttauia. Gia fù Christoforo Colõbo, la chiara fama del quale perpetuamente viuerà, hauendo egli per via della nauigatione, con stupor della Natura con animo inuitto, e singolar prudenza penetrato luochi inacessibili, & trouati noui mondi ignoti a tanti seco li passati. Francesco Maria Duca d'Vrbino, huomo di singolare virtù, & prudenza, il quale resse eserciti Papali, & Veneti. Nicolò Spinola Generale dell'Armata di Federico II. Imperetore. Ansaldo di mare Generale dell'istesso. Principuale Fisco Generale Vicario dell'Imperatore Greco, che hebbe in dono l'Isola di Mitileno.

Che dirò di Giouan Giustiniano delli Signori dell'Isola di Scio, che per la rara virtù, & eccellente valor suo fu General di mare, & di terra di Costantino Imperator di Constantinopoli. Andrea Doria General di mare per il Papa per il Rè di Francia, per Carlo V. Imperatore, & per Filippo Rè di Spagna, & ultimamente Giouan'Andrea Doria per il detto Rè di Spagna. Ma doue hò lasciato Elio Pertinace, il quale (mercè delle uirtù, & delle ottime qualità sue) ascese all'Imperio Romano? Ma quello che maggior gloria porta a questa Prouincia è l'hauere hauuti anco quãto al grado Ecclesiastico infinito numero di Prelati di S. Chiesa, Vescoui, Cardinali, & Papi, come sono Innocentio 4. Adriano 5. Nicolò V. Sisto 4. Innocentio 9. & Giulio 2.

Molto più si potrebbe dire, che per non essere troppo prolisso tralascio, essendo questa singolarissima Prouincia degna di molto maggior lode della mia.

T O S C A N A.

VNA donna bella, di ricchi panni uestita, sopra de'quali hauerà il manto del Gran Ducato di uelluto rosso foderato di armellini, in capo hauera la corona del Gran Duca, l'habito di sotto al manto sarà simile ad vn camiscio bianco di lino sottilissimo, dalla parte sinistra vi saranno diuerse armi, & l'Arno fiume, cioè, vn vecchio con barba, e capelli lunghi,

TOSCANA.

& che giacendo sia posato con vn gomito sopra vn'vrna dalla quale esca acqua, hauerà detta figura cinto il capo di vna ghirlanda di faggio, & a canto vi sara a giacer vn leone. & dalla destra vi sara vn ara all'antica, sopra la quale vi siano varij, e diuersi instromenti sacerdotali, secondo il falso, & antico uso de' Gentili, e con la sinistra mano tenga con bella gratia un giglio rosso, & un libro.

Molti nomi ha hauuto questa Prouincia, uno de' quali fu Tirrenia, come narra Beroso Caldeo nel lib. 1. dell'antichità, & Trogo nel 2. dicendo esser stato nominato così questo paese da Tirreno figliolo di Atio, ilquale per quanto narra Strabone lib. 5. dice, che de Lidia mandò quiui habitatori, percioche Atio uno discendente di Hercole, & di Omfale essendo dalla fame, & carestia sforzato mandar fuori parte del suo Popolo, tratte le sorti, & dando à Tirreno la maggior parte delle genti il mandò fuori, ond'egli uenuto in questo paese lo chiamò Tirrenia. Fù poi da' Romani, secondo Dionisio Alicarnassec chiamata Etruria dall'intelligenza, & esperientia

esperiētiā del ministrare il culto diuino nel quale vinceuano tutte l'altre nationi; onde questi popoli erano per ciò in tanta stima appresso li Romani, che (come dice Dionisio insieme cō Liuio) mandauano i loro figliuoli in questa Prouincia ad imparare nō solo lettere: ma anco li costumi, & la Religione. Al fine pigliò il nome di Tuscia, ò di Toscana, (secondo Festo Pompeo) da Tosco lor primo Rè, figliuolo d'Hercole, & d'Arassa, che venne quiui dalle parti del Tanai, e fù creato Cosito dalli Gianigeni, & poi Rè, fù poscia confirmato questo nome per l'eccellenza del modo di sacrificare che vsauano questi popoli, come habbiamo detto, & di ciò fa mētione Plinio nel lib. 3. cap. 5.

Bella si dipinge, perciòche questa nobilissima Prouincia, gioia d'Italia, è lucidissima, e vaghissima per hauer quella tutte le doti di natura, & arte, che si può desiderare, come di Cielo benignissimo, di salubrità d'aere, fertilità di terre per essere abondante di Mari, Porti, Fiumi, Fonti, Giardini, ben piena di Città celebri, & grandi, & di sontuosissimi edificij, così publici, come priuati, e di innumerabili ricchezze, & per esser feconda di pellegrini ingegni in ogni arte, in ogni studio, e scienza, così di guerra, come di pace famosi.

L'habito, & corona del Gran Ducato, è per denotare questa celebre Prouincia con quella prerogatiua, che più l'adorna hauendo la Serenissima Casa de' Medici non meno con opere gloriose, che con famosi titoli, & insieme oltre modo illustrata la Toscana, perciòche à chi non sono noti li nomi, & attioni egregie, & heroiche de i Lorenzi, de i Cosmi, e de loro dignissimi Successori, per lo valore, e grandezza de' quali le più illustri, e Regali case del mondo hanno voluto hauer con essi consanguinità, & affinità.

Il giglio rosso se gli fà tenere in mano per meglio denotare questa Prouincia, con l'insegna della più principal Città, che è Metropoli, e gouernatrice quasi di tutta la Toscana.

Il libro ne denota, che questa nobilissima Prouincia è molto feconda d'huomini letterati, & in tutte le scienze, tenendo ella sola aperti tre celebri Studii, cioè di Perugia, Pisa, e Siena.

L'habito bianco, che detta figura tiene sotto, significa la lealtà de i costumi, purità di mente, fede sincera conforme à quanto d'abasso si dirà della Religione.

Gli si mette à canto l'Arno, come fiume principale, che passa per mezo Toscana, e da esso ne riceue molti commodi, & vtili, come si potrà vedere nella descrittione al suo luogo di detto fiume.

Le armi che gli sono à lato, dimostrano, che nella Toscana vi sono, & sono stati sempre huomini nella professione dell'armi illustri, & famosi,

tra'quali non lasciarò di dire in particolare de i Lucchesi, come huomini valorosissimi & inuitti in tal professione. Onde in particolare, & in vniuersale in tutta la Prouincia di maggior lode son degni, che della mia.

L'ara à l'antica con i sopradetti instrumenti è segno di quella falsa Religione verso gl'antichi Dei, tanto celebri nella Toscana, che sola ne teneua cathedra, & scola, oue i Romani veniuano ad imparare le cerimonie, & i riti, & i dottori di essa erano in tanto credito, & veneratione, che il Senato, e Popolo Romano nelle graui difficultà de'publici maneggi, ne ll'euenti, & accidenti delle cose richiedeua il lor consiglio, & interpretatione circa la legge de loro profani Dei; onde si fa chiaro, che à tutti i tempi è stata grande la pietà, & Religione di questo popolo.

Veggiasi anco nel tempo del vero culto di Christo Nostro Signore, che è stata questa Prouincia famosa, & celebre per molti Santi, che vi sono stati, trentasei corpi de'quali nella famosa, & antica Città di Lucca visibilmente hoggi si vedono senza l'altri che di altre Città di detta Prouincia si potrebbono raccontare, è similmente famosa per molti gran Prelati di Santa Chiesa, li quali non la falsa: ma la vera Religione seguendo sono stati specchio, & esempio di carità, bontà, & di tutte l'altre virtù morali, e Christiane; & pure hoggi ve ne sono tali, che di molto maggior lode son degni, che non può dar loro la mia lingua, perciòche chi potrà mai dire à bastanza le lodi, & heroiche virtù dell'Illustrissimo Francesco Maria Cardinal dal Monte, non meno da tutti ammirato, e riuerito per la maestà del Cardinalato, che per le qualità Regie della sua persona, che ben lo dimostrano, disceso come egli è, da vna delle più nobili stirpe del mondo. Ma nó solo questa nobil Prouincia hà in S. Chiesa hauuti membri principali, ma vi son stati i capi stessi di valore, & bontà incomparabile come fù Lino, che meritò di succedere immediatemente al Principe delli Apostoli nel gouerno di S. Chiesa, il quale fù huomo Toscano, e di santa vita, che diede grandissimo nome à questa Religione.

Sono più, secondo i seguenti tempi stati altri, & per santità, e dottrina, & eccellenti attioni molto segnalati, quali per breuità si tralasciano: ma non si può già pretermettere il gran Leone Primo, perciòche chi di questo nome non ammirerà la santità, & la profonda dottrina, pure ne gli scritti suoi lasciatici, & come al nome, il coraggio, & autorità in lui molto ben corrispose, poiche con la presenza, & semplice parola spauentò, & raffrenò la rabbia di quel Totila guastatore d'Italia, detto à sua confusione flagello d'Iddio.

Del presente Pontefice CLEMENTE VIII. ogn'vn vede chiaro la mirabil pietà, & l'ottimo, e giusto gouerno, & ognun stima che per la santissima mente di Sua Beatitudine, & per l'orationi sparse di lagrime

che

che molto frequentemente fà,& per quelle che di continuo fà fare al santissimo Sacramento dal suo Popolo oltre infinite altre attioni di singolar Carità,e di raro essempio della Santità sua, ogni impresa gli sia sotto il suo felicissimo Pontificato successa prosperamente, & fauorito da Dio à tranquillità, & pace vniuersale del popolo Christiano ad augumento del culto diuino,& dello stato Ecclesiastico ; onde restaranno di tanto Pontefice(che piaccia al Signore Iddio di conseruarlo lunghissimo tempo)memorie gloriosissime.

V M B R I A.

VNA vecchia vestita à l'antica,con elmo in testa;starà in mezo à le radici de più mõti altissimi, che adombrino parte del suo corpo, con la destra mano eleuata sosterrà vn Tempio fuor dell'ombra , con alquanti raggi quello riguardando,& con la sinistra starà appoggiata ad vna rupe dalla quale precipitosamente cada gran copia d'acque, & sopra di essa rupe vi sarà vn'arco celeste,da vna banda poi saranno i Gemini, che tengano

gano vn cornucopia pieno di fiori,& frutti,& dall'altra vn grande,& bianco toro,con varij colli,& ſpatioſe pianure intorno.

Queſta Prouincia fu chiamata Vmbria(ſecondo alcuni) ab imbre,cioè dalla pioggia, perciòche hanno creduto i Greci che gli habitatori d'eſſa reſtaſſero ſalui dalle pioggie del diluuio vniuerſale,il che è mera fauola, perciòche la Sacra Geneſi è in contrario . Onde meglio dicono coloro, che vmbria foſſe detta dall'ombra , & che quella Regione ſia ombroſa, per l'altezza,& vicinanza delli monti Apennini.

Vltimamente parte di eſſa è ſtata chiamata Ducato di Spoleti ,il qual nome hebbe (ſecondo che narra il Biondo) da Longino primo Eſarco di Italia. Hò detto, parte, perche intendo di deſcriuere l'Vmbria, ſecondo la deſcrittione de gli autori antichi , nella quale ſono compreſi anco gli Vmbri Sabini.

Vecchia,& veſtita all'antica ſi dipinge, perciòche gli Vmbri ſono popoli antichisſimi d'Italia,come atteſta Plinio lib.3.cap.14. intanto , che per moſtrare l'antichità grande di eſſa alcuni hanno detto de gli Vmbri, quello che credeuano i Greci fauoloſamente,come ſi è detto di ſopra . Bene è vero che l'Vmbria è antichisſima , come dice Plinio nel luoco di ſopra citato, & altri autori. Et Propertio ſuo alunnó nella prima elegia nel quarto libro .

Vmbria te notis antiqua penatibus edit.

Et il Mantuano Poeta ſimilmente.

O memorande ſenex,quo ſe vetus Vmbria tantum Iactat

Si fa con l'elmo in teſta,perche gli Vmbri furono molti potenti, & formidabili ne l'arme,intanto dice Tito Liuio nel lib.9.che minacciauano i Romani,ancorche trionfante diſpoſti di volerla prendere, ilche viene anco affermato da Giouanni Botero nel primo libro delle ſue Relationi Vniuerſali, dicendo , che gl'Vmbri ſono popoli de'più guerrieri d'Italia , di ciò fa fede anco Virgilio nel 7. & Silio Italico nel 4. & 8.libro de bello Punico,& il Mantuano mentre dice.

Priſcis oriundus ab Vmbris Fortis equus.

Di queſta Prouincia fù Q.Sertorio,non men dotto,che brauo,& eſperto Duce nell'arte militare,come atteſta Suida, laſciando da banda infiniti altri guerrieri,& valoroſi Capitani de'tempi noſtri , de'quali ſono piene l'Iſtorie,come ſa,chi ſi diletta di leggerle.

Si rappreſenta in mezo à le radici di più monti per due ragioni,l'vna è per dimoſtrare, che è natural de'monti render ombroſe quelle parti alle quali ſopraſtanno, che perciò anche parte del corpo gli ſi fà adombrato, onde poi è ſtata chiamata Vmbria,come ſi è detto di ſopra . L'altra ragione è per ſignificare, che queſta Prouincia è nel mezo d'Italia, la quale

le essendo tramezata tutta da i monti Apennini, sta in mezo à tali monti, percioche l'Vmbria si chiama l'vmbelico d'Italia, come dicono M. Varrone, Plinio, & altri. Il che anco chiaro dimostra Francesco Mauro da Spello nel primo libro della sua opera intitolata Frăcisciados, doue descriue la vita del Serafico S. Francesco mentre dice.

Nonne idem Italie monstrabus sæpius oram
In medio glebalatam vbere Tybris amœno
Amne seccat qua pingue solum, lenisque subasi
Qua latera excelsi leuo ferit ardua cornu?
Hinc Erebi excidio regnis narrare solebas
Venturum Heroem.

Sostiene cō la destra mano vn tempio risplendente, percioche nell'Vmbria son due gran capi di Religioni delle maggiori che sian al mondo, vno del quale fu il gran Padre S. Benedetto da Norcia, sotto il quale militano 30. altre Religioni, & son stati di quest'ordine monastico da 60. Papi, molti Imperatori d'Oriente, & d'Occidente, Rè, Duchi, Principi, Conti, Imperatrici, Reine, Duchesse, & altre donne, per nobiltà, dottrina, e santa vita illustri. L'altro capo è il Serafico padre S. Francesco d'Assisi fondatore della Religion de' Frati minori, cioè de i Capuccini, de l'Osseruanti de i Conuentuali, del terz'ordine de' Riformati, de' Cordigeri, e molt'altri, che viuono, & viueranno sotto regola, e protettione di S. Francesco, i quali il Sig. Dio, per i meriti di questo gran Santo à sua imitatione fà sēpre nouamente sorgere per tutta la Christianità conforme all'oratione, che di lui canta la S. Chiesa dicendo: ***Deus qui Ecclesiam tuam Beati Francisci meritis fœtu nouæ prolis amplificas, &c.*** Lascio da parte S. Chiara capo d'infinite Vergini, che nelli claustri seruono all'altissimo Dio, & molti altri Santi, & Sante de' quali n'è pieno il Catalogo, & che anticamente l'Vmbria sia stata piena di Religione, lo accennò Propertio nel lib. 4.

Vmbria te notis, antiqua penatibus edit.

Gli si dipinge appresso l'horribil cascata del lago Velino, hora detto Piè di luco, come cosa non solo in questa Prouincia notabile: ma anco in tutta Italia, percioche è tale la quantità de l'acqua, & il precipitio nel qual impetuosamente casca, che lo strepito, & percossa d'essa si sente ribombādo per spatio di 10. miglia dando à riguardanti merauiglia, e spauento, & per la continua eleuatione de' vapori cagionati dalla gran concussion dell'acqua reflettendoci i raggi del Sole vien à formarsi vn'Arco celeste dai Latini chiamato *Iris*. Onde Plinio nel lib. 2. cap. 62. così dice.

In lacu Velino nullo non die apparere arcus.

Come hoggi anco si vede; & se bene l'arco celeste alle volte significa pioggia, nondimeno questo del qual si parla non può esser preso in tal senso, perche questo è particolare, e non si fà se non di giorno quando il Cielo è più sereno; onde possa il Sole con i suoi raggi verberar quella parte, ou'è maggior eleuatione de i vapori per la concussion dell'acque, e non tanto è notabile questo lago per la cagione detta di sopra quanto perche è

in

in mezo dell'Italia, come ancora lo descriue Virgilio nel 7. dell'Eneide.

Est locus Italiæ in medio sub montibus altis
Nobilis, & fama multis memoratus in oris
Amsancti valles, densis hunc frondibus atrū
Vrget vtrinq; latus nemoris, medioq; fragosus
Dat sonitum saxis, & torto vertice torrens.
Hic specus horrendū, & saui spiracula ditis
Monstrantur, ruptoq; ingens Acheronte vorago
Pestiferas aperit fauces queis cōdita Errinnys,
Inuisum numen terras cœlumque leuabat.

Non senza ragione se li conuiene il Cornucopia perche, come dice Strabone nel 7. lib. della sua Geografia *Vniuersa regio fertilissima est*, della quale anco Propertio nell'Epigramma ad Tullum de Patria sua dice.

Proxima supposito contingens Vmbria campo *Me genuit terris fertilis vberibus.*

Et è di maniera fertile questa Prouincia, che vi sono alcuni luoghi, come quelli campi chiamati Rosea, Reatina, che da Cesare Vopisco, & da M. Varrone sono chiamati il grasso d'Italia.

Il medesimo conferma anco il Botero, & gli altri scrittori si antichi, come moderni, & perche Stefano Vrbibus dice, che nell'Vmbria gli animali due volte l'anno partoriscono, & ben spesso gemelli, come anco le donne, & gli arbori duplicatamente producono, & fiori, & frutti, come si vede anco ne i tempi nostri. Però mi pare che li conuenga che il cornucopia sia sostenuto da i Gemini, & che di lei meritamente si possa dire quel verso di Vergilio dell'Italia.

Bis grauide pecudes, bis pomis vtilis arbos.

Si pone vltimamente il Toro bianco à lato di detta figura; perche in questa prouincia nascono bellissimi tori, & per lo più grandi, & bianchi, i quali appresso de Romani erano in gran stima, percioche di quelli si seruiuano i trionfanti nelli trionfi, & sacrifitij lauandoli prima nell'acqua del fiume Clitunno. Onde Vergilio nella seconda Georgica dice.

Hinc albi Clitūne greges, & maxima Taurus
Victima, sæpè tuo perfusi flumine sacro
Romanos ad templa Deum duxere triūphos.

Et Silio Italico ancora nel 4. lib. de Bello Punico di questo parlando dice.

Menauus Varrenus arat cui diuitis vber
Cāpis fulginea, & patulis Clitumnis in aruis
Candentes gelido perfundit flumine Tauros.

Et nel libro ottauo.

Et lauat ingentem perfundes flumine sacro. *Clitumnus Taurum.*

Et Francesco Mauro nel terzo libro Franciseiados.

Et latos vicina tuos Meccania campos
Prospectu petit admirans, quos litore sacro
Clitumni pascis candenti corpore Tauros.

Et deue hauer intorno colli, & pianure per dimostrare la natura del luogo, essendo dotata l'Vmbria di Valli, colli, & piani bellissimi. Onde Silio Italico nel lib. vi. de bel. pun. disse.

Colles Vmbros atque arua petebat
Annibal excelso summum qua vertice mōtis
Deuexum lateri Pendet Tuder, atq; vbi latis
Porrecta in campis nebulas exalat inertes,
Et sedet ingentem pascens Meuania Taurum
Dona Ioui

LATIO

LATIO.

VEDRASSI per il Latio l'antico Saturno, cioè huomo con barba longa, folta, & canuta in vna grotta tenendo in mano la falce, & sopra la detta grotta si rapresenta vna donna à sedere sopra d'vn mucchio di diuerse arme, & armature. Terrà in capo vn celatone guarnito in cima di belle penne, & nella destra mano vna corona, ouero vn ramo di lauro, & nella sinistra il parazonio, il quale è spada corta, larga, & spuntata.

Il Latio per la sede che tiene del Romano Imperio, non solo è la più famosa parte dell'Italia: ma di tutto il mondo.

Per lo Saturno nella grotta si disegna questa Prouincia, hauendo acquistato il nome di Latio dall'esserui Saturno nascosto mentre fuggiua dal figliuolo Gioue, che l'haueua priuato del suo Reame, come racconta Vergilio nell'ottauo libro dell'Eneide, oue così dice.

Primus ab æthereo venit Saturnus Olympo
Arma Iouis fugiens, & regnis exul ademptis
Is genus indocile, ac dispersum mõtibus altis
Composuit; legesq; dedit, Latiumq; vocari
Maluit: his quoniam latuisset tutus in oris.

Et

Et Ouidio nel primo de Fasti:

Causa ratis superest: Tuscũ rate venit ĩ amnẽ
Ante per errato falcifer orbe Deus.
Hac ego Saturnum memini tellure receptum:
Cœlitibus regnis à Ioue pulsus erat.
Inde diu genti mansit Saturnia nomen:
Dicta quoque est Latium terra latente Deo
At bona posteritas puppim formauit in are
Hospitis aduentum testificata Dei
Ipse solum coluit, cuius placidissima leuum
Radit arenosi Tybridis vnda latus.

Tiene la falce, come proprio istrumento, ouero insegna, con che da Poeti vien descritto, da essa denominato, se gli attribuisce detta falce perche dicono alcuni egli fù l'inuentore, che la trouò mentre insegnò à gli habitanti d'Italia del coltiuare de'campi, & di fare il raccolto del grano, & de tutte le biade. Altri dicano che quest'arme li fù data dalla madre quando fù contro del padre, & si mosse à liberare i fratelli da prigionia, & che con essa castrò Cielo, come racconta Apollonio nel 4. lib. delli Argonauti.

Per la donna sedente sopra della grotta si dimostra Roma, laquale essendo posta sul Latio, non solo come cosa famosissima singularmente dichiara questo paese, ma li fà commune tutto il suo splendore, & la sua gloria, oltre che per altro vi stà bene la detta figura, percioche Roma anticamente hebbe nome Saturnia, ilche dimostra Ouidio nel 6. lib. de Fasti introducendo Giunone, che di se parla.

Si genus aspicitur, Saturnum prima parẽtem
Feci, Saturni sors ego prima fui.
A patre dicta meo quondã Saturnia Roma est
Hæc illi à celo proxima terra fuit.
Si torus in pretio est, dicor Matrona Tonãtis
Iunctaq; Tarpeio sunt mea Templa Ioui.

Nella guisa che si è detto si rapresenta Roma, come hoggi di lei si vede vna nobilissima statua di marmo antica ne gl'horti degli Illustrissimi Sig. Cesi nel Vaticano.

Il ramo del lauro ouero, la corona del medesimo oltre il suo significato che è di vittoria, & triõfi, che per segno di ciò si rapresẽta sopra l'armi già dette. Denota anco la copia di lauri di che abonda questa Prouincia, & quello che Plinio narra nel lib. 25. al c. 30. cioè che fù vn Aquila la quale hauendo rapita vna gallina bianca, che haueua in bocca vn ramuscello di lauro carco di bacche, la lasciò cadere salua nel grembo di Liuia Drusilla, la qual fù moglie d'Augusto, sopra'l qual fatto richiesti gl'indouini, rispo sero che si douessero conseruar la gallina, & i polli che di lei nascessero. Che il ramo si piantasse, il che essendo fatto nella villa di Cesare presso il Teuere, ne crebbe di questa sorte d'albero vna gran selua, della quale trionfando poi gl'Imperatori portauano vn ramo in mano, & vna corona in testa.

Ne fù solamente la detta selua, che in altri luoghi se ne fecero molt'altre che sono durate molto tempo, & sin'hora si vede, che in questa regio ne vi è maggior copia di lauri, che in qualsiuoglia altra Prouincia d'Italia.

CAMPAGNA FELICE,
Ouero Terra di Lauoro.

DIPINGESI questa felice Prouincia in vn florido campo con la figura di Bacco, & di Cerere li quali stiano in atto di fare alla lotta. & che non si discerna auantaggio di forza più in vno, che nell'altra Hauerà Bacco in capo vna ghirlanda di vite, con pampani, & vue, & Cerere parimente anch'ella vna ghirlanda di spighe di grano.

Dalla parte di Bacco saranno olmi grandissimi con verdeggianti viti, che saliscano fino alla cima di essi arbori cariche di vue, & per più vaghezza vi si potrà anco mettere à canto vna tigre, come animale dedicato à lui, & dall'altro lato di Cerere vna campagna di alti, & spigati grani & vn gran serpe, anch'egli animale di Cerere.

Felice veramente si può chiamare questa Prouincia, poiche ella abonda di molti beni, & specialmente di quelli che sono alla natura humana necessarij, come il pane, & il vino. Et venendo in cognitione i Greci antichi della felicità di questa fertilissima Prouincia con appropriata, & gio

conda fauola finsero, come racconta Plinio lib. 3. che questa campagna fosse lo steccato doue di continuo combattano Cerere, & Bacco alla lotta per dimostrare che Cerere in produr grani non ceda alla fecondità di Bacco in produr vini, & altresi Bacco anch'egli non ceda all'abondanza di Cerere, in produr grani; doue che per questa rissa è tanta la fertilità dell'vna & dell'altro, che dal tempo de Greci in sin'hora stanno combattendo, non essendo ancora nessun di essi stracchi, ne che voglia cedere per honor del lor frutto per vtilità del genere humano ne lasciano la facoltà di poter dare giuditio qual di essi sia più forte, & valoroso.

Campagna Felice, ouero Terra di Lauoro.

PER far diuersa pittura di questa Prouintia rapresentaremo vna bella, & gratiosa giouane in luogo ameno, con ghirlanda in capo tessuta di varij fiori, & con veste di color verde, parimente dipinta à fiori di diuersi colori.

Sotto il braccio destro tenghi vn fascio di spighe di grano, & con la sinistra mano con bella gratia vna verdeggiante vite, la qual mostri di essere fecondissima del suo frutto, & à canto ve sia vna spelonca dalla quale esca, & fumo, & acqua.

Fù da Plinio nel 3. lib. nominata questa Prouincia Campagna felice dalla felice produttione de frutti, i quali d'essa abōdeuolmente si cauano.

Al fine fù detta terra di lauoro dall'ageuolezza di lauorare questo paese, per la qual coltura, & lauorare facilmente s'apparecchia à riceuere la sementa, & però anco fù chiamata campi laborini.

Altri dicono, che pigliasse nome di terra di lauoro per esser molto fruttifera, si come dicessero ella è buona questa terra da lauorare, perche nō si perde l'opera, ne la fatica.

Fù anco nominata così questa Prouincia dalla fatica, la quale hebbero gli antichi à conquistarla, & poi ritenerla soggetta, come narra Liuio.

Bella, gratiosa, vestita nella guisa che dicemmo, & con la ghirlanda di fiori si dipinge acciò si conosca, come la Natura hà voluto mostrare quanto questa Prouincia sia amena, & fruttifera, & dato occasione à gli antichi (come riferisce, Plinio nel libro terzo) di chiamare questa Regione Campagna felice, poiche quiui è aria temperata con tanta dolcezza, che molti Imperatori, & Senatori Romani infastiditi del mondo vi si sono ritirati a più tranquilla vita, & massime a Pozzoli, & à Baia, & similmēte fecero altri grandi huomini per occuparsi alli studij delle lettere, trà quali fù Virgilio eccellente Poeta, Tito Liuio, Oratio, Claudiano, & Francesco Petrarca molto amico di Roberto Rè di Napoli, onde sopra di ciò così dice Silio Italico.

Nunc molles, vrbi ritus, atq; hospita Musis Otia, & exemptum curis grauioribus æuum.

Et

Et non ſolo quiui è, come habbiamo detto , aria così perfetta : ma vi ſi trouano tutte le delitie per li piaceri,& vtili de gl'huomini, eſſendo che da ogni lato ſi vede la diuerſità de i frutti, e quello che maggiormente im porta copia grandisſima di grani, & vini, che per tal ſignificato ſi rappre ſenta con il faſcio delle ſpighe di grano, & con la verdeggiante, e feconda vite carca di vue ; onde Martiale nel quarto libro de' ſuoi epigrammi ſpe cialmente parlando del monte Veſuuio luogo compreſo in queſta parte così dice.

Hic eſt pampineis viridis Veſuuius vmbris.
Preſſerat hic madidos nobilis vua lacus.
Hac iuga quã Niſa colles plus Baccus amauit
Hoc nuper Satyri monte dedere choros ;
Hac Veneris ſedes Lacedæmone gratior illi
Hic locus Herculeo nomine clarus erat:
Cuncta iacent flammis: & triſti merſa fauilla
Nec ſuperi vellent hoc licuiſſe ſibi .

La cauerna dalla quale eſce, e fumo , & acqua , dimoſtra i ſaluberrimi bagni tanto nominati di queſta Prouincia, i quali ſono molti ſe bene vn ſolo ſi rappreſenta,& per la parte ſi deue intendere il tutto.

C A L A B R I A.

DONNA di carnagione fosca vestita di color rosso, in capo hauerà vna bella ghirlanda di fronde d'ornello sparse di manna, con la destra mano terrà vn cornucopia pieno d'vue di diuerse spetie bianche,e nere con la sinistra mano tenga vn ramo di ginestra carco di buccioli di seta,& vn ramo di bombagio con le foglie, & frutto, & per terra vi sia anco vn fascio di canne mele.

Il nome di Calabria pare che sia voce Greca, quale habbia riceuuto questo paese da Greci, che l'hanno habitato, percioche essendo nome composto da Calos, & Brijo (delle quali voci l'vna significa buono, & l'altra scaturire) si viene a lodare con tal nome questa Prouincia, essendo che in essa si troua il fonte di tutti i beni, ilche conferma Pietro Razzano, & Francesco Berlinghieri nella sua Geografia nelli suoi versi che così dicono,

Calabria è detta nel presente giorno
E significa il nome, che produce
Le cose buone, e con copioso corno.

Et in vero questo Paese è molto fruttifero, pieno di opportuni monti, d'aprichi colli,& di amenissime valli: ma quel che più importa vi è aria perfettissima, che rende gratissimi quei beni, che la natura produce.

Il color fosco della carnagione,& l'habito rosso, dinotano l'operationi del calor del Sole che gli è molto amico, il che significa Oratio nell'ode 31. del 1.libro dandogli l'epiteto di estuosa.

La ghirlanda di ornello carica di manna che tiene in capo è per dinotare, che il Cielo in questo luogo è benignissimo, & vi pioue largamente gioconda, & salutifera rugiada della manna, & perche quella che si ricoglie sopra l'orno è la migliore,& la più perfetta, perciò di questo albero gli facciamo la ghirlanda, & non di altra pianta.

Con le diuerse vue si dimostra la copia de i generosi vini, che si fanno in questa Prouincia, li quali portandosi in diuerse parti d'Italia fanno memorabile il paese, & il suo nome.

Il ramo di ginestra co'boccioli di seta, la bambace, & le canne mele, son gl'altri frutti più speciali, per li quali si rappresenta maggiormente la Prouincia facendosene come ogn'vn sa grandissima quantità di seta, di bambace, & di zuccaro.

P V G L I A.

DONNA di carnagione adusta, ch'essendo vestita d'vn sottil velo habbia sopra d'esso alcune tarantole, simili a' ragni grossi rigati di diuersi colori, starà detta figura in atto di ballare, haurà in capo vna bel-

la

P V G L I A.

la ghirlanda di oliuo con il ſuo frutto , & con la deſtra mano terrà con bella gratia vn mazzo di ſpighe di grano, & vn ramo di mandole con le foglie, e frutto , hauerà da vna parte vna cicogna che habbia vn ſerpe in bocca, & da l'altra diuerſi inſtromenti da ſonare, & in particolare vn tamburino, & vn piſaro .

Fù da gl'antichi chiamata queſta Prouincia Apulia da Apulo antichiſſimo Rè di queſto luogo, che quiui venne ad habitare molto tempo auanti la guerra di Troia.

Dipingeſi di carnagione aduſta, & veſtita di ſottil velo , per dimoſtrare il gran calore, & ſiccità che nella Puglia per lo più ſi troua, per la qual coſa fù coſtretto Oratio à dire nell'ode 3. epodon: *Siticuloſæ Apuliæ*, nominandola così piena di ſete, & parimente Perſio nella 1. Satira.

Nec linguæ, quantum ſitiat canis Appula, tantum:

Le tarantole ſopra il veſtimento, e macchiate di diuerſi colori vi ſi rappresētano come animali notiſſimi, e vnichi in queſta Prouincia, come anco

per

per dimoſtrare (ſecondo che riferiſce il Mattiolo ſopra Dioſcoride nel lib.2.) la diuerſità del lor veneno; percioche mordendo eſſe alcuno ne ſuccedono diuerſi,& ſtrani accidenti; alcuni cantano , alcuni ridono , alcuni piangono, chi grida, chi dorme, chi veglia, chi ſalta, chi trema,chi ſuda, & chi patiſce altri diuerſi accidenti,& fanno pazzie , come ſe foſſero ſpiritati,& ciò da altro non procede, ſe non dalle diuerſe nature sì di queſti animali, come ancora di quelli che ſono da eſſi morſicati, & anco ſecondo i giorni, & l'hore.

La diuerſità de gli inſtromenti da ſonare dimoſtra, che il veleno di queſti animali (come narra il Mattiolo nel luogo ſopradetto) vniuerſalmente ſi mitiga, & ſi vince con la muſica de ſuoni,& però ſi coſtuma di far ſempre ſonare dì, & notte ſin che l'offeſo ſia ſanato , imperoche il lungo ſuono,& il lungo ballare (che perciò ſi rapreſenta queſta figura , ſtia in atto di ballare) prouocando il ſudore gagliardamente vince al fine la malignità del veleno, & ancorche detti inſtrumenti per ogni parte ſi coſtumano volontariamente per guſto, & delettatione nondimeno in queſta Prouincia ſi adoprano non ſolo à queſto fine ma per neceſſità,come ſi è detto.

Gli ſi dipinge à canto la Cicogna con il ſerpe in bocca , perche queſto animale in niun'altra parte dell'Italia fà il nido che in queſta , onde ſi dice eſſerui pena della vita à chi ammazza le cicogne per il beneficio , che loro apportano con il tenere netto il paeſe dalle ſerpe.

Le ſpighe del grano,la ghirlanda dell'oliuo,& il ramo del mandolo ne dimoſtrano, come in queſta Prouincia vi è tanta abondanza di grano,orzo,olio, & mandole,che facendo paragone di eſſa prouincia al reſto d'Italia,ſi può dire che eſſa ne proueda più d'ogn'altra,doue che non ſolamente queſta regione ne hà quantità per ſe,ma ne abonda per molti altri luoghi ancora.

A B R V Z Z O.

DONNA di aſpetto virile,& robuſto veſtita di color verde, che ſtando in luoco erto,& montuoſo con la deſtra mano tenga vn'aſta, & con la ſiniſtra porgi con bella gratia vna ceſtella piena di zaffarano,& appreſſo lei da vn de i lati ſia vn belliſſimo cauallo.

I Popoli di queſta Prouincia anticamente ſi chiamarono Sanniti,Caraceni, Peligni,Marrucini,Precutini,Veſtini,Irpini,& altri nomi, ſecondo i luoghi,& le Città di eſſa Regione : ma in generale traſſe il nome de'Sanniti dalla Città di Sannio,dalla quale anticamente hà riportato il nome tutta queſta Prouincia,come quella, che di tutti queſti popoli fù capo , come narra Strabone lib.5.

Fù poſcia chiamata Aprutio in vece di Precutio , cioè da quella parte

de'

ABRVZZZO.

de' Precutini, e hora hà acquistato il nome di Abrutio in vece di Precutio, essendo corrotto il vocabolo di maniera che questa denominatione scambieuolmente è stata successa à quella de' Sanniti, e fatta vniuersale, come ella à tutto il paese.

Si dipinge donna in luoco erto, & montuoso, per essere questa Prouincia così fatta.

Si fà vestita di color verde, & di aspetto virile, & robusto, perciòche come dice Plinio nel libro terzo, che gli huomini habitanti ne' monti son vigorosi, robusti, & più forti di quegli che habitano luoghi piani, esercitando più quelli il corpo che non fanno questi.

Et perche produce questa Regione, grandissima quantità di zafferano, del quale non solo ne participa tutta l'Italia: ma molti altri paesi ancora, si rappresenta, che porghi la bella cesta piena di questi frutti.

Il bellissimo cauallo che gli stà appresso, denota i generosi, e molto nominati caualli di Regno, de' quali de' più forti sono in questo paese, per la

già

già detta cagione del ſito, ſe bene per la bellezza, & grandezza di corpo ve ne ſono in Calabria di molta ſtima, maſsime quelli della razza del Rè, del Principe di Biſignano, & altri.

Sta anche bene il cauallo à queſta Prouincia, perciòche eſſendo animale di ſua natura generoſo, & ſeruendo al fatto della guerra, ſi attribuiſce a' Sanniti huomini bellicoſi, che (come appreſſo ſi dirà) ſtettero à fronte più volte con l'eſercito de' Romani.

L'aſta che tien con la deſtra mano è per ſignificato del lor proprio nome, ſignificando (come dice Feſto) la voce Greca σαυνία aſta.

Oltre di ciò l'aſta gli ſi conuiene in ſegno della virtù, & del grande valore. Perciòche i Sanniti cominciando à fare conto della virtù, & frà di loro delle perſone virtuoſe, in tutti gli atti ciuili, come di pace, così di guerra, honorauano quelli, & diuennero tanto coraggioſi, che ardirono di farſi ſoggetti tutti gli conuicini Popoli, ſcorrendo gran paeſi, & di farſi inimici i Romani, a' quali (come dice Strabone nel luoco citato) fecero più volte veder la proua del loro valore. La prima volta fù quando moſſero la guerra. La ſeconda quando furono in lega con eſsi loro. La terza quãdo cercorono d'eſſere liberi, & Cittadini Romani, & non lo potendo ottenere mancorno dell'amicitia de' Romani, & ſe ne acceſe la guerra chiamata Marſica, la quale durò due anni, & finalmente ottennero d'eſſer fatti partecipi di quello che deſiderauano.

MARCA.

SI dipinge in forma di vna donna bella, & di virile aſpetto, che con la deſtra mano ſi appoggi ad vna targa attrauerſata d'arme d'aſta con l'elmo in capo, & per cimiero vn pico, & con la ſiniſtra mano tenghi vn mazzo di ſpighe di grano in atto di porgerle, & appreſſo à lei vi ſarà vn cane.

Si rappreſenta bella per la vaghezza della Prouincia molto bene diſtinta dalla natura in valli, colli, piani, riui, & fiumi che per tutto l'irrigano, & la rendono oltre modo vaga, & bella.

Si dipinge di virile aſpetto cõ vna mano appoggiata alla targa, & altre armi, per moſtrare li buoni ſoldati, che d'eſſa Prouincia eſcono.

Si li mette per cimiero il pico arme di queſta regione, eſſendo che il pico vccello di Marte fuſſe guida, & andaſſi auanti le legioni de' Sabini, e quelle nella Marca conduceſſe ad eſſere colonia di quella Prouincia, & per queſto fù detto à tempo de' Romani la Marca, *Ager Picenus*, come aſſai ben deſcriue in vn breue elogio il Signor Iſidoro Ruberti nella belliſſima, & marauiglioſa Galleria di Palazzo nel Vaticano fatta far da Papa Gregorio XIII. di feliciſſima memoria, nella qual fù di molto aiuto al Reuerendiſs.

MARCA.

uerendissimo Padre Ignatio Danti Perugino, & Vescouo d'Alatri, che n'hebbe suprema cura da sua Beatitudine, & l'Elogio fù questo. *Ager Picenus, ager dictus est propter fertilitatem, Picenus à Pico Martis aut vt Straboni placet, nam annona, & militibus abundat quibus sæpè Romam, cæterasq; Italiæ Europęq; partes iuuit.* Et certamente gli huomini di questa Prouincia non solo hanno souuenuto continuamente di grano Roma, & l'altre Pronincie: ma ancora hanno dato aiuto di fortissimi soldati, & insieme segni di notabil fedeltà, ne i maggior bisogni loro, & della Christianità, contro Turchi, & contro Heretici; & à tempo de'Romani antichi spetialmente fecero, quando congiurando contro di essi gran parte delle Colonie d'talia gli mossero guerra solo li Marchegiani, de'quali i Fermani restorno in fede, & combatterono in lor seruigio; onde questa Prouincia, & questa Città ne acquistò lode di fedele, & per loro gloria ne i luoghi publici si vede scritto. *Firmum firma fides Romanorum Colonia;* onde ragioneuolmente se gli è messo à canto il cane, per dimostrare la fedeltà

O o loro;

loro; Oltre di ciò per dimoſtrare, che in queſta Prouincia vi ſono cani di gran ſtima,e bontà, & di eſſi ne vanno per tutta l'Italia, & ritornando al valore,& fedeltà di queſti ſoldati, ſi dimoſtra da Velleio Paterculo quando dice, che Pompeo armò per la Republica numero grandiſſimo di gente: ma che *In Cohorte Picena plurimum confidebat*.

A tempi più moderni quando Papa Clemente VII. ſi trouaua aſſediato in Caſtello S. Angelo da i Spagnoli, & da i Tedeſchi, i Marchegiani quaſi popularmente s'inuiorono alla volta di Roma, de i quali ſpingendoſi auanti il Conte Nicolò Mauritio da Tolentino con alquanti Caualli,e con eſſo Tullio Ruberti, ſi ritrouorono à cauarlo di Caſtello, quando ſi andò à ſaluare ad Oruieto.

ROMAGNA.

DONNA con bella ghirlanda in capo di lino con le ſue foglie,e fiori,& di rubbia,con la deſtra mano terrà vn ramo di pino con il frutto,& con la ſiniſtra panocchie di miglio, panico,bacelli di faue,e fagioli.

Hebbe

Hebbe questa Prouincia diuersi nomi, vno de'quali fù Flaminia,& dicesi, che habbia ottenuto questo nome dalla via silicata, & rassetata da C. Flaminio Console Romano, come narra Strabone nel lib. 5. & T. Liuio nel 9. delle guerre de' Macedoni, dicendo, che Flaminio hauendo soggiogato i Liguri,& fatto pace con vicini Popoli, non potendo patire che i vittoriosi soldati fossero otiosi, vi fece silicare, & rassettare la via da Roma per Toscana,& l'Vmbria sino à Rimino. Fù poi detta Emilia da M. Lepido Emilio, il qual fece vna strada che veniua da Piacenza à congiungersi con la Flaminia. Fù poscia chiamata Gallia Cisalpina, per essere stata habitata lungo tempo da Galli Boij, Insubri, Cenomani, & da altri simili generationi (come dimostra Polibio nel quarto libro) dicendo, che hauendo detti Galli trapassato l'Api, & scendendo in questo paese, scacciati i Toscani, che quiui haueuano edificato dodici Città quiui si fermorono,& da essi Galli fù poi nominato tutto questo paese Gallia Cisalpina. Fù poi detta Gallia Cispadana, & Transpadana, per essere da gl'Antichi partita la Cisalpina in due parti, cioè, di quà, & di là dal Pò Fiume. Fù poscia nominata Gallia Togata, come si raccoglie anco da Martiale nel terzo libro che iui lo compose.

Hoc tibi, quicquid id est, lõginquis mittit ab oris. Gallia, Romanę nomine dicta togę.

Et più à basso dice specificamente che era nel foro Cornelio, cioè Imola.

Romam vade liber: si veneris vnde, requiret: Aemiliæ, dices, de regione viæ.
Si qui b' in Terris, quæ simus in Vrbe, rogabit: Corneli referas, me licet esse foro.

Fù detta Gallia essendoui i Galli Senoni, & parimente i Boij passati nell'Italia,& quiui hauendone scacciati i Toscani,(come habbiamo detto) & habitandoui cominciorno à poco, a poco pigliare i ciuili costumi de Romani non solamente del modo di viuere, ma altresi del conuersare, & vestire, percioche vedendo quelli esser togati, anch'eglino pigliorno le toghe, che erano vestimenti de Romani.

Vltimamente fù (come narra il Biondo) chiamata Romagna da Carlo Magno,& da Papa Adriano primo dopò la rouina de Longobardi, per esser stata Rauenna con alquante altre Città, & Terre vicine sempre per tutto il tempo de Longobardi fedelissimi al Popolo Romano.

Si fà a questa Prouincia la ghirlanda di lino hauendo Plinio in molta stima il lino di Faenza nel lib. 19. ponendolo nel terzo grado di sottigliezza, & densità, & nel secondo grado di bianchezza.

La rubbia vien molto lodata quella di Rauenna da Dioscoride, come cosa notabile. Le panocchie di miglio, & di panico denotano la fertilità del paese quanto à tutte le sorte di biade,& legumi,& specialmente migli, panichi, faua, & fagioli.

Il ramo di pino con il frutto, che tiene con la destra mano, è per dimo-

ſtrare la nobiliſſima ſelua di pini intorno à Rauenna,& Ceruia che è coſa tanto propria di queſta Prouincia in Italia,che niuna coſa la fà tãto differente dall'altre quanto eſſa. Onde Siſto V. di felice memoria in vna ſua Bolla circa la conſeruatione di quelle pinete la chiama decoro d'Italia.

Ma per non laſſar di dire coſa che notabil ſia,& per dare occaſione ad altri porgendogli materia di variare a modo loro la forma di queſta figura. Io trouo appreſſo Plinio lodato i Rombi,& Aſparagi di Rauenna, onde Martiale di eſsi così dice nel 13.lib.

Mollis in æquorea quæ creuit ſpina Rauenna Non erit incultis gratior Aſparagis.

Racconta anco l'abondanza delle rane, che ſi trouano quiui, & di loro così fauella.

Cum comparata rictibus tuis ora. Meliusq; Ranæ garriant Rauennates.
Niliacus habeat crocodilus anguſta

Vi ſono ancora le viti fertili di Faenza de quali ne fà mentione Marco Varrone lib. 1. cap. 2. de re ruſtica.

Et gli ottimi, e generoſi vini di Ceſena, ſe bene poſſono eſſere ſuperati in altri luoghi prodotti, ma gli antichi gli riposero tra i vini generoſi, come ſi legge appreſſo Plinio nel lib. 3. al cap. 6. & Mecenate ne faceua gran ſtima,& però furono chiamati Mecenati. Onde non terrei per errore far nella ghirlanda comparire alcune foglie di vite.

Potrasſi anco dipingere il Sale che da Platone nel Timeo fù detto caro,& amico à Dio,& nel 9. delle Iliade fù da Homero chiamato diuino di cui Plinio ſcriſſe quel antico prouerbio *Sale nihil vtilius*, il quale ſi fà a Ceruia in tanta copia, che ſi partecipa ad altre prouincie, & mi parebbe non disdiceuole, che ne teneſſe in mano, ò in altro luoco in vn vaſo, che rappreſentaſſe la maiolica, che ſi fà in ſingolar lode di Faenza.

Et finalmente oltre le ſopradette coſe potrebbeſi anco fare armata per attribuirli virtù militare,hauendo prodotto per lo tempo paſſato,& al preſente brauiſsimi huomini,& famoſi Capitanij, come Almerico Barbiano reſtitutore dell'antica diſciplina militare in Italia, lo Sforza da Cotignola, tanti Malateſti da Ceſena, & Rimino, i Polentani, Lunardi,& Raſponi da Rauenna; i Calnoli, Ordelaffi, gli Aſti, de quali il Capitan Coſmo Luogotenente Generale nella impreſa di Famagoſta; oue per la S. Fede fù dal Turco decapitato inſieme con Aſtor Baglione ſuo Generale.

Et i Brandolini da Forlì, i Manfredi,& Martino da Faenza, Vincentio,& Dioniſio Naldi da Breſichella Generale della Inuittiſsima Rep. di Venetia ambedue Guerrieri famoſi nominati dal Giouio, & dal Bembo De re Veneta: & molti altri generoſi Capitani di queſta bellicoſa Famiglia,dalla quale anco ſono diſceſi i Signori de la Bordigiera,gli Alidoſsi da Imola,i Guidi hora Marcheſi di Bagni diſceſi da Othone Imperatore huomini di gran ſtima,e valore,& altri che laſſo per non eſſer tedioſo.

LOMBARDIA.

VNA donna bella, grassa,& allegra, il suo vestimento sia di color verde tutto fregiato d'oro,& argento con ricami, & altri ricchissimi, & vaghi adornamenti; nella destra mano tenga con bella gratia l'imperial Corona d'argento,& con la sinistra vn bacile, oue siano molte corone d'oro Ducali appoggiato al fianco,& appresso i piedi dal destro lato sia il Pò fiume cioè huomo ignudo, vecchio,con barba lunga,& longhi,& stesi capelli, coronato d'vna corona d'oro. Ouero per variar questa figura sia la testa di toro con vna ghirlanda di pioppa, appoggiato il fianco, ò braccio destro sopra d'vn'vrna, dalla quale eschi copia d'acqua, & che si diuida in sette rami, & con la sinistra mano tenga con bella attitudine vn cornucopia.

Hà hauuto questa nobile,& bellis. Prouincia diuersi nomi secondo la diuersità de'tempi,& il primo fù Bianora Gallia Cisalpina,& anco essa per vna parte Gallia Togata, Felsina, Aurelia,& Emilia, come riferisce Catone in lib. Originum, poscia fù detta Longobardia,& hora Lombardia.

Io non mi estenderò a dichiarare per qual cagione habbia hauuto li sopradetti nomi per non esser tedioso, ma solo dirò, perche si chiamasse Bianora che fù il primo nome che ella hauesse, come anco perche sia stata nominata Lombardia, che è stato l'vltimo nome.

Dico dunque, che trasse primieramente il nome di Bianora da Ocno Bianoro valoroso Capitano de' Toscani, ilquale passando l'Appenino se insignorì di questo paese, secódo che riferisce Catone nell'origini, doue dice:

Gallia Cispadana, olim Bianora à victore Ocno.

Fù finalmente detta Longobardia da i Longobardi, che longo tempo tennero la Signoria di essa Regione, hora dicesi Lombardia per maggior dolcezza della pronuntia.

Bella, grassa, allegra, & vestita di color verde si rappresenta, per essere gli huomini di questa Prouincia amoreuoli, conuerseuoli, & molto dediti alli solazzi della vita, godendo vn paese quanto possa esser ameno fertile, abondante di viuere, di delitie, & di tutte le cose che si richiedeno al felice viuere de gli habitatori oue sono molte Città grandi, famose Terre, infiniti Villaggi, & sontuosi Castelli, magnificentissimi edifitij publici, & priuati, dentro, & fuori della Città, fiumi celebri, fonti, & laghi di grandissima consideratione, valli, piani, & monti ricchi di tutte le gratie della natura, & dell'arte.

I lauori d'oro, & argento, ricami, & altri vaghi ornamenti, significano la magnificenza, lo splendore, & la pompa de i popoli di questa Prouincia, li quali abondano di ricchezze, & artifitij, di nobili lauori conforme al merito della lor molta gran nobiltà, gran virtù, & valore.

L'Imperial corona d'argento dimostra l'illustre dignità, & honoranza di questa Prouincia riceuendo il Rè de' Romani in essa la detta corona di argento quando viene in Italia per incoronarsi, perciòche come riferiscono i dottori nel c. venerab. de elect. & la glosa nella Clementina .i. super verbo vestigijs de iure iur. di tre diuerse corone la Maestà dell'Imperatore si corona.

Primieramente quella di ferro riceue dall'Arciuescouo di Colonia in Aquisgrana, poi questa d'argento gli vien data dall'Arciuescouo di Milano, & la terza d'oro gli vien data dal Sommo Pontefice nella Chiesa di S. Pietro di Roma, delle quali quella di ferro significa la fortezza con la quale deue soggiogare i ribelli, l'altra d'argen to dinota la purità de' costumi, & le chiare attioni che deuono essere in tutti i Principi, l'vltima d'orò significa la sua preminenza in giustitia, & potenza sopra tutti gli altri Rè, & Principi temporali del mondo, si come l'oro di molto auanza tutti gli altri metalli.

Le corone d'oro Ducali nobilitano ancó, & inalzano questa sopra tutte

l'altre prouincie d'Italia, dimostrando ch'ella abbraccia, & in se contiene più famosi Ducati, come di Milano.

Vi è anco l'antico, & nobile Ducato di Turino, doue haueuano il suo seggio i Duchi de' Longobardi (secondo Paolo Diacono, Biondo, & Sabellico) & hoggi è posseduto con ottimo, & giustissimo gouerno dall'Altezza Serenissima di CARLO EMANVELE Duca di Sauoia, veramente Principe meriteuole di maggiore, & qualsiuoglia stato, per esser egli di singolar valore, & risplendente di tutte le virtù, come anco celebre di gloriosa fama, per la grandezza, & antichissima nobiltà de l'origin sua.

Vi è anco Mantoua, di Parma, di Piacenza, di Ferrara, & hoggi quello di Reggio, & Modena; de'quali quanto sia la magnificenza, la grandezza, & lo splendore non solo di questa Prouincia; ma di tutta l'Italia è noto à tutto il mondo.

Gli si dipinge à canto il Pò, come cosa notabile di essa Prouincia, il qual passando per mezo di essa gli apporta infiniti commodi, e piaceri, & è celebre per lo fulminato Fetonte che in esso cadde, & si sommerse, come diuinamente lasciò scritto Ouidio nel secondo libro delle sue Metamorfosi in questi versi.

At Phaeton rutilos flāma populante capillos,
Voluitur in preceps, longoque per aera tractu
Fertur, vt interdum de Cœlo stella sereno
Quæ si non cecidit, potuit cecidisse videri.
Quem procul à Patria diuerso maximus Orbe
Excipit Eridanus fumantiaque abluit ora.

Si fà anche coronato il detto fiume, per essere il maggiore d'Italia, raccogliendo nel suo grembo le ricchezze di molti altri fiumi, & perche il Petrarca nel Sonetto 143. così lo chiama.

Rè de gl'altri superbo, altero fiume

Anzi per essere non solo il maggiore d'Italia, come si è detto, ma per non cedere punto alla grandezza de' più famosi del mondo, cioè del Nilo, e dell'Istro. Lucano nel lib. 2. così dice.

Quoque magis nullū tellus se soluit in amnē,
Erydanus, fractasq; euoluit in æquora syluas,
Hesperiāq; exhaurit aquis Hūc fabula primū
Populea fluuium ripas vmbrasse corona:
Cumque diem pronū transuerso limite ducēs,
Succendit Phaeton flagrantibus æthera loris,
Gurgitibus raptis penitus tellure perusta,
Hunc habuisse pares Phœbeis ignibus vndas.
Non minor hic Nilo si non per plana iacentis
Aegypti Lybicas Nilus stagnaret arenas.
Non minor hic Istro, nisi qđ dū permeat orbē
Ister, casuros in quelibet æquora fontes
Accipit, & Scythicas exit nō solus in ūdas &c.

Et come si è detto, si potrà dipingere questo fiume con la testa di toro con le corna, percioche (come narra Seruio, & Probo) il suono che fà il corso di questo fiume, è simile al mugito de' buoi, come anco perche le sue ripe sono incuruate à guisa di corna.

Il cornucopia nella guisa che dicemmo, significa l'abondanza grande causata da questo celebre fiume, essendo che nel tempo della canicola, come narra Plinio nel lib. 3. cap. 16. quando sù l'Alpi si struggono le neui ingros-

ingroſſandoſi, & ſpargendoſi da torno, laſcia poi quei luochi tocchi da lui fertiliſsimi, & diuidendo la Prouincia in due parti con ſette bocche entra nel mare Adriatico con tanta copia d'acqua che (come dice Plinio nel luoco citato) fà ſette mari.

MARCA TRIVISANA.

VNA donna leggiadra,& bella che habbia tre faccie,hauerà il capo ornato a guiſa di Berecintia madre degli Dei antichi, di corona turrita con otto torri d'intorno,& nel mezo vna più eminente de l'altre, ſarà veſtita ſotto di color azurro,hauera vna ſopraueſte ò manto di oro ricamato di ſpighe,& fregiato di verdeggianti,& fruttifere viti.

Stara a ſedere ſopra il dorſo di vn'alato leone, terra la deſtra mano appoggiata ad vna quercia, dalla quale penda vn roſtro di naue,ò di galera, & con la ſiniſtra mano tenghi con bella gratia vn libro,& anco vn ramo d'oliuo.

La Prouincia di Venetia che da Longobardi Marca Triuiſana fù detta,

ta, per hauer eglino posto il seggio del Marchesato nella Città di Treuigi. E prouincia nobilissima al pari d'ogni altra che sia nell'Italia habitata già da gli Euganei, poscia da gli Eneti, & Troiani, che doppo la rouina di Troia con Antenore in Italia passorno.

Ella di presente contiene in se noue Città principali, le quali tutte hanno il loro Vescouato, oltre le molte Terre murate, & Castella che vi sono, & oltre il gran numero di villaggi non solamente per la grassezza del terreno il quale è fertilissimo: ma in gran parte per lo sito amenissimo, si che si può ragioneuolmente dire, che quella bellezza che nell'altre Regioni d'Italia si vede per la delitiosa coltura de gli habitatori, in questa solamente si vegga per l'opera della gran maestra Natura, che così l'hà voluta fabricare.

Le Città sono Vinegia, la quale è capo, & Signora della Prouincia, Verona, Vicenza, Padoua, Treuigi, Ceneta; Belluno, Feltro, & Trento, che è posto alle confine di Germania, nell'Alpe, delle quali Città sono in ogni tempo, & in ogni età riusciti molti huomini illustri in lettere, & in arme, che longo sarebbe il farne quì mentione, poscia che ne le Historie, che si veggono in luce delle cose seguite in Italia così ne gli Antichi, come anco ne i moderni tempi ritrouansi in più luoghi descritti i loro fatti illustri, & copiosamente raccontati, tra' quali si può per valoroso nominare Ezelino da Romano, il quale se ben fù tiranno, fù però huomo valoroso nell' armi, & gran Capitano.

Si potrebbero anco annouerare gli Scaligeri, che già per i tempi passati furono Signori di Verona, di Vicenza, & di molte altre Città fuori di questa Prouincia, i Carraresi Signori di Padoua, i Caminesi Signori di Treuiso, di Ceneta, di Feltro, di Belluno, & tanti altri valorosi Capitani di militia, vsciti di queste Città: ma per non parere che si faccia emulatione con l'altre Prouincie, quì gli tralascerò, si come anco i più moderni, che nelle guerre fatte, & sostenute dalla Signoria de' Venetiani in questa, & in altre Prouincie hanno dato manifesti segni del lor valore, & del loro nome hanno lasciato immortal memoria.

Quanto al sito, poscia che ella è rinchiusa trà la Lombardia, la Romagna, il mare Adriatico, il Ducato del Friuli, & l'Alpi Treuisane, che dalla Germania la separano, essa è dalle parti del Settentrione montuosa: ma nel rimanente piana, se bene ripiena de' vaghi, & ben colti colli, da quali si cauano delicatissimi vini, & saporitissimi frutti. Dal piano poi che amplissimo si scuopre nel Padouano, nel Treuisano, & nel Cenedese assai più che nel Veronese, & nel Vicentino, che per la maggiore parte sono territorij montuosi, & nel Bellunese, Feltrino, & Tridentino che sono posti monti assai angusti, & ristretti, & però sono più feraci di vine, che di grano.

Si rappresenta bella,& leggiadra con tre faccie, perciòche veramente è bellissima questa Prouincia,come anco per alludere al nome di Treuisi, ò Treuigiana Marca.

Si può ancora dire,che per tale similitudine sia somigliante all'imagine della Dea Prudenza,che così da gli Antichi era figurata, la cui virtù nel Senato Venetiano particolarmente riluce.

La Corona Turrita,nel modo che dicemmo, dimostra per le otto torri le otto Città soggette, & la Torre nel mezo più eminente dell'altre rappresenta la Città dominante.

Il colore azurro del vestimento, denota l'intimo Golfo dell'Adriatico mare che la bagna,& che da i medesimi Signori è dominato.

La sopraueste ò manto d'oro ricamato di spighe,& fregiato di verdeggianti,& fruttifere viti dimostra che del grano,& del vino che essa produce ci sono accumulate gran ricchezze.

Siede sopra il dorso dell'alato leone per alludere all'insegna della Republica di Venegia.

Il tener la destra mano appoggiata alla quercia dalla quale penda il rostro di naue, ouer di galera, dimostra che questa Prouincia e forte,& potentissima in Italia,& per terra,& per mare mantiene in se quella grandezza che da tutti li Prencipi de Christiani vien molto stimata, & insieme temuta, & rispettata per il dominio che ella hà di questa Prouincia percioche nell'armate di mare, con le quali essa hà ottenuto vittorie segnalatissime in ogni tempo per il numero grande de nauilij, & galere che può fare: & se hà sempre seruito di questa Prouincia così d'huomini di battaglia per armarle, traendone sempre di essa quanti gli sono stati à bastanza per ogni grand'armata; come anco per ogni sorte di materia necessaria per il fabricare,& armeggiare i legni, essendo in essa Prouincia molti boschi d'arbori a cotal fabrica bene appropriati, & specialmente nel Treuisano, doue si vede a gran commodo della Republica il celebre,& famoso bosco dalla natura prodotto ne'colli del Montello tutto di altissime, grosse,& dure quercie lungo dieci miglia,& sei largo, da Treuigi lontano dieci miglia,& dalle lagune di Vinegia venti, si come nel Bellunese altri boschi di altissimi abeti, larici,& faggi per fabricare antenne, arbori,& remi; & nel Veronese, Vicentino,& nel Padouano grandissima copia de' canapi per fare le vele, le gomene,& ogn'altro necessario armigio.

Oltre che in questa istessa regione ne i monti di sopra,che sono nel Veronese, nel Trentino,& nel Bellunese se ne caua il ferro in tanta quantità quanto può bastare per rendere perfetta tutta la fabrica dello armamento marinaresco, il quale nell'Arsenale di Vinegia con grandissima copia di eccellentissimi Maestri del continuo si tratta.

Il

Il libro che tiene con la sinistra mano, significa, non solo gli huomini celebri nelle lettere: ma ancora il nobilissimo studio di Padoua, fecondissimo Seminario di ogni virtù, che quiui fiorisce, dal quale sono in ogni tempo riusciti sapientiss. Theologi, Philosophi, Medici, Iurisconsulti, Oratori,&infiniti professori delle Arti Liberali,che hanno apportato sempre splendore non pure alla Prouincia, ma à tutta l'Italia insieme.

Il ramo dell'oliuo che tiene insieme con il libro, significa la pace, che gli conserua il suo Principe,& Signore.

F R I V L I.

DONNA vestita d'habito sontuoso,& vario, con vn castello turrito in testa si come si figura Berecintia, hauerà il braccio destro armato con vna lancia in mano, & che insieme tenga alcuni priuilegij con sigilli pendenti.

Starà appoggiata ad vna grande, & feconda vite, & à seder sopra due corni di douitia, l'vno da vna banda di ogni sorte di spighe, grani, risi,

migli, & ſimili; l'altro dall'altra parte pieno di ogni ſorte de'frutti di arbori.

Terrà nella ſiniſtra mano vn libro,& ne i piedi i coturni ſimili à quelli di Diana,& appreſſo d'eſsi vi ſaranno cannuccie,& giunchi.

Sono tante, & sì diuerſe le qualità, & conditioni che ſi ſcorgono nel Friuli, che ſi potrebbono con longo diſcorſo di parole: ma con vna piccola figura in diſegno non mai baſteuolmente eſplicare, percioche nel circuito di ducento,& cinquanta miglia che lo comprende ſi trouano prima altiſsime balze,& dirupate; poi monti men'aſpri, & più vtili per gran copia di legni,& per paſtura d'animali, indi fertili, & ameni colli, & finalmente grandiſsima, & ampijſsima pianura, che ſi ſtende ſin'al mar Adriatico. In queſto ſpatio ci ſono,& torrenti,& fiumi, & laghi, & paludi, & porti di mare,& de'fiumi, altri ſono rapidi,e veloci come il Tagliamento, il Turro,e'l Natiſone,altri qeti, & nauigabili come il Timauo, la Nateſſa, il Liſonzo, & altri. ne i fiumi, & ne i laghi, & altre acque ſi peſcano varie ſpetie di peſci, de'quali ve ne hà molti,& buoniſsimi, come lamprede, marſioni, temoli,& anco trutte, & queſte pur'anche più d'vna ſorte, poiche di bianche, & roſſe ſe ne trouano aſſai, per laſciare i gamberi,che in gran quantità tutto l'anno ſi prendono,& oltre il peſce maritimo, che da Marano,& da Monfalcone luoghi del paeſe ſi conducono à Vdine, & altroue per l'vſo de gli habitatori; ne di minor diuerſità ſi troua anco nella terra iſteſſa, eſſendouene di leggiera, di greue, di mezana di più,& di manco feconda.

L'habito ſontuoſo,& vario dinota la diuerſità delle qualità di che queſta Prouincia è habitata, come ſi dirà.

Si gli mette la corona di torri in capo,perche in queſta Prouincia vi ſono molti caſtelli,& alcune terre ſituate d'ogn'intorno ſopra i monti,e colli del paeſe, come ne fà fede Virg.nel 3.della Georg. dicendo.

Caſtella in tumulis, & lapidis arua Timaui.

Le quali poſſegono giuriſdittioni ſeparate con nobiliſsimi priuilegij,& di Imperatori antichi,& di Patriarchi d'Aquileia, ch'vn tempo ne furno padroni, & finalmente anco del dominio Veneto, c'hora poſsiede quaſi tutta la Prouincia, e certo queſta qualità è molto ſingolar in lei, poiche ſi numerano fin'a ſettantadue giuriſditioni,le quali han voce in parlamento, che è vn conſiglio vniuerſale, il qual ogn'anno ſi fà vna, e più volte à la preſenza del Luogotenente generale reſidente in Vdine, oltre à molt'altre che non vi interuengono, oue per tal'effetto ſi vede chiaro che gli ſi conuien detta corona di torri in capo, come anco ben il dimoſtra Virgilio nel ſeſto dell'Eneide volendo ſomigliare queſta Prouincia à Roma, & non per altro ciò fece ſe non per i ſette colli che in eſſa Città ſi rinchiudono,

dono, onde dice:

Qualis Berecynthia mater Inuehitur curru Phrygias turrita per Vrbes.

Il che tanto più conuiensi, perche così si viene leggiadramente ad espri mere anco la Città d'Vdine, c'hora è la Metropoli, & căpo del Friuli, cōtenendo in mezo di se vn erto colle, & sopra d'esso vn grande, & molto ri guardeuole castello, onde si scuopre tutto il paese per fino alla marina.

Il bracciò armato con la lancia, e priuilegi, dimostrano che le sopradette giurisdittioni son in obligo a tempi di guerra di contribuire alcuni caualli con huomini armati per seruigio del Principe, che perciò han priuilegij, come hanno hauuto anticamente (come s'è detto) da Imperatori, & altri.

Sta appoggiata a la verdeggiante, e feconda vite, perche la qualità de i vini è tanto abondante in questa Prouincia, ch'in essi consiste il maggior neruo delle sue ricchezze, percioche oltre la quantità sufficiente non solo per i suoi popoli: ma per gran parte ancora dell'Alemagna, & Venetia, & sono talmente nominati, & pretiosi, che Plinio nel lib. 14. al cap. 6. dice: *Augusta LXXXII. annos vitæ Pucino retulit acceptos non alio vsu gignitur in sinu Adriatici maris non procul à Timauo fonte saxeo colle maritimo afflatu paucas coquente amphoras, nec aliud aptius medicamentis indicatur. Hoc esse crediderim quod Greci celebrantes miris laudibus Pictanon appellauerunt ex Adriatico sinu.*

Non mi estenderò far mentione de i luoghi in particolare: ma solo dirò che il vino del vipaco non lontano da Goritia hà virtù di rendere le donne alla generatione, onde nella vicina Germania, che tutto quasi ve l'assorbe, è nato il prouerbio. Vipocher chender mocher.

Siede in mezo à i due cornucopia, come dicemmo, perciòche è commune conditione di produrre tutte le sorti di biade, legumi, e per fino à risi, che se bene non rende questa terra tanti per vno quanto le fertilissime, tutta volta in alcuna parte di lei non cede à molt'altre: ma questo è marauiglioso in essa, & gli si può ascriuere à singolar fertilità, poiche in quei medesimi campi, oue le vigne porgono le loro vue si semina il formento, e dopo quello il miglio, ouero il formentone, doue che tutte tre queste raccolte si fanno in vn'anno medesimo; di maniera, che se in altre regioni la terra produce più grano, hà bisogno poi di riposarsi, nè suole in quel l'anno istesso d'altre biade caricar i granai del padrone: ma questa con tutto che rade volte gli si dia tregua, non suole (essendo debitamente lauorata) defraudare la speranza de l'agricoltore.

Genera parimente tutte le sorte de' frutti d'alberi, & si ad ogni artifitio, che in questo genere vsar si può, si ancora alle piante peregrine si proua essere molto arrendeuole, intanto che e per copia, & per bontà si può

aguagliare

aguagliare à qualunque altra, & pur di sopra à molt'altre ancora, come ne rende testimonio Atheneo nel lib. 3. che parlando de' pomi così dice.

Ego vero viri amici maxime omnium ea mala quæ Romę venduntur Mutiana dicta sum admiratus quæ ex pago quodam in Alpibus Aquileiæ constituto ao portari dicuntur.

Il libro che tiene con la destra mano, ne dimostra, che questa Prouincia è feconda di belli ingegni, li quali, & in prosa, & in verso, & in tutte le facoltà sono stati celebri, & ne gli scritti loro hanno lasciato nobilissima testimonianza della loro dottrina, come furono i Paoli Veneti, i Diaconi, gli Alberti, i Moroni, gli Amasei, i Robertelli i Deciani, i Gratiani, i Cortoni, i Candidi, i Susani, i Luisini, gli Aregoni, i Rorai, gli Astemij, i Parthenij, i Valuasoni, i Frangipani, & altri infiniti per lasciar da parte quelli che sono in vita.

Et per essere opportuna alle cacciagioni gli si mettono per sue dimostra-

CORSICA.

tioni

tioni i coturni, come quelli di Diana, & finalmente, perche nella parte sua Australe termina in acque, & paludi se gli fingono alli piedi le cannuccie, & i giunchi.

C O R S I C A.

DONNA di aspetto rozzo sopra di eminente sasso circondato d'acqua, in capo hauerà vna ghirlanda di foglie di viti, sarà armata, & con la destra mano terrà vna corsesca, dalla parte destra vi sarà vn cane corso: ma che sia grande, & in uista feroce, secondo che narra Plinio libro terzo capitolo quinto.

La Corsica è Isola nel mar Ligustico, & fù primieramente nominata da Greci Cirnus, come dimostra Strabone lib. 5. & Virgilio nell'egloga 9. quando dice:

Sic tua Cyrneas fugiant examina taxos.

Et vogliono alcuni che acquistasse questo nome da Cirno figliuolo d'Hercole e fratello di Sardo, il quale passando dalla Libia à questo luogo, e quiui fermatosi volse che da lui fosse con questo nome addimandato, essendo che prima era deta Terapne, come narra Nicolò Perotto.

Poscia fù ella dimandata Corsica, da vna donna così chiamata, la quale era passata in quest'Isola in cercare vn suo vitello perduto, & ritrouatolo quiui, & aggradendogli il luogo ve si fermò, e tanto piacquero gli suoi costumi alli rozzi habitatori, che nominorno l'Isola dal suo nome. Altri dicono che ella fusse così nominata da Corso, quiui fatto da Corso valentissimo huomo, il quale lungo tempo tenne la signoria di quel Paese, & frà molti che scriuono di questa Isola Dionisio dice, che ella acquistasse il nome di Corsica dalla grã moltitudine delle cime de' monti; perciòche questo nome Corso in Greco, & in Latino denota le tempie de capi, come se dicesse l'Isola delle tempie de' monti.

Dipingesi sopra l'eminente sasso, perche qnesta Isola è molto mal disposta da coltiuare, si per i sassi, come anco per esserci altissimi luoghi, come dice Rutilio nel 1. lib. del suo Itinerario così.

Incipit obscuros ostendere Corsica montes . Nubiferumque caput concolor vmbra leuat.

Si rappresenta di aspetto rozzo, perciòche gli habitatori di questa Isola per lo più sono di costumi poco ciuili, che così dice Strabone nel lib. 5.

La ghirlanda di vite dimostra che questa Isola produce delicati vini, i quali in Roma, & in molti altri luoghi d'Italia sono di molta stima.

Si dipinge, che sia armata, & che cõ la destra mano tenga vna corsesca per esser dette armi molto vsate dalli Corsi, li quali sono stimati buoni, & valorosi soldati.

Gli si dipinge à canto il cane nella forma, che dicemmo, percioche del

l'Italia quiui sono li maggiori, & più feroci contra gl'animali, li quali ne vanno in molti luoghi stimati assai per la bontà, & ferocità, e bellezza loro.

SARDEGNA.

DONNA di corpo robusto, & di color giallicio sopra d'vn sasso in forma della pianta d'vn piede humano circondato dall'acqua. Hauerà in capo vna ghirlanda d'oliuo. Sarà vestita di color verde. Hauerà a canto vn'animale chiamato Mufalo, ilquale come dice Frà Leandro Alberti nella descrittione, che fà di quest'Isola hà la pelle, & i piedi come cerui, & le corna simili à quelle del montone, mà riuolte à dietro circonflesse, e di grandezza d'vn mediocre ceruo, terrà con la destra mano vn mazzo di spighe di grano, & con la sinistra, dell'herba chiamata dal Mattiolo, Sardonia ò Ranuncolo, che è simile all'Appio saluatico. Plinio nel 3 lib. c. 7. dimostra con l'auttorità di Timeo, fusse chiamata la Sardegna Sandalioton dalla figura, & somiglianza che tiene della scarpa, la quale da' Greci è detta Sandalion, & da Mirsilo Ichnusa, per esser ella fatta à simi-

glianza

glianza del vestigio del piede humano, che per tal dimostratione dipinghiamo la sudetta imagine sopra il sasso, nella forma del piede, che dicemo & per denotare, che questo luogo sia Isola la circondamo con l'acqua come hauemo dimostrato di sopra.

Dicesi anco, che ella acquistasse nome di Sardegna, da Sardo, figliuolo di Hercole, & di Thespia, che quiui passò dalla Libia, con molti compagni, si dipinge di corpo robusto, & sopra il sasso perche i Sardi sono huomini di corpo robusto, & di costumi duri, & rustici, & alle fatiche molto disposti.

Di color giallicio si dipinge, per cagione non solo dell'ardor del Sole, ma come dice Strabone nel lib. 5. in quest'Isola sempre vi fà cattiua aria, e massime nel tempo dell'Estate, nel qual si vede sempre rossa, & grossa, mà più doue si caua il grano, & altri frutti, che sono luoghi più bassi.

Se gli dà la ghirlanda di oliuo, percioche viuono trà loro molto pacificamente. Non vsano armi percioche fra di loro non fanno guerra, ne anco niun'artefice è nell'Isola, che faccia spade, pugnali, ò altre armi, ma se ne vogliono, ne pigliano nella Spagna, o in Italia.

Il color verde del vestito, denota (come mostra Strabone lib. 5.) esser questo luogo fertile di tutte le cose.

Tien con la destra mano le spighe del grano, perche quiui ne abonda in quantità, & se i Sardi attendessero meglio che non fanno a coltiuar la terra, raccoglierebbero tanto grano, che superarebbe quest'Isola la Sicilia.

Se gli da l'herba Sardonia, ò Ranuncolo, che dir vogliamo, come cosa segnalata, la quale (come racconta Mattiolo) chi la mangia more come in atto di ridere per causa delli nerui, che si ritirano, & da tale effetto è tratto il prouerbio del riso Sardonio.

Gli si mette à canto il sopradetto animale, perche (come racconta il sopradetto F. Leandro) in niun'altro luogo di Europa si troua eccetto che in Corsica, & in questa Isola. Et anticamente li Sardi vsauano le pelle di tale animale, per loro armatura, & di essi ve n'è in tanta copia che gli Isolani per trarne le pelli, & acconcie che l'hanno, & fattone cordouani, ne fanno mercantia in quà, & in là per tutta l'Italia con gran guadagno oltre l'vtile che ne cauano per l'vso lor del viuere, essendo essi animali bonissimi à mangiare.

SICILIA.

VNA bellissima donna vestita di habito sontuoso, & ricco, che sieda sopra d'vn luoco in forma triangolare, circondato dall'acqua, hauerà adornato il capo di vna bellissima acconciatura di varie, & ricche gem-

SICILIA.

me, terrà con la destra mano vn caduceo, con la sinistra vn mazzo di varij fiori,& frà essi vi saranno mescolati alcuni papaueri.

Gli siano à canto due gran fasci di grano, & vno della mirabil canna Emdosia hoggi detta canna mele, di cui si fà il zuccaro,& da vn lato vi sia il monte Etna dal quale esca fumo,& fiamme di fuoco.

La Sicilia (come scriue Strabone nel lib. sesto) fù chiamata Trinacria, & il medesimo afferma Trogo da i trè promontorij, che mirano à trè parti del mondo, che sono il Peloro, il Pachino,& Lilibeo. Onde sopra di ciò Ouidio nel 13. lib. delle sue Metamorfosi così dice.

Sicaniã tribus hæc excurrit in æquora linguis,
E quib' ibriferes versa est Pachynos ad austros
Mollibus expositũ Zephyris Lilybęon ad Arctos
Aequoris exper:es, spectat Boreamq; Pelorus.

Fù anco per maggior consonanza chiamata Trinacris di cui dice Ouidio nel 4. de Fasti.

Terra tribus scopulis vastũ procurrit in æquor
Trinacris à positu nomen adepta loci.

Poi trasse il nome di Triquetra, che ciò riferisce Plinio nel 3. lib. dalla

la forma triangolare, che perciò rappresentiamo la pittura di questa imagine sopra il luogo triangolare.

Pigliò anco il nome di Sicania, come narra Diodoro con l'auttorità di Timeo dicendo che fosse così dimandata dalli Sicani antichissimi habitatori di essa li quali dall'Isola si partirono per le continue ruine, che faceuano i fuochi.

Al fine fù detta Sicilia, che mostra Polibio, & Dionisio dalli Siculi antichissimi, & molto potenti Popoli d'Italia.

Bella si dipinge con habito sontuoso, & ricco per mostrare la nobiltà, e bellezza di tutta l'Isola nella quale vi sono ricche, & nobili Città, Terre, Ville, Castelli, & altri luoghi di marauiglia, che ciò così dice Ouidio.

Grata domus Cereri, multas ea possidet Vrbes.

La bella acconciatura di capo con varie, & ricche gemme significano, come li Siciliani siano d'acuto ingegno, e nobile nelle inuentioni.

Tiene con la destra mano il caduceo per mostrare la facondia che hanno nel parlare, & che con la forza del loro ingegno, fossero inuentori dell'arte oratoria, de i versi buccolici, pastorali, & di molte altre cose degne di memoria; & Silio Italico nel 14. lib. sopra di ciò così dice.

Hic Phœbo dignum, & Musis venerabile vatū
Ora excellentum sacras qui carmine syluas
Quiq. Syracusia resonant Helicona Camœna
Prōpta gens lingua, ast eadem cū bella cieret
Portus aquoreis sueta insignire tropheis.

Il fascio delle canne mele, che gli sono à lato, & i papaueri con i varij fiori che tiene con la sinistra mano, dimostra la grandissima fertilità che è in questa felicissima Isola, il che afferma Strabone nel sesto libro, dicendo che non è punto inferiore a qualsiuoglia altra Isola, & Prouincia d'Italia producendo copiosissimamente tutto quello, che si conuiene al viuere humano. Et Homero disse, che ogni cosa vi nasceua da se stessa, & Claudiano l'afferma a questo proposito così dicendo.

salue gratissima Tellus
Quam nos pratulimus Cœlo. tibi gaudia nostri
Sanguinis, & caros vteri commendo labores
Premia digna manent, nullos patiere ligones
Et nullo rigidi versabere vomeris ictu,
Sponte tuus florebit ager cessante iuuenco
Ditior oblatas mirabitur incola messes.

Gli si mettono li due gran fasci di grano à canto, come dicemmo, percioche in quest'Isola ve n'è in tanta copia, che in molti luoghi moltiplica con vsura grandissima; onde Cicerone a questo fine chiamò quest'Isola, granaro de'Romani.

Gli si mette a canto il monte Etna, come cosa notabile di quest'Isola, e degna di farne mentione, poiche molti illustri Poeti ne parlano, tra'quali Ouidio nel 4. de'Fasti così dice.

Alta iacet vasti super ora Typhœos Aetna,
Cuius anhelatis ignibus ardet humus
Illic accendit geminas pro lampade pinus,
Hinc Cereris sacris nunc quoque teda datur.
Est specus exesi structura pumicis asper
Non homini facilis, non adeunda feræ.

Et Lucano nel 2.

Ora ferox Sicula laxauit Mulciber Aetna

Et Silio nel 14.

At nō æquus amat Trinacria Mulciber antra
Nam Lipare vastis subter depasta caminis
Sulphureum vomit exeso de vertice fumum
Ast Aetna eructat tremefactis cautibus ignes
Inclusi gemitus, pelagique imitata furorem
Murmure per cæcos tonat irrequieta fragores
Nocte dieq; simul fonte è Phlegetontis vt atro
Flammarum exundat torrens piceaq; procella
Semiambusta rotat liquefactis saxa cauernis,
Turbine, & assiduo subnascens profluit ignis
Summo cana iugo cohibet (mirabile dictu)
Vicinam flammis glaciem, æternoque rigore
Ardentes horrent scoppuli, stat vertice celsi
Collis hiems calidāq; niuē tegit atra fauilla.

LASCIVIA.

DONNA giouane riccamente vestita, terrà vn specchio con la sinistra mano, nel quale con attentione si specchi, con la destra stia in atto di farsi bello il viso, à canto vi saranno alcuni passeri vcelli lasciui, e lussuriosi, &c. vn armellino, del quale dice l'Alciato.

Dinota l'armellin candido, e netto
Vn huom, che per parer bello, e lasciuo
Si coltiua la chioma, e'l viso, e'l petto.

Lasciuia.

DOnna con ornamento barbaro, e che mostri con vn dito di fregarsi leggiermente la testa.

Così la dipingeuano gl'antichi, come si vede appresso il Pierio.

LASSITVDINE.

ò languidezza estiua.

DONNA magra, sarà d'habito sottile assai leggiermente vestita, mostrando il petto discoperto, con la sinistra mano s'appoggierà ad vn bastone, e con la destra terrà vn ventaglio mostrando di farsi vento.

Per la languidezza, ò lassitudine (come habbiamo detto) intendiamo quella debolezza che esteriormente accade al corpo, e che l'annoia.

Si dice estiua, per dimostrare non la languidezza, ò lassitudine cagionata da malatia, ò d'altra cosa: ma quella causata da stagione naturalmente calda ch'è l'Estate.

Si dipinge magra, perche esalando la sostanza del corpo per mezo del calore che la dissolue, viene necessariamente à dimagrarsi.

L'habito, & il petto nudo sono segni così della stagione vsando gl'huomini in quella vestimenti assai leggieri per sentire men caldo che sia possibile, come anco son segni del calore, che attualmente ei troua in detta languidezza.

Con l'appoggiarsi, mostriamo hauer bisogno di sostentamento, e chi hà bisogno di sostentamento, non hà forze sufficienti per se stesso il che è proprijssimo della nostra figura, che si è detto esser debolezza di forze del corpo humano.

Il ventaglio mostra che mouendo l'aria prossima già riscaldata fà luogo

go all'altra più frescha, il che è di molto refrigerio al corpo, di maniera che l'vso del ventaglio essendo per la noia, & affanno del caldo, dimostra suffitientemente, quello che propriamente si troua nella languidezza, che è la detta molestia del calore.

LEALTA'.

DONNA vestita di bianco, tiene la mano destra al petto, & vn cagnolino appresso.

La man destra sopra il petto, significa integrità dell'animo, & il cagnolino per la propria inclinatione parimente fideltà, e lealtà.

LEALTA'.

DOnna vestita di sottilissima veste; in vna mano tenga vna lanterna accesa nella quale miri attentamente, & nell'altra vna maschera spezzata in più luoghi, & sia in atto di sbatterla in qualche muro, ò sasso.

La veste sottile mostra, che nelle parole dell'huomo reale si deue scopri

re

re l'animo ſinciero,& ſenza impedimento eſſendo le parole à concetti dell'animo noſtro, come la veſte ad vn corpo ignudo.

La lanterna medeſimamente ſi pone per l'anima,& per lo cuor noſtro, & lo ſplendore, che penetra di fuori del vetro , ſono le parole, & l'attioni eſteriori,& come la lanterna manda fuori quel medeſimo lume, che naſce dentro di lei, così l'huomo leale deue eſſer dentro, e fuori della medeſima qualità . A queſto propoſito diſſe Chriſto noſtro Signore, ſia tale la voſtra luce preſſo a gli huomini che eſſi ne rendano gloria a Dio , che alla fama de meriti voſtri corriſpondano l'opre .

La maſchera che getta per terra , e ſpezza , moſtra medeſimamente il diſpreggio della fintione,e della doppiezza dell'animo , come ſi e moſtrato in altri propoſiti.

Lealtà .

DOnna veſtita di bianco,che aprendoſi il petto, moſtri il proprio core per eſſer'ella vna corriſpondenza dell'animo,con le parole ò con l'attioni acciò le ſia intieramente preſtata fede.

L E G G I E R E Z Z A.

DONNA che habbi l'ali alle mani, a' piedi a gl'homeri,& alla teſta, & ſarà veſtita di piuma finiſsima .

L E T I T I A.

Vedi Allegrezza .

L E T T E R E.

Come rappreſentate in Firenze , in vn belliſsimo apparato .

DONNA veſtita d'honeſto,e gentil'habito,che con la deſtra mano tiene vn libro, e con la ſiniſtra dui flauti, per ſignificare concetti,e parole, queſte come diletteuoli, quelle come honorabili.

L I B E R A L I T A.

DONNA con occhi vn poco concaui, con la fronte quadrata, e col naſo aquilino,ſarà veſtita di bianco con vn'Aquila in capo, e nella deſtra mano vn Cornucopia,& vn compaſſo,e col cornucopia verſi gioie, danari, collane,& altre coſe di prezzo , nella ſiniſtra hauerà vn'altro cornucopia pieno di frutti, e fiori .

La Liberalità è vna mediocrità nello ſpendere per habito virtuoſo, & moderato.

Si dipinge con occhi concaui,e fronte quadra, per ſimilitudine del leone liberaliſſimo frà gl'animali irragioneuoli,e col naſo aquilino per la ſimilitudine de l'aquila liberaliſſima tra tutti gl'vcelli , la qual ſi farà ſopra la teſta di detta figura , per moſtrare, che la detta liberalità non conſiſte nell'atto caſuale di donare altrui le coſe proprie: ma nell'habiro, e nell'in

L I B E R A L I T A'.

tentione della mente, come ancora tutte l'altre virtù. Scriue Plinio, che l'aquila se fà preda di qualche animale per propria industria, non attende tanto satiare l'appetito suo, che non si ricordi sempre di lasciarne parte à gl'altri vccelli, godendo, e riputandosi d'assai per veder che l'opera sua sola sia bastante à mantenerne la vita di molti animali.

I due corni nel modo detto, dinotano che l'abondanza delle ricchezze è conueneuol mezo di far venir à luce la liberalità quando è accompagnato con la nobiltà dell'animo generoso, secondo il potere, & la forza di chi dona.

Vestesi di bianco la liberalità perche come questo colore è semplice, e netto senza alcuno artifitio, così la Liberalità è senza speranza di vile interesse.

Il compasso ci dimostra la liberalità douersi misurare con le ricchezze che si possiedono, e col merito della persona con la qual s'esercita questa virtù, nel che (se è lecito à seruitore entrar nelle lodi del suo Signore) merita

rita particolarisſima memoria l'Illuſtriſſimo Signor Cardinale Saluiati, patrone mio, il qual conforme al biſogno,& al merito di ciaſcuno comparte le proprie facoltà con si giuſta miſura , & con animo sì benigno , che facilità in vn'iſteſſo tempo per ſe la ſtrada del Cielo , e della gloria , e per gli altri quella della vita preſente,e della virtù, con applauſo vniuerſale di fama ſincera.

Liberalità .

DOnna veſtita di bianco , nella deſtra tiene vn dado, e con la ſiniſtra ſparge gioie,e danari.

Il dado inſegna che egualmente è liberale chi dona poco , hauendo poco; & chi dona aſſai hauendo molto, purche ſi reſti in piedi da tutte le bande con la facultà principale.

Liberalità.

GIouanetta di faccia allegra,& riccamente veſtita, con la ſiniſtra mano tenga appoggiato al ſiniſtro fianco vn bacile pieno di gemme,e di monete d'oro, delle quali con l'altra mano habbia preſo vn gran pugno, & le ſparga ad alcuni puttini ridenti,& allegri,che da ſe ſteſsi ſe ne adornano,& le portano in moſtra per la gratitudine,& per l'obligo, che ſi deue alla liberalità del benefattore , ouero per moſtrare , che ancora il riceuere fauori,& ricchezze con debito modo , e parte di liberalità , ſecondo l'opinione de' Morali; ſe bene è piu nobile attione , e più beata , il donar altrui le coſe ſue .

Il Pierio Valeriano aſſegna per antico Ieroglifico di liberalità , il bacile ſolo, il quale noi accõpagniamo con l'altre coſe per compimento della figura,& per dichiaratione della liberalità figurata.

L I B E R T A'.

DONNA veſtita di bianco,nella deſtra mano tiene vn ſcettro , nella ſiniſtra vn cappello,& in terra vi ſi vede vn gatto.

Lo ſcettro ſignifica l'auttorità della Libertà,& l'imperio che tiene di ſe medeſima, eſſendo la Libertà vna poſseſsione aſſoluta d'animo,& di corpo , & robba, che per diuerſi mezzi ſi muouono al bene ; l'animo con la gratia di Dio; il corpo con la virtù ; la robba con la prudenza.

Gli ſi da il cappello come dicemmo, perciòche quando voleuano i Romani dare libertà ad vn ſeruo dopò d'hauergli raſo i capelli gli faceuono portare il cappello,& ſi faceua queſta cerimonia nel tempio di vna Dea creduta protettrice di quelli ch'acquiſtauano la libertà : & la dimandauano Feronia però ſi dipinge ragioneuolmente con il cappello.

Il gatto ama molto la Libertà,& perciò gl'antichi Alani,i Borgognoni,& i Sueui,ſecondo che ſcriue Metodio lo portauono nelle loro inſegne dimoſtrando,che come detto animale non può comportare di eſsere riſerrato

L I B E R T A'.

rato nell'altrui forza, così loro erano impatientissimi di seruitù.

Libertà.

DOnna che nella sinistra mano tiene vna mazza, come quella d'Hercole, & nella destra mano tiene vn cappello con lettere. LIBERTAS AVGVSTI ex S. C.

Il che significa libertade acquistata per proprio valore, & virtù conforme à quello che si è detto di sopra, & si vede così scolpita nella medaglia di Antonino Eliogabalo.

Libertà.

DOnna che nella mano destra tenga vn cappello, & per terra vi sarà vn giogo rotto.

L I B I D I N E.

DONNA bella, & di bianca faccia, con i capelli grossi, & neri, ribuffati all'in sù, & folti nelle tempie, con occhi grassi, lucenti, & lasciui; mostranc questi segni abondanza di sangue, il quale in buona tem-

peratura è cagione di Libidine, & il naſo riuolto in sù, è ſegno di queſto iſteſſo per ſegno del becco animale molto libidinoſo, come diſſe Ariſtotele de fiſonomia al cap. 69. hauerà in capo vna ghirlanda di edera, ſarà laſciuamente ornata, porterà in trauerſo vna pelle di pardo, e per terra à canto vi ſarà vna pantera tenendole detta figura la ſiniſtra mano ſopra il capo.

L'hedera da li Greci è chiamato ciſſo, & ciſſare (tirando le loro parole al noſtro propoſito) ſignifica eſſere dato alla Libidine; però Euſtachio dice che fù data l'hedera à Bacco per ſegno di Libidine, cagionata dal vino.

La pelle del pardo, che porta a trauerſo a guiſa di banda, come dice ancora Chriſtoforo Landino, parimente ſignifica Libidine, eſſendo à ciò detto animale molto inclinato, meſcolandoſi non ſolamente con gli animali della ſua ſpecie: ma ancora (come riferiſce Plinio) con il leone, e come la pelle del pardo è macchiata, così ſimilmente è macchiata la mente dell'huomo libidinoſo di penſieri cattiui, & di voglie lequali tutte ſono illecite.

E ancora proprio di queſto animale sfuggire quanto può di eſſere veduto quando ſi paſce, & paſcendo di ſuggerſi il proprio ſangue, ilche è proprijſſimo della libidine, perche più d'ogn'altra coſa le ſue voglie procura di paſcere naſcoſtamente, e che niuno il veda, & di ſatiarſi euacuando il proprio ſangue, & togliendoſi le forze.

Per dichiaratione della Pantera il medeſimo Landino dice, che molti la fanno differente dal pardo ſolamente nel colore, percioche queſto hà più bianco, & vogliono anco che ſia la femina del pardo, & ſe crediamo eſſer vera queſta coſa, potemo comprendere che la libidine principalmente, e con maggior violentia domina nelle femine, che ne gli maſchi, (come ſi crede communemente) in ciaſcuna ſpetie d'animali.

Afferma Plinio eſſer la pantera tanto bella, che ogni fiera la deſiderano: ma temono della fierezza che dimoſtra nella teſta, onde eſſa occultando il capo, e moſtrando il dorſo l'alletta, e dopo con ſubito empito le prende, e diuora.

Il che è molto ſimile alla libidine, la quale con la bellezza, e luſinga ci tira, e poi ci diuora, perche ci conſuma il tempo, il denaro, la fama, il corpo, & l'anima iſteſſa ci macchia, e ci auuiliſce, facendola ſerua del peccato, e del Demonio.

L I B I D I N E.

DOnna laſciuamente ornata, ſedendo appoggiata ſopra il gomito ſiniſtro, nella man deſtra terrà vn ſcorpione, a canto vi ſarà vn becco acceſo alla libidine, & vna vite con alcuni grappi d'vue.

Racconta il Pierio Valeriano nel libro decimoſeſto, che lo ſcorpione ſignifica

L I B I D I N E.

gnifica Libidine, ciò può esser perche le pudende parti del corpo humano sono dedicate da gl'astrologi allo Scorpione.

Medesimamente s'intende il becco per la libidine, essendo ne gli atti di Venere molto potente, & dedito a tale inclinatione souerchiamente, come si vede nel luoco citato nell'altra figura a questo proposito.

Sta a sedere, & appoggiata sù'l braccio per mostrar l'otio, del quale si fomenta in gran parte la libidine, secondo il detto.

Otia si tollas periere cupidinis arcus.

La vite è chiaro inditio di libidine, secondo il detto di Terentio.

Sine Cerere, & Baccho friget Venus.

Et ancora perche si dicono lussuriare le viti che crescono gagliardamẽte, come gli huomini accecati dalla Libidine, che non quietano mai.

Libidine, ò Lussuria.

DIpingeuano per la lussuria ancora gli antichi vn Fauno con vna corona d'eruca, & vn grappo d'vua in mano per fingersi il Fauno libi-

Rr 2 dinoso,

dinoſo, e l'eruca per inuitare, & ſpronare aſſai gli atti di Venere.

Et propriamente ſono luſſurioſi quelli, li quali ſono ſouerchi ne i vezzi di amore cagionato dal vino, che riſcalda, & da molte altre laſciue commodità.

Luſſuria.

GLi antichi vſauano dipingere Venere ſopra vn montone per la luſſuria, moſtrando la ſoggettione della ragione al ſenſo, & alle concupiſcenze illecite.

LIBERO ARBITRIO

HVOMO d'età giouenile con habito Regio in diuerſi colori, in capo habbia vna corona d'oro con la deſtra mano tenga vno ſcettro, in cima del quale ſia la lettera Greca Y.

Il Libero Arbitrio, ſecondo S. Thomaſſo, è libera poteſtà attribuita alla natura intelligente per maggiore gloria d'Iddio di eleggere tra più coſe, lequali conferiſcono al fine noſtro vna più toſto che vn'altra, ouero data

vna

vna sola cosa di accettarla, ò di rifiutarla come più piace. Et Aristotele nel terzo dell'Ethica non è da tale definitione discordante, dicendo essere vna facultà di potersi eleggere diuerse cose per arriuare al fine, percioche non hà dubbio alcuno; che da ciascuno e voluto, e desiderato il sommo bene, cioè, la felicità eterna, la quale e l'vltimo fine di tutte l'attioni humane: ma sono gli huomini molto perplessi,& varij,e diuersi trà di loro circa l'elettione de modi,e vie d'arriuare a quella meta.

Si dipinge giouane richiedendosi al libero arbitrio l'vso della discretione, la quale tosto che è venuta nell'huomo,fà ch'egli si disponga a conseguire il suo fine con i mezi li quali si conuengono allo stato, & alla conditione sua.

L'habito Regio, lo scettro, & la corona sono per significare la sua potestà di voler assolutamente quello che più assolutamente gli piace.

Li diuersi colori nell'habito sono per dimostrare l'indeterminatione sua potendo come s'è detto per diuersi mezi operare.

La lettera Greca Y. si aggiũge allo scettro,per dinotare quella sententia di Pitagora Filos.famoso cō essa dichiarò che la vita humana haueua due vie, come la sopradetta lettera è diuisa in due rami,del quale il destro è come la via della virtù, che da principio è angusta,& erta: ma nella sommità e spatiosa, & agiata,& il ramo sinistro e come la strada del vitio,laquale e larga, & commoda: ma finisce in angustia,& precipitij, si come molto bene spiegano i versi, i quali si attribuiscono à Virgilio.

Per la qual cosa attribuendo noi al Libero Arbitrio questa lettera, ragioneuolmente significano essere in mano sua eleggere la buona, la rea,la sicura,ò men sicura via da potere peruenire alla felicità propostaci.

Littera Pythagorę discrimine secta bicorni,
Humana vitę speciem praeferre videtur;
Nam via virtutis dextrũ petit ardua callem
Difficilemq; aditum primũ spectãtibus offert,
Sed requiem prebet fessis in vertice summo.
Molle ostentat iter via lata,sed vltima meta
Pręcipitat captos voluitq; per ardua saxa.
Quisquis enim duros calles virtutis amore
Vicerit ille sibi,laudemq;, decusq; parabit.
At qui desidiam luxumque sequetur inertem
Dum fugit oppositos incauta mente labores
Turpis,inopsq. simul miserabile transigit ęuũ.

LICENZA.

DONNA ignuda,& scapigliata, con la bocca aperta,e con vna ghirlanda di vite in capo.

Licentiosi si dimandano gli huomini che fanno più di quello che cōuiene al grado loro, riputando in se stessi lode, far quelle attioni che negl'altri son biasimeuoli in egual fortuna, e perche puol esser questa licenza nel parlare, però si fà con la bocca aperta,& perche puol essere anco nella libertà, di far palese le parti che per istinto naturale dobbiamo ricoprire, la qual cosa si mostra nella nudità; nel resto dell'altre opere pigliandosi libertà di far molte cose che non s'appartengono, e questo si dinota con la

vite,

vite, la quale inchinando con il frutto ſuo molte volte fa fare molte coſe inconuenienti, e disdiceuoli, & come li capelli che non ſono legati inſieme ſcorrono liberamente oue il vento gli traſporta, così ſcorrono i penſieri, e l'attioni d'vn huomo licentioſo da ſe medeſime.

L I T E.

DONNA veſtita di varij colori, nella deſtra mano tiene vn vaſo di acqua, ilquale verſa ſopra vn gran fuoco che arde in terra, ilche è per ſegno del contrario alquale l'altro contrario naturalmente opponendoſi, e cercando impadronirſi della materia, e ſoſtanza dell'altro, dà con ſtrepito ſegno di lite, e d'inimicitia, il qual effetto imitano gl'animi diſcordi, & litigioſi che non quietano per ſe ſteſſi, ne danno ripoſo a gl'altri.

L O G I C A.

DONNA giouane viuace, & pronta, veſtita di bianco, tiene vn ſtocco nella deſtra mano, & nella ſiniſtra, quattro chiaui col Elmo in capo, & per cimiero vn falcone pelegrino.

La logica è vna ſcientia, che conſidera la natura, e proprietà dell'operationi dell'intelletto onde ſi viene ad acquiſtare la facilità di ſeparare il vero dal falſo: Adunque come quella che conſidera ſottilisſimi, & varij modi d'intendere, ſi dipinge così lo ſtocco il quale è ſegno d'acutezza d'ingegno, & l'elmo in capo moſtra ſtabilità, e verità di ſcienza, & come il falcone s'inalza à volo à fin di preda, così il logico diſputa altamente per far preda del diſcorſo altrui, che volontieri alle ſue raggioni ſi ſottomette.

Le quattro chiaui ſignificano i quattro modi d'aprire la verità in ciaſcuna figura ſillogiſtica, inſegnate con molta diligenza da profeſſori di queſt'arte.

Veſteſi di bianco per la ſimilitudine, che hà la bianchezza con la verità, perche come quello frà i colori è il più perfetto, così queſta frà le perfettioni dell'anima è la migliore, e più nobile, e deue eſſer'il fin d'ogniuno, che voglia eſſer vero logico, & non ſofiſta ouero gabbatore.

Logica.

DOnna con la faccia velata, veſtita di bianco, con vna ſopraueſte di varij colori, moſtri con gran forza delle mani di ſtringere vn nodo in vna corda aſſai ben groſſa, & ruuida, vi ſia per terra della canape ouero altra materia da far corde.

La faccia velata di queſta figura moſtra la difficoltà, & che è impoſſibile à conoſcerſi al primo aſpetto, come penſano alcuni, che per far profitto in eſſa, credono eſſer ſouerchi al loro ingegno ſei meſi ſoli, e poi in ſei anni ancor non ſanno la definitione d'eſſa. Per notar'il primo aſpetto ſi dimoſtra il viſo, perche il viſo è la prima coſa, che ſi guardi nell'huomo.

Il color bianco nel veſtimento ſi pone per la ſimiglianza della verità come

me s'è detto la quale e ricoperta da molte cose verisimili, oue molti fermã do la vista, si scordano d'essa che sotto colori d'esse stà ricoperta, perche delle cose verisimili tirate con debito modo, di grado in grado, ne nasce poi finalmente la dimostratione la quale è come vna cassa oue sia riposta la verità,& si apre per mezo delle chiaue già dette de' sillogismi probabi li,li quali si notano con varij colori, che se bene hanno qualche conformità con la luce non n'hanno però tanta quanto il bianco, che è l'effetto più puro d'essa.

La corda doue si stringe il nodo,mostra che la conclusione certa, è quel la che stà principalmente nell'intentione del logico, & dalla similitudine della corda si dice il logico legare vn'huomo che non sappia che si dire in contrario alla verità mostrata da lui,& le sue proue fondate con la sua arte sono nodi indissolubili ò per forza,ò per ingegno di qual si voglia altra professione,la ruuidezza della corda,mostra la difficultà della materia.

La canape per terra mostra, che non solo è offitio della logica fare il no do delle corde fatte, ma quelle medesime corde ancora prouedere con l'ar te sua propria seruendosi d'alcuni principij della natura,& insegnando di conoscere i nomi le propositioni,& ogni altra parte ouero istromento del la dimostratione il suo vero,& reale istromento.

Logica.

GIouane pallida con capelli intricati, è sparsi di conueneuole lunghezza; nella mano destra tiene vn mazzo di fiori,con vn motto sopra, che dichi *Verum,& falsum*,& nella sinistra vn serpente

Questa donna e pallida perche il molto vegliare, & il grande studio, che intorno ad essa è necessario, è ordinariamente cagione di pallidezza, & indispositione della vita.

I capelli intrigati, & sparsi dimostrano, che l'huomo ilquale attende alla speculatione delle cose intelligibili,suole ogni altra cosa lasciar da parte, e dimenticarsi della custodia del corpo.

I fiori son segno, che per industria di questa professione si vede il vero apparire,& il falso rimanere oppresso,come per opra della natura,dall'her ba nascono i fiori,che poi la ricoprono.

Il serpente c'insegna la prudentia necessarijssima à professione, come à tutte l'altre,non s'affaticando in altro,l'humana industria,che in distingue re il vero dal falso,& secondo quella distintione saper poi operare con pro portionata conformità al vero conosciuto, & amato. Scuopre ancora il serpente,che la logica è stimata velenosa materia,& inaccessibile à chi nõ hà grande ingegno,& è amara à chi la gusta, & morde, & vccide quelli che con temerità le si oppongono.

LONGA-

LONGANIMITA.

VNA matrona assai attempata, à sedere sopra d'vn sasso, con l'occhi verso il cielo, con le braccia aperte, & mani alzate.

La longanimità, è annouerata dall' Apostolo al cap. 4. de' Galati trà li dodici frutti dello Spirito santo, & S. Tomaso nella 2.2.q.136.art.5. è vna virtù mediante la quale la persona hà in animo d'arriuare à qualche cosa assai ben discosta, ancorche ci andassi ogni longo tempo. Et S. Anselmo sopra il detto c.5. à Galati, dice la longanimità essere vna longhezza d'animo, che tollera patientemente le cose contrarie, & che stà longo tempo aspettando li premij eterni, & se ben pare, che sia l'istessa virtù, che la patientia, tutta via sono differenti trà loro, perche come dicano li sudetti Auttori, & Dionisio Certosino sopra l'istesso cap. 5. a Galati la longanimità, è accompagnata dalla speranza, che fà che stiamo aspettando fino alla fine li beni promessici da Dio Nostro Signore, & però questa virtù pare che guardi più la speranza, e'l bene che la paura, ò l'audacia, ò la malinconia, ma la patienza sopporta li mali, l'ingiurie, & l'auersità presenti a fine d'hauer poi bene: ma perche non basta soffrire al presente sólamente se ha da sopportare per qualsiuoglia longhezza di tempo, & per quanto piacerà al Signor Dio, che però si dipinge matrona tempata, e a sedere sù'l sasso.

Si dipinge con gl'occhi verso il Cielo questa virtù, al quale s'appropria come costa nel Salmo: *Deus longanimis, & multum misericors*, per il fine che sono li beni eterni promessici da Dio.

Si rappresenta con le mani alzate per la speranza che accompagna, e fa parer breue l'aspettare in questo mondo.

MACHINA DEL MONDO.

DONNA c'habbia intorno al capo i giri de i sette pianeti, & in luogo di capelli saranno fiamme di fuoco, il suo vestimento sara compartito in tre parti, & di tre colori.

Il primo che cuopre il petto, & parte del corpo sarà azurro con nuuoli.

Il secondo ceruleo con onde d'acqua.

Il terzo fin'à piedi sarà verde con monti, citta, & castella, terrà in vna mano il serpe riuolto in circolo che si tenga la coda in bocca, il che significa, che il mondo da sè stesso, & per se stesso si nutrisce, & in se medesimo, & per se medesimo si riuolge sempre con temperato, & ordinato moto, & il principio corre dietro al fine, & il fine ritorna al suo stesso principio, per questo ancora vi si dipingono i sette pianeti.

Il fuoco che ha in cima del capo, & il color del vestimento, significa li quattro Elementi, che sono le parti minori della grandissima machina vniuersale.

MA-

MAGNANIMITA'.

DONNA bella, con fronte quadrata,& naso rotondo,vestita di oro con la corona imperiale in capo, sedendo sopra vn leone,nella man destra terrà vn scettro,& nella sinistra vn cornucopia,dal quale versi monete d'oro. La Magnanimità e quella virtù,che consiste in vna nobile moderatione d'affetti,& si troua solo in quelli che conoscendosi degni d'esser honorati da gl'huomini giuditiosi,e stimando i giuditij del volgo contrarij alla verità spesse volte,ne per prospera troppo fortuna s'inalzano,ne per cōtraria si lasciano sottomettere in alcuna parte,ma ogni loro mutatione con egual'animo sostengono, & aborriscono far cosa brutta per non violar la legge dell'honestà.

Si rappresenta questa donna bella,con fronte quadrata,e naso rotondo a somiglianza del leone,secondo il detto d'Aristotele de fison. al cap.9.

Vestesi d'oro, perche questa è la materia atta per mandar a effetto molti nobili pensieri d'vn animo liberale, & magnanimo.

Porta in capo la corona,& in mano lo scettro,perche l'vno dimostra nobiltà di pensieri, l'altro potēza d'esseguirli, per notar che senza queste due cose è impossibile essercitare magnanimità, essendo ogni habito effetto di molte attioni particolari: si dimostra la magnanimità, esser vera dominatrice delle passioni vili, e larga dispensatrice delle facoltà per altrui benefitio,e non per vanità,& popolare applauso. Al leone da' Poeti sono assomigliati li magnanimi,perche non teme di quest'animale le forze de gl'animali grandi,non degna esso i piccioli,& impatiente, de'benefitij altrui largo rimuneratore,& non mai si nasconde da'cacciatori, se egli s'auede d'esser scoperto, ch'altrimenti si ritira, quasi non volendo correr pericolo senza necessità. Questa figura versa le monete senza guardarle, perche la Magnanimità nel dare altrui si deue osseruare senza pensare ad alcuna sorte di rimuneratione, e di quì nacque quel detto. Da le cose tue con occhi serrati,e con occhi aperti riceui l'altrui. Il Doni dipinge questa virtù poco diuersamente, dicendo douersi fare donna bella,& coronata all'Imperiale, riccamente vestita con lo scettro in mano, d'intorno con palazzi nobili,& loggie di bella prospettiua, sedendo sopra vn leone con doi fanciulli a piedi abbracciati insieme, vno di questi sparge molte medaglie di oro,& d'argento, l'altro tiene le giuste bilancie, e la dritta spada della giustitia in mano. Le loggie,& le fabriche di grande spesa molto più conuengono alla magnificenza ch'altra virtù heroica, la quale s'esercita in spese grandi,& opre di molto danaro,che alla Magnanimità moderatrice de gli affetti,& in questo non so se per auuentura habbia errato il Doni,se non si dice che senza la magnanimità la Magnificenza non nascerebbe.

Il leone, oltre quello c'habbiamo detto,si scriue, che combattendo non

guarda mai il nemico per non lo ſpauentare,& acciò che più animoſo ven ga all'affronto nel ſcontrarſi poi con lento paſſo, ò con ſalto allegro ſi rin ſelua, con fermo propoſito di non far coſa indecente alla ſua nobiltà.

I due fanciulli moſtrano che con giuſta miſura ſi deuon abbracciar tutte le difficoltà per amor dell'honeſto, per la patria, per l'honore, per li parenti, e per gl'amici magnanimamente ſpendendo il denaro in tutte l'impreſe honorate.

Magnanimità.

DOnna che per elmo portarà vna teſta di leone, ſopra alla qual vi ſieno doi piccioli corni di douitia, con veli, & adornamenti d'oro, ſarà veſtita in habito di guerriera, & la veſte ſarà di color torchino, & ne' piedi hauerà ſtiualetti d'oro.

MAGNIFICENZA.

DONNA veſtita, & coronata d'oro, hauerà la fiſonomia ſimile alla Magnanimita, terra la ſiniſtra mano ſopra di vn'ouato, in mezo al quale vi ſara dipinto vna pianta di ſontuoſa fabrica.

La Magnificenza è vna virtù, la quale conſiſte intorno all'operar coſe grandi,e d'importanza,come habbiamo detto,e però ſara veſtita d'oro.

L'ouato,ſopra il qual poſa la ſiniſtra mano,ci da d'intendere,che l'effetto della Magnificenza e l'edificar tempij, palazzi,& altre coſe di marauiglia,& che riguardano ò l'vtile publico,ò l'honor dello ſtato,dell'imperio, & molto più della Religione,& non ha luogo queſt'habito ſe non ne Précipi grandi, e però ſi dimanda virtù heroica,della quale ſi gloriaua Auguſto quando diceua hauer trouato Roma fabricata de'mattoni, & douerla laſciar fabricata di marmo.

Magnificenza.

DONNA veſtita d'incarnato, portara li ſtiualetti d'oro, hauera nella deſtra mano vn'imagine di Pallade, ſedera ſopra d'vn ricchiſſimo ſeggio,& ſe ſi rappreſentera a cauallo, hauera detta ſeggia a canto.

Gli ſtiualetti erono vſati da gl'antichi Rè,& per ſegno di ſoggetto Reale, i'adoperorno per i tragici Poeti ne'lor perſonaggi,& ſono ſegno ancora in queſt'imagine di che ſorte d'huomini ſia propria la Magnificenza, che ha biſogno delle forze di molta ricchezza.

L'imagine di Pallade è per ſegno,che l'opere grandi deuono portar ſeco l'amor d'operare virtuoſamente,& ſecondo il decoro, altrimenti ſarebbono opere di vanita, e mera pazzia. Le ſtatue ancora,che con gran ſpeſa,& con poco vtile ſi riducono a nobil termine dalla fatica, & dall'induſtria de'ſudditi, ſon effetti della Magnificenza de'Prencipi,& perche tutte queſte coſe le fanno ſolo con cenni,comandando ſenza molto fatica,però appreſſo ſi dipinge la ſeggia, che gia fù il Ieroglifico dell'Imperio.

MALIGNITA'.

DONNA brutta, pallida, vestita del color della ruggine, & che tenghi vna coturnice con la testa alta verso il cielo, & con l'ali aperte.

Brutta si dipinge, percioche l'operationi del maligno sono bruttissime, & fuggite da ogni conuersatione politica, & ciuile.

La pallidezza significa che quando son'infette d'humor maligno le parti interiori si manifestano ne gl'esteriori del corpo.

Il colore del vestimento, dimostra che si come la ruggine continuamente consuma ogni metallo, oue ella si pone, così il maligno non cessa mai con la pessima sua natura di danneggiare ogn'opera lodeuole, & virtuosa.

La coturnice nella guisa che dicemmo, significa malignita perche come narra Pierio Valeriano nel lib. 24. de'suoi Ieroglifici volendo gl'Egittij mostrare la malignità, dipingeuano vna coturnice, percioche è di così pessima, & maligna natura, c'hauendo beuuto, con le zampe, e con il becco intorbida il resto dell'acqua, acciò niun'altro animale ne possi bere, & a questo fine Ezechiele Profeta nel cap. xxxiv. rimprouerando la malignità de gli Hebrei dice: ***Et cum purissimam aquam biberitis reliquam pedibus vestris turbatis*** .

MALEDICENZA.

DONNA con gl'occhi concaui, vestita del color del verderame, con ciascuna mano tenga vna facella accesa, vibrando fuori la lingua simile alla lingua di vn serpe, & a trauerso del vestimento terrà vna pelle d'Istrice.

Il colore del vestimento, & gli occhi concaui, significano malignità, come si legge nella Fisonomia di Aristotele, & il dir male delle buone attioni altrui non nasce se non da malignità, la quale fa desiderare l'altrui dishonore senza alcun profitto per se medesimo, dando a credere che la gloria altrui reca alla propria lode impedimento.

Le due facelle accese, dimostra che la maledicenza accende il fuoco fomentando facilmente gli odij, & la lingua ancorche humida è molte volte instromento d'accendere questi fuochi inestinguibili bene spesso.

La pungente pelle dell'istrice, ci dinota, che è proprio della Maledicenza il pungere non la vita come quella: ma l'honore, & la riputatione, acquistata con fatiche, & stenti.

MALINCONIA.

DONNA vecchia, mesta, & dogliosa, di brutti panni vestita, senza alcun'ornamento, starà a sedere sopra vn sasso, con gomiti posati sopra le ginocchia, & ambe le mani sotto il mento, & vi sarà a canto vn'albero senza fronde, & frà i sassi. Fà la malinconia nell'huomo quegli ef

MALINCONIA.

fetti istessi che fà la forza del verno ne gl'alberi, & nelle piante, li quali agi tati da diuersi venti, tormentati dal freddo, & ricoperti dalle neui, appariscono secchi, sterili, nudi, & di vilissimo prezzo, però non è alcuno che non fugga, come cosa dispiaceuole la conuersatione de gl'huomini malinconici, vanno essi sempre col pensiero nelle cose difficili lequali se gli fingono presenti, & reali, il che mostrano i segni della mestitia, e del dolore.

Vecchia si dipinge, perciòche gl'è ordinario de'giouani stare allegri, & i vecchi malenconici, però ben disse Virgilio nel 6.

Pallentes habitant morbi, tristisque senectus.

E mal vestita senza ornamento, per la conformità de gl'alberi senza foglie, & senza frutti, non alzando mai tanto l'animo il malenconico che pensi a procurarsi le commodità per stare in continua cura di sfuggire, ò proueder a mali che s'imagini esser vicini.

Il sasso medesimamente oue si posa, dimostra che il malenconico, e duro, e sterile di parole, & di opere, per se, & per gli altri, come il sasso, che

non

non produce herba, ne lascia che la produca la terra, che gli sta sotto: ma se bene pare otiosa al tempo del suo verno nell'attioni Politiche, al tempo nondimeno della Primauera, che si scopre nelle necessità dell'huomini sapienti, i malenconiosi sono trouati, & esperimentati sapientissimi, & giuditiosissimi.

MALEVOLENZA.

VECCHIA con occhi concaui, brutta, scapigliata, e magra, con vn mazzo d'ortiche in mano, & vn basilisco appresso.

Questa è della medesima natura dell'affettione, dalla quale nasce che e l'odio: ma per esser meno principale, & molto ristretta, è dipinta in questo luogo donna vecchia, perche l'età senile la partorisce, essendo che li gioua ni nuoui al mondo, stimano parimente nuoue tutte le cose, & però le ama no: ma i vecchi come stanchi di veder gran copia di cose, hanno a noia facilmente il tutto.

E scapigliata per dimostrare, che li maleuoli non allettono gli animi a beneuolenza, anzi si fanno abhorrire come peste, che infetti le dolci conuersationi, il che dichiara il basilisco, che solo con lo sguardo gl'huomini auelena. La magrezza è effetto del continuo ramarico del bene conosciuto in persona del prossimo.

L'ortiche come a questa figura, così anco cóuengono a la maledicenza perche come l'orticha punge lasciando dolore senza ferita, così il maledicente non pregiudica nella vita, ò nella robba, ma nell'honore, che a pena si sà quelche sia secondo alcuni Filosofi, & pur cuoce, & dispiace a tutti sentirsi offeso doue si scuopra pur vn poco questo particolar interesse.

MANSVETVDINE.

DONNA coronata d'oliuo, con vn Elefante accanto, sopra del quale posi la man destra.

La mansuetudine secondo Aristotele nell'Etica libro 4. è vna mediocrità determinata con vera raggione circa la passione dell'ira fuggirla princi palmente, & in seguirla ancora in quelle cose, con quelle persone come, & quando, & doue conuiene per amore del buono, & bello, e pacifico viuere.

L'elefante nelle lettere degl'Antichi Egittij, perche hà per natura di nõ combattere con le fiere meno possenti di esso, nè con le più forti se non è grandemente prouocato, da grande inditio di mansuetudine, & ancora per che caminando in mezo d'vn'armento di pecore, che le vengono incontro si tira da banda acciòche imprudentemente non le venissero offese, & porta tanta osseruanza, à così deboli animali, che per la presenza loro, quã do è addirato torna piaceuole, & trattabile, oltre a ciò riferisce Plutarco, che se qualche Peregrino caminando per diserti, habbia perduta la stra-

da,& s'incontri nell'Elefante, non ſolamente non è offeſo, ma è ridotto alla via ſmarrita.

L'oliuo è ſegno di pace,& di manſuetudine,e però i Sacerdoti de gl'Antichi ne'primi tempi voleuano, che tutti i ſimulachri de'Dei loro fuſſero fabricati col legno dell'oliua interpretando che à Dio conuiene eſſer largo donatore delle gratie ſue à mortali, volgendoſi con benignità,& manſuetudine à perdonar loro i commeſſi peccati, & dargli abondanza de tutti i beni. à queſto bel Hieroglificò parue,che i Dei acconſentiſſero ſecondo che riferiſce Herodoto quando furno pregati da gli Epidaurienſi à torre la ſterilità del paeſe loro, alche fù riſpoſto, che la gratia ſarebbe ſeguita quando haueſſero fabricato i ſimulachri di Damia,& di Auxeſia,di legno d'oliua,& parue che da indi in poi fin'à certo tempo preſſo à Miliſii ardeſſe ſenza opra di fuoco materiale vn tronco di detto legno.

Si dice oltre di queſto, che l'olio hà tanta forza contro il furore,che ancora ſparſo nel mare quando è turbato fà ceſſare la tempeſta, e lo fà tornar quieto,e tranquillo.

MARTIRIO.

GIOVANE bello, e ridente,veſtito di roſato,con l'occhi riuolti al Cielo,& le carni aſperſe di ſangue, hauerà per le membra i ſegni delle ferite,le quali à guiſa di pretioſiſſime gioie riſplenderanno.

Martirio è propriamente il ſupplitio,che ſi pate per amor di Dio,& à difeſa della fede catholica,& della Religione, per gratia dello Spirito Santo,& eſpettatione dell'eterna vita,le quali coſe lo fanno ſtare allegro,& ridente,con il veſtimento di roſato,in ſegno di queſto amore,& con le cicatrici che ſono autentici ſigilli de'Santi Martiri.

MAESTA' REGIA. Nella Medaglia di Antonino Pio.

VNa donna coronata, & ſedente moſtri nell'aſpetto grauità, nella deſtra mano tiene lo ſcettro,& in grẽbo dalla ſiniſtra mano vn'Aquila.

Lo ſcettro,la corona,& lo ſtare a ſedere, ſignifica la maeſtà Regia, & per l'aquila gl'Egitij Sacerdoti, dinotauano la potenza Regia, percioche Gioue a queſta ſola diede il Regno con la ſignoria ſopra tutti gl'vccelli, eſſendo fra tutti di fortezza,& di gagliardezza preſtantiſſima, laquale eſſendo veramente ſtata dotata dalla natura de'coſtumi Regali, imita a fatto in tutte le coſe la Regia Maeſtà.

MARAVIGLIA.

VNa giouane che tenghi il braccio deſtro alquanto alto con la mano aperta,& il ſiniſtro ſteſo a baſſo con la mano parimente aperta: ma che la palma di eſſa mano ſia riuoltata verſo la terra, & con vna gamba più indietro che l'altra, ſtarà con la teſta alquanto china verſo della ſpalla ſiniſtra,& con gl'occhi riuolti in alto.

Mara-

Marauiglia è vn certo stupore di animo, che viene quando si rappresenta cosa nuoua a sensi, li quali sospesi in quella rendono l'huomo ammiratiuo, & stupido, che perciò si dipinge con il gesto del capo, & delle braccia nella guisa che si è detto.

Giouane si rappresenta, percioche il marauigliarsi è proprio delli giouani, non essendo ancora in loro esperienza.

MATRIMONIO.

VN giouane pomposamente vestito, con vn giogo sopra il collo, & con i ceppi a i piedi, con vn'anello, ouero vna fede d'oro in dito, tenendo nella medesima mano vn cotogno, & sotto a piedi hauera vna vipera.

Per lo giogo, & per li ceppi si dimostra, che il Matrimonio è peso alle forze dell'huomo assai graue, & è impedimento al caminare in molte attioni di libertà, essendo il maritarsi vn vendere se stesso, & obligarsi a legge perpetua, con tutto ciò è caro, & desiderabile per molti rispetti, & particolarmente per lo acquisto de'successori nelle sue facoltà, li quali

quali ſiano veri heredi della robba, & della fama, per l'honore, & credito che s'acquiſta nella Città, prendendoſi queſto carico per mantenimento d'eſſa, & per lo piacere di Venere che lecitamente ſe ne gode, però ſi fa con l'anello, ilquale e ſegno di preminenza, & di grado honorato.

Il cotogno, per commandamento di Solone, ſi preſentaua a gli ſpoſi in Athene, come dedicato a Venere per la fecondità, & ſi vede in molte medaglie ſcolpito in queſt'iſteſſo propoſito, perche ſono inditio d'amore ſcãbieuole; come dice il Pierio, gittandoſi alle Donne nobili in alcuni luoghi, per effetto amoroſo con baciamento di mani dall'vna, & dall'altra parte, ò più toſto perche ſi dice l'huomo corre il frutto, quando viene a quel fine, che ſi conſeguiſce lecitamente per mezo del matrimonio, eſſendo altrimenti peccato graue, & che ci fà alieni dal regno di Dio.

La vipera ſotto i piedi, dimoſtra che ſi deue calpeſtrare, come coſa vile ogni penſiero, che ſia con danno della compagnia, a chi è congiunto in matrimonio, fuggendo il coſtume della vipera, che per diletto amoroſo ammazza il marito, come s'è detto altroue.

MATRIMONIO.

VN giouane di prima barba il qual tiene nella mano ſiniſtra vn'anello, ouero vna fede d'oro, & con la deſtra s'appoggi ad vn giogo.

Matrimonio e nome di quell'atto che ſi fà nell'accoppiare l'huomo, & la donna in marito, & moglie, legitimo, ilquale appreſſo a noi Chriſtiani è Sacramento; vedi S. Mattheo al xix.

La fede d'oro dimoſtra la fedeltà, e purità dell'animo, che deue eſſere trà il marito, & la moglie, & il primo vſo dell'anello fù, (ſecondo che racconta il Pierio Valeriano) per tener a memoria di mandare ad effetto qual che coſa particolare, & ſi faceua il detto anello, ouero ricordo di coſa molto vile; dapoi creſcendo l'induſtria, & l'ambitione di vana pretenſione di pompa, ſi venne all'oro, & alle gemme, portate per ornamento delle mani. dall'intentione di quel primo vſo è nato poi, & riceuuto come per legge, che ſi debbano portare per ſegno di Matrimonio; per ricordanza d'oſſeruare in perpetuo la fede promeſſa vna volta.

Il giogo dimoſtra che il Matrimonio doma gl'animi giouenili, & li rende per ſe, & per l'altri profitteuoli.

MATHEMATICA.

DONNA di mez'età, veſtita di velo bianco è traſparente, con l'ali alla teſta, le treccie ſiano diſteſe giù per le ſpalle, con vn compaſſo nella deſtra mano, moſtri di miſurare vna tauola ſegnata d'alcune figure, & numeri, & ſoſtentata da vn fanciullo al quale ella moſtri di parlare inſegnandoli, con l'altra mano terrà vna palla grande figurata per la terra

col

MATHEMATICA.

col disegno del'nore,& circoli celesti,& nel lembo della veste sia vn fregio intessuto di figure Mathematiche, siano i piedi ignudi sopra vna base.

Il vestimento trasparente dimostra, che ella sia di aperte, & chiare dimostrationi, nelche auanza facilmente l'altre scienze.

L'ali alla testa insegnano, che ella col'ingegno s'inalza al volo della cõtemplatione delle cose astratte.

La faccia di giouane lasciua, conuiene alla Poesia, & all'altre professio ni, che nell'età giouanili oprano la forza loro, & somministrano allegrez za che è proprietà della giouentù. Ma alla Mathematica conuiene l'aspet to di donna graue,& di matrona nobile, talche ne molte grinze la guastino, nè molta splendidezza l'adorni, perche quelle disdicano oue sia piaceuole nobiltà, questa perche arguisce pochi anni, ouero poca prudenza, & molta lasciuia ilche nõ è in questa scienza amata da tutti gl'huomini dotti, che non si fondano nella vanità delle parole, ò de concetti plebei, de quali prendono solo materia di nudrirsi l'orecchi de gl'huomini più deli

cati,& meno ſapienti; Queſto iſteſſo moſtrano le treccie ſparſe ſenza arte, per le ſpalle,che da ſe ſole danno ornamento a ſe medeſime.

Il compaſſo è l'iſtromento proprio, & proportionato di queſta profeſſione, & moſtra che ella di tutte le coſe dà la proportione, la regola, è la miſura.

Stà in atto di tirare il circolo,perche ſe bene la Mathematica è ſpeculatiua ſcienza, denominandola dal ſuo più vero, & nobil fine, nondimeno ancora l'vſo,è fine,ſe non della ſcienza, almeno di chi la poſsiede, eſſendo neceſſario dopò l'acquiſto dell'habito d'eſſa per giouamento dell'altri manifeſtarla in qualche modo,e di quì ſono nate l'inuentioni di muſiche, di proſpettiua, di Architettura,di Geometria,d'Aritmetica, e d'altre profeſſioni, che tutte date alle Stampe,& cauate da' principii di queſta ſcienza continuamente recano guſto alli ſtudioſi con ſodisfattione de gl'autori,i quali per queſti mezi, come per ampia ſcala ſagliono alla fama,& all' immortalità.

Tali habbiamo molti de gl'antichi, & non pochi che viuono à gloria dell'età noſtra,frà quali hanno luogo Chriſtoforo Clauio,Giouan Paolo Vernalione,Giouan Battiſta Raimondo, Luca Valerio, Federico Metio, Pietro Maillardi,Ceſare Ruida,Camillo Agrippa, & molti altri che con eſquiſita ſcienza, & con fondamento che viuamente poſsiedono in premio delle fatiche loro in dono in queſta profesſione al noſtro ſecolo fama ſmarrita, mercè d'alcuni che per l'applauſo della fortuna inſuperbiti vogliono eſſer tenuti huomini di gran ſapere in queſti ſtudij, ſtando fra la calce,& i ſasſi, non ſapendo esſi, che la virtù i tributarij ama, non ſerua della fortuna. Conuiene adunque per non deuiar molto dal noſtro propoſito di ritornar à quello che diceuamo.

Il Compaſſo alla Mathematica,& il fregio di triangoli, e d'altre figure intorno alla veſte,moſtra che come ſono nel lembo i fregi d'ornamento, e di fortezza, coſi nelle proue Mathematiche queſte iſteſſe ſono principij & fondamenti.

La palla con la deſcrittione della terra,& con le zone Celeſti,danno inditio,che la terra,nel miſurar delle quali ſi va ſcambieuolmente, non hauerebbono proue, ſe non di poco momento,quando non ſi ſoſtentaſſero, & difendeſſero con le ragioni Matematiche.

Il fanciullo che ſoſtien la tauola,& attende per capir le dimoſtratiue ragioni, c'inſegna,che non ſi deue differir la cognitione di queſti principij à altra età,che nella puerile, perche oltre che l'ingegni più rozzi, e men'atti & con queſta s'apre come vna porta di bel palazzo, ò giardino, nel quale poi s'entra nell'anni ſeguenti dell'età, fan anche vn'iſtromento da ſegnare nell'intelletto noſtro,ch'è come carta bianca, ò tauola raſa, quaſi tutte le

coſe,

cose, che ò da valent'huomini, ò da libri ci verranno messe auanti per l'auenire, e per questo forse principalmente i Greci quel tempo che noi consumamo à apprender lingue straniere, nell'età puerile seruendosi essi della propria, e naturale l'adoprauano nella Mathematicha; onde difficili si stimano hoggi molti di quelli esempij ch'essi danno per chiarezza delle dottrine.

I piedi nudi, & stabili in terra, sono per dimostratione della sua euidenza, e stabilità a confermatione di quel ch'è s'è detto.

MEDITATIONE.

DONNA d'età matura, d'aspetto graue, & modesto, la quale posta a a sedere sopra vn monte di libri, sopra la mano del sinistro braccio, piegato sù la coscia del lato detto riposi la gota in atto di stare pensosa, & sopra il destro ginocchio con l'altra mano vn libro succhiuso, hauendoui fra mezo qualche dito.

Essendo la Meditatione vna ferma consideratione riguardante la sem-

plice virtù delle cose, par che conuengono le suddette qualità, perche lo intelletto in quell'età e atto a discernere il vero.

La grauità, e modestia non si discosta dal conueneuole dell'età, & dello studio.

L'atto di sostentare il volto, ne significa la grauità de i pensieri, che occupano la mente in quelle cose, che si hanno ad esseguire per operare perfettamente,& non a caso, come ben disse Ausonio de ludo septem sapientum con questi versi.

Nihil est, quod ampliorem curam postulet
Quam cogitare quid gerendum sit de hinc
Incogitantes sors non consilium regit.

Lo star sedendo sopra i libri, ne può dinotare l'assiduità della sua propria operatione fondata nelle scritture, le quali contengono i primi principij naturali, con li quali principalmente si procede alla inuestigatione del vero.

Il tener il libro succhiuso e per accennare, ch'ella fa le reflessioni sopra la cognitione delle cose, per fermar l'opinioni buone,e perfette, dalle quali vien' honore,& anco bene, come si dimostra per il seguente Epigramma il qual dice:

Felix qui vitę curas exutus inanes
Exercet meditans nobile mentis opus.
Hic potuit certas vēturis linquere sedes
Vnde homines verum discere rite queāt.
Hūc ergo merito ęterno dignatur honore
Et celebri cantu fama per astra vehit

MEDITATIONE SPIRITVALE.

DONNA posta con le ginocchia in terra, con le man giunte, hauerà gl'occhi chiusi, & vn velo la cuopra tutta, in modo che trasparisca la forma di detta donna.

La Meditation Spirituale, non è altro ch'vn'attion interna, che l'anima congiunta per carità con Dio fa considerando le cose che fanno a proposito per la sua perfettione, & salute, perciò lo star con le ginocchia in terra,& con le mani giunte insieme, significa l'effetto di deuotione, & humiltà, che ha la persona, la qual continoua,& vsa la Meditation spirituale.

L'hauer chiusi l'occhi, dimostra l'operation interna, astratta dalle cose visibili, il che si nota col manto che la cuopre.

Il detto coprimento può significar come chi medita, si nasconde in loco ritirato,& stassi solitario, fuggēdo l'occasioni della distrattion della mēte.

Meditatione della Morte.

DONNA scapigliata, con vesti lugubre, appoggiata col braccio a qualche sepoltura, tenendo ambi l'occhi fissi in vna testa di morto, che sia sopra detta sepoltura,& che alli piedi sia vna pecorella con la testa alzata, tenendo in bocca herba in segno di ruminare.

MEDI-

MEDICINA.

DONNA attempata, in capo hauerà vna ghirlanda d'alloro, nella man destra terrà vn gallo, & con la sinistra vn baston nodoso auoltoui vn serpe.

Medicina è scientia per la quale l'affetti vitali, & nutritiui del corpo, per mettere, & cauare si conoscono.

Donna di tempo si dipinge, percioche gli Antichi tennero, che fosse vergogna all'huomo che hauesse passato quaranta anni chiamar il medico, presupponendo alla sua complessione, & con il fuggire l'vno, & seguir l'altro potesse curar se stesso, però il Medico vecchio con l'arte, e con l'esperienza, conserua la sanità presente, & ricupera la perduta.

Gli si cinge il capo di vna ghirlanda di alloro, perche questo albero gioua a molte infermità, & solenasi alle Kalende di Gennaro da' Romani dare alli nuoui Magistrati alcune foglie di lauro, in segno che hauessero da conseruarsi sani tutto l'anno, perche fù creduto il lauro conferirsi assai alla Sanità.

Il

Il ſerpe,& il gallo,come racconta Feſto Pompeo,ſono animali vigilantiſſimi,& tali conuiene che ſiano quei che miniſtrano la Medicina,furono anco i ſerpi appreſſo à gl'antichi ſegno di ſanità,perche ſi come il ſerpe poſta giù la vecchia ſpoglia ſi rinoua , così paiono gli huomini riſanandoſi eſſer rinouati.

Il baſtone tutto noderoſo,ſignifica la difficultà della Medicina, & il ſerpe fù inſegna di Eſculapio, Dio della Medicina,come creſero falſamente i Gentili.

Medicina.

DOnna che ſtia in atto di ſcendere vn grado di ſcala, ſarà veſtita di verde a foggia di Sibilla,portarà nelle mani alcuni ſemplici Medicinali, hauerà appreſſo vn Sole , & vna Cicogna, la quale tenga in bocca vn ramo d'origano.

E arte la medicina nata dall'eſperienza nell'altrui infermità, & aiutata con la ſcientia delle coſe naturali, lequali ſono oſſeruate diligentemente da Medici per la ſanità dell'huomo . ſi fà che ſcende lo ſcalino perche dalla contemplatione , che è coſa molto nobile, & molto alta ſcende all'attione della cura per mezo di coſe particulari.

E veſtita di verde per la ſperanza,che porta ſeco all'infermi , & per lo vigore che rende alla vita che andaua mancando.

Con l'origano la cicogna aiuta la debolezza del proprio ſtomacho, e però fù da gli Egittij adoperata nel modo detto per Hieroglifico di medicina. A queſto propoſito vſorno ancora l'vcello Ibi, ilquale come s'è detto altroue col roſtro da ſe ſteſſo ſi purga il ventre, come il Ceruo il quale dopò che hà vcciſo il camaleonte ſmorza il veleno maſticando le frondi dell'alloro, il che fà ancora la colomba per riſanarſi nell'Infermità.

Il Sole moſtra, che la virtù naturale del cuore, è fauorita dal calor di eſſo Sole per lo quale ſi mantiene, & conſerua la ſanità in tutte le membra del corpo,& oltre acciò molte virtù,& proprieta all'herbe infonde per mezo delle quali la medicina s'eſſercita .

M E D I O C R I T A'.

DONNA cun la deſtra mano tiene vn leone ligato con vna catena,& con la ſiniſtra vn'agnello ligato con vn debole , & ſottil laccio , dimoſtrandoſi per esſi due eſtremi il troppo riſentimento, & la troppo ſofferenza,& tenendo detta donna in luogho di mezo, tra queſti eſtremi di fierezza,e di manſuetudine, per li quali veniamo in cognitione d'ogn'altro eſtremo in ciaſcun'habito dell'animo, ci può eſſer vero Hieroglifico di mediocrita la quale ſi deue hauere in tutte l'attioni accioche meritino il nome,& la lode di uirtù .

Me-

Mediocrità.

DONNA bella, & risplendente, con l'ali alle spalle con le quali si solleua da terra, addittando con una mano la terra, & con l'altra il cielo con un motto scritto che dica *Medio tutissimus ibis.*

MEMORIA.

DONNA di mez'eta, hauera nell'acconciatura della testa un Gioielliero, ouero vn scrigno pieno di varie gemme, & sara vestita di nero. con li due primi diti della mano destra si tiri la punta dell'orecchio destro, & con la sinistra terrà vn cane nero.

Dipingesi la Memoria di meza eta, perche Aristotele nel lib. della Memoria, & della ricordanza dice, che gl'huomini hanno più memoria nell'eta perfetta che non hanno nella vecchiaia, per la scordanza, o nella pueritia per non hauer imparato.

L'acconciatura del capo, nel modo che s'è detto dimostra, che la memoria, è fidelissima ritentrice, & conseruatrice di tutte le cose, che le sono rappresentate da nostri sensi, & dalla fantasia, però e dimandata l'arca delle scienze, e de' Thesori dell'anima.

Vestesi di nero, il qual colore significa fermezza, & stabilità per la ragione detta altroue, essendo proprio della memoria ritener fermamente le forme del senso, come diceuamo rappresentate, & Aristotele l'afferma nel luogo citato di sopra.

Tirasi la punta dell'orecchio, in conformità di quel che dice Plinio lib. xi. dell'Istoria naturale con queste parole. *Et in aure ima memoriæ locus quem tangentes atteſtamur.*

Et Virgilio nell'Egloga vi. dice.

Cum canerem Reges, & prælia, Cynthius aurem
Vellit, & admonuit.

Il cane nero si pone per la medesima ragione del colore del vestimento di detta figura, come anco perche il cane e animale di gran memoria, il che si vede per esperienza continoua che condotto in paese straniero, & lontano per ritornare, onde e stato leuato, da se stesso senza difficultà ritroua la strada. Dicesi anco che ritornando Vlisse in patria doppo venti anni non fù altro, che vn cane lasciato da lui alla partenza, che lo riconoscesse, & accarezzasse. Onde Socrate appresso Platone nel Fedro giura per lo cane, che Fedro haueua imparato a mente tutta l'oratione che Lisia haueua composta.

Memoria.

DOnna con due faccie, vestita di nero, & che tenga nella man destra vna penna, & nella sinistra vn libro.

Ma Lemoria è vn dono particolare della natura, & di molta consideratione

ratione, abbracciandosi con essa tutte le cose passate per regola di prudenza in quelle che hanno a succedere per lo auuenire, però si fa con due faccie.

Il libro, e la penna, dimostrano come si suol dire, che la memoria con l'vso si perfettiona il quale vso principalmente consiste, ò nello leggere, o nello scriuere.

M E R I T O.

HVOMO sopra d'vn luoco erto, & aspero, il vestimento sarà sontuoso, & ricco, & il capo ornato d'vna ghirlanda d'alloro, terrà con la destra mano, & braccio armato vno scettro, & con la man sinistra nuda vn libro.

Il merito secondo S. Thomasso nella 3. parte della somma questione 45. art. 6. è attione virtuosa alla quale si deue qualche cosa pregiata in recognitione.

Si dipinge sopra il detto luogo aspro, per la difficoltà, per mezo della quale

quale l'huomo peruiene a meritare qualche cosa, perciò si dice, che Hercole figurato per l'huomo studioso di fama,& di gloria lasciata la via piana,& diletteuole intesa per quella de'piaceri, si elegesse l'altra difficile, & alpestre del monte, cioè quella della virtù; onde per tante,& così celebri sue fatiche meritò d'esser numerato frà più degni Heroi.

Il ricco vestimento, significa la dispositione, e l'habito della virtù; mercè del quale l'huomo fa l'attioni degne d'honore, & di lode.

Hauendo il Merito relatione à qualche cosa, se gli è dato la corona, e lo scettro, per farlo il più che si può spettabile, essendo quelli premii segnalati douuti à gran merito,& però S. Paolo della corona così dice:

Non coronabitur nisi qui legitime certauerit.

La destra mano,& braccio armato,& la sinistra con il libro, dimostrano due generi di merito ciuili, l'vno dell'attione di guerre, & l'altro dello studio,& opere delle lettere, per ciascuno de'quali l'huomo si può far meriteuole dello scettro, significante la potestà di cōmandare a gli altri huomini,& anco alla corona d'alloro premio non meno d'eccellente nelle lettere, che d'inuitti Capitani, la quale significa vero honore, & perpetua gloria.

MERITO.

Come dipinto nella sala della Cancellaria di Roma.

HVomo ignudo, con vn manto regale, tiene vna corona in capo,&con la destra vn scettro.

Ma perche il merito è cosa che auanza le nostre parole, lassaremo che egli medesimo a maggior efficacia parli di se stesso.

MESI.

MARZO.

GIOVANE di aspetto fiero, habbia in capo vn'elmo, vestito di color tanè, che tiri al negro,& a gl'omeri l'ali, con la destra mano tenghi con bella gratia il segno dell'Ariete, adorno di fiori di mandole,& cō la sinistra mano vna bella tazza piena di prugnoli, sparagi, & lupali.

Giouani dipingeremo i Mesi, perciòche volendo noi diuidere il tēpo in Hore, Giorni, Mesi,& Anni, faremo che l'hore siano nella Pueritia, il giorno nell'Adolescenza, il mese nella Giouentù, l'anno nella Virilità, & il tempo che è tutta la parte insieme lo faremo vecchio.

L'esser questo mese d'aspetto fiero,& che tenga in capo l'elmo, dimostra esser stato dedicato da Romolo à Marte suo genitore, e da quello così chiamato.

Si veste del sopradetto colore, essendo il color tanè composto di due parti nero,& rosso.

Per le due parti nero ci viene à ſignificare il colore della terra & la parte roſſa la virtù, & forza d'eſſa, la quale in queſto meſe col tepido calor del Sole, incominciano à germogliar le piante,& la natura di tutti li animali à riſentirſi.

L'eſſer alato ci dimoſtra il continuo corſo che fanno i meſi,& il Petrarca nel trionfo del tempo così dice:

Volano gl'anni, i meſi,i giorni,e l'hore.

Il tenere con la deſtra mano il ſegno dell'ariete circondato da i ſopradetti fiori,ci dimoſtra i principij della Primauera,onde l'Arioſto ſopra di ciò così dice.

Ma poi che il ſol nell'animal diſcreto
Che portò Phriſſo illuminò la sfera
E Zeffiro tornò ſuaue, è lieto
A rimenar la dolce primauera.

Moſtra anco che come l'Ariete,è vn'animal debile di dietro, m'hà qualche forza dauanti, così il Sole nel principio di eſſo ſegno hà le forze ſue debili per cauſa del freddo,che ſminuiſce la ſua gagliardezza,ma più auanti verſo l'eſtate, è più gagliardo cioè più caldo.

La tazza piena di prugnole, ſparagi, e lupali, ci da ſegno quali ſiano i frutti di detto meſe, ma ſi deue auuertire, che i frutti così di queſto meſe come de gl'altri ſi poſſano dal diligente Pittore variare, ſecondo la qualità de i luoghi, perche l'aere doue e più caldo, più preſto vengano,e per lo contrario ne i paeſi freddi.

A P R I L E.

GIOVANE con vna ghirlanda di mortella in capo, veſtito di color verde,hauerà a gl'homeri l'ali, con la deſtra mano terrà il ſegno del Tauro, ilquale ſarà con bell'artifitio adorno di più ſorti di viole, e di varij fiori, che in detto meſe ſi trouano, & con la ſiniſtra vna bella ciſtella piena di carcioffi, baccelli, mandole freſche, frutti che nel meſe d'Aprile cominciano a venire.

Chiamaſi queſto meſe Aprile ſecondo Varrone,quaſi Aperile,percioche in eſſo s'apre la terra, è ſpande fuori le ſue ricchezze,& per l'iſteſſa ragione li Greci chiamarono l'iſteſſo meſe ἀντιστηριῶνα, perche in quello ogni coſa fioriſce, ouero come dice Ouidio dalla chiarezza, e ſerenità del cielo, così dice: *Aprilem memorant ab aperto tempore dictum.*

La ghirlanda di mortella,che tiene in capo,ſignifica che eſſendo queſta pianta dedicata, ſecondo gl'Antichi a Venere, In queſto meſe ſi deſta gagliardamente l'amore nelle piante, come negl'animali. Et il Petrarca nel ſonetto 42. così dice.

L'aria, l'acqua,la terra è d'amor piena
Ogn'animal d'amar ſi riconſiglia.

Si veſte di color verde, perche in queſto meſe la terra ſi veſte di queſto bel colore rendendoſi a riguardanti belliſſima coſa a vedere, per eſſere il

verde

verde di sua natura grato alla vista, massime che tante, & così varie sorti di viui colori i quali sono i bei fiori dipinti quasi gemme rilucenti nel verde campo appariscono scintillando, & singular vaghezza gl'apportano. Onde il Petrarca nel sonetto 42. così dice.

Zephiro torna e'l bel tempo rimena
E i fiori, e l'herbe, sua dolce famiglia;
E garrir Progne ; e pianger Filomena,
E primauera candida, e vermiglia
Ridono i prati, e'l ciel si rasserena
Gioue s'allegra di mirar sua figlia.

Il segno del Tauro, che tiene con la man destra, è per significare, che il Sole và caminando in questo mese per questo segno, ilquale tuttauia piglia maggior forza, si come il Toro, è più forte del Montone, dicono ancora che il Sole regna in detto segno, perche nel mese d'Aprile, si comin ciano a vedere le fatiche de i buoi, cioè le biade.

M A G G I O.

GIOVANE vestito di color verde ricamato di varij fiori, come d'essi parimente hauerà in capo vna ghirlanda, terrà con la destra mano i Gemini, i quali saranno circondati di Rose bianche, rosse, & vermiglie, con la sinistra vna bella cestella piena di cerase, piselli, fragole, vua spina, & altri frutti, che in detto mese nascono, ouero si ritrouano.

E chiamato questo mese Maggio dalli Latini a Maioribus, perche ha uendo Romolo distribuito il Popolo Romano in due parti, cioè in maggiore, & minore, ò vogliamo dire giouani, e vecchi, che quelli con l'armi, & questi con il consiglio gouernassero la Rep. in honor dell'vna Maggio, & il seguente Giugno in honor dell'altra onde Ouidio

Hinc sua Maiores tribuere vocabula Maio Iunius à Iuuenum nomine dictus adest.

Gli si dà il verde, & fiorito vestimento, & la ghirlanda in testa de varij fiori, per mostrare la bellezza, e vaghezza de i prati, colli, & campagne, quali tutte ordinate, & ornate di varij fiori, & verdi herbe, rendono mara uiglia, & allegrezza alli riguardanti, & incitano gl'augelli a cantare suauemente, e tutta la natura gioisce. Onde ben disse il Sannazaro.

Vn bel fiorito, & dilettoso Maggio.

Il segno di Gemini ci mostra, che in questo mese la forza del Sole si raddoppia, perche cominciando ad esser caldo, & secco essendo che per doi gradi il Sole si eleua dalla terra, & in questo mese le cose si raddoppiano, cioè si moltiplicano percioche gl'animali partoriscano.

G I V G N O.

GIOVANE, & alato come gl'altri mesi, & vestito di verde chiaro, oue ro come dicono verde gaio, hauerà in capo vna ghirlanda di spighe di grano non mature, con la destra mano portarà per insegna il Cancer ouero Grancio ilquale sarà circondato dalle sopradette spighe, e con la sinistra vna tazza, ouero vna bella cesta, dentro alla quale vi saran-

noguifciole, fcafe, briccocole, pere mofcarole, cocuzze, citroli, brugne, fi nocchio frefco, & altri frutti, che fogliono effere in quefto tempo.

Chiamafi Giugno da' Latini per la caufa detta di fopra nel mefe di Maggio benche alcuni lo chiamano da Giunone latinamente *Iunonium*, leuato doi lettere di mezo dicono *Iunium* perche al primo di quefto fù dedicato il tempio di Giunone, ouero da Iunio Bruto, che fcacciò dal Regno il primo giorno di quefto mefe Tarquinio.

Si vefte di color verde chiaro perche in quefto mefe per il calore del Sole incomincia a ingiallire il grano, & anco diuerfe herbe.

Il fegno del Grancio denota, che arriuando il Sole a quefto fegno, incomincia a tornare indietro, fcoftandofi da noi a guifa di detto animale, il quale camina all'indietro.

L V G L I O.

GIOVANE, farà alato, & veftito di colore ranciato, & coronato di fpighe di grano hauerà nell'vna delle mani il fegno del Leone anch' effo ornato di varie forti di biade mature, & legumi veftito, & con l'altra mano portarà vna bella ceftella con meloni, fichi primiticci, pere, di più forti, nocchie, & altri frutti che quefto mefe fuole apportare.

Chiamafi Luglio in honore di Giulio Cefare Dittatore, perche in quefto mefe a i dodeci nacque fe ben prima fù chiamato Quintile dal numero cominciando da Marzo effendo quinto in ordine.

Si dipinge con veftimento ranciato, perche maturandofi in quefto mefe le biade ingialdifcono.

Il leone è animale di natura calida, & ferociffimo, & dimoftra quefto tempo, nel quale il Sole afcefo al grado di quefto fegno, produce caldo ec ceffiuo, & ficcità grande.

A G O S T O.

GIOVANE alato di fiero afpetto, veftito di color fiammeggiante, farà coronato d'vna ghirlanda di rofe damafchine, gelfomini di Catalogna, garofali d'India, & altri fiori, che la ftagione apporta, terrà con la deftra mano il fegno della Vergine, e con la finiftra vna ceftella piena di pere di più forti, prugne, mofcatello, fichi, noci, & mandole mature.

E quefto mefe fimilmente in honore di Augufto, & dal Senato fù confegrato, perche in quefto mefe fù la prima volta fatto Confole, Trionfò tre volte in Roma, & foggiogò fotto la podeftà del Popolo Romano l'Egitto, & pofe fine alle guerre ciuili, prima detto mefe fi chiamaua Seftile, per effere il fefto in ordine, cominciando come s'è detto nel mefe di Luglio da Marzo.

Il fiero afpetto ci dà ad intendere quanto quefto mefe fia molefto, & come di molti mali può effer cagione, per la ftella canicula doue il Sole

si troua, ilquale a guisa di rabbioso cane offende chi non si ha buona cura.

Il segno Celeste che regna in questo mese, e chiamato Vergine, per dimostrare, che si come la Vergine e sterile, ne da se genera, così il Sole in questo tempo non produce cosa alcuna: ma solo le prodotte matura, & perfettiona.

Per la cesta piena de'sopradetti frutti, e la ghirlanda de fiori si dimostra quello che questo mese produce.

SETTEMBRE.

GIOVANE alato, allegro, ridente, vestito di porpora, hauerà in capo vna ghirlanda di miglio, & di panico, nella destra mano il segno della Libra, & con l'altra mano vn cornucopia pieno di vue bianche, & nere, persiche, fichi, pere, mele, lazarole, granati, & altri frutti, che si trouano in detto mese.

Chiamasi Settembre, per essere, come si e detto il settimo, se bene si chiamò qualche tempo Germanico da Germanico Imperatore.

Si veste di porpora, perche si come la porpora e vestimento Regale, & solo conuiensi a Rè, & huomini Illustri, & grandi, i quali abondano di Tesori, & grandezze. Così questo mese, come Rè, & Principe di tutti gl'altri mesi dona in maggior copia tutte quelle cose, che sono necessarie al vito humano.

Tiene il segno della Libra, per dimostrare che in questo tempo viene il Sole in questo, & fassi l'Equinotio aguagliandosi la notte, con il giorno, come disse ancora Virgilio.

Libra dies, somnique pares vbi fecerit horas.

OTTOBRE.

GIOVANE con vestimento di color incarnato, & con l'ali come li altri mesi; porterà in capo vna ghirlanda di virgulti di quercia cõ le ghiande, con la destra mano il segno del Scorpione, & con la sinistra vna bella cestella piena di sorbe, nespole, fonghi di più sorte, castagne con ricci, & senza.

Fù chiamato questo mese Domitiano, da Domitiano Imperatore: ma per decreto del Senato, & à questo, & à quello meritamente furono cancellati, si come erano stati tiranicamente imposti, & gli restò il nome antico d'Ottobre, per esser l'ottauo in ordine.

Gli si da il vestimento di color incarnato, perche declinando il Sole nel Solstitio hiemale comincia à ristringersi l'humore nelle piante, onde le loro foglie diuentano del detto colore.

Dipingesi con lo scorpione, perche in questo mese il Sole si ritroua sotto detto segno, & è chiamato Scorpione dalla figura dalle stelle, e da l'effetti che produce in queste parti, imperòche come lo scorpione col suo veleno

leno pungendo dà la morte se presto non si soccorre à quelli che son punti così mentre il Sole in questo segno per l'inequalità del tempo, apporta malatie molto pericolose,& per questo disse Hippocrate ne gl'aphorismi, che l'inequalità del tempo partorisce infermità, massime quando nell'istesso giorno, hora regna il freddo, e caldo,ilche spesso auuiene nell'autunno.

La cestella sopradetta,contiene i frutti che porta seco esso mese.

NOVEMBRE.

GIOVANE vestito di colore delle foglie, quando incominciano à seccarsi, & cadono da gli alberi, alato, hauerà cinto il capo d'vna ghirlanda d'oliuo con il suo frutto, porterà nella destra mano il segno del Sagittario,& con la sinistra vna tazza piena di rape, radice,cauoli,& altri frutti che il mese di Nouembre porta seco.

Il tenere il Sagittario nella destra mano ci significa, che il Sole in questo mese regna, & passa sotto questo segno il quale è detto Sagittario, sì dalla figura delle stelle,come āco da gli effetti che produce, poiche in questo tempo saettando dal Cielo grandine, pioggie, folgori, arrecano non poco spauento, come anco in questo mese più s'esercita la caccia, la quale si fa per li saettatori.

La ghirlanda di oliuo con il frutto è segno di questo tempo, nel quale l'oliua già matura si coglie per farne l'olio,liquore vtilissimo per più cose alla vita humana.

Si chiama Nauembre dal numero,per esser il nono, si come anco il seguente per esser il decimo si chiama Decembre.

DECEMBRE.

GIOVANE di aspetto horrido,come anco saranno gli altri due mesi seguenti, vestito di nero,alato,con la destra mano terrà il capricorno,& con la sinistra vna tazza piena di tartuffi.

Horrido,& vestito di nero si dipinge, perche in questo mese la terra è spogliata d'ogni suo adornamento, che perciò anco si rappresenta senza ghirlanda.

Per il capricorno segno celeste,si dimostra questo mese nel quale il Sole camina per detto segno.è detto capricorno, perche si come il capricorno si pasce nelli precipitij;& monti altissimi, così in questo mese il Sole è in vn'altissimo grado verso il mezo giorno.

Se gli da i tartuffi, perche questi nel mese di Decembre si trouano in maggior quantità,& più perfetti.

GENNARO.

GIOVANE alato,& vestito di bianco, il quale terrà con ambe le mani il segno d'acquario.

Questo mese, & il secondo furono aggiunti all'anno di Romolo da Numa

Numa Pompilio ; & chiamato questo da Iano Ianuario, perche si come Iano si fa con doi faccie,così questo mese quasi con vna guarda il passato,& con l'altra il principio di quello che hà da venire, secondo che dicono i Moderni.

Lo dipingemo con il vestimento bianco, perche in questo mese , per l'ordinario la terra è coperta di neue ,·che si veggono le campagne tutte d'vn colore.

Tien con ambe le mani il segno d'acquario , perche si faccia noto questo mese per il corso del Sole, il qual è dett' acquario, perche abondano le neui,e pioggie in questo tempo.

FEBRARO.

GIOVANE il quale habbia l'ali , & sarà vestito di colore berrettino, portando cõ bella gratia con la destra mano il segno del pesce.

Numa Pompilio chiamò questo mese Febraro ò dalle febri le quali all'hora facilmente vengono, ouero da questa parola Latina Februus , cioè, purgationi februe , che significauano sacrifitij fatti per li morti, perche i Romani in questo mese, faceuono la memoria dell'anime,& quelle intendeuano di purgare con celebrare l'essequie de'morti.

Si veste di berretino , perche in questo mese regnano molto le pioggie onde per il più il cielo è coperto di nuuoli,li quali rappresentano il sopra detto colore.

Porta (come dicemmo) il pesce, perche passando il Sole, per questo segno Celeste ne dinota questo mese,& si come il pesce è animal acquatile, così questo tempo per le molte pioggie è assai humido, ouero perche essendosi risolute l'acque,è tempo di pescagione.

Mesi secondo l'Agricoltura.

GENNARO.

HVOMO di virile aspetto, che stando à lato d'vna ruota d'arrotare ferramenti,tenghi con la destra mano vn roncio , e con la sinistra mostri con il dito indice diuersi ferramenti necessarij all'Agricoltura, quali siano per terra da vna banda,& dall'altra vn gallo.

Dipingesi di virile aspetto,&con il roncio nella destra mano,perciòche in questo mese il diligente Padre di famiglia,ò altri che fanno arte di campo , potranno riuedere tutti li ferramenti, che si sogliono adoperare alla coltiuatione delle vigne,come ronci,ò falcetti, quali seruono per potare.

Si mostra che stia accanto ad vna ruota perche conuiene hauere in questo mese(essendo egli secondo i moderni principio dell'anno) coti,pietre, ruote per arrotare,& aguzzare detti ferramenti sottili,& che taglino be-

ne,

ne,come dice Columella lib.3. cap.24. *Duris tenuisſimisque ferramentis omne opus ruſticum exequendum.*

Moſtra con la ſiniſtra mano i detti ferramenti; perche ſimilmente in detto meſe chi fà arte di Campo deue mettere in ordine le gomere con li ſuoi aratri, ricalzare vanghe,bidenti,zapponi,& altri ferramenti neceſſarij,per hauerſene poi à ſeruire nel ſeguente meſe, perche dice Marco Catone de re ruſtica cap. 5. *Omnia maturè conficias nam res ruſtica ſic eſt, ſi vnam rem ſero feceris omnia opera ſero facies.*

Biſogna dunque che ſia molto vigilante,& li negotij non vadino trattenendoſi de giorno in giorno, che perciò gli ſi dipinge il gallo,à canto,& à queſto propoſito ſarà bene, che io faccia mentione di quello che narra Plinio lib.18. cap.6. moſtrando quanto ſia vtile all'Agricoltori l'eſſere vigilanti,& laborioſi.

G.Furio Creſino, di ſchiauo che egli era fatto franco, ricogliendo in vn campo molto piccolo,molto più che i ſuoi vicini nelle poſſesſioni grãdi,era molto odiato come ſe per incanti egli haueſse tirate à ſe le biade,de i campi vicini. Per la qual coſa eſſendo citato da Spurio Albino Edile Curule,& accuſato al Popolo,& perciò temendo egli d'eſſer condannato per ciòche biſognaua che le Tribu metteſſero il partito,comparue in giuditio, & portò quiui tutti i ſuoi ferramenti con quali egli lauoraua,& menò vna ſua figliuola ben guarnita,& veſtita. I ferramenti erano graui,& grandi, & ben fatti zappe grandi, non piccioli vomeri,& boui ben paſciuti, & diſſe. O Cittadini Romani,queſti ſono i miei incanteſmi, ma non vi poſsò già,come io vi moſtro i miei ferramenti, moſtrare le vigilie,le fatiche, & i ſudori miei. Et ciò detto fù aſſoluto.

Febraro.

HVomo d'età virile, che ſtando in vna vigna moſtri potar quella.

Sono doi tempi di potare:ma ſecondo Magone ſi pota prima che germini la vite,perche eſſendo piena d'humori piglia leggier ferita, & vguale,ne reſiſte al coltello.

Marzo.

VN,giouane con vna vanga in mano,& moſtri di ſcalzare le viti,& da vn lato ſia vn cauallo.

Si dipinge giouane,per eſſer l'opera della vanga di gran fatica,e perche in queſto meſe ſi comincia a ſcalzare le viti,come ſi dice à cauallo; conuiene auertire che non ſi ſcalzi più tardi perche la vite potrebbe germogliare & perdere aſsai ſperanza della vindemia, buttando gl'occhi della vite per terra.

Vi ſi mette à canto il cauallo,perciòche in queſto meſe,come narra Plinio lib.8,cap. 42.vanno in amore nello Equinottio della Primauera.

Aprile

Aprile.

PEr auertimento che danno molti che trattano dell'Agricoltura per il mese d'Aprile si potrà dipinger vn contadino sbracciato, che metta le canne allè viti, cioè che tenda,& non molto lontano vi sia vna vacca che pascoli con vn vitello che lätti detta vacca, percioche Palladio al lib.5.narra che i vitelli sogliono nascere in questo mese,& per l'abondanza de'pascoli le vacche resistono alle fatiche,& al lattare.

Et volendo far differente questa pittura con accompagnarla insieme cō altri animali.

Il medesimo Palladio nel lib. 5. dice che in questo mese si tosano le pecore: onde in luoco della vacca si potrà mettere vn'huomo che tosi le pecore, dicesi anco, che in questo tempo e la prima, & più potente apritura de i montoni, & di essi si hanno d'inuerno gli Agnelli,che già si sono maturati, e fatti.

Maggio.

IN questo mese (secondo che narra Palladio nel lib. vi. de re rustica) si segano i fieni: onde ragioneuolmente si potrà dipingere per il mese di Maggio.

Vn contadino giouane,che stia in mezo d'vn campo pieno di verdura, & con ambe le mani tenghi vna falce fenara, & con bella dispositione mostri di segare il fieno.

Tagliasi il fieno il mese di Maggio,percioche Columella 7. de re rustica dice che si debba segare prima che si secchi, perche non solo se ne ha maggior copia: ma anco a gl'animali gl'è più grato il cibo, essendo, che non è al tutto secco ne verde, doue stia nella sua perfettione.

Giugno.

NArra Palladio lib 7.che in questo mese si comincia a mietere l'orzo, e poi il grano onde si potrà dipingere.

Vn contadino giouane con braccia nude,& che tenghi con la destra mano vna tagliente falce, con la quale tagli i couoni delle spighe di grano, lequali raccoglie con la sinistra mano, ouero che mostri d'hauer mietuto, & che di esso grano faccia vna metà.

Dicesi,come racconta Columella lib.2. de Agricoltura, che in questo mese oue saranno mature le biade mieterle, prima che si abbruscino da i vapori della state, che sono nell'apparir della Canicula grandissimi. Però si deuono mieter in fretta, percioche è noioso ogni tardare, essendo, che gl'vccelli,& altri animali fanno danno, come anco essendo secche le guscie, i grani,& le spighe cadono, però, come hò detto, si deue mietere quando vgualmente le biade ingialdiscono.

Luglio.

PErche il più notabile effetto di questo mese è la ricolta de i grani dipingeremo per esso.

Vn contadino robusto in vn'aia, mezo nudo, terrà con ambe le mani vn correggiato, ilquale è instromento da battere il grano, & stando con bella attitudine mostri di batter il grano, ilquale sarà steso nell'aia, a canto alla quale vi sarà vna pala, rastello, & altri instromenti per simile esercitio.

Agosto.

VN huomo che stia in atto di acconciare botte, tini, bigonzi, e barili, hauendo appresso di se tutti quelli instromenti necessarij à simile vffitio, che così narra Palladio lib. 9. de re rustica.

Si potrà anco dipingersi a canto vna biocca con i pulcini, atteso che i polli che nascono di questo mese fanno più oua assai de gli altri, i quali nascono in altri mesi.

Settembre.

HVomo che tenghi vn cesto pieno d'vue, con le coscie, e gambe nude, come quelli che s'occupano ne gl'esercitij di cauar il mosto da l'vue, & a canto vi sarà vn tino pieno d'vue, le quali mostrando d'esser peste da esso tino eschi il mosto, & entri in vn'altro vaso.

E per esser anco che in questo mese si fa il mele non sarà fuor di proposito di metterui a canto doi, ò tre copelle d'api.

Ottobre.

HVomo che tenghi con la man sinistra vn cesto pieno di grano, & con la destra pigliando esso grano mostri di spargerlo in terra, & che venghi coperto da vno che stimoli i buoi, i quali tirano vn'aratro, & ancorche, secondo Hesiodo, il qual fù il primo che scriuesse de l'Agricoltura (come nara Plinio libro xiix.) si deue seminare alli X. di Nouembre, che in tal giorno tramontano le Vergilie, sette giorni dopoi sogliono per lo più seguir le pioggie, & esser fauoreuoli alle biade seminate, nondimeno per la varietà delli terreni caldi, & freddi si semina più presto, ò più tardi. Ma per non confondere le nostre pitture, & terminare a ciascun mese l'offitio suo, faremo che in questo mese si semini il grano, come cosa principale al viuere humano.

Nouembre.

ET perche l'olio e molto necessario all'huomo, non solo per mangiare, ma anco per molti altri commodi, faremo che in questo mese come narra Palladio lib. 12. de re rustica si faccia l'olio, per essere, come habbiamo detto, molto necessario come si vede in tutte le scritture sacre, essendo che di questo pretioso liquore non solo si serue in condire i cibi, ma anco in consecrare li ministri della Santa Chiesa, & l'altre cose a lei pertinenti.

Dunque

Dunque dipingeremo vn'huomo, che tenghi con la destra mano vna sferza,& vadi dietro a vn cauallo, ilquale sia attaccato ad vna rota da molino, oue si macina l'oliue,& a lato di essa vi sia vn monte d'oliue,& vna pala, vn torchio, fiescoli,& quanto sarà bisogno a tal officio.

Decembre.

HVomo robusto che con ambe le mani tenghi vna cetta,& con bella dispositione mostri di tagliar vn arbore.

Secondo Palladio lib. 13. de re rustica essendo Decembre principio de l'inuerno,& l'aria fredda, la virtù de gl'alberi si concentra in essi,& sono più durabili li legnami per le fabriche,& per far ogn'altra opera, doue che in questo mese si tagliono non solo le selue per far legnami per le fabriche, & per far ogn'altra opera, come habbiamo detto, ma i souerchi rami, & le siepe verdi per far fuoco, si tagliono ancora le pertiche, li gionchi per le vigne,& anco d'esse se ne fanno le ceste,& molt'altre cose che sono opportune all'vso nostro.

Mesi come dipinti da Eustachio Filosofo.

Marzo principio dell'Anno, secondo gl'Antichi.

VN soldato tutto vestito di ferro, con la lancia,& scudo alludendo al nome del mese formato da Marte, perche in questo mese, come dice Eustachio si finiscono i suernamenti della Militia, & si ritorna a gli esercitij della guerra vigorosamente.

Aprile.

SI dipinge il mese d'Aprile in forma di pastore con le braccia, e gambe nude, hauendo appresso vna capra con doi capretti nuouamente partoriti,& che detto pastore mostri di sonare vna sampogna.

Così si dipinge da Eustachio,& dichiara che si nota in particolare che Aprile moltiplica con il parto gl'armenti.

Maggio.

SI dipinge giouanetto con faccia bella, e lasciua, hà i capelli ricciuti circondati da vna ghirlanda tessuta di rose bianche,& vermiglie, il vestimento lauorato d'oro, e contesto di fiori essendo mosso dal vento con leggiadria, hà le mani piene di rose, & di viole, con i piedi scalzi sopra di verdi herbette.

Il che dimostra che in questo mese la terra quasi dal sóno de l'inuerno già nuda si sueglia, e si riueste di nuoue pompe conuenienti a se stessa, che sono l'herbe, le foglie,& i fiori.

Et però gl'huomini all'hora facilmente s'incitano al piacere con le apparenze della vaghezza del mondo,& si gode con allegrezza, tutto quello

che la terra produce lontano dalla malenconia essendo che questo mese apporta allegrezza infinita.

Giugno.

HVomo vestito da contadino con vna ghirlanda de fiori di lino, sta in mezo d'vn campo pieno di verdure, e tiene vna falce fenara.

Si dipinge così perche in questo mese secondo Eustachio il Sole prende vigore,& si secca il fieno,& si miete.

Luglio.

HVomo mezo nudo chinato,che con la destra mano tien vna tagliente falce con la quale taglia i couoni de le spighe di grano le quali egli raccoglie con la sinistra mano, tiene in capo vn cappello largo con il quale mostra di difendersi da l'acceso calor del Sole.

Il significato di quanto habbiamo detto di questa imagine, è ch'essendo i grani maturi si soglion tagliar quando il Sole hà più vigore.

Agosto.

HVomo ignudo, ilqual mostra di esser vscito da vn fiume, & essersi lauato,& postosi a la riua di quello a sedere, si cuopre con vn panno di lino le parti men'honeste, & mostra per l'eccessiuo caldo sospirare, & metterli vna tazza alla bocca per bere.

Questa figura che nel bagno si laua;& che beue,altro non dinota, ch'il nascimento della canicula,da cui raddoppiato il caldo gl'huomini hanno bisogno di bagnarsi per vnettare il corpo, e bere per spegner la sete.

Settembre.

HVomo anch'esso in habito di contadino, con vna ghirlanda di pampane in testa, tiene in mano alcuni grappi d'vua con le gambe, & coscie nude, come quelli che si occupano nello esercitio di cauare il mosto da l'vue.

Et à canto vi è vn tino pieno di vue peste,& da esso tino esce il mosto, & en tra in un'altro uaso.

Altro non dimostra questa figura se non la uendemia, laquale si suol far nel mese di Settembre quando l'vue sono mature.

Ottobre.

VN Giouane in vn prato,& in esso mostri di hauer piantato molte frasche,& in quelle si vede hauerci tesi sottilissimi lacci,& reti,acciòche l'vcelli nõpur s'auuedano de l'ingãno, ma ancora non possano veder quelli,che per lo prato sparsi dolcemente cantano, & non molto lontano sta detto giouanetto nascosto in capanello,& ridente mostra di amazzare vn preso vcello, ilquale sarà con l'ali aperte per tentar di voler fuggire.

Ciò significa che nel mese di Ottobre si da principio alle caccie per pigliar gl'vccelli.

Nouembre.

Nouembre.

HVomo, che stimola i buoi, i quali, tirano vno aratro in mezo di vn campo.

Costui il quale con fatica s'appoggia all'aratro, mostra la stagion de le Pliade, la quali come dice Eustachio, è molto atta à l'esercitio de l'arare.

Decembre.

HVomo che tien con la man sinistra vn cesto pieno di semente di grano, la quale con la man destra mostra di spargerla in terra, la quale vien coperta da alcuni lauoratori.

Ciò dimostra il tempo delle semente, le quali si sogliono con l'autorità del detto Eustachio spargere in terra il mese di Decembre.

Gennaro.

VN giouane, il quale mostra d'andar a caccia con diuersi cani, tien con vna mano vn corno da sonare, & in spalla vn bastone, con il quale porta vn lepre con altri animali.

Con questo si mostra il tempo d'andar a caccia, perciòche essendo ripostē il grano, & il vino, & raccolte tutte l'altre cose che sono vtili alla vita humana, l'huomo se ne va in questo mese di Gennaro à caccia.

Febraro.

VN vecchio crespo, canuto, vestito di pelle fin'a i piedi, sta a sedere appresso vn gran fuoco, & mostra scaldarsi.

Questa figura mostra non pur l'asprezza de l'inuerno, ma il freddo de l'istessa vecchiezza, si come si suol dire.

La stagion fredda, e i piacer amorosi
Dal vigor natural costui spogliando
Condotto l'hanno star vicin al fuoco.

MESE IN GENERALE.

GIOVANE vestito di bianco, con due cornetti bianchi, volti verso la terra, & terrà la mano sopra vn vitello d'vn corno solo, & sarà coronato di palma.

E il mese da Orfeo domandato Vitello d'vn corno, solo, perche in questo modo si hà la definitione del Mese, il quale non è altro, che il corso, che fa la Luna per li dodici Segni del Zodiaco, nel quale viaggio, pare a gli occhi nostri che parte del tempo cresca, & parte scemi.

Lo scemare si dimostra col corno tagliato, & col crescere l'età del vitello, il quale per se stesso si viene aumentando col crescere, & col calare della Luna; però la Luna è da Apollodoro, & da alcuni altri scrittori dimandata Taurione.

Le due corna della testa, dimostrano l'apparenza che fa essa a noi altri, quando è nella fine del mese.

Eustachio dimanda il mese bue,come cagione della generatione, commentando il primo libro dell'Iliade.

La palma ogni nuoua Luna manda fuori vn nuouo ramo, & quando la Luna hà vint'otto giorni, ella hà l'vltima parte di fuori illuminata, in modo che l'estrema parti della Luna riguardano all'in giù , & de suoi frutti quelli più si stimano , per alcune medicine, i quali hanno forma più simili alla Luna.

Si potrà fare ancora con l'herba detta lunaria , la quale si scriue essere di tal natura,che ogni giorno perde vna foglia,finche la Luna cala, poi al crescer d'essa,cresce ogni giorno all'herba vn'altra foglia, talche in vn sol mese tutte le perde,e racquista.

METAFISICA.

DONNA con vn globo , & vn horologio sotto alli piedi, hauerà gli occhi bendati,& in capo vna corona, facendo con la destra mano vn gesto tale, che dia segno di contemplatione , & con la sinistra tenga vn scettro, perche essendo ella Regina di tutte l'altre scienze acquistate per lume naturale, & sprezzando le cose soggette alla mutatione , e al tempo considera le cose superiori con la sola forza dell' intelletto , non curando del senso.

Metafisica.

DOnna,che sotto al piede sinistro tenga vn globo , con la destra mano appoggiata alla guancia,&che stia pensosa,& con la sinistra mano stia in atto di accennare .

Per la palla considera il mondo tutto,& le cose corruttibili,che soggiaciono,come vili à questa scienza, la quale s'inalza sola alle cose celesti , e diuine.

MINACCIE.

DONNA con la bocca aperta, con acconciatura di testa,che rappresenti vn mostro spauenteuole, uestita di bigio ricamato di rosso,& nero , in vna mano terrà vna spada , & nell'altra vn bastone in atto minaccieuole. Minaccie son le dimostrationi,che si fanno per spauentar&dar terrore altrui, & perche in quattro maniere può nascer lo spauento però quattro cose principali si notano in questa figura descritta da Eustachio & sono la testa, il vestito,la spada,& il bastone.

Si fa con bocca aperta, per mostrare,che l'impeto delle minaccie fa la voce, il quale poi accresce spauento a quelli, perche si grida, & perche nel gridare si commoue il sangue,si porta sempre vn non so che spauenteuole nella faccia , & si come la voce commoue l'orecchie,cosi i lineamenti de la faccia spauentano per la vista dispiaceuole , come ancora la horribile acconciatura della sua testa.

Il vestito bigio per esser questo colore composto di bianco,& di nero, è messo per somigliar la notte ch'è spauenteuole non quando è oscurissima: ma quando ha solo tanta luce che serua per veder le forme spauenteuoli, che si ponno rappresentar confusamente in essa, per questo si dice da Poeti l'inferno esser pien di oscura luce, & Virg. nel 6. dell' Eneide disse:

Quale per incertam lunam sub luce maligna
Est iter in syluis vbi cœlum condidit vmbra
Iuppiter,&c.

Il ricamo di rosso,& nero, mostra che il minaccio si stende per spauentare, ò al sangue, ouero alla morte.

Il bastone, & la spada, fanno conoscere qual sorte di minaccie si deue adoprare con nemici valorosi, & quale con seruitori, & genti plebee, che poco sanno,& conoscono delle cose d'honore.

MISERIA.

Vedi à Calamità.

Miseria Mondana.

DOnna che tenga la testa dentro ad vna palla di vetro, & che sia trasparente,& con vna borsa versi denari,& gioie.

La testa ne la palla di vetro facilmente per la continoa esperienza de le vanità di questa vita, si comprende quel che significhi, e ciascun per se stesso nel peregrinaggio di questi pochi giorni, che stiamo sopra la terra, sa quanto vani siano li nostri desiderii,& corte le nostre speranze.

La testa si piglia per il pensiere, effetto dell'anima in essa.

Il vetro mostra la vanità delle cose mondane per la fragiltà sua, ouero perche la miseria humana consiste in veder in qual parte l'huomo si volta alle cose maggiori di quel che sono, stimando gran cosa gli honori, le ricchezze,& cose simili, che poi senza il vetro, si vede che sono vanità, & miseria, ouero che come il vetro non termina la vista di quello, che vi guarda per esser corpo diafano, così le ricchezze, & beni del mondo non danno mai termine à nostri pensieri, anzi che tutta via accrescono il desiderio di passar auanti, e con questo infelice continuo stimulo si conducemo miseramente alla morte.

La borsa che ella versa, mostra che come uolgarmente si crede essere felice chi hà gran facoltà, così si vede esser priuo di gran commodi chi ne è senza, il che facilmente può succedere à ciascuno.

MISERICORDIA.

Vedi alle Beatitudini.

Misericordia.

DOnna di carnagione bianca, hauerà gl'occhi grassi, & il naso alquanto aquilino, con vna ghirlanda d'oliua in capo, stando con le braccia

MISERICORDIA.

cia aperte,ma tenga con la deſtra mano vn ramo di cedro con il frutto, & a canto vi ſarà l'vcello pola,ouero cornacchia.

Miſericordia è vn'affetto de l'animo compasſioneuole verſo l'altrui male, come dice S. Giouanni Damaſceno lib.2. cap.24.

La carnagione bianca,l'occhi grasſi,& il naſo aquilino ſecondo il detto di Ariſtotele al capo ſeſto de fiſonomia, ſignificano inclinatione a la Miſericordia.

La ghirlanda d'oliuo che tiene in capo, è il vero ſimbolo de la Miſericordia nelle ſacre lettere,à le quali ſi deue l'obligo della cognition vera di queſta ſanta virtù,& il ramo di cedro ſignifica il medeſimo, come fa fede Pierio Valeriano,oue tratta del cedro.

Lo ſtare con le braccia aperte, dinota che la Miſericordia è a guiſa di Gieſù Chriſto Redentor noſtro,ch'è la vera Miſericordia, con prontezza c'aſpetta ſempre con le braccia aperte,per abbracciar tutti,e ſouuenir à le miſerie noſtre,& Dante nel.lib.3.del Purgatorio ſopra di ciò così dice:

Horribil

Horribil furon li peccati miei
Ma la bontà infinita hà sì gran braccia
Che prende ciò che si riuolge à lei.

Gli si dipinge à canto l'vccello pola, percioche appresso gl'Egittij signi ficaua misericordia, come si può vedere in Oro Apolline.

MONDO

Come dipinto dal Boccaccio nel primo libro della Geneologia delli Dei, con le quattro sue parti.

PER il Mondo dipinse il Boccaccio nel luogo citato, & ne i commenti Ieroglifici Pierio Valeriano, Pan con faccia caprina, di colore rosso infocato, con le corna nella fronte, che guardano in Cielo, la barba lunga, & pendente verso il petto, & ha in luoco di veste vna pelle di pantera, che li cinge il petto, & le spalle. tiene cō l'vna delle mani vna bacchetta, la cima della quale è riuolta in guisa di pastorale, & cō l'altra la fistola istromento di sette canne, dal mezo in giù è in forma di capra peloso, & ispido.

Et Silio Italico lo dipinge ancor egli in questa guisa cosi dicendo.

Liete delle sue feste Pan dimena
La picciol coda & hà di acuto pino
Le tempie cinte, e dalla rubiconda
Fronte escono due breui corna, e sono
L'orecchie qual di capra lunghe, & hirte
L'hispida barba scende sopra il petto
Dal duro mento, e porta questo Dio
Sempre vna verga pastorale in mano
Cui cinge i fianchi di timida Dama
La maculosa pelle il petto, e il dorso.

Pan è voce Greca, & in nostra lingua significa l'vniuerso, onde gli antichi volendo significare il Mondo per questa figura intendeuano per li corni nella guisa che dicemo, il Sole, & la Luna, & il Boccaccio nel sopradetto luogo vuole, che li detti corni riuolti al Cielo, mostrino i corpi celesti, & gli effetti loro nelle cose di qui giù.

La faccia rossa, & infocata, significa quel foco puro, che sta sopra gli altri Elementi, in confine delle celesti sfere.

La barba lunga, che va giù per lo petto, mostra che i due Elementi superiori, cioè l'aria, e'l fuoco sono di natura, e forza maschile, & mandano le loro impressioni di natura feminile.

Ci rappresenta la maculosa pelle, che gli cuopre il petto, & le spalle, l'ottaua sfera, tutta dipinta di chiarissime stelle, la quale parimente copre tutto quello che appartiene alla natura delle cose.

La verga dimostra il gouerno della natura, per la quale tutte le cose (massime quelle che mancano di ragione) sono gouernate, & nelle sue operationi sono anco guidate a determinato fine.

Si dimostra anco per la verga ritorta l'anno, ilqual si ritorce in se stesso. nell'altra mano tiene la fistula delle sette canne, perche fù Pan il primo, che trouasse il modo di comporre più canne insieme con cera, & il primo che la sonasse ancora, come dice Virgilio nell'egloga 2.

Si rappresenta dal mezo in giù in forma di capra peloso, & ispido, intendendosi per ciò la terra, la qual'è dura, aspra, & tutta disuguale, coperta d'arbori d'infinite piante, & di molt'herbe.

MONDO

Come dipinto nel primo libro de i Commenti Hieroglifici di Pierio Valeriano.

HVomo che tenghi li piedi in atto di fortezza, cõ vna veste longa di diuersi colori, porta in capo vna gran palla, ò globo sferico di oro.

Si dipinge così per mostrar la fortezza della terra.

La veste di diuersi colori, dinota li quattro Elementi, & le cose da essi generate, della varietà de'quali la terra si veste.

La palla sferica d'oro significa il Cielo, & il suo moto circolare.

Volendo gl'Egittij (come narra Oro Apolline) scriuer il Mondo, pingeuano vn serpe che diuorasse la sua coda, & detto serpe era figurato di varie squame per le quali intendeuono le stelle del Mondo, & ancora per esser questo animale graue per la grandezza sua intesero la terra; è parimente sdrucciolosо, perilche dissero ch'è simile a l'aqua; muta ogn'anno insieme

me con la vecchiezza la pelle, per la qual cosa facendo ogn'anno il tempo mutatione nel Mondo, diuien giouane.

Si rappresenta ch'adopri il suo corpo per cibo, questo significa tutte le cose, le quali per diuina prouidenza sono gouernate nel Mondo.

E V R O P A.

Vna delle parti principali del Mondo.

DONNA ricchissimamente vestita di habito Regale di più colori, cô vna corona in testa, & che sieda in mezo di due cornucopia incrociati, pieni d'ogni sorte di frutti, grani, migli, panichi, risi, & simili, come anco vue bianche, & negre, con la destra mano tiene vn bellissimo Tempio, & con il dito indice della sinistra mano, mostri Regni, Corone diuerse, Scettri, ghirlande, & simili cose, che gli staranno da vna parte, & da l'altra vi sarà vn cauallo, trofei, scudi, & più sorte d'armi, vi sarà ancora vn libro, & sopra di esso vna ciuetta, & a canto diuersi instromenti musicali, vna squadra, alcuni scarpelli, & vna tauoletta, la quale soglio-

no adoperare i pittori con diuersi colori sopra, & vi saranno anco alquanti pennelli.

Europa è prima, & principale parte del Mondo, come riferisce Plinio nel 3. lib. al cap. 1. & tolse questo nome da Europa figliuola di Agenore Rè de' Phenici, rubbata, & condotta nell'Isola di Candia da Gioue.

Si veste riccamente d'habito Reale, & di più colori, per la ricchezza che è in essa, & per essere (come dice Strabone nel secondo libro) di forma più varia de l'altra parte del Mondo.

La corona che porta in testa è per mostrare, che l'Europa è stata sempre superiore, & Regina di tutto il Mondo.

Si dipinge che sieda in mezo di due corni di douitia pieni d'ogni sorte di frutti, percioche come dimostra Strabone nel luoco citato di sopra, è questa parte sopra tutte l'altre feconda, & abondante di tutti quei beni, che la natura ha saputo produrre, come si potrà vedere da alcune sue parti da noi descritte.

Si rappresenta che tenghi con la destra mano il tempio, per dinotare, ch'in lei al presente ci è la perfetta, & verissima Religione, & superiore a tutte l'altre.

Mostra con il dito indice della sinistra mano Regni, Corone, Scettri, Ghirlande, & altre simili cose, essendo che nell'Europa vi sono i maggiori, e più potenti Principi del Mondo; come la Maestà Cesarea, & il Sommo Pontefice Romano, la cui auttorità si stende per tutto, doue hà luoco la Santissima, & Catholica Fede Christiana, laquale per gratia del Sig. Iddio hoggi è peruenuta fin al nuouo mondo.

Il cauallo, le più sorti d'armi, la ciuetta sopra il libro, & li diuersi strumenti musicali, dimostrano che è stata sempre superiore a l'altre parti del mondo, ne l'armi, ne le lettere, & in tutte l'arti liberali.

Le squadre, pennelli, & i scarpelli, significano hauer hauuti, & hauere huomini illustri, & d'ingegno prestantissimi, sì de' Greci, Latini, & altri eccellentissimi nella pittura, scoltura, & architettura.

A S I A.

DONNA coronata di vna bellissima ghirlanda di vaghi fiori, & di diuersi frutti contesta, sarà vestita di habito ricchissimo, tutto ricamato d'oro, di perle, & altre gioie di stima; nella mano destra hauerà ramuscelli con foglie, & frutti di cassia, di pepe, & di garofani, le cui forme si potrãno vedere nel Matthiolo, nella sinistra terrà vn bellissimo, & artifitioso incensiero dal qual si veggia esalare assai fumo.

Appresso la detta donna vi starà vn camelo a giacere su le ginocchia, o in altro modo come meglio parerà all'accorto, & discreto pittore.

L'Asia

A S I A.

L'Asia e la metà del Mondo quanto a l'estensione del paese ch'ella comprende: ma quanto a la diuisione della Cosmografia è solo la terza parte di esso Mondo.

E detta Asia da Asia Ninfa figlia di Thetis, & de l'Oceano, la qual vogliono, che tenesse l'Imperio sì de l'Asia maggiore, come de la minore.

La ghirlanda di fiori, & frutti è per significare che l'Asia hà (come riferisce Gio: Boemo) il Cielo molto temperato, & benigno. Onde produce non solo tutto quel che fa mestiero al viuere humano: ma ancora ogni sorte di delitie, perciò il Bembo così di lei cantò.

Nell'odorato, & lucido Oriente   *Viue vna lieta, e riposata gente*
Là sotto il vago, e temperato Cielo   *Che non l'offende mai caldo, nè gelo.*

L'habito ricco d'oro, & di gioie contesto, dimostra non solo la copia grande che hà di esse questa felicissima parte del mondo, ma anco il costume delle genti di quel paese, percioche come narra il sopradetto Gio. Boemo non solo gl'huomini: mà le donne ancora portano pretiosi ornamen-

ti,

ti, collane, maniglie, pendenti, & vſano altri diuerſi abigliamenti.

Tien con la deſtra mano i rami di diuerſi aromati, percioche è l'Aſia di eſſi così feconda, che liberalmente gli diſtribuiſce a tutte l'altre regioni.

Il fumigante incenſiero, dimoſtra li ſoaui, & odoriferi liquori, gomme, & ſpetie che producono diuerſe Prouincie de l'Aſia: laonde Luigi Tanſillo dolcemente cantò.

Et ſpirauan ſoaui Arabi odori.

Et particolarmente dell'incenſo ve n'è in tanta copia, che baſta abondantemente per i ſacrificij a tutto il mondo.

Il Camelo è animal molto proprio de l'Aſia, & di eſsi ſi ſeruono più che di ogn'altro animale.

A F R I C A.

VNA donna mora, quaſi nuda, hauerà li capelli creſpi, & ſparſi, tenendo in capo come per cimiero vna teſta di elefante, al collo vn filo di coralli, & di eſſi à l'orecchie due pendenti, con la deſtra mano tenga

vn

vn scorpione, & con la sinistra vn cornucopia pien di spighe di grano; da vn lato appresso di lei vi sarà vn ferocissimo leone, & da, l'altro vi saranno alcune vipere, & serpenti venenosi.

Africa vna delle quattro parti del Mondo è detta Africa, quasi aprica, cioè vaga del Sole, perche è priua del freddo, ouero è detta da Afro vno de discendenti d'Abraham, come dice Giosefo.

Si rappresenta mora, essendo l'Africa sottoposta al mezo dì, & parte di essa anco alla zona torrida; onde gli Africani vengono ad essere naturalmente bruni, & mori.

Si fa nuda, perche non abonda molto di ricchezze questo paese.

La testa dell'elefante si pone, perche così sta fatta nella Medaglia de l'Imperadore Adriano, essendo questi animali proprij de l'Africa, quali menati da quei popoli in guerra, diedero non solo merauiglia: ma da principio spauento à Romani loro nemici.

Li capelli neri, crespi, coralli al collo, & orecchie, son ornamenti loro proprij moreschi.

Il ferocissimo leone, il scorpione, & gli altri venenosi serpenti, dimostrano che ne l'Africa di tali animali ve n'è molta copia, & sono infinitamente venenosi, onde sopra di ciò così disse Claudiano.

Namque feras aliis tellus maurusia donum Prębuit, huic soli debet ceu victa tributum.

Il cornucopia pieno di spighe di grano denota l'abondanza, & fertilità frumentaria dell'Africa, della quale ci fa fede Horatio.

Quicquid de Libycis verritur areis.

Et Gio: Boemo anch'egli nella descrittione, che fà de' costumi, leggi, & vsanze di tutte le genti, dice che due volte l'anno gl'Africani mietono le biade, hauendo medesimamente due volte nell'anno l'estate. Et Ouidio nel quarto libro delle Metamorfosi anch'egli.

Cũque super Libycas victor penderet arenas Quas humus excerptas varios animauit ĩ ãgues;
Gorgonei capitis guttę cecidere cruentę Vnde frequens illa est, infestaq; terra colubris.

A M E R I C A.

DONNA ignuda, di Carnagione fosca, di giallo color mista, di volto terribile, & che vn velo rigato di più colori calandogli da vna spalla à trauerso al corpo, le copri le parti vergognose.

Le chiome saranno sparse, & à torno al capo sia vn vago, & artifitioso ornamento di penne di varij colori.

Tenga con la sinistra mano vn'arco, con la destra mano vna frezza, & al fianco la faretra parimente piena di frezze, sotto vn piede vna testa humana passata da vna frezza, & per terra da vna parte sarà una lucertola, ouero un liguro di smisurata grandezza.

Per esser nouellamente scoperta questa parte del mondo gli Antichi

A M E R I C A.

Scrittori non poſſono hauerne ſcritto coſa alcuna, però mi è ſtato meſtieri ueder quello che i migliori Hiſtorici moderni ne hanno referto, cioè il Padre Girolamo Gigli, Ferrante Gonzales, il Botero, i Padri Gieſuiti, & ancora di molto profitto mi è ſtata la uiua uoce del Signor Fauſto Rugheſe da Montepulciano, al quale per benignità, & corteſia gli è piaciuto darmi di queſto paeſe pieno ragguaglio, come Gentil'hnomo peritiſſimo, che d'Hiſtoria, & di Coſmografia nuouamente hà mandato in luce le Tauole di tutte quattro le parti del Mondo, con gli elogii dottiſſimi à ciaſcuna di eſſe.

Si dipinge ſenza habito per eſſere uſanza di quei popoli di andar ignudi, è ben uero che cuoprono le parti uergognoſe con diuerſi ueli di bombace, ò d'altra coſa.

La ghirlanda di uarie penne è ornamento, che eglino ſogliono uſare, anzi di più ſogliono impennarſi il corpo in certo tempo, ſecondo che uien riferito da ſopradetti auttori.

L'Arco

L'arco,& le frezze sono proprie armi, che adoprano continouamente sì gl'huomini, come anco le donne in assai Prouincie.

La testa humana sotto il piede apertamente dimostra di questa barbara gente esser la maggior parte usata pascersi di carne humana; perciòche gli huomini da loro uinti in guerra li mangiano, così gli schiaui da loro comprati,& altri per diuerse altre occasioni.

La Lucerta, ouero liguro sono animali fra gli altri molto notabili in quei paesi, perciòche sono così grandi,& fieri,che deuorano non solo li altri animali: ma gl'huomini ancora.

MORTE.

DONNA pallida, con gl'occhi serrati,uestita di nero,secondo il parlar de Poeti,li quali per lo priuar del lume intendono il morire come Virgilio in molti luochi,& nel secondo lib.de l'Eneide.

Demisere neci, nunc cassum lumine lugent.

Et Lucretio nel 5. libro

Dulcia linquebant lamentis lumina vita.

Ouero perche come il ſonno è una breue morte,così la morte è un lon go ſonno,& nelle ſacre lettere ſpeſſo ſi prende per la Morte il ſonno medeſimo.

MORTE.

CAmillo da Ferrara pittore intelligente dipinſe la morte con l'oſſatura,muſcoli,& nerui tutti ſcolpiti, la ueſte d'un manto d'oro fatto à broccato riccio, perche ſpoglia i potenti, & altri delle ricchezze, come i miſeri,& poueri de lo ſtento,& dolore,ſu la teſta gli fece una delicata maſchera di belliſſima fiſonomia,& colore,perche non à tutti ſi moſtra medeſima: ma con mille faccie continuamente tranſmutandoſi, ad altri ſpiace ad altri è cara, altri la deſiderano,altri la fuggono,& è il fine di una prigione oſcura à gl'animi gentili,à gl'altri è noia, & così l'opinione de gli huomini ſi potrà dire che ſiano le maſchere della Morte.

Et perche molto ci preme nel uiuer politico la Religione,la Patria la fama, & la conſeruatione delli ſtati giudichiamo eſſer bello il morire per queſte cagioni,& ce la fa deſiderare il perſuaderci,che un bello morire tutta la uita honora,il che potrà ancora alludere al ueſtimento.

Coronò queſto pittore l'oſſo del capo d'eſſa di vna ghirlanda di verde alloro,per moſtrare l'Imperio ſuo ſopra tutti li mortali,& la legge perpetua,nella ſiniſtra mano le pinſe vn coltello auolto, con vn ramo d'oliuo, perche non ſi può auuicinar la pace,& il commodo mondano,che non s'auuicini ancor la morte,& la morte per ſe ſteſſa apporta pace, & quiete, & che la ſua è ferita di pace,& non di guerra,non hauendo chi gli reſiſta.

Le fa tenere vn bordone da peregrino in sù la ſpalla, carico di corone, di mitre,di cappelli,di libri, ſtrumenti muſicali, collane da Caualieri;anella da maritaggio,& gioie,tutti iſtromenti de l'allegrezze mondane le quali fabricano la Natura,& l'arte,& ella emula ambedue,va per tutto inquieta peregrinando, per furare,& ritornare tutto quello di che à l'induſtria, & al ſapere humano fecero donatione.

Morte.

SI può ancor figurare con vna ſpada in mano in atto minaccieuole, & ne l'altra con vna fiamma di fuoco, ſignificando che la Morte taglia, & diuide il mortale dall'immortale,& con la fiamma abbrugia tutte le potenze ſenſitiue, togliendo il vigore a ſenſi, & col corpo le riduce in cenere, & in fumo.

MORMORATIONE.

Vedi à Detrattione.

MOSTRI.

PErche molte volte occorre di rappreſentare diuerſi Moſtri,sì terreſtri, come acquatici, & aerei, hò trouato alcuni Poeti,che ne fanno mentione

tione; onde mi pare a proposito di mescolarli insieme, per chi ne hauerà bisogno.

SCILLA. Secondo Homero nell'Odissea.

VN mostro horrendo dentro d'vna spelonca marina, con dodeci piedi, & sei colli, con altretanti capi, & ogn'vn di quelli hauera vna gran bocca con tre ordini di denti, da i quali vedrassi cascare mortifero veneno.

Sta in atto di sporgere in fuori dell'antro le spauenteuoli teste, come per guardar se potesse far preda de'Nauiganti, come già si fece de'compagni di Vlisse, che tanti ne furnò deuorati, quante erano le voraci bocche del crudel mostro, ilquale abbaia come cane. Et Ouidio lib. 14. lo dipinge in vn lago auelenato da Circe, & così dice.

Scilla meglio vi guarda, e ancor vo'l crede
El pur tocca, e la pelle irsuta, e dura:
Ma quando chiaro al fin conosce, e vede
Che tutto è can di sotto alla cintura,
Si straccia il crin, el volto, el petto fiede
E tale ha di se stessa onta, e paura,
Che fugge il nuouo càn, seco s'adira
Ma fugg'ouunque vuol seco sel gira.

Et Virgilio nel terzo dell'Eneide disse:

Scilla si stringe nell'aguati oscuri.
D vna spelonca, en fuor porge la bocca
E i legni trahe dentro a gl'ascosi scogli
Humani ha il volto, e nel leggiadro aspetto
Vergine sembra, e le postreme parti
Di marin mostro spauentoso, e grande
Congiunte son di lupo al fiero ventre
Di delfin porta al fin l'altere code.

Scilla, e Cariddi sono due scogli posti nel mare di Sicilia, & sono stati sempre pericolosissimi alli nauiganti, però i Poeti antichi li diedero figura di mostri marini oppressori di tutti quelli che passano vicini ad essi.

SCILLA MOSTRO.
Nella Medaglia di Sesto Pompeo.

VNa donna nuda fino al belico, la quale con ambi le mani tiene vn timone di naue, & par che con esso vogli menare vn colpo, & dal belico in giù è pesce, & si diuide in due code attorcigliate, & sotto al belico escono come tre cani, & tengono mezo il corpo fuori, & par che abbaiano.

Tiene il Timone in atto minaccieuole, & nociuo per dinotare, che essendo Scilla vn passo molto pericoloso a i nauiganti, suol spezzare le naui, & ammazzare i marinari.

Si dimostra per i cani lo strepito grande che fa il mar tempestoso, quādo batte in quei scogli che s'assomiglia à latrare de cani, & il danno, che riceuono dalla fierezza di Scilla quelli che danno a trauerso, onde Virgilio così dice con questi versi nella sesta Egloga.

Cād: da succinctā latrantib' in guina mōstris
Dulichias vexasse rates, & gurgite in alto.
Ah timidos Nautas canib' lacerasse marinis.

CARIDDI.

CAriddi è poi l'altro ſcogliò anch'eſſo pericoloſiſſimo, che l'acqua in- torcendoſi d'intorno ſorbiſce molte volte le naui, e tal'hora s'inalza ſopra i monti di maniera che grandiſſimo ſpauento rende à nauiganti.

Però fù detto da i poeti che era di bruttiſſimo aſpetto, con le mani, & piedi d'vccello rapace, & con la bocca aperta.

Scill'e Cariddi ſon vicini l'vn l'altro, & oue ſon poſti è pericoloſo di na uigare per l'onde di due contrarij mari, che iui incontrandoſi inſieme combattono, & perciò il Petrarca diſſe.

Paßa la naue mia colma d'oblio Intra Scill'e Cariddi, &c.

CHIMERA.

LVcretio, & Homero dicono, che la Chimera hà il capo di Leone, il ventre di capra, & la coda di drago, & che getta fiamme per la bocca come racconta anco Virgilio, che la finge nella prima entrata dell'Infer- no inſieme con altri moſtri.

Quello che diſſero fauoleggiando i Poeti della Chimera fù fondato ne l'hiſtoria d'vn monte della Licia, dalla cima del quale continouamente eſcono fiamme, & hà d'intorno gran quantità di leoni, eſſendo poi più a baſſo verſo il mezo della ſua altezza molt'abondanza d'arbori, e paſcoli.

GRIFFO.

SI dipinge con la teſta, con l'ali, e con l'artigli àll'aquila ſomiglianti, & con il reſto del corpo, e co'piedi poſteriori, & con la coda al leone.

Dicono molti, che queſti animali ſi trouano ne i monti dell'Armenia. è il Griffo inſegna di Perugia mia patria datali già da gl'Armeni, liquali paſſati quiui con figliuoli, & nepoti, & piacendoli infinitamente il ſito, eſ- ſendo dotato da la natura di tutti i beni, che ſono neceſſarij a l'vſo huma- no, lecitamente v'habitarono dando principio alla preſente nobile, inuit- ta, & generoſa poſterità.

SFINGE.

LA Sfinge, come racconta Eliano hà la faccia fino alle mammelle di vna giouane, & il reſto del corpo di leone, & Auſonio Gallo oltre cio dice ch'ella hà due grand'ali.

La Sfinge, ſecondo la fauola che ſi racconta, ſtaua vicino a Thebe, ſo pra d'vna certa rupe, & à qualunque perſona che paſſaua di là proponeua queſto enigma, cioè. Qual foſſe quell'animale, c'hà due piedi, & il me- deſimo hà tre piedi, & quattro piedi, & quei che non ſapeuano ſciorre queſto detto da lei reſtauano miſeramente vcciſi, & diuorati; lo ſciolſe Edipo dicendo ch'era l'huomo, ilqual ne la fanciullezza a le mani, & a i piedi appoggiandoſi è di quattro piedi, quando è grande camina con due piedi: ma in vecchiezza ſeruendoſi del baſtone è di tre piedi; Onde ſen-

tendo il mostro dichiarato il suo enigma, precipitosamente giù del monte oue staua si lanciò.

ARPIE.

FInsero li poeti l'Arpie in forma d'vccelli sporchi, & fetidi, & dissero, che furono mandate al Mondo per castigo di Fineo Rè d'Arcadia, al quale, perche hauea accecati due suoi figliuoli, per condescendere a la voglia de la moglie madregna di essi, questi vccelli, essendo acciecato l'imbrattauono, & toglieuano le viuande mentre mangiaua, & che poi furono quest'Arpie scacciate da gl'Argonauti in seruitio di detto Rè nel mare Ionio nell'Isole dette Strofadi, come racconta Apollonio diffusamente. vna di queste racconta Virgilio nel terzo de l'Eneide che predicesse a i Troiani la venuta infelice, & i fastidij che doueuano sopportare in pena d'hauer prouato d'vcciderle, & a simiglianza di Vergilio le descriue l'Ariosto così,

Erano sette in vna schiera, e tutte
Volto di donna hauean pallide, e smorte
Per lunga fame attenuate, e asciutte,
Horribil'a veder più che la morte.
L'alaccie grandi hauean difform'e brutte
Le man rapaci, e l'vgne incurue, e torte
Grand'e fetido il ventre, e lunga coda
Come di serpe, che s'aggira, e snoda.

Furono l'Arpie dimandate cani di Gioue, perche sono l'istesse, che le furie pinte ne l'Inferno con faccia di cane, come disse Virgilio nel sesto de l'Eneide.

Visaq; canes vlulare per vmbram.

Dicesi questi vccelli hanno perpetua fame a similitudine de gl'Auari.

HIDRA.

DIpingesi l'Hidra per vn spauenteuole serpente, ilquale come racconta Ouidio lib. ix. Metamorf. hà più capi, & di lei Hercole così disse quando combattè con Acheloo trasformato in serpente.

Tu con vn capo sol qui meco giostri
L'hidra cento n'hauea, nè la stimai,
E per ogn'vn ch'io ne troncai, di cento
Ne viddi nascer due di più spauento.

Ci sono alcuni che la pingono con sette capi rappresentati per i sette peccati mortali.

CERBERO.

Seneca lo descriue in questo modo.

Il terribile cane ch'alla guardia
Sta del perduto regno, e con tre bocche
Lo fa d'horribil voce risonare
Porgendo graue tema à le trist'ombre
Il capo el collo hà cinto di serpenti,
Et è la coda vn fiero drago il quale
Fischia s'aggira, tutto si dibatte.

Apollodoro medesimamente lo descriue, ma di più dice, che i peli del dorso son tutti serpentelli.

Et anco Dante così dice:

Cerbero fera crudel e diuersa
Con tre gole caninamente latra
Soura la gente, che quiui è sommersa.
Gl'occhi vermigli, la barba vnta, & atra
Il ventre largo, & onghiate le mani
Graffia gli spirti, gl'ingoia, & squatra.

Alcuni

Alcuni dicono che Cerbero s'intenda per la terra, la quale diuora li corpi morti.

MVSICA.

DOnna giouane à seder sopra vna palla di color celeste, con vna penna in mano, tenghi gl'occhi fissi in vna carta di musica, stesa sopra vna incudine, con bilance à piedi, dentro alle quali siano alcuni martelli di ferro.

Il sedere dimostra esser la musica vn singular riposo de l'animo trauagliato.

La palla scuopre che tutta l'armonia della Musica sensibile si riposa, & fonda nell'armonia de i Cieli conosciuta da Pittagorici, della quale anco ra noi per virtù d'essi participamo, & però volontieri porgemo gli orecchi alle consonanze armoniache, & musicali. Et è opinione di molti antichi gentili, che senza consonanze musicali non si potesse hauere la perfettione del lume da ritrouare le consonanze dell'anima, & la simmetria, come dicono i Greci delle virtù.

Per questo si scriue da poeti, li quali furono autentici secretarij della vera Filosofia, che hauendo li Cureti, & Coribanti tolto Gioue ancora fá ciullo dalla crudeltà di Saturno suo Padre, lo condussero in Candia, acciò si nudrisse, & alleuasse, & per la strada andorno sonando sempre cimbali, & altri instromenti di rame, interpretandosi Gioue moralmente per la bõ tà, & sapienza acquistata, la quale non si può alleuare, ne crescere in noi, senza l'aiuto dell'armonia musicale di tutte le cose, la quale occupando d'intorno l'anima, non possono penetrare ad hauer nostra intelligenza gl'habiti contrarij alla virtù, che sono padri, per esser prima in noi, l'inclinatione al peccato, che à gli atti, li quali sono virtuosi, & lodeuoli.

E Gioue scampato sano dalle mani di Saturno, quella più pura parte del Cielo incorruttibile, contro la quale non può esercitare le sue forze il tempo diuoratore di tutti gli Elementi, & consumator di tutte le compositioni materiali.

Furno alcuni de' Gentili, che dissero i Dei esser composti di numeri, & armonie, come l'homini d'anima, e corpo, e che però ne i lor sacrifitii sentiuano volentieri la musica, & la dolcezza de' suoni, & di questo tutto dà cenno, & inditio la figura, che siede, & si sostenta sopra il Cielo.

Il libro di musica mostra la regola vera da far participar altrui l'armonie in quel modo che si può per mezo de gl'occhi.

Le bilancie mostrano la giustezza ricercarsi nelle voci per giuditio de l'orecchi, non meno che nel peso per giuditio de gl'altri sensi.

L'incudine si pone, perche si scriue, & crede quindi hauere hauto origine quest'arte, & si dice che Auicenna con questo mezo venne in cognitione, &

ne,& si diede à scriuere della conuenienza,& misura de'tuoni musicali,& dele voci,& così vn leggiadro ornamento accrebbe al consortio,& alla cõuersatione degl'huomini.

Musica.

DOnna, che con ambedue le mani tiene la Lira di Apolline, & à piedi hà varij stromenti musicali.

Gli Egittij per la Musica fingeuano vna lingua con quattro denti, come hà raccolto Pierio Valeriano diligente osseruatore dell'antichità.

Musica.

DOnna con vna veste piena di diuersi stromenti,& diuerse cartelle,nelle quali siano segnate le note,e tutti i tempi di esse. In capo terrà vna mano musicale, acconciata fra'capelli,& in mano vna Viola da gamba,ò altro istromento musicale.

Musica.

SI dipingono alla riua d'vn chiaro fonte quasi in circolo molti Cigni, & nel mezzo vn giouanetto con l'ali alle spalle, con faccia molle, & delicata,tenendo in capo vna ghirlanda de fiori, il quale rappresenta Zefiro in atto di gonfiare le gote,& di spiegar vn leggiero vento verso i detti cigni,per la ripercussion di questo vento parerà che le piume di essi dolcemente si muouono,perche,come dice Eliano, questi vccelli non cantano mai,se non quando spira Zefiro,come i Musici, che non sogliono volontieri cantare, se non spira qualche vento delle loro lodi, & appresso persone, che gustino la loro armonia.

Musica.

DOnna che suoni la cetra,la quale habbia vna corda rotta,& in luogo della corda vi sia vna cicala; in capo habbia vn Rosignuolo vccello notissimo,a' piedi vn gran vaso di vino,&vna Lira col suo arco.

La cicala posta sopra la cetra,significa la Musica, per vn caso auuenuto d'vn certo Eunomio, al quale, sonando vn giorno à concorrenza con Aristoseno Musico,nel più dolce sonare si ruppe vna corda, & subito sopra quella cetera andò volando vna cicala,la quale col suo canto suppliua al mancamento della corda,così fù vincitore della concorrenza musicale. Onde per beneficio della cicala, in memoria di tal fatto, li Greci drizzorno vna statua al detto Eunomio con vna cetera con la cicala sopra, & la posero per hieroglifico della Musica.

Il Rosignuolo era simbolo della Musica per la varia,soaue,& dilettabile melodia della voce; perche auertirno gli antichi nella voce di questo vccello tutta la perfetta scienza della Musica,cioè la voce hor graue,& hor'acuta, con tutte le altre, che s'osseruano per dilettare.

Il vino si pone,perche la musica fù ritrouata per tener gli animi allegri

come

come fà il vino, & ancora perche molto aiuto dà alla melodia della voce il vino buono,& delicato; però dissero gli antichi Scrittori vadino in cõ pagnia di Bacco.

MVSE.

FVrono rappresentate le Muse da gl'antichi, giouani, gratiose,& vergini, quali si dichiarono nell'epigramma di Platone referto da Diogene Laertio in questa sentenza.

Hæc Venus ad Musas. Venerem exhorrescite Nymphæ,
Armatus vobis aut amor insiliet.
Tunc Musę ad Venerem. Lepida hæc ioca tolle precamur,
Aliger huc ad nos non volat ille puer.

Et Eusebio nel libro della preparatione Euangelica dice esser chiamate le Muse dalla voce Greca μυέω, che significa instruire di honesta,& buona disciplina; onde Orfeo nelli suoi hinni canta come le Muse han dimostrata la Religione,& il ben viuere a gli huomini. Li nomi di dette Muse sono questi: Clio, Euterpe, Talia, Melpomene, Polinnia, Erato, Tersicore, Vrania, & Calliope.

CLIO.

RAppresentaremo Clio donzella con vna ghirlanda di lauro, che con la destra mano tenghi vna tromba, & con la sinistra vn libro che di fuora sia scritto TVCIDIDES.

Questa Musa è detta Clio, dalla voce Greca κλέω, che significa lodare, ò dall'altra κλέος, significante gloria,& celebratione delle cose, che ella canta, ouero per la gloria, che hanno li Poeti presso gli huomini dotti, come dice Cornuto, come anco per la gloria, che riceuono gl'huomini, che sono celebrati da Poeti.

Si dipinge con il libro Tucidides, percioche attribuendosi a questa Musa l'historia, dicendo Virg. in opusc. de Musis.

Clio gesta canens transactis tempora reddit.

Conuien che ciò si dimostri con l'opere di famoso Historico, qual fù il detto Tucidide.

La corona di lauro dimostra, che si come il lauro è sempre verde, e lõghissimo tempo si mantiene, cosi per l'opere dell'Historia perpetuamente viuono le cose passate, come ancor le presenti.

EVTERPE.

GIouanetta bella, hauerà cinta la testa di vna ghirlanda di varij fiori, terrà con ambe le mani diuersi stromenti da fiato.

Euterpe, secondo la voce Greca significa gioconda, & diletteuole, per il piacere, che si piglia dalla buona eruditione, come dice Diodoro lib. 5. cap. 1. & dalli Latini si chiama Euterpe: *Bene delectans.*

Alcuni

Alcuni vogliono, che questa Musa sia sopra la Dialettica , ma i più dicono che si diletta delle tibie,& altri instromenti da fiato,cosi dicendo Oratio nella prima ode del lib.1.

Si neque tibias Euterpe cohibet.

Et Virgilio in opuscul. de Musis.

Dulciloquis calamos Euterpe flatibus vrget.

Gli si dà la ghirlanda di fiori, perche gl'antichi dauano alle Muse ghirlande di fiori, per esprimer la giocondità del proprio significato per il suo nome,& effetto del suono, che tratta.

T A L I A.

GIOVANE di lasciuo,& allegro volto,in capo hauerà vna ghirlanda d'hedera, terrà con la sinistra mano vna maschera ridiculosa, & ne i piedi i socchi.

A questa Musa si attribuisce l'opera della Comedia, dicendo Virgilio in opusc. de Musis.

Comica lasciuo gaudet sermone Talia.

Perciò li stà bene il volto allegro,& lasciuo, come anco la ghirlanda di hedera in segno della sua prerogatiua sopra la Poesia comica.

La maschera ridicolosa, significa la rappresentatione del soggetto rideuole per proprio della Comedia.

Li socchi essendo calciamenti,che vsauano anticamente portare i recitanti di Comedia, dichiarano di vantaggio la nostra figura.

M E L P O M E N E.

DONZELLA d'aspetto,& vestito graue, con ricca,& vaga acconciatura di capo,terrà con la sinistra mano scettri , & corone alzate in alto,& parimente saranno altri scettri, & corone auanti lei gittate per terra,& con la destra mano terrà vn pugnale nudo,& ne i piedi i coturni. Virgilio attribuisce a questa Musa l'opera della Tragedia con questo verso.

Melpomene tragico proclamat mœsta boatu.

Benche altri la facciano inuentrice del canto, donde anco hà riceuuto il nome, peroche vien detta dal nome Greco μολπὴ, che vuol dire Cantilena,& melodia, per la quale sono addolciti gli auditori. Di quì dice Horatio ode 24. lib.1.

Cui liquidam pater vocem cum cithara dedit.

Si rappresenta di aspetto, & di habito graue, perche il soggetto della Tragedia è cosa tale, essendo attione nota per fama, ò per l'historie, qual grauità gli viene attribuita da Ouidio.

Omne genus scripti grauitate Tragœdia vincit.

Le corone,& scettri parte in mano,& parte in terra, & il pugnale nudo, significano il caso della felicità, & infelicità mondana de gl'huomini

per contenere la Tragedia trapaſſo di felicità a miſerie, ouero il contrario da miſerie a felicità.

Li coturni che tiene ne i piedi ſono iſtromenti di eſſa Tragedia. Onde Horatio nella Poetica dice Eſchilo hauergli dati tali inſtromenti.

Poſt hunc perſonæ pallæque repertor honeſtę
Aeſchylus, & modicis inſtrauit pulpita tignis:
Et docuit, magnumque loqui, nitique coturno.

P O L I N N I A.

STarà in atto d'orare, tenendo alzato l'indice della deſtra mano. L'acconciatura della teſta ſarà di perle, & gioie di varij, & vaghi colori vagamente ornata. L'habito ſarà tutto bianco, & con la ſiniſtra mano terrà vn volume ſopra del quale ſia ſcritto SVADERE.

Il ſtare in atto di orare, & il tenere in alto l'indice della deſtra mano dimoſtra che queſta muſa ſopraſtà (ſecondo l'opinione d'alcuni) a Rhetorici dicendo Verg. in Opuſc. de Muſis.

Signat cuncta manu, loquitur Polymnia geſtu.

Et Ouidio nel 5. de Faſti l'induce che parli in queſta guiſa.

Diſſenſere Deæ, quarum Polymnia cœpit.

Le perle, & le gioie che tiene attorno le chiome, denotano le doti, & virtù ſue. Seruendoſi la Rhetorica dell'inuentione, della diſpoſitione, della memoria, & della pronunciatione, maſſime eſſendo il nome di Polimnia compoſto delle voci πολυ & μνεια che ſignificano molta memoria.

L'habito bianco, denota la purità, & ſincerità, coſe che fanno all'Oratore ſicura fede intorno a quello che dice più d'ogn'altra coſa.

Il volume, col motto Suadere è per dichiarare compitamente la ſomma della Rhetorica, hauendo per vltimo fine il perſuadere.

E R A T O.

DONZELLA gratioſa, & feſteuole, hauerà cinte le tempie con vna corona di mirto, & di roſe, con la ſiniſtra mano terrà vna lira, & con l'altra il plettro, & appreſſo a lei ſarà vn'Amorino alato con vna facella in mano, con l'arco, & faretra.

Erato, è detta dalla voce Greca ἔρος, ſignificante amore, ilche moſtra Ouidio nel 2. de Arte amandi coſi dicendo.

Nunc mihi, ſi quando Puer, & Citherea fauete
Nunc Erato nam tu nomen amoris habes.

Li ſi dà corona di mirto, & di roſe, percioche trattando queſta muſa di coſe amoroſe, gli ſi conuien a canto Cupido, il mirto, & la roſa. Eſſendo che ſiano in tutela di Venere madre delli amori, onde Ouidio 4. Faſt. così dice.

Leuiter mea tempora mirto — *Pontano. beauit Veneris ſapora mirtus.*

Et

Et Anacreonte nell'ode della rosa dice.

Rosam amoribus dicatam.

La Lira, & il plettro gli si dà per l'auttorità del Poeta che così dice nell'opusc. de Musis.

Plectra gerens Erato saltat pede, carmine, vultu.

TERPSICORE.

SI dipingerà parimente donzella di leggiadro, & vago aspetto, & terrà la cetra mostrando di sonarla, hauerà in capo vna ghirlanda di penne di varij colori, trà quali saranno quelli di Gaza, & starà in atto gratioso di ballare.

Se li dà la cetra per l'auttorità del Poeta, che nel detto opusculo dice Terpsicore *affectus citharis mouet, imperat, auget.*

Gli si dà la ghirlanda, come si è detto, sì perche soleuano gl'antichi tal'hora coronare le Muse con penne di diuersi colori, mostrando con esse il trofeo della vittoria, che hebbero le Muse per hauer vinto le Sirene a cantare, come scriue Pausania nel nono libro della Grecia, & le nuoue figliuole di Pierio, & di Euippe, & conuertite in Gaze, come dice Ouidio nel 5. libro delle trasformationi.

Significano anco dette pene l'agilità, & moto di detta Musa, essendo Terpsicore sopra i balli.

VRANIA.

HAuerà vna ghirlanda di lucenti stelle, sarà vestita di azurro, & hauerà in mano vn globo rappresentante le sfere celesti.

La presente Musa è detta da Latini celeste, significando οὐρανὸς, che è l'istesso che il Cielo. Vogliono alcuni che ella sia così detta, perche inalza al cielo gl'huomini dotti.

Se gli dà la corona di stelle, & il vestimento azurro in conformità del suo significato, & globo sferico, dicendo così Virg. in opusc. de Musis.

Vrania cœli motus scrutatur, & astra.

CALLIOPE.

GIouane ancor'ella, & hauerà cinta la fronte di vn cerchio d'oro, nel braccio sinistro terrà molte ghirlande di lauro, & con la destra mano tre libri, in ciascun de'quali apparirà il proprio titolo, cioè in vn'Odissea, nell'altro Ilias, & nel terzo Eneide.

Calliope è detta dalla bella voce, quasi ἀπὸ τῆς καλῆς ὄπος donde anco Homero lo chiama Deam clamantem.

Se gli cinge la fronte con il cerchio d'oro, perche secondo Hesiodo, è la più degna, & la prima tra le sue compagne, come anco dimostra Ouidio lib. 5. Fasti. *Prima sui cœpit Calliopea chori.*

Et Lucano, & Lucretio lib. 6.

Calliope requies hominum, diuumque voluptas.

Le corone d'alloro dimostrano, che ella fà i Poeti, essendo queste premio loro, & simbolo della Poesia.

I libri sono l'opere de più illustri Poeti in verso heroico, il quale verso si attribuisce a questa Musa per il verso di Vergilio in opusc.

Carmina Calliope libris heroica mandat.

A questi versi di Vergilio c'habbiamo citati si confanno li simulacri de le Muse, che stanno impresse nel lib. de Fuluio Orsino de Familijs Romanorum nelle medaglie della gente Pomponia.

M V S E.

Cauate da certe Medaglie antiche del Signor Vincenzo della Porta, eccellentissimo nell'Antichità.

C L I O.

Tiene vna tromba, per mostrare le lodi che ella fà risonare per li fatti de gli huomini illustri.

Euterpe.

Con due Tibie.

Talia.

Con vna maschera, percioche a detta Musa vogliono che fosse la Comedia dedicata, hà ne i piedi i socchi.

Melpomene.

Con vn mascherone in segno della Tragedia, hà ne i piedi i coturni.

Tersicore.

Tiene questa Musa vna citara.

Erato.

Con la lira, & capelli longhi, come datrice de l'Elegia.

Polinnia.

Con il barbito da vna mano, & con la penna da l'altra.

Vrania.

Con la sesta facendo vn cerchio: ma molto meglio che tenghi vna sfera poiche a lei si attribuisce l'Astrologia.

Calliope.

Con vn volume, per scriuere i fatti de gl'huomini illustri.

M V S E.

Dipinte con gradissima diligenza, & le pitture di esse le hà il Signor Francesco Bonauentura, Gentil'huomo Fiorentino, amatore, & molto intelligente di belle lettere.

C L I O.

Con vna tromba in mano.

Euterpe.

Con vn flauto in mano,& con molti altri stromenti da fiato alli piedi.

Talia.

Con vn volume.

Melpomene.

Con vna mascara.

Tersicore.

Con vn Arpa.

Erato.

Con vn squadro.

Polinnia.

Con vn aria presso alla bocca in segno della voce, & vna mano alzata per li gesti,de'quali si serue l'Oratore.

Vrania.

Con vn globo celeste.

Calliope.

Con vn libro.

M V S E.

Come dipinte dall' Illustrissimo Cardinal di Ferrara à Monte Cauallo nel suo Giardino.

Clio.

COn la destra mano tiene vna tromba,& con la sinistra vn volume, e dalla medesima banda vi è vn puttino,che per ciascuna mano tiene vna facella accesa,& in capo vna ghirlanda.

Euterpe.

Con ambe le mani tiene vna mascara.

Talia.

Con la destra mano tiene vna maschara con i corni, & con la sinistra vn cornucopia pieno di foglie,& di spighe di grano: ma verdi, & per terra vn'aratro.

Melpomene.

Con la destra mano tiene vna maschara, & con la sinistra vna tromba, & per terra vi è vn libro di musica aperto.

Terpsicore.

Con la sinistra mano tiene vna lira,& con la destra il plettro.

Erato.

Tien con la deſtra mano vn corno di diuitie pieno di fronde, fiori,& diuerſi frutti,& con la ſiniſtra mano vn flauto, & dalla medeſima banda vi è vn Cupido,che con la ſiniſtra mano tien vna maſchara, & con la deſtra vn'arco con la corda ſciolta.

Polinnia.

Tien con la deſtra mano vn legno ſimile ad vna miſura, & con la ſiniſtra vna maſchara,& per terra vn'aratro.

Calliope.

Con la deſtra mano tiene vn libro,& con la ſiniſtra vn pifaro, & per terra vna maſchara.

Vrania.

Tien con la deſtra mano vna tauola bianca,appoggiata alla coſcia, &con la ſiniſtra vn ſpecchio.

N A T V R A.

DONNA

DONNA ignuda, con le mammelle cariche di latte, & con vn'auoltore in mano, come si vede in vna Medaglia d'Adriano Imperatore, essendo la Natura, come diffinisce Aristotile nel 2. della Fisica, principio in quella cosa, oue ella si ritroua del moto, & della mutatione, per la quale si genera ogni cosa corruttibile.

Si farà donna, & ignuda, & diuidendosi questo principio in attiuo, & passiuo, l'attiuo dimandorono con il nome di forma, & con nome di materia il passiuo.

L'attiuo si nota con le mammelle piene di latte, perche la forma è che nudrisce, & sostenta tutte le cose create, come con le mammelle la donna nutrisce, & sostenta li fanciulli.

L'Auoltore vccello auidissimo di preda, dimostra particolarmente l'altro principio dimandato materia, la quale per lo appetito della forma mouendosi, & alterandosi strugge à poco à poco tutte le cose corruttibili.

NAVIGATIONE.

DONNA la quale con gratiosa attitudine tenga vna vela donde pendano le sarte sopra vn timone da naue, & stia in atto di riguardare cō attentione vn Nibbio, che vada per l'aria volando, & di lontano per mare si veda vna naue che scorra à piena vela.

La vela, le sarte, il timone, & la naue sono cose note per sè stesse, & dāno cognitione della figura senza molta difficoltà.

Il Nibbio vccello rapace, & ingordo, si pone con l'autorità di Plinio nella naturale historia, oue dice, che gl'antichi imparauano d'acconciare il timone alla naue dal volare del Nibbio, osseruando che come questo vccello per lo spatioso campo dell'aria, và hor quà, & hor là, mouendo cō gratia le penne della coda, per dar à sè stesso aiuto nel volgere, & aggirar il corpo, accompagnando il volo con l'ali, così medesimamente si poteua col timone posto dietro alla naue, volgendo nel modo che volgeua la coda quest'vccello, con l'aiuto della vela solcar il mare, ancorche fusse turbato, & hauendo fatto di ciò proua di felice successo, vollero, che questo vccello fosse il hieroglifico della Nauigatione, come nel Pierio Valeriano si legge al suo luogo.

Nauigatione.

VNa donna ignuda, prostrata in terra, che habbia gli capelli lunghissimi, che spargendoli per terra venghino à fare onde, simili à quelle del mare, tenendo con vna delle mani vn remo, & con l'altra la carta, & bussolo da nauicare.

NINFE IN COMMVNE.

DALLE fintioni de gl'Antichi non è dubbio alcuno, che molte, & diuerse vtilità si possino raccorre, dimostrando la potenza, & prouidenza

denza di Dio; perche altri ne insegnano precetti di Religione, moralità, & altri simili beneficij, si come hora particolarmente con l'allegoria delle Ninfe si dinota l'opera della natura, significandosi per esse Ninfe la virtù vegetatiua consistente nell'humore preparato, per la quale si fà la generatione, nutritione, & aumento delle cose; onde si dice le Ninfe esser figliuole dell'Oceano, madri del fiume, nutrici di Bacco, si dicono fruttifere, vaghe di fiori, che pascano gli armenti, mantengono la vita de' mortali, & che in lor tutela, & cura i monti, le valli, i prati, i boschi, & gl'alberi, & ciò non per altra cagione, che per esser detta virtù dell'humore sparsa in tutte le sudette cose, & operare simili effetti naturali, si come intese Orfeo celebrando in vn suo hinno le ditte Ninfe, in questa sentenza.

Nutrices Bacchi, quibus est occulta domus
Quæ fructifera, & lata pratorum floribus estis,
Pascitis & pecudes, & opem mortalibus ipsæ.
Cum Cerere, & Bacco vitã portastis alumnæ.

Le quali cose siano dette quì in commune delle Ninfe per non hauere à replicare l'istesse cose nella esplicatione delle particolari figure, che seguiranno appresso.

Hinnedi, & Napee.

SAranno donzelle gratiose, il lor habito succinto, & come dir si suole nĩfale, di color verde, l'acconciatura della testa adornaranno varie sorti di fiori con loro mischiati, & varij colori, mostraranno anco gran quantità di herbette, e fiori nel grembo raccolti, tenendolo con ambi le mani di quà, & di là con bell'atto spaso.

Il Boccaccio nel libro della Geneologia de li Dei riferisce le Ninfe de prati, & de fiori chiamarsi Hinnedi: mà Natale Comite lib. 5. de le mythologie al cap. 12. de le Ninfe, dice tali Ninfe chiamarsi Napee voce deriuata dalla Greca, napos, che significa collina, & pascolo.

Il verde colore del vestimento, le tenere herbette, & fiori dimostrano quel che è lor naturale.

Driadi, & Hamadriadi.

SI dipingeranno donne rozze, senza alcun ornamento di testa, anzi in vece di capelli si potrà fargli vna chioma di musco arboreo, ò lanugine, che si vede pender intorno à i rami de l'arbori.

L'habito sia di verde oscuro, li stiualetti di scorza d'albori, in ciascuna mano terrà vn ramo d'albero siluestro col suo frutto, cioè chi di ginepro, chi di quercia, chi di cerro, & altri simili.

Le Driadi, & Hamadriadi sono Ninfe de le selue, & de le quercie. Mnesimaco vuole, che siano nominate Driadi, perche ne le quercie menano lor vita, & che siano dette Hamadriadi, perche insieme cõ le quercie sõ prodotte, ouero, come dice il Commentatore d'Apollonio, & Isacio perche elle con le quercie periscono.

Il mi-

Il misterio Filosofico contenuto sotto queste fintioni, si è dichiarato di sopra, quando s'è detto de le Ninfe in commune.

Ninfe di Diana.

TVtte le Ninfe di Diana saranno vestite d'habito succinto; & di color biancho in segno de la lor virginità.

Haueran le braccia, & spalle quasi nude, con arco in mano, & faretra al fianco.

Così le dipinge Claudiano 3. lib. de le laudi di Stilicone quando dice.

Et pharetratarum comitum inuiolabile cogis Concilium veniũt humeros & brachia nuda.

Nel palazzo dell'Illustriss. & Reuerendiss. Sig. Cardinale Farnese ve n'è vna di queste Ninfe, molto gratiosa, & fatta con le medesime osseruationi.

Potrebbesi anco dire il succinto vestimento adornare di pelle di varij animali per segno che siano cacciatrici.

NAIADI. Ninfe de Fiumi.

SIano donzelle leggiadre, con braccia, e gambe nude, con capelli lucidi e chiari come d'argento, e di cristallo per gl'homeri sparsi.

Ciascuna harà in capo vna ghirlanda di foglie di canna, e sotto il braccio sinistro vn'vrna da la qual n'esca acqua.

Dice il Boccaccio nel 7. lib. della Geneologia delli Dei le Naiade esser dette da voce significante flusso, & quella commotione che si vede nell' acque mentre scorrono.

Si fan con braccia, gambe, e piedi nudi, per significare la semplicità de l'acque, essendo elemento senza mistione.

Li capelli chiari, lucenti, & sparsi significano l'acque correnti.

Il vaso, & la ghirlanda di canne son per segno de la loro podestà ne le acque, & per quella ragione per la quale si danno l'vrne, & le ghirlande a i fiumi.

MARE.

VN vecchio con crini longhi, barba folta, inordinata, sarà nudo, & horrido, ma a torno si vedrà cortina, che suolazzando gli copra le parti dinanzi, sotto vn piede si vedrà vn delfino, e sotto l'altro vna conchiglia marina, & in mano vn timon di naue, ò altri vasselli da solcar il mare.

Si dipinge il mare huomo vecchio, per esser egli antichissimo, & coetaneo de la nostra madre terra.

Si fa horrido, e spauenteuole per le sue commotioni.

Il lenzuolo d'atorno gli fa vela, & il timone che tiene con la mano, essendo istromenti significanti l'operationi di nauigare dichiarano la conditione di esso mare.

Il medesimo effetto fa il delfino, & la conchiglia, essendo animali, che si generano, & viuono in questo largo campo.

THETHI. Ninfa del Mare.

DONNA di carnagion fosca, hauerà i capegli sparsi torno al capo, gli faranno vna ghirlanda di gongole,& chiocchiole marine,hauerà per vestimento vn velo di color turchino , & terrà in mano vna bella pianta ramosa di coralli.

Thethi fù finta esser Dea marina,& si intende per essa quella massa d'acqua,ò vogliamo dire humore apparecchiato,& consparente à la generatione,& nutritione percioche è detta Thetys, quasi tithyi, cioè nutrice,perche l'humore nutrisce ogni cosa,ò pur s'intende l'elemento de l'acqua , il quale abondantissimamente si racchiude dal mare,ilche intese Virgilio nel suo Polione con questi versi.

Pauca tamen suberunt priscæ vestigia fraudis
Quæ tentare Thetin ratibus quæ cingere muris.
Oppida , &c.

Da Thethi tiene il cognome in Perugia mia patria l'antica famiglia honorata hoggi ne la persona del Sig. Girolamo Tetij gentil'huomo di rarissime qualità.

Il color de le carni, e del velo di Thethi dimostrano quel de l'acque marine.

Le gongole, le chiocciole,& la pianra de coralli sono cose di mare atte a far più manifesta la nostra figura.

Galatea.

DOnna giouane bianchissima, le chiome saran sparse, rilucenti, quasi fila d'argento, terrà a l'orecchie pendenti di chiarissime, & finissime perle, de le quali hauerà vna collana,& per vestimento vn velo candido come latte, parte à torno il corpo rauuolto, & a l'aria spiegato , con vna mano terrà il velo,& con l'altra vna spugna , i piedi si poseranno sopra vna bianchissima conchiglia.

Galatea è detta da gada, che significa latte ,però la candidezza de la carne,& del velo rispondono al significato del nome,& a l'esser suo.

Le perle,& le conchiglie sono per segno che è Deità del mare.

Quanto a la spugna narra il Boccaccio nel 7. lib. de la Geneologia de i Dei , che per Galatea Dea de la bianchezza si dinota la schiuma , che da l'onde marine sbattute accogliente fra loro l'aere si genera,la qual è bianchissima, da la qual poi si generano le spugne.

NINFE DELL'ARIA. Iride.

VNa fanciulla con l'ali spiegate in forma d'vn mezo cerchio , lequali sieno di diuersi ordini,cioè di porpora, paonazzo, azurro, verde,& che le chiome sieno sparse auanti il volto, il petto in forma di nebbia , & gocciole minute d'acqua,che cadano per la persona,frà le quali si vedano varij colori mischiati del vestimento , dal ginocchio in giù da nuuole , &

aere

aere caliginoso coperta,e con la man destra tenga vn giglio ceruleo.

L'Iride, è l'arco che volgarmente chiamano arco baleno.

Si fa fanciulla alata, per essere secondo che riferisce Phornuto nel primo libro de la natura de li Dei,chiamata da' Poeti veloce, & messaggiera de li Dei,& massime di Giunone di cui si dice che è Ninfa, percioche Virgilio nel quinto libro de l'Eneide fà che Giunone la mandi per ambasciatrice.

Irim de cœlo misit Saturnia Iunio
Iliacam ad classem: ventosque aspirat eunti
Multa mouēs,net dū,antiquū exsaturata dolorē
Illa viam celerans per mille coloribus arcum
Nulli visa, cito decurrit tramite Virgo.

Ouero vogliamo noi dire,che è messaggiera per esser prenuncia de la futura pioggia,ò serenità. Le fascie di colori ne l'ali sono per rappresentar quelle che si vedono ne l'arco baleno. I capelli figurati con nebbia,& gocciole minute, dimostrano quella minuta pioggia, senza la quale non si farebbe arco. Non si vede detta figura da le ginocchia à basso,perche l'arco baleno non è mai circolo perfetto.

Il giglio torchino che tien in mano, se gli conuiene per li varij colori, che tiene l'arco baleno; onde è detto Iris,del cui arco,& Iride apparifcono bellissime descrittioni ne gli opuscuIi di Virgilio,vna delle quali è questa.

Thaumantis proles varianti veste figuras,
Multicolor picto per nubila deuolat arcu:
Cum Sol ardentes radios in nubila iecit.

Et più à basso.

Nuncia Iunonis vario decorata colore
Aetherea nubificum complectitur orbe decoro,
Cum Phœbus radios in nubem iecit aquosam.

Serenità del Giorno. Ninfa dell'Aria.

VNa giouanetta in habito di Ninfa,di colore giallo,con bionde,& longhe treccie ornate di perle,& di veli di più colori,sopra alla chioma poserà vn Sole chiaro,& bellissimo,à piè del quale penderà vn velo d'oro, & con bella gratia caderà sopra le spalle di detta figura.

Il colore del vestimento sarà torchino, & ne i piedi hauerà li stiualetti d'oro.

Così hò osseruato esser dipinta la serenità del giorno in molti luochi; onde potiamo dire, che la bellezza,& gl'adornamenti di questa figura, significano quanto sia vago,& bello il giorno chiaro,& sereno, ilche dimostra anco il color del vestimento, & il risplendente Sole.

Serenità della Notte.

ANcor'essa con habito alla Ninfale di color azurro, tutto contesto di chiarissime stelle d'oro, sarà di carnagione fosca, i capelli saranno alquanto oscuretti,& le treccie saranno adorne di perle,& di veli paonazzi,sopra liquali si poserà vna luna d'argento con vn velo di argento,& di seta azurra, che gli cali sopra le spalle con bella gratia.

Pioggia. Ninfa dell'Aria.

VNa fanciulla vestita di bigio, hauerà in capo vna ghirlanda di sette stelle, delle quali sarà vna scura, & nel petto n'hauerà altre 17. delle quali sette saranno oscure, & dieci chiare, in mano terrà vn ragnatello, che faccia la tela.

Le sette stelle, che porta in capo, sono le Pleiade, le quali spesse volte menano pioggia; onde Statio nel 4. della Thebaide dice così.

Inache. persea neque enim violentior exit
Amnis humo, cum Taurum, aut Pliadas hausit aquosat.

Et per le dicisette stelle del petto s'intende l'Orione, ch'è vna figura, la quale apparendo, fa pioggie, e tempeste assai, però Virgilio nel primo dell'Eneide così dice.

Cum subito assurgens fluctu nymbosus Orion.

Et Propertio nel 2. libro delle sue Elegie.

Non hæc Pleiades faciunt, neque aquosus Orion.

Gli si dà il ragno come dicemmo; perche quando è tempo da piouere, fà la tela sua, con più fretta, & assiduità, che quando è sereno, seruendosi del beneficio del tempo, essendo all'hora più opportuno per cagione dell'humido à far quell'opera che nel tempo sereno, & asciutto; onde Plinio nel lib. 11. dell'historia naturale parlando cosi dice.

Eadem sereno non texunt, nubilo texunt, ideoq; multa Aranea imbrium signa.

Il color bigio del vestimento, come dicemmo, è color proprio, & segno del Cielo disposto à piouere; onde sopra di ciò Tibullo nel 1. lib. cosi dice.

Quamuis prætexens picta ferrugine cœlum Venturam admittat imbrifer arcus aquam

RVGIADA Ninfa dell'Aria.

DONNA vestita di verde, in capo hauerà vna acconciatura di cespugli, & tronchi d'arbori pieni tutti di rugiada, come anco tutto il restante di sua figura; Hauerà parimente sopra tutti i cespugli vna luna piena, si fà il vestimento di color verde, per significare gli herbosi prati, & verdeggiante campagne doue la rugiada si riposa, & si mantiene longo tẽpo.

La Luna piena, denota il tempo opportuno alla sua generatione, scriuẽdo Aristotile nel 3. libro delle Meteore della rugiada, & della brina, che il lume, & calor della Luna quanto è maggiore, hà più forza di alzare maggiore quantità di vapori, & di tenergli sospesi in questa terza regione dell'Aria, i quali poi non essendo da forza basteuole tirati più sù alla seconda Regione, ricadendo à basso fanno molta rugiada secondo la moltitudine di detti vapori.

COMETA Ninfa dell'Aria.

VNA giouanetta d'aspetto fiero, di carnaggione, & vestimento rosso, con chioma sparsa, & parimente accesa, hauerà in fronte vna stella, con vna mano terrà vn ramo d'alloro, & vno di verminaca, & con l'altra vn pezzo di zolfo.

Si di-

Si dipinge di aſpetto terribile, con le fiammeggianti chiome, & con il veſtimento roſſo, & la ſtella in fronte; percioche la Cometa è per ſe ſteſſa ſpauenteuole, minacciando ſempre qualche ſiniſtro, & graue accidente nel mondo; ſi come ſignifica Sillio Italico nel primo lib. doue diſſe.

Crine vt flammifero terret fera regna Cometes
Sanguineũ ſpargẽs ignem vomit atra, rubentes
Fax cœlo radios, & ſeua luce coruſcum
Scintillat ſidus, terriſq; extrema minatur.

Gli ſi dà il pezzo del ſolforo in mano; perche la Cometa, come ſcriue Ariſtotile nel 3. lib. delle Meteore, è di natura ſulfurea, & da gli Antichi fù riputata coſa prodigioſa; ſcriue anco Plinio nel 2. lib. dell'Hiſtoria naturale, & Virg. nella prima della Georgica.

Fulgura: nec diri toties arſere Cometæ.

Gli ſi danno in mano i rami dell'alloro, & della verminaca; perche con eſſi gli antichi faceuano le purgationi de portenti cattiui, che loro appariuano, ſi come della verminaca ſcriue Plinio nel lib. 22. & dell'alloro nel lib. 16. & ãcora del ſolfo di che habbiamo detto nel 35. della ſua Hiſt. naturale.

NECESSITA'.

DONNA

DONNA, che nella mano destra tiene vn martello, & nella sinistra vn mazzo di chiodi.

Necessità è vn essere della cosa in modo che non possa stare altrimenti, pone ouunque si ritroua vn laccio indissolubile, & perciò si rassomiglia ad vno che porta il martello da vna mano, & dall'altra li chiodi dicendosi uolgarmente quando non è più tempo da determinare vna cosa con consiglio, esser fitto il chiodo intendendo la necessità dell'operationi.

Necessità.

DOnna sopra d'uno alto piedestallo, che tenga vn gran fuso di Diamante, come si legge nelli scritti di Platone.

NEGLIGENZA.

DONNA vestita di habito tutto squarciato, & rotto, sarà scapigliata, stando à giacere con vno horologgio da poluere di trauerso in mano, ò per terra.

Dipingesi la Neglıgenza scapigliata, & mal vestita, per segno, che il negligente

gligente non è compito nelle sue attioni, & spiace generalmente a' tutti.

Lo stare a giacere, significa desiderio di riposo, d'onde è cagionato questo vitio.

L'horologio posto in modo, che non corra l'arena, dinota il tempo perso, & è questo vitio figliuolo dell'Accidia, ouero nato ad vn parto con essa; però si potrà dipingere con vna testudine, che gli camini su per la veste, per esser lenta, & negligente nelle sue operationi per il peso della viltà dell'animo, che non la lascia vscire dalla sua natural sordidezza.

NOBILTA'.

DONNA in habito graue, con vn'hasta nella mano destra, & nella sinistra col simolacro di Minerua, come si vede nella medaglia di Geta.

La grauità dell'habito significa le maniere, & i costumi graui, che nella persona nobile si ricercano.

L'asta, & il simolacro di Minerua, dimostrano, che per la fama, ò delle scienze, ò dell'armi, la nobiltà si acquista; essendo Minerua protettrice, secondo

condo il credere de Poeti de gli vni, & dell'altri vgualmente; per esser nata dal capo di Gioue, che è il discorso, & l'intelletto per mezo del quale questi hanno il valore, & la fama.

Nobiltà.

DONNA togata riccamente con vna stella in capo, & con vn scettro in mano.

La veste lunga presso a Romani non era lecito portarsi da ignobili.

La stella in capo posta, & lo scettro in mano, mostrano che è attione d'animo nobile prima inclinare a gli splendori dell'animo, significati per la stella, poi a commodi del corpo, significati nello scettro, & che la Nobiltà nasce dalla virtù di vn'animo chiaro, & splendente, & si conserua facilmente per mezo delle ricchezze mondane.

Nobiltà.

DOnna di matura età mostrandosi nella faccia alquanto robusta, & ben disposta di corpo: sarà vestita di nero honestamente, portarà in mano due corone l'vna d'oro, l'altra d'argento.

Si fa di eta matura; per dimostrare che ne li principij di nobiltà, ne anche il fine, che si notarebbe con l'età senile cioè quell'antichità de Casati, che non ritiene altro che il nome, si possono dire vera nobiltà, come nota l'Arnigio nelle sue vigilie. Il vestito nero conuiene al nobile per mostrare che senza splendore de vestimenti, è chiaro, & illustre per se medesimo.

Per le due Corone si notano i beni dell'anima, & quelli del corpo, che insieme fanno la nobiltà.

N O T T E.

DONNA vestita d'vn manto azurro tutto pieno di stelle, & habbia alle spalle due grande ali in atto di volare, sarà di carnaggione fosca, & hauerà in capo vna ghirlanda di papauero, & nel braccio destro terrà vn fanciullo bianco, & nel sinistro vn'altro fanciullo nero, & hauerà i piedi storti; & ambidue detti fanciulli dormiranno. Quasi tutto questo scriue Hesiodo; & il vestimento del colore del Cielo con l'ornamento delle stelle si dipinge, perche apparisce solo la notte.

La ghirlanda di papauero per la sua singolare proprietà di fare dormire significa il sonno figliuolo, & effetto della notte; ilquale è notato più particolarmente nel fanciullo tenuto da la sinistra mano dormendo, come l'altro mal fatto, e distorto è posto per la morte. così racconta Pausania Scrittor greco ne gli Eliaci, essersi a tempo loro trouata una statua dentro ad un tempio ne la prouincia de gli Elei.

Le quattro parti de la Notte.

Parte Prima.

MAcrobio nel primo libro de i Saturnali al cap. 3. diuide la notte in sette tempi, altri nondimeno son stati che l'han diuisa in quattro, fin gendo

gendo la notte hauer un carro con quattro rote, intendēdo per esse le quat tro parti de la notte,& questa diuisione, come dice il Boccaccio nel primo libro de la geneologia de li Dei,è stata osseruata da i Soldati, & da i nocchieri ne le guardie loro.

Per tanto anco a noi è piaciuto diuider la notte similmente,in quattro tempi,non per rappresentar le uigilie de'soldati, ò le guardie de'nocchieri ma per descriuer in genere queste parti mediante i segni,e effetti loro più noti,& conuenienti. Dico dunque che la prima parte de la notte la rappresentaremo in una donna uestita di color bertino,uedendosi sopra la sua testa alcune stelle,& per l'aria vna nottola uolante.

Terrà con la sinistra mano una pietra da far fuoco, sopra la quale sià un pezzo di esca,& con la sinistra tenga un'accialino, col quale mostri hauer percosso detta pietra,& si uedano per aria molte fauille,&l'esca accesa.

Appresso a la detta figura ui sarà un candelieri con una candela per accenderla.

Il color del uestimento bertino mostra la declinatione de la luce a le tenebre de la notte.

Le stelle, come detto habbiamo, significano come riferisce il Boccaccio nel primo libro de la Geneologia, la prima parte, essendo che in questo tempo le stelle cominciano ad apparire.

La nottola uolante, denota similmente questo tempo, perche questo animal nemico de la luce, subito che comincia a imbrunir l'aria esce fuora del suo albergo,& ua uolando a torno.

Si dipinge che con la destra mano habbia percossa la pietra focaia con l'accialino per segno di uoler accendere la candela, che gli sta a lato, perciòche come narra il Boccaccio cessando la luce del giorno si cominciano ad accendere i lumi,per uincere con quelli le tenebre da la notte, per poter attendere a quell'opere,che in questo tempo si conuengono.

Seconda parte.

VNa donna uestita di color lionato in una notte, che con la destra mano tenghi con bellissima gratia una sfera celeste stando in atto di contemplare quella, da un canto un fanciullino che dorma, & da l'altro lato vn pauone che con la coda faccia una bella rota. Si dipinge uestita di lionato, perche come si ua più uers'il profondo de la notte,così la qualità del colore deue approssimarsi al scuro de le tenebre.

Tiene la sfera celeste contemplando quella, perche le stelle in questo tempo si rendono più visibili,& più atte a potersi contemplare.

Il medesimo si può dire che significhi il pauone nella guisa, che dicem mo; percioche come riferisce Pierio Valeriano nel lib. 24. gl'Egittij per esso significano la notte chiara, & stellata, vedendosi nella sua coda tanti

occhi, come tante ſtelle nel Cielo.

Queſta parte della notte ſi chiama Concubia, di ciò ne fa fede il Boccaccio più volte citato; percioche in queſto tempo doppo l'eſſerſi alquanto vegliato ſi và a riposare, che per tal ſignificato ſi mette a lato alla ſopradetta imagine il fanciullino che dorma.

Terza parte della Notte.

VNa donna veſtita di nero in vna notte oſcura, ſtarà giacendo in terra in atto di dormire, terrà con la deſtra mano vn ghiro, & a canto diuerſi animali dormendo.

Si veſte di color negro, eſſendo che in queſto tempo la notte è più oſcura, & più denſa, & chiamaſi intempeſta; percioche, come narra il Boccaccio, & come habbiamo detto altre volte a queſto propoſito non pare commoda a veruna operatione, che perciò ſi rappreſenta a giacere per terra, dormendo con diuerſi animali, & che tenghi con la deſtra mano vn ghiro addormentato, come animale, che la maggior parte del tempo quaſi perduto nel ſonno è priuo di ogni operatione, & ſentimento eſſendo a lui tutto quel tempo vna perpetua notte, qual'hora deſcriuendo Virgilio nell'8. dell'Eneide così diſſe.

Nox erat, & terras animalia feſſa per omnes Alituum, pecudumq; genus ſopor altus habebat.

Quarta parte della Notte.

DOnna veſtita di cangiante, cioè bianco, è torchino, & che dalla cinta in giù del detto veſtimento ſiano alcune ſtelle, ma picciole, & poco rilucenti.

Come ancò ſopra il capo della parte del viſo vna belliſſima, & rilucente ſtella grande, & che ſtando detta figura a ſedere moſtri con belliſſima gratia cuſciendo di far vn vaghiſſimo ricamo d'oro, & di ſeta di varij colori, ouero tenghi vn libro aperto, & moſtri di ſtudiare.

Gli ſarà a canto vn Gallo con l'ali aperte, & il capo alto in atto di cantare.

Si veſte di cangiante bianco, e torchino, & con le ſtelle picciole, & poco rilucenti dalla cinta in giù, per moſtrare che in queſto tempo comincia a cangiarſi la notte declinando le ſtelle, come moſtra Virgilio lib. 8. dell'Eneide.

Surge, age, Nate Dea, primisq; cadentibus aſtris Iunoni fer rite preces, &c.

Gli ſi dipinge la bella, & chiara ſtella, come dicemo; percioche in queſto tempo ella ci porta la luce, & da i Poeti, & altri Scrittori vien chiamata Fosforo, ò Lucifero, chè tanto vuol dire Fosforo in lingua Greca quanto Lucifero nella latina, & portatore di luce, nell'Italiana. Onde Ouidio facendo mentione di queſta ſtella nel primo lib. de Triſtibus eleg. 3. così dice.

Dum loquor, & flemus, cœlo nitidiſſimus alto Stella grauis nobis lucifer ortus erat.

Gli ſi

Gli si mette auanti il gallo nella guisa, che habbiamo detto, percioche questa vltima parte della notte vien detta gallicinio, conciosia cosa che venendo la notte verso il giotno, i Galli cantano, come dice Lucretio.

Explaudentibus alis Auroram clara consuetus voce vocare.

Et Plinio nel lib. 10. al cap. 21. narra che i galli sono le nostre guardie notturne, prodotti dalla natura, per destare gl'huomini all'opere, & per rõpere il sonno, essendo che alla quarta vigilia con il canto chiama alla cura, & alle fatiche.

Onde si può dire che il gallo significhi la vigilanza, che deuono vsar gli huomini; perche, è brutto fuor di modo dormendo consumare tutta la no te, & star longamente sepolti nel sonno, ma si bene rinfrancati che sia not gli spirti, ritornare alle vsate opere, che ciò rappresenta questa pittura con fare il bellissimo ricamo d'oro, ouero come habbiamo detto, mostri di studiare, come attione più nobile, & più degna.

OBEDIENZA.

DONNA di faccia nobile, & modesta, vestita d'habito religioso, tenga con la sinistra mano vn Crocefisso, & con la destra vn giogo, col motto che dica SVAVE.

L'obedienza è di sua natura virtù, perche consiste nel soggiogare i proprij appetiti alla volontà degli altri spontaneamente per cagione di bene, ilche non si fà di leggiero da chi non sente stimoli della lode, & dell'honestà: Però si dipinge di faccia nobile, essẽdo i nobili più amatori dell'honesto & più amici della ragione, dalla quale deriua principalmente l'obedienza.

Il Crocefisso, & l'habito religioso sono segni che per amore della Religione è commendabile sommamente l'obedienza, & però dicono i contemplatiui, & timorati di Dio, che in virtù d'essa si fà facilmente la Diuina bontà condescendere alle preghiere nostre, & all'adempimento de' desiderij nostri.

Il giogo col motto SVAVE, è per dimostrare la facilità dell'obedienza quando è spontanea, fù impresa di Leone Decimo mentre era fanciullo, la qual poi ritenne ancor nel Pontificato, adornandone tutte l'opere di magnificenza, le quali pur sono molte, che fece, & dentro, & fuori di Roma tirandola dal detto di Christo S. N. che dice *Iugum meum suaue est*, intendendo dell'obedienza, che doueuano hauer i suoi seguaci à tutti i suoi legitimi Vicarij.

Obedienza.

DOnna modesta, & humile, starà con la testa china, & con gl'occhi riuolti al Cielo, donde esca vn raggio di splendore, dal quale penda vn freno, & ella allegramente porga le braccia per prenderlo. Et oltre ciò gl'Egittij quando voleuano rappresentare l'obedienza dipingeuano vn cane con la testa riuolta verso la schiena; percioche nissun animal si troua più obediente di questo che lascia ancora di pigliare il cibo oltre al costume de gl'altri animali alla semplice parola del padrone per vdire, & obedire al suo cenno; Però si potrà dipingere in questo proposito, & per la dichiaratione del corpo tutto basti quel poco che si e detto di sopra.

Obedienza.

DOnna vestita di bianco, che caminãdo miri vers'il cielo, nel qual sarà vn raggio di splendore, & portarà detta donna vna croce in spalla.

Quì si nota che l'obedienza deu'esser monda d'interessi, che la macchiano, piena di speranze de' premij immortali, che l'assicurino la via, & patiente à pesi de le leggi difficili al senso che la nobilitano.

Il primo si nota nel vestito bianco, l'altro nel guardar lo splendor del Cielo, & il terzo ne la croce che tiene in spalla.

Obedienza verso Dio.

DOnna vestita d'habito lungo, & honesto, stia con molta attentione a guardar

guardar vn sacrifitio che arda sopra vn'altare,& con vna mano tinta de la vittima si tocchi l'estrema parte de l'orecchio dritto.

Il significato di questa figura si caua da le sacre lettere doue si dice, che Mosè col dito tinto nel sangue de la vittima andaua toccando l'estreme parti de l'orecchi ad Aaron sommo Sacerdote,& a suoi figliuoli,ilche da i sacri Theologi s'interpreta per l'obedienza, & per la prontezza d'vdire, & esseguir le cose appertenenti al sacro culto di Dio.

Obedienza.

DOnna scalza, e succinta, mostrando prontezza con vn filatorio di lana in mano,il qual si giri da l'una,e da l'altra banda secondo ch'è mosso come si deue mouer l'obediente a cenni di chi comanda legitimamente.

O B L I G O.

HVOMO armato, con due teste,quattro braccia,e quattro mani,per mostrare,che l'huomo obligato sostien doi persone,l'vna per attender a se medesimo, l'altra per sodisfare altrui.

Et si

Et ſi dipinge con quattro braccia,e due teſte,ſign ificandoſi per queſte i pen ſieri dell'animo ſpartiti,& per quelle l'operationi diuerſe.

OCCASIONE.

FIDIA antico,& nobilisſimo ſcultore, diſegnò l'occaſione; Donna ignuda, con vn velo à trauerſo che le copriua le parti vergognoſe, & con li capelli ſparſi per la fronte, in modo che la nuccha reſtaua tutta ſco perta,& calua con piedi alati; poſandoſi ſopra vna ruota,& con la mano deſtra vn raſoio.

I capelli riuolti tutti verſo la fronte ci fanno conoſcere, che l'occaſione ſi deue preuenire aſpettandola al paſſo,& non ſeguirla per pigliarla quan do hà volto le ſpalle; perche paſſa velocemente, con piedi ala ti poſaſi ſo-pra la ruota che perpetuamente ſi gira.

Tiene il raſoio in mano perche deue eſſere ſubito à troncare ogni ſor-te d'impedimento. Onde Auſonio Poeta ſopra queſta ſtatua di Fidia, il quale vi ſcolpì anco quella della penitenza, come che ſpeſſe volte ci pen-tiamo della perduta occaſione à dichiaratione dell'vna, & l'altra ſtatua fece queſto bell'epigramma.

Cuius opus? Phidiæ,qui ſignum Palladis,eius,
Quique Iouem fecit, tertia palma ego ſum,
Sum Dea,quæ rara: & paucis occaſio nota.
Quid rotulæ inſiſtis? ſtare loco nequeo.
Quid talaria habes? volucris ſũ. Mercuriusque
Fortunare ſolet, trado ego: cum volui:
Crine tegis faciem? cognoſci nolo, ſed heus tu,
Occipiti caluo es? ne tenear fugiens.

Quæ tibi iũcta comes? dicat tibi, dic rogo q̃ſis
Sum Dea cui nomen nec Cicero ipse dedit.
Sum Dea quæ facti,non factique exigo pœnas;
Nempe vt pœniteat, ſic Metanæa vocor.
Tu modo dic,quid agat tecũ?ſi quãdo volaui,
Hæc manet,hanc retinent,quos ego preterij.
Tu quoq; dũ rogitas; dũ percũctãdo moraris,
Elapſam dices me tibi de manibus.

ODIO CAPITALE.

HVOMO vecchio armato, che per cimiero porti due vcelli, cioè vn cardelino, & vn Egitalo ambedue con l'ali aperte ſtando in atto di combattere inſieme,nella deſtra mano terrà vna ſpada ignuda, & nel brac cio ſiniſtro vn ſcudo, in mezo del quale ſarà dipinta vna canna con le fo-glie,& vn ramo di felce.

L'odio ſecondo S. Tomaſſo è vna ripugnanza, & alienatione di volon-tà da quello che ſi ſtima come coſa contraria,& nociua.

Si dipinge vecchio perche negli anni inuecchiati ſuole ſtar radicato come all'incontro l'ira nei giouani armati per difender ſe, & offender altrui.

Gli vcelli del Cimiero ſi fanno per l'odio che frà di loro eſſercitano, perche come riferiſce Plutarcho negli opuſculi trattando della differenza che è frà l'odio,& inuidia; il ſangue di queſti animaletti non ſi può me ſcolare inſieme, & meſcolato tutto ſi ſepara l'vno dall'altro, eſſercitando l'odio ancora doppo morte.

La

La canna,& la felce dipinta nello scudo parimente significano odio capitale; perche se sono piantate vicino l'vna all'altra,l'vna necessariamente si secca,come racconta Pierio Valeriano nel lib. 58.

Odio capitale.

HVomo vecchio,armato con arme da difendersi, & da offendere,stia in mezo frà vn scorpione marino,& vn coccodrillo , che siano in atto di azzuffarsi a battaglia : Così dipingeuano l'odio gl'Egittij perche di questi due animali subito che l'uno uede l'altro spontaneamente s'incontrano insieme per ammazzarsi.

OPERATIONE MANIFESTA.

DONNA che mostri ambe le mani aperte ciaschuna di esse habbia vn occhio nel mezo della palma.

Questa fù bellissima figura degli Antichi, & le mani s'intendono facilmente per l'operationi come vero istromento dell'operationi nostre più principali,& necessarie.

Per

Per l'occhio si mostra la qualita dell'opera, che deue esser manifesta, & chiara, ne propriamente simile alla lucerna, che fa lume altrui, & per se stessa non vede, ma all'occhio, che con la sua luce adorna, & arricchisce se stesso con che si mostra, che l'operationi ne per vanagloria, ne per altro fine mecanico, si deuono essercitare, ma solo per beneficare se, & altri.

OPERATIONE PERFETTA.

DONNA che tiene con la destra mano vn specchio, & con la sinistra vn squadro, & vn compasso.

Lo specchio doue si vedono l'imagini che non son reali ci può esser similitudine dell'intelletto nostro, oue faciamo a piacer nostro aiutati dalla dispositione naturale nascere molte idee di cose che non si vedono: ma si possono porre in opera mediante l'arte operatrice di cose sensibili per mezo di istromenti materiali.

Oltre di questo innanzi che l'opera si possa ridurre a compimento, bisogna sapere le qualita esquisitamente, che a ciò far sono necessarie, il che si

ſi nota col compaſſo,& con lo ſquadro,che aguagliano le forze con la ſpesa,l'opra con l'intentione, & la coſa imaginata con la reale, ſenza queſti ſi cominciano l'opere: ma non ſi riducono a fine lodeuole, & ſono poi cagione,che molti ridono del poco giuditio di chi le cominciò,ſecondo il detto del Saluator noſtro ne l'Euangelio.

OPERA VANA.

DONNA, che ſtia con ſembiante attonito,à riguardare molte tele di ragno, che eſſa tiene con ambe le mani, per dinotare,che ſi come queſte tele ſon teſſute con gran diligenza,& fabricate con fatica per la ſottigliezza loro, nondimeno ſono ſottopoſte ad ogni picciolo intoppo, perche ogni coſa le guaſta come l'opere uane, non hauendo fondamento di vere,& perfette ragioni per ogni vile incontro diſſipate vanno per terra.

Opera vana.

VN huomo moro, ignudo,il quale con vna mano tenga vn uaſo d'acqua, & ſe la ſparga per doſſo,& con l'altra moſtri di volerſi leuar via la negrezza,& queſto può eſſer ſimbolo dell'opere vane, che alla fine nõ poſſono hauer eſito lodeuole,per non eſſerui ne debiti mezi,ne debita diſpoſitione.

Opera vana.

DOnna,la quale con la ſpada tagli vna gran fiamma di fuocò, ouero come ſi dice in prouerbio peſti l'acqua nel mortaio ,ſe però con vero ſimile ſi potrà dipingere.

OPINIONE. Hippocrate.

DONNA honeſtamente ornata,di faccia non molto bella, ne molto brutta, ma ſi moſtri audace, & preſta ad appigliarſi acciò che ſe le rappreſenta,&per queſto deue tener l'ali nelle mani,& alle ſpalle come diſſe Hippocrate.

Opinione è forſe tutto quello che ha luogo nella mente,& nell'imaginatione dell'huomo,ò almeno quello ſolo,che non è per dimoſtratione apparente, perche varij ſono l'ingegni,& l'inclinationi,varie ancora, anzi infinite ſon l'opinioni,& di quì ha origine il detto triuiale che dice *Quot capita tot ſententiæ*.

Qui anco ſi può conoſcer eſſere infiniti i concetti delle menti humane, come infinite ſono l'inclinationi,& diſpoſitioni particolari. Per queſta cagione l'Auttore della preſente figura uolle che fuſſe di faccia, ne bella ne diſpiaceuole,perche non è opinione alcuna così irragioneuole,che non poſſa venir ſoſtentata con qualche apparenza ueriſimile,& con qualche ragione conuenientemente fondata, ne alcuna ſe ne troua così ferma,che in mille modi dagl'ingegni di qualche conſideratione, non uenga facilmente biaſmata,& abattuta.

L'ali alle mani,& alle ſpalle moſtrano la uelocità con che ſi prendono & laſciano l'opinioni,quaſi in un medeſimo tempo, ſcorrendo ſubito per tutto il mondo,& portando ſpeſſe uolte i panni dell'ignoranza.

OPVLENZA.

DONNA riccamente ueſtita, che ſtia a ſedere ſopra una ſeggia d'oro circōdata di molti uaſi d'oro,& d'argento,& caſſe di gioie,& ſacchetti di denari,tenendo nella mano deſtra una corona imperiale, & nella ſiniſtra un ſcettro,& uicino ui ha una pecora.

I ueſtimenti nobili,le ſeggie,& i uaſi d'oro,le caſſe di gioie, le corone, & gli ſcettri ſono coſe,che per commodita,& nobiltà dell'huomo non impetrano ſe non le ricchezze, però come effetto di eſſe ſaranno conuenienti a darci cognitione dell'opulenza procedendo nel conoſcere dall'effetto alla cauſa,come ſi fa nel principio di ogni noſtra cognitione.

Le pecore ſono ancor eſſe inditio di opulenza; perche di tutto quello, che in eſſe ſi troua ſi può cauar danari,& ricchezze; perche la carne,la pelle, il latte,& il pelo, ſono ſtromenti buoniſſimi per i commodi dell'huomo, anzi che la ſua bocca roſicando il grano naſcente, lo fà creſcere,& pigliar vigore,& il ſuo ſterco ingraſſa i campi,& li fà fecondi, però gl'Antichi ne conſeruauano gran quantità,& col numero di eſſe numerauano le ricchezze degli huomini formandone il nome della pecunia. Et per queſto ſi dice che anticamente haueuano le pecore lana d'oro, & Hercole riportando dalla vittoria Africana gran quantità di pecore,ſi diſſe riportare i pomi dell'oro dal giardino dell'Heſperide, come racconta Pierio nel decimo libro dell'opera ſua.

ORATIONE.

DONNA veſtita di verde, ſtando in ginocchione con gl'occhi riuolti al Cielo, li vſcirà dalla bocca vna fiamma di fuoco, tenendo il dito indice della ſiniſtra mano ſopra la mammella ſiniſtra,& facendo ſegno di moſtrare il cuore, con la deſtra batte ad vna porta ſerrata.

Veſtita di verde ſi dipinge l'Oratione,per la ſperanza, che hà di conſeguire la gratia, che dimanda a Dio,il quale principalmente ſi muoue per humiltà noſtra,la quale ſi dimoſtra tenendoſi le ginocchia in terra; il quale coſtume è ſtato antico indicio di honore, & di ſommiſſione, non sò ſe per natural inſtinto,ò più toſto perche l'inuentore di queſta cerimonia ſapeſſe che i fanciulli, come racconta Gio. Goropio mentre ſtanno nel ventre della Madre toccano con le ginocchia le guancie, & gl'occhi d'onde vengano le lagrime,con cui volontieri Iddio offeſo ſi laſcia placare.

Nella lingua latina le ginocchia dimandono Genua nome, che hà gran conformità con le guancie, che pur ſono dette Genę: talche ambe queſte parti diſpoſte al medeſimo effetto,con l'intentione,& oratione del cuore,

fanno

ſanno inſieme tale Armonia,che Iddio vinto dalla pietà, facilmente condona quei ſupplitij, che ſi doueuano alle ſceleratezze commeſſe.

Rappreſentaſi con gli occhi riuolti al Cielo, perche le coſe dimandate nell'oratione deueno eſſer' appartenenti al Cielo, che è noſtra patria, & non alla terra, oue ſiamo peregrini.

Per la fiamma, che l'eſce di bocca,ſi ſignifica l'ardente affetto dell'oratione, che c'infiamma la mente dell'amor di Dio.

Il dito indice in atto di moſtrare il cuore, è ſegno che l'oratione ſi deue far prima col cuore,poi con la bocca,& il picchiare alla porta,che l'huomo deue eſſer con l'oratione importuno,& con ſperanza di conſeguire l'intento con la perſeueranza confidando nelle parole di Chriſto, che dicono, *Petite, & dabitur vobis*; *Quærite, & inuenietis*, *Pulſate, & aperietur*, come ſi legge nel xi. cap. di San Luca.

Oratione.

VN Sacerdote vecchio in habito bianco Pontificale inginocchione auanti ad vn altare con vn incenſiere nella deſtra mano, ſtando in atto d'incenſare,& con gl'occhi riuolti al Cielo,cō la ſiniſtra porga vn cuore.

Il vecchio Sacerdote moſtra che l'huomo innanzi, che parli con Dio per mezo dell'oratione deue preparare l'anima ſua con opere buone,& eſſere alieno d'ogni immondezza, che poſſa imbrattarla, ilche ſi comprende nell'età ſenile che ſtanca nel ſeruire al Mondo, ſe dà ordinariamente feruentiſſima al ſeruitio di Dio.

L'habito bianco, moſtra la medeſima purità della mente,che ſi deue portare nel coſpetto di eſſo Signore noſtro.

Si fà inginocchione con gli occhi riuolti al Cielo moſtrandoſi il cognoſcimento di ſe ſteſſo, che genera humiltà,& la cognitione di Dio,che genera confidenza,inſegnandoci che non dobbiamo eſſer nel dimandare tanto humili, che ci deſperiamo, ne tanto confidenti che non dubbitiamo per li demeriti noſtri.

Il Turibolo ſi pone per l'oratione,perche in quel medeſimo luogo,che era appreſſo Iddio nell'antico teſtamento l'incenſo, ſon'hora ne la nuoua legge le preghiere degli huomini giuſti.

Il core che tiene nell'altra mano in ſegno d'offerirlo, nota che (come diſſe S.Agoſtino) ſe non ora il cuore è vana ogni opera della lingua.

ORATIONE.

DOnna vecchia di ſembiante humile, veſtita d'habito ſemplice, & di color bianco, ſtarà in ginocchione con le braccia aperte, mà che con la deſtra mano tenga vn incenſiero fumigante, le catene del quale ſiano corone, ò roſarij della Glorioſa Vergine Maria, & terrà la

ORATIONE.

faccia alzata, che miri vno ſplendore.

Si dipinge veſtita di bianco; percioche come riferiſce S. Ambrogio nel lib. De offic. l'oratione deue eſſer pura, ſemplice, lucida, & manifeſta.

Lo ſtare inginocchione con le braccia aperte dimoſtra la riuerenza, che ſi deue hauere al Sig. Iddio, & in particolare quando ſi ſtà in oratione.

Il tenere la faccia alzata, & che miri lo ſplendore denota, come dice San Tomaſſo queſt'83. art. 1. che l'oratione è vna eleuatione di mente, & eccitatione d'affetto, col quale parlando l'huomo porge prieghi a Dio, paleſandoli i ſecreti, & deſiderij del ſuo cuore.

L'incenſiere fumicante, è il ſimbolo dell'oratione, & ſopra di ciò il Profeta così diſſe nel Salmo 140.

Dirigatur Domine oratio mea Sicut incenſum in conſpectu tuo.

Le Corone, che ſono come catene all'Incenſiere, vi ſi mettono perche con eſſe ſi fà oratione, & in eſſe conſiſte il Pater noſter, & l'Aue Maria. Il Pater noſter fù compoſto da Chriſto noſtro Signore, & inſegnato a gli

Apoſtoli

Apostoli quando gli dimãdorono, che gl'insegnasse di orare: Et l'Aue Maria dall'Angelo Gabriello, da S. Elisabetta, & da Santa Chiesa.

Si dipinge vecchia, percioche in tale età si frequenta più l'oratione, per esser più vicino ciascuno alla partenza di questo Mondo.

OSTINATIONE.

DONNA vestita di nero con la testa circondata dalla nebbia, sostenendo con ambedue le mani vna testa d'Asino.

Il vestimento di nero, è conueniente all'ostinatione, perche come il panno tinto in nero non può pigliare altro colore, così vn'huomo ostinato in vna opinione non sà volgersi per alcuna ragione alla luce della verità dimostratagli.

Hauerà la testa circondata di nebbia, perche gli ostinati sogliono vedere poco lontano, & però si fermano saldi nella loro opinione; perche non è dubbio esser cosa da sauio leuarsi di opinione per esser talmente ordinato il nostro sapere, che ò per perfettione, & numero grande di cose perfette, ò per la poca luce, & oscurità del nostro intelletto non siamo mai a tal termine, che non habbiamo luogo di passar innanzi, & da tor la palma del sapere nostro a noi medesimi, con la successione che si fà delle cose di tempo in tempo.

La testa dell'Asino mostra la medesima ignoranza, già detta esser madre dell'ostinatione, & si figura l'ignoranza nella testa dell'Asino, per esser questo animale stolidissimo, equalmente d'ogni cosa, sodisfacendosi, e del bene, e del male, mostrandosi insensibile alle sferze, ò cordoglio, à differenza de gl'altri animali.

OTIO.

GIOVANE grasso, in vna cauerna oscura, sedendosi appoggiato col gomito sinistro sopra d'vn Porco, che stia disteso in terra, & con la medesima mano si gratti il capo; sarà tutto sonnacchioso.

Giouane si dipinge, come quello, che non hà esperimentato l'incommodità della vecchiezza.

Grasso, per li pochi pensieri, i quali non danno noia per la troppa occupatione del pensiero, & dell'intelletto, alla dilatatione del sangue per le membra.

Siede in vn'oscura cauerna; percioche l'huomo otioso non è pronto all'honoreuoli, & gloriose attioni, onde conuiene menare la vita ignobile, & tenebrosa.

Si appoggia ad vn Porco, perche l'otioso nella conuersatione de gl'altri huomini, è simile al porco, per la viltà, e dapocagine sua.

E opinione d'Aristotile, che questo animale nella fisonomia sia il più incapace di ammaestramento di tutti gli altri animali; come l'otioso che

non

non cura alcun lodeuole essercitio, si rende inhabile ad apprendere qual si voglia disciplina;& si come questo istesso animale ad altro non attende che à sodisfare l'appetito della gola, & di Venere; cosi l huomo dall'otio dominato, si dà tutto à contentare sè stesso, sodisfacendo a'proprii appetiti con perdita della propria fama.

Si gratta il capo come quello à guisa di coloro, che mal sanno prender consiglio, non hauendo imparato la prudenza, spendendo la maggior parte del tempo nella deliberatione delle attioni; le quali se sono buone non le mandano à fine, se ree le pregiudicano all'honore, & alla fama.

Otio.

GIouane grasso, & corpolento, sarà a giacere per terra, per vestimento portarà vna pelle di porco, & per terra vi sarà vn vomere istromento di ferro da arare la terra, ma tutto pieno di ruggine.

Per dichiaratione della giouentù, & della grassezza, del giacere in terra, & del vestimento della pelle di porco, di questa figura seruirà la dechiaratione fatta della figura di sopra: solo diremo che è significatiuo dell'otio il vomere arruginito come de negotii, & dell'attioni, questo medesimo chiaro, & netto, essendo il più importante negotio nostro far cose appartenenti al viuere, & come non adoprandosi il vomere viene rugginoso; cosi l'huomo che tralascia in ben'oprare, dandosi in preda all'otio si cuopre, & empie d'infamie, & di vitij, che lo rendono poi dispiaceuole à Dio, & à gli huomini, & questo otio non è altro che vna quiete dell'intelletto, il quale non mostrando la strada di oprare virtuosamente a' sensi, anch'essi se ne stanno sopiti, ò quel ch'è peggio discacciati dalla via conueniente. Per questo disse S. Gregorio l'otio esser vna sepoltura dell'huomo viuo, & la Scrittura, che tutti i mali del mondo gli hà insegnati l'otio. Ne si prende in questo luogo l'otio per contemplatione; come lo pigliò scherzando con parole Scipione il grande, dicendo di sè stesso, che all'hora hauea men'otio che mai, quando ne hauea più abondanza; per dir che quãto meno era impiegato nell'attioni, tanto era più intento al contemplare, perche di questo otio godono solo quelli, che con la lettione de molti libri, & con l'intendere cose alte, & nobili, mantengono senza che muouere altro che la lingua, ò la penna; la pietà, la religione, il zelo di Dio, il consortio de gli huomini, & in somma quanto è bene fra le miserie di questa vita mortale.

Otio.

HVomo vecchio, vestito di giallo dipinto à Maschare, & à trauerso hauerà vna banda berettina con vn Fagiano per cimiero, nella destra mano vna facella di color bigio spenta, & nella sinistra vn'ouato in campo d'oro, nel quale sia dipinto vn giro col motto *In quiete voluptas.*

Otio.

Otio.

HVomo grasso, corpolento, a sedere in terra con vn scudo sopra, tutto ricoperto di strali, & frezze tirate da diuerse bande, quasi che l'otio sia scudo di tutti i vitii. Grasso lo dipingemo per la cagione detta di sopra, & così lo fà l'Ariosto dicendo.

In questo albergo, il graue sonno giace L'otio da vn canto corpolent', e grasso.

Lo scudo ripieno di frezze, mostra che l'huomo otioso si lascia venire adosso tutte le calamità, prima che pensi à volersi leuare dalla poltronaria nel perdere il tempo, & fin che gli resta da viuere, ò sia con lode, ò con biasimo, con honore, ò con vergogna, con danno, ò con vtile poco cura il tutto. Et perche il mal suo infestolito non bisogni guarirlo con lo sminuire del sangue, & col tagliare delle vene, si contenta venire mancando à poco à poco con sua vergogna; fastidio de gli amici, & vituperio della famiglia.

Otio.

VN Giouane mal vestito, il quale stia col capo chino, & scoperto, & con ambi le mani in seno.

P A C E Nella Medaglia d'Augusto si vede scolpita.

DONNA, che nella sinistra mano tiene vn Cornucopia, pieno di frutti, fiori, frondi, con vn ramo d'vliuo, & nella destra vna facella, con la quale abbrucci vn montone d'Arme.

Il Cornucopia significa l'abbondanza, madre, & figliuola della pace; non si mantenendo la carestia senza la guerra, ne l'abbondanza del vitto senza l'abbondanza di pace, come dice il Salmo:

Fiat pax in virtute tua, & abundantia in turribus tuis.

Il ramo dell'vliuo dinota la mitigatione de gli animi adirati, come si è detto più longamente in altri luoghi.

Et la facella, che abbrucci il monte d'arme, significa l'amore vniuersale, & scambieuole fra i Popoli, che abbruggia, & consuma tutte le reliquie de gli odij, che sogliono rimanere doppò la morte de gli huomini. Per dichiaratione del Cornucopia, ne seruiremo di quello, che habbiamo detto nella figura dell'abbondanza.

Pace.

GIouane bella con ghirlanda d'vliuo in capo, nella mano destra terrà la figura di Pluto, & nella sinistra vn fascio di spighe di grano, come si caua dalli scritti di Pausania.

La corona dell'vliuo, & le spighe di grano, sono segno di pace, essendo questi frutti in abondanza solo, doue la pace arreca à gli huomini commodità di coltiuar la terra, la quale per la guerra rimane infecóda, & disutile.

Questo volle esprimere quel Poeta, quando parlando del Bue disse che

l'opre della pace ci ſono ſtate inſegnate. Et Minerua vien lodata da Gioue nelle fauole come vero Parto della ſua teſta, per eſſer ſtata ella inuentrice dell'vliuo, come Nettuno inuentor del Cauallo, eſſendo l'vno per ſusſidio della pace, & l'altro per fortezza della guerra; perche il Prencipe deue più inclinare alla pace de Popoli, che alla guerra, che ſolo hà per fine l'iſteſſa pace; con la quale ſi aumentano, & conſeruano le ricchezze. Però vi dipinge Pluto finto Dio, & protettore di eſſe.

Pace.

DOnna veſtita d'incarnato tenendo vna ſtatuetta nella deſtra mano, & la ſiniſtra ſia poſata ſopra vn piedeſtallo, oue ſia vn Calice, & con detta mano ſoſtenga vn ramo d'vliuo.

La ſtatuetta moſtra che la pace è miniſtra de gli artificij humani, liquali non ſi poſſono imparare ſe non con la ſpeſa di molto tempo, & ſenza penſieri di guerra, li quali ordinariamente ſuiano gli animi dall'acquiſto de gli habiti virtuoſi, & la forma eſteriore dell'huomo, dà occaſione di molti artificij, li quali tutti ſono effetti di pace.

Il piedeſtallo moſtra, che in pace ſi fortificano i Popoli, & l'vnioni ſi agagliardiſcono, creſcendo per eſſa il danaro publico, del quale ſi fabricano poi Teatri, Tempij, & altre opere di magnificenza.

Si ſoſtenta poi con queſta la fede, & l'honor di Dio; il che ſi moſtra col Calice.

L'Vliuo, per non replicare molte volte la medeſima coſa, ſi dice eſſere ritrouato da Pallade Dea di pace, & di quiete; & però preſſo à gli Hebrei nella vecchia legge, fra le altri cagioni, ſi vngeuano i Rè, che erano eletti pacificamente, acciò che ſi raccordaſſero di viuere in pace, & in quiete; queſta ſtimando la maggior lode, che ſi poteſſe hauere à quei tempi, ſecondo il detto, *Rex pacificus magnificatus eſt.*

Pace.

DOnna, che nella deſtra mano tiene vna face acceſa riuolta in giù, & ſotto a quella vi è vn monte di arme di più ſorte, & appreſſo vn Leone, & vn'Agnello giacendo inſieme.

Pace ſi dice con eguaglianza di molte volontà moſtrata con ſegni eſteriori, il che ſi moſtra nello ſtare inſieme il Leone, & la Pecora, che per natura ſono diuerſiſſimi di coſtume, & ſi prende da Vergilio, il quale volendo augurare pace al tempo di Pollione, dice che gli Agnelli, & i Leoni haurebbono inſieme habitato.

Pace.

DOnna, la quale tenga in grembo l'vccello chiamato Alcione, & in terra a canto d'eſſa vi ſarà vn Caſtoro in atto di ſtrapparſi con denti i genitali.

L'Alcione

L'Alcione è vn picciolo vccello, il quale fà il nido alla riua del Mare, & per quei pochi giorni, che quiui si trattiene, cessa ogni vento, & ogni tempesta, restando il Mare, & il Cielo tranquillo, & sereno; però è indicio di tranquillità, & di pace; onde metaforicamente giorni Alcionii si dimandauano da gli Antichi, ne'quali il Tribunale si quietaua, & si posauano li Litiganti.

Il Castore, ilquale perseguitato da cacciatori, come scriuono alcuni, con denti si mozza i genitali, sapendo per questi essere da loro seguitato, è indicio di gran desiderio di pace, & ammonitione a serrar gl'occhi alla perdita di qualche bene, & di qualche vtile, per amor suo. Et si legge a questo proposito vna lettera di Sapore scritta à Costantino, laquale lo esorta a lasciare vna parte del Regno dell'Asia per viuere in pace, con l'essempio di questo animale irragioneuole, il quale per priuarsi del sospetto, si taglia quel membro, che lo fà stare inquieto.

Pace.

DOnna giouane a sedere, con la destra mano tiene legati insieme vn lupo, & vn Agnello sotto ad vn giogo medesimo, & nella sinistra porta vn ramo d'vliuo.

Questa figura mostra la pace esser cagionata dal reggimento de'Prencipi, che sanno abbassare l'arroganza de'superbi, & farli viuere sotto il medesimo giogo con più humili, & meno potenti per mostrare che è sola, e propria virtù de'Prencipi saper far nascere, & mantenere la pace nelle Città, & ne' Regni, la qual viene spesse volte perturbata dall'alterezza de'superbi, & però Ilioneo orando a Didone presso Virgilio nel primo lib. dell'Eneide la loda di questo capo particolare. Et la pace di noi stessi che nella medesima figura si può intendere; non è altro che la concordanza de' sensi del corpo con le potenze dell'anima rendendo egualmente obedienza alla ragione chi domina, & da leggi ad vne, & a gl'altri. Et per significare l'imperio del Prencipe si fa la figura che siede; non si potendo dar giuditio publico senza star a sedere forse per conformità del detto d'Aristotele che dice, che la prudenza nell'anima s'introduce per mezo del sedere, della quiete.

Pace. Nella Medaglia di Filippo.

DOnna, che nella destra mano tiene vn ramo d'oliuo, & con la sinistra vn'hasta. Per questa figura si dipinge la pace acquistata per propria virtù, & valore, & ciò denota l'hasta che tiene in mano.

Pace. In vna Medaglia di Vespasiano si vede scolpita.

DOnna che da vna mano tiene vn ramo d'oliuo dall'altra il Caduceo, & in vn'altra si vede con vn mazzo di spighe di grano, & col cornucopia, & con la fronte coronata d'oliuo.

Pace. Nella Medaglia di Tito.

DOnna che nella destra mano tiene vn ramo di palma, & nella sinistra vn'hasta.

La palma promette premio a meriteuoli, l'hasta minaccia castigo a delinquenti, & queste due, speranza, & timore mantengono gli huomini in quiete, & in pace.

Pace. Nella Medaglia di Sergio Galba,
con nome di pace scolpita stà.

VNa donna di bell'aspetto, che siede, & nella destra mano tiene vn ramo d'vliuo, nella sinistra vna Claua con lettere.

Pax August. & S. C.

NOta questa figura la pace acquistata per valor dell'animo, & per vigor del corpo, l'animo se scopre nella bellezza, & nel sedere della donna. Il corpo della Claua, istromento col quale Hercole soleua castigar gl'inimici, con reprimere l'audacia de malfattori.

Pace. Nella Medaglia di Traiano si fà solo.

DOnna, che con la destra tiene vn ramo di vliuo, & con la sinistra vn Còrno di douitia.

Pace.

ET in vn'altra di Filippo si vede in forma di Donna, che con la destra mano alza vn ramo d'vliuo, & con la sinistra tiene vn'hasta con lettere *Pax fundata cum Persis*, & di tutte queste potrà il diligente Pittore eleggere quella, che più gli parrà a proposito, & anche di molte farne vna sola, che vedrà meglio potersi spiegare la sua intentione.

Pace nella Medaglia di Claudio.

VNa donna, che abbassa il Caduceo verso la terra doue è vn serpe cõ fieri strauolgimenti, mostrando la diuersità de colori, il veleno che tiene, & con l'altra mano si scuopre gl'occhi con vn velo per non vedere il serpe, con queste lettere PAX ORB. TERR. AVG.

Chiamorno gli Latini Caduceo, perche al suo apparire faceua cadere tutte le discordie, & fù per ciò l'insegna della pace.

Il cuoprirsi gli occhi col velo per non vedere il serpe, dimostra che la guerra rappresentata per il velenoso serpe, sia noiosa, & d'infinito danno. Onde Virgilio nel primo dell'Eneide sopra di ciò così dice.

Nulla salus bello, pacem te poscimus omnes.

P A C I F I C O.

Vedi alle Beatitudini la, settima.

P A S S I O N E D' A M O R E.

DONNA, che con vna mano tiene vna verga, & con l'altra vna tazza, & appresso di se da vn lato vi saranno Leoni, Orsi, Lupi, Cignali, Cani,

Cani, & simili; & dall'altra parte molti sassi. Si prende per la passione d'Amore Circe, come narra Ouidio,& dissero gli Antichi esser vna Maga potentissima, che trasformaua gli huomini à sua voglia,& volsero, come habbiamo detto significare con essa la passione d'Amore.

Tiene la verga, perche Homero nel lib.x.dell'Odissea finge che la detta donna hauendo dato a bere vn suo liquore a i compagni di Vlisse, toccatoli il capo con la verga, li trasformasse in fiere.

La tazza, è per dinotare quei sughi d'herbe, & beuande, coi quali si dice che faceua vscire gli huomini fuori di sè, rendendoli a guisa di sassi,& brutti animali; sopra di ciò ne ragiona Ouidio 14. lib. Metamorf. con questi versi.

Nec mora, misceri tosti iubet ordea grani,
Mellaq; vimq; meri, cum lacte coagula presso,
Quiq; sub hac lateāt furtim dulcedine succos
Adijcit; accipimus sacra data pocula dextra.

Et Virgilio nel settimo.

Hinc exaudiri gemitus, iraq; Leonum
Vincla recusantũ,& sera sub nocte rudentum
Setigeriq; sues, atq; in præsepibus Vrsi
Sauire, ac formæ magnorum vlulare Luporum,
Quos hominũ ex facie Dea sæua potētib' herbis
Induerat Circe in vultus ac terga ferarum.

Ilche dinotano i diuersi animali,& la moltitudine de sassi; si che si deue considerare che la sopradetta figura è vna espressione della passione d'amore, la quale prende dominio in quegli huomini, che si lasciano otiosamente pigliare col gusto di cose diletteuoli, & piaceuoli al senso, che offusca l'intelletto,& li toglie in tutto la ragione, rendendoli quasi brutti animali di specie diuerse conforme alla loro naturale inclinatione, con la natura di questa,& di quell'altra sorte di animali, così gl'Iracondi si dicono diuentar Orsi,& Leoni; i carnali Porci; gl'inuidiosi Cani; i golosi Lupi,& altri

PATIENZA.

DONNA vestita di berettino accompagnato col taneto, con vn giogo in spalla in sembiante modesto,& humile.

La patienza consiste in tolerare fortemente le cose auuerse, & è vno de principali effetti della fortezza, la quale si stende fin'al soffrire il giogo della seruitù, con l'animo intrepido,& costante quando la necessità lo richiede. Però fù da Sauij notato Catone d'animo vile, perche volse vccidere sè stesso, più tosto che viuere sotto il gouerno del Tiranno.

Il vestimento del colore detto, significa patienza, per auuicinarsi molto al nero, il quale nota in questo proposito, mortificatione, mala sodisfattione,& dolore; nondimeno perche la virtù frà le auuersità non si smorza a fatto, si deue fare di colore berettino, che ritiene quella poca di viuacità, che è la speranza di cambiare fortuna frà le miserie, & è vn'aspettare all'occaso del Sole, che di nuouo sorga la luce bella,& chiara, per illuminare il giorno, oscurato nelle miserie.

Il giogo,è ſignificatiuo della patienza, la quale come ſi è detto, ſi eſſercita ſolo nel tolerare le auuerſità, con animo coſtante,& tranquillo. Et in queſto propoſito diſſe Chriſto Noſtro Signore, che il ſuo giogo era ſoaue per il premio, che s'aſpetta doppo l'oſſeruanza de ſuoi ſanti commandamenti; che ſono vn giogo, alquale volontieri ſottomette il collo ogni Chriſtiano che habbia zelo dell'honor di Dio.

PATIENZA.

DOnna d'età matura, a ſedere ſopra vn ſaſſo, con le mani in modo che moſtri ſegno di dolore, & con li piedi ignudi ſopra vn faſcio di ſpine.

La patienza ſi ſcuopre nel ſopportare i dolori del corpo,& dell'animo: però ſi dipinge la preſente figura in queſt'atto.

Le ſpine ſono quelle punture, che toccono nell'honore, ò nella robba, ò nella vita, lequali ſe bene pungono i piedi, cioè danno faſtidio nel corſo degli affetti terreni; nondimeno laſciano libera la teſta, & le altre mem-

bra

bra più nobili; perche vn'anima ben regolata, & ben disposta sopra alla stabilità della virtù, non proua il danno fondato nelle cose terrene.

Il sedere sopra il sasso, dimostra esser dura cosa saper reggere la patienza con animo tranquillo, mà che facilmente si supera.

Patienza.

DOnna con vn torchio acceso in vna mano, con laquale versi la cera liquefatta sopra l'altro braccio ignudo, & a piedi per terra vi saranno alcune lumache, le quali si pongono per la patienza, per secondar i tempi, & starsi molti giorni rinchiuse nelle loro cocciole finche viene il tempo a proposito di vscir fuora.

Patienza.

DOnna vestita di beretino con le mani ligate da vn paro di manette di ferro, & a canto vi sarà vno scoglio, dal quale esca acqua a goccia, a goccia, & cada sopra le manette di detta figura.

Per la quale si mostra che ad vn'huomo che sà aspettare, ogni cosa succede felicemente, & ancorche i principij di fortuna siano cattiui, aiutati poi da qualche fauore del Cielo, che non lascia mai senza premio, i meriti dell'huomo, in vn punto nasce quel bene, che molti anni si era in vano desiderato. Di questa sorte di patienza, & dell'esito felice, habbiamo de nostri memorabili essempij nella Corte di Roma, essendo solo per la patienza d'vna assidua seruitù, molti arriuati all'honor del Cardinalato, & d'altri gradi importanti della Hierarchia Ecclesiastica; oue come Città fabricate nell'alte montagne, sono esposti a gl'occhi de tutto il mondo, & hanno occasione di farsi chiari per la virtù dell'animo. come sono celebri per la dignità, & grandezza esteriore.

Ma quando bene non succedesse, che alla patienza fusse guiderdone la libertà in questa vita, come si vede cosi spesso, che la forza dell'acqua consumi il ferro; non dobbiamo però perderci d'animo, parlando con quelli, che drizzano la loro seruitù a buon fine, & non all'ambitione, viuendo virtuosamente, sapendo le promesse fatteci, per la bocca di Christo N. S. che consistono in beni non corrottibili, dicendo *In patientia vestra possidebitis animas vestras*, & che è solito castigare, & correggere in questa vita quelli che ama, & desidera premiare nell'altra.

P A Z Z I A.

VN'huomo di età virile, vestito di lungo, & di color nero, starà ridente, & à cauallo sopra vna canna, nella destra mano terrà vna girella di carta istromento piaceuole, & trastullo de fanciulli, li quali con gran studio lo fanno girare al vento.

La pazzia si fà conuenientemente nel modo sopradetto; perche non è

altro

P A Z Z I A.

altro l'eſſer pazzo, ſecondo il noſtro modo di parlare,che far le coſe ſenza decoro,& fuor del commune uſo de gli huomini per priuatione di diſcorſo ſenza ragione veriſimile,ò ſtimolo di Religione. Quindi è,che ſi dice communemente eſſer meglio eſſercitare la pazzia con molti, che eſſer ſauio con pochi; perche miſurandoſi la noſtra ſauiezza dalla noſtra cognitione,& conoſcendoſi più ordinariamente in molti,che in pochi , par che quelli, non queſti , ſi debbano ſeguitare: perciò che il più de gli huomini miſurando la bontà dell'attioni altrui con le ſue, approuarà quei coſtumi, che a ſuoi ſi aſſomigliano ; onde è neceſſario per acquiſtare queſto buon concetto all'opinione d'altri nelle ſue attioni, accoſtarſi . Quindi è,che nelli honori vno ſi ſtima felice: perche dal maggior numero de gli huomini queſti ſono ſtimati gran parte della felicità, nella pouertà ſi giudica ciaſcuno meſchino,perche da molti tale ſi vede reputato ; Et di queſta pazzia & di queſta ſauiezza,ſi parla ſempre da gl'huomini, non baſtando l'ali del noſtro ſapere,à conoſcere quella,che è netta di queſti accidenti,& di

queſte

queste intentioni. Onde reputandosi sauiezza nella Città ad vn'huomo di età matura, trattare de reggimenti della famiglia, & della Republica; Pazzia si dirà ragioneuolmente alienarsi da queste attioni, per essercitare giochi puerili, & di nessun momento; mà in quanto alla commune opinione de gli huomini, ci dobbiamo guardare di non lasciarci ingannare dalle false opinioni del volgo contrarie alla vera virtù, quantunque il volgo sia in grandissimo numero, che infinita è la turba delli sciocchi.

Il riso è facilmente indicio di pazzia, secondo il detto di Salomone; però si vede che gli huomini reputati sauij, poco ridono, & Christo Nostro Sig. che fù la vera sauiezza, & sapienza, non si legge, che ridesse giamai.

PAZZIA. *Come rappresentata nell'Incoronat. del Petrarcha.*

VNa giouane scapigliata, & scalza con vna pelle d'Orso ad armacollo, il vestimento del color cangiante, nella destra mano teneua vna candela accesa, hauendo vicino il Sole.

Pazzia, è nome generale d'ogni alteratione, che cade nella mente dell'huomo, ò per malenconia, ò per iracondia, ò per dolore, ò per timore, ò che viene d'imperfettione naturale.

Giouane, scapigliata, & scalza si dipinge; percioche il pazzo non stima se medesimo, ne altri, & è lontano d'ogni politica conuersatione, per non conoscere il bene di quella, & non per fine di contemplatione, ò dispregio del Mondo per amor di Dio; & ciò dico per rispetto di quelli, c'hauendo già domati gli affetti loro per la conuersatione, si ritirano a vita solitaria.

Il color cangiante del vestimento, denota instabilita, che regna nella pazzia.

La pelle dell'Orso, significa che i pazzi per il più si reggono dall'ira; percioche si veggono quasi continuamente far diuerse strauagantie.

Tiene con la sinistra mano vna candela accesa uicino il Sole; perche è segno veramente di pazzia presumere di vedere più per forza d'vn picciolo lumicino, che per mezzo della gran virtù del Sole, che si mirabilmente risplende.

PAVRA.

DONNA con faccia picciola, & smorta; la picciolezza arguisce, come dicono i Fisognomici pusillanimita, & starà in atto di fuggire con spauento, & con le mani alzate in alto: hauerà i capelli drizzati per l'effetto della paura, & alle spalle vi sara un mostro spauenteuole; si può vedere quanto si è detto del timore, & dello spauento, i quali sono affetti, ò simili simi, ò gli stessi con la differenza solo del più, & del meno.

PECCATO.

GIOVANE, cieco, ignudo, & nero, il quale mostri di caminare per vie precipitate, rupide, & distorte; cinto a trauerso da un serpe, con un

verme

PECCATO.

uerme,che penetrando il lato manco,gli roda il core.

Il Peccato si dipinge giouane , & cieco per l'imprudenza , & cecità di quello che lo commette,non essendo il peccato per se stesso altro , che vna trasgressione delle leggi,& uno deuiar dal bene,com'anco dicesi.

Peccato è quell'error, che'l voler vuole,
E la ragion non regola,ò reprime,
Ma consente co'l senso all'atto, e l'vso.

Si fa ignudo,& nero,perche il peccato spoglia della gratia , & priua affatto del candore della uirtù stando in pericolo di precipitare per l'incertezza della Morte,che lo tira nell'Inferno,se non si aiuta con la penitenza, col dolore.

E circondato dal serpente , perche il peccato è vna signoria del Diauolo nostro nimico,il quale cerca continuamente ingannarci con finte apparenze di bene , sperandone sempre il successo , che ne hebbe con la prima nostra Madre infelice.

Il uerme, al cuore,è il uerme della conscienza , ò la conscienza , stessa, che

che dicono i Theologi, la quale stimola, & rode l'anima peccatrice, & sempre stà uiuace,& gagliardo, fin che nel peccato sente il polso, & il sangue onde prende il uigore,& si nodrisce.

PECVNIA.

DONNA uestita di giallo,di bianco,& di tanè scuro, in capo hauerà una bella acconciatura,sopra la quale ui sarà una Ciuetta,& terrà in mano alcuni torsegli,& pile.

I colori del uestimento significano le sorte delle monete, le quali si fanno d'oro,d'argento, & di metallo; con li torselli, & le pile,che sono stromenti da battere monete.

La Ciuetta presso a Greci significaua danari, perche per gratificare gli Ateniesi,che per insegna portauano quest'animale, quasi tutti i Greci lo stāpauano nelle monete loro, come scriue Plutarco nella uita di Lisandro.

Si nota ancora la pecunia con le Nottole, lequali in Atene si stampauano nelle monete per una memorabile astutia di un Seruitore di Gilippo pur in Atene; raccontata dal medesimo Plutarco nell'istesso luogo; Per che hauendo carico questo Gilippo di trasportare una gran pecunia in Lacedemonia,buona parte ne occultò sotto le tegole del tetto di casa, il che hauendo ueduto il detto suo Seruitore,& essendo legge appresso di coloro,che non si douesse credere al Seruitore, che testificaua in pregiuditio del suo proprio Padrone,disse solo in giuditio che sotto le tegole della Casa del suo Padrone ui era grandissima quantita di Nottole, Ilche essendo inteso da gli accorti Giudici rintegrorno la Republica di quel danaro, lodando l'accortezza del Seruito re, & dimandorno poi in alcune occasioni il danaro col nome di Nottole.

PELLEGRINAGGIO.

HVOMO in habito di Pellegrino,ma che habbia rasa la metà della testa,& similmente della barba,& dalla destra habbia i capelli longhissimi,che gli pendano sopra le spalle,& similmente la meta della barba longa,& hirsuta per imitare gli Egittii, i quali in questo modo dipingeuano il Pellegrinaggio; & la cagione fù che essendo Osiride partito per l'espeditione contro li Giganti in dieci anni, che stette lontano sempre con gran studio,coltiuò la barba,& la testa; poi ritornato in Egitto adoprò il rasoio. Gli Egittij uolendo denotare poi il suo Pellegrinaggio col felice successo del ritorno,lo dipingeuano nel modo detto; ilche poi ancora fecero per esprimere ogni sorte di Pellegrinaggio.

Hauerà nella destra mano un Bordone sopra delquale ui sara una rondine; perche questo uccello, secondo che hanno osseruato gli Antichi subito,c'ha iacominciato a uolare,si parte,& ua lontano dal padre, & dalla madre pellegrinando.

PARSIMONIA.

DONNA di età virile, veſtita d'habito ſemplice, & ſenza ornamento alcuno, con la deſtra mano tenghi vn compaſſo, & nella ſiniſtra vna borſa piena di danari ligata, con vna cartella riuolta in bei giri con vn motto che dichi SERVAT IN MELIVS.

Parſimonia è vna delle due parti principali della liberalità, che conſiſte nel ritenerſi dalle ſpeſe che non ſono conformi alla ragione, & tranſgrediſcono il mezo.

Si fà di età virile, percioche in queſto ſtato l'huomo è fatto capace di ragione, & opera ſecondo l'vtile, & honore.

L'habito ſemplice, & ſenza artificio, denota che la parſimonia è lontana da ogni ſpeſa vana, & ſuperflua; onde ſopra di ciò S Ambroſio ad Vercellen. così dice. *Nihil tam neceſſarium, quam cognoſcere quod ſit neceſſariũ.*

Il compaſſo, ſignifica l'ordine, & miſura in tutte le coſe; percioche ſi come il compaſſo non eſce punto dalla ſua circonferenza, coſi la parſimonia non eccede il modo dell'honeſto, & del ragioneuole.

La

La borsa co'l motto *In melius seruat*, dimostra che è maggior industria, & honore il conseruare quello che si hà, che acquistare quello che manca, come dimostra Claudiano lib.2. in laud. Stilic.

Plus est seruasse repertum, Quam quæsisse nouum.

Et Ouidio lib.2. de Arte amandi.

Nō minor est virtus, quā quærere, parta tueri Casus inest illic; hic erit artis opus

PARTIALITÀ.

DONNA brutta, che tenghi la destra mano serrata, & il braccio alquanto raccolto verso il petto, & il sinistro steso con la mano aperta, e per acconciatura del capo vna cartella con vn motto, che dica EADEM NON OMNIBVS. Terrà il viso riuolto, & che guardi da la parte sinistra, & sotto li piedi vn paro di bilancie.

Partialità è vitio, & è contrario alla giustitia, essendo che non dà a tutti quello che gli si conuiene; come benissimo lo dimostra il motto sopradetto; & S. Tomaso sopra di ciò in secunda, secundæ q.63. art.4. così dice: *Acceptio personarum, est inæqualitas iustitiæ distributiuæ, inquantum aliquid attribuitur alicui præter proportionem.*

Brutta se depinge, percioche in essa si comprendono molti vitij; onde Origene sopra il salmo 37. Homel 1. dimostra, che la bruttezza della faccia, è figura del peccato disordinatamente commesso; & essendo la partialità peccato grauissimo dell'ingiustitia, gli si conuiene l'essere bruttissima, & abbomineuole ad ogn'vno, & Cicerone in 2. Tuscul. *Nihil est malum, nisi quod turpe aut vitiosum est.*

Il tenere la destra mano serrata, & raccolta, & la sinistra stesa, & aperta significa che la partialità opera non secondo la giustitia, che con somma perfettione dà con ambi le mani a ciascuno quanto gli si conuenghi, ma guidata da l'interesse, ò altra peruersa causa, distribuisce ingiustamente senza hauere riguardo al giusto, & al ragioneuole; come benissimo testifica Innocentio lib.2. *De vtilitate conditionis humanæ. Vos non attenditis merita causarum, sed personarum, non iura, sed munera, non quod ratio dictet, sed quod voluntas affectet, non quod sentiat, sed quod mens cupiat, non quod liceat, sed quod libeat.*

Il tenere il viso riuolto da la parte sinistra, dimostra che il partiale non hà l'animo retto, ne di volgere la mente al vero, ma più a vno, che a l'altro come partiale, & nemico del bene oprare; onde Aristotile nel primo libro della Rettorica a questo proposito così dice: *Amor, & odium, & proprium commodum sæpe faciunt iudicem non cognoscere verum.*

Le bilancie sotto li piedi, significano tanto più la peruersa natura di questa peste, poiche essendo continuamente contraria al giusto, con dispregio cerca di conculcare la retta giustitia. Si potrà anco per fare differen-

te questa figura,oltre il tenere le bilancie sotto li piedi, che con la sinistra mano porgessi qualche dono ad vn fanciullo di bellissimo aspetto,nobilmente vestito,& coronato con vna ghirlanda di lauro,&con la destra mano scacciassi con vna sferza vn'altro fanciullo simile al primo, & coronato di lauro anch'egli,che ciò dimostra il merito de l'vno, & l'altro fanciullo,& la mala inclinatione,& opera peruersa di questa iniqua, & scelerata partialità.

PENA.

DONNA di brutto aspetto,con bocca aperta in atto di gridare, cõ habito mesto,e maninconico,& in diuerse parti stracciato, con vna sferza in mano, sarà zoppa da vn piè, cioè con vna gamba di legno,mostri discendere vna gran cauerna,& si sostenti cõ fatica sopra le crocciole.

Frà la penitentia,e la pena vi è questa differenza particolare,che la penitentia si genera con la volontà,& consenso dell'huomo,che già si duole de gl'errori commessi; ma la pena,è quella che il giuditio,ò de gl'huomini, ò di Dio dà a peccati senza stimolo di pentimento,ò desiderio di sodisfare con le buone opere.

Per mostrare adunque questa circonstanza così importante, che si ritroua nella pena: si dipinge la sua figura brutta d'aspetto, in atto di gridare, per mostrare il desiderio di far resistenza, ò per vendicarsi per la violenza del giuditio.

Si dipinge con la sferza,e con la gamba di legno, conoscendosi così che non puol caminare di sua propria volontà,& la forza altrui, ouero il giuditio Diuino spesse volte conducono l'huomo al precipitio, & al merito degno dell'attioni scelerate, al quale se ben mal volontieri si camina, & con guai, non si perde affatto nondimeno il vigore,perche il lume dell'intelletto, & il verme della conscienza detto di sopra, fanno che a forza si conosce l'errore, & il merito del castigo che si pate.

PENITENTIA.

DONNA estenuata, & macilente in viso, con habito maninconico, e pouero, risguardi con molta attentione verso il Cielo, e tenga con ambi le mani vna Craticola, la quale si pone per segno della vera penitenza da sacri Theologi; perche come essa è mezo fra la cosa che si cuoce,& il fuoco,così la penitenza è mezana fra i dolori del peccatore,& l'amor di Dio, il quale è motore di essi

Hà la penitenza tre parti principali, che sono,contritione,confessione, & sodisfattione; però si potrà dire che la contritione s'accenni con l'aspetto malenconico,e doloroso; la confessione con la faccia riuolta al cielo in segno di dimandare perdono,facendola però à Sacerdoti approuati; & la

sodis-

P E N I T E N Z A.

ſodisfattione con la craticola iſtromento proportionato alla pena tempora le,dalla quale ſi miſura ancor il merito di queſta virtù viua,e vitale.

Penitenza .

DONNA con la veſte di color berettino , la qual ſarà tutta rotta, & ſquarciata, ſtarà queſta figura meſta, piangendo, con vn faſcetto di ſpine in vna mano,e nell'altra con vn peſce,perche la penitenza deue eſſere condita col digiuno,& col ramarico .

Penitenza .

DOnna vecchia,& canuta veſtita d'vn panno di color bianco,ma tutto macchiato,& ſtia a ſedere in luogo ſolitario ſopra vna pietra,donde eſca vn fonte,nel quale ſpecchiandoſi col capo chino verſi molte lachrime ſtando in atto di ſpogliarſi.

La penitenza è vn dolore de peccati più per amor di Dio , che per timor delle pene; il qual dolore naſcendo dal core,ſcerne sè ſteſſo,& la bruttura delle ſue attioni paſſate; e però ſi rappreſenta queſta Donna che mirandoſi

randosi nel fonte, & vedendosi già consumata dalla vecchiaia, piange il tē po passato mal speso, & significato per le sozzure nella candida veste, che è l'innocentia donataci per mezzo del sacro Battesimo, & contaminata per la nostra colpa.

La pietra oue siede, & si posa, non è altro che Christo Nostro Saluatore, sopra il quale il peccator sedendo, cioè fermandosi col pensiero alla cō templatione del fonte, che è la gratia, la quale da lui scaturisce come disse egli alla Samaritana; si spoglia della veste imbrattata per lauarla nel fonte; lauandosi, e facendosi candida l'anima per mezzo della penitentia, la quale è sacramento hauuto per noi da mera benignità di lui. Però disse Dauid à Dio. Signore tu mi lauerai, e mi farò più bianco della neue.

Il luogo solitario, significa il secreto del cuore, nel quale ritirandosi, & dalle vanità mondane allontanandosi la mente, troua la pace di Dio, & col dolore de peccati torna in gratia.

Penitenza.

DOnna macilente, & vestita di cilicio, terrà nella man destra vna sferza, & nella sinistra vna croce, nella quale riguardi fissamente.

Il cilicio, significa, che il Penitente deue menar la vita lontana dalle delitie, & non accarezzare la carne.

La disciplina, è la correttione di sè stesso, & la croce la patienza, per la conformità, che il penitente acquista con l'istesso Christo, & per lo dispregio del mondo, conforme alle sue parole, che dicono. *Qui non tollit crucem suam, & sequitur me, non potest meus esse discipulus.*

Penitenza, descritta da Ausonio Gallo, in questi versi.

Sum Dea, cui nomen nec Cicero ipse dedit.
Sum Dea, quæ facti non factiq; exigo pœnas,
Nempe vt pœniteat sic Metanœa vocor.

PENSIERO.

HVOMO vestito di nero, con l'acconciatura di capo piena di noccioli di persico, hauerà per la veste molte spine voltate con le punte verso la carne.

I noccioli di persico, mostrano, che come essi sono diuisi da molti, & varij canaletti, ancorche siano di materia soda, e dura, così l'anima nostra, la quale, ancorche sia immortale, è diuisa nondimeno da pensieri in varie parti, come bene auerte il Pierio.

Le spine, ci manifestano, che non altramente pungono, e tormentano i pensieri l'animo, che le spine tormentino, & affligono il corpo dell'huomo, dādogli occasione di malīconia, che si nota nel color nero della veste.

Pensiero.

HVomo vecchio, pallido, magro, e malinconico vestito di cangiante, con capelli riuolti in sù, con vn par d'ali al capo, & alle spalle, haue

rà

rà appoggiato la guancia sopra alla sinistra mano, e con la destra terrà vn viluppo di filo tutto intrigato, con vn'Aquila appresso.

Vecchio si rappresenta, per esser i pensieri più scolpiti, e più potenti nell'età vecchia, che nella giouentù.

E pallido, magro, & maninconico, perche i pensieri, & massime quelli, che nascono da qualche dispiacere, sono cagioni, che l'huomo se n'afflige, macera, e consuma.

Il vestimento di cangiante, significa, che i pensieri sono diuersi, & da vn hora all'altra ne sorgono infiniti, come dice il Petr. nella canzone 17.

A ciascun passo nasce vn pensier nouo.

Alato si finge dal medesimo nel Sonetto 83. dicendo.

Volo con l'ali de pensieri al Cielo.

Però Dante nel nono dell'Inferno, dice che il pensiero, è vn velocissimo moto della mente, il quale vola subito doue lo volge l'intentione, & è capace di tutte l'imagini passate, presenti, e future.

I capelli riuolti in sù, e la sinistra mano alla guancia, sono segni dell'eleuatione della mente, nata per la quiete del corpo.

Il viluppo di filo intricato, è simile al pensiero, il quale quanto più s'aggira, tanto piu moltiplica, & si fà maggiore, & alle volte s'intriga di modo, che fà perdere la speranza di strigarsi, e cresce per nuocer' à se stesso con le proprie forze; & è vero, che alle volte il pensiero dà risolutione a' negotij, & troua strada da suilupparsi de fastidii; il che ancora dimostra il filo, il quale fu guida a Theseo, & è guida ancora à tutti gl'huomini prudenti per uscire da laberinti, che porta seco la vita nostra mortale, & per mostrare la nobiltà del pensiero, vi si dipinge l'Aquila, vccello nobile, & di gran volo.

PENTIMENTO.

VN'huomo che stia con ambi le mani ad vn'aratro, in atto di uoler lauorare la terra, e con la faccia guardi dietro con la testa piegata in modo, che mostri affatto alienatione d'animo da quella attione, alla quale s'era applicato, & è conforme alle parole di Christo Signor nostro, nel Vangelo.

Pentimento de Peccati.

HVomo vestito di nero, fodrato di tanè, starà in ginocchione, percotendosi con la destra mano il petto, col capo alquanto chino, con gl'occhi riuolti al cielo, piangendo dirottamente, hauerà vn Pellicano à canto.

Pentimento, è quel dolore, e quella puntura, che tormenta, & affligge l'huomo, per la bruttezza, dishonore, e danno dell'error commesso, giudicato dalla conscienza; onde il Profeta nel salmo 28. così dice. Non è pace nell'ossa mie dalla faccia del peccato mio.

Il co-

Il color del veſtimento,& il percoterſi il petto,ſignificano dolore,& rẽderſi in colpa de gl'errori commesſi, per le ragioni dette di ſopra.

Lo ſtare inginocchione mirando il Cielo è dimandar perdono delle Offeſe fatte à Dio,per propria colpa.

Il Pellicano, dice S. Girolamo, che dopò hauer col becco vccisi i ſuoi figliuoli,ſtà tre giorni nel nido continuamente piangendo,il che è vero effetto del pentimento,come diſſe il Ruſcelli nell'impreſa del Cardinale d'Augusta a ſimil propoſito: Delle lagrime parla Ouidio nel lib.9. delle Metamorf. nell'Allegoria di Bibli traſmutata in fonte,per eſſempio, che quando ci vediamo giunti à penitenza di qualche noſtro errore, debbiamo riſoluerci in lagrime, per ſegno, che ſiamo veramente pentiti.

PERFETTIONE

Di Pier Lione Caſella.

DONNA.

DONNA vestita d'oro, mostri le mammelle, & tutto il petto scoperto, starà dentro al cerchio del Zodiaco, disegnando col compasso nella sinistra mano vn circolo, ilquale si scolpisca quasi finito.

Il vestimento d'oro, le si deue per la perfettione, che hà fra tutti i metalli.

Le mammelle, insieme col petto scoperto, significano vna parte della perfettione molto principale, che è di nudrire altrui, & esser pronto a communicare i proprij beni essendo cosa più perfetta il dare, che il riceuere i beneficij; la onde Iddio, che è infinita perfettione, a tutti dà, non riceuendo cosa alcuna dalle sue creature.

Il compasso, onde ella descriue il cerchio, è perfetta figura fra le Matematiche, & il cerchio del Zodiaco è simbolo della ragione, & è debita, & conueneuole misura dell'attioni perfette.

PERSECVTIONE.

DONNA vestita del color del verderame, accompagnato col color della ruggine, alle spalle porti l'ali, & nella sinistra tenghi vn'arco,

ſtando in atto di voler colpire,& hauerà a piedi vn Cocodrillo.

Il color del verderame,& della ruggine,ſignifica il fine della perſecutione,che è di conſumar altrui,danneggiando ò nell'honore, ò nella robba.

L'ali, ſignificano, che la perſecutione, è ſempre preſta, & veloce al male altrui.

Tiene l'arco per ferire etiandio di lontano con parole malediche.

Il Cocodrillo, ſi dipinge appreſſo,perche perſeguita, e vuol guerra ſolo con quelli che fuggono, coſi la perſecutione non ſi può dimandare con queſto modo, ſe non è forza eſſercitata in perſona, che non voglia,ò non ſi curi di reſiſtere con le forze proprie. Però perſecutione fù quella de Santi Martiri, che ſi laſciauano dar la morte, ſenza penſiero d'offender altri,& è perſecutione quella de gl'inuidioſi,e detrattori,che cercano leuar ſempre la fama alle perſone d'honore, non penſando mai ad altro, ſe non all'vtile proprio.

PERFIDIA.

DONNA veſtita del color del verderame,& in ambidue le mani tenga vn Serpente ſignificatiuo, ſecondo che ſi caua d'Ariſtotile, d'eſtrema perfidia.

PERPETVITA'.

Vedi Eternità.

PERSEVERANZA.

VN fanciullo, il quale con le mani ſi ſoſtenga ad vn ramo di palma alzato aſſai da terra.

Per la fanciullezza,ſi moſtrano le prime impiegature dell'animo in bene, tenendoſi alla palma, che ſignifica virtù, per non ſapere ſtar ſoggetta a peſi,come ſi è detto altre volte, ma s'alza quando il peſo gli s'aggraua ſopra, come la virtù,che ſi conoſce quando il vitio gli da occaſione di far reſiſtenza,& perde sè ſteſſa la perſeueranza, laſciando le buone opere, come il fanciullo ſpinto non puol laſciare il ramo della palma, dal quale ſtà pendente,& lontano da terra,che inſieme con eſſo non laſci ancora la vita cadendo. Però la perſeueranza, come diſſe Cicerone nella Rettorica, ſi contrapone alla pertinacia,& è vna fermezza,e ſtabilità perpetua del voler noſtro, retta,e gouernata dalla ragione in quanto è neceſſaria all'attioni honeſte dell'huomo.

Perſeueranza.

DOnna veſtita di bianco,& nero che ſignificano, per eſſere l'eſtremità de colori,propoſito fermo, abbraccia vn'Alloro, ilquale arbore e poſto dal Ruſcelli,come ancora dal Doni, per la perſeueranza, riguardando l'effetto di mantenere le frondi, e la ſcorza ſempre verde.

Potrà ancora farſi detta figura veſtita di turchino, per ſimiglianza del

color

color celeste, il quale non si trasmuta mai per sè stesso.

Perseueranza, come depinta nel Palazzo del Cardinal b. m. Orsino, à Pasquino.

DOnna, che con la destra mano tiene vn serpe, riuolto in circolo, tenendo la coda in bocca, e con la sinistra vn mazzo di corde d'Archibugio accese.

PERSVASIONE.

VNA Matrona in habito honesto, con bella acconciatura di capo, sopra alla quale ui sia vna lingua, & à piè d'essa vn'occhio, sarà stretta con molte corde, & ligaccie d'oro, terrà con ambi le mani vna corda, alla quale sia legato vn'animale con tre teste, vna di Cane, l'altra di Gatto, la terza di Scimia.

La lingua per esser il più principale, e più necessario istromento da persuadere altrui, si dipingetà nell'acconciatura della testa, & si faceua da gli Egittij Antichi, per dimostrare le parole, e la persuasione senza arte,

e ſolo con l'aiuto della natura.

Per moſtrare poi vn parlare aiutato da molto eſſercitio, e da grand'arte, faceuano vn'occhio alquanto ſanguigno, perche come il ſangue è la ſede dell'anima, ſecondo il detto d'alcuni Filoſofi, così il parlare con arte,è la ſede delle ſue attioni,e come l'occhio è fineſtra, onde ella vede, coſi il parlare è fineſtra ond'è veduta da gl'altri.

Le ligaccie dell'oro per la vita, dimoſtrano che la perſuaſione non è altro,che vn'eſſer cattiuato ad altri, e legato con la deſtrezza, e ſoauità del l'eloquente parlare.

L'animale di tre faccie,moſtra la neceſſità di tre coſe, che deue hauere quello che dà luogo in sè ſteſſo alla perſuaſione; prima deue eſſer fatto beneuolo, ilche ſi moſtra con la faccia di Cane, che accarezza per ſuo intereſſe. Deue ancora farſi docile,cioè che ſappia quello che gli ſi deue perſuadere, ciò ſi dimoſtra con la Scimia, che fra tutti gl'altri animali pare che capiſca meglio i concetti de gl'huomini. Ancora ſi deue far attento, e ſi dimoſtra ciò col Gatto,che nelle ſue attioni è diligentiſſimo,& attentiſſimo. Tiene la corda di detto animale con ambi le mani; perche ſe la pſuaſione non hà queſti meſſaggieri,ò non ſi genera,ò debolmente camina.

PERTVRBATIONE.

DONNA veſtita di varij colori, con vn Mantice in mano.

La perturbatione nella vita dell'huomo, naſce dal diſordine delle prime qualità nell'anima, naſce dal diſordine delle opinioni de Magiſtrati, e de Popoli; talche col diſordine ſi cagiona, e ſi conoſce il confuſo ordine delle perturbationi, non eſſendo altro il diſordine, che diſunione, & inequalità. Dunque la perturbatione naſce dall'inequalità; il che ſi moſtra col Mantice, che col vento ſouerchio deſta la calidità del fuoco,e maggiormente l'accende, & oue non ſono mottiui contrarij non può eſſer perturbatione; però la meſcolanza de colori moſtra confuſione delle paſſioni.

PERTINACIA.

DONNA veſtita di nero,con molta edera, che gli naſca ſopra il veſtito,& in capo terrà vn dado di piombo.

Il color del veſtimento ſignifica fermezza, ſtabilità, & ignoranza, i quali effetti ſono notati per l'oſcurità ſua, e da queſti effetti naſce la pertinacia.

Per queſta cagione, ſi pone il dado di piombo in capo, ilquale è graue,e difficile da muouerſi,& il piõbo è inditio dell'ignoranza, come habbiamo detto al ſuo luogo,& ſi rammenta come madre, e nudrice della pertinacia.

L'Edera abbarbicatali adoſſo, ſi fà per dimoſtrare,che l'opinioni de gli oſtinati

PERTINACIA.

ostinati ne gl'animi loro, fanno l'effetto, che fà l'edera nel suo luogo oue si tratta hauer buon fondamento, laquale se bene si sradica, non perde il vigore, & se bene si fà diligenza, pur molte volte fà cadere in terra il luogo medesimo, sopra il quale si sostentaua.

PESTE ouero PESTILENTIA.

DONNA vestita di color tanè oscuro, hauerà la faccia smorta, & spauenteuole, la fronte fasciata, le braccia, e le gambe ignude, la veste sarà aperta da'fianchi, & per l'apertura si vedrà la camiscia imbrattata, & sporca; parimente si vedranno le mammelle anch'esse sozze, & ricoperte da vn velo trasparente, & à piedi d'essa vi sarà vn Lupo.

La peste, è vn'infirmità contagiosa, cagionata in gran parte dalla corrottione dell'aria, della quale non occore dir altro, per esser la figura assai chiara per sè stessa; solo dobbiamo pregare Iddio che non ce ne faccia hauer altra cognitione, che quella che ci viene dalli Scrittori, ò quelli che ci danno i ragionamenti de'vecchi.

Il Lupo

Il Lupo significa pestilenza; però secondo che dice Philostrato, vedendo Palamede scorrere alcuni Lupi per il monte Ideo, fece sacrificare ad Apollo, sperando souenire al pericolo della peste, il qual vedeua soprastare;& si sà à tẽpo di peste vedersi per le campagne più Lupi dell'ordinario.

Peste, ò Pestilentia.

DOnna vecchia,macilenta,& spaueuteuole, di carnaggione gialla, sarà scapigliata,& in capo hauerà vna ghirlanda di nuuoli oscuri, sarà vestita di color bigio, sparso d'vmori, e vapori,di collor giallaccio, starà à sedere sopra alcune pelli d'agnelli,di pecore,& altri animali, tenendo in mano vn flagello con le corde accolte sanguinose.

Come è questa figura per la vecchiezza,& color macilente, spiaceuole à vedere,così la peste per la brutta,e malinconica apparenza vniuersale, è horribile, e detestabile; la carnaggione gialla mostra l'infettioni de corpi essendo questo color solo in quelli, che sono pochi sani della vita.

I nuuoli mostrano che è proprio effetto del cielo, e dell'aria mal conditionata; Il color bigio è il color che apparisce nel cielo in tempo di pestilenza.

Le pelli di molti animali significano mortalità, sentendo nocumento da questa infettione d'aria non pur gl'huomini,ma ancor le bestie,che nel viuere dipendono da esse.

Il flagello,mostra,che egualmente batte, e sferza ciascuno, non perdonando ne ad età,ne à sesso,ne à gradi,ne à dignità,ne à qual si voglia altra cosa,per cui suole andarsi ritenendo nel castigo il rispetto humano.

P H I S I C A.

DONNA, che stia con la destra mano in atto di girare vn globo con la terra in mezzo,il quale sarà fisso sopra li poli,& lo miri con attentione, e con la sinistra mano tenghi vicino al detto globo vna Clepsidra,cioè vn'Orologio antico d'acqua; perche la consideratione Phisica, non è altro, che quella delle cose soggette alla mutatione, e al tempo in quanto tale,& sempre seguita il senso.

P I A C E R E.

VN Giouane di sedici anni in circa, di bello aspetto, & ridente, con vna ghirlanda di rose in capo,vestito di verde,e molto ornato, con vn'Iride, che da vna spalla,all'altra,gli circondi il capo; con la mano destra tenga vn filo verde con molti hami ad esso ligati, e nella sinistra vn mazzo di fiori.

La Giouentù di questa età, è più di tutte l'altre dedita a piaceri,per esser come vn nouo,& mondo cristallo, per lo quale trasparisсono belle,& chiare tutte le delitie mondane.

Per lo volto bello,& ridẽte si dimostra,che dalla bellezza deriua il piacere.

Le rose furono dedicate a Venere come soprastante de piaceri, perche queste hanno soaue odore, & rappresentano le soauita de piaceri amorosi, come ancora la loro debole, & corta duratione.

Il vestimento verde conuiene alla Giouentù, & al piacere, perche essendo il color verde il più temperato fra il bianco, & il nero, ò fra l'opaco, & il lucido de gl'altri, sia in sè la perfetta misura dell'obbietto alla virtù del vedere proportionata, che più conforta, e rallegra la vista, che gl'altri colori non fanno, i quali s'auuicinano all'estremo.

Gl'hami, sono i varii allettamenti, che nelle cose piaceuoli del mondo si ritrouano appesi al verde filo della debole speranza, sentendosi al fine le ponture della conscienza, senza che l'huomo si sappia torre dal dolce inganno.

L'Iride, è indicio della bellezza apparente delle cose mortali, le quali quasi nell'apparire spariscono, e si disfanno.

Piacere.

GIouanetto di sedici anni, vestito di drappo verde, la veste sara tutta fiorita, con vn Corsaletto dipinto di varij colori, per cimiero portara vna Sirena, nella mano destra tenendo molti hami legati in seta verde, e nella sinistra hauera vno scudo ouato, e dorato, dentro al quale sara dipinta vna meta di marmo mischio, col motto *Huc omnia*. col numero di xvi. notauano gl'Egittii il piacere; perche in tal anno cominciano i Giouani a gustarlo come racconta il Pierio, doue ragiona de numeri.

Il corsaletto dipinto, mostra, che vn'huomo dedito a'piaceri, ogni cosa impiega a tal fine, come chi porta il corsaletto, il quale solo douerebbe seruire per difender la vita, & cosi dipinto serue per vaghezza, & lasciuia; & cosi l'huomo di solazzo, uorrebbe ch'ogni gran negotio terminasse nei piaceri, e nelle delicatezze del viuere.

La Sirena, mostra, che come ella inganna co'l canto i Marinari, cosi il piacere con l'apparente dolcezza mondana, manda i ruina i suoi seguaci.

L'impresa dipinta nello scudo, mostra quello che habbiamo detto, cioè il piacer esser il fine de gli huomini uani.

P I A C E R E.

GIOVANE, con la chioma di color d'oro, & inanellata, nella quale si uedranno con ordine molti fiori, e sarà circondata di perle una ghirlanda di mortella fiorita, sara ignudo, & alato, le ali saranno di diuersi colori, & in mano terrà un'Arpa, e nelle gambe portara stiualetti d'oro.

La chioma profumata, & ricciuta con arte, sono segni di delicatezza, di lasciuia, e d'effeminati costumi; Vi sono moltissimi essempii appresso i Poeti, che per mostrar d'hauer dato bando a'piaceri, dicono di non acconciarsi

PIACERE.

ciarſi i capelli; ma laſciargli andar negletti, & ſenza arte; però al Piacere ſi faranno con artificio inanellati.

Le Gemme,& i fiori,ſono miniſtri,& incitamenti al piacere.

La Corona di mirto, nota l'iſteſſo,per eſſer dedicato a Venere,& ſi dice che quando ella s'eſpoſe al giuditio di Paride , era coronata di queſta pianta .

L'ali moſtrano,che il piacere preſto ua a fine,& uola,e fugge;e però fu da gl'Antichi Latini dimandato *Voluptas* .

L'Arpa, per la dolcezza del ſuono,ſi dice hauer conformità con Venere,e con le Gratie, che come queſto , coſi quella diletta gl'animi, e ricrea li ſpiriti.

Gli ſtiualetti d'oro, conuengono al piacere , per moſtrare, che l'oro lo tiene in poco conto,ſe non gli ſerue per ſodisfarne gl'appetiti, ouero perche pigliandoſi i piedi molte volte per l'inconſtanza , ſecondo il Salmo . *Mei autem penè moti ſunt pedes,* ſi ſcuopre,che volontieri s'impiega a nouità ,

uità, & non mai ſtima molto vna coſa medeſima.

PIACERE HONESTO.

VEnere veſtita di nero, honeſtamente, cinta con vn cingolo d'oro, & ornato di gioie, tenendo nella deſtra mano vn freno, e nella ſiniſtra vn bracciolare da miſurare.

Per ſignificar il piacer honeſto, Venere vien chiamata da gl'Antichi Nera, non per altra cagione, ſecondo che ſcriue Pauſania nell'Arcadia, ſe nõ perche alcuni piaceri da gl'huomini ſi ſogliono pigliar copertamente, & honeſtamente di notte, à differenza de gl'altri animali, che ad ogni tempo e in ogni luogo, ſi fanno lecito il tutto.

Dipingeſi col cingolo, come è deſcrita Venere da Homero in più luoghi dell'Iliade, per moſtrare, che Venere all'hora, è honeſta, e lodeuole, quando ſtà riſtretta dentro a gl'ordini delle leggi, ſignificate da gl'Antichi per quel cingolo; e di più gli ſi dipinge il freno in mano, e la miſura, perche ancora dentro alli termini delle leggi, i piaceri deuono eſſere moderati, e ritenuti.

PIACERE VANO.

VN Giouane, ornatamente veſtito, il quale porti ſopra la teſta vna tazza con vn cuore dentro; perche è proprietà dell'huomo vano, di moſtrar il cuor ſuo, e tutti i fatti ſuoi ad ogn'vno, e chi cerca i piaceri fuor di Dio, biſogna che neceſſariamente a gl'altri manifeſti il cuore; però ſi dice volgarmente, che ne il fuoco, ne l'amore, ſi può tener ſecreto, perche il cuore, è fonte donde neceſſariamente ſcaturiſcano, & oue ſi formano tutti i caduchi piaceri.

PIACEVOLEZZA.

Vedi Affabilità.

PIANTO.

Vedi alla terza Beatitudine.

PIANTO.

DONNA veſtita di nero, ſcapigliata, che con la mano deſtra ſi ſtracci i capelli, coronati d'vna ghirlanda d'apio, e con la ſiniſtra tiene vn ramo di faua con fiori, e frutto, & a canto vi ſarà vna Rondine.

Il ueſtimento nero, fu ſempre inditio di meſtitia, e pianto; i capelli ſparſi, e ſuelti, & medeſimamente la ghirlanda dell'apio, ſignifica pianto, perche da gl'Antichi s'adopraua per far il letto a' Morti.

Il ramo della faua, ſi pone per ſeguitar l'opinioni de gl'Antichi Latini, che uolſero, che queſta foſſe pianta di lutto, e di meſtitia, dicendo, che ne' fiori ui è ſcritto la parola di pianto; & però Varrone prohibì il mangiar le faue a' Sacerdoti, & mi piace a queſto propoſito raccontare la pazzia di Pittagora, il quale eſſendo aſſalito da nemici, & potendoſi commo

da mente ſaluare in un campo di faue quiui uicino, uolſe più toſto laſciarſi ammazzare, dicendo non uoler diſturbar l'anime de morti, le quali pen ſaua ſcioccamente ſtare a riposarſi tra quei fiori.

La Rondine, ſi pone per lo pianto, eſſendo il ſuo canto molto lamenteuole; onde i Poeti la fingono Progne, che pianga l'ingiuria fattali da Tereo ſuo marito, come diffuſamente raccontano molti Scrittori.

P I E T A`.

GIOVANE, di carnaggione bianca, di bello aſpetto, con gl'occhi groſſi, e con il naſo aquilino, hauerà l'ali alle ſpalle, ſarà veſtita di roſſo, con vna fiamma in cima del capo, ſi tenga la man ſiniſtra ſopra il cuore, e con la deſtra verſi vn Cornucopia, pieno di diuerſe coſe vtili alla vita humana.

Si dipinge di carnaggione bianca, di bello aſpetto, occhi groſſi, e col naſo aquilino, perche in queſto modo la deſcriuano i Fiſognomici.

Veſteſi di roſſo, perche è compagna, e ſorella della carità, alla quale con uiene

uiene questo colore, per le ragioni dette al suo luogo.

Porta l'ali, perche tra tutte le virtù, questa principalmente si dice volare; perche vola à Dio, alla patria, e dalla patria a parenti, e da parenti a noi stessi, continuamente.

La fiamma, che gl'arde il capo, significa la mente accendersi all'amor di Dio, all'essercitio della pietà, che naturalmente aspira alle cose celesti.

La mano sinistra sopra la banda del cuore, significa, che l'huomo pietoso, suol dar inditio della sua carità, con opere viue, e nobili, e fatte con intentione salda, & perfetta, senza ostentatione, ò desiderio di vanagloria; Però dicono alcuni, che per leuar ogn'ombra alla pietà d'Enea, Virgilio, con gl'altri Poeti, disse la grand'opera della sua pietà, essersi essercitata frà l'oscurità della notte.

Il Cornucopia, mostra, che in materia di pietà, non si deue tenere conto delle ricchezze del mondo; ilche hà mostrato come si faccia, con singolar essempio fra gl'altri, nelle molte penurie de nostri tempi di Roma, il Sig. Patritio Patritij, al quale si deuono da tutte le parti molto maggior lodi, di quelle, che possono nascere dalla mia penna.

Pietà.

DOnna, laquale con la sinistra mano, tiene vna Cicogna, & hà il braccio destro posto sopra vn'altare con la spada, & à canto vi è vn'Elefante, & vn fanciullo.

La pietà, è amor di Dio, della patria, de figliuoli, & di padre, & madre; però si dipinge con il fanciullo.

La Cicogna, insegna la pietà verso il padre, & la madre, col suo essempio detto altre volte.

Il tener il braccio destro con la spada in mano sopra l'altare, dimostra quella pietà, che si deue vsare verso la santa Religione, esponendosi à tutti i pericoli.

Riferisce dell'Elefante Plutarco, che in Roma certi fanciulli per scherzo, hauendo punto la proboscide ad vn'Elefante, e perciò essendo esso adirato, pigliò vn di detti fanciulli per gettarlo in aria; ma gridando, e piangendo gl'altri per la perdita del compagno, l'Elefante con pietà piaceuolmente lo ripose in terra, senza farli male; hauendo castigata la troppo audacia solo con la paura.

Pietà. Nella Medaglia di Tiberio si vede scolpita.

VNA Donna a sedere, con vna tazza nella destra mano, & col gomito manco posato sopra vn fanciullo.

Pietà.

QVando gl'Egittij voleuano significar la pietà, dipingeuano due Giouani insieme, che tirauano vn carro, per la ricordanza di Bitonide,

& Cleobe fratelli, che per atto di pietà tirano la propria Madre al Tempio di Giunone.

Pietà. Si vede ancora nella Medaglia d'Antonino.

Donna con vn fanciullo in braccio, e con vno a piedi.

Pietà de Figliuoli verso i Padri.

VN Giouane, che porti sopra le spalle vn vecchio, fuggendo l'incendio, per la ricordanza della pietà d'Enea.

Pietà. Come fù depinta da Antonino Pio.

VNa Mattona, con la veste lnnga, con vn Turibolo in mano, chiamato da Latini Acerra, & auanti essa Matrona, vn'ara cinta d'vn festone, sopra la quale v'è fuoco acceso per sacrificare.

Cicerone dice nel lib. della natura delli Dei, che l'esser pio, non è altro, che la riuerenza che noi habbiamo hauer' à Dio, à i nostri Maggiori, à Parenti, à gl'Amici, & alla Patria.

PIGRITIA.

DONNA, con faccia, e fronte grande, e naso grosso, con le gambe sottili, starà à sedere in terra. L'Ariosto.

Dall'altro la pigritia in terra siede, Che non può andar, e mal si regge in piede.

Pigritia.

DOnna scapigliata, terrà il capo chino, sarà vestita d'habito vile, e rotto, sederà, tenendo ambi le mani in seno coperte, & i piedi vn sopra l'altro, & à canto le starà vn'Asino à giacere, ouero vna Tartaruga.

Essendo la denominatione di pigro epiteto dell'Inuerno, ragioneuolmente si fà questa figura della pigritia sua collaterale figlia, percioche come il calor nelli corpi humani è cagione del moto, e delle preste attioni, così all'incontro il freddo fà immobilità, stupidezza, tardità, e somiglianti effetti.

Stà la detta figura col capo chino, e siede, tenendo le mani, & i piedi nella guisa, che s'è detto; perche gl'Egittij, come riferisce Pierio Valeriano nel lib. 35. delli suoi Hieroglifici, in questa forma rappresentorno, volendo significar, che l'huomo pigro è come immobile, e priuo d'ogni sorte di buona operatione.

Il capo scapigliato, la veste vile, e rotta, denotano l'infelice conditione della pigritia, mercè della quale l'huomo pigro per se stesso è sempre pouero, vile, e di niun prezzo quanto all'animo, & quanto al corpo, perche non acquista virtù, ne ricchezze, ne honore; come ben dice Esiodo in questa sentenza.

Non enim piger vir implet domum
Neq; differens studium sane opus auget
Semper differens vir damnis luctatur.

Le si

Le si dipinge à canto l'Asino à giacere, essendo questo animale reputato da molti assai pigro, come dice il sopradetto Pierio nel lib. 12.

Et il medesimo dice, che significa la Tartaruga al lib. 28.

PITTVRA.

DONNA bella, con capelli neri, & grossi, sparsi, & ritorti in diuerse maniere, con le ciglia inarcate, che mostrino pensieri fantastichi, si cuopra la bocca, con vna fascia ligata dietro à gl'orecchi, con vna catena d'oro al collo, dalla quale penda vna maschera, & habbia scritto nella fronte, ***imitatio***. Terrà in vna mano il pennello, & nell'altra la tauola; con la veste di drappo cangiante, la quale le cuopra li piedi, & à piè di essa si potranno fare alcuni istromenti della pittura, per mostrare che la pittura, è essercitio nobile, non si potendo fare senza molta applicatione dell'intelletto, dalla quale applicatione sono cagionate, & misurate appresso di noi, tutte le professioni di qual si voglia sorte, non facendo l'opre fatte a caso, quantunque perfettissime alla lode dell'Auttore, altrimente che se non fossero sue.

Si dipinge questa imagine molto bella, & che la bellezza noti nobiltà, si vede, perche l'vna, & l'altra è perfettione, & l'vna, & l'altra è degna d'imperio; & secondo il detto di Homero, ambedue piacciono, & dilettano, muouono, & inamorano, ma l'vna, che è corporale, primieramente i sensi, l'altra che è intelligibile l'intelletto; anzi non pure sono simili, ma l'istesse riputate da molti Filosofi, & volgarmente si suol credere, che doue sono belle qualità del corpo, vi sieno per lo più quelle dell'animo, & doue è bellezza vi sia nobiltà.

I capelli della testa si fanno neri, & grossi, perche stando il buon Pittore in pensieri continui dell'imitatione della natura, & dell'arte, in quanto dà prospettiua, & è oggetto dell'occhio, & per questo bisognandoli quasi continuamente hauer per la fantasia tutti gli effetti visibili della natura, viene per tal cagione a prendere molta cura, & maninconia, che genera poi adustione, come dicono i Medici, dalla quale naturalmente ne gli huomini cō molti altri, questo particolare accidente si produce.

Saranno i capelli hirsuti, & sparsi in alto, & in diuerse parti con anellature, che appariscano prodotte dalla negligenza, perche nascono questi esteriormente dalla testa, come interiormente ne nascono i pensieri, & i fantasmi, che sono mezi come alla speculatione, così ancora all'opere materiali.

Le ciglia inarcate, mostrano marauiglia, & veramente il Dipintore si estende, à tanta sottile inuestigatione di cose minime in se stesse per aiuto dell'arte sua, che facilmente n'acquista marauiglia, & maninconia.

La bocca ricoperta, è inditio, che non è cosa che gioui quanto il silentio,

tio,& la solitudine; però si riserrano i Pittori in luoghi secreti, non perche temino riprẽsione dell'imperfetto lauoro, come volgarmẽte si stima.

Tiene la catena d'oro onde pende la Maschera, per mostrare, che l'imitatione, è congionta con la pittura inseparabilmente.

Gli anelletti della catena, mostrano la conformità di vna cosa, con l'altra, & la congiuntione, perche non ogni cosa, come dice Cicerone nella sua Rettorica, il Pittore impara dal Maestro, ma con vna sola ne apprende molte, venendo per la conformità, & similitudine congionte, & incatenate insieme.

Le qualità dell'oro dimostra, che quando la pittura non è mantenuta dalla nobiltà, facilmente si perde, & la maschera mostra l'imitatione conueniente alla Pittura.

Gli Antichi dimandauano imitatione quel discorso, che, ancorche falso si faceua con la guida di qualche verità successa, & perche voleuano che que' Poeti à quali mancaua quella parte, non fossero Poeti riputati, così non sono da riputarsi i Pittori, che non l'hanno, essendo vero quel detto triuiale, che la Poesia tace nella Pittura, & la Pittura nella Poesia ragiona; vero è che sono differenti nel modo d'imitare, procedendo per oppositione, perche gli accidenti visibili, che il Poeta con l'arte sua fà quasi vedere con l'intelletto per mezzo d'accidenti intelligibili, sono prima conside rati dal Pittore, per mezzo delli quali fà poi che la mente intende le cose significate, & non è altro il piacere che si prende dall'una, & l'altra di que ste professioni, se non che a forza d'arte quasi con inganno della natura, fa l'vna intendere co' sensi, & l'altra sentire con l'intelletto. Ha bisogno dunque la Pittura della imitatione di cose reali, il che accenna la maschera, che è ritratto della faccia dell'huomo.

La veste cangiante, mostra, che la varieta particolarmente diletta, come mostrano i piedi ricoperti, che quelle proportioni, le quali sono fondamento della Pittura, & che vanno notate nel disegno, auanti che dia mano à colori, deueno ricuoprirsi, & celarsi nell'opera compita, & come è grand'arte presso a gli Oratori saper fingere di parlare senz'arte; così presso a i Pittori saper dipinger in modo, che non apparisca l'arte se non a più intelligenti, e quella lode, che sola attende il Pittore curioso di fama, nata dalla virtù.

P O E S I A.

GIOVANE bella, vestita d'azzurro celeste, sopra il qual vestimento vi saranno molte stelle, sara coronata di alloro, mostri le mammelle ignude piene di latte, col viso infiammato, & pensoso, con tre fanciul li a lati, che volandoli intorno, vno le porga la Lira, & il Plettro, l'altro la Fistola, & il terzo la Tromba; & non volendo rappresentare i tre fanciulli

P O E S I A.

ciulli per non ingombrare troppo il luogo, i detti istromenti si posaranno appresso di essa.

Poesia, secondo Platone, non è altro, ch'espressione di cose diuine ecci tate nella mente da furore, & gratia celeste.

Si dipinge giouane, & bella, perche ogni huomo, ancorche rozzo, è allettato dalla sua dolcezza, & tirato dalla sua forza.

Si corona di lauro, il quale stà sempre verde, & non teme forza di ful mine celeste perche la Poesia fa gl'huomini immortali, & gli assicura da colpi del tempo, il quale suol tutte le cose ridurre all'obliuione.

La veste con le stelle, significa la diuinita, per conformita di quello, che dissero i Poeti hauer origine dal cielo.

Le mammelle piene di latte, mostrano la fecondita de concetti, & dell' inuentioni, che sono l'anima della Poesia.

E pensosa, & infiammata nell'aspetto, perche il Poeta hà sempre l'ani ma piena di velocissimi motti somiglianti al furore.

I tre

I tre fanciulli, sono le tre maniere principali di poetare, cioè Pastorale, Lirico, & Heroico; le quali dipendono piu dall'habilita naturale, che dall'arte; dicendosi per commune opinione, che gli Poeti nascono, & gli Oratori si fanno.

Infinite cose si potrebbono dire della Poesia senza variar dal nostro proposito; ma hormai ogni bello spirito tanto ne sa, per lo molto essercitio delle Academie, & Scole d'Italia, che sarebbe vn voler dar lume alla luce del Sole, uolerne scriuere in questo luogo: Del che mi saranno testimonio certo in Perugia mia patria, l'Academia de gl'insensati, illustre gia molt'anni, la quale rende marauiglia non pure a se stessa, ma all'Italia, & a tutto il mondo, per le nobili parti de gl'ingegni, che essa nodrisce, i quali tutti insieme lei rendono nobile, come ella poi ciascuno separatamente rende famoso.

Poesia.

DOnna vestita del color del cielo, nella sinistra mano tenga vna lira, & con la destra il Plettro, sara coronata d'Alloro, & a'piedi vi sara vn Cigno.

Si veste del color del cielo, perche il cielo in greco si dice Vranos, & la Musa, che dà spirito di poesia, è Vrania, & per testimonio di tutti i poeti non può vn'huomo esser ualente in queste arti, se non è di particolar talento del cielo dotato; & però si dicono i Poeti hauer origine dal cielo, come si è detto.

La Lira, si da in mano, perche molto gioua alla consonanza della poesia, l'armoniaca consonanza del suono, & in particolare si seruiuano anticamente di questo istromento, quelli che cantauano cose basse, onde dall'istessa Lira furono Lirici nominati.

La corona d'alloro, dimostra, che l'intento di tutti i poeti non è altro, che di acquistare fama, oue tutte le altre professioni hanno mescolato seco qualche utile, & l'Alloro non ha cosa piu mirabile in sè, che la uiridita delle foglie perpetua, come essi la uiuacita del nome.

Il Cigno, in vecchiezza và meglio articolando continuamente la voce, per estenuarsi la gola; & così i poeti vanno migliorando nell'arte loro cō gli anni, come si racconta di Edipo Coloneo, & di altri.

Poesia.

DOnna, con l'ali in testa, coronata di lauro, con la sinistra tenga vn libro, & con la destra vn Scettro similmente di lauro.

Per l'ali si conosce la velocita, & forza dell'intelletto; & per l'alloro, oltre quel che habbiamo già detto, si nota la fatica, & diligenza, perche nelle foglie sue vi è grandissima amarezza, come è grandissima fatica ridurre à perfettione vn'opera, che possa portar lode, & gloria al l'Autore.

Poesia.

Poesia.

SI potrà dipingere,secondo l'vso commune,vn'Apollo ignudo, con vna corona di alloro nella destra mano , con la quale faccia sembiante di volere incoronare qualch'vno , & con la sinistra mano tenghi vna Lira, & il Plettro.

POEMA LIRICO.

DONNA Giouane, con la Lira nella sinistra mano , & la destra tenghi il Plettro,sarà vestita d'habito di varii colori, ma gratioso, attillato, & stretto, per manifestare,che sotto vna sola cosa, più cose vi si contengono,hauerà vna cartella con motto,che dica.

Breui complector singula cantu.

POEMA EROICO.

HVOMO di real maestà,vestito di habito sontuoso,& graue; in capo hauerà una ghirlanda d'alloro, & nella destra mano vna Tromba, con vn motto che dica.

Non nisi grandia canto.

POEMA PASTORALE.

GIOVANE di semplice,& natural bellezza,con una siringa in mano, con stiualetti à staffa, acciò che mostri il piede ignudo, con queste parole sopra.

Pastorum carmina ludo.

POEMA SATIRICO.

HVOMO ignudo,con faccia allegra,lasciua, ardita, & che uibri la lingua,con un Tirso in mano , & ui sia scritto il motto.

Irridens cuspide figo.

Pouertà.

DOnna vestita come vna Zingara, co'l collo torto, in atto di domandare elemosina , in cima del capo terrà vn'vccello chiamato Codazinzola, ouero squassacoda .

Racconta il Valeriano,che volendo gli Egittij significar vn'huomo di estrema pouertà, dipingeuano quest'vccello; perche, come dice ancora Eliano,è animale di tanto poco vigore,che non si può far il nido,& per questo và facendo l'oua ne'nidi altrui .

Rappresentasi la pouertà , in forma di Zingara , per non si trouare la più meschina generatione di questa, la quale non hà ne robba,ne nobiltà, ne gusto, ne speranza di cosa alcuna,che possa dare vna particella di quel la felicità, che è fine della vita politica.

Pouertà.

DOnna ignuda,& macilenta,à sedere sopra vn'aspra rupe,con le mani, & i piedi legati, tenti di sciorre le legaccie co'denti,essendo nella spal

la dritta punta da vn ſcarauaggio, & habbia i capelli intricati .

Quì ſi dipinge,non quella pouertà della quale ſi ragiona preſſo ad Ariſtofane nel Pluto poſta nell'hauere quanto è baſtante alla neceſſita del vitto ſenza ſoprabondanza, ma la pouertà di quelli,che non hanno da viuere: Però ſi dipinge ignuda,& macilenta,con capelli intricati,& con le mani,& piedi legati , ſopra lo ſcoglio , per eſſere il Pouero priuo del maneggio di molti negotij; che lo renderebbono famoſo. Però diſſe S. Gregorio Nazianzeno la pouertà eſſere vn viaggio,che molti viaggi impediſce, & molte attioni; & procura ſcioglierſi i nodi co'denti, perche come ſi dice triuialmente, la pouertà fa l'huomo induſtrioſo, & ſagace; onde diſſe Teocrito a Diofante : la pouertà ſola eſſer quella,che ſuſcita l'arti, perche è ſtimolo ſignificato in quell'animaletto,che noi chiamamo ſcarauaggio.

Pouertà .

DOnna pallida, & furioſa, veſtita di nero , come dice Ariſtofane nella Comedia chiamata Pluto .

La pallidezza,ſi pone,perche doue è pouertà , è careſtia delle coſe da viuere,& oue queſte mancano, fanno perdere il colore,& lo ſpirito.

Si fa furioſa,ouero in atteggiamento di pazzia, perche tutte le parole, & attioni d'vn pouero,ſono riputate pazzia, ne più ſi da fede a lui, che ad vno inſenſato .

Il color nero,perche è nuntio di morte,& di coſe ſpiaceuoli,ci da ad intendere,che la pouertà, è coſa faſtidioſa,difficile,luttuoſa,& miſerabile.

Pouertà del Doni.

DOnna diſteſa ſopra rami d'Alberi ſecchi , con alcuni pochi ſtracci d'intorno.

Li rami ſecchi,moſtrano l'eſſere d'vno,che viue al mondo in pouertà che non è ſtimato buono,non potendo far frutto da sè medeſimo, ſe non per ardore , cioè per adoprarſi in tutti i biſogni a capricio dell'induſtria altrui Però a tutti i pericoli della Republica, a tutti i trauagli del Regno, a tutti gl'aggrauij della Citta, ſubito ſi ſottopongono i poueri, con grandiſſimi pericoli della vita , & però Virgilio dice nel primo della Georgica.

Duris vrgens in rebus egeſtas .

P O V E R T A'.

In vno c'habbia bello ingegno .

DONNA mal veſtita, che tenga la mano deſtra legata ad vn gran ſaſſo poſato in terra,& la ſiniſtra alzata, con vn paro d'ali aperte , attaccate fra la mano,& il braccio .

Pouertà,è mancamento delle coſe neceſſarie all'huomo , per ſoſtegno della vita, & acquiſto della virtù .

L'ali,

POVERTA'
In vno c'habbia bello ingegno.

L'ali, nella mano sinistra, significano il desiderio d'alcuni poueri ingegnosi, i quali aspirano alle difficultà della virtù, ma oppressi dalle proprie necessità, sono sforzati a starsi nell'abiettioni, & nelle viltà della plebe, & si attribuisce à Greci la lode dell'inuentione di questa figura.

POVERTA' DI SPIRITO.

Vedi alla prima Beatitudine.

PERDONO.

HVOMO, che hauendo'l petto ferito, e'l volto, & gl'occhi verso il cielo, & nella destra mano vna spada nuda con la punta riuolta in terra, mostri di far forza, & in effetto di spezzarla.

Il petto ferito, dimostra l'offese, le quali si presuppógono dal perdono.

Il spezzare della spada, significa, che il perdono si depone, & la volonta, & la commodità di fare ogni vendetta.

Il viso riuolto al cielo, denota il riguardo, che si hà nel perdonare, à Dio

noſtro Signore, il quale ci dice *Dimittite, & dimittetur vobis*, & altroue, *mihi vindictam, & ego retribuam.*

POLITICA.

DONNA, che con la deſtra mano tenghi vn paro di bilancie.

Perche la politica aggiuſta in modo gli ſtati della Republica, che l'vno per l'altro ſi ſolleua, & ſi ſoſtenta ſopra la terra, con quella felicità della quale è capace fra queſte miſerie l'infirmità, & debole natura noſtra.

PREGHIERE.

DVE Vecchie grinze, meſte, zoppe, guercie, maninconiche, & veſtite di turchino, coſi le dipinge Homero; & zoppe ſi dipingono forſe, perche quando ſi vuol pregare, ſi piegano le ginocchia, ouero perche con animo dubbioſo ſi và a pregare, non hauendo certezza alcuna d'ottenere quello che ſi prega.

Hanno poi la faccia meſta, perche le preghiere, ſono effetti, che notano indigenza, & mancamento di coſe, che non ſi hanno, ò timore di non perderle, poſſedendole volontieri; & l'indigenza ſe bene è cagione di perfettione nelle Città, come dice Ariſtotile nel quinto libro dell'Etica; è nondimeno indicio di mancanza, & genera meſtitia, & macilenza ne gli huomini particolari, come il medeſimo dice nel primo della Fiſica, & per tal cagione, macilenta, & meſta ſi deue fare la preſente figura.

Sarà ancora guercia, per notare con la diuerſità dello ſguardo di due occhi, la diuerſità dell'intendere di due intelletti, per eſſere ordinariamente di contraria opinione, quello che prega altrui da quello che è pregato.

Il veſtimento del color torchino, dimoſtra le preghiere, douer eſſere del color del Cielo, cioè non maſcherate, & alliſciate, non con finte ragioni abbellite, ma pure, chiare, & reali; accioche ſi poſſa ottenere quanto l'huomo vuole, & deſidera.

PREGHIERA A DIO.

DONNA in ginocchioni, con le mani giunte, con la teſta alta verſo il Cielo, dalla bocca gli eſca vna fiamma di fuoco.

Queſta figura, è molto all'Inuocatione, & Oratione ſomigliante, hauendo il medeſimo oggetto, & ſimiliſſimo fine.

Le ginocchia in terra, & le mani giunte inſieme, moſtrano l'effetto eſteriore dell'huomo; la teſta riuolta al cielo, & la fiamma, l'affetto interiore della mente, & del cuore.

PREMIO.

HVOMO veſtito di bianco, cinto d'vn velo d'oro, tenendo nella deſtra mano vna palma con vn ramo di quercia, & nella ſiniſtra corone, & ghirlande.

Due ſono le parti del premio principali, cioè l'honore, & l'vtile; però ſi

dipinge

PREMIO.

dipinge in mano à questa figura il ramo della quercia, & della palma, significando quella l'vtile, & questa l'honore.

Il vestimento bianco cinto col velo dell'oro, significa la verità accompagnata dalla virtù, perche non è premio quel bene, che si dà alle persone senza merito.

PREVIDENZA.

DONNA con due teste, sarà vestita di giallo, nella destra mano terrà vno Schiratto, & nella sinistra vn Compasso.

Il vestimento giallo, significa sapienza, senza la quale non si può hauere la preuidenza.

Lo Schiratto, da Plinio nel lib. 8. al cap. 38. è posto per la Preuidenza, dicendo, che tra gli altri doni, che tiene dalla natura, quando si vuol riposare all'aria, hà la coda che gli serue per coprirsi contra l'ardore de'raggi del Sole, & contra l'impeto de uenti, & delle pioggie, preuedendo per istinto naturale la mutatione del tempo.

Le due

Le due teste, dimostrano, che per preuedere le cose da venire, gioua assai la cognitione delle cose passate; però si vede che la esperienza, è cagione della prudenza ne gli huomini, & vn'huomo prudente, è facilissimo à preuedere; essendo il Preuedere, & il Prouedere effetti proprii della Prudenza, onde si dice vtile alla vita humana, la cognitione di molte historie, & di casi successi di molti tempi, generando in noi prudenza per giudicare le cose da venire, le quali senza questo fine sarebbono mera curiosità, & perdimento di tempo.

Il Compasso, mostra, che per preuedere le cose, si deuono misurare le qualità, gli ordini, le dispositioni, i tempi, & tutti gli accidenti col discorso di sauio giuditio, & di discreto pensiero.

PRODIGALITA'.

DONNA con occhi velati, di faccia ridente, tiene con ambi le mani vn Cornucopia, co'l quale sparge oro, & altre cose di gran prezzo.

Prodighi sono quelli, che donano, & spendono senza guida della ragione

ragione le facoltà,& i danari; però ha bendato gl'occhi questa figura, dispensando i beni senza giuditio a chi non li merita, & lasciando di donare a più degni. Et è biasmeuole non si saper temperare in dar la propria robba,& le proprie ricchezze, che possono esser finestra,& istromento di viuer bene,& beatamente.

Prodigalità.

DOnna lasciua, vestita riccamente, con bella acconciatura di testa piena di gioie,co'crini molli,come la descriue Dante,portando a canto due gran borse di danari, de quali gitti via gran parte; Si uedano ancora due Arpie, che le rubbino i danari nascostamente, per mostrare, che quelli che stanno presso all'huomo prodigo, mentre egli si occupa in gettar via le proprie facultà, gli mostrano buona cera, & gli fanno riuerenza;il che nota la faccia feminile dell'Arpia; ma nell'intentione lo sprezzano,come huomo, che auuilisce sè stesso, assomigliando la loro intentione al resto del corpo di questo mostro,che è brutto,& puzzolente.

PROMISSIONE.

DONNA, che stia col braccio,& con la mano dritta stesa,tenendosi la sinistra al petto.

Il braccio dritto steso, è indicio di promettere alcuna cosa, con la sinistra al petto si mostra di assicurare altrui sopra la fede propria col giuramento;per la conseruatione di sè stesso, la quale dal petto,& dal core dipende principalmente.

PRONTEZZA.

DONNA ignuda, & alata, nella mano destra tenga vna fiamma di fuoco,& nella sinistra vno Schirattolo.

Ignuda si dipinge, per esser libera d'ogni impedimento all'operare.

Alata,per la prestezza,& velocità, indicij della prontezza.

Il fuoco nella mano,significa viuacità d'ingegno, che si scuopre nelle operationi di vna natura pronta; & de gli huomini tanto è più pronto l'vno dell'altro,quanto più partecipa di questo elemento; Et lo Schiratto lo si dipinge,perche è animal velocissimo.

PROVIDENZA DELL' ANNONA
nella Medaglia d'Alessandro Seuero.

DONNA, che nella mano destra tiene vn mazzo di spighe di grano, & nella sinistra vn Cornucopia, con vn vaso in terra pieno medesimamente di spighe.

Questa figura è simile a quelle dell'abondanza descritte nel principio dell'opera. Però non occorre, che ci stendiamo lungamente in ragionare; basta sapere che è uirtù, che deriua dalla prudenza,& si restringe a particolari termini della prouisione delle cose necessarie al viuere,ò di sè stesso, ò

ſo, ò di molti; però ſi attribuiſce queſta lode ancora a Dio, come quello, che irreprenſibilmente prouede à tutte le neceſſità noſtre.

Prouidenza.

DOnna con due teſte a ſomiglianza di Iano, vna teſta ſarà ghirlandata di ſpighe di grano; & l'altra di vite con il frutto, in vna mano terrà due chiaui, & nell'altra vn Timone, non potendo eſſere alcun'huomo prouido ſenza la cognitione del tempo paſſato, & del futuro.

A ragione ſi dipinge queſta figura con le due faccie, le quali dicemmo eſſer conuenienti alla prouidenza deſcritta di ſopra.

Le chiaui moſtrano, che non baſta il prouedere le coſe, ma biſogna ancora operare per eſſere perfetto ne gli atti virtuoſi, & le chiaui notano ancora tutte le coſe, che ſono iſtromenti delle attioni appartenenti alla terra, & che ci aprono li laberinti fabricati ſopra alla difficultà del viuere humano.

Il Timone, ci moſtra ancora nel Mare adoprarſi prouidenza in molte occaſioni, per acquiſtarne ricchezze, & fama, & ben ſpeſſo ancora ſolo per ſaluar la vita; Et la prouidenza regge il Timone di noi ſteſſi, & dà ſperanza al viuer noſtro, ilquale quaſi naue in alto Mare, è ſolleuato, & ſcoſſo da tutte le bande da venti della fortuna.

Prouidenza. Nella Medaglia di Probo.

SI vede per la prouidenza nella Medaglia di Probo, vna Donna ſtolata, che nella deſtra mano tiene vn Scettro, & nella ſiniſtra vn Cornucopia, con vn globo à' piedi, & ſi moſtra la prouidenza particolarmente appartenere à Magiſtrati.

Prouidenza. Nella Medaglia di Maſſimino.

DONNA, che nella deſtra tiene vn mazzo di ſpighe di grano, & nella ſiniſtra vn'haſta, che con diuerſe coſe moſtra il medeſimo, che ſi è detto dell'altra.

Prouidenza.

ET nella Medaglia di Tito, ſi vede vna Donna con vn timone, & con vn globo, come in vna di Floriano col globo, & con vn'haſta.

Prouidenza.

VNa Donna, che alza ambe le braccia verſo il cielo, & ſi riuolge quaſi con le mani giunte verſo vna ſtella, con lettere, *Prouidentia Deorũ*; la quale è di Elio Pertinace, come racconta l'Erizzo.

Fra gl'huomini plebei, la prouidenza, perche immediatamente da Dio, il quale è datore di tutti i beni, & conoſcitore di tutte le coſe, ſecondo il detto dell'Apoſtolo, *Omnis ſufficientia noſtra ex Deo eſt*; & non ci prouedendo eſſo delle coſe neceſſarie, poco, ò nulla vale la prouidenza noſtra,

che è

che è come la volontà de teneri fanciullini trasportata dal desiderio di caminare, che presto cade; se la forza della nutrice non le sostenta.

Prouidenza.

SI vede nella Medaglia di Balbino, vna Donna, che con la sinistra mano tiene vn Corno di douitia, & nella destra vna claua, col Mondo a' piedi, con lettere che dicono, *Prouidentia Deorum, & S. C.*

P R V D E N Z A.

DONNA, con due faccie simile a Giano, & che si specchi, tenendo vn Serpe auolto ad vn braccio.

Le due faccie significano, che la prudenza è vna cognitione vera, & certa, laquale ordina ciò che si deue fare, & nasce dalla consideratione delle cose passate, & delle future insieme.

L'eccellenza di questa virtù, è tanto importante, che per essa si rammentano le cose passate, si ordinano le presenti, & si preuedono le future; onde l'huomo, che n'è senza, non sà racquistare quello che hà perduto; ne conseruare quello che possiede, ne cercare quello che aspetta.

Lo specchiarsi, significa la cognitione di sè medesimo, non potendo alcuno regolare le sue attioni, se i proprij difetti non conosce.

Il Serpe quando è combattuto, oppone tutto il corpo alle percosse, armandosi la testa con molti giri, & ci dà ad intendere, che per la virtù, che è quasi il nostro capo, & la nostra perfettione, debbiamo opporre à colpi di fortuna, tutte l'altre nostre cose, quantunque care; & questa è la vera prudenza. Però si dice nella Sacra Scrittura: *Estote prudentes sicut Serpentes.*

P R V D E N Z A.

DOnna con l'elmo dorato in capo, circondato da vna ghirlanda delle foglie del moro; hauerà due faccie, come s'è detto di sopra, nella destra mano terrà vna frezza, intorno alla quale vi sarà riuolto vn pesce detto Echeneìde, ouero Remora, che così è chiamato da Latini, il quale scriue Plinio, che attaccandosi alla Naue, hà forza di fermarla, & perciò è posto per la tardanza; nella sinistra terrà lo specchio, nel quale mirando, cõtẽpla se stessa, & a piedi vi sara vn Ceruo di lunghe corna, & che rumini.

La prudenza, secondo Aristotile, è vn'habito attiuo con vera ragione, circa cose possibili, per conseguire il bene, & fuggire il male, per fine della vita felice; & per la vita felice si deue intendere quella, che si aspetta doppo il pellegrinaggio di questa presente, secondo i Theologi, & secondo vna parte di Filosofi quella che si puol hauere, & participare nel tempo dell'vnione dell'anima, col corpo, per li quali ambidoi fini, si può, & si deue adoprare la prudenza, come pare, che mostri Christo Signor nostro, dicendo

PRVDENZA.

nel Vangelo *Prudentiores sunt filij huius sæculi filijs lucis*. Ne uien distinta la qualità dell'attione, dalla diuersità de fini, quando sieno insieme ordinati, come è la felicità politica, con la quale ordinatamente viuendo, si può fare scala per salire alla felicità preparataci in cielo; la quale è più, & meno conosciuta, secondo che minori, ò maggiori sono i doni della natura, ò della gratia.

Per dichiaratione delli visi, basterà quello che si è detto auanti.

L'Elmo dorato, che tiene in capo, significa l'ingegno dell'huomo prudente, & accorto, armato di saggi consigli, che facilmente si difende da ciò, che sia per fargli male, & tutto risplende nelle belle, & degne opere che fà.

La ghirlanda delle foglie del moro, che circonda l'elmo, dinota, che l'huomo sauio, & prudente non deue fare le cose inanzi tempo, ma ordinarle con giuditio; & però l'Alciato disse.

Non

Non germina giamai il tardo moro
Fin che'l freddo non è mancato, e spento:
Ne'l sauio fà le cose innanzi tempo,
Ma l'ordina con modo, & con decoro.

Il Pesce auolto alla frezza, è indicio di questo medesimo; Di più ammonisce, che non si deue esser troppo tardo nell'applicarsi al bene conosciuto; il che ancora esprimendo l'Alciato, non mi par fuor di proposito scriuerlo quì sotto.

Ch'esser si debba in ogni impresa molto
Saggio al parlar & nell'oprar intento,
Il pesce il mostra à la saetta auolto,
Che suol Naue fermar nel maggior vento.
Vola dall'arco, & dalla mano sciolto
Il dardo e l'altro, troppo pigro, e lento
Nuoce il tardar, come esser presto, e lieue
La via di mezzo seguitar si deue.

Lo specchio, significa la cognitione del prudente non poter regolar le sue attioni, se i propri suoi diffetti non conosce, & corregge. Et questo intendeua Socrate quando esortaua i suoi Scolari a riguardar se medesimi ogni mattina nello specchio.

Il Ceruo, nel modo detto, il medesimo mostra che il dardo, & il pesce; perche quanto le lunghe, & disposte gambe l'incitano al corso, tanto lo ritarda il graue peso delle corna, & il pericolo d'impedirsi con esse fra le selue, e gli sterpi. Et a proposito ancora, il ruminare di questo animale al discorso che precede la risolutione de buoni pensieri; Ne m'increscerà à questo proposito scriuere il Sonetto del gentile Sign. Giouanni Buondelmonte, che dice così.

Rara, e nobil virtù, che sola rendi,
Via più d'ogn'altra l'huom di laude degno,
Et sei del viuer nostro alto sostegno,
Et del tuo ben'oprar sol gloria attendi.
Tù luogo, e tempo accortamente prendi,
E distingui, risolui, e tocchi il segno.
Del passato discorri, & per tuo ingegno,
Scorgi il futuro, & il presente intendi.
Ordinata ragion, tu guida, & duce,
Di chi gouerna sei, di chi consiglia,
Et biasmo & danno sai schiuar souente.
Prudenza amata, & cara, altera figlia
Di Gioue, vn raggio almen della tua luce
L'ignoranza disgombra à la mia mente.

Prudenza.

DOnna, la quale tiene nella sinistra mano vna testa di morto, & nella destra vn Serpe.

La testa di morto, dimostrà, che per acquisto della prudenza, molto gioua guardare il fine, & successo delle cose, & per esser la prudenza in gran parte effetto della Filosofia, la quale è secondo i migliori Filosofi, vna continua meditatione della morte, l'impara, che il pensare alle nostre miserie, e la strada reale per l'acquisto d'essa.

Per la dichiaratione del Serpe basterà quanto si è detto.

PROFETIA.

Come dipinta in vna facciata della Libraria di N. S. nel Vaticano.

DOnna con il viso velato, con la destra mano tiene vna spada nuda, & vna tromba, & con la sinistra piglia vna catena, la quale esce, & pende da vn Sole, che gli stà sopra dalla parte sinistra, & sopra alla testa

di detta figura vi è vna Colomba,

PROSPETTIVA.

DONNA di bellissimo, e gratioso aspetto; hauerà al collo vna collana d'oro, c'habbia per pendente vn'occhio humano, tenga con la destra mano Compasso, Riga, con Squadra, vn Piombo pendente, & vno Specchio, & con la sinistra due Libri con l'iscrittioni di fuori, ad vno *Ptolomei*, & all'altro *Vitellionis*; nel vestimento da piedi sarà il colore oscuro, & di mano in mano ascendendo sarà più chiaro, tanto che da capo venga ad esser chiarissimo.

La Prospettiua è detta da Greci ὀπτική dal vedere. è nobilissima scientia, come sopra le Matematiche, & Fisiche dimostrationi fondata, tratta della natura, & proprietà della luce, & potenza visiua, della quale nella vita humana, & nell'vniuersità delle cose non hà più eccellente, ne più merauigliosa. E la prospettiua, come si è detto, diletteuole, & giocondissima; & perciò si rappresenta di bello, & gratioso aspetto. Hà il pendente con l'occhio, percioche dal vedere hà la sua denominatione, si come quella, che sù le spetie visibili, & attione visoria è tutta posta.

Per gl'istromenti si dimostra la conditione, & l'operationi sue.

Nello Specchio le figure rette si riflettono, & perche questa scienza di luce retta, & di reflessa, seruendosi, fà vedere di belle merauiglie, per tanto in segno si è posto lo Specchio. Et risiedendo le scienze nelli scritti de famosi huomini, si sono dati a questa figura l'opere di due Auttori, che per hauer d'essa ottimamente trattato, sono per lei assai celebrati; onde per gl'Autori tal scienza si rende molto ben manifesta.

Li colori nelle vesti variati da oscuro al chiaro, sono per dimostrare, che l'operationi della prospettiua si fanno col chiaro della luce, & con l'oscuro dell'ombra con vna certa graduatione, secondo le distantie, & reflessi. Et in vero si deuono render gratie a Dio, che & nel passato secolo, & nel presente non siano mancati, ne manchino huomini di ogni sorte di scienze, & arti celebri, come ne anco in questa professione di prospettiua, frà quali e stato M. Giouanni Alberti del Borgo, ilquale in che stima si doueße hauere, lo dimostrano tante famose opere sue, & in spetie quella di Pittura fatta nella Sala del nuouo Palazzo nel Vaticano, detta la Clementina, in compagnia di M. Cherubino vero suo fratello, non meno per natura, che per pari eccellenza in quest'arte.

Prospettiua.

DOnna, che con ambe le mani tiene vna prospettiua, & alli piedi hà squadre, compassi, & altri stromenti conueneuoli a quest'arte, & come per rappresentare simil figura non si può allontanare dalle cose istesse, cosi non bisogna molto studio per dichiararle; atteso che lor medesime

ſime fanno noto à quanto ſopra ciò fà meſtiero.

PVDICITIA.

DONNA veſtita di bianco, nella deſtra mano tiene vn'Armellino,& hà il volto velato.

Ogni peccato è macchia dell'anima; ma propriamente pare,che ſolo dalle coſe veneree ſi dicano gl'huomini reſtar macchiati,& immondi,dimandandoſi da Latini Polluto ſolo colui, che in ſimili piaceri e immerſo. Et chi in queſto erraua ſouerchiamente nella vecchia legge, era caſtigato con la lepra, per la ſimilitudine di contaminatione,& douendo il popolo d'Iſrael riceuer la legge da Dio; biſognò, che s'aſteneſſe ancora dalle proprie moglie per tre giorni intieri, ſecondo il ſuo detto: Siate mondi voi come io ſon mondo,& netto; Per queſta cagione ſi fà il veſtito bianco;& l'Armellino ilqual animale è tanto netto, che eſſendo ſerrato in qualche luogo dell'immondezza, talche non poſſa vſcir ſenza imbrattarſi, elegge più toſto morire,che perdere in parte alcuna la ſua candidezza.

Il volto velato,ſignifica modeſtia,& pudicitia,& cominciò l'vſo di velar la teſta alla pudicitia, dalla memoria di Penelope, laquale eſſendo pregata dal Padre à ſtarſene in Lacedemonia per ſua ſodisfattione,& ſentendoſi ſpronare dall'altra banda dell'amor d'Vliſſe ſuo marito a ſeguitarlo, ſe ne ſtaua tacendo col viſo velato; & per tal memoria, in quel medeſimo luogo,il padre drizzò vn Tempio alla Modeſtia,& alla Pudicitia.

Pudicitia.

SI potrà ancora queſta Fanciulla far veſtita di verde, con vn'Armellino in mano, ilquale hauerà al collo vn collar d'oro,& Topazij, come dice il Petrarca nel Trionfo della caſtità.

Era la lor vittorioſa Inſegna In campo verde vn candido Armellino.

Et la veſte verde ſignificherà, che la pudicitia hà per fine la ſperanza delle coſe promeſſole in premio da Chriſto noſtro Signore.

Pudicitia.

DOnna con vn velo traſparente,che le cuopra la faccia,con habito lungo,& graue; con la ſiniſtra tiene vn lembo del manto,& con la deſtra ſtà in atto di pigliare vna Tortorella,che moſtri con picciol moto volare verſo lei; ſotto al deſtro piede tiene vna Teſtudine,per denotare, che le donne pudiche, & caſte deuono ſtare quanto più poſſono nelle lor caſe, & andar rare volte ne'luoghi publici,& frequentati.

La Tortora hauendo perſa la ſua compagna, ſecondo che ſcriuono, tutto il tempo che le reſta viue caſtiſsima; & però ſi pone per ſegno di pudicitia.

Per lo uelo ſi dà ad intendere quanto la donna caſta, & pudica deue ſprezzare l'abbellimento della ſua perſona.

PVERITIA.

VN puttino vestito di varii colori, à cauallo sopra vna canna.

Pueritia, è la prima età dell'huomo, che comincia dal nascere, & dura sino al decimo anno, nella quale non potendo l'huomo essercitare la ragione per i suoi mezzi, per esser deboli i sensi in questa età, & questo si chiama principio.

La varietà de colori conuiene alla pueritia, & anco la canna, perche questa, & quelli mostranno varietà, & leggierezza.

PVNITIONE.

PVNITIONE.

DONNA risplendente, che stà sopra vna rota in piedi, con vn Timone à canto, nella mano destra tenendo vn braccio da misurare, & nella sinistra vn freno.

Punitione.

DOnna vestita di bianco, sarà alata, nella destra mano terrà vn passo,

ouero

ouero legno da misurare, & nella destra vn freno.

Questa figura si rappresenta per la Dea Nemesi, onde si dice esser figliuola della Giustitia, & si veste di bianco per la ragione detta.

L'ali dimostrano la velocità, & la prestezza, che si deue adoprare, in punire i maluaggi,& in premiare i meriteuoli.

Il freno,& il passo da misurare, significa, che ella raffrena le lingue,& l'opre cattiue,misurando il modo, che nè la pena, nè la colpa, ecceda souerchiamente,ma che serbino insieme conueniente misura, & proportione; il che si osserua nell'antica legge, pagando ciascuno in pena l'occhio, per l'occhio,il piede, per lo piede,& la vita, per la vita.

PVRITA'.

Vedi à Innocenza.

Purità.

Giouanetta, vestita di bianco,con vna Colomba in mano.

Giouanetta si dipinge la purità,perche sta ne' cori teneri ,doue non hà ancora fatte le radici la malitia; & il vestimento bianco, e tal dispositione di mente cõueneuole, come la biãchezza più d'alcũ'altro colore partecipe della luce,della quale nessun'accidente sensibile,è più puro,& perfetto, mostrandosi ancora in questo modo la purità essere più di tutte le altre virtù alla diuinità somigliante.

La Colomba bianca, ci dimostra la simplicità, & purità della vita, & col colore,ch'essa con ogni delicatezza mantiene,& col costume naturale, che è di godere con singolar purità il suo compagno, senz'altro desiderare,ò volere, per fine de naturali desiderij d'Amore.

PVRITA, ET SINCERITA' D'ANIMO.

DONNA vestita di bianco,per la ragione detta in altri luoghi, & che tenghi con bella gratia un Gallo.

Il Gallo,come riferisce Pierio Valeriano lib. 24. appresso gli Antichi, significaua la purità & sincerità dell'animo, onde Pitagora commandò a suoi Scolari,che douessero nutrire il Gallo; cioè la purità, & sincerità de gli animi loro; & Socrate appresso Platone quando era per morire,lasciò nel suo testamento vn Gallo ad Esculapio; volendo in quel modo mostrare il saggio Filo sofo,che rendeua alla diuina bontà curatrice di tutti i mali,l'anima sua pura,& sincera come era prima. Onde Giulio Camillo nel fin della canzone in morte del Delfin di Francia,così disse.

Mà à te Esculapio adorno Ei sacrò prià l'augel nuncio del giorno.

QVERELA A DIO.

DONNA vestita d'vn candido velo,che hauendo il viso mesto, & lagrimeuole riuolto al cielo,& la destra mano al petto,mostri l'altra mano esser morsicata da fieri, & velenosi serpenti.

La

QVERELA A DIO.

La meſtitia del volto,dimoſtra qual ſia l'affetto della querela.

Si dipinge con gli occhi lagrimeuoli,riuolti al cielo,perche come ſi e detto s'indrizza la querela à Dio *Qui habitat in cœlis.*

Con la mano morſicata da ſerpenti, ſi vuol denotare la querela hauere per ragioni l'offeſe,& l'ingiurie ſignificate per li ſerpenti.

Il veſtimento biancò,& la mano ſu'l petto,dimoſtrano l'innocenza,& l'integrità, per la quale hà efficacia detta querela.

Querela.

DOnna veſtita di tanè,percioche gli Antichi ne'mortorii, & nelle auuerſità loro, ſi veſtiuano di tal colore, hauerà in capo vn Paſſaro ſolitario, vccello, che hà il canto maninconico,& meſto.

Q V I E T E.

DONNA, che ſtà in piedi ſopra vna baſe di figura Cubica, con la man deſtra ſoſtenga vn Perpendicolo.

La figura Cubica, come riferiſce Platone, ſecondo il parere di Ti

meo

meo Locrense discepolo di Pitagora, il quale imparò la dottrina su in gran parte da gli Egittii, significa la terra, che con difficoltà si muoue per esser nel luogo suo proprio, com'è il centro dell'vniuerso, & riposandosi quietamente, si dimostra per cagione della sua quiete, & venendo questa principalmente, & immediatamente mostrata, à ragione si potrà dire, che il Cubo significhi quiete, & riposo, stando egualmente posato in tutti modi, & mouendosi con difficoltà.

Il Perpendicolo, ci dimostra, che la quiete, & il riposo di tutte le cose, è il fine, & la perfettione di esse; ma perche non possono mantenersi in quiete, ne pure gli elementi semplici, che non hanno compositione, anzi che si generano, & corrompono per lo mantenimento de composti, liquali medesimamente si compongono, & risoluono di continouo, & ne'cieli che sono incorrottibili, vediamo chiaramente vn perpetuo moto; quindi e, che non conoscendo noi realmente la quiete, diciamo essere il cessare del moto, il quale non potendo giustificare col senso, andiamo imaginando con l'intelletto; & perche della quiete noi parliamo in rispetto dell'huomo, diremo allora esso quietarsi, quando i suoi moti del pensiero, & dell'attioni sono regolati, & retti, in modo, che distintamente vadino à ferire al luogo della quiete sua, che è l'altra vita apparecchiata à Beati, per quietarsi eternamente, come il Perpendicolo, che è graue, & fuori del suo luogo naturale, stà drittamente pendendo per arriuare mouendosi naturalmente al punto imaginato dell'Orizonte, oue è la sua quiete.

Quiete.

DOnna, d'aspetto graue, & venerabile; sara vestita di nero, che porti seco qualche segno di Religione, sopra all'acconciatura della testa, vi starà vn nido, dentro del quale si veda vna Cicogna tutta pelata per la vecchiezza, la quale si riposa nel nido, & è nutrita dalla pietà de figliuoli.

La vera quiete, è impossibile, come habbiamo detto, poterla ritrouar compita in questo mondo; Con tutto ciò vn certo cessar da negotij d'importanza per menare vita senza pensieri, che mantengono con ansietà la mente, si domanda volgarmente Quiete, & è solo vn lasciar altrui per attendere a sè stesso, & però è molto riprensibile nel consortio de gli huomini, & nel viuere politico, priuarsi di quella felicità, che viene dal giouamento, che sentono i Parenti, & gli Amici dall'opra d'vn Cittadino vtile alla sua Patria, se non si fà per cagione di Religione, la quale sola merita, che si lasci da banda ogn'altro interesse; & però si dipinge detta figura in habito religioso, graue, & venerabile, non essendo ogni huomo atto a seguitar con lode tal sorte di vita, c'hà bisogno d'intero giuditio, & di salda intentione notata nell'aspetto del viso, & nella compositione del corpo, co-

me racconta Ariſtotile nel lib. di Fiſon.

Il veſtimento nero, moſtra la fermezza di penſieri, & la quiete della mente, non eſſendo attó queſto colore a pigliar de gli altri, come ſi è detto altroue.

Ancora dimoſtra, che l'huomo, che attende alla propria quiete, è oſcuro appreſſo il Mondo, non rendendo famoſo nel ſuperar le difficoltà della vita con vtile del proſſimo.

Per la Cicogna s'impara, che in vecchiezza principalmente, ſi deue procurare quella poca quiete, che ſi può trouare, quando ſtanchi, & ſatij delle coſe terrene, & caduche; con più ardore, & maggior fede aſpiriamo alle celeſti, & perpetue.

R A B B I A.

Vedi a Furore.

R A G I O N E.

DONNA veſtita del color celeſte, ſtarà co'piedi ſopra alcuni ſerpenti alati, & moſtruoſi, liquali terrà legati con vn freno.

La ragione, è virtù dell'Anima, con laquale ſi reggono, & gouernano le potenze di eſſa, le quali per cagione del peccato originale, & del ſuo fomite, ſono in noi corrotte, & mal inclinate.

Dipingeſi di color celeſte il veſtimento, perche la ragione deue ſempre conformarſi col Cielo, & hauere ſplendore, & chiarezza.

Il freno, è indicio del diſcorſo, & della ragione, con la quale tutti gli appetiti inferiori, che ſi rappreſentano ſotto figura di ſerpenti; perche mordono l'anima, incitandola al peccare; & tirando ſperanza della noſtra rouina dall'effetto della lor prima impreſa fatta con Adamo, ſono tenuti a freno, & domati.

R A G I O N E.

VNA Giouane armata, con la corona d'oro in capo, & le braccia ignude, nella deſtra mano tenga vna ſpada, & con la ſiniſtra vn freno, col quale affrena vn Leone, ſarà cinta d'vna candida benda, dipinta tutta con note d'Arithmetica.

Queſta virtù, è domandata da Theologi forza dell'Anima, per eſſere la Regina, che dà le vere, & legitime leggi a tutto l'huomo.

Si dipinge giouane, armata, perche è difeſa, & mantenuta dal vigore della ſapienza, ſi piglia molte volte preſſo gl'Antichi, l'armatura eſteriore, come nel ſignificato di Pallade, & in altri propoſiti.

La corona dell'oro, che tiene in teſta, moſtra, che la ragione, è ſola baſtante a far ſcoprire gli huomini di valore, & dar loro ſplendore, fama, prezzo,

RAGIONE.

prezzo,& chiarezza, ne è coſi ſingolare l'oro frà metalli, ancorche ſia il più pregiato, che più ſingolare non ſia frà le potenze dell'anima noſtra queſta, che dimandiamo Ragione, laquale hà la ſede ſua nella più nobil parte del corpo,& oue hà l'anima maggior vigore all'operare.

Per le braccia ignude, s'intendono l'opere, le quali quando hanno principio della vera ragione, non hanno macchia, ò ſoſpetto alcuno, che le veli, ò le adombri; talche non ſi veda immediatamente la uera, & perfetta uirtù.

La ſpada,è il rigore, che biſogna adoprare alla ragione, per mantener netto il campo delle uirtù da uitij predatori de' beni dell'anima; & a queſto propoſito dice Chriſto Signor noſtro, *Non veni pacem mittere in terram ſed gladium*; perche tutta la ſua dottrina,non fù ad altro diretta,che a fare la diſunione de vitij già inuecchiati nell'anima, dalla uirtù, per mezo della ragione illuminata dalla ſua gratia.

Il freno in bocca del Leone, ci nota il ſenſo ſoggiogato,& ſottomeſſo

ad essa, il quale per se stesso, è ferocissimo,& indomito.

Le note di Arithmetica sono poste, perche con queste si fanno le ragioni in detta arte, che prouano le cose reali, come con la ragione,che stà nell'anima, si proua, & si conosce tutto quello, che appartiene al ben nostro.

Ragione.

VNa Giouane, vestita del color celeste,con clamidetta d'oro, nella destra mano tiene vn'hasta,abbracciando vn'alloro con la sinistra;dal quale penda vno Scudo con la testa di Medusa depinta nel mezzo d'esso; hauerà l'elmo in capo con vna fiamma per cimierò.

Già si e detta la ragione del vestimento,& della Clamide dell'oro nelle figure di sopra; Et perche l'hasta significa l'imperio, ci dà ad intendere la ragione esser la Regina,che commanda in tutto il regno della compostura dell'huomo.

L'Arbore dell'alloro con la testa di Medusa pendere, da esso, dimostra la vittoria, che hà la ragione de gli inimici contrarij alla virtù, quale gli rende stupidi, come la testa di Medusa, che faceua restare medesimamente stupidi quelli, che la guardauano,& leggiamo che Domitiano Imperatore la portaua sempre scolpita nell'armature,& nel sigillo,a fine di mostrarsi vittorioso.

L'Elmo, nota la fortezza,& la sapienza della ragione, essendo egli quella prudenza nell'anima intellettuale, che discorre i fini delle cose, & quelli che giudica buoni, segue, & fugge i contrarij.

La fiamma mostra, che è proprietà della ragione inalzarsi verso il Cielo,& di farsi simile a Dio,dal quale deriua la nostra nobiltà.

Ragione.

DOnna Matrona di bellissimo aspetto, che con la destra mano tenghi vna sferza,& con la sinistra vn freno, si come il cauallo si doma col freno, & li putti con la sferza, cosi la ragione gouerna, e doma le cattiue affettioni dell'huomo.

RAGIONE DI STATO.

DONNA armata di Corazza,Elmo,& Scimitarra. Sotto l'armatura portarà vna trauersina di colore torchino riccamata tutta di occhi, e d'orecchie, con la destra mano terrà vna bacchetta, con la quale mostri di dare vn rouerscio dal lato destro, oue siano alcuni papaueri, i maggiori de quali si mostrara con l'atto sopradetto della bacchetta, che siano da essa rotti, & gettati i capi per terra, vedendosi rimasto solo il gambo intiero. Terrà la sinistra mano appoggiata sopra la testa d'vn Leone,

RAGIONE DI STATO.

Leone, à piedi del quale sia vn libro posposto da parte, con l'inscrittione IVS.

Si dipinge armata, per dimostrare l'huomo che si serue di tal ragione, vuole quando fossero le forze il tutto dominare cō l'arme, ò altro mezo.

Si rappresenta con la veste di colore torchino contesta d'occhi, e d'orecchie, per significare la gelosia, che tiene del suo dominio, che per tutto vuol hauer occhi, & orecchie di spie, per poter meglio guidare i suoi disegni, & gl'altrui troncare.

Se gli da la bacchetta per mostrare questa Ragione di stato essere propria di chi hà dominio, & signoria, dalla quale l'huomo diuiene imperioso, ancorche ogn'vno, per ben che Prencipe non sia; possi hauere vna certa ragione di stato inpropria, con la quale vogli gouernare il dominio delle sue cose, e drizzarle al proposto fine.

I papaueri gettati per terra, come dicemmo, significano, che chi si serue della ragione di stato, non lassa mai sorger persona, che possa molestarlo,

lo,à ſomiglianza della tacita riſpoſta data da Tarquinio al Meſſo del ſuo Figliuolo . *Rex velut deliberabundus in hortum ædium tranſit ſequente nuncio filij,ibi inambulans tacitus ſumma papauerum capita dicitur baculo aecusſiſſe*; parole di T. Liuio nel primo lib. decade prima.

Gli ſi mette à canto il Leone,per eſſer di natura ſimile à quelli, che per ragion di ſtato cercano eſſer di continuo ſuperiori a tutti gl'altri , come anco per dinotare la vigilante cuſtodia , che ſi deue hauere con fortezza per conſeruatione del ſuo Stato.

Il Libro poſpoſto col motto IVS, dimoſtra, che taluolta ſi poſpone la ragione ciuile,non tanto per cauſa di regnare,quanto per la publica vtilità,come per eſſempio può condonare tal uolta il Prencipe a molti la vita,che per lor misfatti per legge Ciuile haueuano perduta , per ſeruirſi di eſſi in guerra giuſta , eſſendo che riſulta molto hauer huomini di virtù,e di valore .

RAMMARICO DEL BEN'ALTRVI.

DONNA macilente, veſtita di nero, & ſcapigliata, con la deſtra ſi ſtrappi i capelli,habbi alla ſiniſtra mammella attaccatata una Serpe & alli piedi vn Nibio magro.

E veſtita di nero, perche i penſieri, che piegano a danno del proſſimo, ſono tutti luttuoſi,& mortali,che fanno ſtare continuamente in dolore,& in tenebre, che offuſcano l'anima,e trauagliano il corpo. Et però ſi ſtrappa i capelli dalla teſta,eſſendo i ſuoi penſieri tronchi,& volti ſiniſtramente con ſuo dolore,& faſtidio.

Il che con più chiarezza dimoſtra il Serpe attaccato alla mammella,il quale come manda freddiſſimo veleno al core , & eſtingue il calore , che manteneua l'huomo viuo,coſi queſta triſtitia affligge l'anima,& l'vccide, introducendo il veleno per li ſenſi , che in qualche modo ſentono l'altrui felicità,& però ancora ſi dipinge macilente.

Il Nibio hà tanto dolore del bene altrui , che ſi ſtende fino all'odio de proprij figli , come ſi è detto in altro luogo , & però ſi adopra in queſto propoſito.

Rammarico.

Vedi Affanno.

RAPINA.

DONNA armata con vn Nibio per cimiero,& con la ſpada ignuda nella man dritta,nella ſiniſtra hauerà vno Scudo, in mezzo del quale ſia dipinto Plutone,che rapiſca Proſerpina, & à canto da vna parte vi ſia vn Lupo.

Non è altro la rapina,ſecondo S.Tomaſo ſecunda ſecundæ q.66.art.8 che vn torre à forza la robba altrui, & però ſi dipinge armata con la ſpada

da

da ignuda in mano,come ancor lo dimostra Virgilio,quando dice.

Raptas sine more Sabinas.

Il Nibio è rapacissimo vccello,come è noto a ciascuno,&perche sempre viue con l'altrui, rappresenta la Rapina.

Proserpina in mezzo allo Scudo in braccio à Plutone, significa questo medesimo,come anco il Lupo,come dimostra Tibullo eleg. prima.

At vos,exiguo pecori,furesq; Lupique Parcite,de magno est præda petēda grege

REALTA.

DONNA, che aprendosi il petto, mostri il core; perche all'hora si dice vn'huomo reale,quando hà le medesime cose nell'opre,& nella lingua,le quali porta nel core,& nell'intentione.

Regalità.

DOnna giouane, allegra, la quale stia in atto gratioso di porgere con la destra mano vna coppa d'oro, & à canto vi sia un'Aquila.

Si dipinge giouane, & che porghi la coppa d'oro nella guisa che dicemmo, percioche è proprio de i giouani di donare, & regalare altrui, per hauer loro l'animo grande, & generoso, come anco dimostra questo istesso l'Aquila,per essere fra gli vccelli magnanimo,& liberale.

RELIGIONE.

DONNA vestita d'vn Camiscio,Stola,& Piuiale,starà sopra d'vna pietra quadrata come habbiamo detto in altre figure della Religione, terrà con la sinistra mano, con bella gratia, vn bellissimo Tempio,& per terra vi sarà vna Cicogna con vna serpe in bocca.

RELIGIONE VERA CHRISTIANA.

DONNA di bello aspetto, circondata intorno intorno di splendenti raggi, hauerà il petto bianco, & scoperto, & alle spalle l'ali, sarà vestita con vna veste stracciata, e vile,gli starà vna Croce a lato, terrà nella man dritta alzata verso il cielo vn Libro aperto in modo, che paia vi si specchi, nel quale sia scritto, *Diliges Dominũ Deũ tuũ ex toto corde tuo, & ex tota anima tua,& ex omnibus viribus tuis. Hoc est primum, & maximum mandatum,secundum autem simile huic. Diliges proximum sicut te ipsum. In his duobus mandatis tota lex pendet, & Prophetę.* Starà appoggiata con la man sinistra in modo, che paia si riposi sopra la banda dritta del tronco trauerso della croce, & dalla banda sinistra di detto tronco, penderà vn freno,& calcara con li piedi vna morte in terra quiui prostrata, in modo, che sia la Caluaria di essa al piede della Croce. Alla significatione di detta figura, perche tanto bene, & cosi facilmente è stata stesa, & dichiarata da vn bell'ingegno nell'epigramma sequente, non occorre, che vi aggionga altra espositione.

Quanam tam lacero vestita incedis amictu?
Religio summi vera Patris soboles.
Cur vestes viles? pompas contemno caducas
Quis liber hic? Patris lex veneranda mei.
Cur nudum pectus? decet hoc candoris amicũ.
Cur innixa Cruci? Crux mihi grata quies.
Cur alata? homines doceo super astra volare
Cur radians? mentis discutio tenebras
Quid docet hoc frenũ? mentis cohibere furores
Cur tibi mors premitur? mors quia mortis ego

R E L I G I O N E.

DONNA alla quale, vn sottil velo cuopra il viso, tenga nella destra mano vn Libro, & vna Croce, con la sinistra vna fiamma di fuoco, & appresso detta figura sia vn'Elefante.

Secondo la diffinitione di S. Tomaso nella 2. della 2. parte, alla quest. 71 & art. 7. & alla quest. 84. art. 2. & gl'altri Scolastici, è virtù morale, per la quale l'huomo porta honore, & riuerenza interiormente nell'animo, & esteriormente col corpo al vero Dio. E anco ne gli huomini talmente inserta da natura la religione, che come dice Aristotile per quella più, che per essere ragioneuoli, sono differenti da brutti animali, vedẽdosi ciò chiaramẽte da questo, che ne' pericoli improuisi, senz'altra deliberatione, ci vol

giamo

giamo à chiamare il diuino aiuto.

Si li fà velato il viso, perche la religione ne gli huomini riguarda Dio come dice S. Paolo *per speculum in ænigmate*, essendo eglino legati a questi sensi corporei; & perche la religione è stata sempre segreta, conseruandosi in misterii, che sono figure, riti, & cerimonie, come sotto certi velami ascosa.

La Croce, ò ne significhi Christo Nostro Sig. crocifisso, ò cosa d'esso Christo, è gloriosa insegna della religione Christiana, a quale i Christiani portono somma veneratione, riconoscendo per quella il singolar beneficio della redention loro.

Il Libro, ne da ad intendere le diuine Scritture, reuelationi, & traditioni, delle quali vien formata ne gli animi la religione.

Il fuoco, significa la deuotione della pura, & sincera nostra mente tendente verso Dio, il che è proprio della religione.

Gli si dipinge a lato l'Elefante, per essere più d'ogn'altro animale religioso, come si dirà: Narra Plinio nel lib. 8. al cap. 1. che questo animale è raro in bontà, prudente, amator dell'equita, e humano, percioche incontrando l'huomo a caso ne'deserti, che habbia smarrito il camino, tutto amoreuole, & mansueto gli mostra la via; è discreto, perche come dice l'istesso Plinio, occorrendoli di passare fra armenti si scansa tanto destramente, per non far lor male, che eglino medesimi non se ne auedono.

Ma quel che fa più a nostro proposito, è questo raro animale il Hieroglifico della Religione; raccontando pur esso Plinio al luogo citato, che egli ha in veneratione il Sole, & le Stelle, & apparendo la noua Luna, spontaneamente va a lauarsi in acqua di uiuo fiume, & amalandosi chiama aiuto dal Cielo, buttando verso il cielo dell'herbe, come mezi, per intercedere gratia di sanità. Il che tutto vien confirmato da Pierio Valeriano, & altri Auttori, & il Sannazaro nella sua Arcadia, così dice.

Dimmi qual fera, è sì di mente humana,
Che s'inginocchia al raggio della Luna,
Et per purgarsi scende alla fontana?

Onde vedendo io tante rare qualità in questo nobilissimo animale, non poco piacere, & sodisfattione hò preso, considerando, che tal figura è propria insegna dell'Illustriss Cardinal Montelparo mio Signore, per vedere, che singolarmente conuengono in S. S. Illustriss. le sudette qualità di Religione, Prudenza, Giustitia, & Mansuetudine, che con rarissimo essempio risplendono nella Persona d'esso Sig. Cardinale; in modo, che non pure l'hanno reso degno del grado del Cardinalato, ma lo fanno ancora dignissimo di maggior honore, & esaltatione, come viene per i suoi gran meriti da tutto il mondo desiderato.

Religione.

MAtrona, d'aspetto venerabile, vestita di panno di lino bianco; terrà la destra mano aperta,& la sinistra sopra vn'altare,nel quale arderà vna fiamma di fuoco.

Il fuoco sopra l'altare,è stato in vso di sacrificio presso à molte,& antichissime nationi fino alla venuta di Christo, ilquale placò l'ira di Dio,nõ col sangue de Tori,ò de gl'Agnelli, mà cõ sè stesso,& con la sua propria carne,& col proprio sangue, ilquale miracolosamente si cela per salute nostra sotto specie di Pane, & di Vino nel santissimo Sacramento dell'Eucharistia. Et si vede questa figura con la mano aperta, & con l'altare in vna Medaglia antica di Elio Antonino.

Vestesi di panno di lino bianco,per mostrare la candidezza,che si ricerca in materia di religione,& però gl'Egittij non voleuano, che ne'loro Tẽpij si portassero panni di lana, anzi ancora i morti sepelliuano con panni di lino, mostrando così la religione, & purità di essi. Et Plutarco nel lib. d'Iside,& Osiride, dice, che à Dio non si conuiene cosa alcuna, che non sia pura,& candida,& perche il panno di lino bianco si purga,& netta più de gl'altri, giudicorno gli Egittij, che fosse più conueneuole à Sacerdoti, & alle cose di Religione,che ciascun'altra sorte di panno, ò di drappo.

Religione.

DOnna di maestà,& di grauità, vestita con manto riccò fatto à vso di Piuiale,hauerà velata la testa,sopra la quale lo Spirito santo risplenda con la luce de suoi raggi in forma di Colomba. Starà detta figura sopra vna pietra riquadrata, che dinota Christo Signor nostro,ilquale è la vera pietra angulare,che disse il Profeta riprouata da gli Edificatori de la vecchia Legge, & è per esser posta poi nel principal cantone della sua santa Chiesa; non è alcuno, che possa porui altro fondamento, come dice S.Paolo.

Hà questa figura da vna banda vn fanciullo con le tauole di Mosè,con alcune rose,& alcuni rami secchi,per mostrare le passate cerimonie de sacrificij antichi,& dall'altra banda sarà vn'altro fanciullo, che sostiene il libro de Vangelij, perche in Christo terminorono tutte le profetie, & cerimonie della vecchia legge.

Tiene ella nella sinistra mano la verga del Sacerdote Aron,& nella destra le chiaui della Potestà Ecclesiastica, per aprire, & serrare il Cielo à gli huomini conforme à loro meriti. Dunque da questo vero,& viuo ritratto, è nata la nostra santa,& vera Religione modello di salute, fabricato da santi Dottori sopra le pietre riquadrate da quattro Euangelist Scrittori della Legge piena di Spirito santo, di Religione,di fuoco,d'amore, & di carità.

RELIGIONE FINTA.

DONNA con habito graue, e lungo, ſtia à ſedere in vna Sedia d'oro, ſopra vn'Hidra di ſette capi, hauendo detta Donna vna corona in teſta piena di gioie riſplendenti con molti ornamenti di veli, & d'oro, nella deſtra mano hà vna tazza d'oro con vn ſerpe dentro. Inanzi a lei ſono molti inginocchiati in atto di adorarla, & alcuni ne ſono morti per terra; perche i falſi ammaeſtramenti de gli empij allettano con qualche apparenza di piacere, ò di finta commodità terrena, ma al fine preparano l'Inferno nell'altra vita, & le calamità nella preſente, che per ſecreti giuditij di Dio, vengono in tempo non aſpettato.

Reſtitutione.

DOnna laquale conta danari con la man deſtra ſopra la ſiniſtra ſua, & a canto vi ſarà vna caſſa, & vn ſacchetto di danari.

Il contare i danari d'vna mano nell'altra, ci dimoſtra, che vno, che fà reſtitutione della robba non ſua, non ſi priua di coſa alcuna, anzi moltiplica in sè ſteſſo le facultà, diſponendo coſi il Creditore ad eſſer liberale

verso di se; ouero mostra che la restitutione deue esser libera, & la deue fare ciascuno da sè stesso, senz'altra mezzanità.

La cassa, & il sacchetto, ci danno segno, che tanto il poco quanto l'assai, si deue restituire a proprij Padroni.

RESVRRETTIONE.

DONNA ignuda, che a trauerso habbia vn velo, & con la sinistra tenga vna Fenice, laquale per opinione d'alcuni Scrittori, è vccello che si troua nell'Arabia, oue se ne stà senza compagnia della sua spetie, & quando è vecchia, per lunga età, accende il fuoco con l'ali al calor del Sole, & abbrugia; poi dalle sue ceneri ne nasce vn'ouo, & da questo ella risorge giouane a viuere vn'altra volta, per far l'istesso alla vecchiaia, & è molto bene questa attione celebrata da Lattantio Firmiano.

Resurrettione.

Donna ignuda, che esca fuora d'vna sepoltura.

RETTORICA.

DONNA bella, vestita riccamente, con nobile acconciatura di testa, mostrandosi allegra, & piaceuole, nella mano destra terrà vno Scettro, & nella sinistra vn Libro, portando nel lembo della veste scritte queste parole. *Ornatus persuasio*: & il color del viso sarà rubicondo.

Non è huomo sì rustico, & sì seluaggio, che non senta la dolcezza d'vn artificioso ragionamento in bocca di persona faconda, che si sforza persuadere qualche cosa, però si dipinge bella, nobile, & piaceuole.

Il Libro dimostra, che quest'arte s'impara con lo studio, per non hauersi da alcuno in perfettione per dono di natura.

Le parole, *Ornatus, & persuasio,* insegnano l'offitio del Rettorico, ch'è d'instruire altrui a parlare conuenientemente per persuadere.

Lo Scettro, è per segno, che la Rettorica, è regina de gli animi, & gli sprona, raffrena, & piega in quel modo, che più gli piace.

Rettorica.

DOnna con la mano destra aperta, & stesa, & con la sinistra serrata, & raccolta; alludendosi alla sentenza di Zenone Filosofo raccontata in altro luogo.

RICCHEZZA.

DONNA vecchia, cieca, & vestita di panno d'oro. Cieca dipinge Aristofane la Ricchezza nella Comedia intitolata Pluto, perche per lo più se ne và in casa d'huomini poco meriteuoli, a quali se hauessi occhi, che le seruissero, non si auuicinarebbe giamai; ouero perche fa gli huomini ciechi alla cognitione del bene, con vn finto raggio, che appresenta loro de commodi, & de piaceri mondani, senza lasciar loro veder la luce della virtù, se per particolar gratia non è superata la sua inclinatione.

Si dipinge vecchia,perche inuecchia alcuni col pensiero d'acquistarla; altri col timore di non perderla hauendone il possesso.

Il vestimento dell'oro, mostra, che le ricchezze sono beni esteriori, & che non fanno all'interna quiete,& al riposo dell'huomo.

Ricchezza.

DOnna in habito regale riccamato con diuerse gioie di gran stima, che nella man destra tenga vna corona Imperiale, & nella sinistra vno Scettro,& vn vaso d'oro a piedi.

Ricchezza è possessione d'oro, d'argento, gioie, Stati, terreni, edificij, giumenti, serui, vestimenti,&c.

La corona in mano,lo Scettro,& il vaso a piedi, mostrano, che la prima,& principal ricchezza,è possedere la volontà de gli huomini,come fanno i Re; la seconda, è il danaro.

RIGORE.

HVOMO rigido,& spauenteuole, che nella destra tiene vna bacchetta di ferro,& a canto vno Struzzo.

Si deue dipingere quest'huomo rigido,& spauenteuole, essendo il rigore sempre dispiaceuole,& solito ad indur timore ne gl'animi de sudditi. Onde la verga di ferro si pone per l'asprezza del castigo,ò di fatti,ò di parole. Perciò S.Paolo minacciando a Colossensi,dimandò se voleuano,che egli andassi a loro con la piaceuolezza, ò pure con la verga di ferro.

Dipingesi appresso lo Struzzo,per dimostrare,che il Rigore,è ministro della Giustitia punitiua,& che supera per sè stesso qual si uoglia contrasto,

RIPRENSIONE.

DONNA horrida, & armata con corazza, elmo, & spada a canto nella man destra tiene vn vaso di fuoco,& nella sinistra vn corno,in atto di sonarlo.

La Riprensione,è vn rimprouerare altrui i difetti,a fine che se ne astenga,& però si dipinge horrida,& armata,per generarsi dalla riprensione il timore, & si come l'huomo s'arma di spada,& altri arnesi per ferire il corpo, così la riprensione di parole ferisce l'animo.

Tiene il fuoco in mano, per accender nell'huomo colpeuole, il rossore della vergogna.

Il corno, è per segno del dispiaceuol suono, generato dalle voci di riprensione.

RIFORMA.

DONNA vecchia,vestita d'habito semplice,corto & senz'ornamento alcuno; con la destra mano terrà vn roncietto, ouero vn par di forbice,& con la sinistra vn libro aperto, nel quale vi siano scritte le seguenti parole.

Pereunt

R I F O R M A.

Pereunt discrimine nullo. Amißę leges.

Vecchia si dipinge, percioche à questa età più conuiene, & è più atta à riformare, & reggere altrui, secondo Platone nel v. della Rep. onde per la riforma intendiamo i buoni vsi conformi alle leggi, i quali siano tralasciati per licentioso abuso de gli huomini, che poi si riducano alla lor forma, & consiste principalmente la riforma esteriore, & interiore.

Si veste d'habito semplice, & corto, perche gli habiti riccamente guarniti, non solo sono nota di superfluità, ma ancora alle volte di licentiosi costumi, & ciò causano la morbidezza, & gli agi di tali habiti nelle persone, che quelli vsano soprabondantemente.

Il roncietto ancora, è chiara significatione di riforma, percioche si come gl'albori, i rami de quali superfluamente cresciuti sono, con esso si riformano, tagliando via quello che soprabonda, & che toglie all'albero il vigore. Così la riforma leua via gl'abusi di quegl'huomini in quelle cose le quali licentiosamente si sono lasciati trascorrere più oltre di quello che compor-

comportano le leggi. Il simile ancora si può dire delle forbice, che taglia no le superfluità, come è manifesto à tutti.

Il libro dinota le leggi, & constitutioni, secondo le quali si deue viuere, & riformare i trasgressori, che se bene quanto à essi le leggi sono perdu te, che non le osseruano, anzi fanno il contrario, non però quelle periscono per caso alcuno, come bene dimostrano quelle parole di Lucano nel lib. 3. *de bello ciuili*, che dicono.

Pereunt discrimine nullo Amissæ leges.

Et così per esso libro si riducono all'vso antico le leggi tralasciate, tanto ne'costumi, come negli habiti, & di nuouo si riforma ne gl'huomini la virtù dell'osseruanza, & lo stato di buon reggimento.

EPIGRAMMA.

Quis ratio mores docet & lex prauus abusus
Deformat, longa diminuitq; die.
Hinc velut arboribus latè ramalia crescunt
Nec matura suo tempore poma ferunt.
Sic vana exurgunt vitiorum germina, & alta
Virtus humano in pectore pressa iacet.
Noxia rerum igitur fortis censura recidat.
Vt vita redeat splendida forma noua.

RIFORMA.

MATRONA vecchia, vestita d'habito graue, ma semplice senz'alcun' ornamento, con la destra mano terrà vna sferza, & con la sinistra vn libro aperto col motto, *Argue*, in vna facciata, & *Obsecra*, nell'altra.

Per la riforma intendiamo quelle ordinationi de Superiori, con le quali a'buoni costumi tralasciati per licentioso abuso de gli huomini si dà nuoua, e miglior forma, conforme alle leggi, e si tornano di nuouo ad introdurre tra i medesimi, e questo con quei due principali, e conuenienti mezzi, cioè con l'esortare dimostrato per il libro aperto; e col riprendere, e castigare dimostrato per la sferza, ambidoi meglio significati con le due parole del motto cauate da S. Paolo nel cap. 4. della 2. à Timoteo, e del sacro Concilio di Trento alla sess. 13. nel cap. 1. della Riforma, ricordato a detti Superiori, acciò se ne seruino in questa materia, cioè, che debbono esser Pastori, & non percussori, che deuono ricercare di ritirare i sudditi da gli abusi più con l'esortationi, che col castigo, operando più in verso quelli amoreuolezza, che l'austerità, più l'esortationi, che le minaccie, e più la carità, che l'imperio. Ma non bastando poi l'esortatione, si potrà venire alla sferza, sempre però mitigando il rigore con la mansuetudine, il giuditio con la misericordia, e la seuerità con la piaceuolezza, che così s'introdurrà facilmente ogni riforma ne'popoli soggetti, e tanto più quanto il tutto si farà con maturo consiglio, che però si dipinge in età di Matrona.

RISO.

GIOVANE, vago, vestito di varii colori, in mezzo d'vn verde, & fiorito prato, in capo hauerà vna ghirlanda di rose, le quali cominciano

tino ad aprirsi.

Il Riso è figliuolo dell'allegrezza,& è vno spargimento di spiriti sottili mossi nel diaframma per cagione della marauiglia,che prendono li sensi mezzani.

Si dipinge il Riso giouane,perche all'età piu giouinile,& piu tenera,piu facilmente si comporta il riso, il quale nasce in gran parte dall'allegrezza; però si dipinge giouane,& bello.

I Prati si suol dire, che ridono quando verdeggiano, & i fiori quando si aprono,però ambedue conuengono a questa figura.

Riso.

GIouanetto , vestito d'habito verde, dipinto di fiori con vn capelletto in testa pieno di varie penne, le quali significano leggierezza,& instabilità,onde suol nascere l'immoderato riso, secondo il detto del Sauio; *Risus abundat in ore stultorum.*

R V M O R E.

Riso.

VN Giouane, allegro, & bello: terrà in vna mano vna Maschera con la faccia distorta, & brutta, perche il brutto, & l'indecente, è senza decoro, come disse Aristotile nella Poetica, da materia di riso, & vi sara un motto. *Amara risu tempera.*

R V M O R E.

HVOMO armato, che mandi saette; così lo dipingeuano gli Egittij in Oro Apolline.

SALVTE DI PAVSANIA.

DONNA a sedere sopra vn'alto seggio, con vna tazza in mano, & a canto vi sara vn'Altare, sopra al quale sia vna serpe raccolta con la testa alta.

Questa figura, è formata secondo la più antica intelligenza, dalla quale s'impara facilmente, che sia salute, & in che consista.

Primieramente l'Altare presso gli Antichi, era vltimo rifugio di quelli, che non haueuano altro modo per scāpar dall'ira dell'inimico, & se ad esso alcuno s'auuicinaua, non si trouaua huomo tanto prosontuoso, ò di sì poca religione, che l'offendesse; & però Virgilio introducendo Priamo nell'vltima necessità senza alcuna speranza humana, finse che da Creusa fosse esortato a star vicino all'Altare, con ferma credenza di conseruar la vita per mezo della religione; Adunque esser saluo come di quì si raccoglie, non è altro, che esser libero di graue pericolo soprastante, per opra o di sè, ò d'altri.

Il seggio, & il sedere, dimostra, che la salute partorisce riposo, il quale è fine d'essa, ouero di quello, che la riceue. Però Numa Pompilio primo introduttore delle cerimonie sacre in Roma, volse, che doppo che il sacrificio fosse compito, il Sacerdote sedesse, dando indicio della ferma fede del popolo, per ottenimento delle gratie dimandata nel sacrificare.

La tazza dimostra, che per mezo del beuere si riceue la salute molte volte, con le medicine, & con medicamenti pigliati per bocca.

Il Serpe ancora, è segno di salute, perche ogn'anno si rinoua, & ringiouenisse, è tenacissimo della vita, forte, & sano, & buono per moltissime medicine. Si scriue, che per sè stesso troua vn'herba da consolidar la vista, & vn'altra, che è molto più da suscitar sè stesso ancora morto. Et nelle sacre lettere misteriosamente dal Sig. Iddio fù ordinato à Mosè, che fabricasse vn Serpente di bronzo su'l legno, nel qual guardando, chi si trouaua ferito, riceueua solo con lo sguardo la sanità.

Si notano adunque in questa figura quattro cagioni, onde nasce la salute, le quali sono prima Iddio, dal quale dipende principalmente ogni be-

ne,& si dimostra con l'altare; Poi le medicine,& le cose necessarie alla vita pet nutrimento, & si significano con la tazza; l'altra l'euacuatione de gli humori souerchi mostrati nel Serpente, il qual si spoglia della propria pelle per ringiouenire. Il quarto è il caso accidentale nato senz'opra ò pensamento alcuno,ilche si mostra nel seder otioso,come auenne a quello,che si risanò della pugnalata dell'inimico, che gli franse la cruda postema.

Et perche si distingue la salute de sacri Theologi in salute d'anima, & di corpo,diremo quella dell'anima possedersi, quando si spoglia l'huomo delle proprie passioni,& cerca in tutte le cose conformarsi con la volontà di Dio,& quella del corpo quando si hà commodità da nodrirsi in quiete, & senza fastidio. Ilche si mostra nella tazza, & nella seggia.

S A L V T E.

Nella Medaglia d'Antonino Pio stà scolpita.

FANCIVLLA, che nella destra mano tiene vna tazza, con la quale porge da beuere ad vn Serpe, & nella sinistra vna verga, col titolo, *Salus publica Aug.*

Salute.

IN vn'altra del medesimo, si vede vna Donna, la quale con la sinistra mano tiene vn'hasta,& con la destra vna tazza,dando da bere ad vna Serpe inuolta ad vn piedestallo.

L'hasta,& il piedestallo, mostrano la fermezza,& stabilità in luogo della seggia detta di sopra,perche non si può dimandare salute, quando non sia sicura,& stabile,ò che habbia pericolo di sinistro accidente,ò pur di cadere. Dalche l'assicura l'hasta,sopra alla quale si sostenga questa figura.

S A N I T A'

Vedi Gagliardezza.

Sanità.

DOnna d'età matura, nella man destra hauerà vn Gallo, & nella sinistra vn bastone nodoso, al quale sarà auuiticchiato intorno vn serpe.

Il Gallo, è consecrato ad Esculapio inuentore della medicina,per la vigilanza,che deue hauere continuamente il buon Medico. Questo animale da gli Antichi era tenuto in tanta veneratione, che gli faceuano sacrificio come a Dio; Socrate,come si legge presso a Platone, quando si trouaua vicino alla morte, lasciò per testamento vn Gallo ad Esculapio, volendo significare,che come saggio Filosofo rendeua gratie alla diuina bontà, la quale medica facilmente tutte le nostre molestie;& però è intesa per Esculapio la participatione della vita presente.

Il serpe, nel modo detto,è segno di sanità per esser sanissimo, & molto più de gli altri animali,che vanno per terra;& posti insieme il bastone, &

il

il serpe che lo circonda, significano la sanità del corpo mantenuta per vigore dell'animo, & de gli spiriti.

Et così si dichiara aacora da alcuni, il serpente di Mosè posto medesimamente sopra il legno.

SAPIENZA.

GIOVANE in vna notte oscura, vestita di color turchino, nella destra mano tiene vna lampada piena d'olio accesa, & nella sinistra vn libro.

Si dipinge giouane, perche hà dominio sopra le stelle, che non l'inuecchiano, ne gli tolgano l'intelligenza de secreti di Dio, i quali sono viui, & veri eternamente.

La lampada accesa, è il lume dell'intelletto, ilquale per particolare dono di Dio, arde nell'anima nostra senza mai consumarsi, ò sminuirsi; solo auuiene per nostro particolare mancamento, che venga spesso in gran parte offuscato, & ricoperto da vitij, che sono le tenebre, le quali soprabondano nell'anima, & occupando la vista del lume, fanno estinguere la sapien-

 za,

za,& introducono in ſuo luogo l'ignoranza,& i cattiui penſieri; Quindi è, che non eſſendo pratichi poi per le vie del Cielo, le quali ſono aſpre,& difficili, inſieme con le cinque vergini incaute,& imprudenti,reſtiamo ſerrati fuora della caſa nuttiale.

Il libro ſi pone per la Bibia, che vuol dir libro de libri, perche in eſſo s'impara tutta la ſapienza, che è neceſſaria per farci ſalui.

Sapienza.

DOnna ignuda, & bella, ſolo con vn velo ricuopra le parti vergognoſe,ſtarà in piedi ſopra vno Scettro,mirando vn raggio, che dal cielo le riſplenda nel viſo, con le mani libere da ogni impaccio.

Qua ſi dipinge la Sapienza,che riſponde alla fede,& conſiſte nella contemplatione di Dio,& nel diſpreggio delle coſe terrene,della quale ſi dice; *Qui inuenerit me,inueniet vitam, & hauriet ſalutem à Domino*. Et però ſi dipinge ignuda,come quella,che per sè ſteſſa non hà biſogno di molto ornamento,ne di ricchezze, potendo dire con ragione chi la poſſiede d'hauer ſeco ogni bene, non con l'arroganza di Filoſofo,come Biante,ma con l'humiltà di Chriſtiano come gli Apoſtoli di Chriſto,perche chi poſſiede Iddio per intelligenza,& per amore,poſſiede il principio nel quale ogni coſa creata più perfettamente, che in sè ſteſſa ſi troua.

Calca queſta figura lo Scettro,per ſegno di diſpreggio de gli honori del mondo,i quali tenuti in credito d'ambitione, fanno,che l'huomo non può auuicinarſi alla ſapienza, eſſendo proprio di queſta illuminare,& di quella render la mente tenebroſa.

Mira con giubilo il raggio celeſte,con le mani libere d'ogni impaccio, per eſſer proprio ſuo il contemplare la diuinità,al che ſono d'impedimento l'attioni eſteriori,& le occupationi terrene.

Sapienza Humana.

VN Giouane ignudo con quattro mani,& quattro orecchi,con la man deſtra diſteſa con la Tibia iſtromento muſicale conſacrato ad Apollo,& con la faretra al fianco.

Queſta fù inuentione de Lacedemoni, i quali volſero dimoſtrare, che non baſtaua per eſſere ſapiente la contemplatione, ma vi era neceſſario il molto vſo,& la pratica de negotij, ſignificata per le mani, & l'aſcoltare i conſigli altrui, ilche s'accenna per gli orecchi, coſi fortificandoſi, & allettato dal ſuono delle proprie lodi,come dimoſtra l'iſtromento muſicale,cô la faretra appreſſo, s'acquiſta,& ritiene il nome di ſapiente.

Sapienza vera.

DOnna quaſi ignuda,la quale ſtende le mani,& il viſo in alto,mirando vna luce,che gli ſopraſtà; hauerà i piedi eleuati da terra, moſtrando eſſere aſſorta in Dio,& ſpogliata dalle coſe terrene.

Non è

Non è la sapienza numerata fra gli habiti virtuosi acquistati con vso,& esperienza; ma è particolar dono dello Spirito santo, il quale spira doue gli piace, senza eccettione di persona. Et gli Antichi che parlauano d'essa,& discorreuano non hauendo lume di cognitione di Christo Signor nostro vera Sapienza del Padre eterno, con tutto ciò ne ragionauano con gran religione, molto cautamente, & voleuano, che il nome di sapiente non si potesse dare ad alcun'huomo mortale, se non fosse compito,& irreprensibile. Quindi è, che in tutta la Grecia madre delle scienze, & delle virtù, sette huomini solo seppero scieglere per dar loro questo nome, reputando, che ò fosse cosa maggiore di virtù, ò almeno virtù dalla quale l'altre virtù deriuassero, essendo ella ab eterno generata, come dice Salomone, inanzi alla terra,& inanzi al cielo, godendo nel seno dell'eterno Dio, & quindi secondo i giusti giuditij di lui, communicandosi particolarmente nel petto di pochi mortali. Però si dipinge eleuata da terra, con la luce, che le scende nel viso, dimostrando che sia il sapiente distaccato col core da gli affetti terreni,& illuminato dalla diuina gratia, & che chi la ritroua, senza confondersi fra la finta sapienza de gli sciocchi, ritroua la vita, & ne conseguisce la salute.

Sapienza.

E Commune opinione che gli Antichi nell'imagine di Minerua con l'oliua appresso, volessero rappresentare la Sapienza, secondo il modo, che era conosciuta da essi,& però finsero, che fosse nata dalla testa di Gioue, come cosa conosciuta per molto più perfetta, non sapendo errare in cosa alcuna, di quel che comporta la potenza dell'huomo, & fingeuano che hauesse tre teste, per consigliare altrui, intender per sè,& operare virtuosamente; il che più chiaro si comprende per l'armatura,& per l'hasta, con le quali si resiste ageuolmente alla forza esteriore d'altrui, essendo l'huomo fortificato in sè stesso,& si gioua a chi è debole, & impotente, come si e detto in altro proposito.

Lo Scudo con la testa di Medusa, dimostra che il sapiente deue troncare tutti gli habiti cattiui da sè stesso,& dimostrarli, insegnando à gl'ignoranti, accioche li fuggano,& che si emendino.

L'oliua dimostra, che dalla sapienza nasce la pace interiore,& esteriore, & però ancora interpretano molti, che il ramo finto necessario da Virgilio all'andata di Enea a i campi Elisii, non sia altro che la sapienza, la qual conduce,& riduce l'huomo a felice termine in tutte le difficoltà.

Alcuni la figurauano col cribro, ouero criuello, per dimostrare, che e effetto di sapienza saper distinguere, & separar il grano, dal gioglio, & la buona, dalla cattiua semenza ne' costumi,& nell'attione dell'huomo.

SCELERATEZZA, O VITIO.

VN Nano sproportionato, guercio, di carnaggione bruna, di pelo rosso, & che abbracci vn'Hidra.

Le sproportioni del corpo si domandano vitij della natura, perche come in vn'huomo atto ad operare bene, che s'impiega al male, quel male si domanda vitio, & sceleratezza; perche pende dalla volontà per elettione male habituata.

Così si chiama vitio tutto quello, che non è secondo la sua proportione in vn corpo, che perciò si dipinge la forma d'esso, che habbia vitii della natura, come al contrario si fà per significare la virtù, essendo che secondo il Filosofo, la proportione di belli lineamenti del corpo, arguisce l'animo bello, & bene operante; stimandosi, che come i panni s'acconciano al dosso, così i lineamenti, e le qualità del corpo si conformino con le perfettioni dell'anima; però Socrate fù anch'egli d'opinione, che le qualità del corpo, & dell'anima, habbino insieme conuenienza.

Guercio, brutto, e di pelo rosso si rappresenta, percioche queste qualità sono stimate communemente vitiose, onde à questo proposito disse Martiale 12. de suoi epigrammi.

Crine ruber, niger ore, breuis pede lumine læsus, Rem magnam præstas, Zoile, si bonus es.

Si dipinge, che abbracci l'Hidra la quale ha sette teste, & vien messa per i sette peccati mortali; percioche s'auuiene, che alcuna d'esse teste sia tagliata, si come in essa rinascono dell'altre, & acquista maggior forza, cō chi gli s'oppone, così il vitio in vn corpo, il quale tutto che venga combattuto dalla virtù, nondimeno per hauer egli più capi in esso per la volontà habituata nel male, tosto per essa risorge più vigoroso, & ostinato nelle peruerse operationi, ma al fine conuiene che resti superato, & vinto con resisterli, o fuggirlo, come quello che fin dal principio del mondo, gabbando il nostro primo Padre, è stato, & è la rouina di noi miseri mortali, come si dimostra per il seguente Anagramma, che dice così.

VITIVM MVTIVI.

Cœpisti primum submissa voce Parentem,
Hinc nos clamores tollere ad astra facis.
Heu scelus? heu vtinā mutescas tēpus ī omne,
Quam tua nos tradant amplius ora neci.

EPIGRAMMA.

Miraris sceleris monstrum deforme nefandi.
Talia non, dices, Styx & Auernus habent.
Aspice quam facie, quam formidabile vultu
Quam turpes maculæ corpora nigra notāt.
Quā facile arridēs lernæā āplectitur hydrā,
Porrigit & collo brachia nexa feræ.
Nil mirū hæc sceleris sunt argumeta probrosi
Quo nil aspectu fœdius esse potest.
Tale igitur monstrum, dū se mortalis iniquis
Obstringit vitijs criminibusq; refert.

SCIENZA.

DONNA con l'ali al capo, nella destra mano tenghi vno specchio, & con la sinistra vna palla sopra della quale sia vn triangolo.

Scienza, è habito dell'intelletto speculatiuo di conoscere, & considerar le cose per le sue cause.

Si dipinge con l'ali, perche non è scienza doue l'intelletto non s'alza alla contemplatione delle cose; onde sopra di ciò ben disse Lucretio nel lib. 4. della natura delle cose.

Nam nihil egregius quã res discernere apertas. A dubijs Animus, quas ab se protinus abdit.

Lo specchio dimostra quel che dicono i Filosofi, che *scientia fit abstrahendo*, perche il senso nel capire gli accidenti, porge all'intelletto la cognitione delle sostanze ideali, come vedendosi nello specchio la forma accidentale delle cose esistenti si considera la loro essenza.

La palla dimostra, che la scienza non hà contrarietà d'opinioni, come l'orbe non hà contrarietà di moto.

Il triangolo mostra, che si come i tre lati fanno vna sola figura, così tre

termini

termini nelle propositioni causano la dimostratione, & scienza.

In scientiam ab eodem descriptam.

Cesar scientiam pinxit mulierem ferre
Alatam in capite desuper cristam,
Et in dextera recte continere speculum
Conspicuis è longe imaginibus splendens.
In alia verò orbem manu apparere,
Et super orbem figura triangularis inest.
Hac scientie imago. at si aspicias
Casarem, scientie imaginem Cesarē dixeris.

Scienza.

DOnna giouane, con vn libro ĩ mano, & ĩ capo con vn deschetto d'oro da tre piedi, perche senza libri solo con la voce del Maestro difficilmente si può capire, & ritenere gran copia di cose, che partoriscono la cognitione, & la scienza in noi stessi.

Il deschetto, ouero tripode, è indicio della scienza, & per la nobiltà del metallo, col quale adornandosi le cose più care, si honorano; & per lo numero de piedi, essendo il numero ternario perfetto, come racconta Aristotile nel primo del Cielo, per esser primo numero, a cui conuiene il nome del tutto come la scienza è perfetta, & perfettione dell'anima nostra; & però racconta Plutarco nella vita di Solone, che hauendo alcuni Milesii à risico comperata vna tirata di rete di certi pescatori nella Città di Coo, i quali hauendo tirato in luogo del pesce vn desco d'oro, dubitandosi poi fra di loro di chi douesse essere tal pescaggione, & nascendo per ciò nella Città molto disturbo, fecero finalmente conuentione, che si douesse andare all'Oracolo d'Apolline Pithio, & che da lui si aspettasse risolutione, il quale rispose douersi dar in dono al più sauio della Grecia; Onde di commun consenso fù portato à Socrate, il quale essendo consapeuole del significato d'esso, subito lo rimandò all'Oracolo, dicendo, che fuor di lui medesimo non si doueua ad alcuno, perche solo Dio penetra, sà, & conosce tutte le cose.

S C I O C C H E Z Z A.

DONNA mal vestita, la quale ride di vna girella che tiene in mano di quelle, che fanno voltare i fanciulli al vento, con vna massa di piõbo in capo, alludendosi al detto latino, *Plumbeum ingenium*, perche come il piombo è greue, & se ne stà di sua natura al basso, così ancora è lo sciocco, che non alza mai l'ingegno, ò la mente à termine di discorso, ouero perche come il piombo acquista lo splendore, & tosto lo perde, così lo sciocco facilmente s'allontana da buoni propositi.

Il riso senza occasione, è effetto di sciocchezza; però disse Salomone, Molto riso abonda nella bocca delli sciocchi.

La girella, dimostra, che come i suoi pensieri, così l'opre sono di nissun valore, & si girano continuamente.

S C O L T V R A.

GIOVANE bella, con l'acconciatura della testa semplice, & negligente, sopra la quale sarà vn ramo di lauro verde, si farà vestita di drappo di vago colore, con la destra mano sopra al capo di vna statua di sasso, nell'altra tenghi varij istromenti necessarij per l'essercitio di quest'arte, co'piedi posati sopra vn ricco tapeto.

Si dipinge la scoltura di faccia piaceuole, ma poco ornata, perche mentre con la fantasia l'huomo s'occupa in conformare le cose dell'arte con quelle della natura, facendo l'vna, & l'altra somigliante, non può impiegarsi molto nella cura delle cose del corpo.

Il ramo del Lauro, che nella seuerità del verno conserua la verdezza nelle sue frondi, dimostra, che la scoltura nell'opere sue, si conserua bella, & viua contro alla malignità del tempo.

Il vestito di drappo di vago colore, sarà conforme alla scoltura istessa, la quale si esercita per diletto, & si mantiene per magnificenza.

La mano ancora sopra alla statua, dimostra, che se bene la scoltura è principalmente oggetto dell'occhi, può esser medesimamente ancor del tatto, perche la quantità soda circa la quale artificiosamente composta dalla natura si essercita quest'arte, può esser egualmente oggetto dell'occhio, & del tatto. Onde sappiamo, che Michel Angelo Buonaruota, lume & splendore di essa, essendogli in vecchiezza per lo continuo studio mancata quasi affatto la luce, soleua col tatto palpeggiando le statue, ò antiche, ò moderne che si fossero, dar giuditio, & del pezzo, & del valore.

Il tapeto sotto i piedi, dimostra come si è detto, che dalla magnificenza vien sostenuta la scoltura, & che senza essa sarebbe vile, ò forse nulla.

S C O R N O.

HVOMO con vn Gufo in capo, & con la veste mal composta, & discinta.

Lo scorno è vna subita offesa nell'honore, & si dipinge col Gufo, ilquale è vccello di cattiuo augurio, secondo l'opinione sciocca de Gentili, & notturno, perche fà impiegar gli animi facilmente a cattiui pensieri.

S D E G N O.

HVOMO armato, & vestito di rosso, con alcune fiamme di fuoco, starà con le braccia ignude, porterà ricoperte le gambe con due pelle di piedi di Leoni fatte a vso di calza, tenendo in capo vna testa d'Orso, dalla quale esca fiamma, & fumo.

Il suo viso sarà rosso, & sdegnoso, & in mano porterà alcune catene rotte in pezzi.

Il vestimento rosso, & le fiamme, mostrano, che lo sdegno è vn viuace ribollimento del sangue.

Le gambe,& le braccia, nel modo detto, danno indicio, che lo ſdegno può eſſer sì potente nell'huomo per opra delle paſſioni meno nobili,che ſi rende ſimile a gli animali brutti,& alle fiere ſeluaggie. Et però ancora vi ſi dipinge la pelle dell'Orſo, il quale è incitatiſſimo allo ſdegno.

Le catene rotte moſtrano,che lo ſdegno ſuſcita la forza,& il vigore per ſuperar tutte le difficoltà.

SECRETEZZA.

DONNA, che non ſolo habbia cinta la bocca con vna benda, ma anco ſigillata, & il reſto della perſona ſia da vn gran manto tutta coperta.

Soleuono gl'Antichi con la bocca legata,& ſigillata rappreſentare Angerona Dea della ſecretezza, per denotare l'obligo di tacere i ſuoi, & gli altrui ſecreti.

Si dipinge con il manto nella guiſa c'habbiam detto, percioche ſi come egli ricuopre tutte le parti del corpo, coſi la ſecretezza cela, & tiene occulte tutte quelle coſe, che gli vengono confidate.

SECOLO.

HVOMO vecchio con vna Fenice in mano, che ſi arde, & ſtà dentro alla nona sfera.

Si fà vecchio, perche il ſecolo, è lo ſpatio della più longa età dell'huomo,ouero di cent'anni,& lo ſpatio della vita della Fenice; ouero il moto d'vn grado della nona sfera.

SENTIMENTI.

VISO.

GIouanetto, che nella deſtra mano tenga vn'Auoltoio, coſi lo rappreſentauano gl'Egittij, come racconta Oro Apolline, nella ſiniſtra terrà vno ſpecchio,& ſotto al braccio,& a canto ſi vedrà vno Scudo oue ſia dipinta vn'Aquila con due, ò tre Aquilette, che guardino il Sole, col motto che dica, *Cognitionis via*.

Lo ſpecchio dimoſtra, che queſta nobil qualità non è altro,che vn'apprenſione, che fà l'occhio noſtro, il quale è riſplendente come lo ſpecchio, ouero diafano come l'acqua,delle forme accidentali, viſibili de corpi naturali,& le riceue in sè non altrimenti,che le riceue lo ſpecchio, porgendole al ſenſo commune,& quindi alla fantaſia,le quali fanno l'apprenſione, ſe bene molte volte falſa; & di quì naſce la difficoltà nelle ſcienze, & nelle cognitioni appartenenti alla verità delle coſe;da queſto Ariſtotile giudicò la nobiltà di queſto ſentimento, & che più ageuolmente de gli altri facci ſtrada a gl'occulti ſecreti della natura,ſepolti nelle ſoſtanze delle coſe iſteſſe; che ſi cauano poi alla luce con queſti mezi dell'intelletto.

L'Aquila

L'Aquila hà per costume, come raccontano i diligenti Osseruatori, di portare i suoi figliuoli vicino al Sole, per sospetto che non gli siano stati cambiati,& se vede che stanno immobili,sopportando lo splendore,li raccoglie,& li notrisce, ma se trouà il contrario come parto alieno li scaccia; da che s'impara questa singolar potenza quando non serua per fin nobile, & per essercitio di operationi lodeuoli, torna in danno,& in vituperio di chi l'adopra; Et forse a questo fine durò nell'Italia, & nell'Europa per molti anni, mentre durorno le seditioni di Vandali,che i Signori principali, i quali hauessero mancato di debito, ò con Dio, ò con gli huomini, si faceuano accecare, accioche viuessero in quella miseria.

Si può ancora vicino a questa imagine dipingere il Lupo ceruiero, da Latini dimandato Lincio, per l'acutezza del suo vedere.

VDITO.

VOLENDO gli Egittij significar l'vdito, dipingeuano l'orecchia del Toro, perche quando la Vacca appetisce il coito (il che è solo per termine di tre hore) manda fuori grandissimi mugiti, nel qual tempo non sopranenendo il Toro (il che rare volte auuiene) non si suol piegare a tal atto sino all'altro tempo determinato; però stà il Toro continuamente desto a questa voce, come racconta Oro Apolline, significando forse in tal modo, che si deue ascoltare diligentemente quello in particolare più d'ogn'altra cosa,che è necessario alla duratione, & alla conseruatione di noi stessi, in quel miglior modo, che è possibile. Et perche meglio si conosca questa figura, si potrà dipingere detta imagine, che tenga con le mani l'orecchia d'vn Toro.

Vdito.

Donna che suoni vn Liuto,& a canto vi sarà vna Cerua.

ODORATO.

GIouanetto, che nella mano sinistra tenga vn vaso, & nella destra vn mazzo di fiori, con vn Bracco a' piedi,& sarà uestito di color verde dipinto di rose,& altri fiori.

Il vaso significa l'odore artificiale,& il mazzo di fiori il naturale.

Il Cane bracco si pone, perche la virtù di questo sentimento, come in tutti i cani è di molto vigore, così è di grandissimo ne'Bracchi,che col solo odorato ritrouano le fiere ascose molte volte in luoghi secretissimi, & all'odore si sono veduti spesso fare allegrezza de Padroni vicini,che altramente non si vedeuano.

Si veste di color verde, perche dalla verdura delle frondi, si tolgono i fiori teneri,& odoriferi.

GVSTO.

DONNA, che con la destra tenga vn cesto pieno di diuersi frutti, & nella sinistra vn persico.

Il Gusto, è vno de cinque sentimenti del corpo, ouero vno delle cinque parti, per le quali entrano l'idee, & l'apprensioni ad habitar l'anima, della quale fanno i loro consigli bene spesso in vtile, & spessissimo anche in ruina di essa, ingannati dalla falsa imagine delle cose apparenti, che sono gli esploratori, & spie tal volta false, & però cagionano gran male à lei, & ad essi; false spie hebbero in particolare gli Epicurei, li quali gli riferiuano, che buona cosa fosse attendere alla crapula senza molti pensieri d'honore, ò di gloria humana.

Si dipinge con varietà de frutti, perche questi senza artificio, diuersamente dal gusto si fanno sentire, & il persico si prende spesso a simile proposito da gl'Antichi.

TATTO.

DOnna col braccio sinistro ignudo sopra del quale tiene vn Falcone, che con gl'artigli lo stringe, & per terra vi sarà vna Testudine.

SENSO.

GIouane ignudo, & grasso, stando in vn Ruscello d'acqua a meza gāba, & nelle riue vi sieno varie piante, da vna delle quali esso con la destra mano colga il frutto, & con la sinistra tenga vn mazzo di fiori.

Il senso si dipinge ignudo, perche fà gl'huomini andar nudi de'beni dell'anima, & del corpo, mentre stanno intenti al presente piacere, non si prouedendo, ne si preuedendo per le future calamità.

La grassezza, è indicio d'anima sensitiua, di pensieri bassi, & di poca speculatione nelle cose difficili, la quale principalmente macera il corpo, & indebolisce le membra, come confermano i Fisiognomici.

Stà co'piedi nell'acqua corrente, per dimostrare, che i piaceri del senso, sono in continuo moto, & corrono, & menano via l'età senza profitto, & senza merito. Et è difficile il sostenersi, come pericoloso il caminar per essi.

Si piglia alcune volte l'acqua per i peccati, & l'huomo che vi stà per lo peccatore, secondo il detto di Dauid: *Intrauerunt aquæ vsque ad animam meam*. Et in questo proposito si mostra, che seguitando l'huomo la via del senso, stà in gran pericolo di non sommergersi per mezo d'esso, mortalmente cascando.

I fiori, & i frutti, notano più particolarmente quattro effetti del senso, cioè il vedere, il gusto, l'odorato, & il tatto, i quali si oprano ne'fiori, & ne'frutti, scoprendo l'altro dell'vdito nel mormorio, che facilmente si può venire in cognitione, che faccia l'acqua corrente.

Sensi, come si possono rappresentare in vna figura sola.

GIouane, vestito di varij colori, hauerà in capo vna ghirlanda di diuersi fiori, & frutti, con vn pennacchio, ilquale mostri d'esser mosso dal vento; nella sinistra mano hauerà vna Cetera, ò Tibia, ouero Fistula, & la destra terrà nel guanto.

Giouane si dipinge, per dimostrare cõ quest'età la volubilezza de i sensi.

Li varij colori del vestimento, dinotano il senso del vedere, di cui insieme con la luce sono obietto; così i fiori l'odorato, & i frutti il gusto dimostrano; & l'istromento da sonare significa quello dell'vdito, riferendo Pierio Valeriano nel 7. lib. de suoi Hieroglifici, gli Egittij hauer con alcuni de detti istromenti significato il senso dell'orecchio.

Il tatto si dimostra col guanto, il cui uso è di difendere la mano dal freddo, dal Sole, & somiglianti cose, che al senso del tatto fanno alteratione.

Gli si pone il pennacchio in capo, perche i sensi facilmente si mutano, come si moue il pennacchio à picciol uento.

S E N S I.

PEr rappresentare i cinque sentimenti del corpo in una sola figura, si dipinge vn giouane uestito di bianco, che in capo habbia un ragnatelo, & gli siano appresso una Scimia, un'Auoltoio, un Cignale, & un Lupo ceruiero; ciascuno di questi animali si crede, che habbia un senso più acuto, & più esquisito, che non hà l'huomo; però si dicono questi uersi.

Non aper auditu, linx visu, Simia gustu, Vultur odoratu, superat Aranea tactu.

S E R V I T V.

VNA Giouane scapigliata, vestita d'habito corto, & spedito, di color bianco, che tenghi in spalla vn giogo, ouero vn grosso, & pesante sasso; Hauerà i piedi nudi alati, & camini per luogo disastroso, & pieno di spine, essendoli à canto vna Grue, che tenghi vn sasso con vn piede. Gli si potrà anco mettere in capo vna candela accesa, con vn motto, che dichi *Io seruo altrui, è me stessa consumo.*

Seruitù non è altro (si come si caua dal primo libro dell'Instituta ciuile, nel titolo de iure personarum) che vn stato della legge de gl'huomini, col quale viene qualch'vno a esser sottoposto all'altrui dominio non per natura.

Giouane si dipinge la seruitù, percioche resiste à gl'incommodi, à i disaggi, & alle fatiche.

L'esser scapigliata, dimostra, che essendo chi stà in seruitù obligato alli seruitij del Padrone, non può attendere alli suoi; come ben dimostra Aristotele nel primo lib. della Politica, dicendo, che il seruo sia istromento attiuo animato con ragione, tutto d'altri, & nulla di sè stesso.

Il co-

S E R V I T V'.

Il color bianco del vestimento, denota la candida, & pura fedeltà, la quale continuamente deue regnare nel seruo, come dice S. Matteo xxv. *Euge serue bone, & fidelis, quia in pauca fuisti fidelis &c.*

Il giogo in spalla anticamente era posto per simbolo della seruitù, come narra Pierio Valeriano nel lib. 47. de suoi Hieroglifici, come anco fà mentione Seneca in Hercole Furente, doue dice:

Quot iste famulus tradidit Reges neci *Cur ergo Regi seruit & patitur iugum?*

Et Plauto in Milite.

Nam homini seruo suos *Domitos oportet habere oculos & manus.*

Et come habbiamo detto, in cambio del giogo si potrà rappresentare, che tenghi vn graue sasso; percioche veramente è duro, & graue, il soppor tare il peso della seruitù, come dice Seneca in Troade.

Durum, inuisum, graue est seruitium ferre.

L' habito corto, & i piedi nudi, & alati, significano, che conuiene alla seruitù la prontezza, & velocità.

Il ca-

Il caminar con li piedi sopra le spine, dinota gl'incommodi, & difficultà, che patisce di continuo chi in seruitù si troua. Onde Dante nel 5. del Purgatorio, così dice:

Et prouerai si come sà di sale
Lo pane altrui, & quanto è duro calle
Lo scendere, e salir, per l'altrui scale.

La Grue con il sasso nel piede, come dicemmo, significa la vigilanza, che i seruitori debbano hauere per seruigio de i lor Padroni, come dice il Signor Nostro Giesù Christo, *Beati serui illi, quos cum venerit dominus inuenerit vigilantes.*

SERVITV PER FORZA.

DONNA con il capo raso, magra, scalza, & mal vestita, che habbia segnato il viso da qualche carattere, & che sia legata con catene, & ferri alli piedi.

La seruitu di cui parliamo vien detta à seruando, percioche essendo alcuni presi alla guerra, non s'ammazzauano, ma si seruauano, & si faceuano serui, i quali si chiamauano per forza.

Si dipinge con il capo raso, percioche appresso i Greci, & Latini (come riferisce Pierio Valeriano nel lib. 32. de suoi Hieroglifici) era manifesto segno di seruitù.

L'esser magra, scalza, & mal vestita, dimostra in questa spetie di seruitù la pouertà del vitto, gl'incommodi, & non hauere cosa alcuna, che la sollieui, ripari, & che cuopra le sue miserie.

Il viso segnato nella guisa, che dicemmo, è chiarissimo segno di priuatione della liberta, come chiaramente hoggidì anco si vede.

Le catene, & gli ferri denotano i duri legami, che di continuo tengono oppressa l'infelice vita dello schiauo.

Seruitù.

DOnna scapigliata, scalza, magra, & legata, con catene, manette, & ferri a' piedi.

Scapigliata si dipinge la seruitù, perche essendo il suo pensiero occupato in sciorsi da'fastidij importantissimi delle catene, non attende a gl'ornamenti: Mostra ancora, che i pensieri seruili sono bassi, vili, & terreni.

E scalza, perche non ha cosa alcuna, che solleui le sue speranze, che ripari i suoi intoppi, & che ricuopra le sue bruttezze.

E magra, per la pouerta del vitto, che seguita principalmente gli huomini di seruitù.

Le legaccie di catene, & di ferri, sono indicio di ammissione di libertà, & d'vn possesso certo di pene, & di dolori.

SETE DI GIVSTITIA.

Vedi la quarta Beatitudine.

SFAC-

SFACCIATAGGINE.

DONNA con occhi bene aperti, & fronte grande, & palpebre sanguinose, sarà lasciuamente vestita, & alzandosi i panni con ambe le mani, scuopra le gambe, & le coscie ignude, appresso vi sarà vna Scimia, che mostri le parti dishoneste.

La sfacciataggine, è vn'effetto vituperabile opposto alla vergogna, che per mala operatione apporta biasimo.

Ha gli occhi con segni sopradetti, perche notano sfacciataggine, come dice Aristotile nel 6. cap. della Fisonomia.

Et lasciuamente si veste, per lo desiderio d'impiegare l'opere sue in danno, & vituperio dell'honor proprio.

Parimente scuopre le celate parti del corpo, perche lo sfacciato nõ prezza l'honore posto in quel modo, che lo mantengono gl'altri huomini.

La Scimia significa sfacciataggine, perche quelle parti, che si deuono tenere celate, essa per naturale instinto, scuopre. & manifesta senza alcuna auuertenza, come dimostra Pierio Valeriano lib. 9.

SFORZO CON INGANNO.

VN Giouane robusto, armato da guerriero, nel destro braccio tenga auuolta vna pelle di Leone, & nella sinistra mano vna di Volpe, in atto d'esser pronto a tutti bisogni per offendere il nimico con la forza significata per il Leone; & con la fraude, ouero inganno dimostrato nella Volpe.

SICVREZZA, ET TRANQVILLITA.

Nella Medaglia di Gordiano.

DONNA in piedi appoggiata ad vna colonna, & tiene con mano vn'hasta, ouero vn Scettro, & auanti vn'Altare.

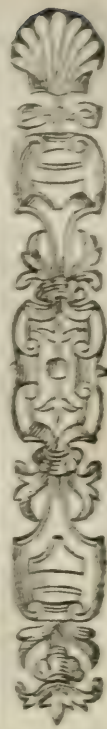
Possiamo intendere, che colui che stà bene con Dio, al quale si conuiene il sacrificio, può sicuramente riposare.

SICVRTA O SICVREZZA.

DONNA, che si appoggia ad vn'hasta con la destra mano, & con la sinistra ad vna colonna, così si vede in vna Medaglia di Macrino.

Et sicurtà si dice, quella fermezza, che sente l'huomo nello stato suo, come in ogn'altra cosa, senza pericolo d'esser rimosso; Però si fà appoggiata alla colonna, che dimostra fermezza, & all'hasta, che dimostra imperio, & maggioranza, dalla quale è pericolo cascare a terra, come è virtù saper uisi conseruare con honore.

SICVR-

SICVRTA.

DOnna, che in capo tiene vna ghirlanda d'oliuo, stà a sedere dormendo, con la destra tiene vn'hasta, nella sinistra mano posa la guancia, & la testa, tenendo il gomito del braccio della medesima mano sopra vna colonna.

Sicurtà.

STà nella Medaglia d'Otone vna donna, che nella destra mano tiene la corona, & nella sinistra vn'hasta, con lettere, *Securitas* P. R.

Sicurtà.

NElla Medaglia d'Opilio Macrino si dipinge vna donna, la quale cō la sinistra mano s'appoggia ad vna mazza, & con l'altra sopra d'vna colonna, con lettere, *Securitas temporum.*

SILENTIO APPVLEIO.

HVOMO senza faccia, con vn capelletto in testa, ignudo, con vna pelle di Lupo a trauerso, & tutto il corpo suo sarà pieno d'occhi, & d'orecchi.

Questo huomo senza faccia, dimostra, che con tutto il viso si parla, e prestamente con la lingua, tacitamente con gli occhi, con la fronte, & con le ciglia; & però per dar ad intendere il silentio Appuleio formò questa imagine.

Il capello sopra alla testa, significa la libertà, che l'huomo hà di parlare, & di tacere, ma sopra d'vna testa senza lingua dimostra esser meglio il tacere, che il parlare, quando non sia necessario, perche gli occhi, & gli orecchi per la veste, auertiscano, che molto si deue vedere, & vdire, ma parlar poco, come accenna la pelle del Lupo, perche il Lupo, se vede alcuno auanti, che sia veduto da lui, gli fa perdere subito la parola, in modo che con gran sforzo quello, che è veduto, à pena può mandar fuori vn debolissimo suono, & tacendo, a gran passi questo animale se ne fugge con la preda rapita. Però giudicorno gl'antichi, che si douesse adoprare per memoria del silentio.

Silentio.

DOnna con vna benda legata à trauerso del viso, che le ricuopra la bocca.

E sentenza di Macrobio, che la figura di Angerona con la bocca legata, & suggellata insegni, che chi sà patire, & tacere, dissimulando gli affanni, li vince al fine facilmente, & ne gode poi vita lieta, & piaceuole.

Silentio.

VN Giouanetto, che si tenga il dito indice alla bocca in atto di far cẽno che si taccia, & che nella sinistra mano tenghi vn persico cõ le foglie.

Fù il Persico dedicato ad Arpocrate Dio del silentio, perche hà le foglie simili alla lingua humana, & il frutto rassomiglia al core, volsero forse significare, che il tacere a suoi tempi è virtù, però l'huomo prudente nõ dee consumare il tempo in molte parole vane, & senza frutto, ma tacendo hà da considerare le cose prima, che ne parli.

Si fà giouane, perche ne i giouani principalmente il silentio è segno di modestia, & effetto virtuoso, seguitando l'vso de gli Antichi, che dipingeuano Arpocrate giouane con l'ali, & col viso di color nero, perche il silentio, è amico della notte, come dicono i Poeti. Ne mi pare di douer tralasciare i versi dell'Ariosto, che del silentio dicono così.

Il silentio và intorno, e fà la scorta.
Hà le scarpe di feltro, e'l mantel bruno,
Et à quanti n'incontra di lontano,
Che non debba venir cenna con mano.

Silentio.

HVomo vecchio, il quale si tenga vn dito alle labra della bocca, & appresso vi sarà vn'Oca con vn sasso in bocca.

Perche l'età senile persuade facilmente il silentio, come quella che confida più ne' meriti, nella fama acquistata, che nelle parole, si fà il silentio

da alcuni di questa età.

L'Oca, è molto dedita al continuo stridere, & cingottire con molta garrulità, & senza consonanza, ò armonia alcuna; però tenendo il sasso in bocca, c'insegna, che non ci trouando noi atti a poter parlare in modo, che ne possiamo acquistare lode, dobbiamo tacere più tosto; accioche se non si cresce, almeno non si sminuisca l'opinione del nostro sapere; essendo che il silentio agguaglia più i più ignoranti, a più dotti, & però diceua vn sauio, che l'huomo s'assomigliaua alle pentole, le quali non si conoscano se siano sane, ò rotte, se non si fanno sonare. Et Socrate douendo dar giuditio di vn nuouo Scolare della sua scuola, disse di volerlo sentire, per poterlo vedere. Scriue Ammiano dell'Oche, che partendosi per lo troppo calore del Sole dall'Oriente, all'Occidente, & essendo loro necessità passare per lo monte Tauro, oue è gran abondanza d'Aquile, timide della forza loro, per non manifestarsi con lo strepito naturale della bocca, prendano con essa vn sasso, & lo sostentano sino che si esce fuori del pericolo.

Silentio.

FAnciullo, come si è detto, col dito alla bocca, con l'ali alle spalle di color nero; stà sedendo, & mostrando di non potersi reggere in piedi, per difetto della debolezza delle gambe; tiene in mano vn corno di douitia, & d'intorno alcuni vasi pieni di lenticchie, & d'altri legumi, con le persiche, che sono le primitie, che al silentio per religione si offeriuano.

Gli si farà ancora appresso vn Cocodrillo, ilquale non hauēdo lingua da fare alcuna sorte di strepito, a ragione si potrà dire hieroglifico del silentio.

SIMPLICITA'.

GIOVANETTA, vestita di bianco, la quale tenga in mano vna Colomba bianca, & vn Fagiano.

Giouanetta si dipinge, per la proportione dell'età, la quale nel principio del sapere, è simile ad vna carta bianca, oue non sia scritto, non essendo altro la simplicità, che vn'ignoranza iscusabile del bene, & del male senza cattiua intentione. Et si prende in questo luogo in buona parte per coloro, che non hanno applicato l'animo a vitij, se bene ancora si domandano semplici gli huomini di poco partito.

Vestesi di bianco, per essere questo colore semplicissimo, ouero senza compositione.

Et la colomba ancora si pone per esser da Christo Signor Nostro data per inditio della vera, & lodeuole semplicità, con la quale si arriua al Cielo. Et per questo egli medesimo chiamaua i fanciulli, dicendo, *Sinite paruulos venire ad me.*

Et in proposito di simplicità biasmeuole si dipinge il Fagiano, ilquale crede non esser veduto da altri, quando esso hà nascosta la testa, & che nō

può vedere,come raccontano molti. Et Ouidio nel 6. delle Metamorfosi.

S I M V L A T I O N E.

DONNA con vna Maschera sopra al viso,in modo che mostri due faccie,sarà vestita di cangiante,& nella destra mano terrà vna Pica.

Simulatione,è il nascondere con doppiezza di parola,& di cenni l'animo,& il core proprio; però tiene la maschera sopra il volto,ricoprendo il vero per far vedere il falso. Ilche si mostra ancora per lo color cangiante della veste.

La Pica, significa simulatione, perche hà vna parte della penna bianca, & l'altra nera.

S I G N O R I A.

Vedi Imperio.

S I N C E R I T A'.

DONNA vestita d'oro, che con la destra mano tenghi vna Colemba bianca,& con la sinistra porghi in atto gratioso, & bello vn cuore.

E la sincerità pura, & senza finta apparenza, & artificio alcuno; però si rappresenta, che tenghi la bianca Colomba, & il vestimento d'oro.

Il porgere il cuore, denota l'integrità sua, perche non hauendo l'huomo sincero vitio alcuno di volontà, non cela l'intrinseco del cuor suo, ma lo fà palese ad ogn'vno.

Sincerità.

VNa bellissima giouanetta con capelli biondi com'oro, sparsi giù per le spalle, senz'artificio alcuno, sarà vestita d'vn sottilissimo, & candido velo, & che con la destra mano mostri d'hauersi scoperto il petto, mostrando ambe le mammelle, & con la sinistra tenghi vn caduceo, in cima del quale sia vna colomba bianca.

SOBRIETA.

DONNA vestita semplicemente, che con la destra mano tenghi vna chiaue, la sinistra sopra il petto, & sotto alli piedi vn pesce, & da vn lato di detta figura vi sia vna fontana, dalla quale scaturisca acqua chiara.

SOCCORSO.

HVOMO

HVOMO armato, che nella destra mano porti vna spada ignuda, & nella sinistra vn ramo di Quercia col suo frutto.

Il Soccorso hà due parti principali, l'vna aiuta, & soccorre altrui con vettouaglia, per scacciare il pericolo della fame, con l'altra resiste alla forza de gl'inimici, per salute di quello, che si soccorre; però si dipinge armato per aiutare i deboli, & bisognosi, contro alla potenza de gl'inimici, & col ramo di quercia carco de ghiande, per aiutare nelle necessità della fame, hauendo anticamente soccorso à sè stessi gli huomini in tempo di necessità per mezo di questo frutto, che è dedicato à Gioue, il qual gioua, & soccorre tutto il mondo, essendo Gioue l'aria più pura, & purgata, onde noi respiriamo, & viuiamo.

SOLITVDINE.

DONNA vestita di bianco, con vn Passaro solitario in cima del capo; terrà sotto il braccio destro vn Lepre, & nella sinistra vn libro, stádo in luogo remoto, & solitario; & però dicesi, che la solitudine è habitatione de gl'huomini in luogo rustico, & remoto, lungi dalle conuersationi del volgo, & da publici, & priuati maneggi della Patria, essercitando religione, dottrine, ò qualche virtuosa attione; & il Petrarca nel Sonetto 28.

Solo e pensoso i più diserti campi *Vò misurando à passi tardi, e lenti.*

Il color bianco del vestimento, significa l'intentione di colui, che habita nella solitudine, che è di mantenersi candido, & puro da ogni sorte di macchia, che possa imbrattare l'anima, ò da negotij, che la coloriscono, ò da gl'amori mondani, che la rendono fosca; onde il Petrarca nel Sonetto 222. sopra di ciò così dice.

Cercato hò sempre solitaria vita *Per fuggir quest'ingegni sordi, e loschi,*
Le riue il sanno le campagne, e i boschi, *Che la strada del Cielo hanno smarrita.*

Il Passaro, come dicemmo, è per sua natura vccello solitario, come dice il Salmo 91.

Factus sum sicut passer solitarius in tecto.

Gli si mette sotto il braccio destro il Lepre, percioche volendo gl'Egittij, come narra Pierio Valeriano nel lib. 13. significare l'huomo solitario, si dipingeuano vn Lepore nel suo couile, atteso, che questo animale stà solo, & rare volte se ne trouano nel medesimo couile due, ò quando stanno uicino, stanno lontano l'uno dall'altro per spatio d'una pezza di terra.

Il libro, ci dimostra, che il fine dell'huomo solitario, deue essere lo studio di sapienza, & di dottrina, altrimente la solitudine è cosa degna d'infamia; però disse Aristotile nel primo lib. della Politica, che l'huomo solitario ò è Angelo, ò bestia, per Angelo intendendo quel, che satio delle cose mondane si riuolta alle contemplationi, & gode in sè stesso, ne gl'Angeli, ne

li,ne gl'huomini, nelle piante,& in tutte le cose,rendendo le lodi, che deue al suo Creatore; per bestia dall'altra banda, quel che uiue in solitudine per poltroneria, perche la uita solitaria a chi non hà dottrina,è piena d'insidie, e di paura,come disse Cicerone nel primo lib. de fini: & a chi non hà religione è biasmeuole, & uituperosa.

SOLLECITVDINE.

DONNA vestita di rosso,& verde, nella destra mano tenga vn stimolo,ouero sperone,& nella sinistra vna facella.

Il vestimento rosso,& verde, significa la speranza insieme col desiderio, & l'amore, onde si genera la sollecitudine.

Il stimolo significa il desiderio efficace di conseguire,ò di finire alcuna cosa; però Theocrito vsaua spesso di nominare la sollecitudine, amorosa punta,ouero stimolo d'amore.

Per la facella, ancora si dimostra il desiderio, & la sollecitudine intenta che ardendo nel cuore non lascia viuere in pace, fin che non si è venuto à buon fine.

Et la fiamma significa la sollecitudine, perche con caldezza, & prestezza fà l'opera sua, consumando quel che bisogna, per mantenere nell'esser suo il proprio splendore.

SOLLECITVDINE.

DONNA Giouane, con l'ale nelle spalle, & à piedi hauerà le braccia, & gambe ignude, & hauerà una trauersina rossa con vn'arco teso nella sinistra mano, cauando con la destra vna saetta dalla faretra,& à piedi vi sarà vn Gallo.

L'ali alle spalle,& à piedi,mostrano velocità, & sollecitudine, & però si dice,alcun'hauere messe l'ali, quando è sollecito nelle sue attioni,così disse Vergilio di Caco ladrone perseguitato da Hercole.

Speluncamq; petit, pedibus timor addidit alas.

Le braccia,& gambe ignude, significano destrezza,& speditione.

Il color rosso,è per la somiglianza del fuoco, il quale significa sollecitudine,per la già detta ragione.

L'arco teso,& lo strale apparecchiato per saettare, è la continua intentione della mente,che drizza i pensieri all'opera, come à suo fine.

Si dipinge il Gallo come animale sollecito, il quale all'hore sue determinate,si desta cantando, perche non lascia la sollecitudine finire li sonni intieri,conforme al detto di Homero,

SOLLECITVDINE.

BELLA Donna, leuata sopra due ali, con un Gallo sotto a' piedi, & il Sole che spunti fuori dall'onde marine.

Si dipinge questa figura bella, perche la sollecitudine piglia per i capelli l'occasione, & la ritiene con tutto il bene, & bello che porta seco.

L'ali significano velocità, & il Gallo diligenza. Et per mostrare, che deue essere perseuerante la sollecitudine, pet essere commendabile, si aggionge il Sole, il quale nel suo veloce corso, è durabile, & permanente.

Sollecitudine.

DOnna con vn'Orologio in mano.

L'Orologio si pone per il tempo, il quale è tanto veloce, che propriamente l'andar suo si puol dire uolo, & ammonisce noi altri, che nelle nostre attioni, siamo presti, & solleciti, per non esser, tardando, oppressi da lui, & presi nelle insidie, che tutta via ci ordisce.

SOLSTITIO ESTIVO.

VN Giouane d'età di 25. anni, tutto nudo, eccetto le parti vergognose, quali saranno coperte con vn velo di colore purpurino; starà detta figura in atto di ritornare indietro, hauendo in capo vna ghirlanda di spiche di grano.

Hauerà sopra la testa a vso d'vna corona, vn circolo turchino, largo quanto sarà la figura nelle spalle, nel qual circolo si scolpiranno noue stelle, & in mezo d'esse il segno del Cancro ♋. Con la destra mano terrà vn globo, ò palla, che dir vogliamo, della quale sarà oscura la quarta parte, che sarà la parte uerso terra, & il restante, cioè li tre quarti di sopra, saranno luminosi, con l'altra mano terrà vn Grancio, & alli piedi hauerà quattro alette, dal piede destro doi alette bianche, & dal sinistro vna bianca, & l'altra negra.

Il Solstitio, è in quel tempo, che il Sole è più vicino a noi, & in quel tẽpo, che è più lontano, & si dimanda l'vno estiuo, & fassi alli 21. di Giugno, & l'altro Hiemale, & fassi alli 21. di Decembre, & si dimanda Solstitio,

cioè ſtato del Sole, perche il Sole non paſſa più auanti, & in queſto ſuo viaggio, ne deſcriue doi circoli, che terminano il ſuo corſo, vno verſo il polo Artico,& l'altro verſo il polo Antartico,& ciaſcuno di eſſi è diſtante dal ſuo polo gradi 66. & dall'equinottiale gradi 24. & ciaſcuno diuide la sfera in doi parti inequali, & ſi chiamano circoli Tropici, che vuol dire conuerſione, ouero ritorno, perche ſtando il Sole nel primo punto del Cancro, ne fà il circolo detto nel moto del firmamento, & è l'vltimo da lui fatto nella parte Settentrionale,& è quello che ſi dice circolo del Solſtitio eſtiuo,& doue per il paſſato ſi auicinaua a noi, per l'auenire ſi diſcoſta,& allontana ſino che arriua al punto del Capricorno, facendo l'altro vltimo circolo nel moto del firmamento dall'altre parti verſo il polo Antartico,& è quello,che ſi dice circolo del Solſtitio Hiemale,& doue prima ſempre ſi allontanaua da noi, per l'auenire ſi vien' accoſtando, & l'offitio de i detti circoli,è di diſtinguere i Solſtitij nelle maggiori declinationi del Sole, come ſi è detto nelli primi gradi del Cancro,& del Capricorno,& ſi dice eſtiuo nel primo punto del Cancro,perche eſſendo più vicino che poſſa eſſere a noi, ne porta l'eſtate,& in tal tempo, è il maggior giorno di tutto l'anno,& la minor notte, & nel primo punto di Capricorno chiamaſi Solſtitio brumale, cioè dell'Inuerno,& è quando il Sole ſe ne ſtà più lontano da noi,che poſſi eſſere, apportandoci l'Inuerno, & in tal tempo è la maggior nòtte di tutto l'anno,& il minor giorno, & tanto è il giorno del Solſtitio eſtiuo, quanto è la notte del Solſtitio hiemale.

Si dipinge giouane di età di 25. anni, perche eſſendoſi partito il Sole dal primo punto di Ariete,& arriuato al primo punto del Cancro,ha fatto la quarta parte del ſuo corſo.

Si fà nudo,& con il velo,come dicemo, di color purpurino, per ſegno de maggiori caldi dell'anno.

Stà in atto di ritornare indietro,perche il Sole toccando il circolo equinotiale, non ſi ferma, ma ritorna indietro.

Il circolo con il ſegno del Cancro,& le noue ſtelle ſi domanda Tropico del Cancro,& vi ſono le nuoue ſtelle, per eſſere le più notabile nel detto ſegno,& gli ſi pone in cima del capo, perche il Sole in tal tempo è più vicino a noi,& toccando detto circolo, fà il Solſtitio.

Il Globo ouero palla, lo deue tenere con la mano deſtra,per eſſere il Sole in quel tempo della parte di Settentrione, che è la parte deſtra del mondo.

Li tre quarti luminoſi, ne ſignificano la lunghezza delli giorni in tal tempo,& il quarto oſcuro ne dinota la cortezza della notte,facendo il Sole tale effetto.

Tiene con la ſiniſtra mano il Cancro,cioè Grancio, per eſſere vno delli

dodici

dodici segni del Zodiaco, & questo segno hà proprietà del detto animale, essendo, che egli camina all'indietro, facendo in tal tempo il Sole similmente tale effetto, ritornando in dietro.

L'alette alli piedi, significano il moto del tempo, perche come vogliono alcuni Filosofi, il tempo non è altro, che vn moto circolare successiuamente, & ne porta le stagioni vna doppo l'altra, l'Estate doppo la Primauera, l'Inuerno doppo l'Autunno, & di nuouo ritornando per modo di successione ciascuna stagione, ne porta gl'effetti suoi.

Le tre bianche, ne dimostrano tanto maggiore essere il giorno, quanto minore la notte significata per la negra, che tanto l'vno quanto l'altro caminano.

La ghirlanda di spighe di grano, dinota tal segno portarci l'estate, per differenza del Solstitio hiemale, che ne porta l'Inuerno.

SOLSTITIO HIEMALE.

HVOMO maturo quasi vecchio, vestito tutto di pelle, con vn circolo alli piedi a vso di corona di color turchino, in mezo del quale vi

ſarà il ſegno del Capricorno, & a torno a detto circolo, vi ſaranno ſcolpite dodeci ſtelle.

Con la ſiniſtra mano terrà vn globo,ouero palla, della quale la quarta parte ſarà luminoſa,& il reſtante oſcura.

Sotto al braccio deſtro, terrà con bella gratia vna capra.

Alli piedi hauerà quattro alette,al piede deſtro l'vna ſarà bianca,& l'altra negra,& al piè ſiniſtro,ſaranno ambedue negre.

Si deue figurare quaſi vecchio, perche eſſendoſi partito il Sole dal primo punto dell'Ariete,& auicinato al Capricorno, hà fatto le tre parti del ſuo viaggio.

Veſteſi di pelle, per eſſere in quella ſtagione li maggiori freddi di tutto l'anno.

Hauerà alli piedi il circolo con il ſegno di Capricorno, & le 12.ſtelle, atteſo che il Sole ſia arriuato doue hà potuto arriuare lontano da noi verſo il polo Antartico,& chiamaſi circolo Tropico di Capricorno.

Tiene con la ſiniſtra mano il globo, ouero palla ſimile all'altre,eccetto che dalla parte da baſſo li 3.quarti ſono oſcuri,& il quarto di ſopra luminoſo,& per dimoſtrare che tal tempo ne porta la notte più longa,& il giorno più breue.

Lo tiene con la mano ſiniſtra,perche il Sole in queſto tempo ſi ritroua a man ſiniſtra verſo il polo Antartico.

Tiene ſotto al braccio deſtro vna Capra, animale appropriato a detto ſegno,perche ſi come la capra ſi paſce nell'alte rupe, & ne gl'alti precipitij,coſi il Sole in queſto tempo è nell'altiſſimo grado verſo mezo giorno, ouero perche il Capricorno ſuole ſalire li monti,coſi il Sole in queſto tempo comincia à ſalire verſo noi.

L'alette alli piedi,ne ſignificano,come ſi è detto, il moto del tempo, le tre parti negre per la notte,& la bianca per il giorno; & per dare ad intendere la diſuguaglianza,che è da vn'altro, la bianca ſarà dal piede deſtro, perche la luce precede alle tenebre.

SONNO.

HVOMO corpulento,& graue, veſtito di pelle di Taſſo, ſtando ſopra vn letto di papauero,& vna vite carica d'vua matura gli farà ombra, & hauerà vna grotta vicina,oue ſi veda vn zampillo d'acqua.

Sonno.

VN Giouane con l'ali alle ſpalle, che con la deſtra mano tenghi vn Cornucopia,onde eſca fumo, ſarà languido,con due veſti, vna bianca di ſopra,che cuopra ſino alla cintura, & l'altra di ſotto nera,& lunga; nella ſiniſtra mano terrà vna verga.

Perche il ſonno nell'oſcurità della notte commodamente ſi fomenta;ſi dipinge

dipinge con la veste nera, & con la bianca, perche l'vno, & l'altro tempo può seruire a' bisogni d'essi.

Il cornucopia di cui esce il fumo, dimostra la cagione del sõno essere i vapori, i quali salendo alla testa, lo cangiano, & per mezo di esso si risoluano.

La verga si dipinge, per lo costume antico, che diede à Mercurio la verga, con la quale dispensaua à mortali, ò il sonno, ò la morte, come i Poeti raccontano, & Virgilio nel v. dell'Eneide descriuendo il sonno, che fece cadere Palinuro dalla naue in mare, dice che portaua vn ramo infuso, & bagnato nelle onde stigie.

L'ali, & l'età giouenile, dimostrano la velocità del sonno, & la piaceuolezza dell'hore, che dormendo si spendono. Però disse Seneca.

O sonno, almo ristoro alle fatiche
De mortali, & del animo quiete,
E del viuere human la miglior parte;
O de la bella Astrea veloce figlio,
E de la morte languido fratello,
Che insieme mesci il vero, & la bugia,
E quel che dee venir chiaro ci mostri,
Con certo, & spesso (ahime) con tristo nuncio,
Padre di tutto, porto de la vita
Riposo de la luce, & de la notte,
Fido compagno, tu non più riguardi
Al Re, che al seruo, ma vieni egualmente
A l'vno, & l'altro; e ne le stanche membra
Placido entrando la stanchezza scacci.
E à quel, che tanto temono i mortali
Li auezzi sì, che imparino il morire.

Et queste cose non hanno bisogno di dichiaratione per esser ampla descrittione poetica, tirata da gl'effetti che si vedono, & si trouano del sonno.

Sonno.

IL Doni finse per lo sonno vn'huomo, che dorme tra due Tassi, con alcuni ghiri appresso; i quali sono animali inclinatissimi à dormire.

S O R T E.

GIouanetta cieca, ma di fresca età, alla quale soffiando da vna banda il vento, mostri di gonfiare la veste, & porti nel grembo alcune gioie, & ornamenti di nobiltà.

Poca distintione si dà fra la sorte, & la fortuna, & però l'vna, & l'altra si dipinge cieca, perche non seguitono il merito de gli huomini, anzi quasi naturalmente ambedue attendono à fauorire il merito di minor prezzo; però diciamo, che l'età fresca, & giouenile suol essere madre de pochi meriti.

I venti che gonfiano la veste, dimostrano, che la sorte viene aiutata dalle parole, & dal fauore de gli huomini efficaci, ouero dall'aura populare, & porta il grembo pieno di gemme, perche la si essercita in far abondare gl'huomini de beni non aspettati, & si dice tal'hora sorte ancora, il successo de gli auenimenti cattiui.

S O R T E.

DONNA vestita di color mischio, nella destra mano tiene vna corona d'oro, & vna borsa piena, & nella sinistra vna corda.

Il color mischio, significa la varietà delle sorti.

La corona d'oro, & il laccio, sono segno, che per sorte ad alcuno tocca la fe-

SORTE.

la felicità,ad altri l'infortunio; &il discorrere se la sorte sia,ò che cosa sia, è opra da trattare in altr'occasione. Basta solo, che noi sorte dimandiamo i rari auenimenti delle cose,che sono fuor dell'intentione dell'agente. Il che fù espresso benissimo conforme à questa figura,in quei quattro versi tradotti d'Ausonio di Greco in questa guisa.

Thesauro inuento, qui limina mortis inibat
Liquit ouans laqueum, quo periturus erat.
At, qui, quod terra abdiderat, nō repperit aurū.
Quem laqueum inuenit, nexuit, & periit.

SOSPITIONE.

DONNA vecchia,magra,armata, & per cimiero portarà un Gallo, sarà vestita sotto dall'armatura d'vna trauersina di color turchino, & giallo; nel sinistro braccio porterà vn Scudo, nel quale sia dipinta vna Tigre, porgerà il detto braccio in fuori in atto di guardia, & con la destra terrà vna spada ignuda in atto di ferire.

Vecchia si dipinge,per la lunga esperienza dalla quale ella è solita di nascere,& però si veggono i giouani essere pochissimi, & i vecchi moltissimi

mi sospettosi.

L'Elmo, & lo Scudo con la spada in atto di ferire, significa timore, cō che il sospettoso è solito di prouedere à sè stesso, onde sopra di ciò l'Ariosto nel secondo de gl'vltimi cinque Canti del sospetto, cosi dice.

Grida da merli, & tien le guardie deste ;
Ne mai riposa al Sol ne al ciel oscuro .
E ferro sopra ferro , e ferro veste ,
Quanto più s'arma, è tanto men sicuro.
Muta, & accresce hor quelle cose, hor queste
Alle porte, al serraglio, al fosso, al muro
Per darne altrui monition, gli auanza,
E non pare che mai ne habbia à bastanza.

Il Gallo nel cimiero, dimostra la vigilanza de sospettosi, essendo il Gallo, come dice Appiano. animale egualmente vigilante, & sospettoso.

La Tigre posta nel Scudo, secondo Aristotile nell'historia de gl'animali, significa sospettione; forse perche il sospettoso prende in sinistra parte le cose, che si fanno, come la Tigre, che sentendo l'armonia del suono, che è per sè stesso piaceuole, prende fastidio, & rammarico .

S O S T A N Z A.

DONNA

DONNA vestita d'oro, nella destra mano tiene vn mazzo di spiche di grano, & nella sinistra alcuni grappi d'vua, gettando latte dalle mammelle.

SOTTILITA'.

LA Sottilità hà somiglianza con la prudenza, perche come il prudente penetra tutte le cose, così anco la sottilità nel corpo de Beati penetra tutti gli spatij; Però si dipinge Donna, che trapassi vna muraglia da vna parte all'altra, & si dicono per metafora, sottili i pensieri alti, & difficili de belli ingegni.

SPAVENTO.

SI dipinge con faccia, & habito di femina, ma alterato, & spauenteuole, & vna così fatta imagine dello spauento dedicorno i Corinti a' figliuoli di Medea da loro vccisi già, per lo dono che haueuono portato alla figliuola di Creonte, la quale ne perì con tutta la casa regale.

SPERANZA.

NELLA Medaglia di Claudio, è dipinta donna vestita di verde, con vn giglio in mano, perche il fiore ci dimostra la speranza, la quale è vna aspettatione del bene, si come all'incontro il timore è vn commouimento dell'animo nell'aspettatione del male, onde noi vedendo i fiori, sogliamo sperare i frutti, li quali poi col corso qualche giorno ci dà la natura, per non ingannar le nostre speranze, & se bene i fiori tutti destano in noi la speranza, il giglio nondimeno come fiore molto più suaue de gl'altri, la porge maggiore, come dice il Pierio nel lib. 55.

Vestesi questa figura di verde per la similitudine dell'herbe, che danno speranza di buona raccolta.

Speranza.

DOnna vestita di verde, con la sinistra mano alzi vn lembo della veste, & nella destra tenga vna tazza dentro alla quale sia vn giglio, così si vede scolpita in vna medaglia d'oro d'Adriano Imperatore con queste lettere P. R.

SPERANZA.

DONNA vestita di verde, con vna ghirlanda de fiori, tenendo Amore in braccio al quale dia à suggere le proprie mammelle.

La ghirlanda de fiori, per la ragione detta del giglio nell'altra figura, significa speranza, sperandosi i frutti all'apparire che fanno i fiori.

Amore, che prende il latte dal petto di questa, è vno inditio, che dimostra la speranza esser vero fomento d'amore, & che doue manca la speranza, amore, in vn subito sparisce, perche essendo vna passione alteratiua del desiderio per possedere vna cosa amata, non è dubio, che ne senza amore

ella

SPERANZA.

ella, ne amor senza lei, può durare lungo tempo. Et come non si desidera già mai il male, così sempre si spera il bene da vn'huomo, che viue con la guida della natura, & della ragione, & per essere il bene ageuolmente conosciuto, facilmente muoue ad amare, & à sperare d'essere posseduto, & goduto Però disse S. Agostino nel Salmo 104. che l'amore senza la speranza, non può venir' à fine de desiderij.

Speranza.

DOnna vestita di gialdo, con vn'arboscello fiorito in capo, la veste sarà tutta piena di varie piante, & nella sinistra terrà vn'anchora.

Due sono le qualità del bene, che si può desiderare, vna è l'honestà, l'altra l'vtilità, quella si accenna con la pianta fiorita, che sono gl'ornamenti d'honore; l'altro con l'anchora che aiuta ne i pericoli maggiori della fortuna.

Si veste di gialdo la speranza, & di tal colore vestesi l'Aurora, & non senza ragione gl'Athenięsi addimandorno Aurora speranza, perche nel

nascer di quella insieme col giorno, ogni cosa si rinouella, & si incomincia nouamente a sperare alcuna cosa già persa.

SPERANZA DELLE FATICHE.

DONNA vestita di verde, che nel grembo tiene del grano, & con l'altra mano lo semina.

Questa figura mostra, che la speranza è vn desiderio di cosa buona, con la cognitione dell'attitudine a poterse conseguire, & acquistare, perche seminando il grano con debito modo, si sà per esperienza passata, che moltiplica, & volontieri si gitta via il puoco presente, con la speranza del molto da venire. Ilche può ancora esser impedito da molti accidenti; però dice Dante.

Speranza è vn certo mel misto d'assentio,
Che hor dolce, hor aspro il tempo al gusto porge
In cui nostro disio s'abbassa, & sorge,
Fin che la morte al tutto pon silentio.

Speranza. Come dipinta da gli antichi.

VNA fanciulletta allegra, con vn vestito longo, & trasparente, & senza cingersi, tiene con dui dita della mano vn'herba di tre foglie, & con l'altra mano s'alza la veste, & par che camini in punta de piedi.

Fanciulla si rappresenta la speranza, percioche ella comincia come i fanciulli, petche si come di loro si tiene speranza, che saranno buoni, cosi quello che l'huomo spera non lo gode ancora perfettamente.

Si dimostra allegra, perche ogni seguace di quello che l'huomo spera, gli causa allegrezza.

Il vestimento longo, e trasparente denota, che tutte le speranze sono longhe, & per esse si strauede il desiderio.

Si dimostra esso vestimento senza cingersi, perche la speranza non piglia, ne stringe la verità, ma solamente prende quello, che gli vien portato dall'aria, & di quà, & di là.

L'herba chiamata trifoglie, è quella prima herba, che nasce dal grano seminato, & questo è quello, che si chiama il verde della speranza.

Il caminare in punta di piedi, perche la speranza non stà ferma, e non si ragiunge mai se non à caso, & sempre ci pare assai maggiore quel che desideriamo, che quello, che habbiamo.

SPERANZA DIVINA, ET CERTA.

GIOVANETTA, vestita nel modo detto disopra, con le mani giunte vers'il cielo, & gl'occhi alzati.

Come il mondo, & gl'huomini che sono mortali, & incerti della duratione di se stessi non possono partorire effetto di ben certo, & sicuro, cosi Iddio che è datore de tutti i beni, & il vero fondamento delle speranze humane li dona, & li possiede in se stesso perfettamente, & però si dipinge questa figura con gli occhi alzati al cielo, & con le mani giunte, dicendo

ancora

ancora il Profeta, è beato colui,che non hà fissi gli occhi alle vanità, & alle false pazzie, ma con la mente,& con l'intentione nobilita se stesso, desiderando,& sperando cose incorruttibili, non soggette alla mutatione de tempi, ne sottoposte a gl'accidenti della vita mortale.

Si fà anco giouanetta, perche deue essere sana,& ben fondata,gagliarda,& piaceuole,non si potendo sperare quel che non si ama, ne amar quel che non hà speranza de bene,ò di bello,& questa speranza non è altro,come dice S.Girolamo nella 5.Epistola,che vna aspettatione della cosa,della quale habbiamo fede.

SPERANZA FALLACE.

GIOVANETTA di grande statura, con capelli diritti verso il cielo, con le mammelle ignude, con vn'occhio solo in fronte, hauerà due grandi ale a gl'huomeri,nella destra mano tenendo vna nuuola, & con la sinistra vna nottola,& vna zucca.

Si dipinge giouanetta, perche si come quell'età è instabile, cosi questa speranza vacilla, sperando senza fondamento cose fuor di ragione, & del douere.

Hà vn'occhio solo, perche l'huomo a cui manca il lume delle cose mōdane, non hauendo altra confidenza, ò altro lume nato dalla fede, ò dalla religione, che è la vera tauola nel naufragio delle speranze cascate, perde la luce a fatto,& si dispera.

Si fà con l'ali molto grande, perche all'ombra d'esse corre assai gente, perche infinita è la turba delli sciocchi.

La nuuola ci mostra,che questa speranza quasi nuuola dal vento scacciata in vn subito, senza che l'huomo si rauueda fugge,& sparisce.

Viene ancora assimigliata la speranza mondana alla nottola,la quale la più parte del tempo vola nell'oscuro, non hauendo lo splendore della luce,che è Christo Signor nostro,& il fauore della sua gratia. Però si dipinge con essa,& si dice esser seguaci della speranza, bugie, sogni, att ifallaci,& mentite conietture.

Dipingesi con le mamelle ignude, perche volentieri ciascuno nodrisce col suo latte.

La zucca la quale in pochissimo tempo assai cresce, & s'inalza, ma poi in vn subito casca in terra, & si secca, dimostra che questa speranza che è mal fondata, quanto più si vede in alto, tanto più stà in pericolo d'annichilarsi,& d'andare in fumo.

STABILITA.

DONNA vestita di nero con la man destra,& col dito indice alto, starà in piedi sopra vna base quadrata, & con la sinistra si appoggia ad vn'asta,laquale sarà posata sopra vna statua di Saturno, che stia per terra.

Vestesi di nero, perche tal colore dimostra stabilità, conciosia cosa che ogn'altro fuor che questo colore può esser commutato, & conuertito in qualunque altro colore si voglia, ma questo in altro non può essere trasferito, dunque dimostra stabilità, & costanza.

Lo stare in piedi sopra la base quadrata, ci mostra essere la stabilità costante, & salda apparenza delle cose, la quale primieramenre noi esperimentiamo, & conosciamo ne'corpi materiali, dalla stabilità de'quali facciamo poi nascere l'analogia delle cose imateriali, & diciamo stabilità essere nell'intelletto, nell'operationi del discorso, & in Dio istesso, il quale disse di propria bocca; *Ego Deus, & non mutor.*

La mano destra, & il dito alto, si fà per simiglianza del gesto di coloro, che si mostrono di voler star fermi nel loro proponimento.

L'hasta di legno mostra stabilità, come la canna il contrario; per la debolezza sua, come si è detto al suo luogo, perche come si suol dire volgarmente; Chi male si appoggia presto cade.

La statua di Saturno sopra la quale stà posata l'hasta, è indicio, che vera stabilità non può essere, ouè è il tempo, essendo tutte le cose nelle quali esso opra, soggette inuiolabilmente alla mutatione; onde il Petrarca volendo dire vn miracolo, & effetto di beatitudine nel trionfo della diuinità scrisse.

Vedi restar colui, che mai non flette, Ma variando suol tutto cangiare.

Et doue è il tempo vi è tanto annessa la mutatione, che si stima ancor esser opra da sapiente il sapersi mutare d'opinione, & di giuditio; onde l'istesso Poeta disse.

Per tanto variar natura è bella.

Se bene ricorda l'Apostolo, che chi stà in piedi con le virtù sopra le quali non puo ne tempo, ne moto deue auertire molto bene di non cascare in qualche vitio, accio poi non si dica: *Stultus vt Luna mutatur.*

Stabilità.

DOnna, che stia a sedere sopra d'vn piedestallo alto, tenendo sotto a i piedi vna palla di colonna in grembo molte medaglie.

Stagioni dell'Anno.

PRIMAVERA.

VNA Fanciulla coronata di mortella, & che habbia piene le mani di varij fiori, hauerà appresso di sè alcuni animali giouanetti, che scherzono.

Fanciulla si dipinge, percioche la Primauera si chiama l'infantia dell'anno, per essere la terra piena d'humori generatiui, da quali si vede crescere frondi, fiori, & frutti ne gli arbori, & nell'herbe.

Gli

Gli si dà la ghirlanda di mortella, percioche Horatio nel libro primo ode 4. così dice.

Nũc decet aut viridi nitidũ caput impedire myrto, Aut flore, terra quem ferunt solutę.

I fiori,& gl'animali, che scherzono, sono conforme a quello, che dice Ouidio nel libro primo de Fasti.

Omnia tunc florent, tunc est noua tẽporis ætas,
Et noua de grauido palmite gemma tumet.
Et modo formatis operitur frondibus arbor,
Prodit & in summum seminis herba solũ.
Et tepidũ volucres concentibus aera mulcent,
Ludit & in pratis, luxuriatq; pecus.
Tunc blandi soles ignotaq; prodit hirundo,
Et luteum celsa sub trabe fingit opus
Tunc patitur cultus ager,& renouatur aratro;
Hæc anni nouitas iure vocanda fuit.

Si dipinge anco per la Primauera Flora coronata di fiori de quali ha anco piene le mani,& Ouid. descriuẽdo la Primauera dice nel 2.lib.della Metam.

Gli stà dalla man destra vna donzella
Ne mai stà che non rida, giochi, ò balli,
E la stagion che verde hà la gonella
Sparta di bianchi fior, vermigli, & gialli.
Di rose, e latte, è la sua faccia e bella,
Son perle i denti, e le labra coralli,
E ghirlande le fan di varij fiori,
Scherzando seco i suoi lasciui amori.

E S T A T E.

VNA Giouane d'aspetto robusto, coronata di spiche di grano, vestita di color gialdo, & che con la destra mano tenghi vna facella accesa.

Giouanetta, & d'aspetto robusto si dipinge, percioche l'Estate si chiama la giouentù dell'anno, per essere il caldo della terra più forte, & robusto à maturare i fiori prodotti dalla primauera, il qual tempo descriuendo Ouidio nel xv. libro delle Metamorfosi così dice.

Transit in æstatem post ver robustior annus,
Fitq; valens iuuenis, neq; enim robustior ætas
Vlla, nec vberior, nec quæ magis ardeat vlla est

La ghirlanda di spiche di grano, dimostra il principalissimo frutto, che rende questa stagione.

Le si dà il vestimento del color giallo, per la similitudine del color delle biade mature.

Tiene con la destra mano la facella accesa, per dimostrar il gran calore, che rende in questo tempo il Sole, come piace a Manilio libro quinto, così dicendo.

Cum verò in vastos surgit Nemeæus hiatus
Exoriturq; canis, latratq; canicula flammas
Et rapit igne suo, geminatq; incendia Solis
Qua subdente facem terris radiosq; mouente.

Et Ouidio così la dipinge nel secondo libro delle Metamorfosi.

Vna donna il cui viso arde, & risplende
V'è che di varie spighe il capo hà cinto.
Con vn specchio, che al Sol il fuoco accende
Doue il suo raggio è ribattuto, e spinto.
Tutto quel che percuote in modo offende,
Che resta secco, strutto, arso, & estinto.
Ouunque si riuerberi, & allumi
Cuoce l'herbe, arde i boschi, & secca i fiumi.

Soleuano anco gl'antichi (come dice Gregorio Giraldi nella sua opera della deità) dipingere per l'Estate Cerere in habito di Matrona con vn mazzo di spighe di grano, & di papauero con altre cose à lei apartenenti.

AVTVNNO.

VNA Donna di età virile, grassa, & vestita riccamente, hauerà in capo vna ghirlanda d'vue con le sue foglie, & con la destra mano tenghi vn cornucopia di diuersi frutti.

Dipingesi di età virile, percioche la stagione dell'Autunno si chiama la virilità dell'anno per essere la terra disposta à rendere i frutti già maturi dal calore estinto, & diporre i semi, & le foglie quasi stanca del generare, come si legge in Ouidio lib. xv. Metamorf.

Excipit Autumnus posito feruore iuuentæ
Maturus mitisq; inter iuuenemq; senemq;
Temperie medius sparsus quoque tẽpora canis.

Grassa, & vestita riccamente si rappresenta, percioche l'Autunno è più ricco dell'altre stagioni.

La ghirlanda di vue, & il cornucopia pieno di diuersi frutti, significano che l'Autunno è abondantissimo di vini, frutti, & di tutte le cose per l'vso de mortali.

Et Ouidio lib. 2. Metamorf. così lo dipinge ancor egli,

Staua vn'huom più maturo da man manca,
Dao de tre mesi à quai precede Agosto,
Che'l viso hà rosso, e già la barba imbianca,
E stà sordido, e grasso, e pien di mosto,
Hà il fiato infetto, e tardi si rinfranca,
Chi vien dal suo venen nel letto posto.
Di vue mature son le sue ghirlande,
Di fichi, e ricci, di castagne, e ghiande.

Si può anco rappresentare per l'Autunno Bacco carico d'vue con la Tigre, che saltando, li voglia rapire l'vue di mano, ouero dipingerassi vna Baccante nella guisa che si suole rappresentare come anco Pomona.

INVERNO.

HVOMO, ò donna vecchia, canuta, e grinza, vestita de panni, & di pelle, che stando ad vna tauola bene apparechiata appresso al fuo co, mostri di mangiare, & scaldarsi.

Si rappresenta vecchia, canuta, e grinza, percioche l'Inuerno si chiama vecchiezza dell'anno, per essere la terra già lassa delle sue naturali fatiche, & attione annuali, & rendesi fredda, malinconica, & priua di bellezza, il qual tempo descriuendo Ouidio nel. xv. libro delle Metamorfosi, così disse:

Inde senilis hyems tremulo venit horrida passu, Aut spoliata suos, aut quos habet alba capillos

L'habito de panni, di pelle, & la tauola apparecchiata appresso al fuoco, significa, (come narra Pierio Valeriano) perche il freddo, è la quiete doppo i molti trauagli dell'Estate, & le ricchezze dateci dalla terra, pare che ci inuitiamo à viuere più lautamente di quello che si è fatto delle stagioni antecedenti; & Oratio nell'Ode 9. lib. primo, così dice.

Vides, vt alta stet niue candidum
Soracte: nec iam sustineant onus
Syluæ laborantes; geluque
Flumina constiterint acuto?
Dissolue frigus; ligna super foco
Large reponens: atq; benignius.
Deprome quadrimum Sabina
O Thaliarche merum dyota.

Ouidio ancor egli, dipingendo l'Inuerno, nel 2. libro delle Metamof. così dice.

Vn vecchio v'è, che ogn'vn d'horrore eccede,
E fa tremar ciascun, che à lui pon mente.
Sol per trauerso il Sol tal volta il vede,
E i stà rigido, e freme, batte il dente,
E ghiaccio ogni suo pel dal capo, al piede.
Ne mē brama ghiacciar quel raggio ardēte,
Et nel fiatar tal nebbia spirar suole,
Che offusca quasi il suo splendore al Sole.

Dipingesi anco per l'Inuerno Vulcano alla fucina, come anco Eolo cō i venti, perche questi fanno le tempeste, che nell'Inuerno son più frequente che ne gl'altri tempi.

STAGIONI.

Le quattro stagioni dell'Anno nella Medaglia d'Antonino Caracalla.

SI rappresentano le sopradette stagioni per quattro bellissime figure di fanciulli vn maggior dell'altro.

Il primo porta sopra le spalle vna cesta piena di fiori.

Il secondo tiene con la destra mano vna falce.

Il terzo con la sinistra porta vn cestó pieno de varij frutti, & con la destra vn'animale morto, & questi tre fanciulli sono ignudi.

Il quarto è vestito, & hà velato il capo, & porta sopra le spalle vn bastone,

ſtone, dal quale pende vn'vccello morto, & con la ſiniſtra mano parimente porta vn'altro vccello morto vn differente dall'altro.

Stagioni.

Come rappreſentate in Fiorenza da Franceſco Gran Duca di Toſcana in vn belliſſimo apparato.

P R I M A V E R A.

TRE Fanciulle con bionde, & creſpe treccie, ſopra le quali vi erano belliſſimi adornamenti di perle, & altre gioie, ghirlandate di varij, & vaghi fiori, ſi che eſſe treccie faceuano acconciatura, & baſa à i ſegni celeſti, & la prima repprefentaua Marzo, & come habiamo detto, in cima della teſta fra le gioie, & fiori, era il ſegno dell'Ariete.

La ſeconda Aprile, & haueua il Tauro.

La terza Maggio cō il Gemini, & il veſtimēto di ciaſcuna era di color verde, tutto riccamato di varij fiori, com'anco d'esſi ne teneuano con ambe le mani, & ne i piedi ſtiualetti d'oro.

E S T A T E.

TRE Giouane ghirlandate de ſpiche di grano.

La prima era Giugno, & hauea ſopra il capo il ſegno del Grancio.

La ſeconda Luglio con il Leone.

La terza Agoſto, & portaua la Vergine; il colore del veſtimento era giallo, conteſto di gigli, & ne i piedi portauano ſtiualetti d'oro.

A V T V N N O.

TRE Donne d'età virile, che per acconciatura del capo haueuano adornamenti di gioie, & ghirlandate di foglie di vite, con vue, & altri frutti.

La prima era Settembre, & per il ſegno haueua la Libra.

La ſeconda Ottobre con il Scorpione.

La terza Nouembre, & hauea il Sagittario; il colore del veſtimento era di cangiante roſſo, & turchino fregiato delli medeſimi frutti delle ghirlande, con ſtiualetti d'oro alli piedi.

I N V E R N O.

TRE vecchie per acconciatura del capo portauano veli paonazzi, & vedeuanſi ſopra di esſi la brina, & neue, & chiariſſimi criſtalli ſomiglianti per il ghiaccio.

La prima era Decembre, & haueua il ſegno di Capricorno.

La ſeconda Genaro, co'l ſegno dell'Acquario.

La terza Febraio, & per inſegna portaua il Peſce; il color del veſtimento era paonazzo ſcuro, ma pieno di neue, brina, & di ghiaccio, & il medeſimo erano guarniti i ſtiualetti.

STERILITÀ

DONNA ſtenuata, macilenta, & meſta, terrà in mano vn ramo de ſalice, appreſſo hauerà vn mulo, ilquale è animale ſterile, perche naſcendo dall'Aſino, & dal Cauallo, è animale difettoſiſſimo nel generare, come racconta Ariſtotile nel 2. lib. della Generatione de gl'animali, & riſultando in lui queſto difetto dell'vna, & dell'altra parte, non può hauer medicina, che baſti per aiutarlo a tal opra; ſolo per prodigio ſi legge che habbiano alcune volte generato, & partorito.

Il ſalce è da Vergilio nominato fra le piante infeconde, & Seruio ſuo interprete vi aggiunge, che le donne mangiando di queſto ſeme diuengono ſterili, & perche nell'antico teſtamento la ſterilità era reputato flagello di Dio, & le donne ſterili ſi credeuano nemiche di lui, & ſi dipinge macilente, & meſta, la quale meſtitia ſi ſcuopre particolarmente in Sarra moglie d'Abraham, in Anna moglie d'Elcana, & in Eliſabetta moglie di Zacharia.

STOLTITIA.

DONNA ignuda, e ridente, e gettata per terra in atto ſconcio, in modo però, che non ſi moſtrino le parti dishoneſte, con vna pecora vicino, perche il pazzo paleſa i ſuoi difetti ad ogn'vno, & il ſauio li cela, & perciò ſi dipinge ignuda, & ſenza vergogna.

La pecora da gl'antichi, ſecondo che ſegna il Pierio Valeriano, fù poſta molte volte per la ſtoltezza, però diſſe Dante,

Huomini ſiate, & non pecore matte.

Hauerà in vna mano la Luna, perche ad eſſa ſtanno molto ſoggetti i pazzi, & ſentono facilmente le loro mutationi.

STVDIO DELL'AGRICOLTVRA.

Vedi Agricoltura.

STVDIO.

VN Giouane di volto pallido, veſtito d'habito modeſto, ſarà a ſedere, con la ſiniſtra mano terrà vn libro aperto, nel quale miri attentamente, con la deſtra vna penna da ſcriuere, & gli ſarà a canto vn lume acceſo, & vn Gallo.

Giouane ſi dipinge, percioche il giouane è atto alle fatiche dello ſtudio.

Pallido, perche quelle ſogliono eſtenuare, & impedire il corpo, come dimoſtra Giouenale ſatira V.

At te nocturnis iuuat impalleſcere cartis.

Si veſte d'habito modeſto, percioche gli ſtudioſi ſogliono attendere alle coſe moderate, & ſode.

Si dipinge, che ſtia a ſedere, dimoſtrando la quiete, & aſſiduità che ri-

S T V D I O.

cerca lo ſtudio .

L'attentione ſopra il libro aperto,dimoſtra che lo ſtudio è vna vehemente applicatione d'animo alla cognitione delle coſe .

La penna che tiene con la deſtra mano,ſignifica l'operatione,& l'intentione di laſciare, ſcriuendo, memoria di sè ſteſſo, come dimoſtra Perſio ſatira prima .

Scire tuum nihil eſt , niſi te ſcire hoc ſciat alter .

Il lume acceſo, dimoſtra,che gli ſtudioſi conſumano più olio,che vino.

Il Gallo ſi pone da diuerſi per la ſollecitudine,& per la vigilanza,ambe due conuenienti, & neceſſarie allo ſtudio .

S V P P L I C A T I O N E.

Nelle Medaglie di Nerone .

VNA verginella coronata di lauro,con la ſiniſtra mano tiene vn ceſtello pieno di varij fiori,& frondi odorifere , i quali con la deſtra mano ſparga ſopra d'vn'Altare con gran ſommiſſione,al piè del quale Altare

vi è

vi è vn letto con grandi,& varij adornamenti.

Hauendo i Romani in vſo per ſupplicare i Dij, i lettiſternij, che erano alcuni letti, i quali ſtendeuano ne i tempij, quando voleuano pregare gli Dij, gli foſſero propitij,& queſte ſupplicationi, & lettiſternij ſi faceuano, ò per allegrezza, ò per placare l'ira delli Dei, nel qual tempo li Senatori con le moglie,& figliuoli andauano a i tempij,& alli altari delli Dei, & alcune volte ſoleuano anco in tale occaſione andare i nobili fanciulli,& li libertini,& anco le vergine tutte coronate, portando la laurea, hauendo ſeco con pompa i ſacri Carri delli Dei,& ſoleuano dimandare,& pregare con ſacri verſi la pace a quelli, & ſi ſtendeuano i lettiſternij appreſſo gli altari delli Dei con varij ornamenti, & ſpargeuano, come habbiamo detto verde,& odorifere frondi,& fiori d'ogni ſorte,& le verbene auanti,& dentro delli tempij.

SVPERBIA.

DONNA bella,& altera, veſtita nobilmente di roſſo, coronata d'oro di gemme in gran copia, nella deſtra mano tiene vn pauone,& nel la ſiniſtra vn ſpecchio nel quale miri, & contempli ſe ſteſſa.

La ſuperbia, come dice S. Bernardo è vn'appetito diſordinato della propria eccellenza, & però ſuol cadere per lo più ne gli animi gagliardi, & d'ingegno inſtabile, quindi è che ſi dipinge bella, & altera,& riccamente veſtita.

Lo ſpecchiarſi dimoſtra, che il ſuperbo ſi rappreſenta buono,& bello, a ſe ſteſſo vagheggiando in quel bene, che è in ſe, col quale fomenta l'ardire ſenza volger giamai gl'occhi all'imperfettione che lo poſſono moleſtare, però ſi aſſomiglia al pauone, ilquale compiacendoſi della ſua piuma eſteriore, non degna la compagnia de gli altri vccelli.

La corona nel modo detto, dimoſtra che il ſuperbo è deſideroſo di regnare, e dominare a gl'altri,& che la ſuperbia è regina, ouero radice, come dice Salamone, di tutti i vitij, & che fu fra le corone, & nelle grandezze s'acquiſta,& ſi conſerua principalmente la ſuperbia; di che porge manifeſto eſſempio Lucifero, che nel colmo delle ſue felicità cadde nelle miſerie della ſuperbia. Però diſſe Dante nel 29. del Paradiſo.

Principio del cader fù il maledetto
Superbir di colui, che tu vedeſti
Da tutt'i peſi del mondo coſtretto.

Et però ſi dice per prouerbio.

A cader và chi troppo in alto ſale.

Il veſtimento roſſo, ci fà conoſcere, che la ſuperbia ſi troua particolarmente negli huomini colerici,& ſanguigni, liquali ſempre ſi moſtrano alteri, sforzandoſi mantenere queſta opinione di ſe ſteſſi con gli ornamenti eſteriori del corpo.

TARDITA.

DONNA vestita di berettino, & hauerà la faccia, & la fronte grande, starà a cauallo sopra vna gran Testudine, la quale regga con la briglia, & sarà coronata di giuggiolo, arboro tardissimo à dar frutto.

TEMPERANZA.

DONNA vestita di porpora, nella destra mano tenga vn ramo di palma, & nella sinistra vn freno.

La temperanza è vna mediocrità determinata con vera ragione circa i piaceri, & dispiaceri del corpo, per conto del gusto, & del tatto, vsandosi come si conuiene per amor dell'honesto, & dell'vtile; che sia mediocrità si mostra col vestimento di porpora composto di dui diuersissimi colori, li quali così posti insieme fanno apparire vna diletteuole, & vaga compositione, come due estremi guardati da vn sagace, & accorto intelletto, & ne nasce vn'idea, & vn concetto di molta perfettione, quale poi manifestata nell'opere dimandiamo con questo nome di temperanza, per mostrare, che sia circa i piaceri, & dispiaceri del corpo.

Le si dà la palma in mano, simbolo del premio, che hanno in cielo quelli, che dominando alle passioni, hanno soggiogati se stessi.

La palma non si piega ancorche le stiano sopra grandissimi pesi, anzi si solleua, come dicono i scrittori, così anco l'animo temperato quanto più sono apparenti le passioni, che lo molestano, tanto più è auueduto, & accorto in superarle, & in procurarne vittoria.

Il freno dichiara, che deue esser la temperanza principalmente adoperata nel gusto, & nel tatto, l'vno de quali solo si partecipa per la bocca, & l'altro è steso per tutto il corpo.

Gli antichi col freno dipingeuano Nemesis figliuola della Giustitia, la quale con seuerità castigaua gli affetti intemperati de gli huomini, & alcuni dipingono la temperanza con dui vasi, che vno si versa nell'altro, per la similitudine del temperamento, che si fà di due liquori insieme, cō quello che si fà di due estremi diuersi.

Si potrebbe ancora fare in vna mano vn'arco di tirar frezze, per mostrare la mezanità fatta, & generata dalla temperatura nell'attioni, perche tirato con certa misura, manda fuori le saette con velocità, & non tirando la corda, ò tirandola troppo, ò non vale, o si spezza.

Temperanza.

DOnna, che nella destra mano tiene vna palma, & nella sinistra vn freno, & a canto vi sia vn leone abbracciato, con vno toro.

Il freno si piglia per la moderatione de gli appetiti, & la palma per la vittoria, che hà il temperante vincendo se medesimo, come si è detto.

Il leone

Il leone abbracciato col toro è simbolo dell'huomo dato alla temperanza secondo l'opinione de gli Egittij, come racconta il Pierio.

T E M P E R A N Z A.

DONNA laquale con la destra mano tiene vn freno, con la sinistra vn tempo di horologio, & a canto vi tiene vn'Elefante.

Dipingesi col freno in vna mano,& col tempo nell'altra,per dimostrare l'offitio della temperanza, che è di rafrenare, & moderare gl'appetiti dell'animo, secondo i tempi, significandosi anco per lo tempo la misura del moto,& della quiete,perche con la temperanza si misurano i mouiméti dell'animo, & si danno i termini dell'vna, & dall'altra banda, da quali vscendo la temperanza,si guasta come i fiumi,che vanno fuori delle sponde loro.

L'Elefante dal Pierio nel secondo libro,è posto per la temperanza,perche essendo assuefatto ad vna certa quantità di cibo,nó vuol mai passare il solito, prendendo solo tanto,quanto è sua vsanza per cibarsi;Et à questo

proposito Plutarco racconta, che in Siria hauendo vn seruitore ordine dal suo Signore di dare vna misura di biada il giorno ad vno Elefante, che haueua, il seruitore per molti giorni fece stare detto animale solo con mezza misura, & essendoui vna volta il Padrone presente gli diede il seruitore tutta la misura insieme, di che l'Elefante auedutosi, diuise in due parti l'orzo con la proboscide, & lasciatane vna, mangiò l'altra secondo il suo ordinario; dal che il Padrone venne in cognitione facilmente di quello ch'era, prendendo sdegno dell'ingordigia del seruitore poco fedele, & marauiglia della temperanza dell'Elefante molto contenente.

Temperanza.

BElla giouane, vestita di tela d'argento, con Clamideta d'oro, sopra la testa per acconciatura portarà vna Testudine; nella destra mano vn freno d'argento, & nella sinistra vn'ouato oue sia dipinto vn paro di ceste, con motto che dica *Virtutis instrumentum.*

Temperanza.

DOnna di bello aspetto, con capelli lunghi, & biondi, nella destra mano terrà vna tenaglia con vn ferro infocato, & nella sinistra vn vaso di acqua, nel quale tempera quel ferro ardente, & sarà vestita di veluto rosso, con lacci d'oro.

TEMPESTA NINFA DELL'ARIA.

Vedi à Grandine.

TEMPO.

HVOMO vecchio, vestito di cangiante color vario, & diuerso, sarà detto vestimento riccamente à stelle, perche di tempo in tempo esse sono dominatrice alle cose corrottibile, sarà coronato di rose, di spighe, di frutti, & di tronchi secchi come Re, & signore dell'anno, & delle stagioni; starà sopra il circolo del Zodiaco, perche la sua uirtù, è la sù nel Cielo altamente collocata, & misurando à noi moti del Sole, & de gli altri pianeti, ci distingue, & estingue i mesi, gl'anni, & l'età; terrà un specchio in mano, il quale ci fà conoscere, che del tempo solo il presente si uede, & hà l'essere, il quale per ancora è tanto breue, & incerto, che non auanza la falsa imagine dello specchio.

A canto hauerà un fanciullo magro, & macilente, da una banda; & dall'altra, un'altro bello, & grasso, ambidue con lo specchio, & sono il tempo passato, che si ua consumando nelle memorie de gl'huomini, & il futuro, che accresce le speranze tuttauia.

A' piedi sarà vn libro grande, nel quale due altri fanciulli scriuano, tenendo l'uno significato per lo giorno, il Sole in testa, & l'altro per la notte, la Luna.

Tempo.

VEcchio uestito di uarij colori, nella destra mano terrà un serpe riuolto in circolo, mostrerà di andare con la tardità, & lentezza, hauerà il capo coperto di un uelo di color uerde, sopra alla chioma canuta, perche il freddo, & le neui significati nella canutezza sono cagione, che la terra si ueste di herbe, & di fiori.

Il serpe, nel modo sopradetto, significa l'anno, secondo l'opinione degli antichi, il quale si misura, & si distingue col tempo, & è immediatamente congiunto con sè stesso.

Tempo.

HVomo uecchio alato, il quale tiene un cerchio in mano, & stà in mezzo d'una ruina, hà la bocca aperta, mostrando i denti, li quali sieno del colore del ferro.

Si fà alato, secondo il detto *Volat irreparabile tempus*, il che è tanto chiaro per esperienza, che per non disacerbar le piaghe della nostra miseria, nõ occorre faruì lungo discorso.

Il cerchio, è segno che il tempo sempre gira, ne hà per sua natura principio, ne fine, ma è principio, e fine de sè solo alle cose terrene, & à gli elementi, che sono sferici.

La ruina, & la bocca aperta, & i denti di ferro, mostrano, che il tempo strugge, guasta, consuma, & manda per terra tutte le cose senza spesa, & senza fatica.

Tempo.

HVomo vecchio, alato, col piede destro sopra d'vna ruota, & con le bilancie, ouero col peso geometrico in mano.

Il piè destro sopra alla ruota, la quale con la sua circonferenza, non tocca, se non in vn punto, che non stà mai fermo, ci fà comprendere, che il tẽpo non hà se non il preterito, & il futuro, essendo il presente vn momento indiuisibile.

Le bilancie, ouero peso geometrico, dimostrano che il tempo, è quello, che agguaglia, & aggiusta tutte le cose.

Tentatione.

DOnna la quale con la destra mano tiene vn vaso di fuoco, & con la sinistra tenendo vn bastone lo stuzzica, & maneggia, perche tentare, non è altro, che fomentare quello, che per sè stesso hà poca forza, se bene è potente ad hauerne assai, & ad accelerar l'opera, ò di corpo, ò di mente.

TENTATIONE D'AMORE.

VNA bella verginella, di poueri habiti vestita, la quale mostri di stare ambigua, se debba raccogliere alcune collane d'oro, & gioie, & denari

denari, che ſtanno per terra, & ſi dipingerà in vna notte; dietro lei ſi vedrà il viſo d'vna vecchia brutta, & macilente.

Alla gagliardezza delle tentationi, molto fà l'importanza delle coſe che ſi promettono, ma molto più ſtimola la neceſsità, che l'huomo ſente in sè steſſo delle coſe offerte. Però ſi dipinge queſta giouenetta pouera, & mal veſtita, con l'occaſione d'arrichire in luogo, che co'l ſilentio, & con la ſecretezza, par che inclini, & pieghi l'animo a farlo con le perſuaſioni, che non ceſſono ſtimolare a gli orecchi, ò il cuore, vedendo, ò dalla concupiſcenza, che per sè ſteſſa non ceſſa, ò dalle parole di perſona habituata nel vitio, che continuamente ſprona, & tanto più ſe l'animo è feminile, che per sè ſteſſo concorre a' fomenti della natura, a queſte inclinationi principalmente accompagnato dalla debolezza, che volentieri ſi laſcia partecipare, & dalla verginita, che per la poca eſperienza incauta facilmente ſi luſinga, & tira.

THEOLOGIA.

DONNA

DONNA con due faccie dissimile, guardando con l'vna più giouane al Cielo, con l'altra più vecchia la terra, starà a sedere sopra vn globo, ouero vna palla turchina, piena di stelle, tenendo la destra mano al petto, & la sinistra stesa verso la terra, & sostenendo il lembo della veste vicino alla quale si uede una ruota, che è il proprio hieroglifico nelle sacre lettere della scienza Theologica, perche come la ruota tocca la terra, se non con l'infime parte della sua circonferenza mouendosi, cosi il uero Theologo si deue seruir del senso nella sua scienza, solo tanto, che l'aiuti a caminare inanzi, & non per affondarsi dentro.

Le due faccie con le quale guarda il Cielo, & la terra, dimostrano, che come disse S. Agostino a Volusiano, tutta la Theologia è fondata nel riguardare continuamente, & amare con perseueranza Iddio, & il prossimo, & per non si poter alzar l'una, che l'altra non si abbassi, dimostra, che il Theologo non bisogna, che mai tanto s'inalzi con l'ingegno, che non si ricordi di essere huomo, & che facilmente può incorrere in molti errori, & però deue andare cauto, & procedere con auuertenza nel riuolgersi per la bocca il testamento di Dio.

Si somiglia all'età giouenile quello, che guarda il cielo, perche le cose alte, & remote, sono curiose, & piaceuole, come le cose terrene, & basse per hauer seco fastidij, & molestie, sono dispiaceuoli, & tediose.

Sta a sedere sopra il Cielo stellato, perche la Theologia non si riposa in cosa alcuna inferiore, ma ua direttamente a ferire alla cognitione di Dio, donde ha poi regola, & norma da sapere, & intendere tutte le cose, che le sia con facilità ordinate, rendono marauiglia a gl'occhi nostri in terra.

La mano al petto, mostra grauità, per esser questa, scienza di tutte le scienze.

Il lembo delle veste sostenuto dalla mano che sta distesa uerso terra, dimostra che vna parte di Theologia si stende alle cose basse, ma necessarie, che sono il formare debitamente le attioni nostre, regolarsi nelle virtù, fuggire li vitij, honorar Dio esteriormente, & altre cose simile, le quali sono, come vna veste, sotto alla quale non penetrano, se non le menti illuminate da Dio.

T E R R O R E.

HVOMO con la testa di Leone, vestito di cangiante, tenendo in mano vn flagello, perche par proprietà del Leone atterire chi lo risguarda, però gl'antichi vsorno al terrore far la faccia di questo animale.

Il flagello, è indicio, che il terrore sforza gl'animi, & gli guida a modo suo, & i colori ancora significano le varie passioni, alle quale impiega

T E R R O R E.

l'animo vn'huomo, che dal terrore si lascia spauentare.

Sono ancora queste le tre cagioni, che atterifcono gli huomini, cioè gli aspetti formidabili, i successi nociui, & le subitanee mutationi delle cose; l'vno è nel viso, l'altro nella sferza; il terzo nella veste di cangiante.

Pausania finge, che Marte per commissione di Gioue vada a suscitar guerra fra gl'Argiui, & i Thebani, & dice che pigliò lo spauento, & il terrore, & gli fece andare auanti, & lo disegna in parte, & in parte descriue gli effetti, che da lui vengono, & si è voltato in lingua nostra così.

Della plebe crudel, che hà intorno elegge
Il terror, e à i destrier lo manda inanzi,
Al cui poter non è, che il suo paregge,
In far temer altrui, non che l'auanzi,
Per costui pur che l'huom, il ver dispregge.
Se nel timido petto, auuien, che stanzi
Il mostro horrendo, che hà voce infinite,
Et mani sempre al mal poste, & ardite.

Vna sola non è sempre la faccia,
Ma molte, e tutte in variati aspetti.
Che si cangiano ogn'hor, pur che à lui piaccia
Di accordar quei co' spauentosi detti.
Quelli ne' cuori human sì forte caccia,
Che à dar loro ogni fede sono astretti.
Et con tanto spauento spesso assale
Le Città, che poi credono ogni male.

Il Ter-

Il Terrore depinto con la faccia di Leone, racconta Pausania, che si vedea scolpito presso a gl'Elei nello Scudo di Agamennone, ma che in molte altre occasione si dipingeua donna infuriata, & terribile, forse per memoria di Medusa, la testa della quale era da Domitiano portata inanzi al petto nell'armatura, per dare terrore, & spauento a chi lo miraua.

TERREMOTO.

IL Terremoto si potrà rappresentare in disegno con figura d'huomo, che gonfiando le guancie, & storgendo in strana, & fiera attitudine il viso, mostri con gran forza di vscire da vna spelonca, ò dalle fissure della terra, & già si veda con i crini longhi, & sparsi.

La terra d'intorno si potrà fare rotta, & solleuata con arbori gettati à terra fracassati, con le radiche riuolte al cielo.

Il terremoto, è quel tremore, che fà la terra per cagione dell'essalationi ristrette nelle viscere di essa, che cercãdo l'esito la scuotono, & si fanno strada all'vscire fuora con euidente apertura di quella. Onde Lucretio disse.

Quod nisi prorũpit tamen ĩpetus ipse animai, Dispertitur vt horror, & incutit inde tremorẽ.
Et fera vis venti per crebra foramina terrę.

Timidità, ò Timore.

HVomo vecchio, vestito di giallolino, col corpo curuo, la faccia alquanto pallida, gli occhi piccioli, & bianchi, le mani lunghe, & sottili, & i piedi alati; starà mesto, & sotto vn braccio sinistro terrà vn Lepore. se bene fra il timore, & la timidità vi è qualche poco di differenza, nõ è però tanta, che non si possano abbracciare sotto vn'istessa imagine; onde diciamo, che il timore è vna passione dell'animo, nata ne gl'huomini dal dubbio, che hanno, che l'opinioni fatte, non vẽgono giustificate à bastãza.

E vecchio, perche si genera doue non è abondanza di sangue, ne viuacità di spiriti, il che si vede auuenire ne' vecchi, che perdono il vigore insieme con l'età, & però facilmente temono tutti gl'infortunij.

Il giallolino, del quale colore è la veste, è imperfetto, come il timore mostra imperfettione nell'huomo non nascendo se non dalla cognitione della propria indignità.

I segni sopradetti del corpo, sono ne'timorosi notati da tutti i fisiognomici, & da Aristotile in particolare al cap. 6. 9. 10.

Il lepre sotto al braccio sinistro, come dice il medesimo Auttore nel lib. dell'historia de gl'animali è timidissimo di sua natura, & se ne vedono manifesti segni, & effetti.

I piedi alati, significano la fuga, che nasce per lo timore spessissimo, come si è detto in altro proposito.

TIMORE.

VECCHIO, pallido, vestito di pelle di ceruo, in modo che la testa del ceruo faccia l'acconciatura del capo, & ne gl'occhi del ceruo vi saranno molte penne di color rosso.

Si dipinge pallido il timore, perche rende pallidi quelli che l'hanno.

Vestesi di pelle di ceruo, perche il ceruo è animale timidissimo, & fuggendo da qualche sinistro, se troua correndo delle penne rosse, ferma il corso, & si aggira in modo che spesse volte ne resta preso, il che Vergilio nel 12. dell'Eneide, accennò con queste parole.

Inclusum veluti si quando flumine nactus Ceruum, aut puniceæ septum formidine pennæ.

TIRANNIDE.

DONNA armata, alquanto pallida, superba, & crudele in vista, & stando in piedi, sotto all'armatura hauerà vna trauersina di porpora, in capo vna corona di ferro, nella destra mano vna spada ignuda, & con la sinistra terrà vn giogo.

Armata, & in piedi si dipinge, per dimostrare la vigilanza, che è necessaria al tiranno per conseruare la grandezza dello stato suo violento; che però stà sempre con l'animo, & con le forze apparecchiate alla difesa di se stesso, & all'offesa d'altrui.

E pallida, per lo timore continuo, & per l'ansietà che perpetuamente la molestano, & affliggono.

Dimostra crudeltà, & superbia nell'aspetto, perche l'vna di queste due pesti, gli fà la strada alle ingiuste grandezze, & l'altra ce lo fà essere perseuerante.

Si veste di porpora, & si corona di ferro, per dimostratione di signoria, ma barbara, & crudele.

In vece dello scettro segno di dominio, & di gouerno legittimo, tiene vna spada ignuda, come quella, che si procura l'obedienza de sudditi, cõ terrore, pascendoli, non per il ben loro, come fà il buon pastore, ma per soggiogarli all'aratro, & per scorticarli, come fà il bifolco mercenario de buoui, hauendo per fine solo la propria vtilità; & però tiene il giogo in mano.

TOLERANZA.

SI dipinge donna, vestita di berettino, d'aspetto senile, in atto di soportare sopra alle spalle vn sasso con molta fatica, con vn motto, che dica *Rebus me seruo secundis.*

Tolerare, è quasi portare qualche peso, dissimulando la grauezza di esso per qualche buon fine, & son pesi dell'anima, alla quale appartiene il sopportare, & tolerare per cagione di virtù li fastidij, & le afflittioni, le quali

TOLERANZA.

li si dimostrano col sasso, che per la grauità sua, opprime quello, che gli stà sotto.

E vecchia d'aspetto, perche la toleranza nasce da maturità di consiglio, la quale è dell'età senile in maggior parte de gl'huomini mantenuta, & adoprata.

Et il motto da ad intendere il fine della toleranza, che è di quiete, & di riposo, perche la speranza sola di bene apparente, fà tolerare, & sopportare volontieri tutti li fastidij.

TORMENTO D'AMORE.

HVOMO, mesto, & maninconico, vestito di color bruno, & fosco, cinto di spine; nell'acconciatura del capo porterà vn cuore passato da vna frezza con due serpi, che lo circondano, mostrerà detta figura i petto aperto, & lacerato da vno Auoltore, stando in atto di mostrare con le mani, le sue passioni, & il suo tormento.

TRA-

TRADIMENTO

HVOMO vestito di giallolino, con due teste, vna di vaga giouene, & l'altra di vecchio, orgoglioso; nella destra mano terrà vn vaso di fuoco,& nella sinistra vn'altro uaso d'acqua;sporgendo il braccio inanzi.

Il tradimento,è vn vitio dell'animo di coloro,che machinano male con tr'alcuno, sotto pretesto di beneuolenza, & d'affettione, ò con fatti,ò con parole;& però detta figura si veste di giallolino,che dimostra tradimento.

Dipingesi con due teste, per la dimostratione di due passioni distinte, vna che inclina alla beneuolenza finta , l'altra alla maleuolenza uera,che tiene celata nel cuore per dimostrarla con l'occasione della ruina altrui.

I due vasi vno di fuoco,& l'altro d'acqua, insegnano, che il tradimento si serue di contrarij, perche quanto il tradimento deue essere maggiore, tanto mostra maggiore l'affettione,& la beneuolenza.

L'acqua, & il fuoco si prende per lo bene,& per lo male, secondo il detto dell'Apocal. *Aquam,& ignem apposui tibi, ad quodcunq; volueris,porrige manum tuam.*

TRADIMENTO.

VN'huomo armato , di brutto aspetto , ilquale stia in atto di baciare vn'altro huomo bello , & senza armi ; terrà la mano dritta al pugnale dietro al fianco.

Si fà d'aspetto dispiaceuole, perche questo vitio è macchia enorme, & deformità infame della vita dell'huomo.

Il bacio è indicio d'amicitia,& di beneuolenza; dar la mano al pugnal per vccidere, è effetto d'odio, di rancore, & di tradimento.

L'huomo disarmato , dimostra l'innocenza , la quale fà scoprir maggiore la macchia del tradimento, & che i traditori sono vigliacchi nell'essercitio dell'armi, non si curando perdere l'honore, per esser sicuri del risico della vita.

Tradimento.

VNa furia infernale, acconciatamente vestita , tenga vna maschera sopra il viso , & alzandola alquanto con vna mano, faccia scoprire in parte la faccia macilente,& brutta,la detta maschera hauerà i capelli biondi, & ricci,in capo porterà vn velo sottilissimo dal quale trasparisscono li capelli serpentini.

Fingono i Poeti, che le furie, siano alcune donne nell'Inferno destinate à tormenti altrui; & che siano sempre inclinate alla ruina dell'huomini, brutte, dispiaceuoli, fetente, con capelli serpentini, & occhi di fuoco, & per questo essendo esse ministre di grandissimo male , ricoperte con la maschera,noteranno il tradimento, che è vn'effetto nociuo,& luttuoso, ricoperto con apparenza di bene,& però hà la detta maschera i capelli biondi,&

di,& ricci, che ſono i penſieri finti, per ricoprire la propria ſceleraggine, & mantener celata la calamità, che preparano altrui. Il che notano i ſerpenti, che ſono tutti veleno,& toſſico,& i capelli ſerpentini, che appariſcono ſotto al velo, dimoſtrano, che ogni tradimento alla fine ſi ſcuopre, & ogni mal penſiero ſi sà ſecondo il detto di Chriſto N.S.

TRAGEDIA.

DONNA veſtita di nero, nella deſtra mano tiene vn pugnale ignudo inſanguinato,con gli ſtiualetti ne'piedi, & in terra dietro alle ſpalle vi ſarà vn veſtimento d'oro,& diuerſe gemme pretioſe.

Veſteſi la Tragedia di color nero,per eſſer tal habito maninconico, & conueneuole in queſta ſorte di Poeſia, non contenendo eſſa altro, che le calamità,& ruine de Prencipi con morte violente, & crudele; ilche dimoſtra il pugnale inſanguinato.

Et fù queſta Poeſia ritrouata da gl'antichi,per molte ragioni, ma principalmente per ricreare,& confortare gl'animi di Cittadini, liquali haueſ-

ſero

ſero potuto penſare per confidenza de ſe ſteſſi, dì douer arriuare alla tirannide,& al reggimento de gl'altri huomini, togliendo loro la ſperanza di buon ſucceſſo, con l'eſſempio dell'infelicità de gl'altri, che à queſte arriuati ſi ſono fabricati grandiſſime calamità.

Dal che ſi conchiude, eſſer bene contentarſi dell'honeſta fortuna,& ſenza altra pompa viuere allegramente,con quei pochi commodi, che partoriſce la debole fortuna de ſemplici Cittadini.

Inſegna ancora a i Prencipi, & Signori, a non violentar tanto il corſo della loro grandezza col danno de Cittadini,che non ſi ricordino, che la loro fortuna, & la vita, ſtà ſpeſſe volte riposta nelle mani de Vaſſalli.

Il pugnale inſanguinato, dimoſtra, che non le morti ſemplicemente, ma le morti violente de Prencipi ingiuſti ſono il ſoggetto della Tragedia, & ſe bene dice Ariſtotile nell'arte Poetica, che poſſono eſſere le Tragedie ſenza auuenimento di morte, ò ſpargimento di ſangue, con tutto ciò è tanto ben ſeguitare in queſto caſo l'vſo de Poeti, che le hanno compoſte di tempo, in tempo, quanto i precetti, che ne dia vn filoſofo, ancorche dottiſsimo.

Gli ſtiualetti erano portati da Prencipi per moſtrare preminenza alla plebe, & a gl'huomini ordinarij, & però ſi introduceuano i rappreſentatori ad imitationi di quelli calzati, con queſta ſorte di ſcarpe, & li dimandauano coturni. E dimoſtra, che queſta ſorte di Poema, hà biſogno di parole graui, & di concetti, che non ſiano plebei, ne triuiali. però diſſe Horatio.

Effutire leues indigna Tragœdia verſus.

TRANQVILLITA.

DONNA con allegro volto, tenga con ambe le mani vn'Alcione, vcello il quale ſtia dentro al ſuo nido, & vn'altro ne voli intorno alla teſta di eſſa.

Gli Alcioni, fanno il nido alla ripa del mare con mirabile artificio di oſiciole, & ſpine de peſci aſſai piccioli, & in tal modo inteſſuto, & fortificato, che è ſicuro ancora di colpi di ſpada; hà forma ſimile alla Zucca, & non hà ſe non vn picciolo pertugio per il quale à fatica entra, & eſce l'Alcione iſteſſo, il quale fù preſſo a gl'antichi Egittij indicio di trãquillità, perche eſſo per naturale iſtinto, conoſce i tempi, & ſi pone à far il nido quando vede, che ſia per continuare molti giorni tranquilli, & quieti; però tirando di quì la metafora, dimandauano i Romani giorni Alcionij, quei pochi dì, che non era lecito andare in giuditio,& attendere alle liti nel Foro.

Tranquillità.

DOnna bella d'aspetto, la quale stando appoggiata ad vna Naue, con la destra mano tenga vn cornucopia, & con la sinistra le falde de panni; per terra ui sarà vn'anchora arruginita, & in cima all'albero della naue, si uedrà una fiamma di fuoco.

Si appoggia alla naue, per dimostrare la fermezza, & tranquillità, che consiste nella quiete dell'onde, che non la solleuando, fanno, che sicuramẽte detta donna s'appoggi.

Il cornucopia, dimostra, che la tranquillità del cielo, & del mare, producono l'abondanza, l'vna con l'arte delle mercantie, l'altra con la natura delle influenze.

L'anchora è istromento da mantenere la naue salda, quando impetuosamente è molestata dalle tempeste, gittandosi in mare, & però sarà segno di tranquillità, vedendosi applicata ad altro vso, che à quello di mare.

La fiamma del fuoco sopra alla naue, dimostra quella, che i nauiganti dimandano luce di S. Ermo, dalla quale quando apparisce sopra l'albero della naue, essi prendono certo presaggio di vicina tranquillità.

Tranquillità.

Vedi à Sicurezza.

T R A N Q V I L I T A.

Nella Medaglia d'Antonino Pio.

DONNA, che tiene con la man destra vn Timone, & con la sinistra due spighe di grano, mostrando per esse spighe l'abondanza del grano, che si può hauere per mare, in tempo tranquillo, & quieto.

T R I B V L A T I O N E.

DONNA vestita di nero, sarà scapigliata, nella destra mano terrà tre martelli, & nella sinistra vn cuore.

E vestita di nero, perche porta neri, & oscuri i pensieri, i quali continuamẽte macerano l'anima, & il cuore, non altrimente, che se fussero martelli, i quali con percosse continue, lo tormentassero.

I capelli sparsi, significano i pensieri, che dissipano, & si intricano insieme nel multiplicare delle tribulationi, & de' trauagli.

Tribulatione.

DOnna, mesta, & afflitta, con le mani, & i piedi legati, & che à canto vi sia vn'affamato Lupo, in atto di volerla diuorare.

T R I S T I T I A, O V E R O Rammarico del ben'altrui.

Vedi à Rammarico.

V A L O R E.

HVOMO ignudo, con una pelle di Leone a torno, sarà cinto da vn gran serpe, al quale con le mani stringa la gola, & lo soffochi, appresso ha-

ſo hauerà vna volpe preſa alla rete.

Il valore, è vna congiuntione della virtù del corpo, & dell'animo inſieme. Però ſi dipinge veſtito con la pelle di Leone, eſſendo queſto animale audace nel prendere, & potente nel condurre à fine molte impreſe difficili, & come la virtù del corpo, ſupera la forza altrui (il che ſi dimoſtra nel ſerpente, che vccide con le mani) coſi con quella dell'animo impediſce i paſſi all'aſtutia, & con mirabil prouidenza tiene in modo, che non poſſono nuocere, ne pregiudicare ad alcuno; Però gl'antichi lo figurorno il valore nell'imagine di Hercole, & lo dimandauano con nome di virtù.

Valore.

HVomo di età virile, veſtito d'oro, nella deſtra mano tiene vna ghirlanda d'Alloro, & vn Scettro, & con la ſiniſtra accarezza vn Leone, il quale gli ſi appoggia al ſiniſtro fianco.

All'età virile, ſi appoggia il valore facilmente, perche ſuol per sè ſteſſa portare la fortezza dell'animo, & la robuſtezza del corpo, & come l'oro nelle fiamme ſi affina, coſi la perfettione dell'huomo ſi acquiſta nelle fiamme de gl'odij nodriti, ò dall'inuidia, ò dalla fortuna.

Gli ſi fà lo ſcettro, perche al valore ſi deuono di ragione i gouerni, le ſignorie; & la corona dell'alloro, che ſempre mantiene il verde ſenza impallidirſe, dimoſtra l'offitio dell'huomo valoroſo, ſecondo il detto d'Horatio nelle Epiſtole.

Nil conſcire ſibi, nulla palleſcere culpa.

Perche la pallidezza, è ſegno ne'pericoli di poco valore.

Il Leone col quale ſi accarezza, dimoſtra che è opera di vero valore, ſaper acquiſtare gl'animi de gl'huomini fieri, & beſtiali, con prouocarli alla beneuolenza, ſpogliandoli con particolar garbo de'coſtumi maligni, & delle maniere ſpiaceuoli.

V A N I T A'.

GIOVANETTA, ornatamente veſtita, con la faccia liſciata, porti ſopra alla teſta vna tazza con vn cuore.

Vanità ſi domanda nell'huomo, tutto quello, che non è drizzato à fine perfetto, & ſtabile, per eſſer ſolo il fine regola delle noſtre attioni, come dicono i Filoſofi. Et perche il veſtire pompoſamente, & il liſciarſi la faccia, ſi fà per fine di piacer ad altrui con intentione di coſa vile, & poco durabile, però queſti ſi pongono ragioneuolmente per ſegno di vanità.

E vanità medeſimamente ſcoprire à tutti il ſuo cuore, & i ſuoi penſieri, perche è coſa, che non hà fine alcuno, & facilmente può nuocere ſenza ſperanza di giouamento, & però il cuore ſi dipinge apparente, ſopra alla teſta.

VBRIA-

VANITA'.

VBRIACHEZZA.

DONNA vecchia, rossa, & ridente, vestita del color delle rose secche, in mano terrà vn vaso da beuere pieno di vino, & à canto vi sara vna Pantera.

Rappresentasi uecchia, perche il troppo uino fa, che gl'huomini presto inuecchiano, & diuentano deboli.

La Pantera mostra, che gl'ubriachi sono furiosi, di costumi crudeli, & feroci, come sono le pantere, le quali, come dice Arist. nella historia de gl'animali, nó si domesticano mai. *Vecchiezza.*

DOnna grinza, & canuta, vestita di nero semplicemente, con vn ramo di Senecio in mano; perche i fiori di questa herba sono di color pallido, & nella loro più alta parte, diuentano come canuti, & cadono.

Vecchiezza.

DOnna con la testa canuta, macilente, & con molte crespe per la faccia, vestita di quel colore de le foglie, quando hanno perduto il vi-

gore, ſenza ornamento, tenendo nella man ſiniſtra vn'horologio da poluere, ilquale ſtia nel fine dell'hora, & vn paro d'occhiali, con l'altra appoggiandoſi ad vn baſtone, inſegnerà col dito detto horologio, & terrà vn piede alto, & ſoſpeſo ſopra vna foſſa, moſtrando il vicino pericolo.

Vecchiezza è quella età dell'huomo, che tiene da cinquanta ſino à ſettanta anni, nella quale l'huomo, che uà in declinatione per la freddezza del ſangue, deuiene inhabile alle fatiche corporali, & eſſercitij mentali, i quali per la debolezza de ſenſi, non può fare ſenza difficultà, & queſta età è tutta declinatione.

Che la vecchiezza ſminuiſca la viſta, le forze, l'ambitione, le bellezze, & le ſperanze, ſi moſtra con gl'occhiali, col baſtone, col veſtimento, con la faccia, & con l'horologio, che ſtà in fine, ouero dal color della veſte ſomigliante à quello delle frondi de gl'alberi nell'Autunno, ouero dalla foſſa quale ſtà per cadere.

Si potrà ancora dipingere, che tenga in mano le ſpine, ouero la pianta d'alcune roſe, lequali ſiano sfrondate in gran parte, & languide.

VELOCITÀ.

DOnna, con habito, con l'ali alle spalle, portando i Talari, ouero stiualetti simili à quelli di Mercurio, & nella destra mano vna saetta.

I talari sono indicio di velocità, però disse Virgilio di Mercurio.

Aurea, quæ sublimem alis siuè æquora supra
Seu terram rapido pariter cum flamine portant.

La saetta ancora nel suo moto velocissimo, merita che se ne faccia memoria in questo proposito.

Appresso hauerà vn Delfino, & vna Vela, questa perche fa andare veloce la naue, quello perche muoue sè stesso velocemente.

Velocità.

DONNA con l'ali alle spalle, in atto di correre, tenga vn Sparuiero in capo con l'ali aperte, ilche è conforme ad vn detto di Homero, doue si esprime vna gran velocità, col volo dello Sparuiero.

V E N D E T T A.

DONNA armata, & vestita di rosso, nella destra tiene vn pugnale ignudo, & si morde vn dito della sinistra, a canto hà vn Leone ferito con vn dardo, il quale si veda in detta ferita, & il leone stia in atto spauenteuole.

La vendetta si rappresenta con vn pugnale in mano, per dimostrare quello atto spontaneo della volontà, che corre a vendicare le ingiurie, con lo spargimento del sangue, & però ancora si veste di rosso.

Si dipinge armata, perche per mezo delle proprie forze, facilmente può l'huomo vendicare l'offese.

Et si morde il dito, perche chi è inclinato à vendicarsi per hauer memoria più stabile, si serue così del male spontaneo, che si fà da sè stesso, per memoria del male violento, che proua per lo sforzo de gl'altri.

Il Leone essendo ferito, osserua mirabilmente il percussore, & non lascia mai occasione di vendicarsi. Onde il Pierio racconta, che vn giouane cōpagno di Giuba Re de Mori, mentre il detto Re andaua con l'Essercito per li deserti dell'Africa per cagione di prouedere alle sue cose, incontrandosi in vn Leone, lo percosse con vn dardo, & l'anno dapoi ripassando il detto già spedito per quel medesimo loco, comparue il detto Leone, & osseruando il giouane, che l'haueua ferito, andando cō velocissimo corso fra la grā moltitudine de Soldati, miserabilmente lo lacerò, partendosi senza offendere alcun'altro; solo sodisfacendosi d'hauer vendicata la vecchia offesa. Però gli Egittij dipingeuano nel detto modo il Leone per la vendetta.

Vendetta.

DOnna armata, con vna fiamma di fuoco sopra all'elmo, hauerà mozza la sinistra mano, & tenendo gl'occhi fissi al tronco del braccio, dimostri con l'aspetto turbato, maninconia, & rabbia, dall'altra ma-

no terrà il pugnale in atto di voler ferire, sarà vestita di rosso, & a canto hauerà vn Coruo con vn Scorpione in bocca, ilquale punga con la punta della coda il Coruo nel collo.

L'armatura, dimostra il valore, & la fortezza del corpo esser necessaria alla vendetta de'danni riceuuti.

Il fuoco è indicio del moto, & del feruore del sangue intorno al cuore, per ira, & per appetito di vendetta, a che corresponde l'aspetto turbato.

Et guarda il tronco del braccio, perche non è cosa alcuna, che inanimi maggiormente alla vendetta, che la memoria fresca de'danni riceuuti.

Et però è dimostrata col Coruo punto dallo Scorpione, dal che l'Alciato tira vn suo emblema, dicendo.

Raptabat volucres captũ pede Coruus in auras,
Scorpion. audaci præmia parta gulæ.
Ast ille infuso sensim per membra veneno,
Raptorem in Stygias compulit vltor aquas.
O risu res digna; alijs qui fata parabat,
Ipse perit, proprijs succubuitq; dolis.

VENTI.

EOLO RE DE VENTI.

HVOMO con l'ali, & con capelli rabuffati, cinti di vna corona, le guãcie gonfie, & con ambe le mani tenghi in fiera attitudine vn freno.

Si dipinge che porti la corona, & il freno, percioche i Poeti lo chiamano Re de venti, & per quanto riferisce il Boccaccio lib. 13. così.

Venne in Eolia alla Città de venti,
Oue con gran furor son colmi i luoghi,
D'Austri irati, quinci in la gran caua
Eolo preme i faticosi venti,
Le sonanti tempeste, & come Rege
Pon lor legami, & gli raffrena chiusi.
Ou'essi disdegnosi d'ogni intorno,
Fremono, & alto ne rimbomba il monte.

Et Virgilio ancor egli descriuendolo nel primo dell'Eneide così dice.

Talia flammanti, secum Dea corde volutans
Nimborũ in patriã, loca fœta furentib' austris
AEoliam venit, hic vasto Rex AEolus antro
Luctantes ventos, tempestatesq; sonoras.
Imperio premit ac vinclis, & carcere frenat.
Illi indignantes magno cum murmure montis
Circũ claustra fremũt; celsa sedet AEol' arce
Sceptra tenens, mollitq; animos & tẽperat iras.

EOLO. Come si possa dipingere d'altra maniera.

HVOMO in habito di Re, con vna fiamma di fuoco in capo, terrà con vna mano vna vela di naue, & con l'altra vn Scettro.

Si rappresenta in questa guisa, perche Diodoro Siculo nel sesto libro delle sue historie, dice, che Eolo regnò nelle Isole chiamate da gl' antichi dal suo nome Eolie, che sono nel mare di Sicilia, & fù Re giustissimo, humano, & pietoso, & insegnò alli Marinari l'vso delle vele, & con la diligente osseruatione delle fiamme del fuoco, conosceua i venti che doueuano tirare, & li prediceua; onde hebbe luogo la fauola, che egli era Re de venti.

VENTI.

VENTI.

ANcorche di molti venti si faccia mentione, nondimeno quattro sono li principali,& di questo faremo pittura, i quali soffiano dalle quattro parte del mondo, ciascuno dalla sua parte ; & Ouidio nelle Metamorfosi, di loro cosi dice,mettendo ciascuno al suo luogo nel libro primo.

Euro verso l'Aurora il regne tolse,
Che al raggio mattutin si sottopone.
Fauonio nell'Occaso il seggio volse
Opposto al ricco albergo di Titone
Ver la fredda,e crudel Scitia si volse
L'horribil Borea , nel Settentrione
Tenne l'Austro la terra à lui contraria,
Che di nube,& di pioggie ingombra l'aria.

EVRO.

HVOMO con le gote gonfiate , con l'ali a gl'homeri, di carnagione moresca, hauerà in capo un Sole rosso.

Questo uento soffia dalle parti dell'Oriente.

Si dipinge di color nero, per similitudine de gl'Ethiopi , che sono in Leuante donde egli uiene,& cosi è stato dipinto da gl'antichi

L'ali sono inditio della uelocita de i uenti, & circa l'ali questo basterà per dechiaratione de tutti gl'altri uenti.

Si rappresenta con il Sole rosso in cima del capo, perche se il Sole quã do tramonta è rosso,& infocato , mostra che questo uento ha da soffiare il dì che uien dietro,come mostra Vergilio libro primo della Georgica scri uendo li segni,che ha il Sole delle stagioni,dicendo

Cæruleus pluuiam denunciat igneus Eurus.

FAVONIO, O ZEPHIRO *che dir vogliamo.*

VN Giouane di leggiadro aspetto, con l'ali , & con le gote gonfiate, come communemente si fingono i uenti , tiene con bella gratia un Cigno con l'ale aperte; & in atto di cantare.

Hauerà in capo una ghirlanda contesta di uarij fiori, cosi è dipinto da Philostrato nel primo libro dell'imagini, doue dice che quando uiene questo uento, i Cigni cantano più suauemente del solito , & il Boccacio nel quarto libro della Genealogia delli Dei, dice che Zephiro è di complessione fredda,& humida,nondimeno temperatamente, & che risolue i vermi, & produce l'herbe,& i fiori,perciò,gli si dipinge la ghirlanda in capo.

Vien detto Zephiro da Zephs, che volgarmente suona vita, vien detto poi Fauonio,perche fauorisce tutte le piante,spira soauemente, & con piaceuolezza da mezzo giorno,fino à notte,& dal principio di Primauera sino al fine dell'Estate.

BOREA, OVERO AQVILONE.

HVOMO horrido, con la barba,i capelli, & le ali tutte piene di neue, & con li piedi come code di serpi; cosi viene dipinto da Pausanio,& Ouidio nel 6.lib.delle Metamorfosi, di lui cosi dice.

Deh perche l'arme mie poste hò in oblio
E'l mio poter, che ogni potenza sforza,
Perche vò vsar contra il costume mio
Lusinghe, & prieghi in vece della forza.
Io son pur quel temuto in terra Dio,
Che soglio al mondo far di giel la scorza;
Che quando per lo ciel batto le piume (me
Cangio la pioggia in neue, e'n ghiaccio il fiu

Tutto, all'immensa terra imbianco il seno
Quando in giù verso il mio gelido lembo,
E come alla mia rabbia allento il freno
Apro il mar fino al suo più cupo grembo
E per rendere al mondo il ciel sereno
Scaccio dall'aere ogni vapore, e nembo,
E quando in giostra incontro, e che percuoto.
Vinco, & abbatto il nero horrido Noto.

Quando l'orgoglio mio per l'aria irato
Scaccia i nèbi vers' Austro, e soffia, e freme,
E'l forte mio fratel dall' altro lato
Altre nubi ver me ributta, e preme,
E che questo, e quel nuuolo è sforzato
Nel mezzo del camin d'vrtarsi insieme
Io pur quel son, che con horribil suono
Fà vscir il fuoco, la saetta, e'l tuono.

Non solo il soffio mio gl'arbori attera,
Ma sia palazzo pur fondato, e forte,
E se tal' hor m'ascondo, e stò sotterra
Nel tetro carcer delle genti morte,
Fò d'intorno tremar tutta la terra,
Se io trouo all'vscir mio chiuse le porte,
E fin che io non esalo all'aria il vento
Di tremor empio il mondo, e di spauento.

AVSTRO.

Come descritto da Ouidio nel primo lib. delle Metamorf.

Con l'ali humide sù per l'aria poggia
Gl'ingombra il volto, molle oscuro nembo
Dal dorso horrido suo, scende tal pioggia,
Che par che tutto il mar tenga nel grēbo.
Piouon spesse acque in spauentosa foggia
La barba, il crine, e il suo piouoso lembo.
Le nebbie hà in fronte, i nuuoli alle bande
Ouunque l'ale tenebrose spande.

Per quanto riferisce il Boccaccio nel lib.4. della Genealogia delli Dei, dice, che questo vento, è naturalmente freddo, & secco, nondimeno mentre venendo à noi, passa per la zona torrida piglia calore, & dalla quantità dell'acque, che consiste nel mezo giorno, riceue l'humidità, & così cangia la natura, peruiene a noi calido, & humido, & con il suo calore apre la terra, & per lo più è auezzo multiplicar l'humor, & indurre nube, & pioggie; & Ouidio descriuendoli tutti quattro nel 1. lib. Tristium eleg. 2. così dice.

Nā modo purpureo vires capit Eurus ab ortu,
Nunc Zephyrus sero vespere missus adest:
Nunc gelidus sicca Boreas baccatur ab Arcto:
Nūc Notus aduersa prælia fronte gerit.

AVRA.

VNA fanciulla con i capelli biondi, sparsi al vento, con bella acconciatura di varij fiori in capo.

Il viso sarà alquanto grasso, cioè con le gote gonfie simile a quelle de i venti, ma che sieno tali, che non desdicano. a gl'homeri portera l'ali, le quali saranno di più colori, ma per lo più del colore dell'aria, & spargera cō ambe le mani diuersi fiori.

Aure sono tre, la prima è all'apparire del giorno, la seconda a mezo giorno, & la terza verso la sera.

Furno pinte dalli Poeti fanciulle, piaceuoli, seminatrici de fiori con l'occasione de quei vēticcioli, che al tempo della primaueta vanno dolcemente spargendo gl'odori de fiori, come dice il Petr. in vna sestina doue dice,

Là

Là ver l'aurora, che si dolce l'Aura
Al tempo nuouo suol mouere i fiori.

Et nel Sonetto 162.

L'aura gentil che rasserena i poggi
Destando i fior per questo ombroso bosco
Al suaue suo spirto riconosco, &c.

Giouane, & con l'ali si dipinge, per rappresentare la velocita del suo moto.

V E R I T A.

VNA bellissima donna ignuda, tiene nella destra mano alta il Sole, il quale rimira, & con l'altra vn libro aperto, con vn ramo di palma, & sotto al destro piede, il globo del mondo.

Verita è vn'habito dell'animo disposto a non torcere la lingua dal dritto, & proprio essere delle cose, di che egli parla, & scriue, affermando solo quello che è, & negando quello, che non è senza mutar pensiero.

Ignuda si rappresenta, per dinotare, che la simplicita gli è naturale; onde Euripide in Phænissis, dice esser semplice il parlare della Verità, ne li fa bisogno di vane interpretationi; percioche ella per se sola è opportuna.

 Il me-

Il medeſimo dice Eſchilo, & Seneca nell'epiſtola quinta, che la Verità è ſemplice oratione, però ſi fa nuda, come habbiamo detto, & non deue hauere adornamento alcuno.

Tiene il ſole, per ſignificare, che la Verità è amica della luce, anzi ella e luce chiariſſima, che dimoſtra quel che è.

Si può anco dire che riguarda il ſole cioè Dio, ſenza la cui luce non è verità alcuna; anzi egli è l'iſteſſa uerita; dicendo Chriſto Noſt. Sig. Io ſono Via, Verita, & Vita.

Il libro aperto, accenna, che ne i libri ſi ſuona la uerita delle coſe, & perciò è lo ſtudio delle ſcienze.

Il ramo della palma, ne può ſignificare la ſua forza, percioche ſi come è noto, che la palma non cede al peſo, coſi la Verità non cede alle coſe contrarie, & ben che molti la impugnano, nondimeno ſi ſolleua, & creſce in alto.

Oltre ciò ſignifica la fortezza, & la uittoria; Eſchine poi contra Timarco dice la Verità hauer tanta forza, che ſupera tutti i penſieri humani.

Bacchilide chiama la Verità onnipotente, ſapienza, nell'Eſdra al 4. cap.

Et la ſentenza di Zerobabel Giudeo dice la verita eſſer più forte d'ogni altra coſa, & che ualſe più di tutte l'altre preſſo al Rè Dario.

Ma che dico io delle ſentenze, poi che li fatti de i noſtri Chriſtiani ampliſsimamente ciò hanno prouato, eſſendoſi molte migliaia di perſone d'ogni eta, d'ogni ſeſſo, & quaſi d'ogni paeſe eſpoſto al ſpargere il ſangue, & la vita per mantenere la Verità della fede Chriſtiana; onde riportando glorioſo trionfo dei crudeliſsimi tiranni, d'infinite palme, & corone, hanno la Verità Chriſtiana adornata.

Verità.

Donna riſplendente, & di nobile aſpetto, veſtita di color bianco pomposamente, con chioma d'oro, nella deſtra mano tenendo vn ſpecchio ornato di gioie, nell'altra vna bilancia d'oro.

La conformità, che hà l'intelletto con le coſe intelligibili ſi dimanda da filoſofi con queſto nome di verità, & perche quel che è vero è buono, & il buono è priuo di macchia, & di lordura, però ſi veſte di bianco la verità, aggiungendoſi che è ſimile alla luce, & la bugia alle tenebre, & a queſto alludeuano le parole di Chriſto Signor noſtro quando diſſe, quel che vi dico nelle tenebre, narrate nella luce, cioè, quel che dico inanzi alla pianezza del tempo, che ſia ſcoperta la verità delle profetie in me ditelo voi, quã do ſarò ſalito al cielo, che ſarà riuelato, & aperto il tutto, & però egli ancora è dimandato, & luce, & verità: onde lo ſplendore di queſta figura, & il veſtito ſi può dire che ſi conformino nel medeſimo ſignificato.

Et lo ſpecchio inſegna, che la Verità all'hora, è in ſua perfettione, quando,

do, come si è detto, l'intelletto si conferma con le cose intelligibili, come lo specchio è buono quando rende la vera forma della cosa, che vi risplende, & è la bilancia indicio di questa egualità.

Verità.

FAnciulla ignuda, con alcuni veli bianchi d'intorno, per dimostrare, che essa deue esser ricoperta, & adornata in modo con le parole, che non si leui l'apparenza del corpo suo bello, & delicato, & di se stesso più che d'ogn'altra cosa s'adorna, & s'arricchisce.

Verità.

IGnuda, come si è detto, nella destra mano il Sole, & nella sinistra vn tempo d'horologio.

Il Sole le si dà in mano, per l'istessa ragione che si è detta di sopra dello splendore, & il tempo nella man sinistra significa, che à lungo andare la Verità necessariamente si scopre, & apparisce, & però è dimandata figliuola del tempo, & in lingua Greca hà il significato di cosa, che non stà occulta.

Verità.

GIouanetta ignuda, tiene nella destra mano vicino al cuore vn Persico, con vna sola foglia, & nella sinistra vn'horologio da poluere.

Il Persico è antico ieroglifico del cuore, come la sua foglia della lingua, & si è vsato sempre in molti simili propositi la similitudine che hanno con l'vno, & con l'altra, & insegna che deue esser congionto il cuore, & la lingua, come il persico, & la sua foglia, accioche quello che si dice habbia forma, & apparenza di verità.

Et l'horologio è in luogo del tempo, che si è detto nell'altra.

V I G I L A N Z A.

DONNA con vn libro nella destra mano, & nell'altra con vna verga, & vna lucerna accesa, in terra vi sarà vna Grue, che sostenga vn sasso col piede.

E tanto in vso, che si dica vigilante, & suegliato vn'huomo di spirito viuace, che se bene hà preso questo nome della vigilanza de gli occhi corporali, nondimeno il continuo vso se l'è quasi conuertito in natura, & fatto suo, però l'vna, & l'altra vigilanza, & del corpo, & dell'anima, vien dimostrata nella presente figura, quella dell'animo nel libro del quale apprendendosi le scienze si fà l'huomo vigilante, & desto à tutti gl'incontri della fortuna, per la agitatione della mente contemplando, & la verga sueglia il corpo adormentato, come il libro, & la contemplatione destono li spiriti sonnolenti; però del corpo, & dell'animo, si intende il det

V I G I L A N Z A.

to della Cantica *Ego dormio, & cor meum vigilat.*

Et le Grue, insegnano, che si deue star vigilante in guardia di se medesimo, & della propria vita; perche come si racconta da molti quando uanno insieme per riposarsi securamente, si aiutano in questo modo, che tenendo vna di esse vn sasso col piede raccolto, l'altre sin che il sasso non cade, sono sicure di esser custodite per la vigilanza delle compagne, & cadendo, che non auuiene, se non nel dormire di dette guardie, che al rumore si destano, & se ne fuggono via.

La Lucerna dimostra, che la vigilanza propriamente s'intende in quel tempo che e più conueniente al riposo, & al sonno, però si dimandauano da gli antichi Vigilie alcune hore della notte, nelle quali i Soldati erano obligati a star vigilanti per sicurezza dell'essercito, & tutta la notte si spartiua in quattro vigilie, come dice Cesare nel primo de suoi commentarij.

Vigilanza.

DOnna vestita di bianco,con vn Gallo, & con vna Lucerna in mano, perche il gallo si desta nell'hore della notte,all'essercitio del suo canto, nè tralascia mai di obedire alli occulti ammaestramenti della natura,co si insegna à gl'huomini la vigilanza.

Et la Lucerna,mostra questo medesimo vsandosi da noi accioche le tenebre non siano impedimento all'attioni lodeuoli.

Et però si legge,che Demostene interrogato , come haueua fatto a diuentare valente Oratore,rispose di hauere vsato più olio,che il vino,intédendo con quello la vigilanza de gli studij , con questo la sonnolenza delle delicie.

Vigilanza.

DOnna,che stia in piedi con vn campanello in mano , & con vn Leone vicino in atto di dormire con gli occhi aperti .

La campana è instromento sacro,& si è ritrouato per destar non meno gli animi dal sonno de gl'errori con la penitenza alla quale c'inuita chiamandoci al tempio , che i corpi dalle piazze , & dalle commodità del dormire.

Il Leone fù presso à gli Egitij indicio della vigilanza,perche, come racconta il Pierio non apre mai intieramente bene gl'occhi, se non quando si addormenta,& però lo figurauano alle porte de tempij, mostrando che in Chiesa si deue vegliare con l'animo nell'orationi , se bene il corpo par che dorma alle attioni del mondo.

Vigilanza per difendersi , & oppugnare altri.

DONNA , che nella destra tiene vn serpe , & con la sinistra vn dardo .

V I L T A'.

DONNA mal vestita,giacendo per terra in luogo fangoso, & brutto; tenendo in mano l'vccello Vpupa,& mostri nó hauer ardire d'alzare gli occhi da terra,standogli appresso vn Cuniglio.

Vile si dimanda l'huomo,che si stima meno di quel che vale,& non ardisce quello, che potrebbe conseguire con la sua lode,senza mouersi à tale openione di se stesso dalla credenza che egli habbia d'oprare con virtù, & però si rappresenta la viltà in vna donna,che giace per terra,& mal vestita , essendo ordinariamente le donne più facili de gl'huomini à mancar di animo nell'attioni d'importanza.

Il vestimento stracciato,nota, che in vn vile,non vi sia pensiero di addobbare il corpo suo,per dubbio di non poter sostentare quella grauità,& quei costumi,che richiedono i panni, ouero per quel detto triuiale , che si suol dire . *Audaces fortuna iuuat,timidosque repellit.*

Et

Et non hauendo ardire l'huomo per viltà offerirsi ad imprese grandi, se ne stà frà il fango d'vna sordida vita, senza venir mai à luce, & à cognitione de gli huomini, che lo possono souenire delle cose necessarie.

L'vpupa si descriue da diuersi autori, per vccello vilissimo, nutrendosi de sterco, & altre sporcitie, per non hauer' ardire mettersi a procacciare il cibo con difficoltà.

Il tenere gl'occhi bassi, dinota il poco ardire, come per l'effetto si vede.

Il coniglio, è di sua natura vilissimo, come chiaro si sà da molti, che hanno scritto la natura de gli animali.

VIOLENZA.

DONNA armata, che al sinistro fianco, porti vna scimitarra, nella destra vn bastone, & cō la sinistra tenghi vn fanciullo, & lo percuota.

Violenza, è la forza, che si adopra contro i meno potenti, & però si dipinge armata all'offesa di vn fanciullo debole, & senza aiuto d'alcuna parte. Cosi diciamo esser violento il moto della pietra gittata in alto contro al moto datogli dalla natura, del fiume, che ascende, & che altre cose simili, le quale in questi moti poco durano, perche la natura alla quale l'arte, & la forza finalmente vbidisce, le richiama, & le fà facilmente secondare la propria inclinatione.

VIRGINITA'.

GIOVANE, pallida, & alquanto magra, di bello, & gratioso aspetto cō vna ghirlanda de fiori in capo, vestita di bianco, & suoni vna citara mostrandosi piena d'allegrezza, seguendo vn'Agnello in mezo d'vn prato.

Si dipinge giouane, perche dalla sua giouentù si misura il suo trionfo & il suo prezzo, per la contraria inclinatione di quella età.

La pallidezza, & allegrezza sono indicij di digiuno, & di penitenza, & sono dui particolari custodi della virginità.

Hà il capo cinto di fiori, perche, come dicono i Poeti, la virginità non è altro che vn fiore, il quale subito che è colto, perde tutta la gratia, & bellezza. Segue l'Agnello, perche tanto è lodeuole la virginità, quanto se ne ua seguendo l'orme di Christo, che fù il uero essempio della virginità, & il uero Agnello; che toglie li peccati del mondo.

Il Prato verde, dimostra le delicie della uita lasciua, la quale comincia & finisce in herba, per non hauer in sè frutto alcuno di uera contentezza, ma solo una semplice apparenza, che poi si secca, & sparisce, la quale è dalla virginita calcata con animo generoso, & allegro, & però suona la Cetra.

Virginità.

GIouanetta, la quale accarezzi con le mani un'Alicorno, perche, come alcuni scriuono, questo animale non si lascia prendere se nō per mano di Vergine.

VIR-

V I R G I N I T A'.

VNA bellissima giouanetta, vestita di panno lino bianco, con una ghirlanda de smeraldi, che li coroni il capo,& che con ambi le mani si cinga con bella gratia un cintolo di lana bianca.

Lo smeraldo,per quello,che narra Pierio Valeriano lib 41. è segno di virginità,& fù consecrato à Venere celeste, creduta all'hora Dea dell'Amor puro, dal quale non possono nascere se non puri, & candidi effetti; essendo, che da lei viene quel puro,& sincero amore,che in tutto,è alieno dal congiongimento de i corpi; & però lo smeraldo da molti, & in particolare da gl'Astrologi,è posto per segno della virginità.

Si dipinge con il cintolo di lana nella guisa che dicemmo, percioche fù antico costume,che le Vergini si cingessero con il cinto, in segno di virginità,la quale si soleua sciorre dalli Sposi la prima sera, che elle douessero dormire con essi,come scriue Festo Pompeo, & à questo allude Catullo nell'epitalamio de Manlio,& di Giulia così dicendo.

Te suis tremulus parens *Inuocat: tibi virgines* *Zonula soluunt sinus.*

Il bianco vestimento, significa purità, fondata ne i buoni pensieri verginali, & nelle sante attioni del corpo, che rendono l'anima candida, & bella.

VIRILITA'.

DOnna di età di 50. anni, con habito d'oro, & nella destra mano con vn Scettro, nella sinistra con vn Libro, & siede sopra vn Leone, con la spada al fianco.

Virilità, è quella età dell'huomo, che tiene da 35. sino à 50. anni, nella quale egli fatto capace di ragione, & esperto delle cose, opera come huomo in tutte l'attioni ciuili, & mecaniche, vniuersali, & particolari, & questa è la età, onde esso huomo fà l'habito, che lo conduce à fin di bene, ò di male, secondo che egli elegge per gratia diuina, ò inclinatione naturale; questa età è principio della declinatione.

Si dipinge con il Scettro, il Libro, il Leone, & la Spada, per dimostrare, che à questa, che è l'età perfetta dell'huomo, si aspetta di consigliare, di risoluere, & di determinare con grandezza d'animo le cose, circa le quali

li possa hauer luogo in qualche modo la Virtù.

VIRTV' HEROICA.

Come depinta da gl'antichi, & come si veda nella Medaglia di Gordiano Imperatore.

ERcole nudo, appoggiato sopra la sua Claua, con vna pelle di Leone auiluppata intorno al braccio, come si vede in due bellissime statue nel Palazzo dell'Illustrissimo Signor Cardinale Odoardo Farnese vero amatore delle virtù.

Virtù, è propria dispositione,& facultà principale dell'animo in atto, & in pensiero volta al bene sotto il gouerno della ragione,anzi è la ragione istessa.

Gli si dà la pelle di Leone,& s'appoggia alla Claua, per esser ambidue fortissimi, & la virtù piantata con fortissime radici, con nissuna forza si può estirpare,ne mouere di luogo.

Si fa nuda la virtù,come quella che non cerca ricchezze,ma l'immortalità,& gloria,& honore, come si è visto in vn marmo antico,che dice. *Virtus nudo homine contenta est.*

Virtù Heroica. Nella Medaglia d'oro di Massimino.

VN'Ercole nudo,che tiene per le corna vn Ceruo, che fù vna delle sue dodeci fatiche.

Virtù Heroica Nella Medaglia di Geta.

PER la virtù heroica si rappresenta Ercole,che con la destra mano tenghi la claua alzata per amazzare vn Dragone,che si aggira intorno ad vn'arbore con i pomi,& al braccio sinistro tiene inuolta la pelle Leonina.

Ciò significa hauer Ercole(inteso per la virtù) posto moderatione alla concupiscenza, intendendosi per il Dragone il piaceuole appetito della libidine.

La spoglia del Leone in Ercole ci dimostra la generosità, & fortezza dell'animo.

La claua,significa la ragione, che regge, & doma l'appetito,percioche questa virtù è grand'eccellenza in Ercole,però gli è attribuita la claua fatta d'vn fermo,& forte arbore,che è il Quercio,ilquale dà legno di fermezza,& di forza.

Fingesi la claua nodosa, per le difficoltà, che da ogni parte occorrono, & si offeriscono à coloro, che vanno segnitando, & cercando la virtù, & però Ercole essendo in giouenile età, dicesi,che si trouasse in vna solitudine,doue seco deliberando qual sorte di via douesse prendere,ò quella della virtù,ouero quella de i piaceri, & hauendo molto bene sopra di ciò considerato,si elesse la via della virtù quantuncunque ardua, & di grandissima difficultà.

VIRTV' HEROICA.

SI troua in Roma, cioè in Campidoglio vna ſtatua di metallo indorata, d'Ercole, veſtita della ſpoglia del Leone, con la claua, & con la ſiniſtra mano tiene tre pomi d'oro portati da gli horti Eſperidi, i quali ſignificano le tre virtu eroiche ad Ercole attribuite.

La prima, è la moderatione dell'Ira.

La ſeconda, la temperanza dell'Auaritia.

L'altra, è il generoſo ſprezzamento delle delitie, & de i piaceri, & però diceſi, che la virtù eroica nell'huomo, è quando la ragione hà talmente ſottopoſti gli affetti ſenſitiui, che ſia giunta al punto indiuiſibile de i mezzi virtuoſi, & fattoſi pura, & illuſtre, che trappasſi l'eccellenza humana, & à gli Angeli ſi accoſti.

VIRTV DELL'ANIMO, ET DEL CORPO

Nella Medaglia di Traiano.

SI rappreſenterà Ercole nudo, che con la deſtra mano tenghi la Claua in ſpalla con bella attitudine, & con la ſiniſtra guidi vn Leone, & vn Cignale

Cignale congiunti insieme.

Per lo Ercole ignudo con la Claua in spalla, & con la pelle Leonina, si deue intendere l'Idea di tutte le virtù, & per il Leone la magnanimità, & fortezza dell'animo, come testifica Oro Apollo ne i suoi hieroglifici, & per il Cignale la virtù corporale; per la robusta fortezza d'esso. scriuesi, che Admeto giunse insieme il Leone, & il Porco, volendo per tale compagnia intẽdere lui hauere accoppiato insieme la virtù dell'animo, & del corpo; di che rende testimonio il Fierio, doue parla del segno del Leone.

VIRTV.

Nella Medaglia di Domitiano, Galieno, & in quella di Galba.

SI rappresentaua vna donna in guisa d'vn'Amazone, con la celata, e Parazonio, che è vna spada larga senza punta, & con la lancia, posando il piede sopra vna celata, ouero sopra vn mondo.

VIRTV. *Nella Medaglia di Lucio Vero.*

PER Bellerofonte bellissimo giouane à cauallo del Pegaseo, che con vn dardo in mano vccidendo la Chimera, si rappresenta per la virtù.

La Chimera allegoricamente, s'intende vna certa moltiforme varietà de vitij, laquale vccide Bellerofonte, il cui nome dall'Etimologia ſua vuol dire uccisione de i uitij, & l'Alciati nelli ſuoi Emblemi coſi dice.

Bellerophon, vt fortis eques ſuperare chimerã,
Et lycij potuit ſternere monſtra ſoli,
Sic tu Pegaſeis vectus petis æthera pennis,
Conſilioq; animi monſtra ſuperba domas.

Moſtrano i detti uerſi, che col conſiglio, & con la uirtù, ſi ſupera la chimera, cioè i ſuperbi moſtri de i uitij.

Giouane, & bello ſi dipinge, percioche belliſſima è ueramente la uirtù, & è proprio ſuo di attrahere a sè gl'animi, & all'uſo ſuo congiungerli.

VIRTV Nella Medaglia di Aleſſandro.

DOnna bella, armata, & d'aſpetto virile, che in vna mano tiene il mondo, & con l'altra vna lancia. Significando, che la virtù domina tutto il mondo.

Armata ſi dipinge, percioche continuamente combatte col vitio.

Si rappreſenta d'aſpetto virile, perche il ſuo nome viene (ſecondo Tito Liuio nel lib. 27. & Valerio Maſſimo lib. 1. cap. 1.) à viro vel à viribus, & moſtra la fortezza, che conuiene al virtuoſo.

Virtù inſuperabile.

DONNA coperta di bella armatura, nella deſtra mano terrà l'haſta, & nel braccio ſiniſtro lo ſcudo, dentro al quale ſarà depinto un'Elcio; per cimiero portarà una pianta d'alloro minacciata, ma non percoſſa dal fulmine, con vn motto che dice: *Nec ſorte, nec fato.*

La virtù come guerriera, che di continuo col vitio ſuo inimico combatte, ſi dipinge armata, & col fulmine, ilquale come racconta Plinio, non può con tutta la ſua violenza offendere il lauro, come la virtù non può eſſer offeſa da qual ſiuoglia accidente diſordinato.

L'elce, che è dipinto dentro allo ſcudo, altro non ſignifica che virtù ferma, & coſtante, come queſto albero, che hauendo le radici profonde, i rami, & le foglie ampie, verdeggiante, quanto più vien reciſo, tanto più germoglia, & prende maggior vigore; anzi quanto più è ſcoſſo, & trauagliato, tanto più creſce, & con maggior ampiezza ſpande i rami, però ſi aſſomiglia alla virtù, laquale nelle tribulationi, & ne'trauagli principalmente ſi ſcuopre.

Gli ſi può dipingere a canto ancora vn'Iſtrice, ilquale non fà altro preparamento per difender la vita ſua, che di ritirarſi in ſe medeſimo, & difenderſi cō ſe ſteſſo, come la virtù di ſe ſteſſa ſi difende, & in ſe medeſima confida, per ſuperare ageuolmente ogn'incontro di ſiniſtro accidente, & forze. à ciò alludeua Horatio dicendo di naſconderſi nella propria virtù,

Virtù.

VIRTV.

VNa giouane bella, & gratiosa con l'ali alle spalle, nella destra mano tenghi un'hasta, & con la sinistra una corona di lauro, & nel petto habbia un Sole.

Si dipinge, giouane, perche mai non inuecchia, anzi piu sempre vien vigorosa, & gagliarda, poi che gl'atti suoi constituiscono gli habiti, & durano quanto la vita degl'huomini.

Bella si rappresenta, perche la uirtù è il maggior ornamẽto dell'animo.

L'ali dimostrano, che è proprio della uirtu l'alzarsi à uolo sopra il cõmune uso de gl'huomini uolgari, per gustare quei diletti, che solamẽte prouano gl'huomini piu uirtuosi, i quali, come disse Vergilio, sono alzati sino alle stelle dall'ardente uirtù, & diciamo che s'inalza al cielo, chi per mezzo della uirtu si fà chiaro, perche diuenta simile a Dio, che è l'istessa uirtù, & bontà.

Il sole dimostra, che come dal cielo illumina esso la terra, cosi del cuore la uirtù defende le sue potenze regolate à dar il moto, & il uigore a tutto il

il corpo nostro, che è mondo piccolo, come dissero i Greci, & poi per la uirtù s'illumina, scalda, & auuigora in maniera, che buona parte de Filosofi antichi la stimorno bastante a supplire alle sodisfattioni, & à gusti, che nella uita humana possono desiderarsi & perche Christo Signor Nostro si dimanda nelle sacre lettere sole di giustitia, intendendo quella giustitia uniuersalissima, che abbraccia tutte le uirtù, però si può dire, che chi porta esso nel cuore, hà il principal'ornamento della uera, & perfetta uirtù.

La ghirlanda dell'alloro, ne significa che si come il lauro è sempre uerde, & non è mai tocco da fulmine, così la uirtù mostra sempre uigore, & non è mai abbattuta da qualsiuoglia aduersario, come anco ne per incendio, ne per naufragio, si perde, ne per aduersa fortuna, ò sorte contraria.

Le si dà l'asta per segno di maggioranza, la quale da gli antichi per quella era significata.

Dimostra anco la forza, & la potestà, che ha sopra il uitio, il quale sempre dalla uirtù è sottoposto, & uinto.

Virtù.

DOnna vestita d'oro, piena di maestà, con la destra mano tiene un'hasta, & con la sinistra un cornucopia pieno di uarij frutti, con una testudine sotto a i piedi.

Il uestimento d'oro, significa il pregio della uirtù, che adorna, & nobilita tutto l'huomo.

Tiene l'hasta in mano, perche ella impugna, & abbatte continuamente il uitio, & lo perseguita.

Virtù.

GIouanetta alata, & modestamente uestita, sarà coronata di lauro, & in mano terrà un ramo di quercia, con un motto nel lembo della ueste, che dica. MEDIO TVTISSIMA.

Disse Silio Italico nel 13. lib. della guerra Cartaginese, che la uirtù istessa è conueniente mercede a se medesima, & si conformò con questo detto all'opinione de i Stoici, che diceuano fuor di lei non esser cosa alcuna, che la possa premiare a bastanza, & fù da gl'antichi dipinta così, perche, come la quercia resiste alli insulti delle tempeste immobile, così la uirtù resta immobile, a tutte le oppositioni de contrarij auuenimenti.

Per significato del lauro, ne seruirà quello che diremo nella seguente figura, che nell'una, & nell'altra si rappresenta detta pianta.

Il motto dimostra che queste attioni; solo sono dependenti dalla uirtù, le quali hanno la loro estremità, che sono, come fosse, oue l'huomo cade, & s'immerge cadendo dal suo dritto sentiero, però disse Oratio.

Est modus in rebus sunt certi denique fines Quos vltra citraque nequit consistere rectum.

VITA

VITA.

DONNA uestita di uerde, con una ghirlanda in capo di sempreuiuo, & nella destra mano con un mazzo della medesima herba sopra del quale ui sia una Fenice; con la sinistra tiene una tazza, dando da bere ad un fanciullo.

Quello, che da Latini si dice nell'huomo uiuere, si dice nell'herbe, & nelle piante Virere, & la medesima propositione, che è fra le parole, è ancora fra le cose significate da esse, perche non è altro la uita dell'huomo, che una uiridita, che mantiene, & accresce il calore, il moto, & quanto hà in sè di bello, & di buono, & la uiridita nelle piante, non è altro, che una uita, la quale mancando, manca il nodrimento, il calore, le fiamme, & la vaghezza, però l'herba, che tiene nella mano, & nel capo quest'imagine, si dimanda sempreuiua, & l'età prosperà nell'huomo si chiama viridità, & da virere parola latina, si sono chiamati gl'huomini viri, però si farà non senza proposito inghirlandata in quest'herba.

Quasi il medesimo dimostra il vestimento verde, & come dall'herbe non si attende altro che la viridità, così nell' huomo non è bene alcuno (parlando humanamente) che si debbia anteporre alla virtù istessa.

L'historia, ò fauola che sia della Fenice è tanto nota, che non hà bisogno di molte parole, & si prende per la vita lunga, & ancora per l'eternità, rinouando se medesima, come si è detto.

Il fanciullo, che beue, significa, che la vita si mantiene con li alimenti & con la dispositione, gli alimenti la nudriscano, & si prendono per la bocca, ouero per la parte superiore, & la dispositione la fà durare, & deue essere in tutto il corpo, come l'età tenera de fanciulli, che crescono, & fà a questo proposito quel che si è detto della salute.

VITA ATTIVA.

SONO due le strade, che conducano alla felicità, & queste sono diuersamente seguitate secondo la diuersità, ò delle inclinationi, ò delle ragioni persuasiue, & si significano con nome di vita attiua, & contemplatiua, & furono ambedue approuate da Christo Saluator nostro nella persona di S. Marta, & di Maria, & se bene questa à quella, che staua occupata nelle attioni fù preferita, con tutto ciò ancor quella è degna della sua lode, & de suoi premij.

Si dipinge adunque la vita attiua con vn capello grande in testa, & vna zappa in spalla, con la sinistra mano appoggiata sopra il manico d'vn'Aratro, & appresso con alcuni instromenti d'agricoltura; perche, essendo l'agricoltura la più necessaria attione, che si faccia, per conseruatione dell'huomo con essercitio delle membra, & con distratione della mente, mantenendosi per ordinario fra gl'huomini di villa con l'ingegno offuscato, potrano

tranno questi soli instrumenti dimostrare quel tutto, che si appartiene ad vna indistinta cognitione di quelle cose, alle quali l'industria stimolata dalla necessità, ha diligentemente aperta la via in tanti modi, in quanti si distinguono l'arti, & gl'essercitij manuali.

Michel Angelo Buonaruota rappresentò per la vita attiua alla sepoltura di Giulio Secondo, Lia figlia di Laban, che è vna statua con vno specchio in mano, per la consideratione, che si deuè hauere per le attioni nostre, e nell'altra vna ghirlanda di fiori, per le virtu, che ornano la vita nostra in vita, & doppo la morte, la fanno gloriosa.

Vita attiua.

DOnna con vn Bacino, & con la Mescirobba in atto di mettere dell'acqua, col motto del Salmo: *Fiducialiter agam, & non timebo*. Questa dà vn cenno, che si deuono fare l'attioni con le mani leuate, cioè senza interesse, che imbrattano spesse volte la fama, & confidenza di buõ successo per diuina bontà, & che Iddio cosi prospera i successi delle nostre attioni.

VITA CONTEMPLATIVA.

LA vita contemplatiua si dipingeua da gli antichi donna col viso voltò in cielo, con molta humiltà, & con vn raggio di splendore, che scendendo l'illumina, tenendo la destra mano alta, & stesa, la sinistra bassa, & serrata, con due picciole alette in capo.

Contemplatione è fruire, & conoscere Dio, imaginando la perfettione della quale consiste il creder bene, cioè nella istessa fede pura, & viua.

L'ali, che tiene in capo significano l'eleuatione dell'intelletto, la quale non lascia abbassare i pensieri alle cose corrottibili, oue s'imbratta bene spesso la nobiltà dell'anima, & la purità delle voglie caste, però si dipinge, che miri al cielo donde esce lo splendore che l'illumina, perche l'hauer l'anima atta alla contemplatione, è dono particolare di Dio, come affermò Dauid, dicendo: *Domine adiuua me, & meditabor in iustificationibus tuis.*

Stà con humiltà, perche Iddio resiste à'superbi, & fà gratia a gli humili.

L'vna mano stesa, & alta, & l'altra serrata, & bassa, dimostrano la rilassatione della mente ne gli alti pensieri del Cielo, & la parcità intorno alle basse voglie terrene.

VITA CONTEMPLATIVA.

DONNA ignuda, che stenda vna mano aperta verso il Cielo, & con l'altra tenga vn libro, nel quale sia scritto il motto tratto dal salmo *Mihi adhærere Deo bonum est*.

Michel Angelo, come si è detto della attiua, fà vna statua di Rachele sorella di Lia, & figliuola di Laban per la contẽplatiua, con le mani giunte, cõ vn ginocchio piegato, & col volto par che stia leuata in spirito, & ambidue queste statue mettono in mezo il Moise tãto famoso del gia detto sepolcro.

VITA

VITA HVMANA.

DONNA; che si posi co'piedi nel mezo di vna Ruota di sei raggi, la quale stia in piano rotondo, sopra vn piedestallo in modo formato, che non pieghi, ne dalla destra, ne dalla sinistra parte, terrà in vna mano il Sole, nell'altra la Luna.

Sono tanti, & tanto varij casi dell'humana vita, che per la moltitudine, & nelle penne, che scriuono, & ne gl'intelletti stessi, che discorrono, fanno confusione, parendo impossibile arriuare a tanti indiuidui, che con molti vniformi attioni possono generar scienza di sè stessi; pur da tutti questi si raccoglie quasi vn'epilogo, che la vita è incerta, volubile, & però si mostrano nella Luna, & nel Sole, le cagioni superiori necessarie; & nella ruota l'inferiori accidentali; & se bene la sorte, ouero la fortuna non hà cosa alcuna fuor de gli auuenimenti stessi, che vengono di raro, & fuor dell'intentione di chi opera, con tutto ciò l'animo nostro per lo più troppo credulo in quello oue si troua interessato, hà dato facilmente luogo di signoria particolare in sè stesso à questa imaginata deità di quelle cose, alle quali non sà assegnar la cagione, ne dà alla fortuna ò la colpa, ò la lode, & diciamo, che la ruota significa l'auuenimenti, che hanno cagione inferiore, & accidentale, cioè di fortuna, la quale con la ruota si dipingeua da gli antichi come colei, che riuolgesse a suo piacere li stati, & le grandezze.

VITA INQVIETA.

LA vita de mortali esser soggetta ad vna perpetua inquietudine, lo potrà significare la figura di Sisifo, ilquale secondo le fintioni de molti Poeti, mai cessa di riuolgere verso la cima di vn gran monte vn graue sasso, & da alto tornando a ricadere, nuoua, & perpetua fatica si aggionge al misero huomo, per ricondurre di nuouo in cima al monte il sasso, oue non è bastante di fermarlo, onde Ouidio nel lib.4. cosi dice.

Sisifo vn graue sasso ogn'hor tormenta.

Il monte è simbolo della vita nostra.

La cima di esso, denota la quiete, & tranquillità di quella, alla quale ciascun aspira.

Il sasso è lo studio, & la fatica, che ciascuno prende per poterui arriuare.

Sisifo è (per quanto narra Gio. Battista Rinaldi ne i suoi Theatri) significatore dell'anima, laquale mentre è qui giù, sempre à qualche quiete aspira, & che a pena ha vna cosa essequita, tosto l'altra desidera, percioche altri ne gl'honori la vera felicità ripongono, altri nelle ricchezze, chi nella scienza, chi nella sanità, chi nella fama, chi nella nobiltà; la onde è forza, che il nostro desiderio la vera sua quiete ritroui.

VITIO.

VEDI a Sceleratezza.

VITTORIA. Nella Medaglia di Domitiano.

PEr la Vittoria si dipinge vna donna alata, che nella destra tiene vn cornucopia, & nella sinistra vn ramo di palma.

Et qui sono le due sorti di bene, che porta seco la Vittoria, cioè la fama, ouero l'honore, & la ricchezza, & l'vna, & l'altra per ragione di guerra, si toglie per forza di mano all'inimico.

Vittoria.

DOnna vestita d'oro, nella destra mano tiene vn pomo granato, & nella sinistra vn'elmo, così la descriue Eliodoro.

Perche due cose sono necessarie per conseguir la vittoria, cioè la forza, & la concordia, questa per ritrouar la via che li si nasconde, quella per aprirla con animo coraggioso; La forza si mostra nell'elmo, che resiste a colpi, che vanno per offendere la testa, & l'ingegni vniti nel pomo granato, ilquale è ristretto con l'vnione de suoi granelli, come gl'huomini di valore, restringono in vna sola opinione, tutti i pensieri di molti ingegni.

Vittoria nella Medaglia di Ottauio.

SI dipinge donna, alata, che stà sopra vna base in piedi, con la palma in vna mano, & nell'altra con vna corona, & due serpenti dell'vna, & dell'altra parte, & con vn'altro serpe, che giacendo si auuolga intorno a gl'altri due, con lettere *Asia recepta*, così si vede nella Medaglia di Augusto.

Il serpente è indicio della prudenza, come si è detto altroue, & si dipinge intorno alla corona, perche dalla prudenza de Prencipi nasce ben spesso, & così si stabilisce per molti anni la vittoria, & come vase de nostri pensieri aiuta a sostenere i pesi de nostri desiderij.

Vittoria de gl'antichi.

DOnna di faccia verginile, & voli per l'aria, con la destra mano tenga vna ghirlanda di lauro, ouero di oliuo, & nella sinistra vna palma, cō l'Aquila sotto a'piedi, la quale tiene nelle zampe vn ramo pur di palma, & il vestimento si farà di color bianco, con la clamidetta gialla.

Il lauro, l'oliuo, & la palma, furono da gl'antichi vsate per segno di honore, ilquale voleuano dimostrare douersi à coloro, che hauessero riportato vittoria de nemici in beneficio della Patria, & le ragioni sono dette da noi altroue, & sono tanto chiare per sè stesse, che non hanno bisogno di esser replicate più d'vna volta.

Si fà in atto di volare, perche tanto è cara la vittoria, quanto significa più manifestamente valore eminente, & dominatore.

Questo medesimo significa ancora l'Aquila, & però augurando buona fortuna alle loro imprese gli antichi Imperatori nell'Insegne la dipingeuano, & la portauano inanzi, per nudrire la speranza della Vittoria ne gli animi de Soldati.

Il ve-

Il vestimento bianco, dimostra, che deue esser la vittoria senza tintura di biasmo d'alcuna sorte, con prudenza di saperla vsare dopò che si è conseguita, ilche si mostra nel vestimento di giallo.

Vittoria Nauale, nella Medaglia di Vespasiano.

DOnna alata, in piedi sopra vn rostro di Naue, nella destra mano tiene vna corona, & nella sinistra vna palma, con lettere *Victoria naualis, & S.C.*

VITTORIA NAVALE come depinta da Romani.

QVANDO la vittoria, è sopra vna prora dell'inimico, ouero quádo stà à canto a vn Trofeo doue siano stromenti nauali, come sono Timoni, Ancore, Remi, si chiama vittoria nauale, onde hauendo i Romani hauuto vittoria di quelli di Antio nel fiume del Teuere, tagliorno le prore delle loro Naui, & fecero vn pulpito nel foro Romano, che chiamorno Rostri, doue orauano le cause, & nelle Medaglie di Vespasiano per la vittoria nauale vi è una colonna rostrata, si che uolendo depingere la uittoria nauale nell'uno, & nell'altro modo starà bene.

Vittoria della Medaglia di Tito.

DOnna senza ale, con una palma, & corona di alloro; In questo modo mostraua Tito non uoler che ella si partisse mai da lui, così la depinsero anco gli Ateniesi, come racconta Pausania nelle sue antichità per la medesima ragione di Tito.

VITTORIA Nella Medaglia d'Augusto.

DONNA sopra un globo, con l'ali aperte per volare, con vna corona di alloro in vna mano, & nell'altra il Labaro Insegna dell'Imperatore, che i Francesi hoggi dicono Cornetta, solita à portarsi inanzi al Prencipe, quando in persona si troua alla guerra, come mostrano le lettere, che sono intorno alla Medaglia. IMPERATOR CAESAR.

VITTORIA come dipinta da gl'Antichi.

GL'ANTICHI dipinsero la vittoria in forma di Angelo, con l'ali, & bene spesso à sedere sopra le spoglie de i nemici con Trofeo dinanzi al petto con vna palma, & vno Scudo, & parole, che dicono VICTORIA AVGVSTI, così l'hà descritta Claudiano quando dice.

Ipsa Duci sacras victoria panderet alas,
Et palma viridi gaudens, & amica Trophais
Custos Imperij virgo, quæ sola mederis
Vulneribus: nullumq; doces sentire dolorem.

Et Plinio: *Laborem in victoria nemo sentit.*

VITTORIA Nella Medaglia di Seuero.

DONNA, che siede sopra di vn Scudo, & tiene vn'elmo in mano, che debbe esser quello del Vincitore.

VITTORIA Nella Medaglia di Lucio Vero.

HVomo con vn'elmo in testa, che porta con la destra vn'hasta, & con la sinistra vn trofeo in spalla con le spoglie in segno di vittoria.

Vittoria, come rappresentata nelle Medaglia di Vespasiano.

VNA donna alata in piedi, che scriue entro ad vno scudo, che stà appresso ad vna palma, con littere che dicono *Iudæa capta.*

Vittoria nella Medaglia di Domitiano.

VNA donna alata, che tiene vn piede sopra vn'elmo, & scriue entro ad vno scudo appeso ad vn'arbore, & dall'altra parte dell'albore ornato d'vn trofeo, quiui vna donna sedente, che hà vna mano sotto le guancie, mesta in vista.

Questa medaglia fu battuta in honore di Domitiano quando pigliò la Germania.

V O L O N T A'.

VNA giouane mal uestita di rosso, e giallo, hauerà l'ali alle spalle, & à piedi; sarà cieca, sporgendo ambedue le mani auanti vna più dell'altra in atto di volersi appigliare ad una cosa.

La volontà scriuono alcuni, che sia come Regina, la quale sedendo nella più nobil parte dell'huomo, dispensi le leggi sue, secondo l'auuenimenti, ò

ti, ò fauoreuoli, ò contrarij, che ò riporti il senso, ò persuada la ragione; & quando, ò da questa, ò da quello vien malamente informata, s'inganna nel commandare, & disturba la concordia dell'huomo interiore, la qual si può ancora forse dire ministra dell'intelletto, à cui volentieri, si sommette per fuggire il sospetto di contumace, & di sentimenti, i quali và secondando, accioche non diano occasione di tomulto, & però fù dall'auttore di questa, come credo, depinta con vestito pouero, se bene Zenofonte, conforme all'altra opinione, la dipinse molto ricca, come diremo poi

Il color rosso, & giallo, cagionati presso el Sole per l'abbondanza della luce, potranno in questo luogo, secondo quella corrispondenza dimostrar la uerità, che è chiarezza, lume, & splendore dell'intelletto.

Si depinge con l'ali, perche si dimanda col nome di uolontà, & perche con un perpetuo uolo discorrendo inquieta se stessa per cercar la quiete, la qual non ritrouando, con uolo ordinario uicino alla terra, ingagliardisce il suo moto in verso il cielo, & versò Iddio, & però ancora à piedi tiene l'ali, che l'aiutano sminuendo la timidità, & l'audacia.

La cecità le conuiene, perche non uedendo per se stessa cosa alcuna, uà quasi tentone dietro il senso, se è debole, & ignobile, ò dietro la ragione, se è gagliarda, & di prezzo.

Volontà.

DOnna, uestita di cangiante, sarà alata, & con ambi le mani terrà una palla de uarij colori.

Volontà è potenza, con la quale s'appetiscono le cose conosciute bene, ò con uerita, ò con apparenza, & per non essere in lei stabilità tiene la palla di uarij colori, il uestimento di cangiante, & l'ali.

Volontà.

DOnna, giouane, coronata di corona regale, con l'ali come si è detto, in una mano terrà un'Antenna con la uela gonfiata, & nell'altra un fiore di Elitropio.

Si depinge coronata di corona regale, per conformità di quello che si è detto.

La uela gonfiata mostra che i uenti de i pensieri nostri quando stimolano la uolonta, fanno che la Naue, cioè tutto l'huomo interiore, & esteriore, si muoua, & camini doue ella lo tiri.

Et lo Elitropio che si gira sempre col giro del Sole, dà indicio, che l'atto della volontà non può esser giudicato, se non dal bene conosciuto, il quale necessariamente tira detta volontà a volere, & à commandare in noi stessi, se bene auuiene alle volte, che ella si inganni, & che segua vn finto bene in cambio del reale, & perfetto.

Volontà.

Voluttà.

DOnna bella, & lasciua, terrà in mano vna palla con due ali, & caminando per vna strada piena di fiori, & di rose, hauerà per argine, come vn precipitio.

Non sò, che si possa con una sola parola della lingua nostra, esprimere bene quello che i latini dicono con questo nome di uoluttà, la quale è vn piacere di poco momento, & che presto passa, però si dipinge bella, & lasciua, & con la palla dell'ali, la quale vola, & si volge, & così con vn sol nome tiene doppia significatione d'vn solo effetto, simile à quello della palla alata.

Questo medesimo dechiara la strada piena di fiori, & il precipitio vicino.

VORACITÀ

DONNA vestita del colore della ruggine, con vna mano fà carezze ad vn lupo, & l'altra tiene sopra d'vn struzzo.

La voracità nasce dal souerchio piacere, che sente il goloso nel mangiare esquisite uiuande, & è priua di quello stesso piacere che da lei si aspetta, perche attendendo sempre a nuouo gusto di saporite uiuande, si astretta à dare ispeditione a quelle che tiene in bocca, senza gustarle, & così sempre facendo consuma tutte le cose, & non ne gusta pur vna, & fà come il cane, che per troppa uoglia di far caccia all'animali, non l'uccide.

Però si veste del color della ruggine, laquale diuora il ferro, con vn lupo appresso, & con lo struzzo, & perche l'vno ingoia li pezzi di ferro, l'altro quello che hà tutto consuma in una volta senza pensare per la necessità del tempo da uenire.

VSANZA.

Vedi Consuetudine.

VSVRA.

DOnna uecchia, macilente, & brutta, terrà sotto il braccio manco, vn bacile d'argento, & nella mano il boccale, con alcune catene d'oro, & con l'altra mano sporgendola in fuori, mostri di contare alcune monete picciole, nel che si accenna quello in che consiste l'vsura, cioè il presto de denari con certezza di maggior guadagno, che conuiene, & senza pericolo di perdita; però tiene gli argenti, che sono di molto prezzo stretti sotto al braccio, & pagati con poco prezzo, con pregiuditio al prossimo dell'vtile, & à sè dell'honore, essendo questa sorte di gente, come infame condennata dalle leggi di Dio, & da quelle de gl'huomini.

VTILITÀ.

DONNA vestita di vestimento d'oro, in vna mano terrà vn ramo di quercia con le ghiande, & con le frõdi, l'altra mano starà posata sopra

la

V T I L I T À.

la testa d'vna pecora,& in capo porterà vna ghirlanda di spighe di grano.

Si dimandano vtili le cose che sono di molto vso, per aiuto dell'humana necessità,& queste appartengono, ò al vitto,ò al vestito, che ci tengono securi dal freddo,& dalla fame,ne quali bisogni,quello che più ci riueste, & ci nudrisce con la carne,& con il latte propio. Il medesimo fà l'oro,che si tramuta per tutti gli vsi,& per ogni sorte di vtilità,però si manifesta nel vestimento .

Et perche il grano è la più vtil cosa,che creasse Dio per l'huomo, dalle sue spighe, si corona , & il ramo di quercia con suoi frutti denota questo medesimo,per hauer scāpati dalla fame gl'huomini ne primi tempi secōdo l'opinione de Poeti,& piacesse al cielo,che non si potesse dire che gli scāpa nell'vltimi nostri a tante calamità siamo ridotti per colpa de nostri errori.

Z E L O.

HVOMO in habito di Sacerdote, che nella destra mano tenga vna sferza,& nella sinistra vna lucerna accesa.

Il zelo

Il zelo è vn certo amore della religione col quale si desidera, che le cose appartenenti al culto diuino siano essequite con ogni sincerità, prontezza, & diligenza.

A che fare due cose accennate in quest'imagine sono necessarijssime, cioè insegnare a gl'ignoranti, & correggere, & castigare gl'errori; ambe due queste parti adempì Christo Saluatore, scacciando quei che faceuano mercato nel Tempio di Gierusalemme, & insegnando per tutto quel giorno in esso la sua dottrina, assimigliandosi questa, & quello conuenientemente con la lucerna, & col flagello, perche doue ci percuote non è chi sani, & oue fà lume non è chi oscuri, in nome del quale dobbiamo pregare, che siano tutte le nostre fatiche cominciate, & finite felicemente.

Laus DEO, & Beatæ Virgini MARIAE. IL FINE.

Frat. Zaccarias Inq. PADVAE.

Ottauio Liuello per la Sereniss. Republica di Venetia.

Adi 23. Nou. 160[illegible] L'Illust. Sig Anzolo Correr per la Sereniss. Sig. di Venetia Pod di Padoua. hauuta fede dal [illegible] Pad Inquisitor, & dal Eccell S Ottauio Liuello, li quali hanno letto la sopraditta opera, intitolata Iconologia, ouero descrittione di diuerse Imagini, hà concesso che si possi stampare

Agamenon Morgardinus V. Canc. P. M.

In Padoua per Pietro Paolo Tozzi, 1610. Nella Stamparia del Pasquati.